ISTITUTO STORICO

ITALIANO

FONTI

PER LA

STORIA D'ITALIA

PUBBLICATE

DALL'ISTITUTO STORICO

ITALIANO

SCRITTORI . SECOLO X-XI

ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO

PALAZZO DEI LINCEI, GIÀ CORSINI,

ALLA LUNGARA

1912

LANDOLFI SAGACIS

HISTORIA ROMANA

A CURA

DI

AMEDEO CRIVELLUCCI

VOLUME I

CON UNA TAVOLA ILLUSTRATIVA

ROMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1912

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
ST. MICHAEL'S COLLEGE
LIBRARY

NOV 1 2 1947
13821

DIRITTI RISERVATI

PREFAZIONE

I.

Le edizioni.

Le edizioni che della *Historia Romana*[1] di Landolfo Sagace, nota volgarmente dopo l'edizione 2ª sotto il titolo di *Historia Miscella*, furono fatte anteriormente a questa nostra, sono:

1ª La Geleniana, detta anche Frobeniana dalla stamperia da cui uscì in Basilea nel 1532, sotto il nome di Eutropio, soppressa la didascalia, cf. I, 3, e premessi: all' opera di Landolfo la dedicatoria di Eutropio all'imperatore Valente; a tutto il volume (che è in-fol. di pagine quattrocenquarantatre numerate e otto avanti non numerate) il titolo *EVTROPII INSIGNE* | *VOLVMEN QVO ROMANA HISTORIA VNIVERSA* | *describitur ex diversorum authorum monumentis collecta* &c. con prefazione di Sigismondo Gelenio, p. 3; l'indice, pp. 4-6, dei « reges Latini », dei « reges Albani », dei « reges Romani » e degli imperatori; notizie « ex Ioanne Trittenhemio abbate Spanhemensi » su Eutropio, che vien detto « monachus et presbyter », e, meno spropositate, su Paolo Diacono, di cui il volume contiene in fine, pp. 353-443, dopo Landolfo, la *Historia Langobardorum*.

[1] È il suo vero titolo, come apparisce nell' explicit dell' ultimo libro; cf. II, 292, r. 4.

2ª La Pithouiana, stampata pure a Basilea nel 1569 in un volume in-8, compresa tra le pp. 87-799, seguìta da un indice di cose e persone in pp. 75 non numerate, e preceduta dalla *Praefatio Anastasii Bibliothecarii* alla sua *Chron. Trip.*, pp. 1-4, e dalla *Chronologia tripertita ex B. Nicephoro episcopo Constantinopolitano*, pp. 5-34. Ne riproduco l'intero frontespizio, per quanto lungo, perchè importante per la storia del titolo e per la notizia che contiene delle fonti: *HISTORIAE MISCELLAE*[1] | *A* | *PAVLO AQVI*|*LEGIENSI DIACONO PRIMVM COLLECTAE, POST* | *etiam à Landulpho Sagaci auctae pro*|*ductaeque ad imperium Leonis* | *IIII. id est, annum Christi* | *DCCCVI.* | *Libri XXIIII.* | *In quibus praeter Eutropij, Flori, Victoris, Eusebij, Rufini, Orosij, Iornandis & aliorum historias, totam penè Anastasij Bibliothecarij Rom. Ecclesiasticam ex Georgio, Theophane, alijsque Graecis scriptoribus collectam contineri bona fide polliceri possumus: cuius nos etiam ob id Praefationem nunc primùm edimus, adiecta Nicephori CP. episcopi Chronologia & Indice copioso.* Basileae apud Petrum Pernam M·D·LXIX.

3ª La Goulartiana, nel tomo IV della *Historia Augusta* edita *a Simone Goulartio Silvanectensi*, Lugduni, apud Franciscum Le Preux, MDXCIIII. Ne dà solo una parte dal lib. XII, cap. 18 (I, 324, r. 15): « Anno ab « Urbe - », sotto il titolo *Pauli Diaconi Gratianus, Valentinianus II et Theodosius* e via via gli altri imperatori nei successivi capitoli che sono intercalati da capitoli di Zosimo, Cedreno, Suida e della *Hist. Lang.*

[1] Di qui il titolo di *Miscella* e l'attribuzione di essa ora a Paolo ora a Landolfo e la confusione frequente dell'opera dell'uno coll'opera dell'altro.

dello stesso Paolo, p. 257[1], ma anche con stralci del testo Landolfiano. Si omette, per es., I, 342, r. 4 « Huic ferunt - contraditur », I, 344, r. 5, avvertendo in margine: « Elogium Theodosii ab Aurelio Victore « descriptum a Paulo Diacono repetitum omisimus »; II, 55, r. 16 « capta est - civitatem », r. 18, forse per salto involontario, e si narra al tricesimo quinto anno ciò che appartiene al tricesimo sesto.

4ª La Canisiana (che riproducendo quasi testualmente il titolo della 2ª aggiunge, male a proposito, *Suetonii* avanti ad *Eutropii* nell'indicazione delle fonti) stampata a Ingolstadt nel 1603.

5ª La Gruteriana, nel vol. II degli *Historiae Augustae scriptores*, Hanoviae, impensis heredum Claudii Marnii, MDCX, pp. 771–1048.

6ª Quella inserita nella *Bibliotheca Patrum*, vol. XII, Lugduni, apud Anissonios, MDCLXXVII, pp. 220-328, riproduzione della 4ª.

7ª La Muratoriana nel vol. I dei *Rer. Ital. Script.* pp. 1-178, *castigata ad mss. codices Ambrosianae bibliothecae, additis notis et variis lectionibus Henrici Canisii*, Milano, 1723.

8ª La Migneiana, nel vol. 95 della *Patrologia Latina*, pp. 743-1143, riproduzione della 7ª.

9ª L'Eyssenhardtiana, Berlino, 1869, in-8.

10ª La Droyseniana, nei *Mon. Germ. hist.*, Berlino, 1879, pp. 225–376: *Landolfi Sagacis additamenta ad Pauli Historiam Romanam.*

[1] Questa però non adoperata direttamente, ma mediante gli excerpta del lib. XVII stampati in fine della *Hist. Rom.* capp. 6–11, pp. 241–245 della nostra ediz.

DG
703
.F7

11ª Quella curata da Vittorio Fiorini e Giorgio Rossi nella ristampa dei *Rer. Ital. Script.* del Muratori, Città di Castello, Lapi, 1900, tuttora incompleta, giunta a metà del cap. 14, lib. VII: « quod mulieres quoque eorum, « si quando prae- », cf. I, 188, r. 18.

Il Muratori, sul fine della prefazione alla sua, parla di una edizione parigina del 1531, ma evidentemente fece confusione con la *Hist. Rom.* di Paolo, stampata a Parigi « apud Simonem Colinaeum » in quell'anno, i primi dieci libri sotto il titolo *Eutropii de gestis Romanorum*, ma è Paolo Diacono, il resto insieme cogli excerpta della *Hist. Lang.* (il lib. XVII dell'edizione nostra) sotto quello di *Pauli Diaconi de gestis Romanorum libri octo ad Eutropii historiam additi.*

Il Potthast[1] cita anche un' edizione che sarebbe stata fatta a Chieri nel 1854; ma per quante ricerche io abbia istituite nelle principali biblioteche d' Italia non m' è stato possibile rintracciarla. È probabilmente un errore. Nè saprei come possa essere stato originato[2].

Le edizioni 1ª-8ª in luogo di « Romanos se asserit « preliaturum », II, 4, r. 18 (lib. XV, cap. 3) - « tur- « bationes multe ac hominum », II, 25, r. 13 (lib. XVII, cap. 2) hanno tutte un breve identico sunto delle cose ivi ampiamente narrate. La Gruteriana (5ª) riporta in nota dal cod. Vat. Pal. 909 tutto quel lungo brano[3]. La Mura-

[1] *Bibliotheca historica medii aevi.*

[2] Il *Bollettino* dell'Unione Tipografica di Torino (Pomba), 1904, catal. 112 *bis*, registrava un' *Historia Miscella*, con prefazione del Muratori, stampata ad Arona nel 1850. Richiesta da me la copia vendibile mi fu risposto che era stata venduta. Ma è da credere che qui si sia incorso in qualche errore, come le ricerche fatte attorno a questa improbabile edizione di Arona mi hanno persuaso.

[3] Cf. *Historiae Augustae scriptores*, III, 80-88.

toriana (e quindi anche la Migneiana) che in nota riporta dal cod. Ambrosiano C 72 della *Hist. Rom.* di Paolo ciò che Landolfo resecò del testo Paolino, anche qui ha tutto il brano corrispondente della *Hist. Rom.* di Paolo, ma non, naturalmente, i luoghi che in esso aggiunse Landolfo [1].

Tutte le citate edizioni 1ª–8ª omettono « Sed et qui », II, 287, r. 6 - « pacem inhibuerunt », r. 11.

Tutte [2] cominciano il lib. VIII al cap. 27 del VII, I, 200, r. 9, il lib. IX ad « Anno ab Urbe », I, 210, r. 2, il X dove il nostro IX, comprendendo anche tutto il nostro X.

Hanno le interpolazioni, cf. ed. Eyssenhardt, p. 57, rr. 15-16, « nam - sunt », p. 67, rr. 20-21, « de Car- « thaginiensibus et Numidis », p. 70, rr. 1-2, « ut pax « daretur denuo supplicaverunt », p. 97, rr. 22–30, « ve- « rum – periret » [3], p. 104, r. 13, « ipso - etiam » &c.

Tutte queste edizioni adunque o son riproduzioni le une delle altre, o, per quanto presentino varianti non poche, frutto di correzioni arbitrarie degli editori, dipendono da un codice lacunoso e interpolato nello stesso tempo in sommo grado.

Vedremo meglio in seguito perchè di esse non sia da fare alcun conto.

A proposito della 9ª scriveva Giorgio Waitz nel 1869 dandone notizia nelle *Gòttingische gelehrte Anzeigen*, pp. 754-757, che d'una nuova edizione del testo Landolfiano sentivasi veramente bisogno, stante l'antichità,

[1] Cf. nel citato brano dell'edizione nostra i passi posti fra parentesi angolari.

[2] Esclusa la 3ª, naturalmente, che non ha i primi libri.

[3] È il § sg. di Orosio; cf. I, 104, comento ai rr. 19–22 (p. 105).

la rarità e la manchevolezza delle vecchie edizioni; ma dopo aver dimostrato che il nuovo editore non si curò affatto nè di sceverare le fonti, nè di ricercare i manoscritti, nè di esaminare le edizioni precedenti, nè d'informarsi di ciò che da altri era stato detto e apparecchiato, conchiudeva che l'impresa era interamente fallita [1].

Il bisogno avvertito dal Waitz nel 1869 esiste anche oggi, poichè il Droysen pubblicando nella sua edizione di Eutropio e di Paolo le aggiunte di Landolfo a Paolo, solo in parte, quantunque assai bene, specie per l'indicazione delle fonti, vi provvide, nè ci diede, colla 10ª sopracitata, una edizione vera e propria di Landolfo, mancando in essa e il testo Paolino, quale ci fu pôrto dal Nostro, e il testo Anastasiano e il testo Landolfiano nel suo insieme e nella sua interezza; la 11ª finalmente, quella dei nuovi *Rer. Ital. Script.*, è rimasta ai primi libri.

Una nuova edizione dunque, se, come speriamo, corrisponderà alle odierne esigenze della critica, non giungerà, crediamo, inopportuna, poichè quasi tutte le ragioni che la facevano desiderare al Waitz nel 1869 permangono ancora oggi.

Delle edizioni che precedono la nostra solo la 10ª e l'11ª, incompleta, come dicemmo, ebbero a base il codice Vat. Pal. 909, poichè la 5ª, pur riportandone le varianti nelle note, riproduceva anch'essa la vulgata.

[1] Nella sua severa ma giusta critica un torto però fa all'Eyssenhardt il Waitz, gli rimprovera anche di non aver neppure un sol codice della *Historia Miscella* adoperato per la sua edizione, mentre il cod. in essa indicato nella lettera D (Bambergense 514) è della *Miscella* ed è anzi appunto quello che egli avrebbe voluto che l'Eyssenhardt adoperasse.

II.

Il codice Vat. Pal. 909.

Il cod. Vat. Pal. 909 (= V), membranaceo, rilegato modernamente in cartone ricoperto di pelle con dorso di pergamena, misura cent. 25 × 34 e conta trecencinquantanove carte, numerate con cifre arabiche.

Nel retto della carta segnata col n. 1, tra altro: « Kyrie eleyson χριste eleison sancta maria ora pro nobis » con neumi sopra. Scrittura del XII o XI secolo. Indi, di mano del sec. XIII: « Hoc libro lippoldus decanus « maior [1] studuit » e a fianco: « *hic liber gesta narrat* | « *romanorum* | heinricus imperator istum dedere | dinosci- « tur librum *monasterio* | *sanctorum Martyrum Stephani* | « *Viti Iustini atq: dyonisii* ». Ciò che di questa ultima annotazione abbiamo stampato in corsivo è di scrittura diversa più grossa e posteriore, ma di poco, del resto che è del sec. XI. Il monastero qui ricordato è quello di Corvey. In tempi posteriori fu della biblioteca Palatina di Heidelberg. Appartiene ora nella biblioteca Vaticana al fondo Palatino, in essa trasportato nel 1622.

Segue nella stessa pagina una preghiera: « O pie « deus » &c. con neumi, del carattere della stessa mano che scrisse « heinricus - librum » e d'altra mano, più recente: « probacio penne probacio pulere | puelle ».

Le carte, rigate a secco, sono scritte a due colonne,

[1] Non « diaconus » come lesse, invece di « decanus maior », il CIPOLLA, *Note bibliografiche circa l'odierna condizione degli studi critici sul testo delle opere di Paolo Diacono,* relazione presentata alla presidenza della R. Deputazione Veneta di storia patria, Venezia, 1901, p. 26.

di righi ventinove ciascuna. L'inchiostro è nero, ma le carte 3 e 4, le interne del primo quaternione, o per avarie sofferte o per altre ragioni, cf. p. XVIII, furono sostituite e riscritte con inchiostro più chiaro dalla stessa mano che scrisse tutto il codice, il quale fino a c. 305 B contiene la *Historia Romana* di Landolfo, da c. 306 A a c. 359 B l'*Epitoma rei militaris* di Vegezio.

Tutto il codice consta di XLIIII quaternioni, numerati in calce al verso dell'ultima carta, più due fogli cuciti insieme e un duerno. A c. 304 coll'elenco delle imperatrici finiscono giustamente e la *Hist. Rom.* e il quaternione XXXVIII, ma anche la numerazione dei successivi quaternioni fu fatta dalla stessa mano che fece quella dei precedenti. Il libro dunque come lo abbiamo ora è quale fu materialmente formato fin dal principio e, salvo le correzioni e le aggiunte, come vedremo, fu scritto tutto dal medesimo scriba.

Ma sembra che carte intere siano state dal medesimo tagliate, sostituite e riscritte, per es. la c. III, alla fine della quale restano quasi due righi bianchi senza che vi sia lacuna. Nello stesso quaternione (XIIII) fu tagliata e sostituita la prima carta. Nel primo quaternione colle tagliate e le aggiunte sarebbero in tutto dieci; appariscono tagliate la 1ª di guardia, la 3ª e la 5ª del quaternione primitivo; appariscono aggiunte e riscritte dalla stessa mano, ma d'inchiostro più chiaro, come fu già avvertito, quelle che ora sono numerate 3 e 4. Essendo state tagliate tre carte e aggiunte solo due, ora avanti al secondo quaternione non abbiamo che sette carte numerate, e otto se si conta quella, non

numerata, che venne incollata alla striscia rimasta della prima tagliata e che è un frammento di altro codice.

Nel v quaternione fu tagliata e sostituita la terza carta (c. 34 numerata del codice). La carta sostituita fu riscritta dallo stesso amanuense ma in modo che del nome « Marco Acilio » non vi entrarono e furono scritte sotto, nel margine, le lettere « co acilio ».

Il quaternione XXIIII risulta di nove carte e mezza essendo la c. 188 tagliata per metà nel senso della sua lunghezza senza che nulla manchi nel testo. Evidentemente furono aggiunte le cc. 189 e 190 quando il quaternione, regolare, era già formato e numerato. Nelle colonne esterne della c. 188 dovette avvenire qualche grossa omissione, o ivi si volle fare qualche lunga aggiunta. Furono allora tagliate quelle colonne e furono aggiunte le cc. 189 e 190 che del quaternione fecero un quinternione. Ciò apparisce anche dall' inchiostro, che è del colore ordinario tanto alla fine della c. 188 quanto al principio della c. 191, mentre è più chiaro nelle due carte aggiunte 189 e 190; apparisce anche dagli ultimi righi della c. 190 scritti a lettere e parole più larghe e specialmente dall'ultima parola « inter|ea » di cui « ea » è alla c. 191, mentre c'era spazio per scriverlo alla fine della c. 190. Per quanto lo scriba, che è sempre il medesimo, si sia sforzato di ottenere un'arrivatura giusta, non c'è riuscito.

Il quaternione XXXVI ha otto carte e mezza. La c. 282 è, come quella al n. XXIIII, formata da una striscia con due sole colonne retto e verso. Qui però il caso è differente: là le colonne esterne erano state scritte (si vedono tracce di scrittura nel margine rimasto) e

furono asportate; qui invece non vi è traccia alcuna, mentre tuttavia il margine è doppio di quello ordinario interno delle colonne del codice. Là la carta amputata ha la sua corrispondente del foglio nella c. 185; qui invece fu apposto questo pezzo di pergamena per rimediare evidentemente a qualche omissione o per fare qualche aggiunta, poichè l'amanuense, che è sempre lo stesso, ha, specialmente nella colonna del verso, ingrandito e allargato il carattere per ottenere il raccordo.

Tutti questi particolari della composizione materiale del codice, dipendenti dalla composizione stessa del contenuto, mostrano già che abbiamo innanzi a noi il codice originale. Ma di ciò sono più chiare le prove desunte dalla stesura del testo.

Dicendo che il Vat. Pal. 909 è l'originale della *Hist. Rom.* di Landolfo non intendiamo dire che sia l'autografo, anzi lo escludiamo; Landolfo si servì d'un amanuense, e lo dimostreremo.

Che esso sia l'originale fu secondo noi dimostrato prima dal Droysen [1], poi dal de Boor [2]. Ma poichè le loro conclusioni furono messe in dubbio [3], non sarà

[1] Veramente il Droysen dopo aver addotto un buon argomento e per se stesso anche decisivo a dimostrazione della tesi, in *Hermes*, XII, 390, nel Proemio all' Eutropio, p. LXII sgg., invece di chiarire meglio la questione la abbuiò con citazioni di passi che non provano nulla, potendosi essi spiegare come correzioni o aggiunte dello stesso copista o di altri.

[2] Nell' edizione (Lipsia, 1883-85) della *Cronografia* di Teofane, II, 427 sg.

[3] Dai curatori della undecima edizione, p. CXII: « Gli editori vogliono per « altro fin d'ora avvertire che non ritengono assolutamente col Droysen che « questo codice Palatino sia autografo, per molte e molte ragioni le quali sa- « ranno ordinatamente esposte in una speciale appendice critica. A questa con- « chiusione hanno creduto poter giungere dopo un particolareggiato esame fatto « nel sottoporre il manoscritto a una nuova e più accurata collazione con- « giunto allo studio del testo di Landolfo e della sua costituzione: e del resto

inopportuno insistervi e raccogliere tutti i dati che possono dissipare ogni incertezza, perchè è questione fondamentale per noi e basterebbe la più piccola dubbiezza che restasse a infirmare il valore della nostra edizione.

I, 51, r. 12. Era stato scritto «centum» attingendo da Orosio; fu raschiato e scritto dalla stessa mano «ducentarum» di Paolo. L'autore lì trascrive Orosio, ma ha anche sott'occhio Paolo, s'accorge nell'atto stesso della compilazione che Paolo ha «ducentarum» e lo sostituisce a «centum».

I, 347, r. 19. La prima s di «ascensa» è su rasura di r. Si era cominciato a scrivere «arrepta» di Orosio, dal quale difatti poco sotto, r. 21, si prende «elatus»; sopravvenne il pentimento e si scrisse «ascensa» con Paolo.

I, 351, r. 3. Dopo «discedunt» il cod. ha tre righi raschiati e non riscritti. Fu raschiato il testo Paolino «facto – factum est» che dopo l'aggiunta «fertur – civitate» della *Hist. Trip.* parve non troppo con essa d'accordo.

II, 106, r. 12. Dopo «decimo» s'era continuato a scrivere con Anastasio «Georgius Alexandrinus habebatur antistes». Ma Landolfo di regola sopprime le notizie relative ai patriarcati d'Oriente e ai pontificati di Roma. Accortosi che sbadatamente era stata accolta qui quella di Alessandria, la si raschiò. Anche dopo «Heraclius» v'è abrasione di due lettere «au», le prime di «autem» che è in Anastasio.

II, 141, r. 3. Come nel luogo precedente anche qui dopo «uenibolen-«tiam» seguono nel codice due righi raschiati e rimasti bianchi; vi era stato scritto «eodemque anno petrus alexandrie habetur antistes» come ha Anastasio. Cf. de Boor, p. 427.

«non poteva se non apparire assai strano che uno scrittore il quale mostra «di conoscere sufficientemente bene pei tempi il maneggio della lingua latina, «cada poi negli errori grossolani che non di rado deturpano il codice Palatino «e dai quali apparisce chiaramente che colui che scriveva non intendeva sempre «ciò che scriveva». Ci duole assai che questa appendice critica non sia mai stata pubblicata e confessiamo, per la molta stima che abbiamo dei due editori, che il pensiero di essa ci ha continuamente assillato durante tutta l'opera nostra, senza peraltro farci mai perdere la sicurezza della nostra convinzione.

Notiamo qui subito che veramente il Droysen nell'*Hermes* cit. non parla di «autografo», bensì di «Originalhandschrift». Ma nella sua edizione, p. LXII, dice effettivamente di credere che il codice sia stato da Landolfo «aut «scriptum aut emendatum» e l'insufficienza della dimostrazione che egli tenta di fare di questo assunto può bene aver contribuito a sviare il loro giudizio. Quanto al de Boor, non vedendolo noi da essi citato, sospettiamo che sia loro sfuggito.

II, 142, r. 19-143, r. 3. «Anno - apud» tutto su rasura e della stessa mano per sopprimere «Paulo quoque obeunte Pyrrhus restituitur mensibus «quattuor et diebus viginti tribus» che era stato scritto inavvertentemente. Cf. de Boor, p. 428.

II, 149, rr. 11-14. «ab incarnatione - orienta» è scritto sempre dalla stessa mano su rasura. Aveva dopo «Anno» continuato a scrivere «primo «imperii Constantini» &c. come ha Anastasio. Fu raschiato per collocare ivi gli anni ab incarnatione. Cf. il comento alla p. cit. rr. 11-12.

II, 194, r. 5. «sui» è su rasura di «leonis» come ha Anastasio e «Leo» è riscritto, sempre dalla stessa mano, su rasura pure di «leo». Questo era stato probabilmente raschiato perchè s'era scritto avanti «Leonis», ma poi si pensò di sostituire «sui» a «Leonis» e si riscrisse «Leo». Cf. de Boor, p. 428.

II, 223, r. 14. Dopo «tertio» è più di un rigo raschiato in cui era stato scritto con Anastasio «romanam constantinus residet sedem». Cf. de Boor, p. 428.

II, 230, r. 19. Fu abraso dopo «septimo» un rigo e mezzo, in cui era stato scritto, come ha Anastasio, «stephanus romane sedis habetur antistes», e fu lasciato al suo posto il «vero» del rigo seguente che dopo l'abrasione è più che superfluo.

Tracce di compilazione originale sono forse pure quelle notate al vol. I, p. 5, nota (p), p. 175, nota (m), p. 240, nota (g), p. 255, nota (t), p. 256, nota (h), p. 369, nota (l) «Nec-vitiis» su rasura di «Interea» del seguente periodo; II, 52, nota (h), p. 68, nota (a), p. 70, nota (k), p. 293, nota (e), e in generale la maggior parte dei brani abrasi e riscritti dallo stesso amanuense, i quali ordinariamente furono raschiati non perchè si era incorso in qualche involontaria omissione ma perchè si volle fare qualche aggiunta al testo.

Indubbiamente dunque nel cod. Vat. Pal. 909 noi abbiamo il codice originale di Landolfo. Ma se è l'originale non è però autografo. Esso è un codice elegante, calligrafico, scritto evidentemente da uno scriba di professione. Oltre alla *Hist. Rom.* di Landolfo contiene, come vedemmo, i libri dell'*Arte militare* di Vegezio e fu scritto, come vedremo, per servire all'istruzione storica e militare di un principe. Non che Landolfo non potesse essere stato anche un amanuense, ma mille indizi mostrano che egli non scrisse ma dettò, almeno in gran parte, l'opera sua ad un amanuense, i nume-

rosissimi errori cioè che si trovano nel testo e che si spiegano non come sviste di chi scriveva leggendo, ma come malintesi di chi scriveva sotto dettatura. Ne raccolgo buon numero perchè appunto nel numero è il valore dimostrativo dell'argomento.

I, 4, r. 7. « hoc » invece di « ob »

I, 8, r. 28. « a magnis » invece di « iam magnis »

I, 63, r. 15. « rerum » penetrato nel testo certamente per malinteso, occasionato dal precedente « verum »

I, 70, r. 17. « prius » invece di « pius »

I, 75, r. 19. « ostenditque » invece di « ostendique »

I, 81, r. 5. « equam » invece di « etiam »

I, 149, r. 2. « aratore » invece di « oratore »

I, 168, r. 8. « multis » invece di « milites »

I, 255, rr. 4–5. « Emiliano » invece di «Lolliano »

I, 328, r. 25. « inmanis hostis » invece di « in manus hostis »

I, 351, rr. 2–3. « dies ante tertia » invece di « die sane tertia »

I, 352, r. 16. « totius suis generis » invece di « totius generis »

I, 355, r. 9. « habuisset hunc » invece di « habuisse tunc »

I, 356, r. 17. « separati » invece di « superati »; r. 21 « suis subiectione » invece di « sui subiectione »; r. 25 « omnia » invece di « obvia »; r. 33 « super- « venientemque » invece di « superbientemque »

I, 369, r. 28. « circumdatus » invece di « circumlatus ».

II, 40, r. 4. « manducabantur » invece di « manducabant et laetabantur »

II, 73. r. 4. Il « cum » tra « Mauricium » e « utebantur »

II, 79, r. 28. « occasionem » per « occisionem »

II, 84, r. 25. « humiliat et exaltantem » per « humilia exaltantem »; r. 30 « omnem » per « amnem »

II, 86, r. 24. « dum » per « dumi »

II, 88, r. 18. « qui nec » per « quin et »

II, 118, r. 25. « dum virtute » per « dei virtute »

II, 167, r. 12. « ventusque » per « venit usque »

II, 168, r. 7. « pqueductum » invece di « per aqueductum »

II, 170, rr. 10 e 19. « Tyrann– » per « Tyan– »

II, 197, r. 19. « tum » per « tuum »

II, 199, r. 30. « Scypharum » per « Scytharum »

II, 200, r. 14. « eis » per « eois »

II, 225, r. 28. « recompensas » per « recompensans »

II, 236, r. 27. « ostentas » per « ostentans »

II, 252, r. 8. « iussit » per « iunxit »

II, 253, r. 6. « odibilis » per « horribilis »
II, 273, r. 9. « imbrium vel » per « imbriumve »
II, 276, r. 15. « Exactioni » per « Exacionio »
II, 277, r. 17. « cerimoniam » per « querimoniam »
II, 278, r. 8. « taribus » per « tribus »
II, 282, r. 6. « libraliter » per « liberaliter »; r. 17 « piis » per « pius »
II, 287, rr. 28–29. « ad divinitus ptura gente » per « a divinitus peritura « gente »
II, 290, r. 25. « discendentes » per « discentes ».

Non che tutti questi errori e i tanti altri che si potrebbero citare dipendano assolutamente da dettatura, ma molti certamente, e nel loro insieme, dimostrano che il codice fu in gran parte dettato.

Anche la varietà grande di grafia in certi nomi proprii, per esempio in quello di « Chosrohes », scritto dal principio alla fine ora con un' h sola, ora con due, ora con nessuna, pare difficile che possa attribuirsi all'autore invece che ad un disattento amanuense che non ha sott'occhio l'esemplare. E i codici CP di Anastasio, affini a quello che servì a Landolfo, non offrono tanta varietà.

Ho detto che in gran parte il nostro codice fu scritto sotto dettatura; qualche parte invece potè anche essere, sempre dallo stesso amanuense, copiata dai codici stessi dai quali Landolfo toglieva lunghi brani della sua *Hist. Rom.* e che egli poteva sottoporre all'occhio del suo scriba indicandogli il punto di partenza e il punto di arrivo, là specialmente dove trattavasi di testi da lui non interpolati con altri autori o anche interpolati, ma in cui avesse egli già scritte a margine o nell'interlineo le parole intercalate. Derivò, per esempio, certamente da svista e non da mala audizione il « de » a I, 144, r. 11, nato da un .CL. o da un .DC., come

pure a II, 147, r. 12 « dusuras » invece di « clusuras », prese cl per d, quantunque anche in questi e simili luoghi non sia da escludere che la svista risalga all'esemplare di cui si serviva Landolfo, o a Landolfo stesso, poichè dobbiamo pure ammettere o ch' egli talvolta dettasse sbadatamente, o anche, come vedremo che purtroppo talora gli accadde, senza capire quello che dettava [1]. E tanto il dettare quanto il dare a trascrivere brano per brano si confaceva perfettamente al genere di lavoro che faceva il nostro Landolfo.

III.

Fonti di Landolfo.

Come Paolo Diacono aveva trascritto Eutropio facendovi aggiunte e interpolandolo con altri autori e continuandolo in sei nuovi libri fino a Giustiniano, coll' intenzione di condurlo fino ai suoi tempi [2], ciò che egli poi fece colla *Hist. Lang.*, così Landolfo prese la *Hist. Rom.* di Paolo e a sua volta la interpolò, « plura et ipse ex « diversis auctoribus colligens in eadem historia addidit « et perduxit eam usque ad imperium Leonis » [3], cioè all'anno 813 e coi cataloghi degl' imperatori che regnarono dopo si può dire in certo modo la continuasse fino ai suoi giorni.

Ma mentre Paolo conserva del testo Eutropiano quanto più può, fino alle espressioni che si riferiscono

[1] Non è peraltro neppure da escludere il caso che Landolfo talvolta incaricasse qualcun altro di dettare, indicandogli i passi via via.

[2] Cf. l'epistola dedicatoria ad Adelperga a p. 3 sg. della nostra ediz. della *Hist. Rom.* di Paolo.

[3] Cf. la didascalia a principio, p. 3.

alla persona dell'autore, sacrificando solo quanto era necessario per inserire passi d'altri autori, Landolfo, comportandosi alquanto più liberamente, taglia e stralcia il testo di Paolo senza molti riguardi, sostituendolo con quello di altri autori per ampliare e arricchire la sua narrazione. Al contrario, mentre Paolo ordinariamente rifà di suo, quanto alla forma, nei libri che aggiunge ad Eutropio, Landolfo continua a copiare testualmente le sue fonti sino alla fine. Paolo inoltre per condurre la *Hist. Rom.* fino all'età sua scrisse un'opera che, sebbene consarcinata anch'essa in gran parte di brani di autori diversi, è il monumento più insigne della storiografia del suo tempo e la fonte più importante della storia longobarda, Landolfo invece dopo aver trascritto testualmente, solo con qualche stralcio e con qualche piccola aggiunta, Anastasio, non arrivò ai suoi tempi che con un catalogo dei nomi e degli anni degl'imperatori. Infine, per compiere il paragone e accennare qui anche al lato filologico, mentre Paolo nel cucire insieme i varî brani non offende quasi mai la grammatica, Landolfo ne fa continuo strazio.

Paolo Diacono.

La prima fonte di Landolfo adunque è la *Hist. Rom.* di Paolo, che egli copia da cima a fondo nei primi XVIII libri, fino a p. 49 (vol. II), r. 6, « ad reipublice « iura reduxit », meno l'epistola dedicatoria ad Adelperga in principio, il periodo ultimo in fine dopo « perduxit » : « Quia vero - promenda sunt » e tutti quei luoghi nel corpo dell'opera che sostituì con parole o brani trascritti da altre fonti e che contenendo le stesse

cose che sono in quella, doveva, per non ripeterle, necessariamente sopprimere e che noi abbiamo riportati nell'apparato critico.

Della *Hist. Rom.* di Paolo o egli ebbe due codici appartenenti a due famiglie diverse, seguendo ora l'uno ora l'altro, uno dei quali aveva certo per intero la didascalia della fine del libro X alla quale attinse per la didascalia che pose a principio dell'opera sua [1], ovvero si servì di un codice corretto con altro d'altra famiglia [2].

Landolfo non conobbe direttamente Eutropio. Se lo avesse conosciuto, avrebbe forse aggiunto alla sua storia qualcuno dei passi che Paolo aveva lasciati, o almeno avrebbe supplito, ove avesse avuto un codice più completo, a qualcuna delle numerose lacune che il testo Eutropiano di Paolo presentava. Egli invece lascia quel testo, anche in quelle lacune, come lo trova in Paolo [3], o, accorgendosi della lacuna, cerca di rabberciarlo alla meglio [4].

Nepoziano.

La più importante, per noi, delle fonti di cui si servì Landolfo, quella appunto che conferisce qualche pregio storico e letterario all'opera sua, è Nepoziano, in quanto che dobbiamo appunto a Landolfo la conservazione di numerosi passi del transunto che Nepoziano nella seconda metà del sec. VI fece di Valerio Massimo, i quali

[1] Cf. comento a I, 3.
[2] Cf. la nostra edizione pp. XIX e XXII.
[3] Cf. I, 85, r. 9.
[4] Cf. I, 143, nota (m).

passi, essendo mutilo l'unico codice che ci è rimasto di Nepoziano, li possediamo solo nell'opera del Nostro. Sono circa quaranta. Il Droysen li raccolse, dopo quelli che si trovano anche nel codice, e ricompose insieme dal testo Landolfiano nell' *Hermes* [1], secondo l'ordine che hanno in Valerio Massimo.

Landolfo si valse di Nepoziano nei libri I–VII, pp. 5, r. 3 - 178, r. 15.

Nepoziano è anche una fonte che non era stata adoperata da Paolo.

Orosio.

Largamente adoperato da Paolo era stato invece Orosio e largamente se ne servì pure Landolfo fin dal principio (I, 8, r. 13 - 355, r. 15), non solo riconducendo nel testo parole, frasi e periodi da Paolo tralasciati, ma spesso aggiungendo anche interi capitoli. Citerò io pure l'esempio addotto dal Droysen, delle guerre di Cesare nella Gallia, le quali in Paolo si ricordano brevemente colle parole di Eutropio e in Landolfo sono narrate diffusamente con Orosio, cf. I, 151, r. 6 sgg.

San Girolamo.

Poco si valse Landolfo di san Girolamo, I, 18, r. 12 - 265, rr. 6-7 [2]; II, 292, rr. 10-11. Non tutti i luoghi che nel comento sono citati come attinti a san Girolamo si devono a Landolfo, essendovi alcuni stati aggiunti o in margine o su rasura da V^2, che

[1] XIII, 122 sgg.

[2] Cf. le Correzioni a p. 265, r. 36.

vedremo essere un correttore diverso dall'autore. A lui peraltro se ne devono più assai di quanti ne notò il Droysen, il quale non poteva, naturalmente, registrare quelli degli ultimi libri e dei cataloghi d'imperatori; ma ne attribuì nei primi libri a V^2 qualcuno che è invece di Landolfo.

Anastasio.

Dopo il cap. 19 del lib. XVIII, dove cessa Paolo, Anastasio è fonte quasi esclusiva di Landolfo. Ma fin dal lib. VII, 1 (I, 175, r. 12) esso comincia ad apparire con degli excerpta, che rari e brevi in principio (il secondo brano apparisce a I, 192, r. 28, il terzo a I, 202, r. 7) vanno via via aumentando di numero e di estensione in guisa che, mentre prima pochi sono i brani che Landolfo piglia qua e là da lui, poi pochi e brevi diventano quelli che omette. E quelli che omette si riferiscono ordinariamente alla storia ecclesiastica.

Aurelio Vittore.

Dell'*Epitome* attribuita ad Aurelio Vittore ciò che da Paolo non era stato accolto nel suo testo Landolfo cerca, quanto può, di introdurre nel suo (I, 184, r. 20 - 344, r. 2). E dell'*Epitome* egli aveva un buon codice, onde la sua *Hist. Rom.* è una buona fonte della tradizione di quella e la nostra edizione Landolfiana può considerarsi come una collazione e riproduzione di quel codice. Noi difatti in più d'un luogo abbiamo potuto correggere il testo che dell'*Epitome* ci è dato dall'edizione stereotipa di Lipsia[1].

[1] Cf. I, 247, r. 3; 304, rr. 22-23.

Rufino.

Pochi brani ne' libri VIII–XIII (I, 212, r. 4 - 340, r. 4) qua e là accolse dalla *Hist. eccl.* di Rufino, ma sempre pertinenti alla storia civile o aventi relazione con essa.

Cassiodoro.

Moltissimo invece attinse, nei libri XI–XIV (I, 268, r. 6 - 369, r. 26), dalla *Hist. trip.* di Cassiodoro. La collazione del testo Landolfiano colla vulgata della *Trip.* (ci siamo serviti dell'edizione riprodotta dal Migne) ci ha condotti a constatare che Landolfo ebbe un codice che sia per aggiunte, sia per omissioni, sia per varianti si rivela più vicino alle fonti greche di Cassiodoro e più ampio e più completo che non sia la vulgata[1]. Landolfo nota anche i giorni dei mesi costantemente secondo il calendario romano, mentre la vulgata li computa a la greca, come le fonti greche di Cassiodoro. Ora è probabile che non Landolfo ma lo stesso Cassiodoro riducesse il computo greco al romano e che questo e non quello sia il testo primitivo di Cassiodoro. Comunque sia è certo che in una nuova edizione della *Trip.* dovrà esser preso in considerazione il testo della nostra *Historia Romana.*

Cataloghi delle tombe imperiali di Costantinopoli.

Questa fonte si riferisce solo a una frase della *Historia* di Landolfo, I, 281, r. 13. Ma più che dalla

[1] Cf. I, 279, nota (e) e comento, r. 12, p. 286, nota (k), p. 320, nota (x), p. 321, note (b) e (i) e comento &c. Anche indipendentemente dal confronto con Landolfo il testo della *Trip.* si rivela lacunoso. Al lib. VI, 7 si dice « eiusdem februarii mensis » mentre sopra non si nomina nessun mese.

conoscenza diretta di quei cataloghi è probabile che Landolfo derivasse quella frase da qualche nota marginale, come quella del codice Cassinese da noi ivi citato, la cui notizia debbo al rev. mons. Ambrogio Amelli, al quale m'è grato rendere qui segnalate grazie.

Iordanes.

Dubito assai che Landolfo si servisse della *Storia Romana* di Iordanes, quantunque il Mommsen affermi che egli espilò «tam Romana quam Getica»[1]. I luoghi che abbiamo indicati nel comento (cf. I, 9, r. 5, 10, r. 10, II, 9, r. 30) non sono troppo convincenti. Dalle *Getica* pochi paragrafi tolse, cf. I, 319, r. 7, II, 3, r. 20.

Beda.

Un sol luogo, la data della presa di Roma per mano dei Goti, I, 351, r. 1, ho segnato anch'io, non altrimenti che il Droysen, come tolto dal *Chronicon* di Beda. Ma è poco verosimile che se Landolfo avesse conosciuto il *Chronicon* solo quella notizia ne avrebbe preso. È più probabile che essa derivi da qualche nota marginale a Paolo.

San Gregorio Magno.

E un sol luogo pure registrammo dei *Dialoghi* di san Gregorio Magno (II, 47, r. 26), ma qui non v'è motivo di dubitare che Landolfo non lo togliesse direttamente dai *Dialoghi*.

Pauli Diaconi *Hist. Lang.*

Ognuno s'aspetterebbe che Landolfo, continuatore della *Hist. Rom.* di Paolo, dovesse molto giovarsi della

[1] *Mon. Germ. hist.* nel Proem. alla ediz. di Iordanes, p. LVI.

Hist. Lang. del medesimo, che è, si può dire, e fu considerata nel medio evo come una continuazione di quella. Poco invece se ne servì (cf. II, 48, r. 20; 49, r. 6; 61, r. 16; 63, rr. 12, 14 e 15; 75, r. 2), e quel poco che di là cavò si riferisce quasi esclusivamente all'impero o alle relazioni dei Longobardi coll'impero. Vedremo in seguito le ragioni di ciò.

Origo gentis Langobardorum.

Il Droysen[1] pone sotto Paolo Diacono le ultime parole del lib. XVIII (II, 62, rr. 1–2); ma evidentemente esse non possono stare sotto la citazione di Paolo Diacono, II, 7, mentre bene stanno sotto quella della *Origo gentis Langobardorum.* Landolfo conobbe dunque anche questa fonte, ma se ne valse in quell'unico luogo.

Evangelio di san Luca.

Adoperato solo in un luogo, I, 197, rr. 14-15.

Fonti dubbie.

Delle fonti citate dubitativamente nel comento escluderei senz'altro Livio, I, 9, r. 5 e p. 75, nota (d), Frontino, I, 10, r. 3, l'*Origo gentis Romanae*, I, 4, r. 29, 6, r. 15, così com'è o come si volle supporre che fosse, e Iordanes, *Rom.*, cf. sopra p. XXVII. Ben di più avrebbe da esse tolto Landolfo se le avesse conosciute. Resterebbero, ma sempre in modo dubbio, potendo i passi sottocitati, salvo l'ultimo, derivare più probabilmente da note marginali, Virgilio e Servio, I, 4, r. 29, 8, r. 21, Ovidio, I, 192, r. 2, Claudiano, I, 341, r. 1, sant'Ago-

[1] P. 375, r. 7.

stino, I, 345, r. 26, i quali uniti agli autori che abbiamo ricordati non aumenterebbero certo di molto il bagaglio della cultura letteraria del Nostro.

Fonti ignote.

E poco purtroppo l'aumentano le fonti ignote, poichè se da una parte, escludendo o mettendo in dubbio le surricordate, noi abbiamo accresciuto il numero dei passi d'ignota fonte o perduta, dall'altra abbiamo anche ridotta la nota di passi siffatti compilata dal Droysen, pp. LXVI e LXVII. Abbiamo eliminati il secondo, I, 205, r. 9, e il terzo, I, 211, rr. 12-13, che non sono di Landolfo ma di V^2 che vedremo essere un interpolatore, e del secondo trovammo anche la fonte in san Girolamo; il quinto, I, 279, r. 12, cui assegniamo come fonte certa una redazione più ampia della *Hist. trip.*; il sesto, I, 281, r. 13, cf. comento; il settimo, I, 305, r. 4, che ritrovammo nella *Trip.*; l'ottavo, I, 319, rr. 14-15, che trovammo in Hier. *Isai.* V, 13 o supponemmo in margine a Isid. *Etym.* IX, 11, 104; il nono, I, 348, rr. 12-13, che spiegammo da probabile mala intelligenza del testo; l'undecimo, II, 20, r. 16, che riteniamo come interpretazione di Landolfo o di qualche glossatore; il dodicesimo, II, 30, r. 20, nato pure o da glossa o da errore.

Restano i passi: I, 6, rr. 15-26, che secondo il Mommsen e il Droysen deriverebbe da una supposta *Origo gentis Romanae* più ampia; I, 9, r. 4, se non è nato, come credette il Mommsen [1], da errore; I, 9, r. 5 e I, 10, r. 10; II, 9, r. 30, se non appartengono alle

[1] *Hermes*, XII, 407.

Romana di Iordanes; I, 199, rr. 12–14[1]; p. 211, rr. 16–21[2]; p. 345, rr. 26–2 (p. 346); II, 69, nota (a) e p. 103, nota (b), che per altro è incerto se siano di Landolfo o di V[2]; II, 25, rr. 15 e 21, e il passo decimoterzo del Droysen, II, 45, rr. 25–15 (p. 46); il nome « Adelgisus » che incontriamo due volte a II, 238, r. 3, 252, r. 13; le aggiunte infine fatte da Landolfo ai cataloghi degl'imperatori, II, 296, rr. 13–27, e specialmente alle notizie sui concilii, aggiunte probabilmente tolte da altri simili cataloghi, II, 293, rr. 33–34; p. 294, rr. 9–10, 14–15, 21–22, 28–2 (p. 295), p. 295, rr. 11–14, 28–32[3]. Se tutto ciò poco aggiunge alla cultura di Landolfo, poco anche conferisce al valore storico dell'opera sua.

Gli ultimi nomi, coi relativi anni di regno, degli imperatori l'autore attinse al suo ricordo personale, dagli ultimi due dei quali scritti senza gli anni di regno si desume che l'opera fu composta tra il 976 e il 1023[4], anni nei quali Basilio II tenne l'impero insieme con Costantino IX.

Maggiore certo è il suo valore storiografico. Non male scelto fu il titolo che le dette il Pithou e che poi le rimase dopo che apparve la prima volta nel frontespizio della sua edizione. « Vere Miscellam et Miscella« neam », scrisse nella prefazione alla sua il Canisio,

[1] A I, 203, r. 5, «in palatio» può esser frutto d'interpretazione di Landolfo in analogia a quanto è narrato da Aur. Vitt. al § 13: «Dum arte mu«liebri corrupti custodes aegrum simulant» &c.

[2] A proposito del quale il Droysen, p. lxvi, nota: «Similia in Talmud «babylon. tractat. Gittim fol. 56 a de Vespasiano et Iudaeo sapiente narrari «monuit Bernays epistola ad Mommsenum data».

[3] Cf. comento, II, 292.

[4] Cf. II, 296, nota (i).

« ut non dicam Moretum. Ex variis enim auctoribus « consarcinata est: quam apte vero et concinne docto- « rum esto iudicium ». Un pasticcio propriamente non la diremmo col Canisio. Essa ci fa piuttosto pensare ad una costruzione fatta con muri a secco, tirati su con materiali di varia qualità, grandezza e colore, non isquadrati nè puliti, tolti da vecchi edifizi, buoni e cattivi.

Quali criterii ebbe Landolfo nella scelta del materiale che aveva innanzi?

A giudicare da quello che egli prende dai varii autori e da quello che lascia, e tenendo pur conto della sua poca libertà di scelta, si direbbe che abbia più interesse per i fatti di storia civile che di storia ecclesiastica, più per l'Impero che per la Chiesa e anche più per Costantinopoli, dopo la caduta dell'impero d'Occidente, che per Roma e per i regni barbarici occidentali e che egli sia piuttosto un laico che un ecclesiastico. Effettivamente ci dà una *Historia Romana*, non una storia ecclesiastica. Egli non trascura certo le grandi questioni religiose e le lotte per la fede cristiana, ma tralascia le dispute e i fatti particolari; così fa con Orosio, così con Rufino, con Cassiodoro, con Anastasio, del quale salta costantemente le notizie relative ai grandi patriarcati d'Oriente e quasi sempre anche quelle di Roma. Predilige naturalmente, ed è caratteristica questa comune alle sue fonti, i fatti particolari anche piccoli quando abbiano un contenuto morale e moralizzatore.

Allorchè i suoi testi si trovano in disaccordo, non sembra che egli scelga l'uno o l'altro perchè gli attri-

buisca maggiore autorità, ma perchè ha più del maraviglioso e del sorprendente e il colorito e l' espressione sono più forti e più vivi. A I, 49, r. 22 preferisce Paolo che dice « cum continuae calamitates Romanis « displicerent » ad Orosio « quibus iam nauticae rei per- « taesum esset ». A I, 50, r. 11 a Paolo: « sex et .xx. « elefantos coepit » antepone Orosio: « elephanti quoque « sex et biginti interfecti ». Orosio ha « centum viginti « navium », Paolo « ducentarum biginti » e Landolfo, I, 51, r. 12, prende Paolo. A I, 52, r. 12 a « sexaginta » di Orosio preferisce « septuaginta » di Paolo, nel r. 13 a « .xxv. » di Paolo « centum viginti quinque » di Orosio, nel r. 14, al « .xiii. » di Paolo « quattuordecim » di Orosio. Preferisce sempre la cifra più grossa. La storia, avrà pensato Landolfo, è la narrazione dei fatti più notevoli. Se centoventi navi per una flotta è un bel numero, duecentoventi sarà ancor più ragguardevole e poichè v' è chi dice duecentoventi perchè dire centoventi solamente? Annibale, dice Paolo, venne in Italia con ottantamila fanti, ma Orosio dice con centomila e si adotta senz' altro questa cifra, I, 60, r. 21. Ma a Cassiodoro che dà sessant'anni di vita a Teodosio si antepone Aurelio Vittore che lo fa morir più giovane a cinquant' anni.

Egli del resto pensa così poco a mettere d'accordo i suoi testi, o almeno ad evitare il loro disaccordo, che a proposito di Giuliano l'Apostata, per esempio, I, 304, rr. 20-21, ponendo accanto la *Hist. trip.* di Cassiodoro e l'*Epit.* di Aurelio Vittore e facendo seguire questa a quella, salta senza trapassi e colla massima indifferenza dall' invettiva cristiana all'elogio pagano.

E, simile in questo a Paolo, non omette neppure [1] le allusioni più evidenti che gli autori delle sue fonti fanno alla loro propria persona, cf. II, 277, r. 23: « Hec, « Dominus novit, ipse ego conscriptor horum viva voce « audivi a Theodosio »; sebbene talvolta omettesse, forse perchè non intendeva il testo che aveva sott'occhio, come a I, 369, r. 1, dove dopo « revocare » manca un periodo di Cassiodoro, il quale, se non fu saltato involontariamente per l'omoteleuton, può essere stato tralasciato perchè nelle edizioni che abbiamo e forse anche nel codice che aveva Landolfo non ha senso ed è certamente guasto; e sebbene non manchi pure qualche tentativo di correzione con altri testi quando si accorga che qualche cosa non può andare, come a I, 318, rr. 16-4 (p. 319) [2], dove, a proposito di Alarico e Fritigerno e dei Visigoti e Ostrogoti, avvertiti coll'aiuto di Cassiodoro gli errori di Paolo, cerca, pur incappando in errori anche più gravi, di correggere questo con quello [3].

Il che peraltro non vorrebbe dire che il Nostro intenda sempre i testi che detta o fa trascrivere. A II, 285, r. 4 il suo codice Anastasiano aveva « qui iconam san- « ctissime Dei genitricis erat [*invece di* eraserat *o si-* « *mile*] et dehonestaverat »; a II, 170, r. 28: « Proditum « autem testeis [*invece di* est eis] et Camachum cum « adiacentibus sibi locis »; e così egli detta o fa trascrivere, evidentemente senza nulla aver inteso o essersi curato d'intendere.

[1] Talora sì, cf. I, 355, r. 8.

[2] Cf. anche I, 219, r. 6.

[3] Cf. comento al luogo citato e la nostra ediz. della *Hist. Rom.* di Paolo a p. 211, rr. 7-15.

Nè possiamo dire, come di Paolo [1], che Landolfo non osasse mutare e correggere per eccessivo rispetto al testo che aveva innanzi, poichè non infrequentemente egli si permette di fare leggiere mutazioni di forma, e talora anche interessanti e anche senza necessità. Per esempio, sempre o quasi sempre sostituisce « deva- « stare » a « vastare », cf. I, 314, r. 16; « depopulari » a « populari », I, 366, r. 4; frequentemente « dux » a « imperator » in quel significato, I, 123, r. 21 e 124, r. 24, e anche a « princeps », ibid. r. 5. Notiamo anche le seguenti sostituzioni: « actenus » a « usque in prae- « sens », II, 25, r. 3, cf. comento a II, 24, r. 12; « ubi » a « quo », I, 306, r. 28; « in elemosinis largus » a « elemosinarius », II, 63, r. 13; « iustus » a « aequus », ivi, cf. comento; « papa » ad « episcopum », II, 25, r. 5; « regia urbe » a « ad Anastasium », II, 24, r. 12; « constringetur » a « conscribentur », II, 230, r. 14, verbo che ricorre nel rigo seguente; « patricius » a « comes », I, 350, r. 12 e 352, r. 4; « sexta congressione » a « com- « pendiosa tergeminorum congressione » di Orosio, I, 9, r. 22; « pro qua re ad regnum pervenit » a « denique « idem Romae rex fuit gradu sexto » di Nepoziano, I, 11, r. 20; cf. anche I, 15, rr. 6–11; « clam » a « clan- « destina obreptione », I, 21, r. 16, di Orosio; « vix « egressus pueritia » a « vixdum annos pubertatis in- « gressum » di Nepoziano, I, 61, r. 1; e finalmente la mutazione fatta non senza buone ragioni di « Narsis « quoque patricius Italie cum multis thesauris ab Italia « ad supra memoratam urbem advenit, ibique in domo « sua occulte cisternam magnam fodit, in qua multa

[1] A proposito di Eutropio.

« milia centenariorum auri argentique deposuit », II, 64, rr. 18-21, a « Narsis quoque patricius Italiae cum in « quadam civitate intra Italiam domum magnam haberet, « cum multis thesauris ad supra memoratam urbem adve- « nit ibique in domo sua &c. » di Paolo, *Hist. Lang.* III, 12, dove evidentemente Landolfo rende più naturale e più chiara la narrazione Paolina.

Ma queste non sono che eccezioni; più frequentemente, troppo più frequentemente, avviene che egli guasti e nella sostanza e nella forma i testi che cuce insieme. Gli sconci avvengono naturalmente nelle suture, onde gli accade, per esempio, I, 117, r. 14, di riferire ai Cimbri ciò che Nepoziano dice dei Celtiberi, o a Mario, I, 126, r. 22, ciò che Paolo narra di Silla, o a Lucio Cassio, I, 177, r. 14, ciò che Orosio narra di Caio Cassio, o nello stesso rigo, I, 193, r. 1, di far due personaggi di Orazio Flacco, aggiungendo « Flaccus » dopo Virgilio, non accorgendosi che quattro nomi dopo è nominato Orazio, o di confondere due tradizioni, I, 263, r. 19, che in Anastasio si trovan ben distinte, ovvero due personaggi, il ministro di Giuliano Eusebio e il vescovo di Cesarea, I, 295, r. 9; cf. anche I, 140, r. 18; 173, r. 11; 195, r. 18; 232, r. 21; 286, r. 24; 287, r. 4; 304, r. 15; 352, r. 9; II, 71, r. 14 &c. Si potrebbero moltiplicare assai gli esempi.

È naturale quindi che poco si curi di quelle espressioni di trapasso e di copula che sono frequenti in Paolo Diacono. Talora prende in prestito da altri nel suo proprio testo anch'esse; es. I, 212, rr. 3-4; 369, r. 27.

Quando di un fatto ha più relazioni innanzi, Landolfo, invece di sceglierne una senz'altro, ama spesso

di prendere un pezzo di qua e un pezzo di là, una proposizione e anche una parola da questa e una da quella. A I, 259, rr. 12-20, egli aveva per esempio davanti a sè:

Paolo, IX, 17.	Oros. VII, 24, 3.	Aur. Vict. *Epit.* xxxvii.
Probus vir illustris gloria militari ad administrationem reipublicae accessit. Gallias a barbaris occupatas ingenti proeliorum felicitate restituit, quosdam imperio usurpare conatos, scilicet Saturninum in Oriente, Proculum et Bonosum Agrippinae, certaminibus oppressit.	Probus tricesimus primus regnum sortitus obtinuit annis sex et mensibus quattuor. Gallias iam dudum a barbaris occupatas per multa et gravia proelia deletis tandem hostibus ad perfectum liberavit. bella deinde civilia equidem plurimo sanguine duo gessit: unum in Oriente, quo Saturninum tyrannide subnixum oppressit et cepit, aliud, quo Proculum et Bonosum apud Agrippinam magnis proeliis superatos interfecit.	Probus, genitus patre agresti, hortorum studioso, Dalmatio nomine, imperavit annos sex. Iste Saturninum in Oriente, Proculum et Bonosum Agrippinae imperatores effectos, oppressit.

E ci dà il testo seguente[1]:

Land. I, 259, rr. 12-20.

Probus TRICESIMUS quintus ab Augusto imperium adeptus est. Hic *genitus patre agresti, hortorum studioso, Dalmatio nomine*, gloria militari ad administrationem reipublice accessit. Gallias a barbaris occupatas ingenti preliorum felicitate restituit, BELLA DEINDE CIVILIA ET QUIDEM PLURIMO SANGUINE DUO GESSIT contra quosdam imperatores ab exercitu creatos, UNUM in Oriente adversum Saturninum, alterum adversum Proculum et Bonosum Agrippine, quod MAGNIS certaminibus oppressit.

E pare lo faccia senza altra ragione che per mutare, o anche si direbbe, a somiglianza dei compila-

[1] Il testo di Paolo è in carattere ordinario, quello di Orosio in maiuscoletto, quello di Aur. Vict. in corsivo; sono a lettere spazieggiate le parole aggiunte da Landolfo.

latori, solo per dare in tal modo un carattere proprio al suo testo e dissimulare il plagio, come quando a I, 258, r. 26 sostituisce « Bizantium » di Anastasio a « Constantinopolim » di Paolo e a I, 261, r. 5 « nobi- « lium » di Aurelio Vittore a « nobilia » di Paolo.

E questo spilluzzicare di qua e di là avveniva spesso senza nessun riguardo alla grammatica. Per esempio:

Paolo, II, 22.	Orosio, IV, 9, 5-8.
Consules cum victrici classe redeuntes circa Siciliam naufragium passi sunt. et tanta tempestas fuit, ut ex quadringentis .LX. navibus octoginta servari potuerunt neque ullo tempore tanta maritima tempestas audita est.	Cum Romana classis ad Italiam praedis onusta remearet, infando naufragio eversa est: nam de trecentis navibus ducentae viginti perierunt, octoginta vix abiectis oneribus liberatae sunt.

Landolfo, I, 48. r. 26.

Consules, cum victricis classes ⟨ad Italiam predis onusta remearet, infando⟩ naufragio circa Siciliam passi sunt. ⟨Nam de⟩ quadringentis sexaginta navibus octoaginta ⟨vix abiectis oneribus⟩ servari potuerunt; neque ullo tempore tanta maritima tempestas audita est.

Tutto ciò per quanto possa essere o parere barbaro, è tuttavia interessante e ci giova a conoscere lo stato di cultura dell'uomo e del tempo. E in questo forse è il maggiore interesse del nostro testo. Onde tentare, come hanno fatto finora tutti gli editori, meno il Droysen, di ripararne i guasti è precisamente guastarlo.

IV.

Dell' autore.

Di Landolfo Sagace tranne il nome, che egli stesso ci ha tramandato nella didascalia a principio della sua opera, nulla sappiamo. Dall'elenco degl'imperatori da lui condotto fino a Basilio II e Costantino IX senz'ap-

porre loro gli anni di regno [1] perchè tuttora regnanti apprendiamo che egli visse sotto di loro e scrisse prima del 1023, anno della morte di Basilio. Già dicemmo che l'indole generale della sua storia c'induce a credere ch'egli fosse un laico e non un ecclesiastico. Come vedemmo, egli omette quasi costantemente le notizie relative ai grandi patriarcati d'Oriente contenute nella *Chronographia* di Anastasio e quelle relative ai pontefici di Roma [2]. A II, 142 tralascia dopo « statuit », r. 6, la menzione che Anastasio fa, p. 216, rr. 8-9, del sinodo tenuto a Roma da papa Martino contro i Monoteliti e sebbene dello stesso papa non si ometta l'esilio e la morte sofferti in Oriente, si tralascia invece dopo « subegit », II, 144, r. 20, ciò che in Anastasio si narra dei tormenti sofferti da Massimo e suoi discepoli per la fede. Anche quando si comincia a parlare degl' inizi dell' iconoclastia e si narra del contegno tenuto da Gregorio II contro l' imperatore, dopo « Anno imperii Leonis nono », II, 194, r. 5, si sopprimono le parole di Anastasio « Gre- « gorius papa Romanae praeest ecclesiae ». Se del resto egli fosse stato diacono o prete, o monaco o altro, il suo nome non sarebbe stato certo scompagnato dal titolo che avesse avuto nella didascalia dettata da lui stesso.

L' interesse che dall' insieme della sua compilazione traspare più per l' Oriente che per l' Occidente, più per Costantinopoli che per Roma e più per le popolazioni greche o in contatto con esse che per le popolazioni barbariche occidentali c' induce a credere che egli appar-

[1] Cf. II, 296.

[2] Cf. pp. XVII sg. e XXV.

tenesse alle provincie meridionali d'Italia. Sono le sue fonti, si dirà, sono Cassiodoro e Anastasio. Ma egli conobbe anche la *Hist. Lang.* di Paolo, eppure, come già avvertimmo [1], molto scarsamente vi attinse, mentre non poco avrebbe potuto prendere sui Franchi, sui Longobardi, e ciò che per avventura ne prese si riferisce all'impero o ai Longobardi nelle loro relazioni coll'impero. Se le notizie contenute nella continuazione dell'elenco Anastasiano degl'imperatori si riferiscono esclusivamente a questi, il più notevole brano d'ignota fonte che ci abbia tramandato Landolfo si riferisce a città del mezzogiorno d'Italia. Anche l'aggiunta di « fluvius », I, 62, r. 1, a « Sarnus », se non deriva da glossa altrui, potrebbe essergli stata suggerita, più che dal contesto, dalla conoscenza personale del fiume.

Il codice, che come dimostrammo è l'originale di Landolfo, è in lettera beneventana e al bibliotecario della Casanatense cav. I. Giorgi che volle avere la cortesia di esaminarlo insieme con me parve anche beneventano. Tanto la sua scrittura si accosta a quella di due codici certamente beneventani posseduti dalla Casanatense e al cod. Vat. 4939 del monastero di S. Sofia di Benevento. Specialmente le note marginali, che del resto appartengono sicuramente alla stessa mano del testo [2], di scrittura minuta come quella degl'indici e degli annali, in principio, del codice di S. Sofia, somigliano grandemente a questa.

Quelle note offrono per noi un interesse particolare.

[1] Cf. p. XXVII.

[2] Non so come il DROYSEN, op. cit. p. LXII, abbia potuto crederle della stessa mano che scrisse « heinricus – librum » nell'antiporta.

Sono apposte la maggior parte alla storia dell' età classica dell' impero e alle vite degl' imperatori più celebri per virtù o per vizi e non sono glosse esplicative o semplici richiami al testo ma esortazioni a imitare le virtù o a fuggire i vizi di quegl' imperatori. E sono rivolte a un principe. Cf. I, 191, note (a) e (p): « Attende, princeps »; note (l) e (m): « Cave, princeps »; così a I, 195, note (d) (f) (q); p. 196, nota (m) e p. 198, nota (h): « Cavendum principi »; p. 200, nota (l): « Cavendum devet esse principi »; p. 214, nota (b) e passim: « Imitare, princeps », nota (e): « Utile dictum », nota (n): « Hoc est in principe maximum »; p. 215, nota (o): « Laudabile factum, memorabile dictum »; p. 217, nota (c): « Nota, princeps, laudem Titi »; p. 224, nota (e): « Cerne, princeps, etiam paganos « xenodochia habuisse »; nota (q): « Cerne imperato- « rem per se assidue causas dirimere »; p. 226, nota (o): « Oportet te talia imitare, princeps »; p. 294, nota (g): « Cerne spleni assimilatum fiscum » &c. Evidentemente, poichè queste note sono della stessa mano di chi scrisse tutto il codice e il codice è originale, questo fu scritto per servire all' educazione di qualche principe[1], educazione morale e storica coll' *Historia Romana*, educazione militare con Vegezio.

A qual principe dovesse servire non possiamo sapere, ma dalle cose dette di sopra non apparirà ardita l' ipotesi che il codice fosse scritto a Benevento e per un principe beneventano.

[1] Riconobbe anche il DROYSEN, nell' *Hermes* cit. p. 387 sg., che il codice fosse destinato a servire a qualche principe, ma credette il postillatore diverso dall' autore e dallo scriba del testo.

Ivi pure per le relazioni avute da Adelchi con quel ducato potè più facilmente conservarsi il nome di « Adel- « gisus » che troviamo a II, 238, r. 3 e 252, r. 13, sia per la tradizione orale sia per qualche postilla marginale. Ivi, in un paese cioè che era in rapporti continui coi Greci, più agevole è immaginare sia vissuto, a preferenza che altrove, un uomo, che, a giudicare da parole greche che sono riportate nel suo testo con grafia greca, cf. I, 272, r. 8, e meglio ancora da certe postille, se sono sue [1], che spiegano nomi greci, come « dapsilita- « tem », II, 115, r. 10, « .i. largitatem » e « Euxini », II, 153, r. 12, « idest boni hospitii », sapeva di greco. Ivi infine calza bene anche il nome di Landolfo, assai frequente in quei principi, e il soprannome, il cui uso era comunissimo tra i Greci, soprannome che egli stesso certamente dettò in fronte alla sua storia e che non possiamo in nessun modo pensare gli fosse dato dai posteri per la sagacia con cui la concinnò.

Egli scriveva in un tempo in cui Benevento e Capua riunite sotto il dominio della stessa famiglia dipendevano sempre dall'impero d'Oriente, quantunque cercassero di sottrarsi a quella dipendenza [2], donde si spiega perchè s'interessi più per quell'impero che non per Roma e per il nuovo impero occidentale. E se, come pensò il Lang [3] e come è probabile, l'imperatore nominato nell'antiporta del codice è Enrico III, che fu

[1] Non possiamo esserne sicuri, poichè talora vediamo che postille esplicative egli prende dai suoi esemplari; cf. II, 152, note (a) e (h), p. 153, nota (g).

[2] Cf. GIESEBRECHT, *Gesch. d. deutschen Kaiserzeit*, 1875, I, 363 e 374; M. SCHIPA, *Storia del ducato longobardo di Salerno*, Napoli, 1870, App. n. 13.

[3] FLAVI VEGETI RENATI *Epitoma rei militaris*, Lipsia, 1885, p. XXVIIII. Per errore certo fu ivi stampato Enrico IV.

grande protettore delle scienze e delle arti, non è neppure improbabile che il codice venisse in possesso di lui o di papa Clemente II quando entrambi nel febbraio del 1047 penetrarono insieme nel ducato e mossero contro Benevento e, trovate le porte chiuse, l'imperatore lasciò la città e il ducato in balìa dei suoi satelliti e dei Normanni di Drogone, il papa scagliò su di essa l'interdetto; o quando Benevento a causa appunto dell'interdetto cacciò nel 1050 i suoi principi e si diede al papa Leone IX e questi fece quanto potè, recandosi persino in Germania, per ottenere che l'imperatore glie ne riconoscesse il possesso e lo difendesse contro i Normanni [1].

V.

Di V^1, V^2 e V^3.

Quantunque Landolfo parte dettasse, parte desse a trascrivere le sue fonti allo scriba, non pare che ponesse molta cura nel rileggere e correggere il manoscritto. Questo veramente andò soggetto a molte raschiature, emendazioni ed aggiunte; ma esse non appartengono tutte nè alla stessa mano, nè allo stesso autore. Noi indicammo con V^1 quelle dell'amanuense che scrisse il codice, sia che correggesse da sè i suoi « lapsus calami », sia che ubbidisse ad ordini dell'autore, come quando questi, per aggiungere o togliere qualche brano, faceva raschiare o lavare e riscrivere; ma moltissime, la maggior parte, appartengono ad altra mano, che noi abbiamo indicato con V^2. La caratteristica principale della sua scrittura è il nesso et che in V ha costante-

[1] Cf. Giesebrecht, op. cit. 1875, II, 429 e 430, 458, 464, 495, 498 e sg.

mente l'ultimo tratto superiore destro simile a una virgola o a un apostrofo ', cf. il quintultimo, il terzultimo e l'ultimo rigo della seconda colonna nella tav. di fronte a p. 217, mentre in V^2 ha una forma serpeggiante andando superiormente da destra a sinistra e inferiormente procedendo in forma di s, cf. i righi septultimo e quintultimo della prima colonna; V ha la curva del nesso ti alto sul rigo alquanto acuminata a destra, cf. i righi 8, 12, 21 della prima colonna e 18, 21 e 23 della seconda, mentre V^2 l'ha più rotonda, cf. i righi 2, 4 e 7 della seconda colonna; V^2 ha la forma di legamento rp del rigo quintultimo della prima colonna che V non ha mai. Da queste e da altre peculiarità e per lo più anche dal colore dell'inchiostro è facile distinguere V^2 da V e riconoscere che in V^2 abbiamo un altro amanuense.

Ma abbiamo anche un altro autore? Come V o V^1 scrive e corregge a dettatura di Landolfo, si può dire che V^2 faccia altrettanto? Le correzioni, diciamole pur così, di V^2 sono, la maggior parte delle volte, così spropositate che a prima giunta ripugna l'ammettere che possano essere dell'autore e che proprio lui abbia potuto così guastare il proprio testo. Cf. II, 137, r. 19 «actores» corretto in «auctores», p. 153, r. 31 e p. 154, r. 1 «quarto» e «quinto» in «quartus» e «quintus», p. 157, r. 25 «magistrianum» in «magistrum», p. 208, r. 18 «primas» in «primus», p. 276, r. 9 «lacu» in «locu», p. 278, r. 1 «affatus» in «afflatus», r. 5 «a Marcellis» in «ad Marcellis». Cf. anche, per vedere come siano frequenti, I, 342, note (k), (n), (q), p. 343, note (o), (r), (u). Ma quando poi si riflette che Landolfo mostra spesso, e lo vedemmo, di non ca-

pire ciò che legge o detta, allora ci assale il dubbio che non vi sia sproposito per quanto madornale che non possa essere attribuito a lui. Tuttavia dopo lunga incertezza mi sono persuaso doversi escludere assolutamente che le correzioni di V^2 si debbano a Landolfo [1]. In primo luogo le correzioni che noi abbiamo indicate con V^1 e che certamente, quando non si tratta di semplice « lapsus calami » di cui può essersi da sè accorto l'amanuense e da sè aver corretto, sono, generalmente parlando, in paragone di quelle di V^2 assai più assennate. In secondo luogo V^2 si preoccupa molto della grafia, dell'uso delle maiuscole, dei nessi ti [2] ed et [3], del dittongo di e [4], della divisione delle sillabe [5], mentre V^1 non tradisce affatto questa preoccupazione. Landolfo inoltre, quando prende da Orosio, ordinariamente usa di omettere l' « ut » di « mox ut ». In un luogo di Anastasio troviamo invece (II, 112, r. 9) aggiunto l' « ut » da V^2 dopo « mox ». Anche dopo « repente » (I, 337, r. 1) abbiamo un « ut » di V^2 nell' interlineo che non pare di Landolfo. Finalmente torna difficile credere che chi aveva scritto bene a I, 52, r. 2 con Orosio « dum... « pugnam inter primores ciet » potesse poi mutare « dum... « pugnam inseritur, dum inter primores pugnat », mentre potè farlo V^2 non intendendo il significato di « ciet »; che dopo aver dettato a I, 171, r. 13 « se dictatorem et

1 Il DE BOOR, op. cit. p. 430, rimase incerto.

2 Sostituendo frequentemente il legamento alto sul rigo alla sospensione inferiore della i.

3 Ritoccando talora e trasformando a modo suo, cf. p. XLIII, l' & di V^1.

4 Cf. p. L.

5 Cf. II, 264, nota (b); p. 280, note (c) e (o); p. 286, nota (f) e anche p. 270, nota (a).

« consulem fecit » potesse mutare in « dictator et consul », laddove è più facile spiegarlo con un altro interpolatore il quale con Orosio alla mano o con altri codici tentasse fare delle aggiunte o delle correzioni a Landolfo. Molte di queste evidentemente dipendono dalla lezione diversa che nei suoi esemplari aveva V^2. A I, 315, r. 5 mutò « infestus » in « infectus » facendo dire il contrario al testo e postillando anche « i. corruptus » perchè il suo codice aveva « infectus ». Difatti così ha uno dei codici Paolini (il nostro A^2). Così dovette essere dove corresse « affatus » in « afflatus », così certamente nei numerosissimi luoghi degli ultimi libri dove con un codice diverso di Anastasio rimuta la grafia di tutti i nomi arabi e fa ad essi frequentemente aggiunte d' indole genealogica.

In V^2 dunque abbiamo non solo un' altra mano, ma anche un altro autore che, come Paolo a Eutropio e Landolfo a Paolo, volle fare delle aggiunte a Landolfo, povero e ignoto interpolatore che non ebbe altre fonti, seppure le ebbe tutte, che quelle di Landolfo e ora le parafrasò (I, 310, rr. 9-10, ove sostituisce « sacras » a « festivitates », rr. 20-21, 311, r. 2; II, 291, r. 21, ove raschia « lanceam » per scrivere « contum suum »), forse per chiarir meglio il testo, ora appose richiami a cose già dette (I, 69, r. 8) « ut dixi », (II, 30, r. 7) « ut supra memorabi »; di rado soppresse qualche cosa, come a I, 6, r. 14 « Hieroboam », forse col suo esemplare di Paolo, quasi sempre aggiunse, ma coi testi stessi di Landolfo. Solo qualche volta si allontana da essi, cf. I, 9, r. 4, 211, rr. 12-13; II, 40, r. 8, 57, r. 13, ma evidentemente non attingendo che a qualche nota marginale.

In ogni modo poichè egli è certamente del medesimo tempo, la sua scrittura è coeva, e molto probabilmente del medesimo luogo di Landolfo, l' esistenza d' un altro erudito studioso della storia e raffazzonatore di testi storici non è inutile alla conoscenza della cultura di quell' età e di quel ducato. Essi scrivevano due secoli dopo che quel ducato per opera di Arichi e di sua moglie Adelperga era diventato un notevole centro di cultura; e dopo Orso, vescovo e grammatico della prima metà del secolo IX[1], dopo Ilderico, ricordato come letterato celebre alla fine dello stesso secolo dall'Anonimo Salernitano[2], continuavano come meglio potevano quella non ingloriosa tradizione.

Oltre a V^2 un altro correttore ebbe il codice nel sec. XIII in colui che a più pagine appose sul margine superiore i nomi degl' imperatori e che fece qualche rara e lieve emendazione di forma. Lo abbiamo indicato con V^3.

VI.

La nostra edizione.

Non ci resta che a dire dei criteri che abbiamo seguiti nella nostra edizione e delle avvertenze da aversi per l' intelligenza di essa.

Dimostrato che il Vat. Pal. 909 è l' originale di Landolfo i criteri s' impongono da sè. Delle precedenti edi-

[1] Eletto vescovo circa l'anno 833, autore d'una *Adbreviatio artis grammatice ex diversis doctoribus composita*; cf. C. Morelli, *I trattati di grammatica e retorica del cod. Casanatense 1086* nei *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei*, anno 1910, p. 287 sgg.

[2] *Mon. Germ. hist. Script.* III, 534.

zioni solo quella del Droysen e la Fiorini-Rossi ebbero a base quel codice, poichè il Grutero, quantunque ne avesse notizia, non se ne servì, come vedemmo, p. XII, che per riportarne in nota delle varianti e non sospettò nemmeno che potesse essere l'originale. Per la fama di Landolfo come scrittore fu fortuna, chè tutti attribuendo la scorrettezza della forma agli amanuensi posero ogni studio ad emendarla, dandoci edizioni che quanto più sono corrette grammaticalmente, tanto più si allontanano dall'originale. Criticamente parlando però esse sono scorrettissime, non esclusa neppure l'ultima, la quale, ci duole il dirlo, segna nel metodo un ritorno ai procedimenti antichi e perciò un regresso rispetto a quella del Droysen. È vero che gli autori di essa ritennero che il codice Vat. Pal. 909 sia una copia; ma ciò posto, bisognava ricercare le altre, classificarle e dalle migliori di esse enucleare il testo. Per quanto buona potesse essere quella copia non si poteva eliminare la presunzione che tra le altre che non si eran viste non ve ne potesse essere una migliore. Ma essi non la ritennero neppure molto buona e anzi dagli errori grossolani che contiene pare siano stati specialmente indotti a non crederla fedele[1], e caddero così in un circolo vizioso, dallo stesso codice desumendo che Landolfo possedeva, per i tempi, sufficientemente il latino e trovando nello stesso tempo il codice deturpato da errori gravissimi e permettendosi di correggerli.

Per noi invece che crediamo di avere in quel codice l'originale di Landolfo, compito precipuo era di riprodurlo quanto più fedelmente era possibile, con tutti i

[1] Pref. p. CXII sg.

suoi errori di sostanza e di forma, con tutti i suoi malraccordi, con tutte le sue più grossolane sgrammaticature, con tutte quelle tracce d'inesperienza o di trascuranza che spesso ne formano il maggior interesse. Solo quando l'errore ci parve involontario e nato da « lapsus « calami » dello scriba o « lapsus linguae » dell'autore ci permettemmo di emendare, ma con molta parsimonia, preferendo ordinariamente lasciare il testo tale quale, attesa la difficoltà estrema di distinguere nei singoli casi quando veramente si trattasse di « lapsus » o no e quando l'errore fosse veramente di Landolfo e del suo scriba o non piuttosto dei codici dei quali Landolfo si serviva. Anzi ogni volta che l'errore che era nell'originale Landolfiano noi trovammo anche in qualche codice dell'opera da cui Landolfo attingeva, inducemmo che così doveva leggere il codice di cui egli si serviva e così doveva aver dettato o fatto copiare. Per esempio « testeis », II, 170, r. 28, invece di « est eis » si direbbe senz'altro un errore d'audizione. Ma poichè il codice Anastasiano P ha « testeis » dobbiamo credere che anche il codice adibito da Landolfo avesse così e così egli leggesse. E tutte le volte che si presentarono casi simili, li facemmo rilevare in parentesi, valendoci delle edizioni critiche degli autori che per l'indicazione delle fonti abbiamo addotte nel comento e riferendoci naturalmente ai codici per esse compulsati e citandole colle stesse sigle. Chi voglia vedere quali manoscritti esse designino non ha che a ricorrere a quelle edizioni.

Delle copie che esistono del cod. Vat. Pal. 909 non abbiamo avuto bisogno che di quella di Bamberga 514,

per la lacuna che presenta il cod. Vaticano tra le cc. 120 e 121, cf. I, 275, r. 17, e che fu tratta da esso quando vi erano già state fatte le correzioni e le aggiunte di V^2. Delle altre e del rimanente della stessa non tenni naturalmente alcun conto.

A maggior ragione nessun conto feci delle varianti delle edizioni antiche perchè dipendono tutte o da errori dei codici su cui furono fatte, cioè di copie dell'originale, o da correzioni arbitrarie degli editori e potrebbero solo servire a far vedere quanto male fossero condotte o quali arbitrari procedimenti siano stati tenuti nella pubblicazione del nostro testo.

Ho insomma raccolti gli elementi che possono servire a renderci conto della forma sotto la quale nel testo Landolfiano ci si presentano i varii testi da lui usufruiti.

E poichè avevamo un codice originale e di cui conosciamo con precisione l'età e questa è quella in cui si andava formando il volgare italiano, non ho trascurato la grafia, rilevando perfino, sebbene non sempre, anche l'assimilazione e dissimilazione delle consonanti, non solo rispetto alle edizioni che della grafia hanno tenuto conto nei più piccoli particolari come quelle di Paolo, di Orosio, di Iordanes, di Anastasio, ma anche rispetto a quelle che hanno adottato la grafia classica o comune come quelle di Aurelio Vittore, di Rufino, di Cassiodoro, nelle quali s'intende da sè quale sia sempre la grafia della fonte o della edizione della fonte.

Ciò peraltro non ho fatto per i dittonghi. V ha il dittongo ae solo nel maiuscolo, cf. I, 3, rr. 3, 4, 11,

13; II, 292, r. 4, 297, rr. 1, 2 e sempre regolarmente, non mai nel minuscolo, nel quale non di rado e non sempre correttamente usa l'e caudata. V^2 muta spesso, e spesso spropositatamente, la e di V in ę. Non l'ho mai notato. E ho stampato ę solo quando era di mano di V.

Così, salvo qualche volta quello dell'interrogazione, non ho notati i segni di lettura [1].

Avendo noi nel codice Vaticano due diversi autori o compilatori, V e V^2, il secondo ritoccatore e ampliatore del testo del primo, era naturale che dovessimo sceverare l'un testo dall'altro, ciò che ci siamo sempre sforzati di fare e sarebbe stato desiderabile presentare nel posto principale il testo di Landolfo ricostituito com'era primitivamente, e porre nell'apparato critico le modificazioni introdottevi da V^2. Ma ciò rare volte fu possibile avendo V^2 quasi sempre raschiato la scrittura sottostante così da non potersi più leggere che cosa vi fosse. Onde necessariamente ciò che è nel testo ora appartiene a V e ora a V^2. Anche per l'incertezza in cui sono rimasto lungamente nel riconoscere in V^2 un autore diverso m'è accaduto nei primi libri di aver riportato nel testo ciò che in seguito con più maturo consiglio avrei riportato nell'apparato critico; e di ciò avverto il

[1] Ricorre frequentemente, di mano di V, l'accento a cappelletto, non sempre usato a proposito, e potrebbe interessare per la conoscenza della prosodia dell'autore e per la pronunzia dei nomi proprii, cf. « ibîdem », II, 5, rr. 22 e 6, r. 2, « illîus », II, 7, r. 11, « reverîtum », II, 7, r. 31, « privatâque » (acc.), II, 17, r. 28, « consulêret », II, 31, r. 5 e 32, r. 33, « effugêre » (inf.), II, 237, r. 8, « Hirîam », II, 13, r. 12, « Vuâlamêre », II, 19, r. 3, « Gelîmer », II, 41, r. 21, « Hoên », II, 43, r. 21, « Alôn », II, 117, r. 6, « Anastasîa », II, 63, r. 5, &c.

lettore. E avverto pure che con L. o Landolfo nel comento ho indicato e l'autore dell'opera e l'interpolatore indistintamente, ma s'intende che quando si tratta di un passo raschiato e riscritto da V^2, se non si scorge ciò che V^2 ha introdotto di nuovo nel testo, rimane incerto se è di Landolfo o di V^2 e se si scorge e la nota si riferisce a un passo aggiunto da V^2, L. equivale a V^2. Ma non ho trascurato mai di indicare le raschiature, forse anzi eccedendo e indicandole spesso anche là dove trattavasi di insignificanti variazioni grafiche. Di guisa che il lettore ha sempre tutti gli elementi che era possibile avere per discernere quando è possibile il testo di V da quello di V^2. Avverto anche a questo proposito che per prudenza, attesa la difficoltà di distinguere le due mani di V e di V^2, mi sono limitato a indicare le correzioni come fatte d'altro inchiostro (d'a. i.), ma son persuaso che anch'esse quasi tutte siano di V^2.

Quando, senza dire se la correzione fosse di V^1 o di V^2, la accolsi nel testo, vuol dire che pur rimanendo incerto di chi fosse inclinai pel primo.

Per ciò che si riferisce alle fonti, se di Paolo, che è l'opera fondamentale e il sostrato principale di quella di Landolfo, abbiamo riportato sempre nell'apparato critico tutto ciò che il compilatore omette, di guisa che l'edizione riproduce tra il testo e le note tutta intera la *Hist. Rom.* del Diacono longobardo; se di Anastasio che, cessata la *Hist. Rom.* di Paolo, diventa negli ultimi libri la sua fonte unica o quasi unica, abbiamo sempre o quasi sempre indicato nel comento ciò che egli omette quando comincia a copiarlo quasi per in-

tero; delle altre fonti abbiamo soltanto, o nell'apparato critico o nel comento, riportato o indicato qualche luogo o frase, la cui omissione ci parve potesse avere qualche significato per le tendenze dell'autore, potesse cioè significare il suo modo di sentire, di pensare e di compilare.

Non pensammo neppure un momento a dare nello stesso tempo, come fecero il Droysen e Fiorini-Rossi, tre diversi testi, Eutropio, Paolo e Landolfo, sembrandoci impossibile conseguire in tutti la perspicuità voluta. Nel Droysen, per esempio, lasciando stare lo sbrandellamento di Landolfo, anche il testo di Paolo è molto sacrificato e non si sa spesso dove sia.

E ci parve anche inutile; poichè, come a proposito di Paolo c'interessa solo di vedere in che modo egli trattò le sue fonti, così per Landolfo ci preme di sapere quali fossero le fonti sue e come le trattasse e non quali fossero le fonti delle fonti sue, che egli non conobbe neppure.

Una volta poi che si è cominciato ad affastellare testi su testi o, se vuolsi, a risalire, nella edizione di un autore, alle fonti delle fonti, perchè arrestarsi? Se a mo' d'esempio per Landolfo non ci contentiamo di Paolo che egli conobbe e copiò e risaliamo ad Eutropio che non copiò direttamente e non conobbe, perchè non risalire anche alle fonti di Eutropio? E ciò che si fa per le fonti di Paolo perchè non farlo anche per quelle di Orosio, di Iordanes &c.?

Questo abbiamo voluto dire a giustificazione nostra e del sistema da noi seguito.

Chi del resto è vago di conoscere anche le fonti

delle fonti non ha che a ricorrere alle edizioni critiche dei singoli autori e pel caso nostro a quella della *Hist. Rom.* di Paolo.

VII.

Copie manoscritte della « Historia Romana » di Landolfo.

La *Historia Romana* di Landolfo non ebbe la fortuna e la diffusione di quella di Paolo Diacono. Innanzi tutto la mole, quattro volte maggiore, non era atta a renderla popolare, se mi è lecito così esprimermi per quei tempi, neppure tra i dotti; in secondo luogo tutta la parte aggiunta da Landolfo a Paolo con Rufino, colla *Tripertita*, con Anastasio, contenendo quasi esclusivamente storia bizantina, se aveva qualche interesse per le popolazioni meridionali d'Italia, ne ebbe meno assai per le altre del Settentrione della penisola e dell'Occidente d'Europa; e anche per le provincie meridionali d'Italia esso andò via via diminuendo e cessando col restringersi e collo scomparire del dominio greco.

Pochi quindi in paragone di quelli di Paolo, che servì di manuale di storia romana a tutto il medio evo, sono i codici che ci tramandarono la *Hist. Rom.* di Landolfo. Tre soli, oltre il Vat. Pal. 909, ne registrò il Potthast:

Bamberga, E, III, 13, sec. XI,
Berna, 29, sec. XII,
Roma, Vat. 1984, sec. XI,

e l'ultimo non è neppure di Landolfo, bensì di Paolo

interpolato con Landolfo. Ma ai due surricordati sono da aggiungere:

Firenze, Laurenz. III, 45 = Plut. 49 inf. 41, sec. XIII–XIV.
Gottinga, bibl. Univ. Luneburg, 3, sec. XV, frammenti.
» » Theol. 98, sec. XI (è un sunto che va fino a Traiano).
Londra, Add. mss. 19967, sec. XII.
Parigi, Nazionale Lat. 11793, sec. XIII.
» » » 5795 [1], sec. XII.
Roma, Vat. Reg. 549, sec. XII–XIII.
» » 718, sec. XII–XIII.
» » 745, sec. XIII.
» Vat. 2953, sec. XIV–XV (come Gottinga, bibl. Univ. Theol. 98).
» Angelica, 1180 (S. 5. 7), sec. XV (come il precedente).
Treviri, bibl. del Seminario, III, 2, sec. XV.
Vienna, Hofbibl. 57, sec. XIII.

I due Parigini sono erroneamente citati dal Droysen, p. XXIX, nota 13, come codici Paolini, ma sono Landolfiani [2].

Giunto una buona volta alla fine di questa lunga e ingrata fatica, ringrazio il padre Ehrle che con ogni possibile maniera, anche in giorni e ore straordinarie, mi agevolò l'esame e la collazione del ponderoso codice Landolfiano nella biblioteca Vaticana, il cav. E. Bianco, correttore incomparabile, ma che fece opera più che di

[1] La prima didascalia di questo codice dopo il nome di Landolfo Sagace, I, 3, r. 8, ha «sive Landulfus de Columna».

[2] Un codice Landolfiano è forse anche il ms. A. C. Ranyard citato dal WAITZ nel *N. Archiv*, IV, 622, sul quale cf. *Fifth Report of the Royal Commission on Historical Manuscripts*, part I, p. 404 (non 304 come cita il Waitz), sotto il titolo: «The mss. of A. C. Ranyard, Esq., of Lincoln's Inn, Barrister-at-Law». Nè il signor Frederick Anthony White, uno degli esecutori testamentarii, nè sua sorella, legataria universale del Ranyard, han saputo darmi notizie di tal manoscritto.

correttore di stampe. A lui il merito se molti errori, e non di stampa solamente, mi furono risparmiati. Ringrazio il prof. Giuseppe Chiarini che compilò l'indice dei volumi.

A. Crivellucci.

SEGNI CONVENZIONALI.

Nel testo.

Tra ⟨ ⟩ da I, 3 a II, 49, r. 6 « -iura reduxit » ciò che non è nella *Hist. Rom.* di Paolo;

da II, 49, r. 6 « et Langobardos- » a II, 292, r. 5 « -FELICITER », ciò che non è in Anastasio;

da II, 292, r. 10 a II, 296, r. 27 ciò che non è nelle fonti indicate nel comento a II, 292, r. 12.

Nell'apparato critico.

An. = Anastasio Bibliotecario, ed. de Boor, Lipsia, 1885.
B = Cod. Bambergense E, III, 13 = 514.
d'a. i. = d'altro inchiostro.
d'a. m. = d'altra mano.
Dr. = Droysen.
Ep. = Epitome (Aur. Vict.) ed. ster. di Lipsia.
Greg. = Gregorii M. *Dial.*, ed. dei *Mon. Germ.* (*Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*).
Hier. = Hieronymi *Chron.*, ed. Schöne, Berlino, 1866-75.
Iord. = Iordanes, ed. dei *Mon. Germ.*
Nep. = Nepoziano, *Epit. libr. Val. Max.* ed. del Kempf.
Or. = Orosio, ed. dello Zangemeister.
P = Paolo, *Hist. Rom.*, ed. dell'Ist. Stor. Ital., *Hist. Lang.*, ed. dei *Mon. Germ.*
Ruf. = Rufino, *Hist. eccl.*, Roma, 1740.
Tr. = Cassiodoro, *Hist. Trip.*, ed. Migne.
V = Cod. Vat. Pal. 909.
V^1 = V che corregge se stesso.
V^2 = altro correttore e interpolatore coevo.
V^3 = correttore posteriore (sec. XII).

LANDOLFI SAGACIS

HISTORIA ROMANA

⟨INCIPIT HISTORIA ROMANA EUTROPII GENTILIS c. 1 B
USQUE AD OBITUM IOUIANI IMPERATORIS. CUI
ALIQUA PAULUS AQUILÆGENSIS DIACONUS ADDI-
DIT ROGATU ADELPERGÆ BENEUENTANÆ DUC-
5 TRICIS. DEINDE IDEM PAULUS EX DIUERSIS AUC-
TORIBUS COLLIGENS A UALENTINIANI IMPERIO
INCIPIENS USQUE AD TEMPORA IUSTINIANI . QUEM
LANDOLFUS SAGAX SECUTUS PLURA & IPSE EX
DIUERSIS AUCTORIBUS COLLIGENS IN EADEM HI-
0 STORIA ADDIDIT & PERDUXIT EAM USQUE AD IM-
PERIUM LEONIS QUOD EST ANNUS DOMINICÆ
INCARNATIONIS .DCCCVI., INDIC. .VII. INCIPIT
LIBER PRIMUS HISTORIÆ [a].⟩

PRIMUS [b] in Italia [c], ut quibusdam placet, regnauit Ianus. 1.
5 Deinde Saturnus Iouem filium e Grecia fugiens in ciuitate, c. 2
que ex eius nomine Saturnia dicta est, ⟨latuit,⟩ cuius ruine actenus cernuntur in finibus Tuscie haud [d] procul ab Urbe. Hic Saturnus quia in Italia latuit, ab eius latebra Latium appellata est. Ipse etenim adhuc rudes populos domos edificare, terras incolere, plantare

(a) Incipit – historiae] *Tutto in lettere capitali d' inchiostro nero, ma in alcuni righi molto chiaro, su fondo giallo, a due colonne, con alcune lettere finali soprascritte. Piglia tutta la pagina.* *P* IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI INCIPIT HISTORIAE ROMANAE LIBER PRIMUS (b) P *grande a colori con teste di animali. Nello spazio tra le due colonne, di mano recente, in cima:* Incipit liber inlegibilis (c) *Il nome* Italia *fu riscritto sopra in minuscola romana da mano posteriore.* (d) *P* haut *(ma A2 3 H3 N* haud*)*

1–13. *Incipit – historiae*] Landolfo coll'epistola dedicatoria di Paolo ad Adelperga, cf. PAULI *Hist. Rom.* pp. 3–4, colla stessa storia di Paolo e colle didascalie del principio del lib. I e della fine del lib. X che dovevano essere nel codice Paolino adibito da Landolfo. Cf. anche il codice Paolino A2 dell'epistola ad Adelperga: « Incipit Eutropii « Romana historia cui aliquid Paulus « Aquilegiensis ecclesiae diaconus addi- « dit rogatus ab Adelperga Beneventi « ductrice ».

16. *latuit*] aggiunse L. dal r. 18.

uineas docuit atque humanis moribus uiuere, cum antea semiferi glandium tantummodo alimentis uitam sustentarent et aut in speluncis aut frondibus uirgultisque contextis casulis habitarent. Ipsę etiam eis nummos ęreos primus instituit. Pro quibus meritis ab indocile [a] rustica [b] multitudine deus appellatus est. 5

Post hunc Picus eius filius, de quo fabulosę dicitur quod a quadam famosissima maga, Circę nomine, hoc [c] contemptum eius amorem, in auem sui nominis sit mutatus.

Post hunc eius filius Faunus, qui fuit pater Latini, cuius mater Carmentis Nicostrata creditur latinas litteras repperisse; quibus re- 10 gnantibus centum quinquaginta anni referuntur euoluti.

Regnante tamen Latino, qui latinam linguam correxit et Latinos de suo nomine appellauit, Troia a Grecis capta est, cum apud Hebreos Labdon tertium sui principatus annum ageret et apud Assyrios Tautanes, apud Ęgyptios Thous regnaret, expletis a mundi 15 principio annis quattuor milibus decem et nouem, a diluuio annis mille septingenti [d] septuaginta septem [e], a natiuitate Abraę [f], quadragesimo [g] tertio anno Nini regis Assyriorum, anno octingentesimo tricesimo quinto [h], a natiuitate Moysi annis quadringenti decem [i], ante Urbem autem conditam annis quadringenti quattuor [k], ante 20 primam quoque olympiadem annis quadringenti sex [l].

2. Capta igitur Troia Ęneas [m] Ueneris et Anchisę filius ad Italiam uenit anno tertio post Troię excidium. Cum Turno Dauni Tuscorum regis filio dimicans, eum interemit eiusque sponsam Lauiniam, Latini regis filiam, in coniugio [n] accepit, de cuius etiam 25 nomine Lauinium oppidum, quod construxerat, appellauit. Regnauit igitur Ęneas Latinis annis tribus.

Quo uita decidente [o] regnum suscepit Ascanius, qui et Iulus [p], eiusdem Ęneę filius, quem apud Troiam ex Creusa coniuge ⟨filia Priami regis⟩ genuerat et secum in Italiam ueniens adduxerat. 30

(a) *P* indocili (b) *P* et rustica (c) *P* ob (d) *Corr. d'a. m.* septingentis (e) *P* .DCCLXXVII. (f) *P* Abraham (g) *P* et quadragesimo (h) *P* annis .DCCCXXXV. (i) *P* .CCCCX. (k) *P* .CCCCIIII. (l) *P* .CCCCVI. (m) *V* ęn- *abr. il segno del dittongo, così sotto ai rr. 27, 29, p. 5, rr. 2 e 4.* (n) *P* coniugium *(ma A2* -gio*)* (o) *P* decedente (p) *V* iulus *su ras. la prima* u *P* Iulius *(ma A2 H2* iulus*)*

29–30. *filia Priami regis*] Da una supposta *Origo gentis Romanae* più ampia di quella ch'è a noi pervenuta, secondo il DROYSEN; cf. la sua edizione della

Qui Ascanius derelicto nouercę suę Lauinię regno, Albam Longam condidit et Siluium Posthumum [a] fratrem suum Ęneę ex Lauinia filium summa pietate edocauit [b] (deosque penates patris sui [c] Ęneę ex Lauio [d] in Albam Longam transtulit [e]; simulacra uero Lauium sponte redierunt [f]. Rursus traducta in [g] Albam Longam, iterum repetiuere [h] antiquiora delubra.) Deinde Ascanius Iulum [i] filium procreauit, a quo familia Iuliorum exorta est. Paruulus quia necdum regendis ciuibus idoneus erat [k], cum triginta et octo annis regnasset Ascanius, Siluium Posthumum [l] fratrem suum regni reliquid heredem.

Siluius igitur Posthumus regnauit annis uiginti nouem. Qui 3.
Posthumus ideo est appellatus quia post mortem patris est ęditus, Siluius, quia ruri fuerat educatus. A quo omnes Albanorum reges Siluii uocati sunt.

Post quem regnauit Ęneas Siluius annis [m] triginta unum [n].

Deinde Latinus Siluius regnauit annis quinquaginta. Quo etiam tempore apud Hebreos Dauid regnabat.

Post cuius obitum regnum Alba Siluius suscepit [o], annis triginta nouem.

Post hunc Ęgyptus siue Atis [p] eius filius annis uiginti quattuor.

Deinde Capis Siluius superioris ‖ [q] regis filius annis uiginti octo, c. 3
qui Capuam in Campania condidit.

Item Carpentus Siluius Capis filius, annis tredecim.

Post quem Tiberinus Carpentis [r] filius annis nouem. Ab huius

(a) *V* post humum (b) *V* edocauit *corr. d'a. m.* educauit *P* educavit (c) *In Nep. manca* patris sui (d) *Corr. d'a. m.* Lauinio, *così* Lauium *nel r. sg. Ha* lauio *e* lauium *anche il cod. Vat. 1321, unico, di Nep.* (e) *Nep.* transtulerat (f) *Nep.* rediere (g) *In Nep. manca* in (h) *Nep.* repetiver (i) *P* Iulium (k) *P ha* Ascanius *qui dopo* erat *non dopo* regnasset (l) *V* post hum-, *così ai rr. 11 e 12. P* Postum- *così ai rr. 11 e 12.* (m) *V* annis *corr.* annos *forse dall'aman.* (n) *P* .XXXI. (o) regnum A. S. suscepit] *P* regnavit A. S. (p) *P* Atys *(ma H2 3 N2* atis*)* (q) *Le cc. 3 e 4 furono sostituite nel quaternione e riscritte posteriormente dallo stesso amanuense con inchiostro più chiaro. Vedi Prefazione.* (r) *P* Carpenti *(ma H3 N2* -tis*)*

Hist. Rom. di PAOLO DIACONO nei *Mon. Germ. hist.*, prooem. p. LXV, e le sue note marginali ai LANDOLFI SAGACIS *Addit. ad* PAULI *Hist. Rom.* Ma è forse più probabile che l'aggiunta si debba alla coltura letteraria di L. e alla sua lettura di VIRGILIO, *Aen.* II, 562 sgg. e specialmente del *Comm.* di SERVIO al v. IX, 282, o a qualche glossa.

3-6. *deosque – delubra*] NEPOTIANI *Epit. libr.* VAL. MAX. IX, 8, agg. «Lon-«gam», rr. 4 e 5, con Paolo.

nomine Tiberinus fluuius dictus est, eo quod in eum decidens extinctus est [a], qui prius Albola [b] dicebatur.

Successit huic Agrippa Siluius regnans annis quadraginta; cuius temporibus Homerus [c] fuisse in Grecia perhibetur.

Dehinc Aremus Siluius Agrippę superioris regis [d] filius regnauit annis decem et nouem. Iste presidium Albanorum inter montes, ubi nunc Roma est, posuit. Qui ob impietatem fulminę ictus interit [e].

Post hunc regnauit Auentinus Siluius annis triginta septem [f], qui fuit Aremuli [g] superioris regis filius quique in eo monte, qui nunc pars Urbis est, mortuus ac sepultus eternum locum [h] uocabulum dedit.

4. Successor extitit Procas Siluius eiusdem Auentini filius, qui regnauit annis uiginti duobus [i]. Quo regnante Fidon Argiuus mensuras et pondera reperit [k], cum apud Hębreos Azarias in Iudea [l] et Hieroboam in [m] Hierusalem [n] regnarent [o]. ⟨Et dum Procas obisset, testamentum suum duobus filiis suis Amulio et Numitori reliquid, ut unus pecuniam protinus, alter regnum susciperet. Amulius uero fratri suo Numitori electionem dedit, quid desideraret acciperet. Numitor uero pecuniam tulit, Amulius autem regnum optinuit, in quo regnauit annos quadraginta tres. Et dum regnum optineret, consuluit responsumque est ei quia ab stirpe fratris sui occideretur et regnum perderet. Statimque eum de regno expulit. Numitor autem abhiens [p] in agro suo uixit. Erat [q] autem ei duo filii, Sergestus et Rhea, quę et Ilia dicta est. Metuens ergo Amulius rex responsum, Sergestum ad uenationem secum duxit et eum in silua occidit. Rhea uero quę et Ilia⟩ adi-

(a) *P* sit (b) *P* Albula (c) *V* homerus *abr.* h (d) *P non ha* regis *(ma si trova in N)* (e) *P* interiit (f) *P* triginta et septem (g) *V* aremulis *abr.* s *P* Remuli *(ma A H N1* aremuli*)* (h) *P* loco (i) *P* .xxiii. (k) *P* repperit (l) *P* Iuda (m) *Abr.* et Hieroboam in *e riscritto l'* et *sul posto di* in *da V²* (n) *P* Israel *(ma A1 3 H1* hierusalem*)* (o) *Abr. la seconda* n *P* regnarent. Isti quoque Amulius succedens, eius iunior filius, regnavit annos quadraginta tres. Numitor Procae regis maior filius a fratre Amulio regno pulsus in agro suo vixit. filia eius adimendi (p) *V* abhiens *corr. d'a. m.* abhiiens (q) *V* erat *corr. d'a. m.* erant

15–26. *Et dum Procas – in silua occidit*] Da fonte ignota. Cf. *Origo gentis Romanae*, XIX. Secondo il Mommsen, *Zu der « Origo gentis Romanae »* (*Hermes*, XII, 401 sgg.) e il Droysen, loc. cit., dalla supposta *Origo* surricordata.

26. *Rhea – Ilia*] L., dal r. 24.

mendi partus gratia uirgo Uestalis elegit [a]. Quę cum septimo patrui annos [b] geminos edidisset infantes, iuxta legem in terra uiua defossa est. Uerum paruulos prope ripam Tiberis expositos Faustulus regii pastor armenti ad Accam Laurentiam uxorem suam detulit, quę ob pulchritudinem et rapacitatem corporis quęstuosi lupa a uicinis appellabatur; unde et ad nostram usque memoriam meretricum cellulę lupanaria dicuntur. Pueri cum adoleuissent, collecta pastorum et latronum manu interfectumque apud Albam Amulium [c], auum Numitorem in regnum restituunt.

5. Romanum igitur imperium, quo neque ab exordio ullum fere minus, neque incrementis toto orbe amplius humana potest memoria recordari, a Romulo exordium habet, qui Rheę Siluię Uestalis uirginis, ut prǫmissum est, filius et, quantum putatus est [d], cum Remo fratre uno partu editus est. Is cum inter pastores latrocinaretur, octauo decimo anno [e] natus, urbem exiguam in Palatino monte constituit decimo kalendas maias, olimpiadis sexte, annis quadringenti decem et novem [f] post Troię excidium, siue, ut placet Orosio, quadringenti quatuor [g], ante sex annos quam decem tribus Israhel a Sennacherib rege Chaldeorum transferentur [h] in montes Medorum.

Condita ergo ciuitate, quam ex nomine suo Roma [i] uocauit, a qua et Romanis nomen inditum erat [k], hęc fere egit: condito templo quod asilum appellauit, pollicitus erat [k] cunctis ad eum confugientibus impunitate [l]; quam ob causam multitudinem finitimorum, qui aliquam apud suos ciues offensam contraxerant, ad se confugientem in ciuitatem recepit. Latini denique Tuscique pastores, etiam transmarini Friges qui sub Enea, Arcades qui sub Euandro duce influxerant. Ita ex uariis quasi elementis congregauit corpus unum populumque Romanum effecit. Centumque [m] ex senioribus elegit quorum consilio omnia ageret, quos senatores propter senectutem, patres ob similitudinem curę nominauit. Mille etiam pugnatores elegit [n], quos a numero milites appellauit.

(a) elegit] *P* electa est (b) *P* anno (c) *P* interfecto a. A. Amulio *(ma quasi tutti i codd. Paolini hanno* interfectum a. A. Amulium*)* (d) *P ha* Martis *dopo* est (e) *P* .xviii. annos (f) *P* anno .ccccix. (g) *P* .cccciiii. (h) *P* transferrentur *(ma i codd. Paolini A1 H1 2* transferentur *come V)* (i) *P* Romam (k) *P* est (l) *P* inpunitatem (m) *P* centum (n) *P* delegit *(ma H3* elegit*)*

6. Tum cum uxores ipse et populus suus non haberent, inuitauit ad spectaculum ludorum uicinas urbis Romę nationes atque earum uirgines rapuit, annos [a] ab Urbe condita quatuor [b]. Tunc
c. 4 una || uirginum pulcherrima cunctarum [c] acclamatione rapientium Talasso duci Romulo [d] decernitur; unde in nuptiarum sollem- 5
pnitatibus [e] Talasso uulgo clamitat [f], quod scilicet talis nupta sit quę Talasso [g] habere mereatur. Commotis bellis propter raptarum iniuriam, Cetnienses [h] uicit, Antemnates, Crustumios, Sabinos, Fidenates, Uidentes [i]. Hęc omnia oppida Urbem cingunt. Tunc etiam Tarpeia uirgo Sauinorum [k] clippeis [l] in monte obruta est, 10
qui ab eius nomine Tarpeius est appellatus, in quo postea Capitolium est constructum. Pepigere tamen Romani cum Sauinis, quorum filias rapuerant, amicitias, adeo ut Sauinorum rex ⟨Titus⟩ Tatius ⟨senex⟩ pariter regnaret cum Romulo [m], ⟨qui, mox ut in societatem regni eum assumsit, occidit, Sauini quoque⟩ et Romani unus po- 15
pulus efficerentur. Quo tempore Romani ad confirmandam coniunctionem nomina illorum suis preponebant nominibus et inuicem Sauinis Romanorum. Et ex illo consuetudo tenuit, ut nemo Romanus sit absque prenomine.

7. Propter hanc etiam societatem cum Sauinorum [n] more Ro- 20
mulus astam ⟨longam⟩ ferret, quę eorum lingua cyris appellabatur, Quirinus est dictus. Romani uero siue a cyribus, id est astis ⟨longis⟩, siue a Quirino Quirites nominari cęperunt. Remus denique a Fabio duce Romuli fratris sui, eiusdem, ut fertur, uoluntate, rutro pastorali extinctus est. Causa autem interitus eius 25
fuit hęc [o], quod ad tutelam nouę urbis uallum non posse sufficere increpauerit eiusque angustias saltu transilierit. ⟨Cum Uegentibus [p] prelium adhuc paruo nomine a [q] magnis uiribus agitatum.

(a) *P* anno (b) *P* tertio *(ma A H* quarto*)* (c) *P* cunctorum (d) *P* Romuli (e) *P* sollemni- *(ma A1 2* sollempni-*)* (f) *P* clamitant (g) *P* Talassum (h) *P* Caecinienses (i) *P* Bizentes (k) *P* Sab- *(ma H1 N* sau-*) così ai rr. 12, 13 &c.* (l) *P* clip- *(ma A2 H2 N1* clipp-*)* (m) *P* Romulo. Sabinique et (n) *V* sauin- *corr. d'a. m. (V3 ?)* sabin- (o) *P* eius interitus haec fuit (p) *Or.* Veientibus *(ma i codd. P D* uegentibus*)* (q) *Or.* iam, *diventato* a *in L. forse da errore d'audizione.*

13. *Titus*] Oros. *Adv. pag.* II, 4, 6.
14. *senex*] Oros. ibid.
14–15. *qui mox – occidit*] Oros. ibid. L. aggiunse di suo « qui » ed « eum ».
21. *longam*] Serv. *Comm. ad* Verg. *Aen.* I, 292? o da nota marg.?
27–3 (p. 9). *Cum – adquieuissent*] Oros. II, 4, 7–8; cf. app. crit.

Cetniensium [a] captum ac dirutum oppidum. Assumptis semel armis, numquam quies, quippe quibus egestas turpis atque obscena fame [b] domi timerentur si umquam paci adquieuissent.⟩ Romulus uero, cum, ⟨septimo kalendas augustas [c] obiit,⟩ apud paludem Capri [d], ⟨fulmine hictus [e],⟩ nusquam comparuisset, anni [f] regni tricesimo nono, ad deos transisse credendus [g] est et Quirini nomine consecratus. Deinde Romę per quinos dies senatores imperauerunt et his regnantibus annus unus completus est.

Postea Numa Popilius [h] rex creatus est, cum apud Hebreos 8.
Ezechias regnaret. Qui bellum quidem nullum gessit, sed non minus [i] ciuitati quam Romulus profuit. Nam ⟨et cultu [k] deorum⟩ et leges Romanis moresque constituit, qui consuetudine preliorum [l] iam latrones ac semibarbari uidebantur, et annum descripsit in decem menses prius sine aliqua supputatione confusum, et infinita Romę sacra ac templa constituit. Morbo decessit quadragesimo primo imperii anno. Regnante Numa, Glaucus primus ferri inter se glutinum excogitauit.

Huic successit Tullus Hostilius, qui [m] primus Romanorum pur- 9.
pura et fascibus usus est, Manasse in Iudęa regnante. Hic bella reparauit [n] ⟨fiducia bene exercitę iuuentutis, et Anis [o] intulit bellum, qui nunc Albani dicuntur et⟩ ab Urbe [p] duodecim miliaria [q] sunt, ⟨eosque uicit sexta congressione, clade pessima⟩. Uegentes [r] et

(a) *Or.* Caeninensium (b) *Or.* fames (c) septimo kals august *è scritto tutto su ras. da V²*, as *di* augustas *è aggiunto sopra d'altra mano; impossibile leggere ciò ch'era scritto prima.* (d) *P* Caprae (e) *V* hictus *abr.* h (f) *P* anno (g) *P* creditus (h) *P* Pompilius (i) *V* nominus *agg. sopra* o *un'* n *da V¹* (k) *V* cultu *corr. da V³* cultū *Nep.* cultum (l) *V* p̄liorum (m) *P* hic (n) *P* reparavit, Albanos vicit qui ab (o) *Il cod. pare abbia* ansi *; in fin di rigo, per non uscire di linea, la* s *fu scritta al disopra e alquanto in dentro.* (p) *P* ab urbe Roma (q) *P* duodecimo miliario (r) *P* Veientes *(ma i codd. Paolini H3 N* uegentes*)*.

4. *septimo - obiit*] Dalla summenzionata *Origo*? Sol. I, 20 ha: «No-«nis Quintilibus».

5. *fulmine hictus*] L. interpretando Iord. *Rom.* 94: «oborta tempestas &c.» o Liv. I, 16: «subito coorta tempe-«stas cum magno fragore tonitribus-«que &c.»?

11-12. *et cultu deorum*] Nepot. III, 1.

20-21. *fiducia - dicuntur*] Oros. II, 4, 9, ma «et Anis» «qui nunc Albani «dicuntur» non è in Orosio. Forse l'autore trovò nel suo codice di Orosio «Anis» invece di «Albanis», dal contesto non poteva non vedere che si trattava degli Albani e lo credette nome antico di essi; di qui l'aggiunta.

22. *eosque - pessima*] Oros. II, 4, 10,

Fidenates, quorum alii sex miliaria abest [a] ab urbe Roma, alii decem et octo [b], bello superauit. ⟨Rursus pace dirrupta [c], Mettum Fufetium Fidenate bello meditata [d], dum contra eos temporaria pace ascitus fuerat a Romanis, ita eos deseruit ac decepit ut in medio feruore certaminis cum exercitu suo in proximo colle consideret. Tum ingenio usus est rex Romanus Tullus Hostilius, ut diceret suo eum secessisse consilio ob hoc ut, dato signo, hostibus superueniret. Sic erectis suorum animis, qui iamiam desperauerant separatione subsidii, et Albanis territis, uicit Fidenates. Mettum uero Fufetium curribus illigatum pro animi infidelitate diuisit. Hic⟩ urbem ampliauit, abiecto [e] Celio monte. Cum triginta duo anni [f] regnasset, fulmine ictus, cum domo sua arsit.

c. 5. His temporibus Bizantium ciuitas est condita ⟨a Pau‖sanio [g] rege Spartanorum [h],⟩ que postea Constantinopolim [i] est appellata.

10. Post hunc Ancus Marcius [k], Nume ex filia nepos, suscepit imperium. Quo etiam tempore Iosias regnabat apud Hebreos. Contra Latinos dimicauit ⟨et uicit omnes finitimos et potentes tunc Tuscie duodecim populos innumeris concidisse conflictibus⟩, Auentinum montem ciuitati adiecit et Ianiculum. Apud Hostiam ciuitatem supra mare sexto decimo miliario ab urbe Roma condidit.

(a) *P* septimo miliario absunt (b) *P* octavo decimo (c) *Or.* disrupta *(ma D* dirrupta*)* (d) *Or.* meditata - proditione (e) *P* adiecto (f) *P* triginta et duos annos (g) *Or.* Pausania (h) *V* pau|sanio rege spar . a . nanorum *(sic); ciò che è dopo la verticale trovasi in cima alla colonna ed è mezzo abraso, indizio forse di qualche pentimento di chi dettava o di precipitazione dello scriba che avendo riscritte le due carte precedenti credette per un momento di dover raschiare anche qualche rigo della c. 5 per fare l'arrivatura giusta.* (i) *P* Constantinopolis (k) *P* Martius

alquanto liberamente, mal sostituendo « sexta congressione » a « compendiosa « tergeminorum congressione ».

2–3. *Rursus – meditata*] Oros. II, 4, 10.

3–9. *dum – Fidenates*] Cf. Front. *Strateg.* II, 7, 1, che narra dello stesso stratagemma adoperato da Tullo Ostilio contro i Veienti, i quali peraltro secondo il nostro testo sarebbero stati alleati dei Fidenati. Ma troppo più del suo solito si stacca qui L. da Frontino nella forma. Forse ebbe altra fonte. Nepoziano?

10. *curribus – diuisit*] Oros. II, 4, 10. Cf. Iord. *Rom.* 97 a cui farebbe pensare « illigatum » che non è in Orosio.

13–14. *a Pausanio r. Spartanorum*] Oros. III, 13, 2.

17–18. *omnes – conflictibus*] Oros. II, 4, 11, testuale, tanto che lasciò all'infinito il verbo « concidisse » (che i copisti ed editori mutarono poi in « concidens ») mentre a collegare il passo con ciò che precede aveva aggiunto « et uicit ».

Uicesimo quarto [a] anno iam [b] imperii morbo periit. Hoc tamen regnante Epidamnus est condita, quę postea Dyracium [c] est nominata.

Deinde regnum Priscus Tarquinius accepit. Hic numerum 11.
5 senatorum dupplicauit [d], circum Romę ędificauit, ludos Romanos instituit, qui ad nostram memoriam permanent. Uicit idem etiam Sauinos et non parum agrorum sublatum isdem Rome urbis territorio iunxit primusque triumphans Romam intrauit. Muros fecit et cloacas, Capitolium inchoauit. Tricesimo septimo im-
10 perii anno per Anci filios occisus est, regis eius cui ipse successerat.

Regnante Tarquinio Orion [e] Methimneus a delfino in Tenarum dicitur transportatus. Tunc est etiam Missilia [f] condita. Eo [g] tempore Hierusalem a Nabuchodonosor rege Chaldeorum sub-
15 uersa [h].

Post hunc Seruius Tullius suscepit imperium, genitus ex no- 12.
bili femina captiua tamen et ancilla, regnauitque annos [i] triginta quattuor. ⟨Hic in [k] Tarquinii Prisci regia dormienti caput ardere uisum est. Quod prodigium cum Tanaquil uxor regis ui-
20 disset, eum inter liueros educauit. Pro qua re ad regnum peruenit⟩. Quo regnante Balthasar imperabat Chaldeis, sub quo Danihel scriptura mistica [l] in pariete legit et interpretatus est. Hic quoque Sabinos subegit, ⟨Uegentes [m] prelio uictos nec domitos,⟩ montes [n] Quirinalem, Uiminalem, Esquilimum [o] urbi adiunxit,
25 fossas circa [p] murum duxit. Primus omnium censum ordinauit, qui adhuc per orbem terrarum incognitus erat. Sub eo Roma, omnibus in censum delatis, habuit capita octoginta quattuor milia

(a) *P* tertio (b) *In P manca* iam (c) *P* Dyrracium (d) *V* dupplicavit *abr. la prima* p (e) *P* Arion *(ma A2* orion*)* (f) *P* Massilia (g) *P* eodemque (h) *Il cod. ha* subuersa est, *ma* est *fu agg. d'a. m.* (i) *P* annis (k) *Nel cod.* in *fu agg. sopra d'a. i. ma forse dallo stesso amanuense.* (l) *V* scripturamystica *P* scripturam mysticam (m) *V* uegentes *abr.* n (n) *P* montes tres (o) *P* Aesculinum (p) *P* citra *(ma Eutr.* circum*)*

18–21. *in Tarquinii – peruenit*] NEPOT. VIII, 1, sostituito « eum » a « puerum ». È di L. nella forma l'ultima proposizione. Nepoziano dice: « denique idem Romae rex fuit gradu « sexto ».

23–24. *Uegentes – domitos*] OROS. II, 4, 11, agg. « prelio » da L.

ciuium Romanorum cum his qui in agris erant. Occisus est scelere generis [a] sui Tarquinii Superbi, filii eius regis cui ipse successerat, et filie quam Tarquinius habebat uxorem. ⟨Eodem tempore Claudia Quinta [b] uirgo Uestalis crimen [c] stupri accusata [d]. At illa purgare se dedignat humaniter, in uado Tiberis adiit, nauem ascendit, ligauit prora [e] zonula et ait: « Si uirgo sum, sequere ». Moxque nauis mota ingressaque est Roma [f].⟩

13. Lucius dehinc Tarquinius Superbus septimus atque ultimus [g] inuasit imperium.

Quo tempore ad relaxationem Cyri regis Persarum reuersi sunt Hierusolima [h] Iudęi quadraginta duo quadringenti [i].

Iste primus excogitauit uincla, taureas, fustes, lautumnias [k], carceres, compedes, catenas, exilia, metella [l]. Uulscos, quem [m] gens ad Campaniam euntibus non longe ab Urbe est, uicit, ⟨oppida ualida in Latio, id est Oricolum,⟩ Gauios [n], Suessam Pometiamque [o] subegit, cum Tuscis pacem fecit et templum Ioui in Capitolio ędificauit. Postea Ardeam oppugnans, in octauo decimo miliario ab urbe Roma posita [p] ciuitatem, imperium perdidit. Nam cum filius eius Sextus [q] Tarquinius [r] ⟨nocte armatus⟩ nobilissima ⟨Lucretia Lucretii Tricipitini filia⟩ Collatini uxore [s] ⟨per uim⟩ stuprasset, eaque de iniuria [t] ⟨maritum patremque et amicis e castris asciuit uimque, quam oppressa pertulerat, flens ac pudi-

(a) *P* generi *(ma tutti i codd. Paolini hanno* generis, *geminazione della* s *seguente).* (b) *La posposizione del prenome non è di Nep. che parla della statua* « Quintae Claudiae » (c) *V* crim̄ (d) *V* accusata est, *ma* est *è agg. d'a. i.* (e) *Nep.* proram (f) *Nep.* ingressaque Romam *senza* est (g) *P* ultimus regum (h) *P* Hierosolymam (i) *P* quadraginta duo milia quadringenti (k) *P* lautumias (l) *P* metalla (m) *P* quae (n) *P* Gabios *(ma N1* gauios*)* civitatem (o) Suessam Pometiamque] *P* et Suessam Pometiam (p) *P* positam (q) Sextus] *P* et ipse (r) *P* Tarquinius iunior (s) *P* nobilissimam Conlatini uxorem (t) *P* iniuria marito et patri et amicis quaesta fuisset, in omnium conspectu se occidit. propter *(p. 13, r. 5).*

4–7. *Claudia – est Roma*] Nepot. IX, 12, un po' liberamente in principio; le parole « At – ascendit » non si trovano in Nepot. il cui testo peraltro è guasto e dal Kempf ritenuto lacunoso.

14–15. *oppida – Oricolum*] Oros. II, 4, 12.

19. *nocte armatus*] Nepot.?

20. *Lucretia Lucretii Tricipitini filia*] Dal seguito del racconto. Cf. p. 14, r. 15.

20–21. *per uim*] Nepot.? Cf. Val. Max. VI, 1, 1, che ha « per vim ».

22–5 (p. 13). *maritum – immersit*] Nepot.?

bunda conquesta est. Solantibus illis: non pertinere ad pudicitiam, illatę uiolentię crimen extraneum, non enim animum honestę sed corpus tantum fuisse corruptum, ait: «Nulla impudica exin Lu-
« cretię se defendet exemplo». Tum ferrum quod ueste celabat | subito uisceribus immersit.⟩ Propter quam causam Brutus, pa- c. 6
rens et ipse Tarquinii, populum concitauit et Tarquinio adimit[a] imperium. Mox exercitus quoque eum, qui ciuitatem Ardeam cum ipso rege oppugnabat, reliquit[b] ueniensque ad Urbem rex portis clausis exclusus est, cumque imperasset annos triginta quinque[c] cum uxore et liberos[d] fugit. Ita Rome regnatum est per septem reges annos ducentos quadraginta tres, cum adhuc Roma ubi plurimum uix usque ad quintum decimum miliarium possideret.

Tarquinii sane temporibus castissima Iudith[e] Holofernem[f] peremit. Isdemque temporibus Pitagoras[g] philosophus claruit, qui Samo oriundus Cotrone deguit, nouissime in[h] Metapontum adiit ibique sepultus est[i]. ⟨Sed Romani quanta mala per ducenti quadraginta et tres[k] annos continua illa regum dominatione pertulerint non solum unius regis expulsio uerum etiam et iuratio[l] regii nominis et potestatis ostendit. Nam si unius tantum superbiam[m] fuisset in culpam[n], ipsum solum oportuisset expelli, seruata regia dignitate melioribus.

Igitur regibus Urbe propulsis Romani consulendum sibi quam 14.
cuiquam suę liuertati dominandum rati consules creauerunt.⟩ Pro uno rege duo, hęc[o] causa creati, ut, si unus malus esse uoluisset, sed[p] alter eum habens potestatem similem coerceret. Et placuit ne imperium longius quam annum haberent, ne per diuturnitatem potestatis insilentiores[q] redderentur, sed ciuiles semper essent qui se post annum scirent esse priuatos. Fuerunt igitur anno primo expulsis regibus consules Lucius Iunius Brutus, qui

(a) *P* ademit (b) *P* reliquid (c) *P* et quinque (d) *V* liberos *corr.* liueros *P* liberis suis (e) *P* Iudit (f) *P* Olofernem (g) *P* Pithagoras (h) *P non ha* in (i) *P* sepultus est. hinc consules coepere pro (k) *V* ducenti *V³* -tos *Or.* .CCXLIII. (l) et iuratio] *Or.* eiuratio (m) *Or.* superbia (n) *Or.* culpa (o) *P* hac (p) *P non ha* sed (q) *V* insilentiores *V³ P* insolentiores

16–23. *Sed Romani – consules creauerunt*] OROS. II, 4, 13–15, testuale, ma con varii errori di trascrizione; cf. app. crit. note (k)–(n).

maximę egerat ut Tarquinius pelleretur, et Tarquinius Collatinus maritus Lucretię. Sed Tarquinio Collatino statim sublata est dignitas. Placuerat enim ne quisquam in Urbe maneret [a] qui Tarquinius uocaretur. Ergo accepto omni patrimonio sua [b] ex Urbe migrauit et in loco ipsius factus est Lucius Ualerius Publicola consul. Commouit tamen bellum urbi Romę rex Tarquinius qui fuerat expulsus et collectis multis gentibus, ⟨maxime Etruscorum et Uegetum [c],⟩ ut in regnum posset [d] restitui, dimicauit. In prima pugna Brutus consul et Arrons [e], Tarquinii filius, inuicem se occiderunt; Romani tamen ex ea pugna ⟨taliter⟩ uictores recesserunt ⟨qualiter uox quam ex proximo luco audierunt:

Uno plus Etrusci cadent, Romanus uictor abibit.⟩

Brutum Romanę matronę defensorem pudicitię suę quasi communem patrem per annum luxerunt. Ualerius Publicola Spurium Lucretium Tricipitinum collegam sibi fecit, Lucretię patrem; quo morbo mortuo, iterum Horatium Paluillum [f] collegam sibi sumpsit. Ita primo anno [g] quinque consules habuit, cum Tarquinius Collatinus propter nomen Urbe cessisset, Brutus in prelio perisset, Spurius Lucretius morbo mortuus esset.

15. Secundo quoque anno iterum Tarquinius, ut reciperetur in regnum, bellum Romanis intulit, auxilium ei ferente Porsenna, Etruscię [h] rege [i], ⟨tribusque continuis annis trepidam Urbem terruit, conclusit, obsedit et nisi hostem uel Mucius, qui ad feriendum Porsennam ad eius castra atque tentorium descenderat et subregulum eius stipendia diuidentem abitu purpurato occidit, regem arbitratus, captusque ilico locutus est cur uenisset, dextram denique quę errauerat igni qui in ara erat urenda [k] superposuit, uel uirgo Clylia [l], quę post exiguum temporis interuallum ruptis uin-

(a) *P* rem- *(ma Eutr.* maneret*)* (b) *P* suo (c) *Nep.* Veient- (d) *V* posse *corr.* posset *forse da* V^1 (e) *P* Arruns (f) *P* Pulvillum (g) *P* primus annus (h) *P* Tusciae (i) *P* rege et Romam poene coepit. verum tum quoque victus est. Tertio *(p. 15, r. 12).* (k) urenda *agg. dall'aman. nell'interl.* (l) *Or.* Cloelia *(ma* PR^1 clylia*)*

7-8. *Etruscorum et Uegetum*] Nepot. IX, 6.

11-12. *uox – abibit*] Nepot. IX, 6.

22-23. *tribusque – Mucius*] Oros. II, 5, 3.

23-27. *qui – superposuit*] Nepot. (Val. Max. III, 3, 1)?

27-28. *uel u. Clylia*] Oros. ibid.

28-1 (p. 15). *post – uinculis*] Nepot. XXI, 2.

culis ammirabili transmeati Tyberis fluminis audacia permouissent, profecto Romani compulsi forent perpeti aut captiuitatem hoste [a] insistente superati aut seruitutem recepto rege subiecti. Idem Clylia opses fuerat Porsennę data, uigiles fefellit et conscenso equo per Tyberim Romam rediit. Statua ei equestris ex sennatus [b] consulto data. Quadam die cum Etrusci || in urbem c. 7
Romam irruerent per pontem subsilicium [c] Tyberis, quidam Oratius Cocles in pontis fronte eis obstitit solus, donec dissoluto ponte per ciues dirueretur, et statim cum armis se in Tyberim dedit ac pariter et hostium uictor et fluminis superiecta Etruscorum tela uitabit [d].⟩

Tertio anno post reges exactos Tarquinius cum suscipi non 16.
posset in regnum neque ei Porsennam [e], qui pacem cum Romanis fecerat, prestaret auxilium, Tusculum [f] condidit [g], quę ciuitas non longe ab Urbe est, atque ibi per quattuordecim annos priuatus cum uxore consenuit.

Quarto anno post reges exactos, cum Sauini [h] ⟨rasis [i] undique copiis magno apparatu belli Romam contendunt. Quo metu consternati Romani bellum parauerunt [k]⟩ et de his triumphatum est.

Quinto anno [l] ⟨post reges exactos⟩ Lucius Valerius, ille Bruti collega et quater consul, fataliter mortuus est, adeo pauper, ut col-

(a) *V* hostes, *esp. la* s *finale da V3* (b) *Nep.* senatus (c) *Nep.* sublicium *(ma il cod.* subsilicium*)* (d) *Nep.* uitauit (e) *V* porsennam *abr.* m *P* Porsenna (f) *V* tuscuculum *abr. il* cu *superfluo.* (g) *P* se contulit (h) *P* Sabini Romanis bellum intulissent, victi sunt et (i) *Or.* conrasis *Il brano* -sis undique - Nono anno *(p. 16, r. 3) e tutto su pergamena raschiata. Nessuna traccia della scrittura inferiore; la superiore è sempre quella dello stesso aman. E segue un rigo, l'ultimo della colonna, in soprannumero, scritto d' inchiostro rossiccio. Certo aveva omesso di nuovo qualche cosa, forse il rigo* post - Tarquinii *(p. 16, r. 3), e l'aggiunse posteriormente con altro inchiostro. Il primo rigo della colonna seguente è quello di cui si parla più sotto, p. 16, nota* (b). (k) bellum parauerunt] *Or.* dictatorem creant (l) *P* anno Lucius

1–3. *ammirabili – subiecti*] Oros. ibid. agg. « Tyberis » da L.

4–6. *Idem Clylia – consulto data*] Nepot. XXI, 2, agg. da L. « idem » e « fuerat ».

6–11. *cum – uitabit*] Nepot. XXI, 1, agg. da L. « quidam » ed « eis » e sostituito « dissoluto – statim » a « quod « pone erat dirueretur. denique soluta « compage per ciues ubi accepit fragorem ».

17–19. *rasis – parauerunt*] Oros. II, 5, 4; cf. app. crit. note (i), (k).

21. *post – exactos*] L. di suo.

lectis [a] a populo nummis sumptum habuerit sepulture. Quem matrone, sicuti Brutum, per annum luxerunt.

Nono anno post reges exactos, cum gener Tarquinii ad iniuriam soceri uindicandam ingentem [b] collegisse [c] exercitum, noua Rome dignitas est creata, que dictatura appellatur, maior quam consulatus. Eodem anno etiam magister equitum factus est, qui dictatori obsequeretur. Nec quicquam similius potest dici quam dictatura antiqua huic imperiali [d] potestati, quam nunc tranquillitas uestra habet, maxime cum Augustus quoque Octauianus [e], de quo postea dicemus, et ante eum Gaius Cesar sub dictature nomine atque honore repugnauerint [f]. Dictator eutem Rome primus fuit Marcus Ualerius [g], magister equitum primus Spurius Cassius.

17. Sexto decimo anno post reges exactos [h] ⟨sequitur discessio plebis a patribus cum, Marco Ualerio dictatore dilectum [i] militum agente, uariis populus stimulatus iniuriis⟩, tamquam a senatu atque consulibus [k] premeretur [l], ⟨Sacrum montem insedit armatus. Qua pernicie quid atrocius? cum corpus a capite desectum perditionem eius, per quod spirabat [m], meditaretur⟩. Tum ⟨populus [n]⟩ sibi tribunos plebis quasi proprios iudices et defensores creauit, per quos contra senatum et consules tutus esse posset.

Eodem tempore Neemias, concedente Xerxen Persarum rege [o], Iudeam uenit, muros urbemque restituit.

Sequenti anno Uulsci contra Romanos bellum preparauerunt [p] et uicti acie etiam Coriolos ciuitatem, quam habebant optimam, perdiderunt.

Octauo decimo anno postquam reges eiecti erant, expulsus ex Urbe Quintus Martius dux Romanus, qui Coriolos ceperat, Uulsco-

(a) *P* collatis (b) ad - ingentem *su ras. come sopra a p. 15, nota* (i). (c) *P* collegisset (d) *V* imperia|ali *P* imperii (e) *P* Octavius *(ma A1 3 N2 Eutr.* Octavianus*)* (f) *P* regnaverint (g) Marcus Ualerius] *P* Larcius *L. sostituì con Or.; cf. al r. 15.* (h) *P* exactos seditionem populus Romae fecit tamquam (i) *V* dilectum, *la* i *su abr. forse di* e (k) *P* a consulibus *(ma Eutr. om.* a*)* (l) *P* opprimeretur *(ma (N) Eutr.* premeretur*)* (m) *Or.* inspirabat *(ma R* inspirabat *B* spirabat *D* sperabat*)* (n) *V* popłs, *su ras.* pł *V1* *P* et ipse (o) *P* concedente X. P. rege Neemias (p) *P* reparaverunt

14-16. *sequitur - iniuriis*] Oros. II, 5, 5.

17-19. *Sacrum - meditaretur*] Oros. ibid.

rum ciuitatem, ad ipsos Uulscos contendit iratus et auxilia contra Romanos accepit. Romanos sepe uicit, usque ad quintum miliarium Urbis accessit oppugnaturus etiam patriam suam, legatis, qui pacem repetebant [a], repudiatis, nisi ad eum mater Ueturia [b] et uxor Uelumnia ex Urbe uenissent. Quorum [c] et precatione superatus remouit exercitum ⟨quem summouere armis Roma non poterat.⟩ Atque hic secundus post Tarquinium fuit qui dux contra patriam suam esset. ⟨In loco autem ubi orauerant suo area [d] facta est Fortunę Muliebri.

Tito Gesonio et Publio Municio [e] consulibus duo uel maxima 18.
omnium malorum abominamenta, fames et pestilentia, fessam Urbem corripuere. Cessatum est paulisper a prełiis, cessatum tamen a mortibus non est. Ueietes [f] et [g] Etrusci graues hostes, adiunctis sibi finitimorum copiis, in bella surgentes obuiis Marco Fabio et Gneo Mallio consulibus excipiuntur. Ubi post sacramentum iurationis quo se Romani deuouerant non nisi post uictoriam ad castra redituros, adeo atrox certamen fuit et uictis uictoribusque par forma, ut amisso plurimo exercitu occisoque [h] in pugnam [i] Manlio consule et Fabio consulari, Marcus Fabius consul oblatum sibi a senatu triumphum suscipere recusarit eo quod frater suus ‖ fortiter faciens in illa prełii tempestate cecidis- c. 8.
set, inquiens quia tantis rei publicę detrimentis luctus potius debetur quam triumphum [k].⟩

Gaio Flauio et Lucio Uirginio consulibus [l] ⟨gloriosissima illa numero et uiribus Fabiorum familia Ueietanum [m] sortita certamen, quantam rei post [n] orbitatem occasu suo intulerit infamibus

(a) *P* petebant (b) *P* Vetueria *(ma N Eutr.* Veturia*)* (c) *P* quarum *(ma quasi tutti i codd. Paolini* quorum*)* (d) *Cf. Val. Max. sotto cit.* (e) *Or.* Minucio (f) *Or.* Veientes (g) *Or. non ha* et *(ma l' hanno D P e da correzione R)* (h) *Or.* occisisque (i) *Or.* pugna (k) *V* triumphum *corr. d'a. i.* -phus (l) *P* consulibus trecenti nobiles homines, qui ex Favia familia erant, contra Veientes bellum soli susceperunt promittentes *(p. 18, r. 4)*. (m) *Or.* Veient- (n) *Or.* publicae; *spesso* p. *e letto* post *in* r. p.

6. *quem – poterat*] NEPOT.? o L.? poichè di sostanziale nulla aggiunge.

8-9. *In loco autem – Fortunę Muliebri*] NEPOT.? Cf. VAL. MAX. V, 2, 1: « aedem et aram Fortunae Muliebri eo « loco, quo Coriolanus exoratus fue- « rat, faciendam curavit » (il senato).

10–20. *Tito – recus.*] OROS. II, 5, 6-7.

20–22. *eo quod – inquiens*] NEPOT.?

22–23. *quia – debet.*] OROS. II, 5, 7.

23. *quam triumphum*] L.?

24-4 (p. 18). *glorios. – expetiuissent*]

usque ad nunc uocabulis testes sunt fluuius Cremera [a] qui perdidit et porta quę misit. nam cum sex et trecenti Fabii, uere clarissima Romani status lumina, speciale sibi aduersus [b] Ueietes [c] decennii [d] bellum expetiuissent,⟩ promittentes senatui et populo per se omne certamen inplendum, itaque profecti omnes nobiles et qui singuli [e] magnorum exercituum duces esse deberent [f], ⟨dehinc inducti in insidias circumuentique ab hostibus omnes ibidem trucidati sunt, uno tantum ad enuntiandam cladem reseruato⟩ qui propter etatem puerilem duci non potuerat [g] ad pugnam.

19. Post hęc census in Urbe habitus et inuenta sunt ciuium centum decem et septem milia trecenti decem et octo [h].

⟨Eodem tempore Porphilia [i] uirgo Uestalis ob stupri crimen uiua defossa est. Rome ergo post Urbem conditam anno ducentesimo nonagesimo [k], suspenso ad modicum bello, grauis pestilentia, que semper ibi raras indutias aut factas intercępit aut ut fierent coegit, per uniuersam ciuitatem uiolenter incanduit, ut merito precedente prodigio cęlum ardere uisum sit, quando caput gentium tanto morborum igne flagrauit. Nam eo anno Ebutium et Seruilium ambos [l] consules pestilentia consumpsit, militares copias plurima ex parte confecit, multos nobiles precipueque plebem fęda tabe [m] deleuit quamuis iam etiam superiore quarto anno oborta lues eundemque populum depopulata sit.

Proximo dehinc anno ciues exules seruique fugitiui, duce Herbonio uiro Sauino, inuaserunt incenderuntque Capitolium. Ubi fortissime quidem Ualerio consule et imperatore obstitere iuniores, sed adeo atrox et graue discrimen prelii fuit ut ipsę quoque consul

(a) *Or. qui non ha* Cremera (b) *Or.* adversum (c) *Or.* Veientes (d) *Or.* decerni (e) *V* singuili *abr. la seconda* i (f) *P* deberent, in proelio conciderunt. unus omnino superfuit ex tanta familia, qui (g) *P* poterat *(ma A1 N Eutr.* potuerat*)* (h) *P* .cccxviiii. *e continua:* Sequenti tamen anno cum in Algido monte ab Urbe duodecimo fere miliario Romanus obsideretur exercitus, Lucius Quintius Cincinnatus dictator est factus, qui agrum quattuor iugerum *(p. 19, r. 9)*. (i) *Hier.* Pompilia (k) *Or.* .cclxl. *(ma L* .ccmo. noñgmo*)* (l) *Or.* ambo *(ma PRBD)* ambos (m) *Su ras.* be *forse di* uem

Oros. II, 5, 8–9, testuale, aggiunto solo « Cremera » tolto dallo stesso Oros. II, 19, 6.

7–9. *dehinc – reseruato*] Oros. II, 5, 9.

12–13. *Porph. – est*] Hier. a. 1531 *i*? cf. app. crit. nota (i). Il nome diverso, la diversità della forma ne fa dubitare.

13–8 (p. 19). *Rome – rure*] Oros. II, 12, 2–8, agg. « monte » dopo « Algido » dal testo di Paolo.

Ualerius ibi fuerit occisus et indignam de seruis uictoriam insuper etiam sua morte fedauerit.

Sequitur annus in quo cum uicto exercitu consul obsessus est. 20.
Nam Minucium consulem congresso [a] prelio Equi Uulscique su-
5 perarunt et fugientem in Algido⟩ monte, ⟨qui ab Urbe duodecimo ferme miliario abest, fame ferroque cinxerunt, actumque infeliciter foret, ni Quintius Cincinnatus precipuus ille dictator artatam obsidionem oppresso hoste soluisset. Qui repertus in rure⟩ quattuor iugerum agrum [b] possidens manibus suis colebat. Is cum in opere
10 et arans esset inuentus, sudore deterso ⟨ab aratro arcessitus ad fasces⟩ togam pretextatam accepit. ⟨Mox sumpto honore instructoque exercitu⟩ cesis [c] hostibus ⟨uictor effectus⟩ liuerabit exercitum iugumque boum Equis [d] imposuit uictoriamque quasi stibam tenens subiugatos hostes per [e] se primus egit.

15 ⟨Anno qui proximus trecentesimo ab Urbe condita fuit, dum legati ad Thenienses [f] propter Solonis [g] leges deferendas [h] missi expectantur, arma Romana fames pestilentiaque compescuit.

Ipso autem⟩ trecentesimo et altero anno [i] ab Urbe condita 21.
imperium consulare [k] cessauit et pro duobus consulibus decem
20 facti sunt, qui summa potestate [l] haberent [m] ⟨constituendarum legum Atticarum gratia. A numero⟩ decemuiri nominati sunt. ⟨Magnam perniciem reipublice inuexit. Nam primus ex decemuiris cedentibus ceteris solus Appius Claudius sibi continuauit imperium, statimque aliorum coniuratio subsecuta est, ut more con-
25 tempto, quo insigne imperii penes unum, potestas autem communis erat, omnis [n] omnia propriis liuidinibus agitarent. Itaque inter cetera que insolentissime cuncti presume‖bant, repente singuli cum c. 9

(a) *Or.* congressum (b) *P* agrum quattuor iugerum (c) *P* et caesis (d) *P* Aequis *(ma H1* equis*)* (e) *V* p *P* prae (f) *Corr.* ab Ath- *d'a. i. e d'a. m. Or.* ad Ath- *(ma R* ad *thenienseses)* (g) *V* solones *corr.* solonis (h) *Or.* transferendas *(ma P R B D* def-*)* (i) *P* anno trecentesimo et altero (k) *V* consulares? *abr. una lettera in fine.* (l) *P* summam potestatem (m) *P* haberent ac decemviri nominati sunt; sed cum primo anno bene egissent, secundo ex his *(p. 20, r. 7).* (n) *V* omis *(anche 1 codd. Orosiani D R* omnis*) Or.* omnes

10. *ab – fasces*] Oros. II, 12, 8.
11-12. *Mox – exercitu*] Oros. ibid.
12. *uictor effectus*] Oros. ibid.
15-18. *Anno – autem*] Oros. II, 13, 1-2.
20-21. *constit. – gratia*] Oros. ibid. L. agg. di suo « A numero ».
22-6 (p. 20). *Magnam – processerunt*] Oros. II, 13, 2-5.

duodenis fascibus ceterisque imperatoriis insignibus processerunt et nouo improbę ordinationis incepto, allegata [a] religione consulum, emicuit agmen tyrannorum duabus tabulis legum ad decem priores additis, agentes insolentissimo fastu plurima. Die quo deponere magistratus mos erat, cum hisdem insignibus processerunt.⟩

Secundo ⟨anno⟩ ex his Appius Claudius Uirginii cuiusdam, qui honestis iam stipendiis contra Latinos in monte Algido militabat, filiam uirginem [b] ⟨nomine Uirginia [c] stuprauit. Quam ob rem adactus Uerginius pater dolore liuertatis et pudore dedecoris protractam ad seruitutem filiam in conspectu populi pius parricida prostrauit. Qua populus [d] necessitatis atrocitate permotus et periculo liuertatis ammonitus [e] montem [f] Auentinum occupauit armatus, nec tueri liuertatem armis destitit nisi postquam⟩ decemuiris potestas sublata est [g] ipsique damnati sunt.

22. Anno ab Urbe condita trecentesimo quinto decimo [h] ⟨per totum fere annum tam crebri tamque etiam graues in Italia terremotus fuerunt, ut de innumeris quassationibus ac ruinis uillarum oppidorumque assiduis Roma nuntiis fatigaretur. Deinde ita iugis et torrida siccitas fuit, ut presentis tunc futurique anni spem gignendis terre fructibus abnegarit.

Hisdemque temporibus⟩ Fidenates contra Romanos rebellauerunt ⟨maximorum [i] auxiliorum manu stipante. Insuper⟩ auxilium his prestabant Uegetes [k] et rex Uegetum [l] Tolumnius. Quę ambę ciuitates tam uicine Urbi [m] sunt ut Fidenę uel Uegetum [n] octauo decimo miliario absint. Coniunxerunt se his et

(a) *Or.* ablegata (b) *P* virginem corrumpere voluit; quam pater occidit, ne stuprum a decemviro sustineret, et egressus ad milites movit tumultum. sublata *(r. 15)*. (c) *V* virginia *V³* -niam (d) *V* populi? *V¹* populus (e) *V* ammonitus *su ras.* monitus (f) *V* montem *su ras. la prima* m (g) *P* sublata est decemviris potestas (h) *P* trecentesimo quinto decimo ab Urbe condita Fidenates *(r. 22)*. (i) *V* maximorum - Cincinnato *(p. 21, r. 2) tutto su ras. e riscritto dalla stessa mano a lettere serrate.* (k) *P* Veientes (l) *P* Veientium (m) *V* urb (n) *P* Veientium

7. *anno*] L.

9. *nomine U. stuprauit*] Nepot.? o L. frantendendo Orosio? Tanto Orosio quanto Paolo parlano di tentativo, non di fatto compiuto.

9–15. *Quam – postquam*] Oros. II, 13, 6–7.

16–22. *per tot. – temporibus*] Oros. II, 13, 8–10.

23. *maxim. – stipante*] Oros. ibid. § 10.

Uulsci. Sed Mamerco Emilio dictatore et Lucio Quintio Cincinnato magistro equitum uicti, etiam rege [a] perdiderunt. Fidene [b] ⟨uix capta et excisa est. Tanta in ipsis Fidenis erat malorum animorumque contentio ut uel domesticas clades superfusa forinsecus bella obliterarent [c] uel post damna bellorum indutias relaxatas diuerse pestes celo terreque [d] excandescentes incessabili infestatione corrumperent.

His deinde temporibus grauissimo terremotu [e] concussa Sicilia 23.
insula [f] per exestuantibus Etne montis ignibus fauillisque calidis cum detrimento plurimo agrorum uillarumque uastata est. Tunc etiam Athalante ciuitas Locris adherens terre continuo [g] repentino maris impetu abscisa atque in insulam desolata est. Atheniensium [h] quoque ciuitas misera [i] inuasit diuque depopulata est.⟩

Pos [k] uiginti idem [l] annos Uegentanti [m] rebellauerunt. Dictator contra ipsos missus est Furius Camillus, qui primum eos uicit acie, mox etiam ciuitatem diu obsidens ⟨cuniculis clam⟩ cepit antiquissimam Italie atque ditissimam, ⟨inuentaque ibi statuam Iunonis Monete iussit ea Romam transferri. Unus e militibus per iocum interrogauit simulacrum an uellet ire Romam. Respondit: «Uolo».⟩ Postea [n] cepit et Faliscos non minus nobilem ciuitatem. Sed commota est ei inuidia quasi preda [o] male diuidisset [p] damnatusque ab ea causa expulsus [q] est ciuitate [r].

⟨Dehinc inruptio Gallorum et incendium Urbis insequitur. Cui 24.
claudi [s] audeat quispiam, si potest, aliquos motus huius temporis

(a) *P* regem (b) *P* Fidene captae et excisae - Post *(r. 14)*. (c) *V* obliterarent *su ras. la* b (d) *Or.* terraque (e) *Or.* motu terrae (f) *Or.* insuper; *nessun cod. di Or. ha* insula (g) *Or.* contigua *(ma il cod. D ha* continuo*)* (h) *V* Atheniensium - misera *su ras. riscritto dalla stessa mano.* (i) ciuitas misera] *Or.* miserabiles reliquias (k) *P* Post (l) *P* inde (m) *P* Veientani (n) Postea - Cui cla- *(r. 24) tutto riscritto dalla stessa mano, che pare avesse omesso qualche cosa. La parola* Gallorum, *della cui doppia* ll *nella scrittura inferiore restano tracce, precedeva di tre centimetri la superiore.* (o) *P* praedam (p) *P* divisisset (q) *P* et expulsus (r) *P* civitate. statim Galli *(p. 22, r. 2)*. (s) *Or.* cladi

3-13. *uix - depopulata est*] Oros. II, 13,10-11 (intercalato «excisa» da Paolo e «Fidenis» dal contesto); 18, 6-7.

16. *cuniculis clam*] Oros. II, 19, 2, sostituito «clam» a «clandestina obre- «ptione».

17-19. *statuam - Uolo*] Nepot. IX, 4, premesso «inuentaque» e agg. «ea «Romam» di suo dal seguito.

23-15 (p. 22). *Dehinc - uniuersos*] Oros. II, 19, 3-8, agg. da L., opportunamente, «Romanos», p. 22, r. 9.

comparare, quamuis non eque pendat preteriti mali fabulam presentis iniuria. Igitur⟩ Galli Senones[a] ⟨duce Brenno exercitu copioso et robusto nimis cum urbem Clusini, que nunc Tuscia dicitur, obsiderent, legatos Romanorum, qui tunc componende inter eos pacis gratia uenerant, in acie aduersum[b] se uidere pugnantes, qua indi- 5
gnatione permoti Clusini oppidi obsidione dimissa totius[c] uiribus Romam contendunt. Hos ita reuertentes[d] Fabius cum exercitu consul excepit nec tamen obstitit, immo potius hostilis ille impetus Romanos[e] quasi aridam segetem succidit, strauit et transiuit[f].
c. 10 Testatur hanc Fabii cladem fluuius Allia[g] si‖cut Cremera Fabio- 10
rum. Non enim facile aliquis similem ruinam Romane militie recenseret, etiam si Roma insuper incensa non esset. Patentem Galli urbem penetrant, trucidant rigentes simulacrorum modo in suis sedibus senatores, eosque incendio domorum crematos lapsu culminum suorum sepelliunt uniuersos[h]. Cumque iam humane uires 15
eis[i] resistere ei omnino non possent, Apollinem Delphicum consulerunt. Respondit: deos secum[k] et candidas puellas Gallis[l] pugnaturas. Tunc in Alpibus niuibus oppressus Brenno cum omni suo exercitu deletus est[m]. Igitur reliquam iuuentutem, quam constat uix mille hominum tunc fuisse, in arce Capitolini montis 20
latitantem[n] obsidione concludunt ibique infelices reliquias fame, peste, desperatione et[o] formidine terunt. Captusque ilico Capitolium fuerat nisi clamore anseris[p] excitatus Mallius restitisset.⟩ Qui[q] cum diu eos[r] obsiderent[s] et iam Romani fame labora-

(a) *P* Senones ad Urbem venerunt et victos Romanos undecimo miliario a Roma apud flumen secuti etiam Urbem occupaverunt. neque defendi quicquam nisi Capitolium potuit; quod cum diu obsidissent et iam *(r. 24)*. (b) *V* adversus *V*[1] adversum (c) *V* totius *corr. d'a. i.* totis *Or.* totis *(ma L* totius *esp.* i*)* (d) *Or.* ruentes (e) *In Or. manca* Romanos (f) *Or.* transiit (g) *Or.* Halia *(ma P*[2] *R*[2] *D* hallia*)* (h) *Or.* sepeliunt *(ma L P*[a] *R*[a] sepelliunt*)* universam - iuventutem - obsidione concludunt *&c.* (i) *In Nep. non v'è* eis (k) *Nep.* deus se cum eis, *agg.* eis *dall' edit. (ma N* deos secum*)* (l) *In V a* Gallis *è agg. d'a. i.* cum *che non è in Nep.* (m) *Nep.* tum nivibus cum omni exercitu Brennus oppressus est (n) *Or.* latentem *(ma D* latitantem*)* (o) et *non è in Or.* (p) *Su ras. d'a. i.* is *di* anseris (q) *P* quod (r) *P non ha* eos (s) *P* obsidissent

15–19. *Cumque - deletus est*] Nepot. nell' ed. del Kempf di Val. Max. I, 1, 9 (p. 14 sg. della collez. Teubner).

19–22. *reliquam – terunt*] Oros. II, 19, 8.

22–23. *Captusque – restitisset*] Nepot.?

rent [a], ⟨fragmentis panum pro lapidibus Gallis iecerunt. Quam ob rem⟩ accepto auro mille librarum, ne Capitolium obsiderent, recesserunt. Sed secutus eos Camillus ita cecidit ut et aurum quod his datum fuerat et omnia quę ceperant militaria signa reuocaret ⟨quamuis pridem eos grauissime cecidisset.⟩ Ita tertio triumphans Urbem ingressus est et appellatus ⟨est⟩ secundus Romulus, quasi et ipse patrię conditor. ⟨Igitur cum idem Galli Capitolium obsiderent, Gaius [b] Fabius Dorsuo flamen Quirinalis sollemni die gabinatus sacra preferens per hostium tentoria [c] ad Quirinalem montem contendit et celebrato sacrificio rediit.⟩

Circa hęc tempora Hester putatur historia conscripta. Plato quoque philosophus his fuisse temporibus perhibetur.

EXPLICIT LIBER .I. [d]

(a) *P* laborarent a Camillo, qui in vicina civitate exulabat, Gallis superventum est gravissimeque victi sunt. postea tamen accepto (b) *Nep.* C. (c) *Nep.* tentoria † sacrificio (d) *P* EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE LIBER PRIMUS *(ma A1 2 H1 om.* HISTORIAE ROMANAE*)*

1. *fragmentis - iecerunt*] NEPOT.?
4–5. *quamuis - cecidisset*] NEPOT.? o L. dal contesto?
7–10. *cum - rediit*] NEPOT. I, 13, di cui il testo, nell'unico cod., il cit. Vat. 1321, che lo contiene è guasto e va integrato e corretto con L. Cf. app. crit. nota (c).

INCIPIT LIBER .II.

1. Anno ab Urbe condita trecentesimo sexagesimo quinto [a] ⟨seuissimo terremotu Achaia uniuersa concussa [b] est et duę tunc ciuitates, idest Ebra [c] et Helice, abruptis locorum [d] deborate [e].⟩

⟨Igitur⟩ post captam [f] ⟨Urbem⟩ primo dignitates mutatę sunt et pro duobus consulibus facti tribuni militares consulari potestate. Hinc iam cępit Romana res crescere; nam Camillus eo anno Uulscorum ciuitatem, quę per septuaginta annos bellum gesserat, uicit et Ęquorum urbem et Sutrinorum atque omnes deletis earundem exercitus [g] occupauit et tres simul triumphos egit. Titus etiam Quintius Cincinnatus Prenestinos, qui usque ad urbis Romę portas cum bello uenerunt, persecutus ad flumen Alliam uicit, octo ciuitates, quę sub ipsis agebant, Romanis adiunxit, ipsam Prenestem adgressus in deditionem accepit. Que omnia ab eo gesta sunt uiginti diebus, triumphusque ipsi decretus est [h].

Uerum dignitas tribunorum militarium non diu perseuerauit; nam post aliquantum nullos placuit fieri et quadriennium in Urbe ita fluxit ut potestates ibi maiores non essent. Presumpserunt tamen tribuni militares consulari potestate iterum dignitate [i] et triennio perseuerauerunt. Rursus consules facti.

Lucio Ienucio [k] et Quinto Seruilio [l] mortuus est Camillus. Honor ei post Romulum secundus delatus est ⟨anno ab Urbe condita trecentesimo octoagesimo [m] quarto.⟩

(a) *P* trecentesimo s. q. a. U. condita (b) *V* conssa *corr. d'a. i.* concussa (c) *Or.* Ebora (d) *Or.* locorum hiatibus (e) *Or.* devoratae (f) *P* captam autem (g) *P* exercitibus *(ma A1 N* exercitus*)* (h) *P* decretus *(ma N* decretus est*)* (i) *P* dignitatem *(ma H2* dignitate*)* (k) *P* Genucio (l) *P dopo* Servilio *ha* consulibus (m) *V* octoagesimo *abr. l'* a

2–4. *seuissimo – deborate*] Oros. III, 3, 1.

22–23. *anno ab – quarto*] Oros. III, 4, 1.

His temporibus [a] ⟨ingens uniuersam Romam pestilentia corri- 2.
puit, non, ut assolet, plus minusue solito tempore turbata temperies,
hoc est aut intempestiua siccitas hiemis, aut repentinus calor ueris,
aut incongruus humor estatis, uel autumni diuitis indigesta inlecebra,
5 insuper etiam expirata de Calabris saltibus aura corumpens [b], repen-
tinos acutarum infirmitatum afferre transcursus; sed grauis diuturna-
que [c] in nulla [d] dispar sexu, in nulla etate dissimilis generali cunctos
per bien‖nium iugiter tabe confecit ut etiam quos non egit in mor- c. 11
tem, turpi macie exinanitos afflictosque dimiserit.⟩
10 Sequentique anno secutum est satis triste prodigium: siquidem
in medio urbis ⟨phoro⟩ terra dissiluit uastoque prerupto hiantia subito
inferna patuerunt. Quod dum diutius ⟨ad spectaculum⟩ ita ma-
neret cunctisque terrorem inferret, tandem interpretantibus aruspi-
cibus [e] ⟨claudi baratri amplitudinem posse, si eo qui esset Rome
15 pretiosissimus iuuenis uoluntarie mitteretur, diu iactatis inaniter
monilibus matronarum,⟩ Marcus Curtius eques Romanus, ⟨domo
clarus, militie insignibus sumptis, cum equo⟩ se in id baratrum
⟨precipitauit [f]⟩ sicque conclusum est [g]. ⟨Post eum sacrificantes
in eundem locum iecere fruges; mox terra in naturam suam rediit.
20 Anno ab Urbe condita trecentesimo octoagesimo [h] octauo iterum 3.
terribilis Gallorum inundatio iuxta Anienem fluuium ad quartum ab
Urbe lapidem [i] consedit, facile sine dubio pondere multitudinis et ala-

(a) *P* temporibus inmensa per continuum biennium Romanos pestis afflixit sequentique *(r. 10)*. (b) *V* corumpens *corr.* corrump- *colla* r *soprascritta d'a. i.* (c) *V* diuturna que *Dr.* diuturna, quae *Or.* diuturnaque (d) *Or.* nullo (e) *P* aruspicibus, quod vivi hominis sepulturam expeteret, Marcus *(r. 16)*. (f) *P* iniecit; *anche Or. ha* iniecit (g) *P* est. interea Titus Quintius dictator adversus Gallos, qui ad Italiam venerant, missus est. ni ab Urbe quarto miliario trans Anienem fluvium consederunt. ibi nobilissimus de senatoribus iuvenis Lucius Mallius *(p. 26, r. 3)*. (h) *V* octoagesimo *abr.* a *e così costantemente per molte carte del cod., una sessantina, finchè si comincia a scrivere* octogesimo (i) *V* la|..dem *abr. due lettere (fi? gi?) e non riscritte.*

1-9. *ingens – dimiserit*] Oros. III, 4, 1-3.

11. *phoro*] agg. L. o di suo o da postilla del codice Paolino di cui si serviva, o dall'ignota fonte da cui derivano le aggiunte seguenti. Da Nepot.? si domanda il Dr.

12. *ad spectaculum*] Oros. III, 5, 2.

14-16. *claudi – matronarum*] Nepot.?

16-17. *domo – equo*] Nepot.?

18. *precipitauit*] L. sostituì ad «inie- «cit» o da sè o da postilla del suo cod. Paolino.

18-19. *Post – rediit*] Nepot.?

20-14 (p. 26). *Anno – diffuderunt*] Oros. III, 6, 1-4, agg. da L. «Statim- «que» e staccato da «pugnam» il verbo «confecit» che così resta in aria.

critate uirtutis perturbatam occupatura ciuitate[a] nisi otio et lentitudine torpuisse[b]. Ubi atrocissimam pugnam[c] singulariter inchoauit⟩ Lucius Mallius iuuenis nobilissimus de senatoribus, prouocantem Gallum ad singulare[d] certamen progressus occidit et sublato torque aurea[e] colloque suo imposito in perpetuum Torquati et sibi et posteris cognomen accepit[f]. ⟨Statimque Titus Quintius dictator cruentissima congressione confecit. Fugati ex hoc prẹlio plurimi Galli instauratis iterum copiis in bellum ruentes a Gaio[g] Sulpicio dictatore superati sunt. Post paululum quoque Tuscorum pugna sub Gaio Marcio consecuta est, ibi conici datur quantum hominum cesum sit, quando octo milia sunt capta Tuscorum.⟩ Census iterum habitus est.

4. ⟨Tertio autem in hisdem[h] diebus Galli se in predam per maritima loca subiectosque campos ab Albanis montibus diffuderunt.⟩ Et cum Latini, qui a Romanis subacti erant, milites praestare nollent, a[i] Romanis[j], ⟨nouo militum dilectu[k] habito,⟩ tyrones electi[l] sunt facteque legiones decem, qui modus sexaginta uel amplius armatorum milia efficiebant[m], ⟨aduersum eos processerunt.⟩ Paruis adhuc Romanis rebus, tanta tamen in re militari uirtus erat. Quẹ cum profecta essent aduersum Gallos duce Lucio Furio, quidam ex Gallis unum ex Romanis qui esset optimus prouocabit[n]. Tunc[o] se Marcus Ualerius tribunus militum optulit, et cum processisset armatus, coruus ei supra dextrum brachium sedit. Mox commissam aduersum Gallum pugnam[p], idem coruus alis et unguibus Galli oculos beruerauit[q] ne rectum possit aspicere. Ita a tribuno Ualerio interfectus non solum uictoriam ei sed etiam

(a) *Or.* civitatem (b) *Or.* torpuisset (c) *Or.* pugnam Manlius Torquatus s. i. (d) *V* singulare³ *abr.* ³ (e) *P* aureo (f) *P* accepit. Galli fugati sunt, mox per Gaium Sulpicium dictatorem etiam victi. non multo post a Gaio Marcio Tusci victi sunt et octo milia captivorum ex his in triumphum ducta. Census (g) *Or.* C. *e così sempre (ma L* g̃. *P R* gaio*)* (h) *Or.* isdem *(ma D L P* hisdem *R* . isdem*)* (i) *P* ex (j) *P* Romanis tantum tirones (k) *V* d . lectu *abr.* i *e nulla riscritto sulla rasura. Or.* dilectu (l) *P* lecti (m) *P* efficiebat (n) *P* provocavit (o) *P* tum *(ma A,* ³ tunc*)* (p) *V* commissa³ a. G. pugna³ *abr. i due* ³ *P* commissa a. G. pugna (q) *V* beruerauit *corr. nell'interl. da terza m.* verbe-

16. *nouo m. d. - habito*] Oros. III, 6, 4.

18. *aduersum - processerunt*] Oros. III, 6, 4.

nomen dedit; nam postea idem Coruinus est dictus ac propter hoc meritum annorum trium et uiginti consul est factus. ⟨Occiso enim prouocatore Gallo alii omnes territi sparsimque fugientes grauiter trucidati sunt.⟩

5 Tunc siquidem dilatata nox usque ad plurimam diei partem tendi uisa est; tunc etiam saxa ⟨grando mixta⟩ nuuibus [a] cecidere eodemque tempore Magnus Alexander, ⟨magnus [b] uere ille gurges miseriarum atque atrocissimus turbo totius Orientis,⟩ est natus.

⟨Anno ab Urbe condita quadringentesimo nono⟩ Latini, qui no- 5.
10 luerant milites dare, hoc quoque a Romanis exigere ceperunt, ut unus consul ex eorum, alter ex Romanorum populo crearetur. Quod cum esset negatum, bellum contra eos [c] ⟨intulerunt Mallio Torquato et Decio Mure consulibus, in quo bello unus consul interfectus est, alter extitit parricida. Mallius enim Torquatus filium
15 suum iuuenem uictorem interfectorem [d] Decii [e] Tusculini [f] nobilis equitis et tunc [g] praecipue prouocantis atque insultantis hostis occidit. Alius uero consul, cui [h] iterato conflictu illud cornu cui preerat cedi atque affligi uideret, inter confertissimos hostes sponte prolapsus occubuit.‖ Mallius quamuis uictor occursum tamen nobi- c. 12
20 lium iuuenum Romanorum, qui legitime exhiberi solet, triumphans parricida non meruit.⟩ Statue consulibus ob meritum uictorie in rostris posite sunt.

Eo anno etiam Alexandria ab Alexandro Macedone condita est. ⟨Anno autem post hunc sequente [i] Minucia uirgo Uestalis ob am-
25 missum [k] incestum damnata est uiuaque obruta in campo qui nunc Sceleratus uocatur.

(a) *V* nuuibus *corr.* nubibus *P* de nubibus (b) *Or. non ha* magnus *(ma l'hanno P² R)* (c) *P* contra eos susceptum est et ingenti pugna superati sunt; ac de his perdomitis triumphatum est. statuae *(r. 21)*. (d) *Or.* interfectoremque (e) *Or.* Metii (f) *Or.* Tusculani (g) *Or.* tum *(ma R* tunc*)* (h) *Or.* cum (i) *Or.* subsequente (k) *V* ammissum *V³ nell'interl.* com-

2–4. *Occiso – trucidati sunt*] Oros. III, 6, 5.

6. *grando mixta*] Oros. III, 7, 4 ha: «saxea de nubibus grando descen- «dens veris terram lapidibus verbe- «ravit».

7–8. *magnus – Orientis*] Oros. III, 7, 5.

9. *Anno – nono*] Oros. III, 9, 1.

12–21. *intulerunt – meruit*] Oros. III, 9, 1–4.

24–18 (p. 28). *Anno autem – occisus est*] Oros. III, 9, 5; 10; 11, 1.

6. At uero, paruo exin [a] tempore interiecto, horresco referre quod gestum est; nam Claudio Marcello et Ualerio Flacco consulibus incrediuili rabię et amore scelerum Romane matrone exarserunt [b]. Erat utique fędus illę ac pestilens annus infleteque [c] iam undique cateruatim strages egerebantur et adhuc tamen penes omnes de corrupto aere simplex credulitas erat, cum existente quadam ancilla indice et conuincente, primum multe matronę ut biberent quę coxerant uenena compulse, deinde simul que [d] hausere consumtę sunt. Tanta autem multitudo fuit matronarum in his facinoribus consciarum ut trecenti [e] septuaginta damnatę ex illis simul fuisse referantur.

Anno ab Urbe condita quadringentesimo bicesimo secundo Alexander rex Epirotarum, Alexandri illius Magni auunculus, transiectis [f] in Italiam copiis cum bellum aduersum [g] Romanos pararet et circa finitimas Romę urbes firmaret uires exercitus sui, auxilia [h] uel sibi adquirere uel hostibus subtrahere studens bellis exerceretur, a Samnitibus, qui Lucanę genti suffragabantur, maximo bello in Lucania uictus atque occisus est.

7. Anno ab Urbe condita quadringentesimo bicesimo sexto⟩ iam Romani potentes esse cęperant. Bellum enim in centesimo et tricesimo fere miliario ab Urbe apud Samnitas gerebatur, qui medii sunt inter Picenum, Campaniam et Apuliam; gentem, si opulentiam quęras, aureis et argenteis armis et discolori ueste usque ad ambitum [i] ornatam; si insidiarum fallacia [k], saltibus fere et montium fraude grassantem; si rabiem ac furorem, sacrilegibus [l] humanisque hostiis in exitium orbis agitata [m]; si pertinaciam, sexies rupto fędere ipsis hostibus animosiorem [n]. Romani igitur ad-

(a) *Or.* exim *(ma P^6 R* exin*)* (b) *V* exarserunt *corr. d'a. m.* ęxarserunt (c) *Or.* inflictaeque *(ma P R* implet-*)* (d) *Or.* ut (e) *Or.* trecentae (f) *Or.* traiectis (g) *Or.* adversus *(ma D P R* adversum*)* (h) *Or.* auxiliaque (i) *V* ad|ambitum *abr.* d am *e poi riscritto* am (k) *P* fallaciam (l) *P* sacris legibus (m) *P* agitatam (n) *P* animosiorem. denique priusquam cum Romanis confligerent, Alexandrum regem Epirotarum, germanum Olympiae matris Alexandri Magni, qui traiectis in Italiam copiis bellum adversus Romanos parabat, Lucanis suffragium ferentes, maximo bello in Lucania vicere, in quo et ipse Alexander Epirota extinctus est. Romani

19. *Anno – sexto*] Oros. III, 15, 2.

uersum [a] Samnitas pro Campanis et Sedecinis [b] bellum suscipere [c]. Omnium siquidem non modo Italię tantum sed pene toto orbe terrarum pulcherrima Campanię plaga est: nihil hospitalius maris [d]; hic illi nobiles portus Caieta [e], Misenus, tepentes fontibus Bage [f], Lucrinus et Auernus, quedam maris ostia [g]; hic amici uitibus montes Scaurus [h], Falernus, Massicus et pulcherrimus cunctorum Besubius [i], urbes ad [k] mare Formię, Cumę, Puteoli, Hirculanium [l], Pompeia et ipsa caput urbium Capua quondam inter tres maximas Romam Carthaginemque nominata.

Pro hanc [m] urbe ⟨et pro⟩ his regionibus populus Romanus Sam- 8.
nitas inuadit. Lucius Papirius Cursor cum honore dictatoris ad id bellum profectus est. Qui cum Romam redisset, Quinto Fauio Maximo magistro equitum, quem apud exercitum reliquid, precepit, ne se absente pugnaret. Ille, occasione reperta, felicissime dimicauit et ⟨biginti millia⟩ Samnitas deleuit. Ob quam rem a dictatore capite damnatus, quod se uetante pugnasset, ingenti fauore militum et populi liberatus est, tanta Papirio seditione commota, ut pene ipse interficeretur. Post hec [n] Samnites [o] ⟨circumspectiore cura ac magis instructo apparatu apud Caudinas furculas consederunt,⟩ Tito Beturio et Spurio Postumio consulibus ⟨omnes copias Romanorum ibidem⟩ angustiis locorum ⟨armisque⟩ conclusos [p] ingenti dedecore uicerunt. Quorum dux Pontius in tantum usus est uictorię securitate, ut Herenium [q] patrem consulemdum putaret, utrum clausos occideret an parceret subiugatis. Ut uiuos tamen dedecore [r] seruaret elegitur [s]. ⟨Romanos enim antea sepissime
uinci et occidi, num‖quam autem capi aut ad dedicationem [t] cogi c. 13
potuisse constabat. Itaque Samnites uictoria potiti⟩ uniuersum

(a) *P* adversus *(ma A H* adversum*)* (b) *P* Sedicinis (c) *P* suscepere *(ma A2 H1 3 M* suscipere*)* (d) *P* mari (e) *V* gaieta *corr. per abr.* Caieta (f) *P* Baiae (g) *P* hostia (h) *P* Caurus (i) *P* Vesuvius (k) *V* ad, *ma la* d *pare abr.* (l) *P* Hercolanium *(ma N* hircul-*)* (m) *P* hac (n) *P* postea (o) *P* Samnites Romanos, Tito Veturio et Spurio Postumio consulibus, angustiis (p) *P* conclusos, *ma riferito a* Romanos (q) *P* Herennium (r) *P* dedecori (s) *V* et legitur *abr. la* t *di* et *P* elegit (t) *V* dedicationem *sottolineato* ca *d'a. i. Or.* deditionem

10. *et pro*] agg. L.
15. *biginti milia*] Oros. III, 15, 2.
18–21. *circumspectiore cura ac – locorum armisque*] Oros. III, 15, 2–3.
25–27. *Romanos – potiti*] Oros. III, 15, 4–5.

Romanum exercitum turpiter captum armis etiam uestimentisque nudatum, tantum singulis uilioribus operimentis ob uerecundiam corporum tegendam concessis, sub iugo missum seruitioque subiectum longum agere pompę ordinem preceperunt. Sexcentis autem equitibus Romanis in obsidatu[a] receptis, oneratos ignominia, ceteris rebus uacuos, consules remiserunt, sub tali tamen condicione pacis, qualis facienda Samnitibus placuit.

9. Sed si fidem fęderis, quam sibi Romani seruari a subiecti[b] uolunt, ipsi subiecti Samnitibus seruassent[c], sed[d] hodie aut omnino non essent aut Samnio dominantes[e] seruirent. Posteriorem[f] siquidem anno, iubente senatu[g], ⟨infringunt Romani firmatam cum Samnitibus pactionem eosque in bellum cogunt. Quod Papirio consule insistente commissum magnas strages utriusque populi dedit, cum hinc ira recentis infamię, inde gloria proxime uictorię pugnantes instimularet. Tandem Romani pertinaciter moriendo uicerunt, nec cędi pariter uel cędere destiterunt nisi posquam[h] uictis Samnitibus et capto duci[i] eorum⟩ cum septem milibus ⟨iugum reposuerunt. Deinde Papirius Satricum, expulso Samnitico prędidio, expugnauit et cępit. Hic autem Papirius⟩ adeo tunc apud Romanos bellicosissimus ⟨ac strenuissimus⟩ habebatur, ut cum[k] ⟨Alexander Magnus disponere diceretur ab Oriente descendens obtinere uiribus Africam atque inde in Italiam transuehi,⟩ Romani inter ceteros duces[l] ⟨tunc in publica[m] sua optimos hunc precipuum fore qui Alexandri impetum sustinere posset meditarentur.⟩

Eo tempore Appius Claudius censor[n] aquam Claudiam induxit et uiam Appiam strauit.

Circa hęc tempora Iaddus apud Hierusolimam[o] pontifex extitit, cuius frater Manasses templum in monte Garizim[p] construxit[q].

(a) *P* obsidatum (b) *P* subiectis (c) *P* servavissent (d) *P non ha questo* sed (e) *P* dominante (f) *P* posteriore (g) *P* senatu pax cum Samnitibus firmata soluta est Luciusque Papirius consul adversus eos directus est; qui adeo *(r. 20)*. (h) *Or.* postq- (i) *Or.* duce (k) *P* cum diceretur Alexander in Italiam transgredi, Romani (l) *P* duces hunc praecipue eligerent, qui Alexandri impetum sustineret. congressi itaque Samnites cum Papirio superati sunt, quorum septem milibus sub iugum missis, Papirius de Samnitibus triumphavit. eo (m) *Or.* republica (n) V^2 *agg.* ingens *nell'interl. dopo* censor (o) *P* Hierosolymam *(ma M* hierusolymam*)* (p) *P* Garizi *(ma N* garizim*)* (q) *P* con-

11–24. *infringunt – meditarentur*] Oros. III, 15, 8–10.

⟨Anno ab Urbe condita quadringentesimo quinquagesimo Fabio 10.
Maximo quinto[a] Decio Murę quater[b] consulibus quattuor fortissimi florentissimique Italię populi in unum agmen fędusque cohierunt[c]. Namque Etrusci, Umbri, Samnites et Galli uno agmine conspirantes Romanos delere conati sunt. Tremefacti hoc bello Romanorum animi et labefactata fiducia est, nec ausi sunt totum sperare de uiribus. Dolo diuisere hostes, tutius rati pluribus se bellis implicare quam grauibus. Itaque cum, quibusdam suis ad depopulandos[d] hostiles agros in Umbriam Etruriamque prę̨missis, Umbrorum Etruscorumque exercitum redire ad tuitionem suorum coegissent, cum Samnitibus et Gallis bellum inhire[e] properarunt. In quo bello, cum Gallorum impetu Romani prę̨merentur, Decius consul occisus est, Fabius tamen post magnam Decianę partis stragem tandem uicit. eo prę̨lio quadraginta milia Samnitum[f] siue Gallorum cę̨sa, Romanorum uero septem milia, ex Decii tantummodo parte qui occisus est, extincta referuntur. Fuisse autem, absque Etruscis et Umbris quos astu Romani bello uocauerunt, Gallorum et Samnitum peditum centum quadraginta milia trecenti triginta[g], equitum uero quadraginta septem milia Libius[h] refert, et carpentarios mille in armis contra aciem stetisse Romanam. Sed, ut sę̨pe dictum est, semper Romanorum aut domesticam quietem extraneis bellis interpellatam aut externos prouentus morbis interioribus atgrauatos[i] tantum ut omnimodis ingentes animi undecumque premerentur, hanc cruentam tristemque uictoriam pestilentia ciuitatis onerauit et triumphales pompas obuię mortuo‖rum c. 14
exequie polluerunt, nec erat cui de triumpho gaudium suaderetur, cum tota ciuitas aut ę̨gris suspiraret aut mortuis.

Sequitur annus quo Romani, instaurato a Samnitibus bello, uicti 11.
sunt atque in castra fugerunt. Postea uero Samnites nouum animum habitumque sumentes, hoc est deargentatis armis ac uestibus

struxit. Samnites, reparato bello, Quintum Favium Maximum vicerunt tribus milibus hominum occisis. postea, cum pater ei Favius Maximus legatus datus fuisset, et Samnitas uicit et plurima ipsorum oppida cepit. deinde *(p. 33, r. 9)*. (a) *Or.* .v̄. (b) *Or.* .iiii. (c) *Or.* coierunt (d) *Or.* populandos (e) *Or.* inire (f) *Or.* Samnitium, *così al r. 18 (ma P R* samnitum*)* (g) *Or.* .cccxxx. (h) *Or.* Livius (i) *Or.* adgravatos

1-8 (p. 32). *Anno - pestilentiam*] Oros. III, 21; 22, 1-5.

paratoque animo ni uincant mori, bello sese offerunt. Aduersus[a] quos Papirius consul cum exercitu[b] missus, cum a pudlariis[c] auguribus coniectantibus[d] congredi prohiberetur, irridens eos tam feliciter confecit bellum quam constanter arripuit. Nam in hoc prelio duodecim milia hostium cesa, tria milia capta referuntur. 5

Sed hanc quoque istius uere laudandam uictoriam, quam aruspices[e] impedire non potuerunt, oborti subito corrumpere[f] morbi. nam tanta ac tolerabilis[g] pestilentiam[h] per triennium tunc corripuit ciuitatem ut propter eam quacumque ratione sedandam libros Sybillinos[i] consulerunt[k], quibus iuuebatur ut ab Epydauro[l] 10 Escolapius[m] exhiberetur. Missi legati sunt ad Grecam urbem, quos libenter Epydaurii atque humaniter susceperunt. Ibidem se legatis serpens ostendit raro ab incolis nisi[n] feliciter uisus. Cumque per triduum familiariter apparuisset cunctis inspectantibus subiit[o] in triremem Romanam et in tauernaculo[p] legati Quinti Bur- 15 goni[q] collecto quieuit. Urbe[r] profecti Romani[s] sunt, amguis[t] in naui semper apparuit; Antium uentum est, descendit serpens ad limen templi Escolapii et triduo inter myrtos latuit nec ad solitos cibos processit; dehinc rediit ad nauem. Cumque[u] uentum esset ad Tyberim, enatauit insulam[v], in qua illi templum est constitu- 20 tum, et mox sanitas Romanis data.

12. Preterea altero abhinc anno Fabius Gurges consul male aduersum Samnitas pugnauit; namque amisso exercitu⟩ tribus milibus ⟨perditis uictus in Urbem refugit. Itaque cum senatus de summouendo eo deliueraret, pater eius Fabius Maximus ignominiam 25 filii deprecatus legatum se filio iturum ultro obtulit, si illi depel-

(a) *Or.* adversum (b) *V* exercitus *abr.* s (c) *Or.* pullariis (d) *Or.* vana coniectantibus (e) *Or.* vani auspices (f) *Or.* corrupere (g) *Or.* ac tam intolerabilis (h) *Or.* pestilentia (i) *Or.* Sibyllinos (k) *Or.* consulendos putarint (l) *Nep.* Epidauro, *così al r. 12* Epidaurii (m) *Nep.* Aesculapius, *così al r. 18* Aesculapii *(ma N* escol-*)* (n) *Nep.* nec nisi *agg.* nec *da emendazione.* (o) *V* sub|biit *abr. la seconda* b (p) *Nep.* tabernaculo (q) *Nep.* Ogulni *(ma N* burgoni*)* (r) *Nep.* quievit orbe *(ma N* quievit. urbe*)* (s) *Nep.* Romam (t) *Nep.* anguis (u) *V* cumque *abr.* c *e sostituita d'a. i. colla* C *maiuscola.* (v) *Nep.* in insulam *da emend. (N* insulam*)*

8. *per triennium*] Nepot. IX, 3.

8–10. *tunc - consulerunt*] Oros. III, 22, 5.

10–21. *quibus - data*] Nepot. IX, 3.

22–8 (p. 33). *Preterea - rege suo*] Oros. III, 22, 6–10, meno « perditis » agg. da L. per intercalare « tribus mi- « libus ».

lende ignominię et gerendi iterum belli facultas daretur. Qua impetrata prelioque conserto, cum subito pugnantem filium consulem insistentem [a] Pontio Samnitarum duce infestis [b] hostium telis [c] conclusum uideret, in medium se agmen pius senex equo [d] uectus ingessit. Quo facto permoti [e] Romani tota ibi incubuere acie, donec ipsum ducem Pontium [f], deleto [g] hostili exercitu, nictum oppressumque ceperunt. Cesa sunt in eo prelio Samnitum biginti milia, capta autem quattuor milia cum rege suo⟩ plurimaque [h] oppida. Deinde Publius Cornelius Rufinus, Marcus Curius Dentatus, ambo consules, contra Samnitas missi, ingentibus prełiis eos confecere, et [i] ita ruinas ipsas urbium diruentes ut hodie Samnium in ipso Samnio requiratur nec inueniri facile possit. Tum bellum cum Samnitibus per annos quadraginta nouem ⟨multa Romanorum clade⟩ actum [k] ⟨captique [l] ducis destitutione finitum est;⟩ neque ullus hostis fuit intra Italiam qui Romanam uirtutem magis fatigauerit [m].

⟨Anno subsequente cum Sabinis, Curio consule, bellum gestum 13.
est, ubi quot milia hominum interfecta, quot capta sint, ipse consul ostendit, qui, cum in senatu magnitudinem adquisiti agri Sabini et multitudinem capti populi referre uellet, numerum explicare non potuit.

Anno ab Urbe condita quadringentesimo sexagesimo tertio Dolabella et Domitio consulibus Lucani, Brittii [n], Samnites quoque, cum Etruscis et Senonibus Gallis facta societate, cum rediuiuum contra Romanos bellum molirentur, Romani ad exorandos Gallos misere legatos. Quos cum Galli interfecissent, Cecilius pretor

(a) *Or.* insistente (b) *Or.* et infestis (c) *V su ras.* lis *di* telis (d) *V* equo *abr. il segno del dittongo.* (e) *Or.* commoti *(ma D P R* permoti*)* (f) *Or.* Pontium ducem *(ma D P R* ducem pontium*)* (g) *V* delecto *abr.* c (h) *P* plurima (i) *P non ha* et (k) *P* actum sublatum est, neque (l) *Or.* capti (m) *P* fatigaverit. Interiectis aliquot annis iterum se Gallorum copiae contra Romanos Tuscis Samnitibusque iuncxerunt, sed cum Romam tenderent, Gneo Cornelio Dolabella consule deletae sunt. Eodem tempore Tarentinis, qui iam in ultima Italia sunt, bellum indictum est, quia legatis Romanorum iniuriam fecissent. hi Pyrrum Epyri regem contra Romanos auxilium poposcerunt, qui *(p. 34, r. 7).* (n) *V* bruttii*? corr. da* V^2 britlii *Or.* Bruttii

13–14. *multa-clade*] Oros. III, 22, 10.
14–15. *captique-finitum est*] Id. ibid.
17–5 (p. 34). *Anno-prostrata sunt*] Oros. III, 22, 11–14.

c. 15 ob ulciscendam legatorum necem et com‖primendum tumultum hostium cum exercitu missus, ab Etruscis Gallisque oppressus interiit. Septem preterea tribuni militum in ea pugna occisi sunt[a], multi nobiles trucidati, quattuordecim[b] milia etiam[c] militum Romanorum illo bello prostrata sunt. 5

14. Anno ab Urbe condita quadringentesimo sexagesimo quarto Tarentini,⟩ qui in ultima Italia sunt, ⟨Romanam classem forte[d] pretereuntem e[e] spectaculo[f] theatri prospectam hostiliter inuaserunt, quinque tantum nauibus uix per fugam elapsis, cetera retracta in portum classis et profligata est, prefecti nauium trucidati, omnes 10 bello utiles cesi, reliqui pretio uenditi sunt. Continuo missi Tarentum a Romanis legati ut de inlatis quererentur iniuriis, pulsati ab hisdem[g] auctas insuper iniurias retulerunt[h]. His causis bellum ingens exortum est. Romanos qui quantique hostes circumstreperent permetientes ultima adegit necessitas proletarios quoque 15 in arma cogere, hoc est eos qui in Urbe semper sufficiende prolis causa uacabant militie adscribere, quippe cum frustra de prole cura est nisi rebus presentibus consulatur. Itaque irruit in uniuersos Tarentinorum fines cum Emilio consule Romanus exercitus, igne[i] ferroque uastat omnia, plurima expugnat oppida, iniuriam insolenter 20 acceptam crudeliter uindicat. Continuo Tarentinos plurimos[k] finitimorum presidiis fultos maxime Pyrrus[l] auxit⟩ Epiri[m] regem[n], qui ex genere Achillis originem trahebat[o], ⟨qui etiam in se ob magnitudinem uirium consiliorumque summam belli nomenque transduxit. Nam Tarentum utpote ex Lacedemoniis conditam 25 cognitamque[p] Grecie ciuitatem uindicaturus totas uires Epiri, Thessalie et Macedonie, elephantos etiam usque in id tempus inuisos Romanis numero uiginti[q] in Italiam primus inuexit, terra mari,

(a) *Or. om.* sunt (b) *Or.* tredecim (c) *In Or. manca* etiam *(ma è in D P R)* (d) *V* fore *corr.* forte *colla* t *d'a. i. nell' interl.* (e) *In Or. manca* e (f) *V su ras. (di* x*?) la* s *di* spectaculo (g) *Or.* isdem *(ma D L R* hisdem*)* (h) *Or.* rettulerunt *(ma R* retulerunt *e D* retullerunt*)* (i) *Or.* igni (k) *Or.* plurimis *(D* plurimo *ma* praesidio*)* (l) *Or.* Pyrrhus *(ma L R* pyrrus*)* (m) *P* Epyri *(ma A H2 N1* epiri*)* (n) *Cf. P a p. 33, nota* (m) (o) *P* trahebat. is mox ad Italiam venit, tumque *(p. 35, r. 4)*. (p) *Or.* cognatamque (q) *V* uiginti, *corr. d'a. i.* biginti

6–22. *Anno – auxit*] Oros. IV, 1, 1–5.

23–4 (p. 35). *qui etiam – consuluisset*] Oros. IV, 1, 5–7.

uiris equis, armis beluis, ad postremum uiribus suis dolisque terribiles [a], nisi quod Delphici illius spiritus [b], quem magnum ipsi uatem ferunt [c], responso circumuentus ambiguum [d] exitum fecit eius qui non consuluisset.⟩ Tuncque [e] primum Romani cum transmarino hoste dimicauerunt.

Missus est contra eum consul Publius Ualerius Leuinus; qui 15.
cum exploratores Pyrri cepisset, iussit eos per castra duci et [f] ostendi omnem exercitum tumque dimitti, ut renuntiarent Pyrro quę cum Romanis agerent [g]. ⟨Itaque apud Heracliam [h] Lucanię [i] urbem fluuiumque Urim [k] prima inter Pyrrum [l] regem ėt Leuinum consulem pugna commissa est. Consumpta est grauissimo certamine dies, utrimque omnibus mori intentis, fugere nesciis. Introductos autem inter concurrentia agmina elephantos forma truces, odore graues, mole terribiles ut uidere Romani, nouo pugnandi genere circumuenti et territi, equis maxime pauitantibus, diffugerunt. Sed postquam Minucius centurio, quarte legionis primus hastatus, protentam in se belue uncum, quam manu [m] uocant, gladio desecuit et conturbata [n] dolore [o] uulneris auerti bello atque in suos seuire compulit eiusque immoderato discursu perturbari ac permisceri cepere [p], finis pugnę etiam de [q] beneficio noctis impositus est.⟩ Leuinus [r] tamen per noctem fugit. ⟨Romanos uictos fuisse [s] turpis fuga prodiit [t], quorum tunc cecidisse referuntur peditum quattuordecim milia octingenti octoaginta [u], capti octingenti biginti [v], equites autem cesi ducenti quadraginta sex, capti septingenti duodecim [x], signa amissa biginti duo.⟩ Pyrrus Ro-

(a) *Or.* terribilis (b) *Or.* vanissimi spiritus et mendacissimi nebulonis (c) *V ha* quem – ferunt *su ras. dalla stessa mano.* (d) um *su ras. d'a. m.* *Or.* ambiguo (e) *P* tumque *(ma N2* tuncque*)* (f) *In P non è* et *(ma è in N2)* (g) *P* agerentur. commissa mox pugna, cum iam Pyrrus fugeret, elefantorum auxilio vicit, quos incognitos Romani expaverunt. sed nox proelio finem dedit; Levinus (h) *Or.* Heracleam (i) *Or.* Campaniae (k) *Or.* Lirim (l) *Or.* Pyrrh- *e così sempre.* (m) *Or.* manum (n) *Or.* conturbatam (o) postquam – dolore *riscritto da V² su astersione per aggiungere, pare,* centurio *e* uncum - vocant (p) *Or.* coepere (q) *Or. om.* de (r) *V* leuinus *V¹* lebinus (s) *Or.* victos fuisse Romanos (t) *Or.* prodidit (u) *V* octoaginta *abr. la prima* a (v) octingenti biginti] *Or.* .īccc.x. (x) septingenti duodecim] *Or.* .dccc.ii.

9–21. *Itaque – impositus*] Oros. IV, 1, 8–10. L. agg. a « manum » di Orosio le parole « uncum quam vocant », e « centurio » a « Minucius ». Da Nepot.?

21–25. *Romanos – biginti duo*] Oros. IV, 1, 11.

manos[a] ⟨quos⟩ cepit summo honore tractauit, occisos sepeliuit. Quos cum auerso uulnere et truci uultu etiam mortuos iacere uidisset, tulisse ad cęlum manus dicitur cum hac uoce: se totius orbis dominum esse potuisse, si tales sibi milites contigissent. ⟨Nam quantus e diuerso numerus sociorum Pyrri fuerit extinctus memorie traditum non est, maxime quia scriptorum ueterum mos est ex
c. 16 ea parte que uicerit occisorum non commen‖dare numerum, ne uictorię gloriam maculent damna uictoris, nisi forte cum adeo pauci cadunt ut ammirationem terroremque uirtutis augeat paucitas perditorum, sicut in prima Persici belli congressione apud Alexandrum Magnum fuit, cui inter quadringenta fere milia hostium interfecta, centum biginti equites et[b] nouem tantummodo in exercitu eius pedites defuisse referuntur.

16. Sed Pyrrus atrocitatem cladis quam hoc bello exceperat, diis[c] suis hominibusque testatus est affigens titulum in templo Tarentini Iouis, in quo hęc scripsit:

> Qui antea[d] inuicti fuere uires[e], pater optime Olympi,
> hos ego in pugnam[f] uici uictusque sum ab hisdem[g].

Et cum a sociis increparetur[h] cur se uictum diceret qui uicisset, respondisse fertur: « Ne ego, si iterum eodem modo uicero, sine ullo « milite Epirum reuertar ». Interea Romanus exercitus postquam uictus clam fugit e castris, miserabilem belli cladem grauioribus monstris auctam accumulatamque persensit. Nam pabulatores forte degressos[i] uelut hostilis quedam oborta tempestas cum horribili fragore cęli correptos diris fulminibus exhussit[k]. Quippe triginta et quattuor eorum idem turbo prostrauit, duo et biginti semineces relicti, iumenta exanimata et capta quamplurima[l], ut merito contigisset[m] non in signum uastationis future sed uastatio ipsa referatur.⟩ Post id Pyrrus coniunctis sibi Samnitibus, Luca-

(a) *P* Romanos mille octingentos coepit et eos summo (b) *In Or. manca qui* centum biginti equites *che L. ha preso dal medesimo Or. III, 16, 9, dove però si legge* .cxxx. (c) *Or.* dis *(ma A D R* diis*)* (d) *Or.* antehac (e) *Or.* viri (f) *Or.* pugna (g) *Or.* isdem (h) *Or.* increpitaretur *(ma D* increparetur*)* (i) *Or.* progressos (k) *Or.* exussit (l) *Or.* conplurima *(ma L R²* quampl-*)* (m) *Or.* contigisse

4–29. *Nam – referatur*] Oros. IV, 1, 12–18, agg. 26–27 «centum biginti «equites et» dal lib. III, 16, 9; cf. app. crit. nota (b).

nis Brittiisque [a] Romam perrexit, omnia ferro ignique uastauit, Campaniam depopulatus [b] est atque Preneste [c] uenit miliario ab Urbe octauo decimo. Mox terrore exercitus qui eum cum consule sequebatur, in Campaniam se recepit. Legati ad Pyrrum de redimendis captiuis missi. ⟨Pyrrus Liconem et Molossum obuiam eis iussit exire, ipse autem cum exornatis equitibus processit ad portam et ita⟩ ab eo honorifice suscepti [d]. Captiuos sine pretio Romam misit, unum ex legatis Romanorum Fabricium sic ammiratus, cum eum pauperem esse cognouisset, ut quarta parte regni promissa sollicitare uoluerit ut ad se transiret, contemptusque est a Fabricio.

17. Hocque [e] cum Pyrrus [f] Romanorum ingenti ammiratione teneretur, legatum ⟨cum eos⟩ misit qui pacem equis condicionibus peteret precipuum uirum Cineam nomine, ita ut Pyrrus partem Italie, quam iam armis occupauerat, optineret. Cineas legatus, postero die quam ingressus Romam fuerat, et equestrem ordinem et senatum propriis nominibus salutauit; pax tamen, quam offerebat, displicuit. Remandatum Pyrro est a senatu, eum cum Romanis, nisi ex Italia recessisset, pacem habere non posse. Tum Romani iusserunt captiuos omnes, quos Pyrrus reddiderat, infames haberi ⟨eo⟩ quod armati capi potuissent, nec ante eos ad ueterem statum reuerti quam sibi notorum hostium occisorum spolia retulissent. Ita legatus Pyrri reuersus est [g]. A quo cum quereret Pyrrus qualem Romam comperisset, Cineas dixit, regum se patriam uidisse; scilicet tales illic fere omnes esse qualis unus Pyrrus apud Epirum et reliquam Greciam putaretur [h].

18. ⟨Secunda inter Pyrrum et Romanos⟩ Publio Sulpicio et Decio [i] ⟨consules [k] pugna in Apulie finibus fuit, ubi clades belli ad utros-

(a) *V* bruttiisque *? corr. d'a. m.* brittisque *P* Brittiniisque (b) *P* populatus (c) *P* ad Praeneste (d) *P* suscepti sunt (e) *V* Hocq; *su ras.* Ho *per sostituire* H *ad* h *P* ob quae (f) *V²* *agg.* legatos *nell' interl. dopo* pyrrus *a sproposito.* (g) *P* reversus *(ma N* reversus est*)* (h) *P* putaretur. Missi sunt contra Pyrrum ducem Publius Sulpicius et Decius consules. certamine commisso, Pyrrus vulneratus est, elefanti interfecti, viginti milia caesa hostium et ex Romanis tantum quinque milia. Pyrrus *(p. 38, r. 10).* (i) *P ha* Publius Sulpicius et Decius *dipendenti da* missi sunt *; cf. nota* (h) (k) *Or. ha* Romanos con-

5-7. *Pyrrus – et ita*] NEPOT.?
13. *cum eos* agg. L.
27-10 (p. 38). *Secunda – amissa sunt*] OROS. IV, 1, 19-22.

que sed maxime ad Pyrrum, uictoria ad Romanos concessit. Nam cum diu, obnixe cunctis in mutuam cedem ruentibus, anceps belli penderet euentus, Pyrrus, transfixo brachio saucius, prior cessit e prelio. Sed et Fabricius legatus tunc uulneratus est. Elephanti prima pugna uulnerari atque in fugam cogi posse deprehensi, deinde subiectis inter posteriora ac mollia ignibus exagitati, ardentes insuper machinas furore trepido circumferentes, exitio suis fuere. Cesa sunt in ea pugna quinque milia Romanorum, de exercitu uero Pyrri
c. 17 biginti milia prostrata sunt, regis sig‖na ablata quinquaginta tria, Romanorum undecim amissa sunt,⟩ Pyrrus Tarentum fugatus. Interiectoque [a] anno, contra Pyrrum Fabricius est missus, qui prius inter legatos sollicitari non poterat quarta regni parte promissa. Tum cum uicina castra ipse et rex haberent, medicus Pyrri nocte ad eum uenit, promittens ueneno se Pyrrum occisurum, si sibi aliquid polliceretur. Quem Fabricius uinctum reduci iussit ad domum [b] Pyrroque dici que contra caput eius medicus spopondisset. Tum rex ammiratus eum dixisse fertur: « Ille est Fabricius, « qui difficilius ab honestate quam sol a cursu suo auerti potest » [c]. ⟨Pyrrus igitur [d] bello fractus, Agathoclen [e] mortuo rege Siracusano [f], ad Siciliam arcessitus imperium, Siracusas concessit.⟩ Fabricius uictis Lucanis et Samnitibus triumphauit.

19. ⟨Sed Romanorum miseria nullis cessat indutiis, consumitur morborum malis intercapedo bellorum et cum foris cessatur a prelio, agitur introrsus [g] ira de celo. Nam Fabio Gurgite iterum Gaio [h] Genucio Depsina [i] consulibus pestilentia grauis Urbem ac fines eius inuasit, que cum omnes tunc [k] precipue mulieres pecudesque corripiens necatis in utero fetibus futura prole uacuabat et immaturis partubus cum periculo matrum extorti abortus proiciebantur,

sules *c* consules *ha pure V arbitrariamente dagli antichi editori mutato in* consulibus *per accordarlo coi nomi dei consoli messi in ablativo invece che in accusativo.* (a) *P* Interiecto (b) *P* dominum (c) *P* potest. tum rex ad Siciliam profectus est. Fabricius (d) igitur *agg. L.* (e) *Or.* Agathocle (f) *Or.* Syracusano *(ma D* siracusano*) così di* Siracusas *al r. 20.* (g) *Or.* introrsum *(ma D* introrsus*)* (h) *Or.* C. *e così sempre (ma D R* gaio *L* g̃.*)* (i) *Or.* Clepsina*; da* cl *derivò una* d (k) *Or.* tum

19-20. *Pyrrus – concessit*] Oros. IV, 1, 23.

22-2 (p. 39). *Sed Rom. – crederetur*] Oros. IV, 2, 1-2.

adeo ut defutura [a] successio et defuturum animantum genus adempto uitalis partus legitimo ordine crederetur.⟩ Consules deinde Curius Dentatus et Cornelius Lentulus aduersum Pyrrum missi sunt [b]. ⟨Interea reuersum [c] ex Sicilia Pyrrum Curius Dentatus [d] consul excepit tertiumque bellum [e] contra Epirotas apud Lucaniam in Arusinis campis gestum est. Itaque primo cursu [f], cum Pyrri milites Romanorum inpressione trepidarent et circumspectantes fugam bello cedere molirentur, Pyrrus elephantos ex subsidiis iussit induci. Romani assueti iam pugnare cum beluis, cum malleolos stuppa inuolutos ac pice oblitos, uncis insuper aculeis tenaces, preparavissent eosque flammatos in terga beluarum turresque uibrarent, non difficile furentes ardentesque beluas in eorum excidia, quorum subsidia fuerant, retorserunt. Octoaginta [g] milia peditum in illo prelio habuisse regem dicunt, equitum uero sex milia. Ex his cesa referuntur viginti tria [h] milia, capti autem sunt quadringenti [i];⟩ ipse [k] Tarentum fugatus [l], castra eius capta [m]. Curius in consulatu triumphauit primusque Romam elephantos quattuor duxit.

Pyrrus [n] ⟨quinto decimo [o] anno quam uenerat, ab Italia uictus 20.
aufugit. Qui post multa grauissimaque bella que gessit, in Grecia⟩ apud Argos ⟨Achaie florentissimam urbem, Spartani regni auiditate seductus, saxo ictus occubuit. Cuius [p] pollex e dextro pede remedio erat, si cuius renes tumentes eo tetigisset. Qui [q] cum ab Antigono uictore iussus esset exuri, sic arsit ut idem pollex igni inueniretur intactus. Qui digitus aureo loculo inclusus est et in antiquissimo templo Dodonei Iouis conditus.⟩

(a) *Or.* defectura (b) *P* missi sunt. Curius contra eum puguavit, exercitum eius caecidit, ipsum Tarentum fugavit, castra coepit. ea die caesa hostium viginti tria milia. Curius *(r. 17)*. (c) *V* reversus *corr.* reversum (d) *L. agg.* Dentatus *da ciò che precede.* (e) *Or.* id bellum (f) *Or.* concursu (g) *Or.* .LXXX. (h) *Or.* .XXXIII. (i) *Or.* mille trecenti (k) *P* ipsum (l) *P* fugavit (m) *P* coepit (n) *P* Pyrrus etiam a Tarento mox recessit et apud Argis Greciae civitatem occisus est. apud *(p. 40, r. 1)*. (o) *Or.* demum (p) *Nep.* Pyrrhi regis Epirotarum (q) *Nep.* idem Pyrrhus

4-16. *Interea reuersum - sunt quadringenti*] OROS. IV, 2, 3-6. L. agg. «Dentatus» dal passo precedente di Paolo.

19-22. *quinto - occubuit*] OROS. IV, 2, 7.

22-26. *pollex - conditus*] NEPOT. IX, 24.

Apud Iudeos hoc tempore pontifex maximus Simon Onie filius claruit, cui cognomentum Iusto fuit [a].

⟨Tunc quoque apud Romanos Sextilia virgo Vestalis conuicta damnataque incesti ad portam Collinam uiua defossa est.

Anno ab Urbe condita quadringentesimo septuagesimo⟩ [b] Tarentini Pyrri morte comperta iterum noua aduersum Romanos arma [c] sollicitant. Kartaginensium [d] auxilia per legatos poscunt atque accipiunt [e]. ⟨Conserto prelio uicere Romani. Ibi [f] iam tunc Kartaginienses,⟩ quamuis nondum hostes ⟨adiudicati, uinci tamen a Romanis se posse senserunt.

21. ⟨Sequenti anno magnam uiscerum suorum partem seueritas Romana concidit; nam, aduentante dudum Pyrro, octaua legio diffidens Romane spei, nouum scelus ausa, Reginenses omnes, quibus
c. 18 subsidio preerat, interfecit, predam sibi omnem ‖ atque ipsum oppidum uindicauit. Hoc facinus inter [g] tam sceleratos defectores puniendum Genucio consuli iussum est; qui obsessa Reginorum urbe captisque omnibus ipse quidem in reliquos perfugas et latrones exercuit digna supplicia, Romanos uero milites integre legionis [h] Romam misit, qui populi iussu medio in phoro uirgis cesi sunt securique percussi. Uisa sibi est tunc Roma uincere cum legionem suam integram occidit, que sine dubio uicta fuisset, si eam hostili prelio perdidisset.⟩

Gaio Fabio Licinio [i] Gaio Claudio Cannia consulibus [k] legati Alexandrini a Ptolomeo missi Romam uenere et a Romanis amicitiam, quam petierant, optinuerunt.

⟨Anno ab Urbe condita quadringentesimo septuagesimo primo [l] obscena et dira prodiga uel uisa Rome uel nuntiata sunt: edes Salutis ictu fulminis dissoluta; pars muri sub eodem loco de celo,

(a) *P* fuit. dehinc Tarentini (b) *Or.* .cccclxxv. (c) *P* arma adversum Romanos; *ma Or. IV, 31*, adv. Rom. arma (d) *P* Carthaginiensium *(ma i codd. hanno anche* kartaginensium, *così appresso)* (e) *P* accipiunt. Carthaginienses a Romanis vincuntur; quamvis nondum hostes iudicati, senserunt tamen se posse a Romanis superari. Gaio *(r. 23)*. (f) *Or.* ubi (g) *Or.* in (h) *V* integre legionis *su ras.* e le *d'a. m. forse.* (i) *P* Favio Licinnio (k) *P* consulibus, anno Urbis conditae quadringentesimo sexagesimo primo legati (l) *Or.* cccclxx*viii; cf. ivi la nota dell'edit.*

3–22. *Tunc – perdidisset*] Oros. IV, 2, 8; 3, 1–6.

26–10 (p. 41). *Anno – anno*] Oros. IV, 4, 1–5.

ut dicunt, tacta est; lupi tres ante lucem ingressi Urbem semesum cadauer intulerunt sparsumque membratim in foro ipsi strepitu hominum exterriti reliquerunt; apud Formiam [a] multis ictibus fulminum menia undique ambusta et dissoluta sunt; apud agrum Calenum, repente flamma scisso hiatu terre eructata, tribus diebus tribusque noctibus terribiliter exestuans, quinque agri iugera exhausto penitus suco ubertatis in cinerem extorruit, ita ut non fruges solum sed et arbores cum himis [b] stirpibusque [c] sumpsisse [d] referatur.

Sequenti abhinc anno⟩ Quinto Gulone et [e] Fabio Pictore consulibus Picentes bellum commouere [f]. ⟨Consules Publius Sempronius et Appius Claudius [g] aduersum Picentes duxerunt [h] exercitum; et cum directe intra iactum teli utraque acies constitissent, repente ita cum horrendo fragore terra tremuit ut stupore miraculi utrumque pauefactum agmen hebesceret. Diu attoniti utrimque populi hesitauere preiudicata incepti conscientia; tandem percusso [i] concito inire [k] certamen. Triste adeo ita [l] bellum fuit ut merito dicatur tantum humanum sanguinem susceptura etiam cum gemitu horrisono tunc terra tremuisse. Romani autem [m] pauci ammodum eo prelio qui euasere uicerunt⟩ et de his triumphatum est. 22.

Condite a Romanis ciuitates Ariminus in Gallia et Beneuentum in Samnia [n]. Tunc etiam a Romanis Cotrona invaditur [o].

⟨Anno ab Urbe condita quadringentesimo septuagesimo septimo [p] inter multa prodigia sanguis e terra, lac visum est manare de celo. Nam et plurimis [q] scaturriens [r] e fontibus cruore [s] fluxit et de

(a) *Or.* Formias (b) *Or.* imis (c) *Or.* stirpibus (d) *Or.* absumpsisse (e) *P non ha* et (f) *P* commovere et ab insequentibus consulibus Publio Sempronio Appio Claudio victi sunt; et *(r. 20).* (g) Consules Publius Simpronius et Appius Claudius] *Or.* Sempronius consul, *il resto agg. L. da Paolo.* (h) *Or.* duxit *riferito al solo* Sempronius (i) *Or.* procursu (k) *Or.* iniere (l) *Or.* id (m) *Or. non ha* autem (n) *P* Samnio *(ma M* samnia*)* (o) *P* invaditur. eo tempore pluribus locis e fontibus cruor fluxit et de nubibus in specie pluviae lac descendit. Marco *(p. 42, r. 3).* (p) *Or.* .cccclxxx. *P ha* septuagesimo septimo *ma più sotto.* (q) *Or.* plurimis locis (r) *Or.* scaturiens *(ma D* scaturriens *esp. la prima* r *R* scaturiens *corr.* scaturriens*)* (s) *Or.* cruor

11–20. *Consules – uicerunt*] Oros. IV, 4, 5–7; cf. app. crit.

23–2 (p. 42). *Anno - imbres irrigauerunt*] Oros. IV, 5, 1, soppresso «locis» che in Orosio è dopo «plurimis».

nubiuus guttatim in speciem pluuie lactę dimisso [a] diri, ut ipsi [b] uisum est, terram imbres irrigauerunt.⟩

Marco Cetilio [c] Regulo Lucio Iulio Libone consulibus Sallentinis in Apulia bellum indictum est captique sunt cum ciuitate simul Brundisini et de his triumphatum est [d]. 5

23. ⟨Igitur,⟩ cum iam clarum urbis Romę nomen esset, arma tamen extra Italiam mota non fuerat [e]. Ut igitur cognosceretur que copię Romanorum esset [f], census est habitus; tum [g] inuenta sunt ciuium capita ducenta nonaginta duo milia trecenti [h] triginta quattuor, quamquam a condita Urbe numquam bella cessassent [i]. 10

⟨Eo tempore Kartaginienses [k], dato aduersum Romanos auxilio Tarentinis, cum per legatos a senatu arguerentur, turpissimam rupti fęderis labem presumpto accumulauere periurio [l].

Tunc etiam Vulsinienses, Etruscorum florentissimi, luxurię [m] pęne [n] perierunt; nam cum, licentia in consuetudinem prorogata, 15 seruos suos passim liueros facerent, conbibiis [o] allegarent, coniugiis honestarent, libertini [p] in partem potestatis recepti plenitudinem per scelus [q] usurpare meditati sunt et liuerati seruitutis iugo, ambitu dominationis arserunt et quos dominos subditi ęquanimiter dilexerunt, eos iam liueri, quos dominos fuisse memine- 20
c. 19 rant, execrati [r] sunt. Itaque conspi‖rantes in facinus liuertini, quorum tanta manus fuit ut sine controuersię [s] usu [t] potirentur, correptam urbem suo tantum generi uindicant, patrimonia coniugiaque dominorum sibi per scelus usurpant, extorres dominos procul abigunt; qui miseri, exules egentesque Romam deferuntur, ubi 25

(a) *V* dimissio *abr. la terza* i *Or.* demisso *(ma D^1 L R^1* dimisso*)* (b) *Or.* ipsis (c) *P* Atillio (d) *P* est. Anno quadringentesimo septuagesimo septimo cum (e) *V* fuerat *V^3 P* fuerant (f) *V* essēt *ma il segno sulla* e *pare agg. dopo.* *P* essent (g) *V* tunc *corr.* tum *da V^1 forse.* (h) *P* trecenta (i) *P* cessassent. et contra Afros bellum susceptum est primum Appio Claudio Quinto Fulvio consulibus. in Sicilia contra eos pugnatum est et Appius *(p. 43, r. 22).* (k) *Or.* Carthaginienses *e così sempre.* (l) *Or.* peiurio *(ma D R* périurio*)* (m) *Or.* luxurie (n) *V* pene *esp. il secondo* e *e corr. d'a. m.* pena (o) *Or.* conviviis (p) *V* libertini *corr.* liuertini *ricorr.* libertini (q) *V* celus *corr. d'a. i.* scelus (r) *Or.* exsecrati *(ma R S* execrati*)* (s) *Or.* controversia (t) *Or.* auso *(R* ausu*)*

6. *Igitur*] L.
11–21 (p. 43). *Eo tempore – Romani*] Oros. IV, 5, 2–9; 7, 1.

ostentata miseria querelaque[a] defleta per Romanorum seueritatem et uindicati sunt et restituti.

Anno ab Urbe condita quadringentesimo octoagesimo[b] primo 24.
pestilentia ingens apud Romam conflagrauit, cuius atrocitatem si-
5 gnificare contentus sum quia uerbis implere non possum. Si enim spatium temporis quo mansit inquiritur, ultra biennium uastando porrecta est; si depopulatio quam egerit, census indictus est, qui non quantum hominum deperisset sed quantum superfuisset inquireret; si uiolentia qua affecerit, Sibyllini[c] libri testes sunt,
10 qui eam celesti ira inpositam responderunt. Sed ne quemquam quasi temptate[d] cauillationis offendat quod Sibylla[e] iratos deos dixerit, nos iram celestem dixisse uideamur, audiat et intellegat quia hec, etsi plerumque per aereas potestates fiunt, tamen sine arbitrio omnipotentis Dei omnino non fiunt. Eodem tempore Capar-
15 ronia uirgo Vestalis incesti rea suspendio periit, corruptor eius consciique serui supplicio affecti sunt.

Anno ab Urbe condita quadringentesimo octoagesimo tertio,⟩ Appio Claudio Quinto Fuluio consulibus, ⟨Mamertinis, quorum Messana nobilis Sicilie ciuitas erat, auxilia contra Hieronem Syra-
20 cusanum regem et Poenorum copias Hieroni iunctas et Appium Claudium consulem cum exercitu misere Romani⟩ pugnaque commissa[f] Appius Claudius de ⟨Poenis⟩[g] et rege Sicilie Hierone triumphauit.

Insequenti anno Valerio Marco et Otacilio consulibus in Sicilia
25 a Romanis res magne geste sunt. Tauromenitani, Catinenses et preterea quinquaginta ciuitates in fide[h] accepte.

Tertio anno in Sicilia contra Hieronem regem Siculorum ⟨et 25.
Poenos⟩ bellum paratum est ⟨ab Appio Claudio consule, qui tam celeriter Siracusanos[i] Poenosque superauit ut ipse quoque rex
30 rerum magnitudine perterritus ante se uictum quam congressum

(a) *Or.* querellaque *(ma R* quere.laque *abr.* l*)* (b) *V* octoagesimo *abr.* a, *cosi appresso.* (c) *V* sybillyni *corr. per abr.* sibyllini (d) *Or.* temptatio *da emend. (ma L R* temptatae *D* temtate*)* (e) *Or.* cum Sibylla (f) *P* pugnatum est; *cf. sopra p. 42, nota* (i) (g) *P* Afris (h) *P* fidem (i) *Or.* Syracusanos *(ma D* sirac-*)*

27–28. *et Poenos*] L. dal contesto del passo seguente di Oros.

28–1 (p. 44). *ab Appio – fiducia*] Oros. IV, 7, 1–3.

fuisse prodiderit. Qui exin [a] fractis uiribus amissaque fiducia⟩ [b] cum omni nobilitate Siracusanorum [c] pacem a Romanis [d] ⟨supplex rogauit iussuque consulum⟩ dedit argenti ducenta talenta. ⟨Consules Agrigentum Sicilie ciuitate [e] ibique presidia Poenorum operibus ualloque cinxerunt. Cumque inclusus ea obsidione senior Hannibal dux [f] Poenorum ad summam egestatem redactus esset, Hanno dux [g] nouus Kartaginiensium [h] cum equitibus mille quingentis et triginta milibus peditum, triginta etiam elephantis, ex improuiso intercessit expugnationemque ciuitatis paulisper distulit; sed continuo ciuitas capta est. Poeni maximo bello uicti et profligati, undecim elephanti in potestatem redacti, Agrigentini sub corona omnes uenditi sunt⟩ et de his secundo Rome triumphatum est. ⟨Hannibal senior facta cum paucis eruptione diffugit.⟩

26. Quinto anno Punici belli, quod contra Afros gerebatur [i], ⟨Gneo Cornelio Asina Gaio Duilio consulibus, cum Hannibal senior oram Italię maritimam instructa septuaginta nauium classe uastaret, Romani et ipsi classem fabricari atque instrui preceperunt. Quod Duilius consul celeriter impleuit. Nam intra sexaginta dies quam arbores cesę erant, centum triginta nauium classis deducta in ancoris [k] stetit. Cornelius Asina consul alter cum sedecim nauibus⟩ rostratis, quas liburnas uocant, ⟨Liparam insulam petit [l]. Ubi ab Hannibale quasi ad conloquium pacis euocatur; Punica fraude captus atque in uinculis necatus est. Quod ubi Duilius alter consul audi-
c. 20 uit [m], et ipsę cum triginta nauibus⟩ ‖ rostratis, quas liburnas uocant, ⟨aduersum [n] Hannibalem profectus est. Commisso nauali proelio

(a) *Or.* exim *(ma D* exin*)* (b) *Or.* fiducia cum pacem supplex rogaret, ducentis argenti talentis iussu consulum multatus accepit (c) *P* Syracusanorum *(ma H3* sirrac.*)* (d) *P* Romanis impetravit deditque argenti .cc. talenta. Afri in Sicilia victi sunt, et *(r. 12).* (e) *V* civitate *corr. d'a. i. e d'a. m.* -tem *Or.* civitatem (f) *Or.* imperator (g) *Or.* imperator (h) *Or.* Carthaginiensium (i) *P* gerebatur, primum Romani Gaio Duillo et Gneo Cornelio Asina consulibus in mari dimicaverunt, paratis navibus rostratis, quas liburnas vocant. consul Cornelius fraude deceptus est. Duillus commisso proelio Carthaginiensium ducem vicit, triginta et unam naves coepit, quattuordecim mersit, septem milia hostium coepit, tria milia occidit. neque *(p. 45, r. 3).* (k) *Or.* anchoris (l) *Or.* petiit *(ma D R* petit*)* (m) *Or.* audiit *(ma D R* audivit*)* (n) *Or.* adversus

2-3. *supplex - consulum*] Oros. IV, 7, 3.
3-12. *Consules - uenditi sunt*] Oros. IV, 7, 4-6.
13. *Hannibal - diffugit*] Oros. IV, 7, 6.
14-3 (p. 45). *Gneo - referuntur*] Oros. IV, 7, 7-10.
24. *rostratis - uocant*] ripetuto; cf. r. 21.

Hannibal, amissa naui que[a] uehebatur, scapha subductus aufugit. Triginta et una naues eius captę, tredecim mersę, tria milia hominum occisa, septem milia capta referuntur.⟩ Neque ulla uictoria Romanis gratior fuit, quod inuicti terra, iam etiam mari plurimum possent.

⟨Postea Kartaginienses,⟩ Gaio Aquilio Floro Lucio ⟨Cornelio⟩ Scipione consulibus, ⟨Hannonem in locum Hannibalis subrogatum pro Sardis et Corsis[b] defensandis nauali proelio prefecerunt. Qui a Scipione consule uictus, amisso exercitu, ipsę confertissimis hostibus se immiscuit ibique interfectus est.⟩ Scipius[c] Corsicam et Sardiniam uastauit, multa milia inde captiuorum abduxit[d], triumphum egit.

⟨Eodem anno tria milia seruorum et tria[e] milia naualium sociorum in urbis Romę excidium coniurarunt et nisi maturata proditio consilium preuenisset, destituta presidio ciuitas seruili manu perisset.

Anno ab hoc proximo Calatinus consul Camerinam Sicilie 27.
urbem petens temere in angustias deduxit exercitum, quas Poenorum copie iamdudum prestruxerant. Cui cum omnino nulla uel obsistendi uel euadendi facultas esset, Calpurni[f] Flamme uirtute et opera liberatus est. Qui lecta trecentorum uirorum manu insessum ab hostibus tumulum occupauit et in se Poenos omnes pugnando conuertit, donec Romanus exercitus obsessas angustias hoste non urgente[g] transiret. cęsi sunt in eo bello omnes[h]; solus Calpurnius Flamma[i] quamuis multis confossus uulneribus et cadaueribus obtectus euasit. Hannibal senior a Kartaginiensibus iterum classi prepositus, infeliciter cum Romanis nauali prelio congressus et uictus, ab exercitu suo seditione horta[k] lapidibus coopertus interiit.⟩ Lucio Mallio Vulsone Marco Atilio Regulo con-

(f) *V* que *V³ Or.* qua (b) *V* cursis *V²* corsis (c) *P* Scipio (d) *P* adduxit *(ma A r Eutr.* abduxit*)* (e) *Or.* quattuor (f) *V* calpurni *V³* calpurnii (g) *Or.* urguente *(ma R* urgente*)* (h) *Or.* omnes trecenti (i) *Or. non ha qui* Flamma*; cf. il comento.* (k) *Or.* orta

6-10. *Postea – int. est*] Oros. IV, 7, 11.
13–29. *Eodem – interiit*] Oros. IV, 7, 12; 8, 1–4. L. agg. dopo « Calpurnius » al r. 25 « Flamma » dal luogo precedente, r. 20, in cui è nominato lo stesso Calpurnio.

sulibus bellum in Africam translatum est contra Hamilcarem [a] Cartaginiensium ducem [b]. ⟨Atilius consul Liparam Melitamque insulas Siciliẹ nobiles peruagatur [c] euertit. Consules in Africam iussi transferre bellum, cum trecentis triginta nauibus Siciliam petierunt [d], quibus Hamilcar Poenorum dux [e] et Hanno classi prefectus occurrit. Conserto nauali proelio, Cartaginienses in fugam uersi sexaginta et quattuor naues perdiderunt,⟩ Romani biginti duas [f] amiserunt [g]. ⟨Uictores consules in Africam transuecti sunt primamque omnium Clypeam [h] urbem in deditionem receperunt. Inde Kartaginem [i] petentes trecenta aut eo amplius castella depopulati [k] sunt, infesta Kartaginis [l] signa circumtulerunt.

28. Mallius [m] consul Africa cum uictrici classe descendens [n], uiginti septem [o] milia captiuorum cum ingentibus spoliis Romam euexit [p].⟩ Atilius Regulus ⟨consul⟩ in Africa remansit [q], ⟨bellum Kartaginiensibus⟩ instruxit. Contra tres Kartaginiensium duces dimicans [r], ⟨id est Hasdrubales duos et accitum ex Sicilia Hamilcharem [s], atrocissimum bellum cum eis [t] iessit [u]. in quo cesa sunt Kartaginiensium decem et [v] octo [x] milia, capta autem quinque milia,⟩ decem et octo elephantos cẹpit [y], ⟨octoaginta et duas⟩ ciuitates [z]

(a) *V* hamilcarem *corr. d'a. i.* hamilcharem *P* Amilcarem (b) *P* ducem in mari pugnatum, victusqne est. nam perditis .LXIIII. navibus retro se recepit. Romani (c) *Or.* pervagatus *Da V o da chi dettava fu scambiata la* s *colla* r (d) *Or.* petiverunt *(ma D R* petierunt*)* (e) *Or.* imperator (f) *P* .XXII. (g) *P* amiserunt. sed cum in Africam transissent, primam Clipeam Africae civitatem in deditionem acceperunt. consules usque ad Carthaginem processerunt, multisque vastatis Mallius victor Romam rediit et viginti septem milia captivorum reduxit, Atilius (h) *Or.* Clipeam (i) *Or.* Carthaginem *e cosi sempre (ma R* Karth- *anche al r. sg.)* (k) *Or.* populati (l) *Or.* Carthagini (m) *Or.* Manlius (n) *Or.* decedens (o) *Or.* septem et viginti (p) *Or.* revexit (q) *P* remansit. is contra Afros aciem instruxit (r) *P* dimicans victor fuit, .XVIII. milia hostium cecidit, .V. milia cum .XVIII. elefantis coepit, .LXXIIII. civitates in fidem accepit *(p. 47, r. 1).* (s) *Or.* Hamilcarem *(ma R* amylcharem*)* (t) cum eis *non è in Or.* (u) *V* iessit *colla prima* i *alta sul rigo. Or.* gessit (v) et *agg. nell' interl. da V²* (x) *Or.* septem *L. ha seguito Paolo che ha* .XVIII.*; cf. nota* (r) (y) *P, cf. sopra,* .V. milia cum .XVIII. elefantis coepit *Or.* decem et octo elephanti abducti (z) *Or.* oppida octoginta et duo *P ha* .LXXIIII.

2–7. *Atilius – perdiderunt*] Oros. IV, 8, 5–6.

8–13. *Uictores – euexit*] Oros. IV, 8, 7–9.

14. *consul*] L. dal testo superiore.

14–15. *bellum Kart.*] Oros. IV, 8, 10.

16–1 (p. 47). *id est – deditionem*] Oros. IV, 8, 16, meno ciò che non trovasi tra parentesi angolari, che è di Paolo, e « cum eis » agg. da L.

⟨in deditionem⟩ accepit [a]. ⟨Iterum [b] exercitum faciens haud procul a flumine Bagrada castra constituit. Ubi cum plurimos militum aquandi necessitate ad flumen descendentes serpens mirę magnitudinis deuoraret, Regulus ad expugnandam bestiam cum exercitu profectus est. Sed nihil in tergo eius proficientibus iaculis atque omni telorum ictu irrito, que [c] per horrendam squamarum cratem quasi per obliquam scutorum testudinem labebantur, mirumque in modum, ne corpus lederent, ipso corpore pellebantur; cum insuper magnam multitudinem ‖ morsum [d] comminui, impetu propter in- c. 21
halitu [e] etiam pestifero exanimari uideret, ballistas [f] deferri imperauit, per quas murale [g] saxum comminuitur [h]: spine eius incussum compagem totius corporis soluit ac mox circumuenta telis facile oppressa est. Corium autem eius Romam deuectum, quod fuisse centum biginti pedum spatio ferunt,⟩ aliquamdiu cunctis miraculo fuit [i].

⟨Igitur Kartaginienses, fracti bellis et cladibus exinaniti, pacem 29.
a Regulo poposcerat [k]; sed cum intolerabiles et duras condiciones pacis audissent, tutius rati sese armatos mori quam miseros uiuere, pretio non solum Hispanorum uel Gallorum auxilia, quę iam dudum plurima habebant, sed etiam Grecorum comparanda duxerunt. Itaque Xantippum [l] Lacedemoniorum regem cum auxiliis accitum, ducem bello prefecerunt. Xantippus, inspectis Poenorum copiis atque in campum deductis, longe in melius mutato apparatu pugnam cum Romanis conseruit. Ingens ibi ruina Romanorum

(a) *P* accepit. inter haec apud fluvium Bagrada Regulus serpentem mirae magnitudinis occidit, cuius corium centum viginti pedum longitudinem habuit, Romamque delatum aliquandiu *(r. 14)*. (b) *Or.* iter cum *(ma in luogo di* iter *L ha* iterum*)* (c) *V* irritoq; (d) *Or.* morsu (e) *Or.* proteri, halitu (f) *V* ballistas *abr. la prima* l (g) *Or.* molare *(ma D L R* murale*)* (h) *Or. non ha* comminuitur (i) *P* fuit. tum victi Carthaginienses pacem a Romanis petiverunt. quam cum Regulus nollet nisi durissimis conditionibus dare, Afri auxilium a Lacedaemoniis petiverunt. et duce Xantippo, qui a Lacedaemoniis missus fuerat, Romanorum dux Regulus victus est ultima pernicie. nam duo tantum ex omni Romano exercitu refugerunt, .D. cum imperatore Regulo capti sunt, .xxx. milia occisa, Regulus ipse in *(p. 48, r. 3)*. (k) *V* poposcerat *V³ Or.* poposcerunt (l) *V* xantipp- *V³ Or.* xanthipp- *(ma D R* xantipp-*), cosi al r. 22 e a p. 48, r. 5.*

1–14. *Iterum – ferunt*] Oros. IV, 8, 10–1, 14–5. L. agg. « comminuitur ». 16–6 (p. 48). *Kartaginien. – Greciam*] Oros. IV, 9, 1–4. Anche « in cat. con- « iectus » che trovasi in Paolo è lì al suo posto in Orosio.

uirium fuit; nam triginta milia militum Romanorum in illa tunc congressione prostrata sunt. Regulus ille dux nobilis cum quingentis uiris captus est et⟩ in catenas coniectus, ⟨decimo demum anno Punici belli nobilem triumphum Kartaginiensibus prebuit. Xantippus tam audacis facti conscius, rerum instabilium mutationem timens, ilico ex Africa migrauit in Greciam.⟩

Hac tempestate Ptolomeus Philadelphius[a] Iudeos, qui in Egypto erant, liueros esse permisit et uasa Eleazaro pontifici Hierosolymorum uotiua transmittens diuinas Scripturas[b] in greca uoce[c] ex hebrea[d] lingua per septuaginta interpretes transferre curauit, quas in Alexandrina bibliotheca habuit, quam sibi ex omni genere litterature comparauerat.

30. ⟨Igitur⟩ Marco Emilio Paullo Seruio Fuluio Nobiliore consulibus ambo Romani consules[e] ⟨audita captiuitate Reguli et clade exercitus Romani, transire in Africa[f] cum classe trecentarum nauium iussi Clypeam[g] petunt. Eo confestim Kartaginienses cum pari classe uenerunt, nec differri potuit nauale certamen.⟩ Emilius consul centum et quattuor naues[h] ⟨Kartaginiensium[i]⟩ demersit, triginta cum pugnatoribus cepit[k], ⟨preterea triginta et quinque milia⟩ hostium aut occidit aut cepit, militem suum ingenti preda ditauit. ⟨Romanorum autem nouem nauibus depressis mille centum periere milites. Consules apud Clypeam castra proposuerunt. Duo Hannones Poenorum duces[l] eo rursus cum magno exercitu conuenerunt proelioque commisso nobem milia militum perdiderunt.⟩ Et subacta Africa tunc fuisset nisi quod tanta fames erat, ut diutius exercitus expectare non possit[m]. Consules, cum uictricis classes[n] ⟨ad Italiam predis onusta remearet[o], infando⟩

(a) *P* Filadelfus (b) *V* divinascripturas (c) *P* grecam vocem (d) *P* ebrea (e) *P* consules ad Africam profecti sunt cum trecentarum navium classe. primum Afros navali certamine superant. Aemilius (f) *Or.* Africam (g) *Or.* Clipeam *(R* clypeam, *così al r. 22)* (h) *P* naves hostium demersit (i) *Or.* Carthaginiensium (k) *P* coepit, quindecim milia hostium *L. preferisce la cifra più alta di Or.* (l) *Or.* imperatores Poenorum (m) *P* posset *(ma molti codd.* possit*)* (n) *P* victrici classe redeuntes circa Siciliam naufragium passi sunt. et tanta tempestas fuit, ut ex quadringentis .LX. navibus octoginta servari (o) *Così anche Or., avendo sopra detto* Romana classis*; forse L. aveva dettato* victrix classis

14–2 (p. 49). *audita – oneribus*] Oros. IV, 9, 5–8.

naufragio circa Siciliam passi sunt [a]. ⟨Nam de⟩ quadringentis sexaginta [b] nauibus octoaginta ⟨uix abiectis oneribus⟩ seruari potuerunt; neque ullo tempore tanta maritima tempestas audita est. Romani tamen statim ducentas naues reparauerunt, neque in aliquo animus his infractus fuit.

Hoc tempore nummus argenteus [c] primum in Urbe figuratus est [d].

⟨Deinde Hamilchar [e] dux Poenorum cum exercitu in Numidiam Mauretaniamque missus, postquam hostiliter cruenteque in uniuersos egit cur Regulum libenter suscepisse diceretur [f], mille argenti talentis et biginti milibus boum reliquos condemnauit, principes autem omnium populorum patibulo suffixit.

Tertio anno, sicut semper indomitus furor cito periculorum 31.
obliuiscitur,⟩ Seruilius Cepio [g] ⟨et [h]⟩ Simpronius [i] Blesus consules cum [k] ducenti sexaginta [l] nauibus in [m] Africam [n] ⟨transgressi, uniuersam oram maritimam quae circa Syrtes iacet depopulati sunt atque in superiora pro|gressi, captis euersisque ciuitatibus plurimis, c. 22
ingente [o] predam ad classem duxerunt [p]. Idem [q] cum ad Italiam redirent, circa Palinuri promunctorium [r], quod ad [s] Lucanis montibus in altum excurrit, inlisi scopulis centum quinquaginta naues onerarias nobilemque predam crudeliter adquisitam infeliciter perdiderunt.⟩ Itaque cum continue calamitates Romanis displicerent, decreuit senatus ut a maritimis proeliis recederetur et tantum sexaginta naues ad presidium Italie salue essent. ⟨Quod quidem decretum continuo adacti indomita cupiditate ruperunt. Preterea Cotta consul in Siciliam transgressus plurimis proeliis aduersum

(a) *P ha* naufragium passi sunt *(consules) e Or.* infando naufragio eversa est *(classis)*
(b) *V* quadringentisexaginta (c) *P* argenteus nummus (d) *P* est. Gneus Servilius
(e) *V* amilchar *V¹* hamilchar *Or.* Hamilcar *(ma L* hamilchar*)* (f) *Or.* dicerentur
(g) *P* Coepio (h) et *non è in P, ma è in Or.* (i) *P* Gaius Simpronius, *ma Or. non ha* Gains (k) cum *che è in P non è in Or.* (l) *P* .CCLX. (m) in *è di Or. mentre P ha* ad (n) *P* Africam profecti sunt. aliquot civitates coeperunt. predam ingentem reducentes nautragium passi sunt. itaque (o) *Or.* ingentem (p) *Or.* devexerunt
(q) *Or.* inde (r) *Or.* promuntorium (s) *Or.* a

8–14. *Hamilchar – obliuiscitur*] OROS. IV, 9, 9–10.
15–22. *transgressi – uniuersam infeliciter perdiderunt*] OROS. IV, 9, 10–11.
24–2 (p. 50). *Quod – reliquit*] OROS. IV, 9, 12–13.

Poenos et Siculos terra marique pugnauit et per totam Siciliam partim hostium, partim etiam sociorum inhumatas strages reliquit⟩.

Lucio Cęcilio Metello Gaio Furio Placido consulibus [a] ⟨Hasdrubal nouus Kartaginiensium dux [b] cum elephantis centum triginta et equitum peditumque amplius triginta milibus Lylybeum [c] uenit ex Africa et continuo cum Metello consule apud Panormum pugnam conseruit. Sed Metellus uim magnam beluarum timens prius eas magno usus consilio uel in fugam uel in morte [d] egit et sic facile quamuis magna [e] uim hostium⟩ superauit [f]. ⟨Biginti milia Kartaginiensium in eo proelio cesa sunt, elephanti quoque sex et biginti interfecti; centum et quattuor⟩ errantes per Numidas, quos in auxilium habebat [g], ⟨cepit et per Italiam duxit [h], maximum Italicis gentibus spectaculum prębuerunt. Hasdrubal cum paucis Lilibeum profugit atque absens a Poenis capite [i] damnatus est.

32. Post hec fessi tot malis Kartaginienses petendam esse a Romanis pacem [k]⟩ et [l] permutationem captiuorum [m] ⟨decreuerunt. Ad quam rem Atilium Regulum antea ducem Romanum, quem iam per quinque annos captiuum detinebant, inter ceteros legatos sub sacramento precipue mittendum putauerunt⟩. Ille Romam cum uenisset, inductus in senatum nihil quasi Romanus egit dixitque se ex illa die qua in potestate [n] Afrorum uenisset Romanum esse desidisse [o]. Itaque et uxorem a complexu remouit et senatui suasit ne pax cum Poenis fieret. Illos enim fractos tot casibus spem nullam habere, tanti non esse ut tot milia captiuorum propter unum se et senem et paucos qui ex Romanis capti fuerant, redderent. Itaque obtinuit; nam Afros pacem petentes nullus amnisit [p]. Ipse

(a) *P* consulibus Metellus in Siciliam Afrorum ducem cum .cxxx. elefantis et magnis copiis venientem superavit *(r. 9)*. (b) *Or.* imperator (c) *Or.* Lilybaeum *(ma R* lylybeum*)* (d) *Or.* mortem (e) *Or.* magnam (f) *P* superavit, .xx. milia hostium cecidit, sex et .xx. elefantos coepit, reliquos errantes (g) *P* habebat, collegit et Romam deduxit ingenti pompa, cum .cxxx. elefantorum numerus omnia itinera compleret. post haec mala Carthaginienses Regulum ducem, quem coeperant, petiverunt, Romam proficisceretur et pacem a Romanis optineret ac *(r. 16)*. (h) *Or.* ducti (i) *Or.* capitis *(ma D* capite*)* (k) *Or.* pacem a Romanis (l) *P* ac (m) *P* captivorum faceret. Ille (n) *P* potestatem *(ma A1 H1* potestate*)* (o) *V* dedisse *corr. da V1* desidisse *P* desisse *(ma H3* desiisse *N1* dedisse*)* (p) *P* admisit *(ma A1 H1 3* ammisit*)*

3–19. *Hasdrubal – putauerunt*] Oros. IV, 9, 14-15; 10, 1, aggiunto « sub « sacramento », rr. 18-19, da Nepot. (I, 1, 14).

Kartagine[a] rediit, offerentibusque Romanis, ut eum Romę tenerent, negauit se in ea urbe mansurum, in qua, postquam Afris seruierat, dignitatem honesti ciuis habere non posset. Regressus igitur ad Africam, ⟨resectis⟩[b] palpebris, ut usque ad mortem cruciatu into-
5 lerabili ac dolore uigilaret[c] ⟨atque ut staret semper ad radia solis inligatum in machina uigilando, necauerunt.

Alter deinde Atilius Regulus et Mallius[d] Vulsco, ambo bis 33.
consules, cum classe ducentarum nauium et quattuor legionibus Lilibeum[e] profecti, quod oppidum in promunctorio[f] situm Ro-
10 mani obsidere conati superueniente Hannibale, qui Hamilcharis filius fuit, uicti, maiore exercitus sui parte perdita, ipsi egre euaserunt. Post hos Claudius consul cum classe ducentarum biginti[g] nauium[h] ad Drapani[i] portum contra hostem profectus est[k], ubi mox exceptus classe Poenorum, dum⟩ contra auspicia[l] ⟨dimicasset, superatus
15 est. Et ipse quidem cum triginta nauibus Lilibeum in castra confugit, relique[m] omnes, hoc[n] est⟩ nonaginta captę cum pugnatoribus[o] sunt, cetere demersę[p], ⟨nobem[q] milia militum[r] cesa, biginti milia capta referuntur. Gaius⟩ quoque ⟨Iunius⟩ consul ⟨collega Claudii Pulcri uniuersam⟩ classem naufragio[s] amisit, exercitum
20 tamen saluum habuit, quia uicina litora erant.

Anno etiam consequenti classis Punica in Ita‖liam transiit eius- c. 23
que plurimas partes longe lateque uastauit.

Dum hęc gererentur[t], apud Iudęam pontificatum post Eleazarum suscepit Manases[u] auunculus eius[v].

(a) *P* Carthaginem (b) *P* circumcisis (c) *P* vigilaret, demum omnibus suppliciis extinctus est. Post Claudio Pulchro Gaio Iunio consulibus Claudius contra *(r. 14)*. (d) *Or.* Manlius (e) *Or.* Lilybaeum *(ma D* lilibeum*) ; così appresso.* (f) *Or.* promuntorio (g) *Or.* centum viginti *P* .cc. et .xx. (h) ducentarum biginti navium *su ras. riscritto dalla stessa mano V¹ che aveva lasciate alcune lettere della parola* ducentarum *come apparisce dalla traccia del segno della* m *Forse aveva scritto* centu³ *seguendo Orosio, poi scrisse* ducentaru³ *preferendo Paolo.* (i) *Or.* Drepani (k) *Or. om.* est (l) *P* auspicia pugnavit et a Carthaginiensibus victus est. nam ex .cc. et .xx. navibus cum .xxx. fugit, .xc. (m) *V* reliq; (n) *Or.* id *(ma D R* hoc*)* (o) *P* cum pugnatoribus captae (p) *P* demersae coeterae. alius quoque consul naufragio classem (q) *Or.* octo (r) captę - militum *scritto su ras. (da V²) ; era stato forse omesso* sunt *; ora* nobem *è dove prima era* milia (s) collega - nau *su ras. V²* (t) *P* agerentur *(ma A2 H2 N ed altri codd.* gererentur*)* (u) *P* Manasses *(ma A 2 N2* manases*)* (v) *P* eius. Gaio Lutatio Catulo Aulo Postumio Al-

4. *resectis*] Oros. IV, 10, 1 e Nepot. (IX, 2, ext. 1).

5. *atque - solis*] Nepot.?

6–19. *inligatum - uniuersam*] Oros.

34. ⟨Interea Lutatius Catulus[a] cum classe trecentarum nauium in Siciliam transuectus, dum apud Drepanam ciuitatem pugnam inseritur[b], dum inter primores pugnat, transfixo femore egerrimę, cum iam obrueretur, erectus[c] est. Porro autem Poeni cum quadringentis nauibus magnisque copiis ad Siciliam duce Hannone concurrunt. Nec Lutatius segnior, immo consilia Poenorum mira celeritate preuenit. Postquam proximę sibi utrorumque classes apud Egades insulas⟩ contra Lilibeum ciuitatem Sicilię[d] ⟨per totam noctem intertextis propemodum ancoris[e] constiterunt, orta luce prior Lutatius signum bello dedit. Crudescente pugna uictus Hanno nauem auertit et dux fuge primus fuit. Aliquanta cum eo pars exercitus sui Africam petiit, alii confugere Lilibeum, septuaginta[f] et tres naues Punice[g]⟩ capte sunt, ⟨centum⟩ biginti quinque[h] demerse[i], ⟨triginta et[k] duo milia hostium capta, cesa quattuordecim milia fuere.⟩ Numquam in mari tantis copiis pugnatum est. Infinitum auri argenti⟨que⟩ predę in potestatem Romanorum redacte[l]. Ex classe Romana duodecim[m] naues submersę. Pugnatum est .vi. idus martias[n]. ⟨Lutatius deinde ad Ericinam[o] ciuitatem, quam Poeni tenebant, uenit ibique duo milia Kartaginiensium conserta pugna interfecit. Tunc Kartaginienses precipiti festinatione ad Lutatium consulem ac deinde Romam mittunt, orant pacem⟩ tributaque est his pax. Captiui Romanorum, qui

lino consulibus, anno belli Punici .xx. et tertio, a Catulo bellum contra Afros commissum est. profectus est cum trecentis navibus in Siciliam; Afri contra ipsum .cccc. paraverunt. numquam in mari tantis copiis pugnatum est. Lutatius Catulus navem aeger ascendit; vulneratus enim in pugna superiore fuerat. contra *(p. 52, r. 8)*. (a) Catulus *agg. L. da Paolo.* (b) inseritur *agg. L. del quale è pure il seguente verbo* pugnat *Or. dopo* civitatem *ha* pugnam inter primores ciet (c) *Or.* ereptus *Su ras.* inseritur - erectus *riscritto da* V^2; egerrimę *era più indietro di tre centimetri.* (d) *P* Siciliae pugnatum est ingenti virtute Romanorum; nam .lxxiii. Carthaginiensium naves captae *(r. 13)*. (e) *Or.* anchoris (f) *Or.* sexaginta *L. preferisce la cifra data da Paolo.* (g) *Or.* Punicae naves (h) *Or.* centum viginti quinque *P ha solo* .xxv. (i) *P* demersae, .xxxii. hostium captae, .xiii. occisa, infinitum *È pure di Paolo* Numquam - est *ma trovasi più su, cf. nota* (v) *p. 51*. (k) *Or. non ha* et *(ma l'ha D)* (l) *P* redactum (m) *V* decem V^1 duodecim *su ras.* (n) *P* martias. statim pacem Carthaginienses petiverunt, tributaque (o) *Or.* Erycinam

IV, 10, 1–3. L. agg. di suo « dum » e « dimicasset ».

1–15. *Interea – quattuordecim milia fuere*] Oros. IV, 10, 5–7; cf. app. crit.

18–22. *Lutatius – pacem*] Oros. IV, 10, 8; 11, 1.

tenebantur a Kartaginiensibus, redditi sunt. Etiam Kartaginienses petierunt [a], ut redimi eos captiuos liceret, quos ex Afris Romani tenebant. Senatus iussit sine pretio eos dari qui in publica custodia essent; qui autem a priuatis tenerentur, ut pretio dominis reddito Kartaginem redirent atque id pretium ex fisco magis quam a Kartaginiensibus solueretur. Kartaginienses sane sub hac condicione cum Romanis pacem fecerunt ut ⟨Sicilia Sardiniaque decederent et⟩ per continuos biginti annos eis [b] persoluerent argenti puri tria milia talentorum.

His diebus Iudeorum pontifex Onias Simonis Iusti filius clarus habebatur. Tunc etiam Quintus Ennius poeta [c] Tarenti nascitur, qui post Romę deguit contentus unius ancillę ministerio [d].

⟨Anno ab Urbe condita quingentesimo septimo repentina subuersio ipsius Romę preuenit triumphum Romanorum. Neque enim temere dixerim quando non uel modicam lętitiam Romę superueniens repente quam grauissimus luctus oppresserit. Siquidem Quinto Lutatio Catulo Aulo Mallio consulibus diuersae ignium aquarumque clades pene assumpsere [e] urbem. Nam Tiberis insolitis auctus imbribus et ultra opinionem uel diuturnitate [f] uel magnitudine redundans omnia Romę edificia in plano posita deleuit. Diuersę qualitates locorum ad unam conuenere perniciem, quoniam et que segnior redundatio tenuit, madefacta dissoluit et quę cursus torrentis inuenit, impulsa deiecit [g]. Aquarum grauissimam cladem grauior ignis secuta uastatio est. Qui ignis, incertum unde surrexerit, plurimas ciuitatis partes peruagatus, cum hominum domorumque miserabilem stragem fecit, tum etiam tantum opus [h] uno consumpsit incendio, quantum plurimę et peregrine uictorie conferre non possunt [i]. Dehinc cum omnia in circuitu foris [k] depopularetur [l], edem Ueste corripuit. Unde 35.

(a) *P* petiverunt (b) *P ha* eis *dopo* ut (c) *V* poeta *abr. il dittongo.* (d) *P* ministerio. Quintus Lutatius Aulus Mallius consules creati sunt. bellum *(p. 54, r. 4).* (e) *Or.* absumpsere (f) *In marg.* .i. longi iniquitatem *che corretto in* longinquitate *passò nel testo di precedenti edd. dopo* opinionem *; cf. Eyssenhardt, p. 48, r. 8.* (g) *V* impulsa de *su ras.* (h) *Or.* opum (i) *Or.* possent (k) *Or.* fori (l) *Or.* popularetur

7–8. *Sicilia – decederent*] Oros. IV, 11, 2.

13–3 (p. 54). *Anno – consulibus*] Oros. IV, 11, 5–10.

etiam Metellus cum[a] arsuros deos eripit, uix brachio semihustulatus[b] aufugit.

c. 24 Tito Simpronio[c] Graccho Gaio Valerio Falcone ‖ consulibus⟩ bellum Faliscis intulerunt, que ciuitas Italię opulenta quondam fuit, quod ambo consules intra sex dies, quam uenerant, transigerunt; quindecim milium[d] hostium cesis, pacem[e] concessa, agro tamen ex medietate sublato.

⟨Eodem anno etiam[f] Galli Cisalpini noui exstitere hostes, aduersus[g] quos uaria sorte bellatum est; nam in primo conflictu Valerio consule tria milia[h] cecidere Romani, secundo quattuordecim milia Gallorum cesa, duo milia capta sunt; sed ob priorem cladem triumphus consuli denegatus est.⟩

EXPLICIT LIBER .II.[i]

(a) *Or.* dum (b) *Or.* semiustilatus *(R* semiustolatus *corr.* o *in* u *d'a. m.)* (c) *Or.* Sempronio *(ma D* simpronio*)* (d) *P* milibus (e) *P* coeteris pace (f) *Or. non ha* etiam *agg. da L.* (g) *Or.* adversum (h) *Or.* tria milia quingenti (i) *P* EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE LIBER SECUNDUS *(ma in A I M manca* HISTORIAE ROMANAE*)*

8–12. *Eodem – denegatus est*] Oros. IV, 12, 1.

INCIPIT LIBER .III.

Finito igitur Punico bello, quod biginti tres [a] annos tractum 1.
est, iam Romani [b] clarissima gloria noti, ⟨Lucio Cornelio Lentulo
Fuluio Flacco consulibus,⟩ legatos ad Ptholomeum [c] Egypti regem
5 miserunt auxilia promittentes, quia rex Sirie [d] Antiochus bellum
ei intulerat. Ille gratias Romanis egit, auxilia non accepit; iam
enim fuerat pugna transacta.

Eodem tempore potentissimus rex Sicilie Hiero Romam uenit
ad ludos et ducenta milia [e] modiorum tritici populo dono [f]
10 exibuit [g].

⟨Tito Mallio Torquato Gaio Atilio Bubulco consulibus Sardinia
insula rebellauit auctoribus Poenis; unde mox Sardi subacti et
oppressi sunt; Kartaginiensibus autem uiolatoribus pacis, quam ipsi
poposcissent, inferri bellum decretum est. E contra [h] Kartagi-
15 nienses pacem suppliciter poposcerunt et cum bis missis legatis
nihil profecissent, post etiam decem principibus bis eque suppli-

(a) *P* per .xxii. *(ha* .xxiiii. *Eutropio)* (b) *P* Romani iam (c) *P* Ptolomeum *(ma A3* tholomeum*)* (d) *P* Syriae (e) *P non ha* milia (f) *P* dona *(maA H2 3 N* dono*)* (g) *P* exhibuit. Lucio Cornelio Lentulo Fulvio Flacco consulibus, quibus Hiero Romam venerat, etiam contra Ligures intra Italiam bellum gestum est. nam idem consules primi trans Padum Romanas duxere legiones. pugnatum est ibi cum Insubribus et Liguribus, quorum interfecta sunt .xxiii. milia, .v. milia capta sunt, et de his triumphatum est. sequenti anno in Piceno flumen sanguine effluxit et apud Tuscos caelum ardere visum est et Arimini nocte multa luce fulgente tres simul lunae apparuere. *(Queste cose L. riporta più sotto, cf. p. 58, rr. 1-9).* Carthaginienses tamen bellum reparare temptabant, Sardinienses, qui ex conditione pacis Romanis parere debebant, ad rebellandum inpellentes. venit tamen Romam legatio Carthaginiensium et pacem impetravit. Tito Mallio Torquato Gaio Atilio Vulgo consulibus de Sardis triumphatum est, et pacem omnibus locis facta Romani nullum bellum habuerunt, quod his post Romam conditam semel tantum Numa Pompilio regnante contigerat. Lucius *(p. 56, r. 9).* (h) E contra] *Or.* contra

3-4. *Lucio – consulibus*] Il medesimo consolato è in Paolo Diacono ma 6 righi più sotto; cf. nota (g).

11-8 (p. 56). *Tito Mallio Torquato – pararet, occisus est*] Oros. IV, 12, 2-4; 13, 1.

cantibus, nec impetrarent, nouissime Hannonis, minimi hominis inter legatos, orationem [a] meruerunt.

Hoc anno porta Iani gemini clausa est, quia nusquam eodem anno bellum erat, quod sub Numa solum Popilio [b] rege prouenerat.

Anno ab Urbe condita quingentesimo septimo decimo [c] Hamilchar [d] dux Kartaginiensium ab Hispanis in bello, cum aliud bellum aduersum [e] Romanos clam pararet, occisus est.⟩

Lucius Posthumius [f] Albinus Gneus Fuluius Centummallus consules bellum contra Illiricos [g] ⟨sequenti anno⟩ gesserunt [h] ⟨eo quod [i] legati Romanorum ab Illyriis interfecti sunt. Post cum ipsis Illyriis atrocissimum bellum gestum est, in quo multis oppidis populisque deletis reliqui se Fuluio Posthumioque [k] consulibus dediderunt⟩ ac tum primum ex Illiriis triumphatum est [l].

⟨Tertio deinceps anno miseram ciuitatem sacrilegis sacrificiis male petentes [m] funestauere pontifices; namque decemuiri consuetudinem priscę superstitionis egressi Gallum uirum et Gallam feminam cum muliere simul Greca in phoro [n] Boario uiuos defoderunt. Sed obligamentum hoc magicum in contrarium continuo uersum est; namque dira [o] illas quas fecerant externorum mortes fedissimis suorum cedibus expiauerunt. Siquidem Lucio Emilio Catulo Gaio Atilio Regulo consulibus magna formidine consternatus [p] senatus defectione Cisalpine Gallie, cum etiam ex ulteriore Gallia ingens aduentare exercitus nuntiaretur, maxime Cesatorum [q], quod nomen non gentis sed mercennariorum Gallorum est. Ita- 2.

(a) *Or.* oratione *(ma D* orationē*)* (b) *Or.* Pompilio *(ma D* popilio *R* populio*)* (c) *Or., come sempre la data, in cifre romane* .DXVII. *(ma D L R* quing- sept- dec-*)* (d) *Or.* Hamilcar *(ma L* hamilchar*)* (e) *Or.* adversus *(ma R* adversum*)* (f) *P* Postumius (g) *P* Illirios *(ma A H* illiricos*)* (h) *P* gesserunt et multis civitatibus captis etiam reges in deditionem acceperunt. ac tum (i) eo quod *agg. L* (k) *V* postumioque *V*[1] posthumioque *Or.* Postumioque (l) *P* est. Aemilio consule ingentes Gallorum copiae Alpes transierunt. sed pro Romanis tota Italia consensit, traditumque est a Favio historico, qui ei bello interfuit, .DCC. milia hominum parata ad id bellum fuisse. sed res per consules tantum prospere gesta est. .XL. milia hostium interfecta sunt *(p. 57, r. 17)*. (m) *Or.* potentes (n) *Or.* foro (o) *Or.* diras (p) *Or.* consternatus sst *(ma in D L manca* est*)* (q) *Or.* Gaesatorum

10–14. *sequenti – dediderunt*] OROS. IV, 13, 2.

15–17 (p. 57). *Tertio – trucidata*] OROS. IV, 13, 3–10.

que permoti consules totius Italię ad presidium imperii contraxere uires. Quo facto in utriusque consulis exercitu octoaginta [a] milia armatorum fuisse referuntur, sicut Fabius historicus, qui huic [b] bello interfuit, scripsit. Ex quibus Romanorum et Cam-
5 panorum fuerunt peditum trecenti quadraginta octo milia ducenta [c], equitum uero biginti sex [d] milia sexcenti [e]; cetera multitudo sociorum fuit. Commisso prelio apud Arretium, Atilius consul occisus est. Octoaginta [f] milia Roma‖norum, nec saltem tanta c. 25
quanta eos terrere debuit, cesa sui parte fugerunt. Nam tria
10 milia eorum tunc interfecta historici tradunt. Quod ideo ignominiosius turpiusque est tam paucis amissis tanta agmina diffugisse, quia se in aliis uictoriis non uiribus animorum preualuisse sed bellorum prouentibus prodiderunt. Quis enim, rogo, in exercitu Romanorum crederet numerum istum fuisse saltem, non
15 dico fugisse?

Post hęc secundum cum Gallis prelium gestum est, in quo 3.
plane quadraginta milia Gallorum trucidata⟩ sunt et triumphus Emilio decretus. Gallorum quidem [g] animi feroces, corpora plus quam humana erant, sed experimento deprehensum est, quod
20 uirtus eorum, sicut primo impetu maior quam uirorum est, ita sequens minor quam feminarum. Alpina corpora humecti [h] celo educata habent quiddam similem [i] niuibus suis, cum mox calore pugne statim in sudorem eunt et leui motu [k] quasi sole laxantur. Hi [l] Brittomaro duce non prius posituros se baltea
25 iurauerunt quam Capitolium incendissent. Factumque est; nam uictos eos Emilius in Capitolio discinxit; et quia dux eorum de Romano milite Marti suo torquem auream deuotasset, de ipsius Ariobistonis reliquorumque Gallorum torquibus aureum tropeum [m] Ioui erexit [n].

(a) *V* octoaginta *abr. la prima* a *Or.* octingenta (b) *Or.* eidem (c) *Or.* CCCLXLVIIII *(ma D* trecenta quadraginta octo milia ducenti *e lo stesso numero in cifre romane danno L R)* (d) *Or.* XXVI *(ma D* viginti sex*)* (e) *V* sexcenn|ti *abr.* cenn *ma si dimenticò di riscrivervi. Or.* sescenti (f) *V* octoaginta *abr. la prima* a *Or.* octingenta (g) *P* siquidem *(ma A H* quidem*)* (h) *V* hum|ti *corr.* hum|ecti *d'a. i. P* humenti (i) *P* simile (k) *P* modo *(ma M² e lord.* motu*)* (l) *P* hii *(ma A3 lord.* hi*)* (m) *P* trophaeum (n) *P* erexit. Aliquot deinde annis post contra Gallos intra Italiam pugnatum est, finitumque bellum Marco Claudio Marcello Gneo Cornelio Scipione consulibus. Marcellus *(p. 58. r. 18).*

⟨Sequenti anno Mallius Torquatus et Fuluius Flaccus consules contra Ligures[a] primum[b] trans Padum Romanas duxere legiones. Pugnatum est ibi cum Insubribus Gallis, quorum interfecta sunt biginti tria milia, quinque milia capta sunt.

4. Eodem inde[c] anno qui huic proximus fuit diram[d] Urbem terruere prodigia; namque in Piceno flumine[e] sanguine effluxit et apud Tuscos celum uisum est ardere[f] et Arimini noctem[g] multa luce[h] claram obfulsisse ac tres lunas distantibus celi regionibus exortas apparuisse et Romę Gnei Domiti[i] bos locutus[k] est dicens: « Caue tibi, Roma ». Carnes etiam celo lapse sunt, quarum pars ab auibus intercepta est, pars incorrupta diu iacuit. Tunc quoque magno terremotu Charia[l] et Rhodus insulę adeo concusse sunt ut labentibus uulgo tectis ingens quoque ille colossus rueret.

Eodem anno Flaminius consul contemptis auspiciis, quibus pugnare prohibebatur, aduersus[m] Gallos conflixit et uicit. In quo bello nouem milia Gallorum cesa, decem et septem milia capta sunt. Post hoc Marcus Claudius Marcellus Gneus Cornelius Scipius contra Gallos pugnauerunt[n].⟩ Marcellus ⟨consul⟩ deinde, cum inprudens in manus Gallorum incidisset omniaque infesta uidisset, nec euadere possit[o], in medium hostium irrupit; quibus inopinata audacia perculsis, regem quoque eorum Vitrodomarum nomine occidit, atque ubi spes salutis uix fuerat, inde opima retulit spolia. Postea cum collegam[p] ingentes copias Gallorum peremit[q] ⟨et inter multa Insubrium, quos ad deditionem coegerat, oppida Mediolanium quoque urbem florentissimam⟩ expugnauit ⟨et cepit.⟩ Grandem predam Romam pertulit ac triumphans Marcellus spolia Galli stipi[r] imposita humeris suis uexit.

(a) *Cf. p. 55, nota* (g) (b) *Or.* primi (c) *Or.* eo deinde (d) *Or.* dira (e) *Or.* flumen (f) *Or.* ardere visum est (g) *Or.* nocte *(ma R* noctē*)* (h) *Or.* lucem (i) *Nep.* Domitii (k) *Nep.* locuta (l) *Or.* Caria *(ma L R* charia*)* (m) *Or.* adversum (n) *Cf. p. 57, nota* (n) (o) *P* nec qua evadere possit haberet (p) *P* collega (q) *P* peremit, Mediolanum expugnavit, grandem (r) *P* stipiti

1-9. *Sequenti – apparuisse*] Oros. IV, 13, 11-12, agg. da Paolo, III, 2, « contra Ligures ».

9-11. *Romę – iacuit*] Nepot. VII, 5-6.

11-17. *Tunc – Post hoc*] Oros. IV, 13, 13-15.

17-18. *Marcus – pugnau.*] Paolo, III, 6; cf. p. 57, nota (n).

18. *consul*] agg. L. da Paolo, III, 6; cf. p. 57, nota (n).

24-26. *et inter – cepit*] Oros. IV, 13, 15.

Municio[a] Rufo Publio Cornelio consulibus Histris bellum inlatum est[b], quia latrocinati nauibus Romanorum fuerant, que frumenta exhibebant, ac multo Romanorum sanguine fuso perdomiti sunt.

Hac tempestate Iudeorum pontifex Simon Onie filius extitit[c].

⟨Emergit hic paululum antiquus ille[d] Romanorum improbe laudis etiam de parricidiis appetitus; nam Fabius Censorius Fabium Buteonem filium suum furti[e] insimulatum interfecit, dignum scilicet facinus quod pater uel parricidio plectendum duceret, quod ne leges quidem nisi multa pe‖cunie aut summum exilii circa quem- c. 26
libet hominum censuerunt.

Anno ab Urbe condita quingentesimo tricesimo quarto⟩ bellum 5.
Punicum secundum Romanis inlatum est per Hannibalem[f] Kartaginiensium ducem, qui iamdudum Hamilchari[g] patri ad aras iurauerat, cum adhuc nobem esset annorum, se, ut primum posset, aduersum[h] Romanos pugnaturum; ⟨qui tamen hoc somnium ante preuiderat, iuuenem humana forma augustiorem, qui se hortaretur in excidium Italie auctore Ioue secuturum[i]. Deinde post tergum respiciens intueri sibi uisus est serpentum[k] uastum cuncta populantem, audire etiam celi fragorem, nec non et nimbos cum maligna luce uisere. Interrogat[l] iuuenem preeuntem quid[m] subsequatur. Ille ad hec: « Uides », inquit, « uides excidium Italie; tace et « cetera permitte fatis ».⟩ Hannibal ergo Saguntum ⟨florentissimam⟩ Hispanie ciuitatem, Romanis amicam, oppugnare aggressus est annum agens bicesimum etatis[n]. Huic Romani per legatos denuntiauerunt ut bello abstineret. Is legatos[o] ⟨Romanorum ad se missos iniuriosissime etiam a conspectu suo abstinuit.⟩ Romani

(a) *P* Minucio *(ma N^1* municio*)* (b) *V^1* Grandem *(p. 58, r. 26)* - inlatum est *su pergam. lavata.* (c) *P* extitit. eodem anno bellum (d) *V^1* Emergit - ille *su pergam. lavata; sotto la* E *v'è traccia di un'*A *Aveva ripetuto* Ac multo *(r. 3).* (e) *V* furti*³ abr. ³* (f) *P* Annibalem *(ma molti codd.* hann.*)* (g) *P* Amilcari (h) *P* adversus *(ma H3* adversum*)* (i) *Nep.* se secutum *(ma il cod.* secuturum*)* (k) *Nep.* serpentem *(ma il cod.* serpentum*)* (l) *Nep.* interrogavit (m) *Nep.* quis *(cod.* qui *Mai* quid*)* (n) *P* aetatis, copiis congregatis centum quinquaginta milium. huic (o) *P* legatos admittere noluit. Romani

5-11. *Emergit – quarto*] Oros. IV, 13, 17-18; 14, 1.

15-16. *qui tamen hoc somnium ante preuiderat*] L.

16-22. *iuuenem – fatis*] Nepot. VIII, 6.

22. *florentissimam*] Oros. IV, 14, 1.

25-26. *Romanorum – abstinuit*] Oros. IV, 14, 2.

etiam Kartaginem miserunt, ut mandaretur Hannibali ne bellum contra socios populi Romani gereret. Dura responsa a Kartaginiensibus data sunt. Saguntini interea fame uicti sunt ⟨et octabo demum mense⟩ capti [a] ab Hannibale ultimis penis afficiuntur. Quibus hoc ante portenderat triste prodigium; nam cum poene enixa mulier esset, infans in uterum regressus ciuitatis excidium significauit. Huius tante cladis auctor Hannibal poscitur; tergiuersantibus Poenis, dux legationis: « Que », inquit, « mora est? », Fabius, « in hoc ego sinu bellum pacemque porto; utrum eligitis? » Succlamantibus: « Bellum »; « Igitur », inquit, « accipite ». Et excusso in media curia toge gremio non sine horrore, quasi plane sinu bellum ferret, effudit.

6. Tum Publius Cornelius Scipio cum exercitu in Spaniam [b] profectus est, Tiberius Simpronius in Siciliam. Bellum Kartaginiensibus indictum est. Hannibal relicto in Spania fratre Hasdrubale [c], ⟨Pyreneos⟩ transiuit ⟨montes, inter ferocissimas Gallorum gentes ferro uiam aperuit et nono post [d] demum die a Pyreneo ad Alpes peruenit. Ubi dum montanos Gallos repellere eum [e] ab ascensu obnitentes bello superat atque inuias rupes igni, aceto [f] ferroque rescindit, quadriduum commoratus, quinto demum die cum maximo labore ad plana peruenit.⟩ Traditur ad Italiam [g] ⟨centum milibus peditum, centum et biginti milibus equitum,⟩ septem et triginta elephantos adduxisse. Interea multi Ligures et Galli Hannibali se iunxerunt [h]. Simpronius Gracchus cognito ad Italiam Hannibalis aduentum [i] ex Sicilia exercitum Ariminum traiecit. Publius Cornelius Scipio Hannibali apud Ticinum primus occurrit, commisso prelio, fugatis suis et poene omnibus extinctis, ipse a filio Scipione ⟨ammodum pretextato qui post Africanus

(a) *P* captique (b) *P* Hispan- *(ma H2* span-, *cosi al r. 15)* (c) *P* Hasdrubale Pirineum transivit. Alpes adhuc tum ea parte invias sibi patefecit. traditur (d) *Or. non ha* post (e) *Or. non ha* eum (f) ignia|ceto *su ras.* ignia, *in marg.* ceto, *tutto dell'am. V¹ Or. non ha* aceto (g) *P* Italiam .LXXX. milia peditum, .X. milia equitum, septem (h) *P* coniunxerunt (i) *P* adventu *(ma A2 H M* adventum*)*

3–4. *octabo – mense*] Oros. IV, 14, 1.
16–21. *Pyreneos – peruenit*] Oros. IV, 14, 3–4, meno la parola « aceto » che agg. L. Da Nepot. (III, 7, *Ext.* 6)?
21–22. *centum – equit.*] Oros. IV, 14, 5.
28–1 (p. 61). *ammodum – morte*] O-

cognominatus est, qui uix egressus pueritia ab ipsa morte⟩ liueratus, saucius tamen in castra rediit. Pugnatum deinde est eodem consule ad Treuium [a] fluuium, iterumque Romani superati sunt. Simpronius Gracchus et ipse confligit apud eundem
5 amnem, amissoque exercitu poene solus euasit. In eo tamen bello etiam Hannibal sauciatus est. Tunc se Hannibali multi Itali dedere [b]. Qui posteaquam in Etruriam primo [c] transiret, in summo Appennino tempestate correptus biduo continuo immobiliter stetit niuibus cum exercitu conclusus, ubi magnus ho-
10 mi‖num numerus, iumenta cumplurima [d], elephanti poene omnes c. 27
frigore perierunt.

Diris tunc etiam Romani prodigiis territi sunt; nam et solis 7.
orbis minui [e] uisus est et apud Arpos palme in celum [f] uise, sol quoque pugnasse cum luna [g], apud Capenas [h] ⟨interdum [i] duas
15 lunas ortas, imbres [k] saxatili Picena regio beruerata [l], in Gallia eisdem temporibus lupus e uagina gladium sustulit uigili. Tunc⟩ in Sardinia sanguine duo scuta sudarunt; Faliscis celum scindi ⟨uelut magno hiatu⟩ uisum est, apud Antium [m] ⟨quoque messores metentibus⟩ cruentas spicas in corbem ⟨decidisse et plubie cecide-
20 runt [n] cruente.⟩

Igitur Hannibal ad Tusciam ueniens [o], ⟨sciens Flaminium consulem solum in castris esse, quo celerius imparatum obrueret, primo uere progressus arripuit propriorem [p] sed palustrem uiam

(a) *P* Treviam (b) *P* dedidere (c) *P* primo vere (d) *P* quam plurima *(ma H* cum plurima, *corr. da H2²* quam plurima *N* complurima*)* (e) *P* inminui (f) *P* caelo (g) *P* cum luna pugnasse (h) *P* Capenas duae lunae ortae sunt, in Sardinia (i) *Or.* interdiu (k) *Nep.* imbre (l) *Nep.* verberata (m) *P* Antium cruentae spicae in corbem cecidere. igitur (n) *Nep.* pluviae deciderunt (o) *P* veniens Flamminio consuli occurrit. ipsum Flamminium interemit, Romanorum .xxv. milia caesa sunt, coetera diffugerunt. missus *(p. 62, r. 25)*. (p) *Or.* propiorem *(ma R* propriorem *corr.* pri *in* pi*)*

ROS. IV, 14, 6 e NEPOT. V, 4, 2, dalle cui parole: « vixdum annos pubertatis « ingressum » L. trasse « vix egressus « pueritia ».

14-15. *interdum - ortas*] OROS. IV, 15, 1.

15-16. *imbres - Tunc*] NEPOT. VII, 6.

18. *uelut - hiatu*] OROS. IV, 15, 1.

18. *quoque messores*] NEPOT. VII, 6.

19. *metentibus*] OROS. IV, 15, 1.

19. *decidisse*] OROS. ibid.

19-20. *et plubie - cruente*] NEPOT. VII, 6.

21-21 (p. 62). *sciens - senserint*] OROS. IV, 15, 2-5, meno « fluuius » dopo « Sarnus », p. 62, r. 1, e « in Alpe », r. 8, agg. da L.

et cum forte Sarnus ⟨fluuius⟩ late redundans pendulos et dissolutos campos reliquerat, de quibus dictum est

et que rigat equora Sanus [a].

In quos cum exercitu progressus Hannibal, neuulis maxime que de palude exhalabantur prospectum auferentibus, magnam partem sociorum iumentorumque perdidit. Ipse autem uni elephanto, qui solus superfuerat, supersidens [b] uix difficultatem itineris euasit, sed oculum, quo iam ⟨in Alpe [c]⟩ dudum [d] eger erat, uiolentia frigoris uigiliarumque [e] ac laboris amisit.

8. Ubi uero proximus castris Flaminii consulis [f] fuit, uastatione circumiacentium locorum Flaminium [g] in bellum excitauit. Hęc pugna ad Transumenum [h] lacum facta est, ubi exercitus Romanus infelicissime arte Hannibalis circumuentus [i], funditus trucidatus est, ipsę quoque consul occisus. Biginti quinque [k] milia Romanorum in eo pręlio caesa, sex milia capta referuntur,⟩ cetera diffugerunt. ⟨De exercitu Hannibalis duo milia ceciderunt, tanta [l] clade Romana maxime, cum ita intentus pugnandum [m] ardor extiterit, ut grauissimum terremotum, qui tunc forte tam uehemens factus est ut urbes dirruisset [n], montes transtulisset [o], discedisse [p] rupes et flumina retrorsum coegisse referatur, pugnantes omnino non senserint. Quem quidam milex Romanus ita uulneratus est ut uti manibus non ualeret, cum ei quidam Poenus humida [q] detrahere spolia uellet, ceruice hostis inuasit ulnis, eiusque nares atque aures morsu detruncauit.

Interea⟩ missus aduersum [r] Hannibalem postea a Romanis Quintus Fabius [s] Maximus. Is eum differendo pugnam ab impetus [t] fregit; nam per summa montium iuga et abditus [u] nemo-

(a) *Or.* Sarnus (b) *Or.* supersedens *(ma L* supersidens *corr.* i *in* e*)* (c) *V* alpe *corr.* alpes, *da V²?* (d) iam in Alpe dudum] *Or.* iamdudum *e non ha* in Alpe *che agg. L. dal contesto* (e) *Or.* vigiliarum (f) *V* c̄sulis *su ras.* c̄ (g) *V* fla³minium *abr.* ³ (h) *Or.* Trasumennum *(ma D* transsumen *L* transumennum*)* (i) *Or.* circumuentus Hannibalis (k) *Or.* .xxv. *(ma D* uiginti quinque*)* (l) *Prima di* tanta *Or. ha* famosum hoc apud Trasumennum lacum certamen fuit (m) *Or.* pugnantum (n) *Or.* diruisse (o) *Or.* transtulisse (p) *Or.* discidisse (q) *Val. Max.* spoliare se conantis Numidae cervicem *&c.* (r) *P* adversus *(ma H3 M N2* adversum*)* (s) *P* Favius *(ma H1* fabius*)* (t) *P* impetu (u) *P* abditos *(ma H* abditus*)*

21–24. *Quem – detruncauit*] Nepot. (III, 2, 11).

rum saltus castra ponens, Hannibalis ferborem [a] elusit [b]. ⟨Cumque in proelium eum euocare Hannibal non posset, uastatis agris [c] Italię Maximi cunctatoris uille pepercit, ut uel sic proditionis suspicionem de eo Romanis afferret. Sed bene nota Fabii fides; calliditatem Hannibalis irritam dederunt Romani. Interea Maximus⟩ inuenta occasionem [d] pugnauit et uicit. Uictus quoque Hannibal fertur de Fabio [e] dixisse suis ita [f]: « Numquid non dixi « uobis quod montana hęc nubes maxima [g] nos in campo ui tem- « pestatis obrueret? » [h]

⟨Anno ab Urbe condita quingentesimo quadragesimo [i] Lucius 9.
Emilius Paulus [k] Publius Terentius Varro consules⟩ contra Hannibalem mittuntur Fabioque succedunt. Qui Fabius ambos consules monuit, ut Hannibalem callidum et inpatientem ducem non aliter uincerent quam prelium differendo. Uerum cum impatientia ⟨rerum⟩ Varronis consulis, contradicente altero consule id est Emilio Paulo, apud uicum qui Canne appellatur in Apulia pugnatum esset, ambo consules ab Hannibale uincuntur. Nam cum comperisset Hannibal Aufidum amnem ingentes auras mane proflare, quę harenarum et pulueris uertices agerent, sic direxit aciem, ut tota ui [l] a tergo suis, Romanis in ora et oculos incederet, eaque de causa Romanorum exercitum strauit [m]. De exercitu Hannibalis tria milia cesa sunt [n] et mag‖na pars sauciata. Romani tamen c. 28
nullo Punico bello grauius accepti sunt. Periit enim in eo consul Emilius Paullus [o], qui dum saucius in quodam saxo resedisset, offerente ei Lentulo equum quo fugeret, ut cladi [p] superesset, noluit atque ibi persedit, donec ab hostibus peremptus est. Perierunt

(a) *P* fervorem (b) *P* elusit moxque inventa (c) *V* gris, *corr. d'a. m.* agris (d) *P* occasione (e) *P* Favio (f) *P* suis ita dixisse (g) *V* maxi, *corr. d'a. m.* maxima (h) *P* obrueret? Quingentesimo et .XL. anno a condita Urbe Lucius Aemilius Paulus Publius Terentius Varro contra (i) *Or.* .DXL. (k) *Or. ha* et *dopo* Paulus; *non lo ha Paolo, cf. nota* (h) (l) *P* vis (m) *P* stravit. in ea pugna tria milia Afrorum pereunt, magna pars de exercitu Annibalis sauciatur. nullo tamen Punico bello Romani gravius (n) cesa sunt] *P* pereunt; *cf. la nota precedente. Or.* in ea pugna .XLIIII. milia Romanorum interfecta sunt, quamquam et de exercitu Hannibalis magna pars caesa est (o) *P* Paulus (p) *V* claudi *abr.* u

1-5. *Cumque – Romani*] NEPOT. (VII, 3, *Ext.* 8).

10-11. *Anno-consules*] OROS. IV, 16, 1.

15. *rerum*] L.? o lo scriba per malinteso, occasionato dal precedente « ue- « rum »?

autem ibi consulares aut pretorii ⟨uiri⟩ biginti, senatores capti aut occisi triginta, nobiliores[a] uiri trecenti, ⟨pedestrium⟩ militum quadraginta milia, equitum tria milia quingenti[b]. Uarro consul cum quinquaginta equitibus Uenusium fugiit[c]. Nec dubium est ultimum illum diem Romani status futurum fuisse, si Hannibal mox post uictoriam ad peruadendam Urbem contendisset. ⟨Sed sic successu belli elatus est, ut neminem ciuium suorum in castra sua ammitteret sed responsa eis per interpretes daret, Macharbalem[d] quoque Lacedemonium et ipsum sępe contemneret, qui ei creberrime pollicebatur breui se in Capitolio cenaturum si dispositio sua omnimodis audiretur.

10. Interea⟩ Varro Romam rediit gratięque ei a senatu et populo actę sunt, quod rem publicam non desperasset. Non autem uitę cupiditate sed rei publicę amore se superfuisse reliquo etatis sue tempore approbauit[e]. Nam barbam capillumque summisit et postea numquam recubans cibum cepit[f]. Honores[g] quoque cum ei deferrerentur[h] a[i] populo, renuntiauit, dicens felicioribus magistratibus reipublicę opus esse[k]. Hannibal Romanis optulit, ut captiuos redimerent, responsumque est a senatu eos ciues non necessarios, qui, cum armati essent, capi potuissent. Ille omnes postea uariis suppliciis interfecit ⟨idest quosdam ima pedum amputauit, alios in castris binos inter se ipsos compulit dimicare, maxime fratres aut consanguineos, nec prius spectaculum finiebatur quam unus cedibus superfuisset sed et ipse iugulandus;⟩ et ⟨pro testimonium[l] uictorię suę⟩ tres modios anulorum aureorum Kartaginem

(a) *P* nobiles (b) *P* et quingenti *(ma Or. IV, 16, 3, om. l'* et*).* (c) *P* fugit *e così anche Or. loc. cit. (ma D* fuigit [*sic*]*)* (d) *Val. Max.* Maharbalem (e) *P* adprobavit (f) *P* coepit *e così quasi sempre.* (g) *P* honoribus *(ma H1* Hores*)* (h) *P* deferrentur *(ma H2* deferrerentur*, agg. d'a. m. il primo* re *N1* reffererentur*)* (i) *V su abr.* a (k) *P* esse. in omnibus his tamen malis nemo Romanorum pacis mentionem habere dignatus est. servi, quod numquam ante, manumissi et milites facti sunt. Post eam pugnam multae Italiae civitates, quae Romanis paruerunt, se ad Annibalem transtulerunt. Annibal (l) *Or.* in testimonium

1. *uiri*] Oros. IV, 16, 3.
2. *pedestrium*] Oros. IV, 16, 3.
6–11. *Sed sic – audiretur*] Nepot. (IX, 5, *Ext.* 3).
21–24. *idest – iugulandus*] Nepot. (IX, 2, *Ext.* 2).
24–25. *pro test. – suę*] Oros. IV. 16, 5; cf. app. crit. nota (l).

misit, quos ex manibus ⟨interfectorum⟩ equitum Romanorum senatorumque [a] et militum detraxerat. ⟨Usque adeo autem ultima desperatio reipublice apud residuos Romanos fuit ut senatores de relinquenda Italia sedibusque querendis consilium ineundum putarint. Quod auctore Cecilio Metello confirmatum fuisset, nisi Cornelius Scipio tribunus tunc militum, idem qui post Africanus ⟨est dictus,⟩ districto gladio deterruisset, ⟨singulis mortem minitans [b],⟩ ac potius pro patrię defensione in sua uerba omnes iurare coegit [c].

11. Romani ad spem uitę quasi ab inferis respirare ausi, dictatorem Decimum Iunium creant, qui dilecto [d] habito ab annis decem et septem inmature [e] inordinateque militię quattuor legiones undecumque contraxit. Tunc etiam seruos spectati roboris ac uoluntatis uel oblatos uel, si ita opus fuit, publico pretio emptos sub titulo liuertatis sacramento militię adegit. Arma, que deerant, templis detraxerunt, egenti erario priuatę opes refusę sunt. Itaque [f] equester ordo, ita plebs trepida oblita studiorum in commune consuluit. Iulius [g] quoque dictator, antiquum Romanę miserie factum recolens, pro supplemento exercitus edicto uelut asylo patefacto, homines quicumque sceleribus ac debitis obnoxii essent, inpunitate [h] promissa, militię mancipauit, quorum numerus ad sex milia uirorum fuit. Campania uero uel potius omnis Italia ad Hannibalem, desperata penitus Romani status reparatione, defecit.

Post hoc Lucius Posthumius [i] pretor aduersum [k] Gallos pugnare missus cum exercitu cęsus est.⟩

Deinde Simpronio [l] Graccho Quinto Fabio [m] Maximo consulibus Claudius Marcellus ex pretore pro consule designatus Hannibalis exercitum prelio fudit primusque post tantas reipublicę ruinas spem fecit Hannibalem posse superari.

(a) *P* senatorum *(ma Or.* senatorumque*)* (b) *V* minutans *corr. per abr.* minitans (c) *Or.* coegisset (d) *V* dilecto, *corr. da V3* delectu *Or.* delectu *(ma D* delecto *L* dilecto*)* (e) *Or.* immaturae *(ma D R* inmaturae*)* (f) *Or.* ita (g) *Or.* Iunius (h) *Or.* impunitate *(ma D R* inpunitate*)* (i) *Or.* Postumius (k) *Or.* adversus *(ma D* adversum*)* (l) *P* Sempronio *(ma H1 3* simpronio*)* (m) *P* Favio *(ma H1* fabio*)*

1. *interfectorum*] Oros. IV, 16, 5.
2–24. *Usque – cęsus est*] Oros. IV, 16, 6–11, meno «est dictus» agg. da Landolfo e «singulis mortem minitans», rr. 6–7, spiegando «gladio deterruisset».

Interea in Hispania, ubi frater Hannibalis Asdrubal [a] remanserat cum magno exercitu, ut eam totam Afris subiceret [b], a duobus ⟨germanis⟩ Scipionibus Romanis ducibus uincitur. Perdidit [c] in
c. 29 ea [d] pug‖na [e] triginta quinque milia hominum. Ex his capiuntur decem milia, occiduntur biginti quinque [f] milia. Mittuntur ei a Kartaginiensibus ad reparandas uires duodecim milia peditum, quattuor milia equitum, biginti elephanti. ⟨Celtiueros [g] milites, quam primam externam manum Romani in castris habere ceperunt, pretio sollicitatos ab hostium societate in sua castra duxerunt. Simpronius Grachus [h] proconsul [i] ab hospite suo Lucano quodam in insidias inductus occisus est.⟩ Centenius Penula [k] centurio decerni sibi ultro bellum aduersum [l] Hannibalem petiit, a quo cum octo milibus militum, quos in aciem [m] eduxerat, cesus est.

12. Post hunc Gneus Fuluius pretor ab Hannibale uictus amisso exercitu uix euasit [n]. Hannibal multas ciuitates Romanorum per Apuliam, Calabriam Brittiamque [o] occupauit. Quo tempore etiam rex Macedonie Philippus ad eum legatos misit promittens auxilia contra Romanos sub hac condicione, ut deletis Romanis ipse quoque contra Grecos [p] ab Hannibale auxilia acciperet. Captis igitur legatis Philippi et re cognita Romani in Macedoniam Marcum Valerium Leuinum ire iusserunt, in Sardiniam Titum Mallium Torquatum pro consule [q]; nam etiam ea sollicitata ab Hannibale Romanos deseruerat. Ita uno tempore quattuor locis pugnabatur: in Italia contra Hannibalem, in Hispania [r] contra fratrem eius Hasdrubalem, in Macedonia [s] contra Philippum, in Sardinia contra Sardos et alterum Hasdrubalem Kartaginiensem. Is a Tito Mallio procon-

(a) *P* Hasdrubal (b) *P* subigeret (c) *P* perdit (d) *P om.* ea *(ma l'hanno A H2 3)* (e) *V om., in fin di colonna,* perdidit in ea pug *agg. d'a. i.* (f) *P* .xxv. (g) *Or.* Celtiberos (h) *Or.* Sempr- *(ma D* simpr-*)* Gracchus (i) *Or.* proconsule (k) *P* Paenula (l) *P* adversus *(ma M N Or. IV, 16, 16* adversum*)* (m) *P* acie *(ma N2 e Or. IV, 16, 16* aciem*)* (n) *P* evasit. Anno quarto postquam ad Italiam Annibal venit, Gneum Fulvium proconsulem, undecim praeterea tribunos et .xvii. milia militum interfecit. Marcellus consul cum Annibale apud Nolam triduum continuum dimicavit; primo die pari pugna discessum est, sequenti victus consul, tertio victor .viii. milia hostium interfecit, ipsum Annibalem cum reliquis fugere in castra compulit. *Cf. p. 71, rr. 1-6.* Annibal (o) *V* brittiamque *su ras.* bri *P* Brittios (p) *P* Grec- *costantemente senza dittongo.* (q) *P* proconsulem *(ma N1* pro consule*)* (r) *P* Hispaniis (s) *V* macedonia*3 abr. 3*

3. *germanis*] L. da Oros. IV, 14, 9. 7-11. *Celt. – est*] Oros. IV, 16, 14-15.

sule, qui ad Sardiniam missus fuerat, uiuus est captus, occisa cum eo duodecim milia, capti mille quingenti, et Romanis [a] Sardinia subacta est [b]. Mallius uictor captiuos et Hasdrubalem Romam reportauit.

Interea etiam Philippus a Leuino in Macedoniam uincitur et in Hispania a Scipionibus Hasdrubal et Mago tertius frater Hannibalis.

⟨Pudet recordationis. Quid enim dicam? Improbitatem magis ac [c] miseriam Romanorum? Immo uerius uel improbam miseriam vel miseram improbitatem. Quis credat eo tempore, quo erarium populi Romani egenam [d] stipem priuata consolatione [e] poscebat, miles in castris nonnisi aut puer aut seruus aut sceleratus aut debitor [f], nec [g] sic quidem numero idoneus erat, senatus in curia omnis poene [h] nouicius uidebatur, postremo cum ita imminutis [i] fractisque omnibus desperabatur ut consilium de relinquenda Italia subiretur, eo tempore cum unum domesticum, ut diximus, bellum ferri nullo modo posset, tria insuper transmarina bella fuisse suscepta? unum in Macedonia contra Philippum potentissimum Macedonię regem, alterum in Hispania contra Hasdrubalem Hannibalis fratrem, tertium in Sardinia contra Sardos et alterum Hasdrubalem Kartaginiensium ducem, extra hoc quartum Hannibalis [k], quo in Italia premebantur [l]. Et tamen fortis in alterutrum desperatio in meliora profecit, nam in his omnibus desperando pugnarunt, pugnando uicerunt. Ex quo euidenter ostenditur non tempora tunc fuisse tranquilliora otiis sed homines miseriis fortiores.

Anno ad Urbe condita quingentesimo quadragesimo tertio [m] 13.
Claudius Marcellus Siracusam [n], opulentissimam urbem Sicilię, secunda obpugnatione uix cępit. Quam cum iam pridem obsedisset, Archimedis Siracusani ciuis ammirabili [o] ingenio prediti machinis repulsus expugnare non potuit.⟩

(a) *P* a Romanis (b) *P* subacta *(ma N* subhacta est*)* (c) *Or.* an *(ma D* ac*)* (d) *V* egena*ʒ su ras. d'a. m.* na (e) *Or.* conlatione (f) *Or. agg.* et *dopo* debitor (g) *Or.* ne *(ma D* nec*)* (h) *Or.* paene *(ma D* poenae*)* (i) *Or.* inminutis *(ma D* imminutis*)* (k) *V* hannibalus *corr. per abr.* -is (l) *V* premebatur *agg. d'a. i. sulla* a *il segno* ¯ *Or.* -bantur *(ma L* -batur *corr.* -bantur*)* (m) *Or.* .DXLIII. (n) *Or.* Syracusas *(ma D* siracusas*); anche al r. 28 Or.* Syr- *(D* sir-*)* (o) *Or.* admirabili

7–29. *Pudet – potuit*] OROS. IV, 16, 18–21; 17, 1.

Decimo anno postquam Hannibal in Italiam uenerat, Gneo Fuluio
.. 30 Publio Sulpicio [a] consulibus Hanni‖bal de Campania mouit exercitum et cum ingenti clade omnium per Sidicinum [b] Suessanumque agrum uia Latina [c] ⟨profectus ad Anienem fluuium tribus milibus ab Urbe consedit, incredibili totius ciuitatis metu, cum senatu populoque diuersis curis trepido matronę [d] amentes pauore per propugnacula currerent et conuehere in muros saxa primeque pro muris pugnare gestirent. Ipse autem cum expeditis equitibus [e] usque ad portam Collinam infestus accessit, deinde omnes copias in aciem direxit. Sed et consules Fuluiusque proconsul [f] non detractauere [g] pugnam. At ubi expositę utrimque acies constiterunt in conspectu Romę premium uictoris future, tantus subito se [h] imber e nubibus grandine mixtus effudit ut turbata agmina uix armis retentis in sua se castra colligerent. Deinde cum serenitate reddita in campum copie atque in aciem redissent, rursus [i] uiolentior fusa tempestas maiore metu mortalium audaciam coercuit [k] territosque exercitus refugere in tentoria coegit. Tunc conuersus in regionem [l] Hannibal dixisse fertur, potiunde sibi Romę modo uoluntatem non dari, modo potestatem.

14. At uero⟩ in Hispania a fratre Hasdrubalis ambo Scipiones ⟨fratres,⟩ qui per multos annos uictores fuerant, interficiuntur, exercitus tamen integer mansit; casu enim magis erant quam uirtute decepti.

⟨In Campania Capua capta est a Quinto Fuluio proconsule. Principes Campanorum ueneno mortem sibi consciuerunt. Senatum omnem Capuę etiam prohibente senatu Romano Fuluius suppliciis necauit. Duę autem feminę e Campanis partibus, id-

(a) *P* Pulvio Sulpicio Gneo Fulvio *L. s'attiene qui a Or. IV, 17, 2 nell'ordine e nella grafia dei nomi.* (b) *P* Sedecinum *(ma N1* sedicinum*; così ha pure Or. loc. cit. ma D* sidicinum*)* (c) *P* Latina usque ad quartum miliarium Urbis accessit, equites eius usque ad portam. mox consulum cum exercitu venientium metu Annibal ad Campaniam se recepit. in Hispania *(r. 20).* (d) *Or.* matronae quoque (e) *V* equitibus *abr. il ditt.* (f) *Or.* proconsule (g) *Or.* detrectavere *(ma R1* detract-*)* (h) *Or.* se subito *(ma R* subito se*)* (i) *Or.* rursum *(ma D* rursus*)* (k) *Or.* cohercuit *(ma D R* coercuit*)* (l) *Or.* religionem

4–19. *profectus – potestatem*] Oros. IV, 17, 2–7.

20–21. *fratres*] L. dal contesto e da Oros. IV, 14, 9.

23–26. *In Campania – necauit*] Oros. IV, 17, 12.

26–6 (p. 69). *Duę – assecute sunt*] Nepot. (V, 2, 1).

est Vescia [a] Oppia materfamilias [b] et Cluuia Falcula [c] meretrix, benigne pro statu fuere Romano. Quippe una pro salus populi Romani semper deos precata est, altera militibus Romanis captiuis alimenta prebuit. Pro quibus meritis et libertatem in excidio Capuę et rem propriam retentarunt et optandi premii priuilegia assecute sunt.⟩

Quo tempore etiam a consule Marcello Sicilię magna pars capta est, quam tenere Afri cęperant, et nouilissima [d] ⟨ut dixi⟩ urbs Siracusana [e]. Preda ingens Romam perlata est.

Leuinus in Macedonia cum Philippo et multis Grecie populis et rege Asię Attalo amicitiam fecit et ad Siciliam profectus est; Hannonem [f] quendam Afrorum ducem apud Agrigentum ciuitatem cum ipso oppido cępit eumque [g] Romam cum captiuis nouilissimis misit. Quadraginta ciuitates in deditionem accepit, uiginti sex [h] expugnauit. Ita omnis Sicilia recepta est, Macedonia fracta. Ingenti gloria Romam regressus est.

Hannibal ⟨itaque⟩ [i] in Italia Gneum Fuluium consulem subito aggressus cum nouem milia [k] hominum interfecit.

Interea [l] ⟨interfectis in Hispanią duobus Scipionibus fratribus, 15.
cum, omnibus incusso pauore cunctantibus, Scipio se ammodum [m] adulescens [n] ultro optulisset [o] et pudenda penuria esset erarii, Claudio Marcello et Valerio Leuino [p] auctoribus, qui tunc consules erant, aurum argentumque signatum ad questores palam omnes senatores in publicum contulerunt, ita ut nihil preter anulos [q] bullasque sibi ac filiis et deinde per filias uxoresque suas singulas tan-

(a) *Val. Max.* Vestia *(ma Par. ed A in ras.* vescia*)* (b) *Val. Max.* mater familiae *(ma A² Par. Halm* materfamilias*)* (c) *Val. Max.* Facula *(ma L* falcula*)* (d) *V* nobilissima *V²* nouilissima; *cf. la nota sg.* (e) *P* Syracusana *Su ras.* Afri - urbs si *e a lettere più serrate e più piccole di mano di V² per aggiungere* ut dixi *come apparisce chiaro dalle tracce della scrittura primitiva.* (f) *P* Annonem (g) *P* eum *(ma N* eumque*)* (h) *P* .xxvi. (i) *V* hannibal | *abr. e corr. da V²* Hannibal | itaque, *in marg.* itaque (k) *P* milibus (l) *P* Interea ad Hispanias, ubi occisis duobus Scipionibus nullus Romanus dux erat, Publius Cornelius Scipio mittitur, filius Publii Scipionis qui ibidem bellum gesserat, annos *(p. 70, r. 2).* (m) *Or.* admodum (u) *V* adolescens *corr.* adul- (o) *Or.* obtulisset (p) *Or.* Laevino *(ma D L R* levino*)* (q) *Or.* anulos singulos

8. *ut dixi*] L. o il correttore V².
17. *itaque*] L. o il correttore V².
19–2 (p. 70). *interfectis – Scipio*] OROS. IV, 17, 13, meno « duobus », che è di Paolo, cf. nota (l), e « fratribus »; cf. sopra, p. 66, r. 3 e p. 68, r. 20.

tum auri uncias et argenti non amplius quam singulas libras relinquerent. Scipio⟩ annos natus biginti quattuor[a], uir Romanorum omnium et sua etate et posteriore tempore fere primus, istę[b] ⟨est ille qui⟩ dum senatores ob metu[c] Hannibalis ⟨ut dixi⟩ Italiam relinquere deliberarent[d], districto gladio id fieri uetuit[e], is ⟨imperium in Hispaniam pro‖consulare sortitus ultionem precipuę patris et patrui animo intendens, Pyreneum[f] transgressus primo impetu⟩ Kartaginem ⟨nouam⟩ Hispanie cepit[g] ⟨ubi stipendia maxima, presidia ualida, copię auri argentique magne Poenorum[h] habebantur⟩ et nouilissimi opsides, quos ab Hispanis acceperant. ⟨Ibi etiam Magonem fratrem Hannibalis captum cum ceteris Romam misit.⟩ Rome ingens letitia post hoc[i] nuntium fuit. Scipio Hispanorum opsides[k] parentibus reddidit. Denique dum quedam adulto flore uirgo pulcherrima ab eo comprehensa fuisset, eam paterna pietate seruauit, concedens parentibus ut eam redimerent. Ad se etiam puellę sponsum, nobilissimi generis uirum, uenire persuadens, ei ipsam quasi prius[l] in matrimonium genitor tradidit dotisque nomini[m] puelle pretium, quod a parentibus eius acceperat, condonauit. Pro quibus factis maxime adnitente puellę[n] sponso eiusque parentibus omnes fere Hispanię ad eum transierunt. Postque[o] Hasdrubalem Hannibalis fratrem uictum fugat et predam maximam capit. ⟨Preterea octoaginta[p] ciuitates aut deditione aut bello in potestatem redigit; Afris sub corona uenditis, sine pretio dimisit Hispanos.

c. 31

(a) *P* quattuor et viginti *Or. IV, 18, 1,* viginti et quattuor (b) *P* iste etenim, dum (c) *P* metum (d) *P dopo* deliberarent *ha* cum tribunus militum esset, *om. da L.* (e) *P* vetuit, primusque iurans ut patriae defensor existeret, universos similiter iurare coegit Romanosque ad spem vitae quasi ab inferis reduxit. is (f) *Or.* Pyrenaeum *(ma D* pireneum *L R* pyreneum*)* (g) *P* capit *(ma N1 Or. IV, 18, 1* cepit*)*, in qua omne aurum, argentum et belli apparatum Afri habebant, nobilissimos quoque obsides quos ab Hispanis acceperant. Magonem etiam fratrem Annibalis ibidem capit, quem Romam cum aliis mittit. Romae (h) *V* pęnorum *corr. da V1* poenorum (i) *P* hunc *(ma M* hoc *corr. d'a. m.* hunc*)* (k) *P* obsides (l) *P* pius (m) *P* nomine (n) *Rasura di due lettere dopo* puellę (o) *P* post quae *(ma A 2 H* postque*)* (p) *Or.* .LXXX.

3-4. *est ille qui*] L.
4. *ut dixi*] L.
5-7. *imperium – impetu*] Oros. IV, 18, 1.
8. *nouam*] Oros. ibid.
8-11. *ubi – misit*] Oros. ibid.
22-24. *Preterea – Hispanos*] Oros IV, 18, 7.

Hannibal in Italia⟩ Gneum Fuluium proconsulem, undecim pre- 16.
terea tribunos et septem et decem [a] milia militum interfecit. Marcellus consul cum Hannibale apud Nolam triduum continuum dimicauit. Primo die pari pugna discessum est, sequenti uictus consul, tertio uictor octo milia hostium interfecit, ipsum Hannibalem cum reliquis fugere in castra conpulit. Interea [b] consul Publius Fabius [c] Maximus Tarentum [d] ⟨que a Romanis disciuerat [e] iterum expugnauit et cepit ibique ingentes copias Hannibalis cum ipso duce eius Carthalone deleuit, triginta⟩ quinque [f] milia hominum captiuorum uendidit, predam militibus dispertiuit, pecuniam hominum uenditorum ad fiscum rettulit [g]. Tum multe ciuitates Romanorum que ad Hannibalem transierant, rursus se Fabio Maximo dediderunt [h]. ⟨Hannibal utrumque consulem Marcellum et Crispinum in [i] insidiis circumuentos cum exercitu interfecit⟩.

Tertio anno postquam Scipio ad Hispania [k] profectus fuerat, rursum [l] res inclitas gerit. Regem Hispaniorum magno prelio uictum in amicitia [m] accepit et primus omnium a uicto opsides [n] non poposcit. Desperans Hannibal Hispanias contra Scipionem diutius posse retineri, fratrem suum Hasdrubalem ad Italiam cum omnibus copiis euocabit [o] ⟨et maxime cum iussu [p] Hasdrubalis

(a) *P* .xvii. (b) *P* Interea in Italia (c) *P* Fav- *(ma H1 3* fab-*) così altre volte.* (d) *P* Tarentum recepit, in qua ingentes copiae Annibalis erant. et ibi etiam ducem Annibalis Carthalonem occidit, .xxv. milia (e) *Or.* desciverat *(ma R* disciverat*)* (f) triginta quinque] *P* .xxv. *Or.* .xxx. (g) *P* retulit *(ma H* rettulit*)* (h) *P* dediderunt. insequenti anno Scipio in Hispania egregias res egit et per se et per fratrem suum Lucium Scipionem; septuaginta civitates receperunt. in Italia tamen male pugnarunt. nam Claudius Marcus consul ab Annibale occisus est. Tertio (i) *Or. non ha* in *(ma l' ha R b)* (k) *P* Hispaniam (l) *P* rursus (m) *P* amicitiam (n) *P* obsides (o) *P* evocavit *(ma M* evocabit *corr.* -vit*).* is veniens a consulibus Appio Claudio Nerone et Marco Livio Salinatore apud *(p. 72, r. 6).* (p) *V* iussus *abr. la* s *finale. Or. ha così tutto questo passo:* Claudio Nerone et M. Livio Salinatore consulibus cum Hasdrubal Hannibalis frater ab Hispaniis per Gallias ad Italiam veniret iussusque *(D* iussus qua*)* a Carthaginiensibus *(R* Karth-*)* ut fratri cum copiis iungeretur, magna secum auxilia Hispanorum Gallorumque deduceret, cum *(L* et cum*)* maturato adventu descendisse iam ex Alpibus consulibus proditus fuisset, ab exercitu Romano ignorante Hannibale praeventus cum omni exercitu suo interfectus est.

1. *Hannibal in Italia*] Oros. IV, 18, 3.
1–6. *Gneum – conpulit*] Pauli *Hist. Rom.* III, 2. Cf. p. 66, nota (n).
7–9. *que – triginta*] Oros. IV, 18, 5.
13–14. *Hannibal – interfecit*] Oros. IV, 18, 8.
20–6 (p. 72). *et maxime – Hannibale*] Oros. IV, 18, 9, con qualche trasposi-

fuisse a Kartaginiensibus ut fratri cum copiis iungeretur, Appio Claudio Nerone et Marco Libio Salinatore consulibus cum ab Hispanis per Gallias ad Italiam ueniret, magna secum auxilia Hispanorum Gallorumque deduceret, et cum maturato aduentu descendisse iam ex Alpibus, consulibusque proditus fuisset, ab exercitu Romano ignorante Hannibale⟩ apud Metaurum fluuium in insidias compositas incidit; strenue tamen pugnans occisus est [a]. ⟨Diu quidem incertus belli euentus fuit, elephantis maxime Romanam infestantibus aciem, qui a militibus Romanis, quos a uelitando [b] uelites uocant, quod genus militię paullo [c] ante repertum fuerat, ut lecti agilitate iubenes [d] cum armis suis post terga equitum sederent, et mox, cum ad hostem uentum esset, equis desilirent et continuo pedites ipsi, ex alia parte equitibus per quos aduecti fuerant dimicantibus, hostem proturbarent, ab his ergo uelitibus elephanti
c. 32 retroacti, cum regi iam a suis ‖ non possent, fabrili scalpro inter aures adacto, necabantur. Id genus occidende cum opus esset beluę idem dux Hasdrubal primus inuenerat.

17. Fuit hoc proelium [e] Poenis Metaurum flumen, ubi Hasdrubal uictus est [f], ut [g] Transumenus [h] lacus Romanis et Cesena Piceni ciuitas ut uicus illę Cannensis. Nam quinquaginta et nobem [i] milia de exercitu Hasdrubalis ibi occisa sunt, capta [k] quinque milia quadringenti [l]. Quattuor milia autem ciuium Romanorum inter eos reperta atque reuocata sunt, quod uictoribus consulibus solacio fuit, nam et de [m] exercitu eorum octo milia ceciderunt.⟩ Magnum pondus auri atque argenti Romam relatum est. Hannibali caput fratris sui Hasdrubalis ante castra proiectum est. Quo uiso et simul clade Poenorum cognita, anno tertio decimo quam in Italia [n] uenerat, refugit in Brittios [o].

(a) *P* est, .LVIII. milia de eius exercitu perempta, .V. milia capta sunt. .CCCCIIII. milia civium Romanorum inter eos reperta et revocata sunt. magnum *(r. 24)*. (b) *Or.* volitando (c) *Or.* paulo (d) *Or.* iuvenes (e) *Or.* proelio *(ma D G N O R* proelium*)* (f) *Or.* est victus *(ma D L R*^{b} victus est *R*^{a} vinctus est*)* (g) *Or.* quasi (h) *Or.* Trasumennus *(ma D R* transumennus*)* (i) *Or.* .L. et .VIII. (k) *Or.* capta sunt (l) *Or.* .V̄. .CCCC. (m) *Or.* ab (n) *P* Italiam (o) *V* bruttios *corr.* brittios *P* Britiam *Or. IV, 18, 15* Bruttios

zione e aggiunte di suo « et maxime », da Paolo « Appio ». E cf. app. crit.

7-24. *Diu – ceciderunt*] Oros. IV, 18, 10-14. L. agg. « Romanis », r. 19.

⟨Post hec anno continuo inter Hannibalem et Romanos quies a tumultu bellorum intercessisse uisa est, quia inequitudo[a] morborum in castris erant[b] et grauissima pestilentia uterque exercitus agebatur[c].⟩ Post hęc Hannibal diffidere iam de belli cępit euentu[d], 5 Romanis ingens animus accessit. Itaque et ipsi euocauerunt ex Hispania Publium Cornelium Scipionem[e] ⟨qui iam uniuersam Hispaniam a Pyreneo usque oceanum in prouincię formam redegerat[f].⟩ [Is] Romam cum ingenti gloria uenit.

Per idem tempus Hierusolymis[g] pontifex maximus Onias 10 filius Simonis fuit.

Quinto Cecilio Lucio Valerio consulibus omnes ciuitates que in Brittiis[h] ab Hannibale tenebantur, Romanis se tradiderunt.

Anno quarto decimo posteaquam in Italia[i] Hannibal uenerat, 18. Scipio, qui multa bene in Hispania egerat, consul[k] ⟨cum Licinio 15 Crasso creatus⟩ et in Africam missus. Cui uiro diuinum quiddam inesse existimabatur, adeo ut putaretur etiam cum numinibus habere sermonem. ⟨Et reuera neque publica neque priuata negotia prius umquam attigit quam in cella Iouis Capitolini diutissime moraretur antequam uideretur a quoquam.⟩ Is in Africa contra Hannonem[l] 20 ⟨Hamilcharis[m] filium ducem Poenorum⟩ pugnat ⟨eumque interfecit,⟩ exercitum eius[n] ⟨partim cede partim captiuitate disperdidit,⟩ castra ⟨eius⟩ capit. ⟨Nam in[o] eo prelio⟩ cum quattuor milibus quingentis militibus[p] undecim[q] ⟨milia Poenorum occidit. Simpro-

(a) *Or.* inquietudo (b) *Or.* erat (c) *Or.* utrique exercitus agebantur *(ma R* uterque e. agebatur*)* (d) *V* eventu*3 abr. 3* (e) *P* Scipionem. is Romam (f) *Or.* universa Hispania a P. u. ad O. in provinciam redacta Romam venit*; levando l'ablativo assoluto, non poteva L. avere intenzione di sopprimere l'* is *della seguente proposizione di Paolo.* (g) *P* Hierosolymis (h) *V* bruttiis *corr. da V²* brittiis *P* Britiis (i) *P* Italiam *(ma A1 2 H2 3 N E* italia*)* (k) *P* consul est factus et (l) *P* Annonem ducem Afrorum pugnat (m) *Or.* Hamilcaris *(ma D L R*a -cha-*)* (n) *P* eius interficit. secundo praelio castra (o) *Or. non ha* in (p) *P* quattuor et quingentis militibus*; solo A1 ha come Eutr. e forse per mezzo di Eutr.* quatuor milibus et q. m.*; forse L. ebbe pure un codice corretto con Eutropio.* (q) *P* undecim milibus occisis. Sifacem Numi-

1–4. *Post – agebatur*] Oros. IV, 18, 16.
6–8. *uniuersam – redegerat*] Oros. IV, 18, 17.
14–15. *cum – creatus*] Oros. IV, 18, 17.
17–19. *neque – quoquam*] Nepot. I, 2, 2; ma con altre parole e « antequam « videretur a quoquam » non è in Nepot.
20–22. *Hamilcharis – prelio*] Oros. IV, 18, 17, agg. da L. « eumque » ed « eius ».
23–15 (p. 74). *milia – tradidit*] Oros.

nius [a] consul cum Hannibale congressus et uictus Romam refugit. Scipio in Africam [b] aggressus hiberna Poenorum atque alia Numidarum, que utraque haud procul ab Utica [c] erant, nocte concubia fecit incendi. Poeni trepidi cum casu accidisse ignem putarent, inermes ad extinguendum concurrerunt. Quare facile ab armatis oppressi 5 sunt. In utrique [d] castris quadraginta milia hominum igni ferroque consumpta sunt, capta quinque milia, duces ipsi miserabiliter ambusti egre effugerunt. Hasdrubal dux [e] Kartaginem [f] profugus uenit. Itaque Syfax [g] et Hasdrubal mox plurimum reparauere exercitum atque iterum cum Scipione congressi sunt uictique fu- 10 gerunt. Syfacen [h] fugientem Lelius et Masinissa ceperunt. cetera multitudo Cirtam confugit, quam Masinissam [i] obpugnatam in deditionem recepit. Syfacen ad Scipionem catenis uinctum deduxit. Quem Scipio cum ingentibus spoliis plurimisque captiuis perducendum Romam [k] Lelio tradidit. Qui cum in custodia 15 Tiburi defecisset, sumptu publico iussit senatus honoratissime sepeliri.⟩ Qua re audita omnis fere Italia Hannibalem deserit, ipse a Kartaginiensibus redire in Africam iubetur, quam Scipio uastabat.

19. Ita anno septimo decimo Italia ab Hannibale liberata est, 20
c. 33 quam flens dicitur reliquisse ⟨omnibus ‖ Italici generis militibus qui sequi nollent interfectis.⟩ Legati Kartaginiensium pacem a Scipione petiuerunt. Ab eo ad senatum Romam missi sunt, quadraginta quinque diebus his indutię datę sunt, quousque ire Romam et regredi possent. Et triginta milia pondo argenti ab his accepta 25 sunt. Senatus ex arbitrio Scipionis pacem iussit cum Kartaginiensibus fieri. Scipio his condicionibus dedit: ne amplius quam

diae regem, qui se Afris coniunxerat, capit et castra eius invadit. Sifax cum nobilissimis Numidis et infinitis spoliis Romam a Scipione mittitur. qua re *(p. 74, r. 17)*. (a) *Or.* Sempronius (b) *Or.* Africa (c) *V* utica *su ras.* u (d) *Or.* utrisque (e) *Or.* imperator; *L. sostituì da sè* dux (f) *Or.* Carthaginem *(ma R* Kart-*)* (g) *Or.* Syphax *(ma D* sifax *R* syfax*)* (h) *V* Syface3n *abr.* 3 *Or.* Syphacem; *così al r. 13 (ma D* sif- *L R* syf-*)* (i) *Or.* Masinissa (k) *Or. non ha* Romam *(ma l'hanno D, che scrive* rome, *c* ꝯ *(G H N) e Paolo)*.

IV, 18, 17–21, agg. «Romam», p. 74, r. 15, o da Paolo o dal codice di cui L. si serviva; cf. app. crit.

15–17. *Qui – sepeliri*] Nepot. (V, 1, 2).

21–22. *omnibus – interfectis*] Oros. IV, 19, 1.

triginta naues haberent et [a] quingenta milia pondo argenti darent, captiuos et perfugas redderent [b].

⟨Interea Hannibal ad Africanum litus propinquans iussit cuidam [c] e nauticis ascendere in arborem nauis atque inde speculari quam regionem tenerent [d]. Sepulchrum dirutum se prospexisse respondit. Abhominatus [e] dictum Hannibal deflexo cursu ad Leptim oppidum copias exposuit. Qui continuo refecta multitudine Kartaginem [f] uenit et⟩ pax turbata est multaque [g] hostilia ab Afris facta sunt. Legati tamen eorum ex Urbe uenientes a Romanis capti sunt et iuuente [h] Scipione dimissi. Hannibal quoque frequentibus preliis uictus a Scipione petere etiam ipse cepit pacem [i] ⟨et conloquium Scipionis. Ubi cum se diu attoniti ammiratione [k] mutua duo clarissimi duces suspexissent et conloquium inter utrosque esset,⟩ Kartaginiensibus condiciones displicuerunt ⟨eo quod⟩ hisdem condicionibus date sunt [l] quibus prius, additis quingentis milibus ponderibus argenti centum milia librarum propter nouam perfidiam [m], iusseruntque Hannibalem pugnare [n].

Hannibal tres exploratores ad Scipionis castra misit, quos captos 20.
Scipio circumduci per castra iussit ostenditque [o] his totum exercitum ⟨nihil de hostibus percontatus,⟩ mox etiam prandium dari [p] ⟨eisque refectis ac recreatis equis redire permisit,⟩ ut renuntiarent Hannibali que apud Romanos uidissent. Interea prelium ab utroque duce [q] ⟨consertum est, quod diu magnis ducum artibus dispositum, magnis copiarum molibus gestum,⟩ quale uix ulla memoria fuit, cum peritissimi uiri ⟨ut diximus [r]⟩ copias suas ad bellum edu-

(a) *P* ut (b) *P* redderent. Interim Annibale veniente ad Africam pax (c) *Or.* propinquanti iussus quidam (d) *Or.* teneret *(T. Livio, XXX, 25, § 11* tenerent*)* (e) *Or.* abominatus (f) *Or.* Carthaginem *(ma R* Karth-*)* (g) *P* multa (h) *P* iubente (i) *P* pacem. cum ventum esset ad colloquium, isdem *(r. 14)*. (k) *Or.* admiratione (l) *P* data est (m) *P* perfidiam. Carthaginiensibus conditiones displicuerunt *(cf. r. 14)* iusseruntque (n) *P* pugnare. infertur a Scipione et Masinissa, alio rege Numidarum qui amicitiam cum Scipione fecerat, Carthagini bellum (o) *P* ostendique (p) *P* dari dimittique, ut (q) *P* duce instructum est, quale (r) *V* ut diximus *su ras. di*

3-8. *ad Africanum – uenit*] Oros. IV, 19, 1, mutato il costrutto.

11-13. *conloquium Scip.–suspexissent*] Oros. IV, 19.

13-14. *et conloquium inter – esset*] L.

14. *eo quod*] L.

20-21. *nihil-perm.*] Nepot. (III, 6, 1 *c*).

23-24. *consertum – gestum*] Oros. IV, 19, 2-3.

25. *ut diximus*] L.

cerent. Scipius [a] uictor recedit [b]. ⟨Octoaginta [c] ibi elephanti uel capti uel occisi sunt. Kartaginiensium [d] militum [e] interfecta sunt biginti [f] milia quingenti. Hannibal omnia et ante prelium et in prelio expertus⟩ primum cum multis equitibus, deinde cum biginti [g], postremo ⟨uix⟩ cum quattuor [h] ⟨inter tumultum elapsus Adrumentum [i] confugit. Postea Kartaginem, post sex et triginta annos quam inde paruus cum patre exierat, uenit.⟩ Inuenta in castris Hannibalis argenti pondo biginti milia, auri octingenta, cetera [k] superlectiles [l] copiosa. ⟨Iactet se licet Roma uictoriis, Hannibalem tamen Campanie luxuriis immorantem prouincia deliciosa superauit. Dum aquis innatat, dum piscibus atque ostreis passim infercitur, dum olet, potat, indormit, aquarum resolutio molliuit Punicam feritatem et quem alia durauerant Seplasia oppidum Campanie unguentis odoratis labefactauit ac soluit.

21. Igitur⟩ post id certamen [m] ⟨Kartaginienses [n] nullam esse residuam spem nisi in petenda pace persuasit. Gaio [o] Cornelio Lentulo Prelio Peto [p] consulibus Kartaginiensibus pax per Scipionem uoluntate senatus populique concessa est; naues tamen plus quam quingente in altum producte in conspectu ciuitatis incense sunt. Scipio iam tunc [q] cognomento Africanus cum⟩ ingenti gloria [r] ⟨triumphans Urbem ingressus est. Quem Terentius qui postea comicus, ex nobilibus Kartaginiensium captiuis, pilleatur [s], quod insigne indulte sibi liuertatis fuit, triumphantem post currum se-

copias suas ad *riscritto poi dalla stessa mano.* (a) *P* Scipio (b) *P* recedit poene ipso Annibale capto, qui primum (c) *V* octoaginta *abr. la prima* a *Or.* octoginta (d) *Or.* Carth- *(ma R* Kar-*), così al r. 6 e appresso.* (e) *Or. non ha* militum (f) *Or.* .xx. (g) *P* viginti, *così al r. 8.* (h) *P* quattuor evasit. inventa (i) *Or.* Hadrumetum *(ma R* adrumetum*)* (k) *P* coetera (l) *P* supellectilis *(ma A2* suplectilia *H2 3* superlectiles*)* (m) *P* certamen pax cum Carthaginiensibus facta est. Scipio Romam rediit, ingenti (n) *Or.* consultantique senatui (o) *Or.* C. *(ma L* g̃. *D R* gaio*)* (p) Prelio Peto] *Or.* P.·Aelio Paeto (q) *Or.* tum *(ma D R* tunc*)* (r) *P* gloria triumphavit atque Africanus ex eo appellari coeptus est. finem accepit secundum Punicum bellum post *(p. 77, r. 2).* (s) *Or.* pilleatus

1–4. *Octoaginta – prelio expertus*] Oros. IV, 19, 3, agg. da L. « mili- « tum ».

5. *uix*] L.

5–7. *inter – uenit*] Oros. IV, 19, 3–4.

9–14. *Iactet – soluit*] Nepot. (IX, 1, *Ext.* 1).

15. *Kartaginienses*] L.; cf. app. crit.

15–2 (p. 77). *nullam – finitum est*] Oros. IV, 19, 4–6; 20, 1, agg. da L. « cum », r. 20.

cutus est. anno ab Urbe condita quingentesimo quadra‖gesimo c. 34
quinto [a] bellum Punicum secundum finitum est⟩ post annum nonum decimum quam ceperat [b].

EXPLICIT LIBER .III. [c]

(a) *Or.* .DXLVI. (b) *P* coeperat gesimo - ceperat *su astersione d'a. i. e di mano di* V^2 (c) *P* EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE LIBER TERTIUS *(ma in A1 3 M N manca* HISTORIAE ROMANAE*)*

INCIPIT LIBER .IIII.

1. Transacto ⟨igitur⟩ Punico bello secutum est Macedonicum contra Philippum regem quingentesimo et quinquagesimo primo anno ab Urbe condita. Titus Quintius Flaminius [a] aduersum Philippum [b] ⟨missus est. Qui post multa et grauissima prelia quibus Macedones uicit [c], pacem Philippo dedit⟩ his legibus: ne Grecię ciuitatibus, quas Romani contra eum defenderant, bellum inferret, ut captiuos et transfugas redderet, quinquaginta solas naues haberet, reliquas Romanis daret [d], per annos decem quaterna milia pondo argenti prestaret et obsidem filium suum daret [e] Demetrium [f]. ⟨Deinde cum Lacedemoniis [g] pugnauit uicto Nauide duce ipsorum⟩ et quibus uoluit condicionibus in fidem accepit, ingenti gloria triumphauit. Duxit ante currum nobilissimos obsides Demetrium Philippi filium et Armenem Nauidis [h]. Romani captiui, qui sub Hannibale per Greciam uenditi fuerant, uniuersi recepti capitibus rasis ob detersa seruitute [i] currum triumphantis secuti sunt.

Eodem tempore Insubres et [k] Boii [l], a quibus Ticinum ciuitas condita est, atque Cenomanni contractis in unum uiribus Hamilchare [m] Poenorum duce, qui in Italia remanserat, Cremonam Placentiamque uastantes, difficillimo bello a Lucio Fuluio pretore superati sunt. Consul Marcellus in Etruria a Boiis obpressus [n] ma-

(a) *P* Flamminius *(ma A1 H1 N3* flaminius*)* (b) *P* Philippum rem prospere gessit, et pax ei data est his (c) *Or.* victi sunt (d) *P* dederet (e) *P* daret filium suum *(ma A H N2* filium suum daret*)* (f) *P* Demetrium. Titus Quintius etiam Lacedaemoniis intulit bellum. ducem eorum Nabidem vicit et (g) *Or.* Lacedaemoniis (h) *P* Nabidis (i) *P* detersam servitutem (k) *P non ha* et (l) *V* boii, *la seconda* i *d'a. i. su ras.* (m) *P* Amilcare *(ma H2 3* amilchari*)* (n) *P* oppressus

2. *igitur*] L.
5. *missus est. Qui*] L.
5–6. *post – dedit*] Oros. IV, 20, 1.
11–12. *Deinde - ipsor.*] Oros. IV, 20, 2.

gnam partem exercitus perdidit; cui postea Furius alter consul auxilio accessit atque ita uniuersam Boiorum gentem igni ferroque uastantes propemodum usque ad nihilum deleuerunt.

⟨Postea Flamininus[a] proconsul[b] Philippum regem et cum eo 2.
5 Thracas, Macedonas, Illyrios multasque preterea gentes, que in auxilio[c] ei uenerant[d], bello subegit. Uicti Macedones castra amiserunt. Octo milia hostium eo die cesa, quinque milia capta Polybius scribit. Ualerius dicit quadraginta[e] trucidata, Claudius uero triginta duo[f] milia interfecta commemorat. Sed hęc ua-
10 rietas scriptorum utique fallacia est. Fallacie autem causa profecto adulatio est, dum uictoris laudes accumulare uirtutemque patrie extollere uel presentibus uel posteris student; alioquin, si inquisitus non fuisset numerus, nec qualiscumque fuisset expressus. quod si gloriosum est duci et patrie plurimos hostium peremisse, quanto
15 magis letum patrię et ducibus[g] beatum potest uideri suorum uel nullos uel paucissimos perdidisse? Ita lucidissime patet quia simili impudentia mentiendi, quam[h] occisorum hostium numero adicitur[i], sociorum quoque amissorum damna minuuntur uel etiam omnino reticentur.

20 Igitur Simpronius[k] Tuditanus in Hispania citeriore bello oppressus cum omni exercitu Romano interfectus est.⟩

Transacto bello Macedonico secutum est Syriacum[l]. ⟨Lucio 3.
Valerio Flacco Marco Porcio Catone consulibus Antiochus rex Syrie bellum contra populum Romanum struens in Europam tran-
25 siit ex Asia. Tunc etiam Hannibal propter excitandi belli rumores, qui de eo apud Romanos ferebantur[m], exhiberi Romam a senatu iussus, clam ex Africa profectus⟩ metu ne Romanis trade-

(a) *V* flaminius? *corr. da* V^2 flamininus (b) *Or.* proconsule (c) *Or.* auxilium (d) *V* venerat *corr. d'a. i.* venerant (e) *Or.* .XL. milia; *nel cod. dopo* quadraginta *è agg. d'a. m. nell'interl.* imilia (= idest milia) (f) *Or.* .XXXII. *(ma D* tregenta duo*)* (g) *Or.* duci (h) *Or.* qua (i) *Or.* adiicitur (k) *Or.* Sempronius (l) *P* Syriacum contra Antiochum regem Publio Cornelio Scipione Acilio Glabrione consulibus. huic Antiocho Annibal se iunxerat, Carthaginem patriam suam, metu (m) *Or.* serebantur *(ma* D^2 *Z* fereb-*)*

4-21. *Postea – interfectus est*] OROS. IV, 20, 5-10.

22-7 (p. 80). *Lucio - abrogata est*] OROS. IV, 20, 12-14, agg. da NEPOT. (IX, 1, 3) « nec foras » e « plus quam – « exegisset », p. 80, rr. 5-6.

retur[a], ⟨ad Antiochum migrauit; quem cum apud Ephesum inuenisset cunctantem, mox in bellum impulit.

Tunc etiam lex, que ab Oppio tribuno plebi lata fuerat, ne qua mulier plus quam semunciam auri haberet neue uersicoloris[b] uestimento nec uehiculo per Urbem nec foras uteretur plus quam mille passibus nisi sacrorum causa exegisset, post uiginti annos abrogata est. Sublato hoc edicto in quantam licentiam matrone uenerint quid attinet dicere cum sicut et uiri luxurient?

c. 35 Publio Cornelio Scipione Marco Acilio ‖ Glabrione consulibus Antiochus quamuis Thermopylas occupasset, quarum munimine tutior propter dubios belli euentus fieret, tamen commisso bello a consule Glabrione⟩ in Achaia ⟨superatus.⟩ Castra ⟨eius⟩ nocturna pugna capta est[c], ipsę[d] ⟨uix cum paucis fugit e proelio Ephesumque peruenit. His[e] habuisse fertur armatorum sexaginta milia, e[f] quibus quadraginta milia cęsa[g], capta plus quam quinque milia fuisse referuntur.

Alter consul Scipio cum Boiorum gente conflixit, in quo prelio biginti milia hostium interfecit.⟩ Philippo, quia contra Antiochum Romanis fuisset auxilio, filius Demetrius redditus est.

Publio Scipione Africano iterum Tito Simpronio[h] Longo consulibus apud Mediolanium decem milia Gallorum cęsa, sequenti autem prelio undecim[i] milia Gallorum, Romanorum uero quinque milia occisa sunt. Minucius a Liguribus in extremum periculi adductus et insidiis hostium circumuentus uix Numidarum equitum industria liberatus est.

⟨Post[k] Digitius pretor in Hispania citeriore pene omnem amisit exercitum. Marcus Fuluius pretor Celtiueros[l] cum proximis gentibus uicit regemque eorum cępit[m].

(a) *P* traderetur, relinquens. Acilius Glabrio in Achaia bene pugnavit. castra regis Antiochi nocturna *(r. 12)*. (b) *Or.* versicolori *(ma D² R* diversi coloris *L^a* versicoloris*)* (c) *P* sunt (d) *P* ipse fugatus. Philippo (e) *Or.* is (f) *Or.* ex (g) *V* cęsa *su ras. d'a. m.* ę (h) *P* Sempronio (i) *V* undecim *riscritto dall'am. su ras.* (k) *Or.* Publius (l) *Or.* Celtiberos (m) *Or.* cepit *(ma R* caepit *su ras.* a*)*

7–8. *Sublato - luxur.*] Nepot. (ibid.).
9–18. *Publio - interfecit*] Oros. IV, 20, 20–21.
26–2 (p. 81). *Post Digitius pretor - populis gesta sunt*] Oros. IV, 20, 16 e 19.

In utraque Hispania per Flaminium Fuluiumque pretores bella 4.
multorum [a] horrida cruentaque utrisque populis gesta sunt.⟩

Lucio Cornelio Scipione et Gaio Lelio consulibus Scipio Africanus fratri suo Lucio Cornelio Scipioni consuli legatus contra Antio-
5 chum profectus est [b] ⟨equam [c] cum Hannibale lacrimabile conloquium familiare habuit. Sed infecto pacis negotio ab Antiocho discessit. Sequenti anno Scipio Africanus Hannibalem,⟩ qui cum Antiocho erat, nauali prelio uicit [d]. Ipse postea Antiochus circa Sipulum Magnesiam Asie ciuitatem a ⟨Lucio⟩ Cornelio Scipione
10 consule [e] ingenti prelio fusus est. Auxilio fuit in ea pugna Romanis Eumenes Attali regis frater, qui Eumeniam in Frigia condidit. Quinquaginta milia peditum, tria milia [f] equitum in [g] eo certamine ex parte regis occisa sunt. Tum rex pacem petiit [h] ⟨filiumque Africani, quem utrum explorantem an in prelio cepisset
15 incertum est, ultro remisit. Pacem autem⟩ hisdem [i] condicionibus data est a senatu, quamquam uicto, quibus ante offerebatur: ut ex Europa et Asia recederet atque intra Taurum se contineret, decem milia talentorum et biginti [k] obsides preberet, Hannibalem concitatorem belli dederet. Eumeni regi donate sunt a senatu
20 omnes Asie ciuitates quas Antiochus bello perdiderat, et Rhodiis, qui auxilium Romanis contra regem Antiochum tulerunt [l], multe urbes concesserunt. Scipio Romam rediit, ingenti gloria triumphauit. Nomen et ipse, ad imitationem fratris, Asiagenis accepit, quia Asiam uicerat, sicuti frater ipsius propter Africam domitam
25 Africanus appellabatur.

⟨Interea in Hispania ulteriore Lucius Emilius proconsul [m] a 5.
Lusitanis cum omni [n] exercitu cesus interiit. · Deinde⟩ Lucius Be-

(a) *Or.* multum (b) *P* est. Annibal, qui (c) *V* equa³ *Or.* etiam (d) *P* victus est. ipse (e) *P* consule Cornelio Scipione (f) *P om.* milia *(ma H2 3 N2 l'hanno)* (g) *P non ha* in *(ma l'hanno A3 H)* (h) *P* petit *(ma A1* peciit *N* petiit*)* (i) *P* isdem *(ma A1 3 H1 3 N* hisdem*)* (k) *P* viginti (l) *P* tulerant *(ma A2* tulerunt*)* (m) *Or.* proconsule *(ma D²* proconsul*)* (n) *Or.* universo *che ricorre a p. 82, rr. 1-2.*

5-7. *equam – discessit*] OROS. IV, 20, 18; L. agg. «lacrimabile»; da Nepot.?
7. *Sequenti – Hannibalem*] OROS. IV, 20, 22.
9. *Lucio*] L. da ciò che precede.
14-15. *filiumque – remisit*] OROS. IV, 20, 22.
15. *Pacem autem*] L.
26-27. *in Hispania – interiit*] OROS. IV, 20, 23.

bius in Hispaniam proficiscens a Liguribus circumuentus cum uniuerso exercitu occisus est. Unde adeo ne nuntium quidem superfuisse constat ut internicionem ipsam Rome Massalienses [a] nuntiare curauerint.

⟨Fuluius consul de Greciam [b] in Gallogreciam, que nunc est Galatia, transuectus ad Olympum montem peruenit; ad quem uniuersi Gallogreci cum coniugibus et liberis confugerant, ibique acerbissimum bellum gessit; namque de superioribus locis sagittis, grandibus [c] saxis ceterisque telis Romani grauiter contriti, tandem usque ad congressum hostium proruperunt [d]. Quadraginta milia Gallogrecorum eo prelio interfecta referuntur.⟩

c. 36 Marcius consul ‖ aduersus Ligures profectus superatusque quattuor milia militum amisit ⟨et nisi uictus celeriter refugisset in castra, eandem internicionis [e] cladem, quam Bebius dudum hisdem [f] hostibus acceperat, pertulisset.

Marco Claudio Marcello Quinto Fabio Labeone consulibus Philippus rex, qui legatos populi Romani interfecerat propter Demetrii filii sui, quem legatum miserat, uerecundissimas preces, ueniam meruit eundemque continuo uelut Romanis amicum suique proditorem, fratrem [g] quoque ipsius parricidium [h] patris ministro, nihil de utroque miserum mali suspicantem ueneno necauit.⟩

Spurio Postumio Aluino [i] Marco ⟨Fuluio⟩ Philippo consulibus Marcus Fuluius de Etolis triumphauit [k].

⟨Hisdem [l] etiam diebus Hannibal⟩ uicto ⟨a Romanis⟩ Antiocho apud [m] Prusyam Bythinie [n] regem fugiit [o] ne Romanis traderetur. Repetitus etiam ab eo est per Titum Quintium Flaminium [p] et

(a) *P* Massilienses (b) *Or.* Graecia (c) *Or.* glandibus (*ma D R* grandibus) (d) *Or.* perruperunt (e) *Or.* internecionis (*ma D R* interni-) (f) *Or.* ab isdem (g) *Or.* fratre (*ma D*[a] fratrē) (h) *Or.* ad parricidium (i) *P* Albino (*ma A H2* aluino) (k) *P* triumphavit. Annibal, qui victo Antiocho, ne Romanis traderetur, ad Prusiam Bithyniae regem fugerat, repetitus (l) *Or.* isdem (*ma D L R* hisdem) (m) *P* ad *Or.* apud, *ma col verbo* se necavit (n) *P* Bithyniae (*ma H1* bythiniae) (o) *P* fugerat, *cf. sopra, nota* (m) (p) *P* Flamminium

5–11. *Fuluius – referuntur*] Oros. IV, 20, 25.

13–21. *et nisi – necauit*] Oros. IV, 20, 26–28.

22. *Fuluio*] L. dal contesto.

24. *Hisdem – Hannibal*] Oros. IV, 20, 29.

24. *a Romanis*] L.

cum tradendus Romanis esset, uenenum bibit et apud Lybissam [a] in finibus Nicomediensium [b] sepultus est.

⟨Philopoemenes dux Achiuorum a Messanis captus occisusque est.⟩

5 Eodem anno Scipio Africanus ab ingrata sibi Urbe diu exulans apud Amiternum ⟨oppidum⟩ morbo periit ⟨iussitque sepulcro suo inscribi: « Ingrata patria, ne ossa quidem mea habes ».

In Sicilia⟩ tunc Uulcani [c] insula, quae ante non fuerat, repente mari edita [d], ⟨cum miraculo omnium usque ad nunc manet.⟩

10 His quoque diebus actum est quod de Heliodoro Machabeorum narrat historia.

⟨Quintus Fuluius Flaccus pretor in citeriore Hispania maximo prelio uiginti tria [e] milia hominum fudit, quattuor milia cepit. Tiberius Sempronius Gracchus in Hispania ulteriore centum quin-
15 que oppida uacuata quassataque bellis ad deditionem coegit. Eadem estate etiam Lucius Posthumius [f] in citeriore Hispania quadraginta milia hostium bello interfecit. Gracchus pretor ibidem iterum ducenta oppida expugnauit et cepit.

Igitur⟩ Philippo rege Macedonie mortuo, qui et aduersum [g] 6.
20 Romanos bellum gesserat et postea Romanis contra Antiochum auxilium preberat [h], filius eius Perseus in Macedonia rebellauit ingentibus copiis [i] ⟨adunatis. Idest gens Basternarum [k] ferocissima Lepido et Mucio consulibus predarum spe sollicitatus [l], et transeundi Histri fluminis facultate sine ulla pugna uel aliquo hoste

(a) *P* Libyssam *(ma H2 M* lybissam*)* (b) *P* Nicomedentium *(ma N1* -medensium *corr.* -mediensium*)* (c) *V* uul|cani *in marg. e d'a. i. ma della stessa mano* cani (d) *P* est edita *(ma Or. IV, 20, 30 om.* est*)* (e) *Or.* .xxiii. *(ma D* viginti tria*)* (f) *Or.* Postumius (g) *P* adversus *(ma M* adversum*)* (h) *P* tulerat (i) *P* copiis ad bellum paratis. nam adiutores habebat Cotum Thraciae regem et regem Illirici Gentium nomine. Romanis autem in auxilium erant Eumenes Asiae rex, Ariaratus Cappadociae, Antiochus Syriae, Ptolomeus Aegypti, Masinissa Numidiae. Prusias *(p. 84, r. 15)* (k) *Or.* Lepido et Mucio consulibus Basternarum gens auctore Perseo Philippi filio praedarum (l) *Or.* sollicitata

3–4. *Philopoemenes – est*] Oros. IV, 20, 29.

6. *oppidum*] Oros. ibid.

6–7. *iussitque – habes* »] Nepot. (V, 3, 26).

8–18. *In Sicilia – cepit*] Oros. IV, 20, 30–33.

22. *adunatis. Idest*] L.

22–15 (p. 84). *gens – fuerunt*] Oros. IV, 20, 34–36, mal cucito con Paolo.

exercitus eius deletus est [a]. Nam tunc forte Danuuius, qui et Hister, crassa glacię superstratus pedestrem facile transitum patiebatur. Itaque cum improuide toto et maximo simul agmine inestimabilis hominum uel equorum multitudo transiret, inormitate [b] ponderis et concussione gradientum concrepans gelu et glacialis crusta dissiluit uniuersumque agmen, quod diu sustinuerat, mediis gurgitibus uicta tandem et comminuta destituit atque eadem rursus fragmentis impedientibus superducta summersit. Pauci ex omni populo per utramque ripam uix concisis uisceribus euaserunt.

Publio Licinio Crasso Gaio Cassio Longino consulibus, Macedonicum bellum gestum est, merito inter maxima bella referendum. Nam in auxilio Romanorum tota prius Italia, deinde Ptolomeus rex Egypti et Ariarates [c] Cappadocię, Eumenes Asię, Masinissa Numidie fuerunt.⟩ Prusias autem Bithinie ⟨regem⟩ quamquam Persei sororem [d] uxorem haberet, utriusque [e] se ęquum prebuit [f]. ⟨Itaque aduenienti Licinio Crasso consuli Perseus cum⟩ Cotum [g] Thracie regem et regem Hyllirici [h] Gentium nomine, ⟨quos in auxilium habebat, occurrit commissoque prelio miserabiliter uicti fugere Romani. Sequenti pugna pene pari clade partis utriusque in hiuerna [i] discessum est. Deinde Perseus profligato
c. 37 multis prełiis exercitu Romano Hylliricum [k] transgressus ‖ Sulcamum oppidum defensum a presidiis Romanis pugnando cępit. Ubi magnam Romanorum presidiorum multitudinem partim occidit, partim sub corona uendidit, partim secum in Macedoniam duxit.⟩

(a) exercitus eius deletus est] *Or.* deleta est; *Land. agg.* exercitus eius (b) *Or.* enorm- *(ma D R*α inorm-*)* (c) *Or.* Ariarat*h*es *(ma D L R* ariarates*)* (d) *P* sororem Persei (e) *P* utrisque (f) *P* praebuit. dux Romanorum Publius Licinius consul contra eum missus est et a rege gravi proelio victus. neque tamen Romani, quamquam superati, regi petenti pacem praestare voluerunt nisi his conditionibus: ut se et suos senatui et populo Romano dederet. mox *(p. 85, r. 1).* (g) *Cf. p. 83, nota* (i) (h) *P* Illirici (i) *Or.* hiberna (k) *Or.* in Illyricum *e sempre* Illyr-

15. *regem*] L.

17. *Itaque - Perseus*] Oros. IV, 20, 36–37, agg. « Licinio » dal testo precedente.

19. *quos – habebat*] L. dalle due frasi di Paolo (cf. app. crit. nota (i) a p. 83) « adiutores habebat » e « in auxilium « erant ».

19–26. *occurrit – duxit*] Oros. IV, 20, 37–38.

Mox missus contra eum Lucius Emilius Paulus consul et Hyl- 7.
liricum [a] Gaionicius pretor contra Gentium. Sed Gentius facile
uno prelio uictus mox se dedidit. Mater eius et uxor et duo filii,
frater quoque simul in potestatem Romanorum uenerunt. Bello
5 intra triginta dies peracto ante cognitum est Gentium uictum quam
ceptum bellum nuntiaretur. Cum Perseo autem Emilius Paulus
consul tertio nonas septembres dimicauit uicitque eum, uiginti mi-
libus peditum eius occisis. Equitatus cum rege interfugit. Ro-
manorum centum milites ammiserat [b]. Romanis se dediderunt [c].
10 Ipse rex cum desereretur ab amicis, uenit in Pauli potestatem.
Sed honorem ei Emilius Paulus consul non quasi uicto habuit;
nam et uolentem ad pedes sibi cadere non permisit et iuxta se in
sella collocauit. ⟨Quem [d] Publius Uatienus ad urbem Romam
noctu [e] uadens uidit duos [f] iuuenes albis equis sedentes, qui
15 iusserunt ut die sequenti senatui nuntiaret Perseum [g] regem Ma-
cedonum a Paulo esse captum. Uatienus quidem libens leta
executus est, sed iussu senatus missus in carcerem est tamquam
temerarius [h] incertorum locutor. Mox litteris Pauli de die ui-
ctoriaque certa res patuit. Uatienus solutus custodia agrum dono
20 accepit. Et Uatieno idem gemini uisi ad lacum Iuturne sudorem
suum equorumque abluentes.

Interea⟩ Macedoniis et Hylliriis he leges a Romanis date: ut 8.
liueri essent et dimidium eorum tributorum prestarent que regibus
prestitissent, ut apparerent [i] populum Romanum pro equitate
25 magis quam auaritia dimicare. Itaque in conuentu finitorum [k]
populorum Paulus hoc pronuntiauit et legationes multarum gen-
tium que [l] ad eum uenerant magnificentissimo conbibio [m] pauit,
dicens eiusdem homines esse deuere [n] et bello uincere et in con-

(a) *P* in *(ma in A1 3 H2 3 manca* in*)* Illiricum (b) *P* amiserat (c) *P* dederunt *(ma M² Eutr.* dediderunt*) Sulla lacuna che qui, come quello di Paolo, presenta il testo di L. cf. Pauli Hist. Rom. p. 57, nota* (v) (d) *Errore d' audizione di* quidam*? Eyss. e altre precedenti ediz.* Quin (e) *Nep.* nocte (f) *In Nep. manca* duos *che il Gertz* opinò doversi aggiungere a Nep. dopo* vadens (g) *Nep.* Persen (h) *In Nep. manca* temerarius (i) *P* appareret (k) *P* infinitorum (l) *P* qui *(ma A1 2 Eutr.* quae*)* (m) *P* convivio, *così al r. sg.* convivli (n) *P* debere

13. *Quem*] L. cf. nota (d). 13-21. *Publius – abl.*] NEPOT. IX, 2.

bibii apparatu elegantes esse. Mox septuaginta ciuitates Epiri[a] que se[b] rebellabant cepit, predam militibus distribuit, Romam ingenti pompa rediit in naue Persei, que inusitate magnitudinis fuisse traditur, adeo ut sedecim ordines habuisse dicatur[c] remorum. Triumphauit autem magnificentissime in curru aureo cum duobus filiis utroque latere astantibus[d]. Ducti sunt ante currum duo regis filii et ipse Perseus quadraginta quinque[e] annos natus ⟨et post apud Albam in custodiam[f] defecit. Senatus questorem misit qui eum inpensa populi Romani regie sepeliret. Filius eius iunior fabricam ęrariam ob tolerandam inopiam Romę[g] didicit ibique consumptus est.⟩ Post eum etiam Gaionicius[h] de Hylliriis triumphauit. Gentius cum fratre et filiis ante currum ductus est. Ad hoc expectaculum[i] reges multarum gentium Romam uenerunt. Inter alios etiam Attalus atque Eumenes Asię reges et Prusias Bithinię ⟨gratulatum uenit.⟩ Magno honore excepti sunt[k]. ⟨Prusie autem senatus questorem Publium Cornelium Scipionem Capuę iussit occurrere hospitiumque optimum Rome et largissimum prebuit sumptum ut alii armis subditi, alii capti moribus deseruirent. Igitur⟩ permittente senatu dona que ⟨reges⟩ attulerunt[l], in Capitolio posuerunt. Prusias etiam filium suum Nicomedem senatui commendauit. ⟨Plurima preterea et satis diuersis promouentibus[m] bella multarum ubique gentium gesta sunt, quae breuitatis causa pretermisi.⟩

9. Anno ab Urbe condita sexcentesimo Lucio Licinio Lu‖cullo
c. 38 Postumio Altino consulibus, cum omnes Romanos ingens Celtiberorum metus inuasisset et ex omnibus non esset qui ire in Hispania[n] uel miles uel legatus auderet, Publius Scipio, qui post Afri-

(a) *P* Epyri (b) *P non ha* se (c) *P* dicatur habuisse (d) *P* adstantibus (e) *P* .xlv. (f) *Or.* custodia (g) *Scritto su lavatura da V²* fabricam – Romę (h) *P* Anicius *(ma M* amicus, *corr. da M²* gaonicus*)* (i) *P* spectaculum (k) *P* sunt et permittente (l) *P* adtul- *(ma A1 3* attul-*)* (m) *Or.* proventibus (n) *P* Hispaniam *(ma H* -nia*)*

7–8. *et post – defecit*] Oros. IV, 20, 39.
8–9. *Senatus – sepeliret*] Nepot. (V, 1, 1 *c*).
9–11. *Filius – consumptus est*] Oros. IV, 20, 40.
15–18. *gratulatum – deseruirent*] Nepot. (V, 1, 1 *e*).
19. *reges*] L.
21–23. *Plurima – pretermisi*] Oros. IV, 20, 40.

canus erit, ultro se militaturum in Hispaniam [a] obtulit, cum tamen in Macedoniam sorte iam deputatus esset. Itaque profectus in Hispaniam magna strage [b] gentium dedit, sepius etiam militis quam ducis usus officio. Nam et barbarum prouocantem singulariter
5 congressus occidit. Sergius autem Galba pretor a Lusitanis magno prelio uictus est uniuersoque exercitu amisso ipse cum paucis uix elapsus euasit.

Insequenti anno Lucius Nummius [c] in Lusitania bene pugnauit. Marcellus postea consul res ibidem prospere gessit [d].

10 ⟨Eodem tempore Messala censor primus theatrum lapideum in Urbe construi censuit [e]. Quod ne tunc fieret Scipio Nasica grauissima oratione obstitit dicens inimicissimum hoc fore bellatori populo ad nutriendam desidiam lasciuiamque commentum, adeoque mouit senatum ut non solum uendi omnia theatro comparata ius-
15 serit sed etiam subsellia ludis poni prohibuerit, ut neque urbani neque qui a foris mille passibus abessent sedentes ludos spectarent, ne fortitudo illorum mollescerent [f].

Igitur in Hispania Sergius Galba pretor Lusitanos citra Tagum flumen habitantes, cum uoluntarios in deditionem recepisset, per
20 scelus interfecit. Simulans enim de commodis eorum se acturum fore, a [g] circumpositis militibus cunctos inermes incautosque prostrauit. Que res postea uniuerse Hispanię propter Romanorum perfidiam causa maximi tumultus fuit.

Eodem tempore Tuccia uirgo Vestę arguebatur incesti. At
25 illa purgare se argumentis dedignata mortalibus ad Tyberim detulit

(a) *Così anche Paolo.* (b) *P* magnas strages *(H2* magnastrages*)* (c) *P* Mummius (d) *P* gessit. Tertium deinde bellum contra Carthaginem suscipitur sexcentesimo et altero anno ab Urbe condita Lucio Mallio Censurino et Marco Mallio consulibus, anno quinquagesimo primo postquam secundum Punicum transactum est. hii profecti Carthaginem. Carthaginiensibus *(p. 88, r. 8).* (e) *Or.* censuerunt *(sc.* censores*)* (f) *Nep.* Senatus decrevit ne sedentes ludos spectarent, sive urbani sive qui foris a mille *(ma il cod.* a foris mille*)* passibus abessent, ne fortitudo mollesceret (g) *In Or. non è* a *(ma si trova in D)*

10–15. *Eodem – prohibuerit*] Oros. IV, 21, 4, meno ciò che è indicato qui appresso.

10. *Messala – primus*] Nepot. XI, 1, sostituito a « censores » di Oros.

15–17. *ut neque – mollescerent*] Nepot. XI, 1, cf. app. crit. nota (f).

18–23. *Igitur – fuit*] Oros. IV, 21, 10.

24–3 (p. 88). *Tuccia – pertulit*] Nepot. (VIII, 1, 5).

cribrum ibique summersit prece addita: « Vesta », inquit, « si pia « castaque sum, hanc e Tiberi aquam usque ad templum tuum per- « feram », et pertulit.

10. Anno ab Urbe condita sexcentesimo secundo Lucio Mallio [a] Censorino et Marco Mallio [b] consulibus tertium Punicum bellum exortum est. Igitur cum senatus delendam Kartaginem censuisset, profecti in Africam consules et Scipio tunc tribunus militum prope Uticam maioris Africani castra tenuerunt. Ibi⟩ Kartaginiensibus euocatis iussisque ut arma et naues traderent ⟨nec moratis⟩ tanta ui [c] armorum repente tradita est, ut facile tota ex his Africa potuisset armari [d]. ⟨sed Kartaginienses⟩ postquam arma tradiderunt [e] et derelicta [f] urbe recedere procul a mari decem milibus passuum iussi sunt, dolorem [g] ad desperationem contulerunt aut defensuri ciuitatem aut cum ipsa per ipsam sepeliendi, moxque sibi duos Hasdrubales duces creauerunt, armaque facere adgressi, postquam es ferrumque defecit, aurea argenteaque fecere. Consules cum aliquantam muri partem machinis diruissent, ⟨tamen⟩ a Kartaginiensibus uicti sunt atque repulsi, quos fugientes Scipio tunc tribunus militum repulso intra muros hoste defendit. Famea dux alius equitatui Kartaginiensium preerat. Igitur Scipio tunc, Scipionis Africani nepos, tribunus [h], ut dictum est, militum, ibi militabat. Is [i] apud omnes ingens metus et reuerentia erat; nam et paratissimus ad dimicandum et consultissimus habebatur. Itaque per eum multa a consulibus gesta sunt, neque quicquam magis uel Hasdrubal uel Famea uitabant, quam contra eam Romanorum partem committere ubi Scipio dimicarat.

Per idem tempus Masinissa, rex Numidarum, per annos sexa-
c. 39 ginta fere amicus ‖ populi Romani, anno uitę nonagesimo septimo

(a) *Or. non ha* Mallio *(ma cf. Paolo a p. 87, nota* (d)*)* (b) *Or.* Manilio (c) *P* vis (d) *P* armari. qui postquam (e) *P ha* Romanis *avanti a* tradiderunt *(ma non lo ha Or. il cui testo qui segue L. più che non quello di Paolo).* (f) et derel.] *P* relicta *Or.* et relicta (g) *P* Carthaginienses dolorem, *come alla nota* (e) (h) *V* tribunos, *corr. da* V^1 -nus (i) *P* huius

4–8. *Anno ab Urbe – Ibi*] Oros. IV, 22, 1–2.
9. *nec moratis*] Oros. IV, 22, 2.
11. *sed Kartaginienses*] Oros. IV, 22, 3.
17. *tamen*] Oros. IV, 22, 7.

mortuus ⟨ualentissimo corpore semper perseuerans. Hic est uir qui numquam in imbri uel maximo caput texit aut frigore tamque diu in uno uestigio stetit ut prius iuuenes lassitudine cederent quam ille loco in quo steterat moueretur. Si stetisset, ne mem-
5 brum quidem tota die mouebat. Si iter [a] fuerat ingressus eques, non descendebat, pedes, non ascendebat. Solebatque equitans in exercitu nocti sepissime diem iungere et sui custodiam tutelamque seuissimis canibus committebat. Post octogesimum et sextum annum filium genuit, cui nomen Methima fuit. Nihil quod iu-
10 uenis fecerat, cui ultimo pretermisit. Igitur Masinissa [b] mortuo⟩ quadraginta quattuor filiis relictis Scipionem diuisorem inter filios suos esse iussit.

⟨Scipio postquam Masinisse filiis Numidie regnum diuisit, Kar- 11.
taginem est reuersus. Mallius Tezacam urbem expugnauit atque
15 diripuit; duodecim milia ibi Afrorum cesa, sex milia capta sunt. Hasdrubal Poenorum dux [c], Masinisse nepos, subselliorum fragmentis in curia a suis propter suspicionem proditionis occisus est. Anno ab Urbe condita sexcentesimo sexto, idest anno quinquagesimo primo post bellum Punicum secundum, Gneo Cornelio Lentulo
20 Lucio Memmio [d] consulibus [e],⟩ cum igitur clarum Scipionis nomen esset, iuuenis adhuc consul est factus et [f] ⟨delere Kartaginem suprema sorte molitus, Cothonem [g] ingreditur, ubi dum sex continuis diebus noctibusque pugnatur⟩ ultima Kartaginienses desperatio ad deditionem traxit, petentes ut, quos belli clades reliquos fecit [h],
25 saltim seruire liceret; ac primum agmen mulierum satis miserabile, post uirorum ⟨magis deforme⟩ descendit. Nam fuisse mulierum biginti quinque milia, uirorum triginta milia ⟨memorie⟩ traditum

(a) *V* inter *abr.* n (b) *Or.* Scipio, Masinissa mortuo, inter Masinissae filios tres Numidiae regnum divisit. quo circa Carthaginem reverso Manlius *(r. 14)*. (c) *Or.* imperator (d) *Or.* Mummio (e) *Or.* *dopo* consulibus *continua* P. Scipio, superioris anni consul, delere *(r. 21)*, *mentre V fa punto fermo.* (f) *P* et contra Carthaginem est missus. contra quam, dum sex continuis diebus noctibusque pugnasset, ultima (g) *Or.* Gothonem (h) *P* fecisset *(ma Or.* fecit*)*

1–10. *ualentissimo – pretermisit*] NEPOT. (VIII, 13, Ext. 1).

10–20. *Masinissa – consulibus*] OROS. IV, 22, 8; cf. nota (b).

21–23. *delere – pugnatur*] OROS. IV, 23, 1–2.

26–27. *magis – memorie*] OROS. IV, 23, 3.

est. Rex Hasdrubal se ultro dedit [a], ⟨suam tantum salutem optinuit.⟩ Transfugę qui Escolapii templum occupauerant, uoluntario precipitio dati, igne consumpti sunt. ⟨Quosquos habere potuit Romanos transfugas Scipio crucibus affixit, Latinos securi percussit.⟩ Uxor Hasdrubalis [b] ⟨cum ardentem Kartaginem aspexisset, occurrit uiro suo una cum duobus liueris eique dixit: « Uiue tu, qui super- « stes esse Kartaginis potes; nam frustra pro nobis rogasses». Et tum uolentibus filiis uirili dolore furore [c] femineo⟩ in medium se iecit incendium ⟨eundem nunc mortis exitum faciens nouissima regina Kartaginis quem quondam prima fecisset.⟩ Ipsa autem ciuitas [d] ⟨decem et septem⟩ continuis diebus arsit miserumque spectaculum ⟨de uarietate condicionis humanę⟩ uictoribus suis [e] prebuit [f].

12. Diruta est autem Karthago omni murali lapide in puluerem comminuto. Cuius fuisse situs huiusmodi dicitur: biginti duo [g] milia passuum muro amplexa tota pęne mari cingebatur absque faucibus, quę tribus milibus passuum aperiebantur. Is locus murum triginta pedes latum habuit saxo quadrato in altitudine cubitorum quadraginta. Arx [h] cui Byrsę [i] nomen erat paulo amplius quam duo milia passuum tenebat; ex una parte murus communis urbis et Byrsę imminens mari, quod mare stagnum dicitur, quoniam obiectu protente linguę tranquillatur [k]. Spolia ibi inuenta, quae uariarum ciuitatum excidiis Kartago collegerat, et ornamenta urbium ciuitatibus Sicilię, Italię, Africe reddidit que sua recognoscebant. Ita Kartago septingentesimo anno postquam condita erat deleta est. ⟨Multitudo omnis captiuorum, exceptis paucis principibus,

(a) *P* dedidit *(ma Or.* dedit*)* (b) *P* Hasdrubalis se suosque filios secum femineo furore in (c) *Or.* et furore (d) *P* civitas sedecim diebus continuis *(ma Or.* cont. diebus*)* (e) *P* suis vict. *(ma Or.* vict. suis*)* (f) *P* praebuit; multitudo omnis captivorum exceptis paucis principibus venundata est. diruta (g) *P* .xxii. *(N* viginti et duo*)* (h) Arx] *P* a saxo *(ma Or. IV, 22, 6,* arx*)* (i) V^2 byrsę *su ras. d'a. i.* (k) *P* strangulatur *(ma* N_1^2 *e Or.* tranquillatur*)*

1–2. *suam – optinuit*] Nepot. (III, 2, Ext. 8)? cf. sotto, rr. 5–7.
3. *Quosquos – potuit*] L.
4. *Romanos – percussit*] Nepot. XVI, 7.
5–8. *cum ardentem Kartaginem – tum uolentibus filiis*] Nepot. (XVI, 2, Ext. 8).
8–10. *uirili – fecisset*] Oros. IV, 23, 4.
11–12. *decem – humanę*] Oros. IV, 23, 5.
26–2 (p. 91). *Multitudo – Punicum*] Oros. IV, 23, 7.

uenundata est [a].⟩ Ita quarto quam ceptum fuit ‖ anno [b] bellum c. 40
⟨Punicum⟩ tertium terminatum est. Scipio nomen quod auus eius
acceperat meruit, scilicet ut propter uirtutem etiam ipse Africanus
iunior uocaretur. ⟨Igitur Romani Kartagine [c] capta spoliatus [d]
5 Apollo ueste aurea; inuente sunt cum crustis [e] tunice manus eorum
qui abstulerant.⟩

Interim in Macedonia quidam Pseudophilippus arma mouit et
Romanum pretorem Publium Iuuentium contra se missum ad in-
ternicionem uicit. Post eum Quintus Cecilius Metellus dux a
10 Romanis contra Pseudophilippum missus est et biginti quinque [f]
milibus occisis Macedoniam recepit, ipsum etiam Pseudophilippum
in potestatem suam redegit [g].

⟨Anno ab Urbe condita sexcentesimo sexto, hoc est eodem anno 13.
quo et Kartago deleta [h] est, Gneo Cornelio Lentulo Lucio Mum-
15 mio consulibus ruinam Kartaginis euersio Corinthi subsecuta est
duarumque potentissimarum urbium paruo unius temporis inter-
ballo [i] per diuersas partes mundi [k] miserabile conluxit incendium.
nam cum Metellus pretor Acheos Byotiosque [l] coniunctos duobus
bellis, hoc est primo [m] apud Thermopylas, iterum cum Focis deui-
20 cisset [n], quorum priore bello occisa esse biginti milia, secundo
septem milia cesa Claudius historicus refert, Ualerius et Anthias [o]
in Achaia pugnatum et biginti milia Acheorum cum duce suo
Diaeuo [p] cecidisse confirmat [q], Polybius Achiuus quamuis in [r]
Africa cum Scipione fuerit, tamen, quia domesticam cladem igno-
25 rare non potuit, semel in Achaia pugnatum Critolao duce asserit,
Diaeuum [s] uero adducentem ex Archadia [t] milites [u] ab eodem
Metello pretore oppressum cum exercitu docet. Sed de uarietate

(a) *Cf. nota* (f) *a p. 90.* (b) *P non ha* anno *(ma l'ha Or.)* (c) *Nep.* Carthagine a Romanis (d) *Nep.* spoliatus est, *ma l'* est *è dell'editore non del cod.* (e) *Nep.* frustis (f) *P* .xxv. (g) *P* redegit. Corinthiis quoque bellum indictum est, nobilissimae Greciae civitati, propter *(p. 92, r. 8).* (h) *V* deleta, *su ras. d'a. i. la seconda* e (i) *Or.* intervallo (k) *Or.* mundi partes (l) *Or.* Baeotiosque *(ma D R¹* byo-*)* (m) *Or.* primum *(ma R* primo*)* (n) cum - deuicisset] *Or.* in Phocide vicisset *(ma R* cum focis devicisset*)* (o) *Or.* Antias *(ma D R* anthias*)* (p) *Or.* Diaeo *(ma D¹* diae.o*)* (q) *Or.* confirmant (r) in] *Or.* tunc in (s) *Or.* Diaeum (t) *Or.* Arcadia (u) *Or.* militem

4-6. *Romani – abstulerant*] NEPOT. I, 19.

13-23 (p. 92). *Anno – dicuntur*] OROS. V, 3.

discordantium historicorum aliquanta iam diximus, quorum sufficiat detecta hec et male nota mendaciorum nota, quia parum credendum esse in ceteris euidenter ostendunt quia [a] in his quoque que ipsi uidere diuersi sunt.

14. Igitur post extincta totius Achaie presidia destitutarum euersionem urbium Metello pretore meditante consul Mummius repentinus cum paucis uenit in castra. Qui dimisso statim Metello Corinthum⟩ nouilissimam Grecie ciuitatem propter iniuriam legatorum Romanorum [b] ⟨sine mora expugnauit tota [c] tunc orbe longe [omnium opulentissimam, quippe que velut officina] [d] omnium artificum atque artificiorum et emptorium communem [e] Asie atque Europe per multa retro secula fuit. Permissa crudeliter etiam captiuis predandi licentia, sic omnia cedibus ignibusque completa [f] sunt ut de murorum ambitu quasi e camino in unum apicem coartatum exundaret incendium. Itaque plurima parte populi ferro flammisque consumpta reliqua sub corona uendita est. Urbe incensa muri funditus diruti sunt, muralis lapis in puluerem redactos [g], preda ingens erepta est. Sane cum propter multitudinem et uarietatem statuarum simulacrorumque in illo ciuitatis incendio permixta in unum auri argenti atque eris omniaque simul metella [h] fluxissent, nouum genus metalli factum est; unde usque in hodiernum diem siue ex ipso siue ex imitatione eius es Corinthium, sicut memorie traditum est, et Corinthia uasa dicuntur.

Eodem tempore⟩ tres simul Romae celeberrimi triumphi fuerunt: Africani ex Africa, ante cuius currum ductus est Hasdrubal; Metelli ex Macedonia, cuius currum precessit Andariscus [i] idem qui et Pseudophilippus; Mummius [k] ex Corintho, ante quem signa enea et picte tabule et alie urbis clarissime ornamenta prelata sunt.

Iterum in Macedonia Pseudoperses, qui se Persei filium esse
c. 41 dicebat, collectis seruitiis rebellauit, et cum iam sedecim [l] ‖ milia armatorum haberet, a Tremellio questore superatus est [m].

(a) *Or.* qui (b) *P* Romanorum. hanc Mummius consul coepit et diruit. tres igitur Romae simul *(r. 24)*. (c) *Or.* urbem toto *L. omise* urbem *avendo già detto* civitatem *con Paolo.* (d) *V saltò dal primo al secondo* omnium (e) *Or.* commune (f) *Or.* conpleta *(ma R* completa*)* (g) *Or.* redactus (h) *Or.* metalla *(ma D* metella*)* (i) *V* andaricus *corr. d'a. i.* andari^scus (k) *P* Mummii (l) *P* .xvi. (m) *P* est. his diebus androginus *(p. 94, r. 7)*.

⟨Interea Gneo Cornelio Lentulo Lucio Mummio consulibus 15.
Uiriatus in Hispania, genere Lusitanus, homo pastoralis et latro, primum infestando uias, deinde uastando prouincias, postremo exercitus pretorum et consulum Romanorum uincendo, fugando, subi-
5 gendo maximo terrori Romanis omnibus fuit. Siquidem Hiberum et Tagum, maxima et diuersissimorum locorum flumina, late transgredienti et peruaganti Gaius[a] Uecilius pretor occurrit. Qui continuo usque[b] ad internicionem pene omni exercitu suo deleto uix ipse pretor cum paucis fuga lapsus euasit. Deinde Gaium
10 Plautium pretorem idem Uiriatus multis preliis fractum fugauit. Post etiam Claudius Unimammus cum magno instructu belli contra Uiriatum missus quasi pro abolienda[c] superiore macula turpiorem ipse auxit infamiam. Nam congressus cum Uiriato uniuersas quas secum deduxerat copias maximasque uires Romani amisit
15 exercitus. Uiriatus trabeas, fasces ceteraque insignia Romana in montibus suis tropeum[d] prefixit. Eodem tempore trecenti Lusitani cum mille Romanis in quodam saltu contraxere pugnam, in qua septuaginta Lusitanos, Romanos autem trecentos uiginti[e] cecidisse Claudius refert. Cum[f] uictores Lusitani sparsi ac securi
20 abirent, unus ex his longe a ceteris segregatus cum, circumfusis equitibus pedes ipse deprehensus, unius eorum equo lancea perfosso, ipsius equitis ad unum gladii ictum caput desecuisset, ita omnes metu pertulit[g] ut prospectantibus cunctis ipse contemptus[h] atque otiosus abscederet.

25 Appio Claudio Quinto Cecilio Metello consulibus Appius Claudius aduersus Salassos Gallos congressus et uictus quinque milia militum perdidit, separata[i] pugna quinque milia hostium occidit.

(a) *Or.* C. *(ma D R* gaius*; così appresso* gaium*), così sempre.* (b) *Or.* caeso usque *e non ha appresso* deleto (c) *Or.* abolenda (d) *Or.* tropaea (e) *Or.* .cccxx. *(ma D²* trecentos viginti*)* (f) *Or.* et cum (g) *Or.* perculit (h) *Or.* contemptim *V* contemptu³ *corr.* -us *d'a. i. ma forse dalla stessa mano.* (i) *Or.* reparata

1. *Gneo – consulibus*] Oros. V, 3, 1. 2–12 (p. 95). *Uiriatus – iudicarunt*] Oros. V, 4, 1–14, aggiunto da Paolo, cf. p. 94, nota (a), « Metellus » e « in « Celtiberia », p. 94, r. 25, « Quintus », p. 95, r. 6; omesso di Orosio, dopo « uindicassent », p. 94, r. 25, solo: « ita « misera et ad sacrilegia male religiosa « civitas mendaciis, quibus liberari non « poterat, ludebatur ». Le parole « an- « droginus – mersus est », p. 94, rr. 7–8, sono lì anche in Orosio.

Sed cum iuxta legem, qua constitutum erat ut quisque quinque milia hostium peremisset, triumphandi haberet potestatem, iste quoque triumphum expetisset, propter superiora uero damna non impetrauisset, infami inpudentia atque ambitione usus priuatis sumptibus triumphauit.

16. Lucio Cecilio Metello Quinto Fabio Maximo Seruiliano consulibus inter cetera prodigia⟩ androginus Rome uisus iussu aruspicum in mare mersus est [a]. ⟨Sed nihil impie expiationis procuratio profecit; nam tanta subito pestilentia orta [b] est, ut ministri quoque faciendorum funerum primum non sufficerent, deinde non essent. Iamque etiam magne domus uacue uiuis plene mortuis remanserunt; largissime introrsum hereditates et nulli penitus heredes. Denique iam non solum in Urbe uiuendi sed etiam adpropinquandi ad Urbem negabatur facultas: tam seui per totam Urbem tauescentium [c] sub tectis atque in stratis suis cadauerum putores exhalabantur. Expiatio illa crudelis et uiam mortis [d] hominum, mortem [e] hominis instruens [f], tandem Romanis inter miserias suas erubescentibus quam misera et uana esset innotuit. Ante enim in suffragium preueniende cladis est habita et sic pestilentia consecuta est, que tamen sine ullis sacrificiorum satisfactionibus, tantummodo secundum mensuram arcani iudicii expleta correptione sedata est. Quam si artifices illi circumuentionum haruspices sub ipsa ut assolet [g] declinatione morborum forte celebrassent, procul dubio sibi diis [h] et ritibus suis reducte sanitatis gloriam uindicas-
c. 42 sent. Igitur Fabius⟩ Metellus ⟨consul⟩ in Celt‖iberia ⟨contra Lusitanos et Uiriatum dimicans Baccia [i] oppidum, quod Uiriatus obse-

(a) *P* est. Eodem tempore Metellus in Celtiberiam apud Hispanos res egregias gessit. successit ei Quintus Pompeius. nec multo post Quintus quoque Coepio ad idem bellum missus est, quod quidam Viriatus contra Romanos in Lusitania gerebat. quo metu Viriatus a suis interfectus est, cum .xiiii. annos Hispanias adversus Romanos movisset. pastor primo fuit, mox latro non dux, postremo tantos ad bellum populos concitavit, ut adsertor contra Romanos Hispaniae putaretur. huic namque primum Sextus Vecilius praetor occurrit, qui toto exercitu caeso vix fuga lapsus evasit; deinde Gaium Plautium praetorem idem Viriatus multis proeliis fractum fugavit; post haec Claudium Unimammium cum omni exercitu superavit. denique cum interfectores eius praemium a Coepione consule peterent, responsum est: numquam *(p. 95, r. 12)*. (b) *Or.* exorta (c) *V* tauescentium *corr. d'a. i.* -be- (d) *Or.* mortibus (e) *Or.* morte *(ma R* mortē*)* (f) *Or.* struens *(ma A G R* instruens*)* (g) *Or.* adsolent *(R^2* assolent*)* (h) *Or.* dis *(ma R^b* diis*)* (i) *Or.* Bucciam *(ma R* bacciam*)*

debat [a], depulsis hostibus liberauit et in deditionem cum plurimis aliis castellis recepit. Fecit facinus etiam ultimis barbaris Scythie, non dicam Romane fidei et moderationi, execrabile. Quingentis enim principibus eorum, quos societate inuitatos deditionis iure
5 susceperat, manus precidit.

Quintus Pompeius sequentis anni consul fines Numantinorum 17.
ingressus, accepta maxima clade discessit, non solum exercitu poene omni profligato uerum etiam plurimis nobilium, qui ei militie aderant, interemptis. Uiriatus autem cum per quattuordecim annos
10 Romanos duces atque exercitum [b] protriuisset, insidiis suorum interfectus est, in hoc solo Romanis circa eum fortiter agentibus, quod percussores eius indignos premio iudicarunt, dicentes⟩ numquam Romanis placuisse imperatores a suis militibus interfici [c].

⟨At ego non modo nunc uerum etiam sepe intertexere Orientis
15 illa inextricabilia bella poteram, que raro umquam nisi sceleribus aut incipiunt aut terminantur. Sed Romanorum, cum quibus nobis actio est, tanta sunt ut iure fastidiantur aliena. Mitridates [d] tunc siquidem rex Parthorum sextus ab Arsace, uicto Demetrio [e] prefecto Babylonem [f] urbem finesque eius uniuersos uictor inuasit.
20 Omnes preterea gentes que inter Hydaspen fluuium et Indum iacent, subegit. Ad Indiam quoque cruentum extendit imperium. Demetrium ipsum secundo sibi bello occurrentem uicit et cepit. Quo capto Diodothus [g] quidam cum Alexandro filio regnum eius et regium nomen usurpauit. qui postea ipsum Alexandrum filium,
25 quem participem periculi in peruadendo regno habuerat, ne in optinendo consortem haberet occidit.

(a) *Or.* obsidebat *(ma R* obsedebat*)* (b) *Or.* exercitus (c) *P* interfici. eo tempore Romae puer ex ancilla natus est quadrupes, quadrimanus, oculis quattuor, auribus totidem, naturam virilem duplicem habens. in Bononiensi agro fruges in arboribus natae sunt. Quintus Pompeius deinde consul a Numantinis, quae Hispaniae civitas fuit opulentissima, superatus pacem ignobilem fecit. post eum Gaius Hostilius Mancinus consul iterum cum Numantinis pacem fecit infamem, quam populus et senatus iussit infringi atque ipsum Mancinum hostibus tradi, ut in illo quasi auctorem foederis vindicarent. cumque per continuos annos quattuordecim cum solis quattuor milibus quadraginta milia Romanorum protrivissent, post *(p. 98, r. 8)*. (d) *Or.* Mithridates *(ma D* mitr-*)* (e) *Or.* Demetrii (f) *Or.* Babylonam (g) *Or.* Diodotus *(ma D L R^b* -thus*)*

14-14 (p. 96). *At ego - prebuit*] Oros. V, 4, 15-21.

18. M. Emilio [a] Lepido Gaio Hostilio Mancino consulibus prodigia apparuere diuersa et quantum in ipsis fuit ex more curata sunt, sed non semper aucupatoribus euentum [b] et structoribus fallaciarum haruspicibus oportuni [c] casus suffragantur. Namque Mancinus consul, postquam a Popilio apud Numantiam suscepit exercitum, adeo infeliciter prelia cuncta gessit atque in id supprema [d] desperatione perductus est ut turpissimum foedus [e] cum Numantinis facere cogeretur. Quamuis [f] et Pompeius iam aliud eque infame foedus cum hisdem Numantinis paulo ante pepigisset, senatus [g] dissolui fedus et Mancinum dedi Numantinis [h] precepit, qui nudato corpore manibusque post tergum reuinctis ante portas Numantinorum expositus ibique usque ad [i] noctem manens a suis desertus, ab hostibus autem non susceptus, lacrimabile utrisque spectaculum prebuit. Is cum [k] contra Numantinos bellum acturus Lauiniique sacrificaturus cum esset [l], emisit cauea pullarius pullos, qui in siluam euolauerunt nec reperti sunt diu multumque quesiti. Nauigaturus idem e portu Herculis sine auctore uocis audiuit: « Mancine, mane » ; cumque scapham conscendisset, immensum anguem illic exhorruit. Tribus prodigiis nuntiata sunt infelicia tria: pugna, fedus, deditio. Interea Brutus in ulteriore Hispania sexaginta milia Gallecorum, qui Lusitanis auxilio uenerant, asperrimo bello et difficili, quamuis incautos circumuenisset, oppressit. Quorum in eo prelio quinquaginta milia occisa, sex milia capta referuntur, pauci fuga euaserunt. in citeriore Hispania Lepidus pro consule Vacceos innoxiam gentem et supplicem etiam senatu prohibente pertinaciter expugnare temptauit, sed mox accepta clade grauissima improbe pertinacie penas luit. Sex milia quippe Romanorum in hoc iniusto bello iustissima [m] cesa sunt, reliqui exu-

(a) M. Emilio] *V* Memilio (b) *Or.* eventuum *(ma L* eventum*)* (c) *Or.* opportuni *(ma R* oportuni*)* (d) *V* suppma *Or.* suprema (e) *V* fedus *V*[1] f°edus (f) *V* quamvis *corr.* Quamvis (g) senatus *riscritto da V*[1] *su ras. forse di* Senatus (h) *V* numantinis *l'ultima* i *su ras. pare di* o (i) *Or.* in (k) Is cum *agg. L.* (l) *Nep.* Mancinus consul ad Hispaniam directus est bellum contra Numantinos acturus. cum Lavinii sacrificaturus esset, emisit *&c.* (m) *Or.* iustissime *(ma R* iustissimae*)*

14–20. *contra – deditio*] Nepot. VII, 8.

20–8 (p. 98). *Interea – affecit*] Oros. V, 5, 12–14; 6; 1–3, agg. da Paolo « secundo », p. 98, r. 2; cf. app. crit. nota (f) a p. 98.

stis [a] castris armis etiam perditis euaserunt. nec minus turpis hec [b] sub Metello [c] clades quam sub Mancino fuit.

Seruio Fuluio [d] Flacco Quinto Calpurnio Pisone consulibus 19.
Rome puer ex ancilla natus quadripes, quadrimanus, oculis quattuor,
5 auribus totidem, natura uirili duplex [e]. In Sicilia mons Etna
uastos ignes eructauit ac fudit, qui torrentum modo per prona pre-
cipites proxima ‖ queque corripientibus exussere flammis, longin- c. 43
quiora autem fauillis calidis cum uapore graui late uolantibus tor-
ruerunt. Quod Sicilię semper uernaculum genus monstri non
10 portendere malum assolet sed inferre. In Bononensi [f] agro fruges
in arboribus nate sunt [g].

Igitur in Sicilia bellum seruile ortum est, quod adeo atrox et
graue [h] multitudine seruorum, instructu magnitudine copiarum ui-
rium [i] fuit, ut non dicam pretores Romanos, quos penitus profli-
15 gauit, sed consules quoque terruerit. Nam septuaginta milia ser-
uorum tunc in arma conspirantium fuisse referuntur, excepta urbe
Messana que seruos liberaliter habitos in pace continuit. Ceterum
Sicilia in hoc solo [k] miserior quia insula et numquam erga pa-
ctum [l] suum iuris idone[i] [m] nunc tyrannis subiecta nunc seruis,
20 uel illis dominatu improbo exigentibus seruitutem uel istis pre-
sumptione peruersa commutantibus libertatem, maxime quia clausa
undique mari egerere foras non facile potest intestinum [n] malum.
Biperinam [o] quippe conceptionem perditionis [p] sue aluit sua li-
bidine aucteam [q] sua morte uicturam. In hoc autem seruilis
25 tumultus excitatio quanto rarior ceteris tanto truculentior est, quia
intentione commobetur [r] libera multitudo ut patriam augeat, ser-
uilis ut perdat.

Anno ab Urbe condita sexcentesimo bicesimo [s] cum maior 20.
pene infamia de federe apud Numantiam facto [t] quam apud Cau-

(a) *Or.* exuti (b) *Su ras. la* e (c) *Or.* Lepido *(ma da correz. dell'edit.; D L R* metello*)* (d) *V* fluuio*? corr. per abr. da V¹* fuluio (e) Rome - duplex *trovasi quasi letteralmente anche in Paolo, cf. p. 95, nota* (c) (f) *Or.* Bononiensi *(ma da correz. dell'edit., i codd. D L R* bononensi*)* (g) in - sunt *è anche in Paolo, cf. p. 95, nota* (c) (h) *Or.* grave et atrox (i) *Or.* instructu copiarum, magnitudine virium, *come forse anche L. volle dettare.* (k) *Or.* quoque (l) *Or.* statum (m) *V* iurisidone *e segue un'abr., forse di* us *o di* a *che rimase in bianco. Or.* iuris idonei *(ma R* iuris idonea*)* (n) *V* intestin³u, *corr. d'a. m.* intestinu³ (o) *Or.* viperinam (p) *Or.* perditioni *(ma D R* perditionis*)* (q) *Or.* auctam (r) *Or.* commouetur (s) *Or.* .DCXX. (t) *Or.* pacto

dinas quondam furculas pudorem Romane frontis oneraret, Scipio Africanus consensu omnium tribunum [a]⟩ secundo ⟨consul creatus atque ad oppugnandam Numantiam cum exercitu missus est. Numantia autem citerioris Hispanie haut [b] procul a Bacceis [c] et Cantabris in capite Gallecie sita ultima Celtiberorum fuit. Hec per annos quattuordecim cum solis quattuor milibus suorum quadraginta milia Romanorum non solum sustinuit sed etiam uicit pudendisque federibus affecit [d].⟩ Post tantam igitur ignominiam, quam [e] a Numantinis bis Romani exercitus fuerant subiugati, Publius Scipio Africanus [f] ad ⟨expugnandam, ut diximus,⟩ Numantiam est missus [g]. Is [h] ⟨Hispaniam ingressus non se ilico ingessit hostibus, ut quasi incautos circumueniret, sciens numquam id [i] genus hominum adeo in otium torpore [k] atque animo resolui, ut non ipsa qualitate habitudinis sue apparatus aliorum precelleret, sed aliquandiu militem suum⟩ uitiosum et ignauum exercendo magis quam puniendo sine aliqua aceruitate [l] ⟨in castris uelut in scolis exercuit. Deinde omnia [m] que uoluptatis causa haberentur in castris seuero mox submoueri iussit edicto. Denique scortorum duo milia cum lixis e procinctu loci eius eiecta sunt. Tantumque subito sub districto [n] duce profecit exercitus ut Numantiam diu perniciosissimam Romanis [o] breui solo exequaret. Igitur cum partem estatis totamque hiemem ne attemptata quidem pugna transegisset, sic quoque parum propemodum hac profecit industria. Namque ubi copia pugnandi facta est⟩ exercitus Romanus oppressus impetu Numantinorum terga conuertit. Sed increpatione et minis obiectantis se [p] consulis ⟨manuque retinentis⟩ tandem indignatus in hostem rediit et

(a) *Or.* tribuum *(ma R* tribunum*)* (b) *V* haut, *corr. d'a. m.* haud *Or.* haud *(ma D R¹* aut*)* (c) *Or.* Vaccaeis (d) *Or.* adfecit *(ma D R* affecit*)* (e) *P* qua (f) *P* Africanus secundo consul factus est et ad Numantiam (g) *P* missus est (h) *P* Is primum militem vitiosum (i) *Or.* hoc *(ma R* id*)* (k) *Or.* corpore (l) *P* acervitate correxit. mox pugna cum Numantinis commissa exercitus *(r. 24).* (m) *Su ras. di mano di V²* ercuit. Deinde omnia *e a lettere spazieggiate; pare fosse stata ripetuta qualche sillaba.* (n) *Nep.* destricto (o) *Nep.* nobis, *sostituito da L.* (p) *P* sese

10. *expugnandam – diximus*] L.
11–16. *Hispaniam – exercuit*] Oros. V, 7, 4.
17–21. *omnia – exeq.*] Nepot. XVI, 1.
21–26 (p. 99). *cum – optulerunt*] Oros. V, 7, 5–14.

quem fugiebat fugere compulit. ⟨Difficilis tunc in relatu fides, Numantinos effugauere [a] et fugientes uidere Romani.⟩ Unde quamuis Scipio [b] ⟨quia preter spem acciderat letatus et gloriatus esset,⟩ tamen ultra bellum [c] aduersum [d] eos audendum [e] non esse
5 professus est. Itaque urbem obsidione conclusit [f], ⟨fossa etiam circumdedit, cu‖ius latitudo pedibus decem, altitudo biginti fuit. c. 44
Ipsum deinde uallum sudibus prestructum crebris turribus communiuit.

Numantia autem in tumulo sita haud procul a flumine Du- 21.
10 rio tria milia passuum ambitu muri amplexabatur, quamuis aliqui asserant eam et paruo situ et sine muro fuisse. Unde credibile est, quia hoc spatii cura alendorum custodiendorumque pecorum uel etiam exercendi ruris commodo cum bello premerentur incluserint, ipsi arcem paruam natura munitam obtinentes. Alio-
15 quin tantam paucitatem hominum tam amplum muri [g] spatium non munire magis quam prodere uidebatur. Igitur conclusi diu Numantini et fame trucidati deditionem sui optulerunt si tolerabilia iuberentur, sepe enim [h] orantes iuste pugne facultatem ut tamquam uiris mori liceret. Ultime omnes duabus subito portis eru-
20 perunt larga prius potione usi non uini, cuius ferax is locus non est, sed suco tritici per artem confecto, quem sucum a calefaciendo celiam uocant. Suscitatur enim ignea illa ui [i] germinis madefacte frugis ac deinde siccatur et post in farina [k] redacta molli suco ammiscetur, quo fermento sapor austeritatis et calor
25 ebrietatis adicitur. Hanc [l] igitur potione post longam famem recalescentes bello sese optulerunt.⟩ Atrox diu certamen et usque ad periculum Romanorum fuit. Iterumque Romani pugnare se aduersum Numantinos fugiendo probauissent [m], nisi sub Scipione pugnassent. Numantini interfectis suorum [n] fortissimis bello ce-

(a) *Or.* et fugavere (b) *P* Scipio laetatus sit, tamen (c) *P* bello *(ma i codd. P R di Or. loc. cit. in com.* bellum*)* (d) *P* adversus *(ma N1 Or. loc. cit.* adversum*)* (e) *V* audiendum *abr.* i (f) *P* conclusit, vallo circumdedit; cumque diu conclusi fame laborarent pugnaeque facultatem exposcerent, ut mori eis quasi viris liceret, novissime larga prius potione calefacti, quae madefactis frugibus confici solet, subito super Romanos inrupere. atrox *(r. 26)*. (g) *Or.* urbis (h) *Or.* etiam (i) *Or.* vis (k) *Or.* farinam *(ma D L* farina*)* (l) *Or.* hac (m) *P* probassent *(ma Or. loc. cit.* § *15* probavissent*)* (n) *P* suis *(ma Or. V, 7, 15,* suorum*)*

dunt, compositis tamen ordinibus nec sicut fugientes in urbem reuertuntur. Corpora interfectorum ad sepulturam oblata accipere noluerunt [a]. ⟨Nouissima spe desperationis in mortem omnes destinati clausam urbem ipsi introrsum succenderunt cunctique⟩ pariter ferro, ueneno atque igne consumpti sunt. Romani nihil ex his [b] ⟨penitus habuere uictis preter securitatem suam. Neque enim euersa Numantia uicisse se magis Numantinos quam euasisse⟩ dixerunt. Unum Numantinum uictoris catena non tenuit ⟨unde triumphum dederit Romam [c].⟩ Quicquid supellectile [d] fuit ignis assumpsit [e].

22. ⟨Igitur ea tempestate cum hec apud Numantiam gesta sunt, apud Romam Gracchorum seditiones agitabantur.⟩ Tunc Scipio Tyresum quendam Celticum principem consuluit, qua de causa Numantia haud [f] prius inuicta ⟨durasset⟩ et [g] post euersa fuisset; Tyresus respondit: « Concordia uictoriam, discordia excidium [h] pre- « buit »; ⟨quod Romani tamquam sibi ac de se dictum exempli loco acceperunt, quippe quibus iam de seditionibus discordantis totius Urbis nuntiabatur.⟩

Hac tempestate apud Iudeos occiso Iuda Machabeo frater eius Ionathas pontifex habetur.

Tunc etiam claruit apud Brundisium Pacuuius tragoediarum scriptor.

Igitur Scipio multas Spanie [i] ciuitates partim cepit, partim in deditionem accepit. Numantiam a solo euertit, reliquam prouinciam in fidem accepit.

Eodem tempore Attalus rex Asie frater Eumenis mortuus est heredemque populum Romanum reliquid. Ita imperio Romano per testamentum Asia accessit [k].

(a) *P* noluerunt clausaque urbe cuncti pariter (b) *P* ex his nihil aliud quam securitatem adepti sunt seque magis evasisse Numantinos quam vicisse dixerunt (c) *Or.* Roma non vidit (d) *P* supellectilis (e) *P* consumpsit *(ma Or. loc. cit.* absumpsit*)* (f) *P* aut (g) *P e anche Or.* aut (h) *P* exitium (i) *P* Hispaniae *(ma A2 H2* span-*)* (k) *P* accessit. Mox etiam Decimus Iunius Brutus de Callecis et Lusitanis magna gloria triumphavit. et post Scipio Africanus de Numantinis secundum triumphum egit .xiiii. anno postquam priorem de Africa egerat. interea in Sicilia bellum est servile exortum ac per

3–9. *Nouissima - Romam*] Oros. V, 7, 16–18.

11–18. *Igitur - nuntiabatur*] Oros. V, 8, 1–2.

⟨Igitur Kartagine Numantiaque delete[a] oritur[b] apud Romanos 23.
utilis de pronisione conlatio, et oritur infamis de ambitione contentio. Gracchus tribunus pleui iratus nobilitati, cur inter auctores Numantini federis notatus esset, agrum a priuati[c] eatenus possessum populo diuidi statuit. Octauio tribuno plebi obsistenti ademit ‖ imperium et successorem Minucium dedit. His causis se- c. 45
natum ira, populum superuia inuasit. Gracchus gratiam populi pretio appetens[d] legem tulit uti pecunia quae fuisset Attali, populo distribueretur. Obsistente Nasica etiam Pompeius spopondit se Gracchum, cum primum magistratu abisset, accusaturum. Gracchus cum niteretur[e] ut ipse tribunus plebi subsequente[f] anno permaneret, pullarium domi consuluit ab eoque ire in campum prohibitus est. Sed cum pertinaciter pergeret, sic illisit mox extra ianuam pedem ut eius excideretur[g] articulus. Deinde tres corui prodeunti ei cum uocibus aduersis inuolauerunt et compugnantes tegulam ante pedes eius deiecerunt. Cumque in Capitolio consuleret, similia auspicia habuit. Et cum[h] commotiorum[i] die seditiones populi accenderet, auctore Nasica inflammata nobilitas fragmentis subselliorum plebem fugauit. Gracchus per grados[k] qui sunt super Calpurnium fornicem detracto amminiculo[l] fugiens ictus fragmento subsellii corruit, rursusque adsurgens alio ictu claue cerebro impacte exanimatus est. Ducenti preterea in ea seditione interfecti eorumque corpora in Tiberim proiecta sunt. Ipsius quoque Gracchi inhumatum cadauer extabuit.

Interea orta[m] in Sicilia belli seruilis contagio multas late in- 24.
fecit prouincias[n]. Nam et Minturnis quadringenti quinquaginta

Fulvium et Rutilium amplius quam viginti milia tunc servorum trucidata sunt; Minturnis .cccc.l. servi in cruce suspensi sunt, apud Sinuessam vero .iiii. milia servorum a Quinto Metello et Gneo Servilio oppressa narrantur. Motum *(p. 102, r. 17)*. (a) *Entrambi gli ę su ras. e d' a. m. Or.* deleta *(R* dele.ta*)* (b) *Or.* moritur *(ma P R* oritur*)* (c) *Or.* privatis *(P ha* s *in ras.'d'a. m.)* (d) *Or.* adpetens *(ma D P R* appetens*)* (e) *Or.* eniteretur *(ma P R* niteretur*)* (f) *Or.* subsequenti *(ma D P R* -te*)* (g) *Nep.* excuteretur *(ma per emend. dell'edit., N* excideretur*)* (h) Et cum] *Or.* cumque *(R* cum*)* (i) *Or.* comitiorum *(P R* commitiorum*)* (k) *Or.* gradus *(ma P*[a] grados*)* (l) *Or.* amiculo (m) Interea orta] *Or.* orta praeterea (n) prouincias *agg. nell'interl. d'a. i. ma da V*[1]

1-12. *Kartagine – permaneret*] Oros. V, 8, 2-4; 9, 1.
12-17. *pullarium domi consuluit – similia auspicia habuit*] Nepot. I, 4, 2.
17-17 (p. 102). *et cum – secundo*] Oros. V, 9, 1-8; 10, 1.

THE INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
ST. MICHAEL'S COLLEGE
LIBRARY

serui in cruce[a] acti et Sinuesse ad quattuor milia seruorum a Quinto Metello et Gneo Seruilio Cepione oppressa sunt. In metallis quoque Atheniensium idem tumultus seruilis ab Heraclito pretore discussus est. Apud Delon etiam serui nouo motu intumescentes oppidanis preuenientibus pressi sunt, absque illo primo Siciliensis mali fomite, a quo iste uelut scintillę emicantes diuersa hęc incendia seminarunt. In Sicilia enim post Fuluium consulem Piso consul Amertium[b] oppidum expugnauit, ubi octo milia fugitiuorum interfecit, quos autem capere potuit patibulo suffixit. Cui cum Rutilius consul successisset, idem quoque Tauromenium et Hennam, firmissima fugitiuorum refugia, bello recepit. Amplius quam biginti milia tunc seruorum trucidata referuntur. Misera profecto talis belli et inextricabilis causa. Pereundum utique dominis erat, nisi insolescentibus seruis ferro obuiam iretur; sed tamen in ipsis quoque infelicissimis damnis pugne et infelicioribus lucris uictorie quanti periere uicti tantum perdidere uictores.

25. Anno ab Urbe condita sexcentesimo bicesimo secundo⟩ motum interim in Asia bellum est ab Aristonico Eumenii[c] filio, qui ex concubina susceptus fuerat. Ipse[d] Eumenis frater Attali fuerat. Missus aduersum eum[e] ⟨cum instructissimo exercitu Publius⟩ Licinius Crassus ⟨consul et pontifex maximus⟩ habens ⟨insuper⟩ infinita regum auxilia. Nam et Bithinie rex Nicomedes Romanos iubit[f] et Mitridates[g] ⟨Ponti et Armenie⟩ cum quo bellum postea grabissimum[h] fuit, et Ariarates Cappadox et Polemenes Paflagon ⟨eorumque maximis copiis adiutus, conserto tamen bello⟩ uictus est[i] Crassus et ⟨cum exercitu[k] post plurimam cedem in fugam acto, ipse⟩ ab hostibus captus est, qui magis mori eligens quam a barbaro abduci, uirgam quam[l] equum agebat, in oculum se tenentis iniecit[m]. ⟨Barbarus autem cum ira et dolore exarsisset, latus Crassi

(a) *Or.* crucem *(ma P R¹* cruce*)* (b) *Or.* Mamertium (c) *P* Eumenis (d) *P* is (e) *P* adversus eum missus post Licinius (f) *P* iuvit *(ma N1* iubit*)* (g) *P* Mitridates Ponticus, cum (h) *P* graviss- (i) *P* victus est tamen (k) *Or. loc. cit.* et cum, exercitu post pluriam caedem in fugam acto, ipse iam circumventus ab hostibus et paene captus esset, virgam *&c.* (l) *P* qua (m) *P* iniecit moxque ab eo confossus est. caput *(p. 103, r. 2)*.

20–2 (p. 103). *cum – seruitutem*] Oros. V, 10, 1–3, agg. « insuper » da Landolfo e mutato il « cum » cong. di Oros. in prepos. Cf. app. crit. nota (k).

gladio transberuerauit [a]. Ita ille excogitato genere mortis effugit et dedecore [b] seruitutem.⟩ Caput eius Aristonico oblatum, corpus Smyrne sepultum est. ⟨Iste tam cito grece in castrensibus expeditionibus studuit ut sociis Aristonicis seu greca omni partis illius
5 lingua sine interpretes responderet.⟩ Postea Perpenna consul Romanus, qui successor Crasso ueniebat, audita belli fortuna ad Asiam celerauit [e]. ⟨Aristonicum recenti uictoria feriatum inprouiso bello adortus nudatumque omnibus copiis in fugam uertit. Cumque Stratonicen urbem, ad quam ille confugerat [d], obsidione cinxisset,
10 trucidatum fame ad deditionem coegit.⟩ Aristonicus iussu senatus Rome in carcere strangulatus est. Triumphari enim de eo non poterant [e], quia Per|penna ⟨consul⟩ apud Pergamum, Romam re- c. 46
diens, diem obierat [f].

⟨Eodem anno Ptolomei [g] Alexandrinorum regis misera uita
15 miseriorem uite exitum dedit. Is enim sororem suam stupro cognitam ac deinde in matrimonio [h] receptam nouissime turpius quam duxit abiecit. Priuignam uero suam, hoc est filiam sororis et coniugis, coniugem adsciuit, filium suum quem ex sorore susceperat nec non et filium fratris occidit. Quamobrem tantis in-
20 cestis parricidiisque execrabilis ab Alexandrinis regno pulsus est.

Hisdem [i] temporibus Antiochus non contentis [k] Babylona atque Etbatana [l] totaque [m] Medie imperio aduersum [n] Phrahaten Parthorum [o] regem congressus et uictus est. Qui cum in exercitu suo centum milia armatorum habere uideretur, ducenta milia am-
25 plius calonum atque lixarum immixtas [p] cohortes [q] et histrionibus

(a) *Or.* transverberavit *(R¹* transververavit*)* (b) *Or.* dedecus et (c) *P* celeravit et acie victum Aristonicum apud Stratonicensium civitatem, quo confugerat, fame ad deditionem conpulit. Aristonicus (d) *V* confugrat, *corr. d'a. m.* confugerat (e) *P* poterat (f) *P* obierat. His diebus tanta per totam Africam lucustarum multitudo convaluit, ut simul fruges, herbas, arborum folia corticesque conroderent; quae repentino vento sublevatae in Africano sunt pelago demersae. sed cum earum acervos fluctus per extenta litora pertulissent, pestiferum odorem putrefacta *(p. 105, r. 10)*. (g) *Or.* Ptolemaei *(ma R* ptolomei*)* (h) *Or.* matrimonium (i) *V* hidem, *corr. d'a. i.* hisdem *Or.* Isdem *(ma D L P R* hisdem*)* (k) *Or.* contentus (l) *Or.* Ecbatana (m) *Or.* totoque (n) *Or.* adversus (o) *V* parthorum *su ras. d'a. i. l'* a (p) *Or.* inmixta (q) *Or.* scortis *(ma D* coortibus *P in ras.* schortis *e in marg.* cohortibus *R* cohortibus scortis*)*

3–5. *Iste – responderet*] NEPOT. (VIII, 7, 6).
7–12. *Aristonicum recenti uictoria – quia Perpenna consul*] OROS. V, 10, 4–5.
14–13 (p. 104). *Eodem – immanior*] OROS. V, 10, 6–10.

trahebat. Itaque facile cum uniuerso exercitu suo Parthorum uiribus oppressus interiit.

26. Gaio Simpronio [a] Tuditano et Marco Acilio consulibus Publium Scipionem Africanum pridie pro contione de periculo salutis sue contestatum, quod sibi pro patria laboranti ab improbis et ingratis denuntiari cognouisset, alio mane exanimem in cubiculo suo repertum non temere inter maxima Romanorum mala recensuerim, presertim cum tantum in ea urbe Africani uigor et modestia ualeret, ut facile uiuo eo neque sociale neque ciuile bellum posse existere crederetur. Hunc quidem [b] uxoris suę Simpronię, Gracchorum autem sororis, dolo necatum ferunt, ne scelerata, ut credo, familiam [c] ad perniciem patrię suę nata inter impias deditiones [d] uirorum non etiam facinoribus mulierum esset immanior. Causa autem interitus eius hęc fuit. Gaius Carbo tribunus plebi cupiens necem uindicare Gracchanam et [facem [e]] excitare sopitam, Publium Africanum Scipionem eruta Numantia reuertentem in contione interrogauit quid de Gracchi morte sentiret. Cui Africanus: iure cesum uideri.

Marco Aemilio Lucio Oreste consulibus Etna uasto tremore concussa exundauit igneis globis. Rursusque alio die Lipara insula et uicinum circa eam mare in tantum efferbuit [f] ut adustas quoque rupes dissoluerit, tabulata nauium liquefactis ceris extorruerit, exanimatos pisces supernatantesque excoxerit, homines quoque, nisi qui longius potuere diffugere, reciprocato anhelitu calidi aeris adustis introrsum uitalibus suffocarit.

27. Marcio [g] Plautio Hypseo Marco Fuluio Flacco consulibus uixdum Africam a bellorum excidiis quiescentem horribilis et inu-

(a) *Or.* Sempronio *e costantemente* Sempr- (b) *Or.* quidam (c) *Or.* familia (d) *Or.* seditiones (e) *Le vecchie edizz. suppliscono* seditionem *Cf. Val. Max. loc. cit.* Cn. Carbo tribunus pl. nuper sepultae Gracchanae seditionis turbolentissimus vindex idemque orientium civilium malorum fax ardentissima, P. Africanum *&c.* (f) *V* efferuuit, *corr. d'a. i.* efferbuit *Or.* efferbuit (g) *Or.* M. *(D* marcio *R* martio*)*

13–18. *Causa – uideri*] Nepot. (VI, 2, 3).

19–22 (p. 105). *Marco – narretur*] Oros. V, 10, 11; 11, 1–5, agg. «Romanorum», p. 105, rr. 18–19, da Land. L' Eyssenhardt e altre edizioni aggiungono dopo «narretur» il seguente § 6 di Orosio «Verumtamen – perisset», che non è in V e non appartiene al testo Landolfiano.

sitata perditio consecuta est. Namque cum per totam Africam immense[a] locustarum[b] multitudines coaluissent[c] et non modo iam cunctam spem frugum abrasissent herbasque omnes cum parte radicum, folia arborum cum teneritudine ramorum consumpsissent, 5 uerum etiam amaras cortices atque arida ligna preroderent, repentino abrepte uento atque in globos coacte portateque diu per aerem Africano pelago immerse[d] sunt. Harum cum immensos[e] aceruos longis[f] undis surgentibus[g] fluctus per extenta late litora propulissent, tetrum nimis atque[h] ultra opinionem pestiferum odorem 10 tabida et⟩ putrefacta congeries exhalauit. Unde omnium ⟨pariter⟩ animantum[i] ⟨tanta pestilentia consecuta est ut auium[k], pecodum[l] ac bestiarum corruptione aeris dissolutarum putrefacta passim cadauera uitium corruptionis augerent. At uero quanta fuerit hominum lues, ego ipse, dum refero, toto corpore perhorresco. Si- 15 quidem in Numidia, in qua tunc Micipsa[m] rex erat, octingenta milia hominum, circa oram uero maritimam[n], que maxime Kartaginiensi atque Uticensi litori adiacet, plus quam ducenta milia perisse traditum est. Apud ipsam uero Uticam ciuitatem tri‖ginta milia Ro- c. 47
manorum militum, que ad presidium totius Africe ordinata fuerant, 20 extinta atque abrasa sunt. Que clades tam repentina ac tam uiolenta institit ut tunc apud Uticam sub una die, per unam portam ex illis iunioribus plus quam mille quingentos mortuos elatos fuisse narretur.

Anno ab Urbe condita sexcentesimo bicesimo septimo⟩ Lucio 28.

(a) *Or.* inmensae *(così anche R ma corr. da m. ant.* in *in* im*)* (b) *Or.* lucustarum *(ma P R²* loc-*)* (c) *V* coal|uissent *corr.* coalv|.issent (d) *Or.* inmersae *(così anche R ma mutato* in *in* im *da mano antica).* (e) *Come alle note precedenti* (a) *e* (d) (f) *Or.* longe *(L* longi*)* (g) *Or.* urguentibus *(D P R* urgentibus*)* (h) *V* aque *corr. d'a. i.* atque (i) *P* animantium *(ma Or.* animantum*)*, avium, pecudumque ac bestiarum pestis existens vitium corruptionis ampliavit; qua pestilentia in Numidia .DCCC. milia hominum, circa Carthaginem vero plus quam .CC. milia perierunt, Romanorum vero militum, quae ibi ad praesidium erant, .CCC. milia extincta sunt. Lucio *(r. 23).* (k) *V* avidum *abr.* d (l) *Or.* pecudum (m) *V* micipra; *scambio della* s *colla* r *o effetto della* r *seguente.* (n) *V* maritima³ *abr.* ³ *poi ricorr. d'a. m.* -ã

23–12 (p. 108). *Anno – mersa sunt*] Oros. V, 12–14, 4, agg. da L. «monte» a p. 107, r. 10; sostituito ibid. rr. 28–29: «Gaius – consules» di Paolo, dove peraltro detti consoli sono posti sotto l'anno 627, a «Fa«bius consul» di Orosio; supplito collo stesso Paolo, loc. cit.: «Do«mitius» a p. 108, r. 2, o con Nepoziano, loc. cit.

Cecilio Metello et Tito Quintio Flaminio [a] consulibus Kartago in Africa [b] ⟨restitui iussa uicesimo secundo demum anno quam⟩ fuerat euersa [c], ⟨deductis ciuium Romanorum familiis quę eam incolerent, restituta et repleta est magno ante prodigio precedente. Nam cum mensores ad limitandum Kartaginiensem agrum missi stipites, terminorum indices, fixos et [d] nocte a lupis reuulsos mordicos [e] conrososque repperissent, aliquandiu [f] hesitatum est utrum Romane paci expediret Kartaginem reformari.

Eodem anno Gaius Gracchus, Gracchi illius qui iam occisus in seditione fuerat frater, tribunus plebi per tumultum creatur [g]; magna reipublice pernicies fuit. Nam cum sepe populum Romanum largitionibus promissisque nimiis in aceruissimas [h] seditiones excitauisset, maxime legis agrarie causa, per qua [i] etiam frater eius Gracchus fuerat occisus, tandem a tribunatu Minucio successore decessit. Minucius tribunus plebi cum maxima ex parte decessoris sui Gracchi statuta conuulsisset legesque abrogasset, Gaius Gracchus cum Fuluio Flacco ingenti stipatus agmine Capitolium, ubi contio agitabatur, ascendit. Ibi maximo tumultu excitato quidam preco a Gracchanis [k] interfectus uelut signum belli fuit. Flaccus duobus filiis armatis cinctus, comitante etiam Graccho togato breuemque [l] gladium [m] sub sinistra occultante, quamuis et preconem frustra peremisset [n], qui seruos ad libertatem uocaret, Ianium [o] tamquam arcem uocauit [p]. Contra Decius Brutus, uir consularis, a cliuio [q] Publicio cum ingenti certamine inruit [r]. Ibi Flaccus diu obstinatissime dimicauit. Gracchus, postquam in templum Minerue secesserat, gladio incumbere uolens, interuentu Letorii retentus est. Itaque cum diu anceps bellum agitaretur, tandem sagittarii ab Opimio missi conserta [s] multitu-

(a) *P* Flamminio (b) *P* Africa iussu senatus reparata est, quae nunc manet, annis duobus et .xx. evolutis postquam a Scipione fuerat (c) *P* eversa. deducti sunt cives Romani. Anno sexcentesimo vicesimo septimo ab Urbe condita Gaius *(p. 107, r. 28)*. (d) *Or. non ha* et *(ma l' hanno D P R)* (e) *Or.* mordicus *(ma L* mordicos*)* (f) *Or.* aliquamdiu *(ma R* aliquan.diu *fatta* n *di* m*)* (g) *Or.* creatus (h) *V* aceruisimas *corr.* -bi- *d'a. i.* (i) *V* ꝑ qua *corr. d'a. m.* ꝑ qua*?* *Or.* pro qua (k) *Su ras.* nis *e rasura dopo per quattro lettere.* (l) *V* brebemque *corr. d'a. i.* brevemque (m) *V* gladii *o* gladu *corr. d'a. i.* gladium (n) *Or.* praemisisset *(ma P R* peremisset*)* (o) *Or.* Dianium *(ma D L P R* ianium*)* (p) *Or.* occupavit (q) *Or.* clivo (r) *V* insuit *corr. d'a. m.* inruit (s) *V* conserta *corr. d'a. i.* -tā

dinem disturbauerunt. Duo Flacci pater filiusque cum per edem Lunę in priuatam domum desiluissent foresque obiecissent, recisso[a] graticio[b] parieti[c] confossi sunt. Gracchus diu pro se amicis pugnantibus ac pereuntibus egre ad pontem Subsilicium[d] peruenit
5 ibique ne uiuus caperetur ceruicem seruo suo prebuit. Caput Gracchi excisum consuli adlatum est, corpus ad Corneliam matrem Misenum oppidum deuectum est. Hęc autem Cornelia, Africani maioris filia, Misenum, ut dixi, prioris filii morte secesserat. Bona Gracchi publicata sunt. Flaccus adolescens[e] in robore necatus
10 est. Ex factione Gracchi ducenti quinquaginta in Auentino monte cesi fuisse referuntur. Opimius consul sicut in bello fortis fuit, ita in questione crudelis. Nam amplius tria milia hominum suppliciis necauit, ex quibus plurimi ne dicta quidem causa innocentes interfecti sunt.

15 Hisdem[f] temporibus Metellus Ualeares[g] insulas bello peruagatus edomuit et piraticam infestationem, que ab hisdem tunc exoriebantur[h], plurima incolarum cede compressit[i]. 29.

Gneus quoque Domitius proconsul[k] Allobrogas Gallos iuxta oppidum Uindalium grauissimo bello uicit, maxime cum elephan-
20 torum noua forma equi hostium hostesque conterritu[l] diffugissent. Biginti milia ibi Allobrogum cesa referuntur, tria milia capta sunt.

Eodem tempore Etna mons ultra solitum exarsit et torrentibus igneis superfu‖sis lateque circumfluentibus Catinam urbem finesque c. 8
25 eius oppresit[m] ita ut tecta edium calidis cineribus preusta et pregrauata corruerent[n], cuius leuande cladis causa senatus decem annorum uectigalia Catiniensibus[o] remisit.

Anno ab Urbe condita sexcentesimo bicesimo octauo⟩ Gaius Cassius Longinus et Sextus Domitius Caluinus consules[p] ⟨Bituito

(a) *Or.* rescisso (b) *Or.* craticio *(ma L* graticio*)* (c) *Or.* pariete (d) *Or.* sublicium (e) *V* adul- *V*[1] adol- *Or.* adul- *(corr.* adol- *d'a. m. in P)* (f) *Or.* Isdem *(ma i codd.* hisdem*); cosi al r. 16.* (g) *Or.* Baleares *(ma P R*[1] ualeares*)* (h) *Or.* exoriebatur (i) *Or.* conpressit *(ma P R*[2] comp-*)* (k) *V* proconsule *esp.* e *Or.* proconsule *(ma R* proconsul*)* (l) *Or.* conterriti (m) *Or.* oppressit (n) *Or.* conr- *(ma P R* corr-*)* (o) *Or.* Catinensibus *(ma S* catiniensibus*)* (p) Gaius - consules] *Cf. comento, p. 105. P* consules Gallis Transalpinis bellum intulerunt et Arbennorum tunc nobilissimae civitati atque eorum duci Vituito infinitamque multitudinem iuxta Rodanum fluvium interfecerunt. denique cum Vituitus paucitatem *(p. 108, r. 3).*

regi Aruennorum[a] Gallię ciuitatis bellum maximum instructum[b] comparanti[c] adeo cum paruo exercitu Domitius[d] occurrit, ut Bituitus⟩ paucitatem[e] Romanorum uix ad escam canibus, quos in agmine habebat, sufficere posse iactaret[f]. ⟨Qui cum sibi ad transferendas copias unum pontem Rhodani fluminis parum esse intellegeret, alium compactis[g] lyntribus[h] catenisque conexum[i] superstratis confixisque tabulis instruxit.⟩ Conserta pugna[k] ⟨et diu grauiter agitata, uicti Galli conuersique in fugam, dum quisque sibi timet, coaceruatis inconsultę[l] agminibus et prepropero transitu pontis uincla[m] ruperunt ac mox cum ipsis lyntribus mersi sunt. Centum octoginta milia armatorum in exercitu Bituiti fuisse traduntur, ex quibus centum quinquaginta milia uel cesa uel mersa sunt. (Quam)[n] quidam Romanus miles nomine Sertorius insequendo Gallos iaculum in oculo accepto, loricatus astam[o] quam in oculo acceperat fixa[p] Rhodanum transnatauit et ad suos reuersus est.⟩ Preda ex torquibus Gallorum ingens Romam prelata[q] est. Uituitus[r] ⟨a Domitio sub dolo pacis captus⟩[s] atque ab eo Romam deductus est magnaque gloria consules ambo triumphauerunt.

Anno ab Urbe condita sexcentesimo tricesimo tertio Marcio Porcio Catone et Quinto Marca Rege consulibus[t] ⟨[Quintus Mar-

(a) *Or.* Arvernorum (b) *Or.* maximo instructu (c) *V* comparantia, *l'ultima* a *geminazione della* a *seguente.* (d) *Or. non ha* Domitius; *cf. comento a p. 105.* (e) domitius occurrit ut bituitus pau *su ras. a lettere serrate, forse per aggiungere* domitius, *d'a. i. e di mano di* V^2 (f) *P* iactaret et ipse .CLXXX. milia armatorum haberet, conserta (g) *Or.* conpactis *(ma* R^2 comp-*)* (h) *Or.* lintribus *(ma L S* lyntribus*); così al r. 10.* (i) *Così anche Or. V* conexum *corr. d'a. i.* cōnexum (k) *P* pugna a Romanis superatus est; ex cuius exercitu partim in bello partim submersi cum ponte, quem sibi iunctis navibus supra Rodanum extruxerant, .CL. milia perierunt. praeda *(r. 16).* (l) *Or.* inconsulte (m) *Or.* vincula *(ma D P R S* vincla*)* (n) *Volle dire forse* Quum-accepisset, *mutato poi il costrutto dimenticò di cancellare.* (o) *V* astam *corr. d'a. i.* hastam *Nep.* hastam (p) *Nep.* fixam (q) *V* prelata, *sopra di m. posteriore* per *P* perlata *(ma M* praedata *rasa la curva della* d*)* (r) *P* Vituitus se Domitio dedit atque (s) Uituitus-captus V^2 *su lavat. d'a. i. per tutto il rigo e* captus, *che non c' entrava, nell' interl.* (t) *P* Marco *(ma H2 ed altri codd.* marcio*)* Portio *(ma H1 2 ed altri codd.* por-

13–15. *quidam – reuersus est*] NEPOT. XXI, 3? che ha: «Sertorius loricatus «hastam fixam oculo gerens Rhoda-«num transnatavit», quindi un po' liberamente, ciò che non è abitudine di Landolfo.

17. *a Domitio – captus*] NEPOT. (IX, 6, 3).

20–8 (p. 109). *Quintus – tolerarit*] OROS. V, 14, 5, il quale peraltro ciò che qui è narrato pone sotto l'anno 628.

cius consul] [a] Gallorum gentem sub radice Alpium sitam bello adgressus est. Qui cum se Romanis copiis circumseptos uiderent belloque impares [b] fore intellegerent, occisis coniugibus ac liueris in flammas sese proiecerunt. Qui uero preoccupantibus Romanis
5 peragendam [c] et [d] tunc mortis suę copiam non habuerant captique fuerant, alii ferro, alii suspendio, alii abnegato cibo sese consumpserunt nullusque omnino uel paruulus superfuit qui seruitutis condicionem uite amore tolerarit [e]. Et⟩ Narbone colonia deducta est ⟨et de his triumphatum est⟩. Annoque post a Licinio Metello et
10 Quinto Mucio Seuola [f] consulibus de Dalmatia triumphatum est.

Anno ab Urbe condita [g] sexcentesimo tricesimo quinto Gaius Cato consul Cordicis [h] intulit bellum ignominioseque [i] pugnauit.

Gaio Cecilio Metello et [k] Gneo Carbone consulibus duo Metelli fratres eodem die, alterum ex Tracia alterum ex Sardinia,
15 triumphum egerunt [l].

Publio [m] Scipione [n] Nasica et ⟨Lucio⟩ Calpurnio Bestia con- 30.
sulibus Iugurthe Numidarum regi bellum [o] ⟨consensu populi Romani senatus indixit. Igitur Iugurtha Micipse [p] Numidarum regis adoptiuus, heres [q] inter naturales eius filios factus, primum cohe-
20 redes suos id est Hiempsalem occidit, Atherbalem [r] bello uictum Africa expulit. Deinde Calpurnium [s] Bestiam consulem aduersum se missum pecunia conrupit atque ad turpissimas condiciones

cio) Catone et Quinto Marca Rege consulibus, sexcentesimo tricesimo et *(ma N2 om. l'* et*)* tertio anno ab Urbe condita, Narbone in Gallia colonia *(r. 8)*. (a) Quintus - consul *om. da Landolfo manca in V* (b) *Or.* inpares *(ma R²* impares*)* (c) *Or.* peragendae (d) *Or. non ha* et (e) *Or.* toleraret *(ma D L S* -rit*)* (f) *P* Scevola (g) *P* Ab Urbe condita anno *(ma Or. V, 15, 1 allo stesso anno* Anno a. U. c.*)* (h) *P* Scordiscis *(ma A H N2* cordicis *N1* cordiscis*)* (i) *P* ignominiose *(ma (A3 N) E Eutr.* ignominioseque*)* (k) *P non ha* et (l) *P* egerunt, nuntiatumque Romae est Cymbros e Gallia in Italiam transisse *(cf. p. 112, r. 18, nota* (h)*)*. Post *(cf. nota* (m)*)* Scipione (m) *P* Post *(come tutti i codd. ma Or. V, 15, 1*, P. *e D P R* publio*)* (n) *V* scipionem *abr.* m (o) *P* bellum inlatum est, quod Adherbalem et Hiempsalem, Micipsae filios, fratres suos reges et populi Romani amicos, interemisset. missus adversus eum consul Calpurnius Bestia. corruptus regis pecunia pacem cum eo flagitiosissimam fecit, et a (p) *V* iugurtha³ hic ipse *da malinteso; nessun cod. Orosiano ha l'* h *avanti la* i (q) *Or.* heresque *(ma S* heres⟨q:⟩ *svanito cioè* q:*)* (r) *Or.* Adherbalem *(ma P R* atherbalem*)* (s) *Or.* Calpurnium deinde

9. *et de his triumphatum est*] L. V, 15, 1, 3, agg. al r. 21 «Bestiam» dal contesto.
16–1 (p. 110). *Lucio – addixit*] Oros.

pacis addixit[a], quae⟩ a senatu inprobata est[b]. ⟨Preterea cum Romam ipse uenisset, omnibus pecunia aut corruptis aut adtempestatis[c], seditiones dissensionesque permiscuit. Quam cum egrederetur infami satis notauit elogio dicens: « O urbem uenalem et « mature perituram, si emptore[d] inuenerit ».⟩ Isequenti[e] anno[f] ⟨Spurium[g] Posthumium[h] Aluinum, Posthumii consulis fratrem, quem is quadraginta milia[i] armatorum exercitu[k] prefecerat, apud Chalamam[l] urbem thesauris regiis conditis inhiantem bello pressit[m] cuique[n] uicto igno‖miniosissimum fedus exegit, uniuersam pene Africam a Romanis deficientem regno suo iunxit.⟩ Tertio missus Quintus Cecilius Metellus consul. Is exercitum ingenti seueritate et moderatione correctum, cum nihil in quemquam cruentum faceret, ad disciplinam Romanam reduxit. Iugurtham[o] ⟨duobus⟩ preliis uicit, elephantos[p] eius occidit uel cepit, multas ciuitates ipsius cepit[q]. Et cum iam[r] ⟨uidit presente se et[s] uastari Numidiam suam et non posse defendi, a quo ad deditionem coactus, trecenti[t] obsides dedit, frumentum atque alios commeatos[u] persoluturum se[v] spopondit, tria milia amplius perfugarum reddit[x]. Exim cum incertus in pace improbos non prohiberet[y] excursus, Gaii Marii consulis non minore pene quam ipse preditus erat astutia

c. 49

(a) *Or.* adduxit *(ma L P R* addixit*)* (b) *P* est. postea contra eundem insequenti (c) *Or.* adtemptatis (d) *Or.* emptorem (e) *V* Isequenti *corr. d'a. i.* I^sequenti *P* insequenti (f) *P* anno Spurius Postumius Albinus profectus est. is quoque per fratrem ignominiose contra Numidas pugnavit. Tertio (g) *Or.* A. *(ma Paolo, cf. nota precedente,* Spurius*)* (h) *Or.* Postum- *così appresso.* (i) *Or.* milium *(ma D P^I R* milia*)* (k) *Or.* exercitui (l) *Or.* Calamam (m) *Or.* oppressit *(ma P* praessit *esp.* e *invece di* a *R* pr.essit, *eras.* a*)* (n) *Or. ad*que *da emendazione dell'edit. (ma i codd.* cuique*)* (o) *P* Iugurtam variis proeliis (p) *P* elefantos (q) *P* coepit *sempre.* (r) *P* iam finem bello positurus esset, successum est ei a Gaio Mario. is Iugurtam et Bocchum Mauritaniae regem, qui auxilium Iugurtae ferre coeperat, pariter superavit. .xc. milia armatorum ad internitionem cecidit. aliquanta et ipse oppida Numidiae coepit belloque terminum posuit capto Iugurta per quaestorem suum Cornelium Syllam ingentem virum, tradente Boccho Iugurtam qui pro eo ante pugnaverat. a *(p. 112, r. 18).* (s) *V* presentes& (t) *Or.* trecentos (u) *Or.* commeatus (v) *Or.* sese (x) *Or.* reddidit *(ma R* reddit*)* (y) *Or.* cohiberet *(ma P R* prohiberet*)*

1–5. *Preterea – inuenerit*] Oros. V, 15, 5.

6–10. *Spurium – regno suo iunxit*] Oros. V, 15, 6, sostituito « Spurium » ad « Aulum » e aggiunto « Aluinum » con Paolo, cf. app. crit. nota (f).

13–16 (p. 112). *duobus–Marium*] Oros. V, 15, 7–18, mal connesso grammaticalmente col testo di Paolo, agg. a p. 112, r. 16 « Marii ».

Romanisque uiribus fractus est, maxime postquam Marius urbem Chapsam [a] ab Hercule Phenicę [b], ut ferunt, conditam, regiis tunc thesauris confertissimam dolo circumuenit et cepit.

Diffidens deinde propriis rebus et uiribus Iugurtha societatem 31.
5 cum Boccho Maurorum rege fecit, cuius equitatum [c] in immensum auctus Marianum exercitum creberrimis incursionibus fatigauit. Postremo [d] apud Cirtam urbem antiquam Masinissę regiam aduersum Romanos expugnationem eius parantes sexaginta milia [e] equitum instructus occurrit. Numquam ulla Romano militi tu-
10 multuosior [f] pugna et terribilior fuit, adeo ut discursu et fremitu circumcursantium et impetentium equitatum [g] suscitatus puluis celum subtexuerit, diem ademerit nocteque [h] obduxerit, tantus autem telorum nimbus ingruerit, ut nulla pars corporis ab ictu tuta esset, quippe quibus et uisus ad prospiciendum impedimento
15 caliginis et expeditio ad cauendum compressione multitudinis deerat. Nec laborabat eques Maurus ac Numida ut bene conlocatum hostem oportuno [i] teli impetu rimaretur, sed potius in incertum pila mittebant, certi quod uulnera incerta non essent. Ita coacti in unum Romani pedites densabantur. Intercapedinem tanti pe-
20 riculi nox interueniens dedit. Eadem postera die et belli et periculi facies. Erumpere in hostem quamuis stricto miles gladio non ualebat, eminus enim iaculis repellebatur; fugere non poterat [k]; undique enim uelocior ad persequendum eques incluserat. Iam tertia dies et nullum undecumque suffragium, dira undique
25 mortis facies obiciebatur. Tandem Marius consul forti desperatione spei uiam fecit, uniuerso simul agmine prorupit e uallo campoque sese simul et prelio dedit.

Et cum iterum circumfusi hostes non solum agminis extrema 32.
laniarent uerum etiam media excursis [l] procul telis cederent turba-
30 tosque Romanos insuper etiam estus [m] solis, intolerantia sitis, mortis circumstantia usque ad extremum desperationis defatigaret [n], subito

(a) *Or.* Capsam (*ma P R* cha-) (b) *Or.* Phoenice (*ma R* phinicae *corr. d'a. m.* in *in* en) (c) *Or.* equitatu (*ma P R* -tum *corr.* -tu) (d) *V* postremo *corr. d'a. m.* post'remo (*sic*) (e) *Or.* milibus (*ma P R*[1] milia) (f) *V* tumultuosiior *abr. la seconda* i (g) *Or.* equitum (h) *Or.* noctemque (i) *Or.* opportuno (*ma P R* oportuno) (k) *Or.* poterant (l) *Or.* excussis (m) *V* estu (n) *Or.* defetigaret (*ma P*[1] *R*[2] defat-)

notum illud Romanorum aduersus Affros[a] tempestatum imbriumque suffragium celo missum insperate saluti fuit. Siquidem repentina pluuia sitientibus Romanis et estuantibus refrigerium potumque prebuit. Porro autem Numidis hastilia telorum, que[b] manu intorquere sine ammentis solent, lubrica ac per hoc inutilia reddit[c]. Scuta etiam, que[d] elephanti corio extento atque durato habilia et tuta gestabant, cuius ea natura est ut acceptum imbrem tamquam spongie bibat[e] ac per hoc intractabile repentino pondere fiat, quia circumferri non poterant, defendere nequiuerunt. Ita ex insperato conturbatis destitutisque Mauris ac Numidis Bocchus et[f] Iugurtha fugerunt. Post hoc nonaginta milia armatorum nouissimo bello ab hisdem[g] regibus obiecta. Hec quoque usque ad
c. 50 internicionem Romanis uincentibus ‖ cesa referuntur. Ex eo Bocchus spem belli abiciens, pacem petiuit atque in pretium pacis Iugurtham dolo captum catenisque obrutum per⟩ Cornelium Syllam questorem[h] ⟨legatum Marii misit ad Marium.

33. Interea⟩ nuntiatum Rome est Cymbros e Gallia in Italiam transire[i] ⟨meditarentur⟩, a Marco Iunio Silano ⟨consule⟩ collega Quinti Metelli[j] in Gallia uicti sunt. Et a Minucio[k] Rufo in Macedonia Scordisci et Tribelli et a Seruilio Cepione in Hispania Lusitani uicti sunt et duo triumphi de Iugurtha, primus per Metellum, secundus per Marium, acti sunt. Ante currum tamen Marii ⟨in triumphum⟩[l] Iugurtha cum duobus filiis ductus est catenatus et mox iussu consulum[m] in carcere transgulatus[n] est.

His apud Hierusolimam[o] diebus Iohannes dux Iudeorum et pontifex extitit, qui ab eo quod Hircanos[p] bello uicerat, Hircani nomen accepit.

(a) *Or.* Afros (b) *V* telorumq; (c) *Or.* reddidit (d) *V* etia³q; *corr. V²* etia³qve (e) *Or.* spongia ebibat *(L* sphongeaebibat *(sic))* (f) *Or.* ac *(ma D P R* et*)* (g) *Or.* isdem *(ma D L P R* his-*), così sempre.* (h) *Cf. p. 110, nota* (r) (i) nuntiatum - transire] *Cf. p. 109, nota* (l) (j) *P* Metelli Cymbri in (k) *P* Minutio *(N1* minurio *corr.* minucio*)* (l) *Or.* triumpho (m) *P* consulis (n) *Così V, corr. d'a. i.* strangulatus *P* strangulatus (o) *P* Hierosolymam *(ma M N* hierosolimam*, corr. da M²* hierus-*)* (p) *P* Hyrc- *(ma H2* hirc-*), così appresso.*

18. *meditarentur* e *consule*] L. 23. *in tri.*] Oros. V, 15, 19, cf. nota (l).

Per id etiam tempus Cicero Arpini nascitur matre Eluia nomine, patre equestri [a] ordinis ex regio Uulscorum genere.

Eodemque tempore [b] ⟨obscenum prodigium ac triste uisum est. Lucius Heluius eques Romanus cum uxore et filia⟩ de Roma in Apuliam [c] ⟨rediens tempestate correptus, cum filiam consternatam uideret, ut citius propioribus tectis succederet [d], relictis uehiculis arreptisque equis filiam uirginem equo insidentem in medium agmen accepit. Puella continuo⟩ ictu fulminis exanimata est, ⟨sed⟩ omnibus sine scissura aliqua uestimentis ademptis ac pectoribus [e] pedumque uinculis dissolutis, munilibus [f] etiam anulisque discussis, ⟨ipso quoque⟩ corpore inleso [g] ⟨nisi quod obscenum in modum⟩ nuda ⟨et lingua paululum exerta⟩ iacuit. Equus quoque [h] ⟨ipse quo utebatur, straturis,⟩ frenis et cingulis [i] ⟨dissolutis passim ac dispersis, exanimis procul iacuit.

Paruo post hoc intercessu temporis Lucius Ueturius eques Romanus Emiliam uirginem Uestalem furtiuo stupro polluit. Duas preterea uirgines Uestales eadem Emilia ad participationem incesti sollicitatas contubernalibus sui corruptoris exposuit ac tradidit. Indicio per seruum facto supplicium de omnibus sumptum est.

Hisdem preterea Iugurthini belli temporibus Lucius Cassius consul in Gallia Tigurinos usque oceanum persecutus rursusque ab isdem insidiis circumuentus occisus est. Lucius quoque Piso uir consularis legatus Cassi [j] consulis interfectus est [k]. Gaius Publius alter legatus, ne residua exercitus portio, que in castra confugerat, deleretur, obsides et dimidiam partem rerum omnium Tigurinis turpissimo federe dedit. Qui Romam reuersus a Celio tribuno plebi die dicta eo quod Tigurinis obsides dederat, in exilium profugit. Cepio pro consule capta urbe Gallorum, cui nomen est Tolossę [l], centum milia ponderis [m] auri et argenti centum decem milia e [n] templo Apollinis sustulit [o]. Quod cum ad

(a) *P* equestris (b) *P* tempore quaedam virgo de (c) *P* Apuliam pergens ictu (d) *Or.* succederent (e) *P* pectoris (f) *P* monilibus (g) *P* illeso corpore *(ma Or. loc. cit.* corpore inlaeso*)* (h) *P* quoque eius pari modo frenis (i) *P* cingulis peremptus iacuit dissolutis (j) *Or.* Cassii (k) *Or. non ha* est (l) *Or.* Tolosae *(ma D* -osse*)* (m) *Or.* pondo *(ma L P R* ponderis*)* (n) *V om.* e, *agg. da* V^2 (o) *V* apollinisustulit

3-4 (p. 114). *obscenum – acta est*] Oros. V, 15, 20–25.

Massiliam, amicam populi Romani urbem, cum presidiis misisset, interfectis clam, sicut quidam contestantur, quibus ea custodienda et peruehenda commiserat, cuncta per scelus furatus fuisse narratur; unde etiam magna quaestio post Romę acta est.⟩

EXPLICIT LIBER .IIII. [a] 5

(a) *P* EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE LIBER QUARTUS *(ma la maggior parte dei codd. om.* HISTORIAE ROMANAE*)*

INCIPIT LIBER .V.

Dum bellum in Numidia contra Iugurtham geritur[a] ⟨anno ab 1.
Urbe condita sexcentesimo quadragesimo secundo⟩ Marcus Mallius
⟨consul⟩ et Quintus Cepio[b] ⟨pro consule aduersum[c] Cimbros et
5 Teutonas et Tigurinos et Ambronas, Gallorum Germanorumque[d]
gentes, que tunc[e] imperium Romanum extinguere[f] conspira-
uerant, missi prouincias sibi Rhodano flumine medio diuiserunt[g].
Ubi dum inter se grauissima inuidia et contentione discertant[h],
cum magna ignominia et periculo Romani nominis uicti sunt.
10 Siquidem in ea pugna Marcus Mallius[i] consularis captus ‖ atque c. 51
interfectus est, duo filii consulis cesi, octoginta milia Romanorum
sociorumque ea tempestate trucidata, quadraginta milia calonum
atque lixarum interfecta Anchias[k] scribit[l]. Ita ex omni penitus
exercitu decem tantummodo homines, qui miserum nuntium ad
15 augendas miserias reportarent, superfuisse referuntur. Hostes binis
castris atque ingenti preda potiti noba[m] quadam atque insolita
execratione[n] cuncta que ceperant pessumdederunt. Uestes scis-
sas[o] proiecta est, aurum argentumque in flumen abiectum, lorice
uirorum concise, phalere equorum disperdite, equi ipsi gurgitibus
20 immersi, homines laqueis collo inditis[p] ex arboribus suspensi sunt,

(a) *P* geritur, Romani consules Marcus (b) *P* Coepio a Cymbris et Teutonis et Tugurinis et Ambronibus, quae erant Germanorum et Gallorum gentes, victi sunt iuxta flumen Rodanum et ingenti internitione etiam castra sua et magnam partem exercitus perdiderunt. timor Romae grandis fuit *(p. 116, r. 2)* (c) *Or.* adversus *(ma D* adversum*)* (d) *Or.* Germanorum *(ma G* germanorumque, *dove* que *fu scritto dalla m. 2ª. P^2 R^2* et germ-*)* (e) *Or.* tunc ut *(ma P R om.* ut*)* (f) *Or.* extinguerent *(ma R* extinguere.. *abr. pare* nt*)* (g) *Su ras. forse d'a. m. la prima* i (h) *Or.* disceptant *(ma D L P R^1* discertant*)* (i) *V^2* mal *di* mallius *su ras., abr.* emi? *Or.* Aemilius (k) *Or.* Antias *(D L P R* Anthias*)* (l) *V* anchiascribit (m) *Or.* nova (n) *Or.* exsecratione *(ma P R* execr-*)* (o) *Or.* vestis discissa et (p) *V* indictis *corr. da V^2* inditis

2–9 (p. 116). *anno – Igitur*] Oros. V, 16, 1–9.

ita ut nihil prede uictor, nihil misericordie uictus agnosceret [a]. Maximus tunc Rome non solum luctus uerum etiam metus⟩ fuit, quantum [b] uix Hannibalis tempore Punicis bellis, ne [c] ⟨confestim Cimbri Alpes transgrederentur Italiamque delerent.

Hisdem temporibus Quintus Fabius Maximus filium suum adolescentem [d] rure legatum [e] cum duobus seruis parricidii ministris interfecit ipsosque continuo seruos in pretium sceleris manumisit. Die dicta, Gneo Pompeio accusante, damnatus est.

2. Igitur⟩ Marius post uictoriam Iugurthinam secundo consul est factus bellumque ei contra Cymbros et Teutones [f] decretum est. Tertio quoque ei et quarto delatus est consulatus, quia bellum Cymbricum protrahebatur. Sed in quartum [g] ⟨eius⟩ consulatum [h] collegam habuit Quintum Lutatium Catulum [i] ⟨et cum iuxta Hisare [k] Rhodanique flumina, ubi in sese confluunt, castra posuisset, Teutones, Cimbri et Tigurini et Ambrones, postquam continuo triduo circa Romanorum castra pugnarunt, si quo pacto eos excuterent uallo atque in equor [l] effunderent, tribus agminibus Italiam petere destinarunt. Marius post digressum hostium castra mouit et collem occupauit, qui campo et fluuio, ubi hostes sese diffuderant, imminebat. Cumque exercitui eius aqua ad potandum deessent [m] querelisque omnium eo argueretur [n], aquam quidem in conspectu esse respondit, sed eam ferro uindicandam. Primis itaque calonibus cum clamore in pugnam ruentibus subsecutus exercitus, mox iusto [o] certamine compositis ordinibus bellum gestum et uicere Romani. Quarto die rursus producte utrimque in cam-

(a) *Or.* adgn- *(ma P R* agn-*)* (b) *P* quantus *(ma M* quantum*)* (c) *P* ne iterum Galli Romam venirent. ergo Marius (d) *Or.* adul- (e) *Or.* rus relegatum (f) *P* Teutonas *(ma A1 3 H* teutones*)* (g) *P* quarto *(ma A2 H2* quartu*)* (h) *P* consulatu (i) *P* Catulum. cum Cymbris itaque conflixit et duobus proeliis .cc. milia hostium cecidit, .lxxx. milia coepit et ducem eorum Teutomodum, propter quod meritum absens consul est factus. Interea Cymbri et Teutones, quorum copia adhuc infinita erat, ad Italiam transierunt. iterum a Gaio Mario et Quinto Catulo contra eos dimicatum est, sed a Catuli parte felicius. nam proelio, quod simul ambo gesserunt, .cxl. milia aut in pugna aut in fuga caesa sunt, .lx. milia capta. Romani *(p. 118, r. 3)*. (k) *Or.* Isarae *(ma D L P R* hisarae*)* (l) *V* equor, *d'a. i.* ęquor (m) *Or.* deesset (n) *V* eoargueretur *Or.* coargueretur (o) *V* iuxto *corr. d'a. i.* iusto

12. *eius*] L.
13–14 (p. 117). *cum–pernaserant*] Oros. V, 16, 9–14, agg. da L. «Gallo-«rum», p. 117, r. 4.

pum acies usque ad meridiem pene pari pugnauere discrimine. Post ubi incalescente sole fluxa Gallorum corpora in modum niuium tabuerunt [a], usque in noctem cedes potius quam pugna protracta est. Ducenta milia armatorum Gallorum in eo bello
5 interfecta sunt, octoginta milia capta [b], uix tria milia fugisse referuntur. Dux quoque eorum Teutobodus [c] occisus est. Mulieres eorum constantiore animo quam si uicissent, consuluere consulem, ut, si inuiolata castitate uirginibus sacris ac diis [d] seruiendum esset, uitam sibi reseruarent. Itaque cum petita non
10 impetrauissent, paruulis suis ad saxa conlisis cuncte sese ferro ac suspendio peremerunt [e]. Hec de Tigurinis et Ambronibus gesta sunt.

Teutones autem et Cimbri integris copiis Alpium niues emensi 3.
Italie plana peruaserant, quorum adeo feritas erat: leti perire in
15 bello, in morbo cum lamentis, amisso duce uiuere inlicitum eis uidebatur. Igitur cum plana Italie peruasissent et ibi [f] cum rigidum genus diu blandioribus auris [g], poculis, ciuis ac lauacris emolliretur, Marius quinto [h] consul et Catulus Quintus aduersum eos missi. Die ad pugnam et campo dato, Hannibalis secuti ingenium,
20 in nebula disposuere pugnam, in sole pugnarunt. Prima siquidem perturbatio Gallorum fuit, quod Romanam aciem prius offendere dispositam quam adesse senserunt, cumque ilico uulnerati equites retro in suos cogerentur totamque multitudinem indisposite c. 52
adhuc aduentante [i] conturbarent, et sol cum uento ortus ex aduerso
25 emicuisset, uisus eorum puluis oppleuit et splendor hebitauit [k]. Ita factum est ut tanta ac tam terribilis multitudo, minima Roma-

(a) *Or.* distabuerunt (b) toginta milia cap *riscritto su lavat. con inch. variante, da V²?* (c) *Or.* Teutobodus *secondo il cod. Vat. 1977, sec. X, col quale doveva accordarsi il cod. Orosiano di Landolfo; P R qui hanno* teutodobus (d) *Or.* dis *(ma P² R* diis*)* (e) *V* perem- *corr. d'a. i.* perhem- (f) et ibi] *Or.* ibique (g) *V* auris *abr.* s (h) *Or.* v̄ *(ma D P R* qninto*)* (i) *Or.* adventantem (k) *Or.* hebetavit *(D* habitavit*)*

14. *quorum – erat*] L.

14–16. *leti – uidebatur*] Nepot. XV, 21 e 22, che l'ultimo particolare afferma solo dei Celtiberi; 21: « Cimbri et Celtiberi laeti in bello peribant, in morbo « cum lamentis »; 22: « Amisso duce « vivere Celtiberis illicitum videbatur ».

16. *Igitur – peruasissent*] L. dalla frase ultima, cf. r. 14, di Orosio.

16–3 (p. 118). *et ibi – dicuntur*] Oros. V, 16, 14–16, agg. « Quintus », r. 18, da Paolo, cf. p. 116, r. 13 e nota (i).

norum clade, sua autem ultima internicione[a] cederetur. Centum quadraginta milia eorum tunc in bello cesa, sexaginta milia capta dicuntur⟩, Romani milites ex utroque exercitu trecenti perierunt. Tria et triginta Cymbris signa sublata sunt. Ex his exercitus Marii duo reportauit, Catuli exercitus triginta unum[b]. Sed ab eorum mulieribus grauiore[c] penam[d] quam ab ipsis pugna[e] Romani experti sunt. Hę etenim plaustris in modum castrorum dispositis ipse desuper propugnantes diu obstitere Romanis. Sed cum ab eis nouo cedis genere terrerentur, abscisis enim cum crine uerticibus inhonesto satis uulnere turpes relinquebantur, ferrum, quod in hostes sumpserant, in se suosque uerterunt. Namque alię concursu mutuo iugulatę, alie adprehensis inuicem faucibus transgulatę[f], alie funibus[g] ⟨per equorum crura consertis ipsisque continuo equis extimulatis, postquam suas hisdem funibus quibus equorum crura nexuerant, indidere ceruices,⟩ prostracte[h] ⟨atque exanimatę sunt,⟩ alie laqueo de subrectis plaustrorum temonibus pependerunt[i]. ⟨Inuenta est etiam quedam que⟩ duos filios traiectis per colla eorum laqueis ad suos pedes[j] ⟨uinxerit et, cum se ipsa[k] suspendio moritura[l] dimisisset, secum traxerit occidendos. Inter hęc multa et[m] miserabilia mortis genera reguli quoque duo strictis in se gladiis concurrisse referuntur. Lucius[n] et Boiorix reges in acie ceciderunt. Claodicus et Cesorix capti sunt.⟩ Ita ⟨in⟩ his duobus prełiis trecenta quadraginta milia Gallorum occisa ⟨et⟩ centum quadraginta milia capta sunt, absque innumera mulierum multitudine[o], quae se suosque paruulos femineo furore[p] ⟨ui autem uirili⟩ necauerunt. His bellis[q] finis fuit; triumphus utrisque[r] decretus est.

4. ⟨Igitur talem Marii triumphum Romanamque uictoriam incredibile facinus et numquam antea Romanis cognitum Romę subito

(a) *Or.* internec- (b) *P* .xxxi. (c) *P* graviorem (d) *P* poene (e) *P* pugnam *(ma A2 H* pugna*)* (f) *V* transgulatę *corr. d'a. i.* strangulatę *P* strangulatae (g) *P* funibus ad sua colla ligatis equorumque cruribus protractae interierunt, aliae (h) *P* protractae (i) *P* pependerunt; quaedam dum se suspenderet, duos (j) *P* pedes vinxit. ita (k) *Or.* ipsam (l) *Or.* morituram (m) *Or.* ac *(ma P R* et*)* (n) *Or.* Lugius *(ma L* lucius*)* (o) *P* multitudine mulierum *(ma Or. al luogo corrispondente, V, 17, 21,* mulierum multitudine*)* (p) *P* femineo f. s. s. parvulos *(ma Or. loc. cit.* se s. p. f. furore*)* (q) *V* belli *V¹* bellis *P* belli *(ma M* bellis*)* (r) *P* utrique

13–7 (p. 119). *per – sanxerunt*] Oros. V, 16, 18–24.

perpetratum uersa in horrorem ac merorem tota Urbe fuscauit. Publicius quidam [a] Malleolus seruis annitentibus [b] matrem suam interfecit, damnatus parricidii insutusque in culleum in [c] mare proiectus est. Impleueruntque Romani et facinus et penam, unde
5 et Solon [d] Atheniensis decernere non ausus fuerat, dum fieri posse non credit, et Romani, qui se ortos a Romulo scirent, etiam hoc fieri posse intellegentes, supplicium singulare sanxerunt.

Anno ab Urbe condita sexcentesimo quadragesimo quinto, post Cymbricum [e] et Teutonicum bellum et quintum Marii consula-
10 tum, quo status imperii Romani iure conseruatus iudicatur, sextus consulatus [f] eiusdem Gaii Marii ita labefectatus est et [g] pene usque ad extremum intestina clade conciderit. Et uoluere [h] ac percurrere mihi discordiarum ambages et inextricabiles seditionum causas incommodum simul ac longum uidetur. Sane breuiter strinxisse
15 me sufficiat, quia primus Lucius Apuleius Saturninus excitati tumultus auctor extiterit, Quinto Metello Numidico uiro sane primario acerrimus inimicus, qui eum censorem creatum [i] domo atque in Capitolium confugientem armata multitudine obsedit, unde equitum Romanorum indignatione deiectus est, plurima ante Capi-
20 tolium cede facta. A. Nunium [k] deinde competitorem suum Saturninus et Glaucia fraude Gai Marii consulis occiderunt. Subsequente anno Marius sexto consul et Glaucia pretor et Saturninus tribunus plebis [l] conspirauerunt Metellum Numidicum in exilium quacumque ui agere. Die dicta, suppositis eiusdem factionis iudi‖ci- c. 53
25 bus, per sceli [m] innocens Metellus damnatus in exilium cum totius Urbis dolore discessit. Idem Saturninus Memmium, uirum acrem et integrum, fieri consulem timens, orta subito seditione, fugientem per Publium Mettium satellitem informi stipite comminutum interfecit.

30 Fremente pro tanti [n] reipublicae malis senatu populoque Ro- 5.

(a) *Or.* siquidem *(ma P R* quidam*)* (b) *Or.* adn- *(ma R²* ann-*)* (c) *Or.* et in (d) *Su ras. d'a. i.* lon (e) *Or.* Cimbricum (f) *Or.* sexto consulatu (g) *Or.* ut (h) et uoluere] *Or.* evolvere (i) *Or. dopo* creatum *ha* protractum (k) A. Nunium] *V* Anunium *su ras. forse di* a *e d'a. i. l'*A *Or.* A. Nunium *(ma D L P R* anunium*)* (l) *Or.* plebi *(ma D R²* plebis*)* (m) *Or.* scelus *V* sceliinnocens (n) *Or.* tantis

8–30 (p. 120). *Anno - consenuit*] Oros. V, 17.

mano, Marius consul accommodato ad tempus ingenio consensui bonorum sese immiscuit commotaque[a] plebem leni oratione sedauit. Saturninus[b] infamibus ausibus[c] contentionem[d] domi sue habuit ibique ab aliis rex, ab aliis imperator est appellatus. Marius manipulatim plebem[e] descripta alterum consulem cum presidiis in colle disposuit, ipse portas communivit. In Foro prelium commissum est; Saturninus a Marianis Foro pulsus in Capitolium confugit; Marius fistulas quibus eo aqua deducebatur incidit. Bellum deinde in atrium Capitolii horridum satis actum est. Multi circa Sauferium[f] et Saturninum cesi. Saturninus palam clamitans Marium auctorem esse omnium molitionum suarum contestatus est. Cum autem ipse Saturninus et Sauferius et Labienus cogente Mario in Curiam non fugissent[g], per equites Romanos effractis foribus occisi sunt. Gaius Glaucia extractus e domo Claudii trucidatus est. Furius tribunus plebi bona omnium publicanda decrevit. Gneus Dolabella Saturnini frater per forum holitorium fugiens cum Lucio Giganio interfectus est. Itaque auctoribus tante seditionis occisis quies populo fuit. Tunc Cato atque Pompeius rogationem de reditu Metelli Numidici totius Urbis gaudio promulgarunt; que ne perficeretur Marii consulis et Furii tribuni plebis[h] factionibus intercessum est. Rutilius quoque uir integerrimus adeo[i] fidei atque innocentie constantia usus est ut die sibi ab accusatoribus dicta usque ad cognitionem neque capillum barbamue[k] dimiserit[l], neque sordida ueste humiliue habitu suffragatores conciliarit, inimicos permulserit, iudices temperarit, orationem quoque a pretore concessam nihilo summissiore[m] quam animum habuerit. Cum euidenti obpugnaretur calumnia et opinione bonorum omnium iure absoluendus putaretur, periurio[n] iudicum condemnatus est. Qui Zmyrnam commigrans[o] litterarum studiis intentus consenuit.

(a) *Or.* commotamque (b) *V* saturnius, *corr. forse da* V^1 saturninus (c) *Or.* ausis *(ma P R* ausibus*)* (d) *Or.* contionem *(ma R* con....tionem *e l' edit. congetturò fosse eraso* posi*; ma il nostro cod. fa credere fosse eraso invece* ten*)* (e) *Or.* plebe (f) *Or.* Saufeium, *così al r. 12,* Saufei- (g) non fugissent] *Or.* confugissent (h) *Or.* plebi *(ma D P R* plebis*)* (i) us adeo *su lavat.* V^2 (k) *V* barba³|ue, *abr.* ue *in cima alla colonna 1 della c. 53 B e riscritto da* V^2 *in fine della colonna precedente.* (l) *Or.* promiserit *(ma P R* dimiserit*)* (m) *Or.* summissiorem (n) *Or.* peiurio *(ma D P R* periurio*)* (o) *Or.* conm- *(ma P R* comm-*)*

Anno ab Urbe condita sexcentesimo quinquagesimo nono⟩ Sexto 6.
Iulio Cęsarę et Lucio Marcio Philippo consulibus[a], cum prope alia omnia bella cessarent[b], ⟨intestinis causis sociale bellum tota commouit Italia.⟩ Qui cum annis numerosis iam populo Romano
5 oboedirent, tum libertatem sibi ęquam asserere cęperunt. Perniciosum ammodum[c] hoc bellum fuit. Rutilius consul in eo occisus est, Cępio nobilis iuuenis, Porcius Cato alius consul[d]. ⟨Interea Libius[e] Drusus tribunus plebi Latinos omnes spe libertatis inlectos, cum placito explere non posset, in arma excitauit. Eo accessit
10 ut mestam Urbem prodigia dira terrerent.⟩ Nam sub ortu solis globus igneus[f] a regione septemtrionis[g] cum maximo celi fragore emicuit; apud Arretinos[h] ⟨cum panes per conbibia[i] frangerentur⟩ cruor e ⟨mediis⟩ panibus[k] quasi e uulneribus corporum fluxit. ⟨Preterea⟩ per septem continuos dies grando lapidum in-
15 mixtis etiam testarum fragmentis terram latissime berueravit[l]; in Samnitibus uastissimo[m] hiatu terrę[n] flamma prorupit et usque in celum extendi uisa est[o]. ⟨Complures preterea in itinere uidere Romani globum coloris aurei celum[p] ad terram deuolui maioremque factum rursus a terra in sublime orientem[q] solem ferri ac
20 magnitudine sua ipsum solem obtexisse. Drusus tantis malis anxius domi sue, incerto quidem auctore, interfectus est. Igitur Picentes, Vestini, Marsi, Peligni,‖Marrucini, Samnites, Lucani, cum c. 54

(a) *P* consulibus sexcentesimo quinquagesimo nono anno ab Urbe condita, cum (b) *P* cessarent, in Italia gravissimum bellum Picentes, Marsi Pelignique moverunt, qui (c) *P* admodum (d) *P* consul. duces autem adversus Romanos Picentibus et Marsis fuerunt Titus Vettius, Hierius Asianus, Titus Legennius, Aulus Cluentius. a Romanis bene contra eos pugnatum est a Gaio Mario, qui sexies consul fuerat, et a Gneo Pompeio, maxime tamen a Lucio Cornelio Sylla, qui inter alia egregia ita Cluentium hostium ducem cum magnis copiis fudit, ut ex suis unum amitteret. quadriennio cum gravi tamen calamitate hoc bellum tractum est. quinto demum anno finem accepit per Lucium Cornelium Syllam consulem, cum antea in eodem bello ipse multa strenue sed praetor gessisset *(cf. p. 123, r. 7, comento)*. Ipso in tempore dira prodigia visa sunt: nam (e) *Or.* Livius *(ma P R* lybius*)* (f) *P* ignis *(ma M* igneus*)* (g) *P* septentrionis *(ma A3 H2 N1* septemt-*)* (h) *P* Arretinos in convivio cruor (i) *Or.* convivia (k) cruo[r e mediis pa]nibus *su ras. e d'a. i. riscritto da V² ciò ch'è posto tra parentesi; era stato scritto* cruore mediis panibus (l) *P* verberavit (m) *P* e vastissimo *(ma A1 3 Or. loc. cit. non hanno* e*)* (n) *P* terrae hiatu *(così anche Or. loc. cit. ma D P R* hiatu terrae*)* (o) *P* est. tunc etiam omnium *(p. 122, r. 5)*. (p) *Or.* caelo (q) *Or.* ad orientem

1–4. *Anno – commouit Italia*] Oros. V, 18, 1.

8–6 (p. 122). *Libius – atque*] Oros. V, 18, 2–9.

adhuc occultam defectionem meditarentur, Gaium Seruium pretorem, legatum ad se missum, apud Asculum occiderunt, statimque clausa ciuitate omnes ciues Romanos indicta cede iugularunt. Continuo atrocissimam perniciem infamissima processere [a] prodigia. Namque⟩ omnium generum animalia, que ⟨manus hominum blande perpeti atque⟩ inter [b] homines uiuere solita erant, relictis stabulis pascuisque cum balatu, hinnitu mugituque miserabili ad siluas montesque fugerunt; canes quoque, quorum natura est extra homines esse non posse, lacrimosis ululatibus uagi luporum ritu oberrarunt; nec mora post hęc tam grauia prodigia ciuilia bella secuta sunt.

Apud Iudęos ea tempestate primus Aristobolus rex pariter et pontifex diadematis sumpsit insigne.

7. ⟨Igitur Gneus Pompeius pretor cum Picentibus iussu senatus bellum gessit et uictus est, postquam sibi Samnites Papium Mutilum ducem [c] prefecerant, Marsi autem Agamemnonem archipiratam preoptauerant. Iulius Cesar Samnitum [d] pugna uictus ceso fugit exercitu. Rutilius consul Marium propinquum suum legatum sibi legit, quem assidue submontem [e] moram bello utilem fore et paulisper in castris exerceri militem oportere tironem, dolo id eum [f] agere ratus contempsit seseque in insidias Marsorum et uniuersum agmen exercitus sui incautus iniecit, ubi et ipse consul occisus et multi nobiles interfecti et octo milia militum Romanorum [g] cesa sunt. Arma et corpora interfectorum in conspectu [h] Marii legati Tolenus fluuius pertulit atque in testimonium cladis [i] euexit. Marius raptis continuo copiis uictores insperatos [k] oppressit, octo milia et ipse Marsorum interfecit. Cepio autem a Vestinis et Marsis deductus in insidias cum exercitu trucidatus est. Lucius uero Iulius Cesar postquam apud Ęserniam [l] uictus aufugerat, contractis undique copiis adversum Samnitas et Lucanos dimicans multa hostium milia interfecit. Cumque ab exercitu imperator

(a) *Or.* praecessere (b) *Su ras. d'a. i.* V^2 er (c) *Or.* imperatorem (d) *Or.* Samnitium (e) *Or.* submonentem *(ma* P^1 R^2 submontem*)* (f) V^2 eum *su lavat.; forse era stato scritto* idoneum *con R* (g) *Or.* Romanorum militum (h) *Or.* conspectum *(ma D P R* -ctu*)* (i) *V* gladiis *esp.* g *e soprascritto* c *ma lasciate le due* i (k) *Or.* insperatus *(ma P R* insperatos*)* (l) *D'a. i. su ras.* V^2 postquam - ęserniam

13–5 (p. 123). *Igitur – exuit*] Oros. V, 18, 10–15.

appellatus esset Romamque nuntios de uictoria misisset, senatus saga, hoc est uestem meroris, quam exorto sociali bello sumpserat, hac spe arridente [a] deposuit atque antiquum toge decorem recuperauit. Marius deinde sex milia Marsorum cecidit, septem
5 milia armis exuit [b]. Idem Marius Syram mulierem [c] in castris habebat sacricolam, ex cuius auctoritate asserebat se omnia aggredi. Interea Lucius Cornelius Sylla pretor cum biginti et quattuor cohortibus [d] Eserniam missus, ubi artissima obsidione Romani ciues milites [e] premebantur, maximo bello et plurima cede hostium ur-
10 bem sociosque seruauit. Gneus Pompeius Picentes graui prelio fudit. Qua uictoria senatus laticlauia et cetera dignitatis insignia recepit, cum togas tantummodo uictoria Cesaris primum respirante sumpsisset. Porcius Cato pretor Etruscos, Plotius legatus Umbros plurimo sanguine impenso et difficillimo labore uicerunt.
15 Sylla [f] preliaturus simulacrum Apollinis Delphis ablatum suppliciter orabat in conspectu militum ut promissa prestaret et uidebatur fretus inire bellum [g].

Igitur Gneo Pompeio Lucio Porcio Catone consulibus Pom- 8.
peius diu obsedit Asculum ciuitatem; nec tamen expugnauisset nisi
20 populum in campum prorupente [h] grauissima oppressione uicisset. Decem et octo milia Marsorum in ea pugna cum Frauco duce [i] suo cesa sunt, capta tria milia. Quattuor milia autem Italici uiri‖ex c. 55
ea cede profugi iugum montis coacto in unum agmine forte conscenderat [k], ubi oppressi exanimatique niuibus miserabili morte
25 riguerunt. Namque ita ut attoniti timore hostium steterant, alii stirpitibus uel saxis reclines, alii armis suis innitentes, patentibus

(a) *V* arridente *(come i codd. Or. D P R) abr.* ar *e corr. da* V^2 ad *(come Or.); nell' interl.* i. gaudente *(come su ras. il cod. Landolfiano di Bamberga 514, cf. ed. Eyssenhardt).* (b) *V* exuit *corr. dalla stessa mano, pare,* exsuit (c) *Nep.* Syram mulierem Marius (d) *Su ras. d'a. i.* cohor (e) *Or.* et milites (f) *Nep.* Sulla (g) *Nep.* videbaturque inire bellum eo fretus *(ma* eo *è aggiunto dall' edit., il cod. non l' ha).* (h) *Or.* prorumpentem (i) *Or.* imperatore (k) *Or.* -rant

5–6. *Marius – aggredi*] NEPOT. I, 2, 4.

7–14. *Lucius – uicerunt*] OROS. V, 18, 16–17, agg. da Paolo, cf. p. 121, nota (d), « Lucius Cornelius » e « pre- « tor », r. 7.

15–17. *Sylla – bellum*] NEPOT. I, 2, 3.

18–16 (p. 125). *Gneo – coactus est*] OROS. V, 18–30, sostituito « duce » a « imperatore », r. 21, « duces » a « im- « peratores », p. 124, r. 24 e « duci- « bus » a « principibus », p. 124, r. 5.

cuncti oculis dentibusque nudatis uiuentium in modum uisebantur; nec ullum erat procul intuentibus mortis indicium nisi diuturna immouilitas, quam nullo modo humane uite uegetatio diu perpeti potest. Eadem die Picentes congressi et uicti sunt, quorum dux Uidacilius conuocatis ducibus suis post magnificas epulas largaque pocula cunctos ad exemplum sui prouocans hausto ueneno absumptus est, cunctis factum eius laudantibus sed nemine subsequente.

9. Anno ab Urbe condita sexcentesimo sexagesimo primo, cum obsidendos [a] Pompeios Romanus isset exercitus et Posthumius Aluinus [b] uir consularis, tunc Lucii Sylle [c] [legatus, intolerabili superbia omnium in se militum odia suscitasset, lapidibus occisus est. Sylla [d]] consul ciuilem cruorem non nisi hostili sanguine expiari posse testatus est. Cuius rei conscientia motus [e] exercitus ita pugnam adortus est ut sibi unusquisque pereundum uideret nisi uicisset. Decem et octo milia Samnitum [f] illo prelio cesa sunt. Iuuentium quoque Italicum ducem et magnum ipsius populum persecutus occidit. Porcius Cato consul Marianas copias habens, cum aliquanta strenue gessisset, gloriatus est Gaium Marium non maiora fecisse, et ob hoc cum ad lacum Fucinum contra Marsos bellum gereret, a filio Gaii Marii in tumultu belli quasi ab incerto auctore prostratus est. Gaius Gabinius legatus in expugnatione hostilium castrorum interfectus est. Marrucini Vestinique Sulpicio legato Pompei persequente uastati sunt. Pompedius [g] et Obsedius [h] Italici duces [i] ab eodem Sulpicio apud flumen Theano [k] horribili prelio oppressi et occisi sunt. Pompeius Asculum ingressus prefectos, centuriones cunctosque principes eorum uirgis cecidit [l] securique percussit, seruos predamque omnes sub acta [m] uendidit, reliquos liberos quidem sed nudos et egentes abire precepit, et cum de hac prede [n] opitulationem aliquam in usum stipendii publici senatus fore speraret, nihil tamen Pompeius ex ea genti [o] erario contulit. Namque eodem tempore cum penitus

(a) *Or. premette* ad *ad* obsidendos (b) *Or.* Postumius Albinus (c) *Or.* Sull- *(ma D L R* syll-*) e così sempre anche nei derivati.* (d) *V om.* legatus - Sylla *involontariamente.* (e) *Or.* permotus (f) *Or.* Samnitium *(ma R²* samnitum*)* (g) *Or.* Popaedius *(ma D L²* pompedius*)* (h) *Or.* Obsidius *(ma D* obsedius*)* (i) *Or.* imperatores (k) *Or.* Teanum *(ma D L P R* thean-*)* (l) *V* cecidit *abr.* ci (m) *Or.* hasta (n) *Or.* praeda (o) *V* exeagenti *Or.* egenti

exaustum [a] esset erarium et ad stipendium frumenti deesset expensa, loca publica, que in circuitu Capitolii pontificibus, auguribus, decemuiris et flaminibus in possessionem tradita erant, cogente inopia uendita sunt et sufficiens pecunię modus qui ad tempus inopię
5 subsidio esset acceptus est. Equidem tunc in sinus ipsius ciuitatis euersarum omnium urbium nudatarumque terrarum abrase undique opes congerebantur, cum ipsa Roma turpi adigente inopia precipuas suas [b] partes auctionabatur. Quamobrem consideret tunc tempora sua, cum quasi inexpleuilis [c] uenter cuncta consu-
10 mens et semper esuriens cunctis urbibus, quas miseras faciebat, ipsa miserior, nihil relinquens, nihil habebat et stimulo domestice famis ad continuationem bellice inquietudinis trudebatur.

Hisdem temporibus rex Sotimus [d] cum magnis Thracum auxiliis Greciam ingressus cunctos Macedonię fines depopulatus est tan-
15 demque a Gaio Sentio pretore superatus redire in regnum coactus est.⟩

Anno ab Urbe condita [e] sexcentesimo sexagesimo secundo 10.
⟨nondum finito sociali bello qui per quinque annos [f] gestum est⟩ Romę primum ciuile bellum [g] commotum est. Eodem anno
20 etiam Mitridaticum. Causam bello ciuili Gaius Marius sexies consul dedit. Nam cum Sylla consul contra Mitridatem gesturus bellum, qui Asiam et Achaiam occupauerat, mitteretur, isque cum [h] exercitum in Cam‖pania paulisper teneret, ut belli socialis, de quo c. 56
diximus, quod intra Italiam gestum fuerat, reliquie tollerentur, Ma-
25 rius affectauit ⟨septimum consulatum et⟩ ut ipse ad bellum Mitridaticum mitteretur [i]. ⟨Quo Sylla cognito impatiens reuera iuuenis

(a) *Or.* exhaustum (b) *Or.* sui (c) *Or.* inexplebilis (d) *Or.* Sothimus (e) *P* Urbis conditae *(ma Or. V, 19, 1,* ab Urbe condita*)* (f) *V* anno, *corr.* annos *da V¹* (g) *P* primum Romae bellum civile *(ma Or. loc. cit.* Romae p. c. bellum*)* (h) cum *è agg. nell' interl. da V¹ P non l' ha.* (i) *P* mitteretur. qua re Sylla commotus cum exercitu ad Urbem venit, illic contra Marium et Sulpicium dimicavit, primus Urbem armatus ingressus est, Sulpicium interfecit, Marium fugavit, atque ita ordinatis consulibus in futurum annum Gneo Octavio et Cornelio Cinna ad *(p. 126, r. 22)*.

18. *nondum finito – bello*] Oros. V, 19, 1.

18. *qui – gestum est*] L. da Paolo: « quinto demum anno finem accepit », p. 121, nota (d).

25. *septimum consulatum et*] Oros. V, 19, 3.

26–22 (p. 126). *Quo – Igitur*] Oros. V, 19, 4–9, agg. « Cornelio », p. 126, r. 20, da Paolo, cf. nota (i).

intemperataque ira percitus cum quattuor legionibus primum ante Urbem consedit, ubi Gratidium Marii legatum quasi primam uictimam belli ciuilis occidit, mox Urbem cum exercitu inrupit, faces ad inflammandam Urbem poposcit. Omnibus metu abditis per Sacram uiam cito agmine in Forum uenit. Marius cum permouere nobilitatem, inflammare plebem, equestrem denique ordinem perarmare aduersum [a] Syllam frustra adtemptasset, postremo seruis spe libertatis et prede ad arma sollicitatis, nequicquam pugnare ausus, tamen [b] in Capitolium concessit. Sed cum in [c] eo Syllanę cohortes inruissent, magna suorum cede diffugit. Ibi tunc Sulpicius misit [d] collega seruo suo prodente prostratus est; seruum uero ipsum, quod hostem indicauerat, manumitti, quod uero dominum prodiderat, saxo Tarpeio deici consules decreuerunt. Marius fugiens cum persequentum insania [e] circumseptus esset, in Mynturnensium [f] paludibus sese abdidit, e quibus infeliciter luto oblitus ignominioseque protractus, turpi autem spectaculo Mynturnas deductus contrususque in carcerem percussorem ad se missum solo uultu exterruit. Deinde lapsus e uinculis in Africam transfugit sollicitatoque ex Utica filio, ubi in custodia obseruabatur, continuo Romam regressus Cornelio Cynne [g] consuli societate scelerum coniunctus est.

11. Igitur Marius⟩ ad Asiam profectus. Mitridates, qui pontifex [h] erat atque Armeniam minorem et totum Ponticum mare in circuitu in Bosphoro tenebat, primo Nicomedem [i] amicum populi Romani Bithinia [k] uoluit expellere senatuique mandauit bellum se ei, propter iniurias quas passus fuerat, inlaturum. A senatu responsum Mitridati est: si id facere [l], quod bellum a Romanis et ipse pateretur. Quare iratus Cappadociam statim occupauit et ex ea Ariobarzanem regem et amicum populi Romani fugauit. Mox etiam Bithiniam inuasit et Paflagoniam, pulsis ex ea regibus amicis po-

(a) *Or.* adversus (b) *Or.* tandem (c) *Or. non ha* in *(R² ha* in eum*)* (d) *Or.* Marii (e) *Or.* instantia *(ma P R* insania*)* (f) *Or.* Mi- *(ma L P R* my-*), così al r. 16.* (g) *Or.* Cinnae (h) *P* Ponti rex *(ma A3 M N2* pontifex*)* (i) *P* Nicomeden *(ma molti codd.* -dem*)* (k) *P* Bithyn- *(ma H3* bithin-*) così al r. 30.* (l) *P* faceret

22. *Marius*] L.; ma in Paolo « ad « Asiam profectus » si riferisce a Silla, non a Mario, cf. p. 125, app. crit. nota (i).

puli Romani Polemene et Nicomede. Inde [a] Ephesum contendit et per omnem Asiam litteras misit, ut ubicumque inuenti essent ciues Romani, uno die occiderentur ⟨factumque [b] est. Nam octoginta milia ciuium Romanorum per omnem regnum suum morantium sub uno die interfecta sunt. Quis [c] meror plurimarum provinciarum? quis gemitus occidendorum pariter atque occidentium fuerit, cum singuli quique aut prodere innocentes hospites et amicos, aut ipsi periclitari pena hospitum cogerentur?⟩ Interea etiam Mothone [d] ciuitas Achaie ab Aristone Atheniensi Mitridati tradita est. Miserat enim iam ad Achaiam Mitridates Archelaum ducem suum cum centum et triginta [e] milibus equitum ac peditum, per quem etiam ⟨Athenas et⟩ reliqua Grecia occupata est.

Sylla ⟨cui post consulatum Mitridaticum bellum obuenerat⟩ Archelaum apud Pireum [f] ⟨Atheniensium portum septemplici muro communitum diu⟩ obsedit, ⟨ipsam Atheniensium urbem ui⟩ cepit, postea [g] ⟨iusto prelio cum Archelao conflixit. Centum decem milia de exercitu Archelai interfecta, uix decem milia superfuisse referuntur.⟩ Ex Sylle exercitu tredecim milia [h] tantum homines interficerentur [i]. ⟨Comperta [k] clade Mitridates [l] lectissima septuaginta milia militum Archelao in subsidium misit ex Asia. Secundo prelio quindecim [m] milia ex his interfecta sunt ibique Diogenes Archelai filius trucidatus est. Tertio bello omnes ‖ copie, qua [n] Archelaus habebat, extincte sunt. Nam biginti milia militum 12. c. 57

(a) *P* inde et *(ma Eutr. non ha et)* (b) *Or.* et factum (c) *V* Quis *col segno interrogativo* [2] *soprascritto d'a. m., forse da* V^2, *che si ripete dopo* provinciarum, *sul seguente* quis *e su* fuerit *In Or. queste proposizioni dipendono da* nec explicari aut comprehendi ullo modo potest (d) *P* Mathone (e) *P* viginti (f) *P* Pyreum *(ma* H_3 pirr-*)* non longe ab Athenis obsedit, ipsas cepit (g) *P* postea commisso proelio contra Archelaum ita eum vicit, ut ex .cxx. milibus vix decem Archelao superessent, ex (h) *P non ha* milia (i) *P* interficerentur. hac pugna Mitridates cognita, septuaginta milia lectissima ex Asia Archelao misit, contra quem Sylla iterum commisit. primo proelio .xv. milia hostium interfecta sunt et filius Archelai Diogenes; secundo omnes Mitridatis copiae extinctae sunt, Archelaus ipse triduo nudus in paludibus latuit. hac re audita Mitridates *(p. 128, r. 8).* (k) *Or.* conperta *(ma* DR^4 comp-*)* (l) *Or.* Mithrid- *(ma D* -tri-*) e così sempre.* (m) *Or.* quinquaginta *(ma Paolo, cf. nota* (i), .xv.*)* (n) *Or.* quas

3. *factumque est*] Oros. VI, 2, 3.

3–5. *octoginta – interfecta sunt*] Nepot. (IX, 2, Ext. 3).

5–8. *Quis – coger.*] Oros. VI, 2, 3.

12–8 (p. 128). *Athenas et – fecerunt. Perturbatus*] Oros. VI, 2, 4–9, dove peraltro « Athenas » dipende da « obtinuit ».

eius in paludem pulsam [a] cum Syllę fidem inplorarent, insatiabili uictoris ira interfecti [b] sunt totidemque alia in flumen coacta ac necata. Reliqui miserorum passim trucidati sunt. Porro autem Mitridates in Asia nobilissimarum urbium principes occidere bonaque eorum publicare animo intenderat. Cumque iam mille sexcentos [c] ita interfecisset, Ephesii exemplum uerentes, excluso presidio eius, porta [d] obiecerunt. Similiter Smyrnei, Sardi, Colophonii Tranlianique [e] fecerunt. Perturbatus⟩ Mitridates iussit cum Sylla de pace agi. Interim eo tempore Sylla etiam Dardanos, Scordiscos, Dalmatas et Moesos partim uicit, alios in fidem accepit. Sed cum legati a rege Mitridate, qui pacem petebant, uenissent, non aliter se daturum Sylla esse respondit, nisi rex relictis his que occupauerat ⟨ciuitatibus,⟩ ad regnum suum redisset. Postea tamen ad colloquium ambo uenerunt; pax inter eos ordinata est, ut Sylla ad bellum ciuile festinans a tergo periculum non haberet [f].

13. ⟨Igitur Marius et Cinna [g],⟩ dum Sylla in Achaia atque Asia Mitridatem uicit [h], ⟨ad profligandam uniuersam rempublicam exercitum sibi in quattuor partes diuiserunt. Tres siquidem legiones Mario date, parti copiarum Gneus Carbo prepositus est, partem Sertorius accepit, ille scilicet Sertorius, iam hic ciuilis belli intentor [i] et particeps, qui etiam hoc finito aliud post in Hispania bellum excitauit, quod per multos annos maximis Romanorum cladibus traxit, cetera uero exercitus portio Cinnam secuta est. Porro autem Gneus Pompeius, qui a senatu cum exercitu accersitus [k] ut reipublicę opitularetur, et diu sese nouarum rerum aucupatione suspenderat, contemtus [l] a Mario uel Cinna ad Gneum [m] Octauium

(a) *Or.* pulsa (b) *Or.* interfecta (c) *Or.* sescentos *(ma R¹* sexc-*)* (d) *Or.* portas (e) *Or.* Trallianique (f) *P* haberet. nam dum (g) *V* cinna³ *effetto, nella dettatura, della* m *seguente.* (h) *P* vicit, Marius, qui fugatus erat, et Cornelius Cinna unus ex consulibus bellum in Italia reparaverunt et ingressi urbem Romam nobilissimos e senatu et consulares *(p. 129, r. 18).* (i) *Or.* incentor (k) *Or.* arcessitus *(ma P R* accersitus*)* (l) *Or.* contemptus *(ma P* contemtus*)* (m) *Or. non ha* Gneum

13. *ciuitatibus*] L.

17–5 (p. 129). *Igit. - agnouit*] Oros. V, 19, 9–12, agg. dal contesto di Oros. «Marius et Cinna», r. 17; «Gneum», r. 27, da Paolo, cf. p. 125, nota (i); «dum spo-«liat», p. 129, r. 5, da Nepot. (V, 5, 4).

alterum consulem sese contulit et mox cum Sertorio conflixit. Infelicem pugnam interuentus noctis diremit; sexcenteni [a] ex utraque parte milites trucidati sunt. Postera die cum permixtim corpora ad sepulturam discernerentur, miles Pompeianus fratris sui, quem
5 ipse interfecerat, corpus dum spoliat agnouit [b]. Dictis in deos conuiciis corpus rapuit et sup Pompeianis [c] castris rogo indidit, ilico pectus suum gladio transuerberans simulque lacrimans et sanguinem fundens, super fraternum sese cadauer igni abiecit. Igitur Marius coloniam Ostensem [d] ui ingressus omnia ibi genera
10 liuidinis, auaritię et crudelitatis exercuit. Pompeius fulmine afflatus interiit, exercitus uero eius pestilentia correptus pene totus absumptus est. Nam undecim milia uirorum de castris Pompei mortua, sex milia autem de parte Octauii consulis siderata sunt. Marius Antium et Ariciam ciuitates hostiliter inrupit, cunctos-
15 que in his preter proditores interfecit, bona suis diripienda permisit.

Post Cinna consul cum legionibus et Marius cum fugitiuis Ur- 14.
bem ingressi nobilissimos quosque e senatu et plurimos⟩ consulares uiros interfecerunt, multos proscripserunt; ipsius Sylle domo euersa,
20 filios et uxorem ad fugam compulerunt [e]. ⟨Igitur Marius cum interfectorum ciuium capita inlatam [f] conbibiis, oblata Capitoliis, conlata Rostris ad spectaculum ornatumque congereret, maxime caput Marci Antonii eximii oratoris abscissum, cum etiam tum sanias manaret, in ipso conbibio manu pertractauit insultans insuper
25 illudensque conuiciis conplexusque est Publium Annium, qui caput illud cruentus attulerat, ac septimum consulatum cum Cinna tertium consulem [g] peruasisset, in exor‖dio consularis imperii sera c. 58

(a) *Or.* sesc- *(ma D R* sexc- *su ras.* x *in R)* (b) *Or.* adgnovit *(ma D P R* agnovit*)* (c) *V* suppompeianis (d) *Or.* Ostiensem (e) *P* compulerunt. universus reliquus senatus ex Urbe fugiens ad Syllam in Greciam venit orans, ut patriae subveniret. ille *(p. 130, r. 18).* (f) *Or.* inlata (g) *Or.* consule

5–6. *Dictis – indidit*] NEPOT. loc. cit.
7–8. *ilico – abiecit*] OROS. V, 19, 13, agg. «igni» del cit. passo di Nepoziano.
9–18. *Igitur – plurimos*] OROS. V, 19, 17 e 19.
20–22. *Igitur – congereret*] OROS. V, 19, 23.
22–26. *maxime – attulerat*] NEPOT. (IX, 2, 2).
26–1 (p. 130). *ac septimum – prereptus est*] OROS. V, 19, 23.

tandem morte prereptus est. Quis [a] non iure miretur de septem eius consulatus et duos triumphos? Quis non in eum merito stupeat amplissimum testimonium Scipionis? Namque cum Scipio interrogatus esset in cena si quid de eo ipso Scipione fataliter actum fuisset, quem magnum imperatorem respublica esset habitura, cumque circumtulisset oculos: « Uel hunc » inquit [b]. Ad Marium enim tota animositate respexerat. Interea Cinna bonorum neces malorum cede suppleuit. Nam cum introducta per Marium fugitiuorum manus insatiabilis predandi esset nullamque partem auctoribus prede consulibus ministraret, in Phorum [c] quasi stipendii causa sollicita [d], militibus [e] circumdata inermis extincta est. Cesa sunt in [f] illa die in Phoro Urbis octo milia fugitiuorum. Idemque Cinna quarto consul ab exercitu suo interfectus est.

15. Igitur [g] residui senatorum qui potentiam Cinne, Marii crudelitate [h], insaniam Fimbrie, Sertorii [i] audaciam fuga euaserant, transuecti in Greciam coegere precibus Syllam ut periclitanti, immo iam pene perdite patrie opem ferret.⟩ Ille in Italiam traiecit, bellum ciuile gesturus aduersum [k] Norbanum et Scipionem consules [l]. ⟨Mox ut Campanum litus attigit⟩ primo prelio contra Norbanum dimicauit non longe a Capua. Tum [m] ⟨septem milia [n] Romanorum Romani interfecerunt, sex milia eorundem ab hisdem capti [o] sunt. Centum biginti quattuor [p]⟩ suos ammisit [q]. Inde etiam ad Scipionem se conuertit et ante prelium totum eius exercitum sine sanguinem [r] in deditionem accepit. Sed cum Rome mutati consules essent, Marius Marii filius ac Papirius Carbo consulatum accepissent, ⟨Sylle duces plura prelia aduersum Marianas partes

(a) *V* quis *col segno* [2] *interrogativo sopra, così al* quis *seguente.* (b) *V* inquit *corr.* inquid (c) *Or.* forum *e sempre senz'* h (d) *Or.* sollicitata (e) *Or.* militibusque (f) *Or. non ha* in *(ma l'ha L)* (g) *Or.* Interea (h) *Or.* -tem (i) *Or.* Sertoriique (k) *P* adversus (l) *P* consules. et primo (m) *P* tum sex milia eius cecidit, sex coepit, .xxiiii. suos (n) *Or. ha* tunc *dopo* milia (o) *Or.* capta (p) *Or.* centum viginti et quattuor *(ma D* centum viginti quattuor *P R* .cxxiiii.*)* de Sullana parte ceciderunt (q) *P* amisit *(ma N1* ammisit *abr. la prima* m*)* (r) *P* sanguine *(ma H2* -nem *cass.* m*)*

1–7. *Quis – respexerat*] Nepot. (VIII, 15, 7).

7–23. *Cinna bonorum – Centum biginti quattuor*] Oros. V, 19, 24; 20, 1–2.

27–3 (p. 131). *Sylle – trucidauit*] Oros. V, 20, 5.

infelicissima felicitate gesserunt. Nam et Quintus Metellus Carrinatis copias cecidit et castra peruasit et Gneus Pompeius Carbonis equitatum grauiter trucidauit. Damasippus pretor incentore Mario consule Quintum Sceuolam, Gaium Carbonem, Lucium Domitium, Publium Antistium in Curiam quasi ad consulandum [a] uocatos crudelissime occidit. Corpora interfectorum per carnifices unco tracta atque in Tiberim missa sunt.⟩

Sylla ⟨deinde⟩ contra Marium iuniorem dimicauit [b]. ⟨Maximum tunc prelium apud Sacriportum fuit, in quo de exercitu Marii cesa sunt biginti quinque [c] milia, sicut Claudius scribit, et ex Sylle parte quadringenti perierunt. Pompeius Carbone [d] etiam castris exuit fugientemque insecutus, nunc cedendo, nunc ad deditionem cogendo, plurima exercitus [e] parte priuauit. Metellus Norbani agmen oppressit, ubi nouem milia Mariane partis occisa sunt. Lucullus cum a Quintio obsideretur, erupit et repentina pugna obsessorem deleuit exercitum. Nam plus quam decem milia ibi tunc cęsa referuntur. Fabius uero Hadrianus, cui imperium pro pretore erat, regnum Africę seruorum manu affectans [f], a dominis eorum apud Uticam coniectis [g] sarmentis cum omni familia uiuus incensus est.⟩ Sylla deinde cum Campanio Samnitum [h] duce et ⟨Carrinatis⟩ reliquis copiis ⟨ante ipsam Urbem portamque⟩ Collinam ⟨ad horam diei nonam⟩ signa contulit [i] ⟨grauissimoque prelio tandem uicit. Octoginta milia hominum ibi fusa dicuntur; duodecim milia sese dediderunt; reliquam multitudinem in fugam uersam insatiabilis uictorum ciuium ira consumpsit.

16.

(a) *V* consul.andum *con* l *d'a. i. su ras. e abr. forse* t *Or.* consultandum (b) *P* dimicavit et .xv. milibus eius occisis .cccc. de suis perdidit. Sylla *(r. 20)*. (c) *Or.* .xxv. *(ma D* viginti quinque*)* (d) *Or.* Carbonem (e) *V*² *nell'interl. dopo* exercitus *agg.* eius *che non è in Or.* (f) *Or.* adf- *(ma D P R* aff-*)* (g) *Or.* congestis (h) *P* Samnitium *(ma N2* -tum*)* (i) *P* contulit, octoginta milia hominum occidit. mox etiam Urbem ingressus tria *(p. 132, r- 1)*.

3–7. *Damasippus – missa sunt*] Oros. V, 20, 4.

8–17. *Maximum – referuntur*] Oros. V, 20, 6–8, agg. da Paolo, cf. nota (b), « et ex – perierunt », rr. 10–11.

17–20. *Fabius – incensus est*] Oros. V, 20, 3.

21–7 (p. 133). *Carrinatis – ante ipsam – iussit occidi*] Oros. V, 20, 9; 21, 1–10.

17. Sylla mox ut [a] Urbem uictor intrauit,⟩ tria milia hominum [b], ⟨qui se per legatos dederant [c], ⟨contra⟩ fas contraque⟩ fidem datam inhermes [d] ⟨securosque interfecit. Plurimi tunc quoque ut non dicam innocentes sed etiam ipsius Syllanę partis occisi sunt, quos
c. 59 fuisse plus [e] ‖ nobem milia ferunt. Ita libere per Urbem cedes, 5 percussoribus passim uagantibus ut quemque uel ira uel preda sollicitabat, agitabantur. Igitur cuncti [f] iam quod singuli timebant aperte frementibus⟩ Quintus Catulus palam Sylle dixit: « Cum « quibus tandem uicturi sumus, si in bello armatos, in pace iner- « mes occidimus? » [g] ⟨Tunc Sylla auctore Lucio Fursidio primi- 10 pilarii [h] primus infamem illam tabulam proscriptionis induxit. Prima proscriptio octoginta hominum fuit, in quibus quattuor consulares erant Carbo, Marius, Norbanus et Scipio, et inter eos Sertorius tunc maxime pertimescendus. Item alia cum quingentis nominibus proposita est. Quam cum Lolius [i], quippe securus 15 nihilque sibi conscius, legeret, ubi suum repente nomen offendit, dum se trepidus adoperto capite Phoro subtrahit, interfectus est. Sed ne ipsis [k] quide [l] tabulis fides ac finis malorum uidebantur [m]. Namque alios quos proscripserant iugulabant, alios autem postquam iugulauerant proscribebant. Nec ipsius morti [n] erant [o] uia sim- 20 plex aut una condicio ut in nece ciuium saltem ius hostium seruaretur, qui nihil a uictis preter uitam exigunt.

18. Marcum Marium siquidem⟩ de caprili casa extractum uinciri ⟨Sylla⟩ iussit ductumque trans Tyberim [p] ⟨ad Lutatiorum sepulchrum⟩ effossis oculis membrisque [q] minutatim desectis [r] uel ⟨etiam⟩ 25 defractis [s] trucidari [t]. ⟨Post hunc Publius Letorius senator [u] et Uenulaeius [v] triumuir occisi. Marci Marii caput Prenestem [x] missum. Quo uiso Gaius Marius ultima desperatione correptus,

(a) *Or.* atque *(ma R in ras. d'a. m.* ut in*)* (b) *P* hominum contra fidem (c) *Or.* dediderant *(ma P R* dederant*)* (d) *P* inermes peremit, cumque magna crudelitate adversus sontes insontesque seviret, Quintus (e) *Or.* plus quam (f) *Or.* cunctis (g) *P* occidimus? Sylla dehinc Marcomarium de *(r. 23)*. (h) *Or.* primipilari (i) *Or.* Lollius *(ma P R* lolius*)* (k) *Or.* in ipsis *(ma P R om.* in*)* (l) *Or.* quidem (m) *Or.* videbatur (n) *Or.* mortis (o) *Or.* erat (p) *P* Tiberim (q) *P* membris *(ma Or. loc. cit.* membrisque*)* (r) *P* exsectis *(ma Or. loc. cit.* desectis*)* (s) *P* fractis, *così anche Or.* (t) *P* trucidari. Marium Marii filium Praeneste persecutus obsedit et ad mortem compulit. rursus *(p. 133, r. 8)*. (u) *Su ras. ma di mano di V* publius letorius sena (v) *Or.* Venuleius (x) *Or.* Praeneste

ubi a Lucretio obsedebatur [a], ne in manus incideret [b] inimicorum cum Telesino mutua morte concurrit. Dumque uiolentius ipse in concurrentem manus adigit, circa suum uulnus manus percutientis hebetauit [c]. Ita eo interfecto ipse leuiter uulneratus cer-
5 uice [d] seruo suo prebuit. Carrinatem pretorem Sylla iugulauit. Inde Preneste profectus omnes Marianę militie principes, hoc est legatos, questores, prefectos et tribunos, iussit occidi.⟩

Rursus pugnam grauissimam habuit contra Lamponium et Car- 19.
rinatem [e] duces partis Marianę ad portam Collinam. Septua-
10 ginta milia hostium in eo prelio contra Syllam fuisse dicuntur. Duodecim milia se Sylle dederunt [f], ceteri in acie, in castris, in fuga insatiabili ira uictoris consumpti sunt [g]. ⟨Pompeius Gneum Carbonem alterum consulem fugientem ab Arimino ad Cossuram insulam [h] in Egyptum fugere conantem cepit et in Sicilia [i] re-
15 tractum compluresque cum eo socios eius occidit.⟩ Sylla cognita Pompeii adolescentis industria annos unum et biginti natum [k] tantis exercitibus ⟨eum⟩ preferebat [l] ut secundus a Sylla haberetur. Occiso ergo Carbone Siciliam Pompeius recepit [m] ⟨et in Africam transgressus eruptione circa Uticam facta decem et octo milia ho-
20 minum interfecit. Quo bello Domitius dux Marianus, dum inter primores pugnat, occisus est. Idemque Pompeius Hiertam Numidię regem persecutus fugientemque a Bogude Bocchi Maurorum regis filio spoliari omnibus copiis fecit; quem continuo Bullam reuersum tradito sibi oppido interfecit.⟩ Post hec Sylla [n] de
25 Mitridate ingenti gloria triumphauit. Gneus etiam Pompeius, quod nulli Romanorum tributum erat, quartum et uicesimum an-

(a) *Or.* obsid- (b) *V* incidere *V²* incideret (c) *V* hebetault *abr.* h (d) *Or.* cervices (e) *P* Carinatem *(ma Or., cf. r. 5,* Carr.*)* (f) *P* dediderunt *(ma A3 N1* dederunt*)* (g) *P* sunt. Gaius quoque Carbo consul alter ab Arimino in Siciliam fugit et ibi per Gneum Pompeium interfectus est, quem adulescentem Sylla (h) *Or.* a Cossura insula (i) *Or.* Siciliam *e dopo* Siciliam *ha* ad se (k) cognita - natum] *P* atque annos unum et viginti natum cognita eius industria tantis (l) *P* praefecerat (m) *P* recepit. transgressus inde ad Africam Domitium Marianae partis ducem et Ierdam regem Mauritaniae, qui Domitio auxilium ferebat, occidit. post *(r. 24).* (n) *Su ras. ma sempre di m. di V* Post hec Sylla

12-15. *Pompeius Gneum - socios eius occidit*] OROS. V, 21, 11, agg. da Paolo, cf. nota (g), « Gneum », « alterum - « ab Arimino » e da sè « cepit et ».

18-24. *in Africam - interfecit*] OROS. V, 21, 13-14.

num agens de Africa triumphauit [a]. ⟨Sylla dictator creatus est, et [b] ut dominationis et crudelitatis liuido honesti precipuique nominis reuerentia et armaretur et uelaretur, uisus est tandem priuatus.

20. Creatis itaque Publio Seruilio et Appio Claudio consulibus [c] hoc ‖ 5
c. 60 fine [d] conclusa sunt⟩ duo bella funestissima [e], ⟨sociale Italicum et ciuile Syllanum. Hec per annos decem tracta sunt.⟩ Consumpserunt autem ultra centum quinquaginta [f] milia Romanorum [g], uiros consulares triginta tres [h], pretorios septem, edilicios sexaginta ⟨milia⟩, senatores fere ducentos ⟨absque innumeris totius Italię po- 10
pulis qui passim sine consideratione deleti sunt.⟩

Post hec tamen Sylla mortuo Lepidus Mariane partis ⟨assertor⟩ aduersum [i] Catulum Syllanum ducem [k] ⟨surgens rediuiuos bellorum ciuilium cineres suscitauit.⟩ Bis tunc acie certatum est, plurimi Romanorum [l] ⟨iam ipsa paucitate miserorum et 15
adhuc illo furore insanientium cesi sunt.⟩ Albanorum ciuitas, pro eo quod illic [m] Scipio Lepidi filius confugisset [n], ⟨obsidione obpugnata [o] est [p] atque excruciata fame ultima, miserabilium reliquarum [q] deditione seruata est. Ibi [r] Scipio Lepidi filius captus atque occisus est.⟩ Brutus in Cisalpinam Galliam 20
fugiens ⟨persequente Pompeio⟩ apud Regium interfectus est. ⟨Ita hoc bellum ciuile non magis clementia Catuli quam tedio Syllane crudelitatis, ut ignis stipula [s], eadem celeritate qua exorta sit [t], euanuit.⟩

(a) *P* triumphavit. hunc finem habuerunt duo (b) *Or. non ha* et (c) uisus - consulibus] *Or.* Creatis itaque P. Servilio et Appio Claudio consulibus visus est tandem Sulla privatus. hoc *&c. La trasposizione, che muta e guasta il testo Orosiano, apparisce voluta da Land. anche per l'aggiunta sua di* et *al r.* 2. (d) *V* finem *abr.* m (e) *P* funestissima, Italicum, quod et sociale dictum est, et civile, quae ambo tracta sunt per annos decem. consumpserunt (f) *P* .CL. (g) *P* hominum *(ma Or. loc. cit.* Romanorum*)* (h) *P* .XXIII. (i) *P* adversus (k) *P* ducem consurgens bellum reparavit; bis (l) *P* Romanorum extincti. Albanorum (m) *P* illuc *(ma A3* illic *corr.* illuc*)* (n) *P* confugisset, expugnata et capta est. Brutus (o) *V* oppugnata *corr. da V¹* obp- *Or.* opp. *(ma P R* obp-*)* (p) *Or. non ha* est *(ma l'hanno P R)* (q) *Or.* reliquiarum *(ma R*[a] reliquarum*)* (r) *Or.* ubi tunc (s) *Or.* in stipula (t) exorta sit] *Or.* exarsit *(ma P R¹* exorta sit*)*

1–7. *Sylla – tracta*] Oros. V, 21, 12; 22, 1–2.
10. *milia*] L.
10–11. *absque – sunt*] Oros. V, 22, 4.
12–24. *assertor – euanuit*] Oros. V, 22, 16–18.

Hoc tempore Hierusolimis [a] Alexandra uxor Alexandri regnabat, ex cuius etate Iudeos rerum confusio et uarie clades oppressere.

EXPLICIT [b] LIBER .V.

(a) *P* Hieros- (b) *P dopo* EXPLICIT *ha* HISTORIAE ROMANAE *ma la maggior parte dei codd. l'omettono.*

INCIPIT LIBER .VI.

1. Marco Ęmilio Lepido Quinto Catulo consulibus [a] ⟨anno ab Urbe condita sexcentesimo septuagesimo tertio, sonantibus undique nouis bellorum fragoribus, quorum unum in Hispania erat, aliud⟩ in Pamphilia [b] et Cilicia, tertium in Macedonia, quartum in Dalmatia. Nam Sertorius [c] ⟨uir dolo atque audacia potens cum⟩ partium Marianarum ⟨fuisset [d],⟩ timens fortunam ceterorum qui interempti erant [e], ⟨fugiens ex Africa, delapsus [f] in Hispanias, bellicosissimas gentes Hispanię in arma excitauit. Aduersum [g] hunc, ut breuiter definiam, duo duces missi.⟩ Quintus [h] Cecilius Metellus, filius eius qui Iugurtham regem uicit, et Lucius Domitius pretor [i]. ⟨Quorum Domitius ab Hirtuleio [k] Sertorii duce cum exercitu oppressus est, Mallius pro consulę Gallie in Hispania [l] cum tribus legionibus et mille quingentis equitibus transgressus, iniquam cum Hirtuleio pugnam conseruit; a quo castris copiisque nudatus in oppidum Hilerdam [m] pene solus refugit.⟩ Postea cum impar [n] pugne solus Metellus putaretur, Gneus Pompeius ad Hispanias missus est. ⟨Metellus multis preliis fatigatus, per deuia oberrans, hostem mora fatigabat, donec Gnei Pompei castris conso-

(a) *P* consulibus, cum Sylla rempublicam conposuisset, bella nova exarserunt, unum in Hispania, alium in (b) *V* pamphilia *3 e così appresso* cilicia *3*, macedonia *3*, dalmatia *3*, *abr. 3*, *che doveva essere nel cod. Paolino di Landolfo; difatti N2 ha* pamphiliam *e* ciliciam *P* Pamphylia *(ma N2* pamphiliam*)* (c) *P* Sertorius qui partium (d) *P* fuerat (e) *P* erant, ad bellum commovit Hispanias. missi sunt contra eum duces Quintius (f) *Or.* dilapsus (g) *Or.* adversus (h) *P* Quintius *(ma Eutr.* Q[uintus]*)* (i) *P* praetor. a Sertorii duce Hirtuleio Domitius occisus est. Metellus vario successu contra Sertorium dimicavit. postea *(r. 16)*. (k) *Su ras. riscritto dall'aman.* irt *di* hirtuleio (l) *Or.* Hispaniam *(ma D* hispania*)* (m) *Or.* Ilerdam *(ma D L R* hil-*)* (n) *P* inpar

2–29 (p. 137). *anno – interfectus est*] Oros. V, 23, 1–14, agg. « nouis » r. 4, e « Hispanię » r. 9, da Paolo, cf. note (a) ed (e), « Gnei » r. 19, dal contesto; « ciuitates », p. 137, r. 26, aggiunse L. forse credendo che mancasse.

ciaretur.⟩ Ita duobus ducibus aduersis Sertorius fortuna uaria sepe pugnauit.

⟨Pompeius, contracto apud Palantiam exercitu, Lauronem ciui- 2.
tatem, quam tunc Sertorius [oppugnabat, frustra conatus defendere,
5 uictus aufugit. Sertorius[a],] superato fugatoque Pompeio, Lauro-
nem captam cruentissime depopulatus est. Reliquum agmen
Lauronensium, quod cedibus superfuerat, miserabili in Lusitania[b]
captiuitate transduxit[c]. Pompeium autem, hoc est illum Roma-
norum ducem, a se uictum fuisse gloriatus est, quem magna pre-
10 ditum fiducia ad hoc bellum non pro consule sed pro consulibus
Roma misisset. Fuisset huic[d] Pompeio triginta milia peditum,
mille equites Galba scribit, Sertorium autem sexaginta milia pedi-
tum, octo milia equitum habuisse commemorat. Postea uero Hi-
stulfius[e] cum Metello congressus apud Italicam Betice urbem bi-
15 ginti milia militum perdidit uictusque in Lusitaniam cum paucis
refugit. Pompeius Belgidam nobilem Celtiberie urbem cepit.‖
Sertorius deinde cum Pompeio congressus decem milia militum c. 61
eius interfecit. Ex alio cornu uincente Pompeio tantundem pene[f]
ipse perdidit. Multa inter eos preterea prelia gesta sunt. Mem-
20 mius questor Pompeii idemque uir sororis eius occisus est, Hir-
tuleii fratres interfecti. Perpennam[g], qui se Sertorio iunxerat,
comminutus est. Postremo ipse Sertorius⟩ octabo[h] decimo ⟨de-
mum⟩ anno[i] ⟨belli inchoati hisdem quibus et Uiriatus suorum
dolis interfectus. Finem⟩ huic[k] bello datur[l] per Gneum Pom-
25 peium adolescentem[m] et Quintum Metellum Pium atque omnes
prope Hispanie ⟨ciuitates⟩ in dicionem populi Romani reducte[n]
⟨Romanisque uictoriam sine gloria dedit; quamuis Perpennam
postea pars exercitus eius secuta sit, qui a Pompeio uictus cum
uniuerso exercitu suo interfectus est. Ciuitatibus uero cunctis

(a) *V om.* oppugnabat - Sertorius *saltando dal primo al secondo* Sertorius (b) *Or.* Lusitaniam *(ma D R* lusitania*)* (c) *Or.* traduxit *(ma D P R* transd-*)* (d) *Or.* fuisse tunc (e) *Or.* Hirtuleius (f) *V* pene *corr., forse da V²,* poene (g) *Or.* Perpenna (h) *P* octavo (i) *P* anno per suos occisus est, et finis ei bello (k) *P* ei (l) *P* datus *(Or.* fecit, *che regge* finem*)* (m) *P* adulescentem *(ma A1* adol-*)* (n) *P* redactae. Ad Macedoniam missus est Appius Claudius post consulatum. levia *(p. 138, r. 8).*

29-7 (p. 138). *Ciuitatibus uero – denegatum*] Oros. V, 23, 14-15, agg. da Nepot. (VII, 6, Ext. 3) «id est – «ciuos», p. 138, rr. 4-5.

ultra[a] ac sine mora per ditionem[b] receptis, due tantum restiterunt, hoc est Uxama et Calagurris, quarum Uxamam Pompeius euertit, Calagurrim Afranius rigi[c] obsidione confectam atque ad infames escas miseranda inopia coactam, id est uxorum cadauera atque liuerorum facientes sibi ciuos, ultima cede incendioque deleuit. Percussores Sertorii premium ne petendum quidem a Romanis esse dixerunt[d], quippe qui meminissent antea Uiriati percussoribus denegatum.

3. Interea Macedonicum bellum Appius Claudius sortitus⟩ leuia prelia habuit contra uarias gentes, que Rhodopam[e] prouinciam incolebant[f] ⟨et[g] Macedoniam crudelissime depopulabant[h]. Nam inter cetera dicta[i] audituque horrida, que in captiuos agebant, raptis, cum poculo opus esset, humanorum capitum ossibus cruentis capillatisque adhuc ac per interiores cauernas male effuso[k] cerebro oblitis utebantur. Quarum cruentissimi atque immanissimi Scordisci erant. Has itaque, ut dixi, Claudius pellere Macedonię finibus bello putauit[l] magnisque se malorum molibus obiecit. Unde cum animo eger et curis circumseptus, morbo insuper correptus esset, interiit.⟩ Missus est[m] ei successor Gaius Scribonius Curio post consulatum[n]. ⟨Attemptarum[o] superiore bello gentium uim declinans, in Dardaniam arma conuertit eamque superauit⟩ et usque ad Danuuium[p] penetrauit triumphumque meruit et intra triennium bello finem dedit.

Ad Ciliciam et Pamphiliam[q] missus est Publius[r] Seruilius ex consule, uir strenuus. Is Ciliciam[s] ⟨et Pamphiliam[t] crude-

(a) *Or.* ultro (b) *Or.* per deditionem *(ma D* perditione*)* (c) *Or.* iugi (d) *Or.* duxerunt (e) *P* Rodopam *(ma Or. loc. cit. e i codd. P R etc.* rhod-*)* (f) *P* incolebant, atque ibi morbo mortuus est. missus *(r. 18).* (g) *Or.* ac tunc (h) *Or.* populabantur (i) *Or.* dictu *(ma P^1 R^1* dicta*)* (k) *Or.* effosso *(ma L* effuso*)* (l) *Or.* adtemptavit (m) *P non ha* est (n) *P* consulatum. is Dardanos vicit et (o) *V* attemptarum *corr.* adtempt- *forse dallo stesso am. Or.* adtemptatarum (p) *P* Danubium *(ma H3 Eutr.* danuvium*)* (q) *P* Pamphyliam *(ma A2 3 H1 2 N2* -fil-*)* (r) *P* post *(ma Eutr. e Or.* Publius*)* (s) *P* Ciliciam subegit, Lyciae urbes clarissimas oppugnavit et coepit, in his Faselidam, Olympum, Coracum Ciliciae. Isauros quoque adgressus ad deditionem *(p. 139, r. 5).* (t) *Or.* Pamphyl- *(ma D* pamphil-*) e così sempre.*

8–11 (p. 139). *Interea - expugnauit et cepit*] Oros. V, 23, 17–23, agg. da L. « Appius », r. 8, con Paolo, cf. p. 137, nota (n), omesso « avide ac sine horrore tamquam veris poculis » dopo « oblitis », r. 14. Il passo « inter – utebantur », rr. 11–14, s'incontra in Paolo al cap. 10, cf. p. 145, nota (k).

lissime adortus, dum subdere studet, pene[a] deleuit. Liciam[b] et urbes eius obsessas oppressasque cepit. Preterea Olympum montem peruagatus Phaselydem[c] euertit, Corycum diruit. Tauri quoque montis latera in Cilicia[d] uergentia prescrutatus[e] Isauros
5 bello fractos in⟩ deditionem redegit atque intra triennium bello finem dedit. Primus omnium Romanorum[f] ⟨per Taurum duxit exercitum ac limitem itineris⟩ fecit. Is reuertens triumphum accepit et nomen Isaurici meruit.

At in Hylliricum[g] missus est Gaius Cosconius pro consule.
10 Is[h] ⟨protrita subactaque Dalmatia Salonas urbem florentissimam post biennium tandem expugnauit et cepit⟩ et composito bello Romam[i] rediit.

Isdem temporibus consul Marcus Emilius Lepidus Catuli collega ciuile bellum uoluit commouere, intra unam tamen estatem
15 motus eius oppressus est. Ita uno tempore multi simul triumphi fuerunt, Metelli ex Hispania, Pompei secundus ex Hispania, Curionis ex Macedonia, Seruili[k] ex Isauria.

Anno Urbis conditę sexcentesimo septuagesimo sexto Lucio 4.
Licinio[l] Lucullo et Marco Aurelio Cotta consulibus mortuus est
20 Nicomedes rex Bithinię[m] et tes‖tamento populum Romanum he- c. 62
redem fecit. ⟨Interea Fimbria, Marianorum scelerum satelles, homo omnium audacissimus, Flaccum consulem cui legatus erat[n] apud Nicomediam occidit ac mox arrepto exercitu ad Mitridatis filium ex Asia Militopolim[o] uenientem[p] fugit[q], stationem Mi-
25 tridatis[r] inuadit ipsumque Pergamo pellit fugientemque insecutus apud Pitanam obsedit. Et profecto cepisset si Lucius Lucullus ciuilibus discordiis curam reipublice pretulisset eumque mari coar-

(a) *V* pene *d'a. i. e d'a. m.* pęne *Or.* paene *(ma R* p.ene*)* (b) *Or.* Lyciam (c) *Or.* Phasidem *(ma Paolo, cf. p. 138, nota* (s), Faselidam *Eutr.* Phaselida*)* (d) *Or.* Ciliciam *(ma D* cilicia*)* (e) *Or.* perscrutatus (f) *P* Romanorum in Tauro iter fecit (g) *P* Illiricum *(ma H1* hylliricum*)* (h) *P* is multam partem Dalmatiae subegit, Salonas coepit et (i) *P dopo* Romam *ha* post biennium *premesso da Land. con Or.* (k) *P* Servilii (l) *P* Licinnio *(ma A1 Eutr.* -cinio*)* (m) *P* Bithyniae *(ma dei codd.* bithin- *e così altre volte).* (n) *V* erat *corr.* hierat? *Or.* ierat (o) *Or.* Miletopolin *(ma D L P R* militopolim*)* (p) *Or. non ha* venientem *ma premette* ad *a* Miletopolin (q) *Or.* fugat (r) *Or.* regis

21-12 (p. 140). *Interea - contulerat*] OROS. VI, 2, 9-12, cf. note (p), (q), (r) e p. 140 nota (e).

tare obiecta classe uoluisset. Inde Fimbria Iliensibus iratus, a quibus pro Syllanę partis studio obiectu portarum repulsus uidebatur, ipsam urbem Ilium, antiquam illam Romę parentem, funditus cede incendioque deleuit. Sed eam Sylla continuo reformauit. Idem Fimbria apud Tyatiram [a] cum ab exercitu [Sylle obsideretur, desperatione adactus in templo Esculapii manu sua interfectus est. Fannius et Magius de exercitu [b]] Fimbrię [c] profugi Mitridati sese adiunxerunt, quorum hortatu Mitridates cum Sertorio per legatos in Hispaniam missos [d] fędus pepigit. Sertorius ad eum Marcum Marium firmandi fęderis causa misit, quem rex apud se retentum breui ducem fecit in locum Archelai, qui se iam [e] ad Syllam cum uxore liuerisque contulerat.

5. Interea⟩ Mitridates pace rupta Bythiniam [f] et Asiam rursus uoluit inuadere [g], ⟨Marium et Eumachum [h] duces suos aduersum Lucullum et Cottam consules misit cum magno exercitu. Sed⟩ ambo consules aduersus ⟨eos⟩ non unam habuere fortunam. Cottam [i] apud Chalcedonem uictus ab eis [k] acie ⟨plurimis perditis⟩ etiam intra oppidum coactus est et obsessus [l]. ⟨Mitridates Cizicum obsidentem fossa cinxit,⟩ ut Cizico capto totam Asiam inuaderet. Lucullus ei [m] alter consul [n] a tergo obsedit et multis preliis uicit fameque consumpsit [o] ⟨eumque quod faciebat pati compulit atque ad ipsos Cizicenos [p], ut bono animo essent, nuntium misit unum

(a) *Or.* Thyatiram *(ma D* tyatiram*)* (b) *V om.* Sylle - exercitu *saltando dal primo al secondo* exercitu (c) *V* fi³|brię *corr. da V²* fim|brię (d) *V* hispaniamissos (e) *Or. non ha* iam (f) *P* Bithyniam *(ma A3 H2* bythiniam*)* (g) *P* invadere. adversus eum ambo consules missi non unam (h) *V* eu³machu³ *abr. il primo ³* (i) *P* Cotta *(ma N1* cottam*)* (k) *P* eo (l) *P* obsessus. sed cum se inde Mitridates Cizicum transtulisset, ut (m) *V* ej³ *abr. ³* (n) *P* consul occurrit. ac dum Mitridates in obsidione Cizici commoratur ipse eum (o) *P* consumpsit et multis proeliis vicit, postremo Bizantium, quae nunc Constantinopolis est, fugavit. navali quoque proelio duces eius Lucullus oppressit. ita una hieme et aestate a Lucullo ad centum fere milia regis extincta sunt. Anno *(p. 142, r. 9)*. (p) *Or.* Cyz- *e sempre così.*

14–19. *Marium – cinxit*] Oros. VI, 2, 13–14; ma il testo integro di Orosio dopo «contulerat», r. 12, continua così: «Marius et Eumachus duces a Mithri- «date adversus Lucullum missi, ma- «gno exercitu brevi congregato cum «P. Rutilio apud Chalcedonem con- «gressi sunt eumque cum plurima exer- «citus ipsius parte ceciderunt. Lu- «cullus Mithridatem Cyzicenos obsi- «dentem fossa cinxit».

21–8 (p. 142). *eumque – euasit*] Oros. VI, 2, 14–24; 3, 1, agg. da L. «classis», p. 141, r. 3, e «classem», r. 5.

ex militibus nandi peritum, qui duobus utribus suspensus mediam ipsę regulam tenens plantisque subremigans septem milia passuum transmeauit. Mitridates inopia laborans classis partem copiarum structam [a] armis domum abire precepit; quam Lucullus excipiens
5 uniuersam classem disperdidit. Nam amplius [b] quindecim milia hominum tunc interfecisse narratur. Tunc etiam Fannius, qui se Mitridati iunxerat, et Metraphanes [c] regius pretor a Mamerco uicti, cum duobus milibus equitum in Moesiam profugerunt atque [d] in Moeniam [e] digressi in colles camposque Inaremos [f] inciderunt.
10 Ubi non solum montes usti uel saxa quasi quadam fuligine offuscata cernuntur, uerum etiam campi ambusto solo squalidi per quinquaginta milia passuum sine ullo ignis uel fornacis indicio et pendulo in profundum cinere putres iacent; tribus etiam locis torride uoragines ostenduntur, quas Greci phyras [g] uocant, in quibus
15 diu oberrantes inopinatis tandem periculis exempti sunt et clam in regis castra uenerunt. Deiotarus rex Gallogrecię prefectos regis bello trucidauit.

Interea Mitridates apud Cizicum eadem mora qua obsidebat 6.
obsessus, in magnam penuriam pestilentiamque exercitum suum
20 coartauit. nam plus quam trecenti [h] milia hominum fame et morbo in eadem obsidione amisisse fertur. Ipse cum paucos [i] arrepta naui clam fugit ex [l] castris. Lucullus, incruento milite spectator cladis aliene, nouum genus uictorię adeptus est; mox Marium adortus uicit fugauitque. In quo prelio plus quam unde-
25 cim milia Marianorum militum interfecta referuntur. Lucullus postea cum eodem Mario nauali prelio congressus triginta et duas naues regias et complures onerarias aut demersit aut cepit. Multi‖ ibi ex his quos Sylla proscripserat interempti sunt. Marius po- c. 63
stera die de spelunca ubi latebat extractus meritas hostilis animi
30 penas luit. Eodem uero Lucullus impetu Apamiam uastauit et sub monte Olympo prius ad [m] munitissimam ciuitatem, capta [n]

(a) *Su ras.* ru *e soprascritta* c *forse dallo stesso aman.* *Or.* instructam (b) *Or.* amplius quam (c) *Or.* Metrophanes (d) *Or.* *ha* inde *dopo* atque (e) *Or.* Maeoniam (f) *Or.* Inarimos *(ma L P R*[1] inaremos*)* (g) *Or.* physas *(ma D R*[2] phyras*)* (h) *Or.* trecenta (i) *Or.* paucis (l) *Or.* e (m) prius ad] *V* prius prius ad *abr. il primo* prius *Or.* Prusam *(ma P R* prius ad *cass.* ad *in P)* (n) *Or.* captam

expugnatamque[a] diripuit. Mitridates aduersus Byzantium instructa classe nauigans tempestate correptus octoginta rostratas naues perdidit. Ipse cum quassa iam naui mergeretur, in moeoparonem[b] Seleuci pirate, ipso pirata iubante[c], transsiluit[d]. Inde Sinopen[e] ac post Amison[f] cum magna difficultate peruenit. 5

Eodem anno apud Romam Catilina incesti accusatus, quod cum Fabia uirgine Uestali commisisse arguebatur, Catuli gratia fultus euasit.⟩

7. Anno ab Urbe condita[g] sexcentesimo septuagesimo octauo Macedoniam prouinciam Marcus Licinius[h] Lucullus accepit, consobrinus eius qui contra Mitridatem bellum gerebat. Et in Italia nouum bellum subito commotum est. Gladiatores enim septuaginta et quattuor[i] ⟨Capue a ludo Gnei Lentuli[k] diffugerunt, qui continuo ducibus Crixo et Ynomao[l] Gallis et Spartaco Thrace⟩ Besubium[m] montem occupauerunt. Unde erumpentes Clodii pretoris, qui eos obsidione cinxerat, castra expugnauerunt ipsoque in fugam acto cuncta in predam auerterunt. Inde per Consentiam et Metapontum circumducti ingentia brebi[n] agmina colligerunt. ⟨Nam Crixo decem milium multitudo, Spartaco autem triplex tunc numerus fuisse fertur[o]. Ynomaus enim iam in superiore bello fuerat occisus.⟩ Itaque cum cedibus, incendiis, rapinis stuprisque omnia miscere[p], ⟨in exequiis captiue matrone, que se dolore uiolati pudoris necauerat[q], munus gladiatorum[r] ex quadringentis captiuis scilicet

(a) *V* expugnata³que *abr.* ³ (b) *Or.* myoparonem *(ma P R* moeoparonem*)* (c) *Or.* iuvante *(P R Z* iubente*)* (d) *V* transuluit *corr. da V¹* transsiluit (e) *Or.* Sinopem *(ma D P R* sinopen*)* (f) *Or.* Amisum *(ma D P R* -son*)* (g) ab Urbe condita] *P* urbis Romae *(ma Or. V, 24, 1* ab U. c.*)* (h) *P* Licinnius (i) *P* septuaginta enim et quattuor gladiatores *(ma Or. V, 24, 1* glad. sept. et quattuor*)* ducibus Partaco, Crixo et Oenomao effracto Capuae ludo fugerunt. Vesubium (k) *In marg. a* Lentuli *d'a. m., V² ?* effracto capu (l) *Or.* Oenom- *(ma D P R* Yn-*); così sotto.* (m) *P* Vesubium (n) *P* brevi (o) *Or.* refertur *(ma D P R* fertur*)* (p) *P* miscerent multaeque se matronae ob dolorem pudoris violati necassent, poene non levius bellum in ea quam Hannibal moverunt. nam multis ducibus et duobus simul Romanorum consulibus victis, sexaginta fere milium armatorum exercitum congregaverunt victique sunt in Apulia a Marco Licinnio Crasso proconsule et *(p. 143, r. 21).* (q) *V* necaverat *corr. d'a. i.* necaverant, *cf. Paolo a nota* (p) (r) *Or.* gladiatorium *(ma Pa R* -rum*)*

13–20 (p. 143). *Capue – sunt*] Oros. V, 24, 1-8, agg. «Marcum Licinium», p. 143, r. 10, da ciò che precede e «in Apulia», p. 143, r. 16, da Paolo, cf. nota (p).

et quod[a] spectandi fuerant spectaturi, utpote laniste[b] gladiatorum potius quam militum principes, ediderunt[c]. Deinde consules Gelius[d] et Lentulus aduersum eos cum exercitu missi; quorum Gelius Cryxum[e] acerrimę[f] pugnantem prelio oppressit, Lentulus a Spartaco superatus aufugit. Post etiam conlatis frustra ambo consules copiis, accepta graui clade, fugerunt. Dehinc Gaium Cassium pro consule[g] idem Spartacus oppressum bello interfecit. Itaque exterrita Ciuitate, non minore propemodum metu quam sub Hannibale circa portas fremente trepidauerat, senatus Marcum Licinium Crassum cum legionibus consulum nouoque supplemento militum misit. Is mox ut fugitiuorum pugnam iniit, sex milia eorum interfecit, ac tum[h] uero cepit. Inde priusquam ipsum Spartacum ad caput Silaris[i] fluminis castra metantem bello adgrederetur, Gallos auxiliatores eius Germanosque superauit, ę quibus[k] triginta milia hominum cum ipsis ducibus occidit. Nouissime ipsum Spartacum in Apulia dispositum[l] acie congressum maximasque cum eo fugitiuorum copias perculit. Nam sexaginta milia eorum cesa, sex milia capta referuntur. Tria milia ciuium Romanorum recepta sunt. Ceteri qui ex hoc bello lapsi oberrabant, per complures duces frequenti indagine adtriti sunt,⟩ et post multas calamitates Italie tertio anno bello huic finis impositus.

8. Anno ab Urbe condita sexcentesimo octogesimo primo tantum[m] grauia bella in imperio Romano erant Mitridaticum et Macedonicum. Hec duo Luculli agebant, Lucius Lucullus et Marcus Lucullus. Lucius ergo Lucullus post pugnam Cizicenam, qua uicerat Mitridatem, et naualem quam[n] duces eius oppresserat, persecutus est eum et recepta Paflagonia atque Bythinia[o] etiam regnum eius inuasit, Sinopen‖et Amisson[p] ciuitates Ponti nobilissimas cepit. c. 64

(a) et quod] *Or.* qui *(ma P R* et quod*)* (b) *In marg. a* laniste *di mano, pare, di V²:* Id est gladiatores carnifices tusca lingua appellatur a laniando scilicet corpora. (c) *V* principe se | dediderunt (d) *Or.* Gellius *(ma D P R* gelius*) ; così appresso.* (e) *Or.* Crixum *(ma P R* cryxum*)* (f) *Or.* -me *(ma D L* -mae*)* (g) *Or.* proconsulem *(R* ꝑcōns*)* (h) *V* Ac|tu³ *Or.* nongentos *(P R* .DCCCC., *che probabilmente Land. lesse, dormendo*, ac tu³*)* (i) *Or.* Silari (k) *V* ęquibus (l) *Or.* disposita (m) *P* Sexcentesimo octogesimo primo anno Urbis conditae Publio Cornelio tantum *(testo lacunoso, cf. Eutr. VI, 7:* P. Cornelio Lentulo et Cn. Aufidio Oreste consulibus duo tantum*)* (n) *P* qua (o) *P* Bithynia (p) *P* Amison *(ma A1 2 H* amisson*)*

⟨Sed Sinopen [a] Seleucus archipirata et Cleoschares [b] spado, qui presidii causa preerant, expilatam atque incensam reliquerunt. Lucullus miserorum hostium intestina clade permotus celeri occursu immissum restinxit incendium. Ita misera ciuitas uersa uice hostium sociorumque unde defendenda disperdita et unde disperdenda seruata est. Preterea Lucullus transgressus Eufraten [c] et Tigrin [d]⟩ secundo prelio apud Gaueram [e] ciuitatem ⟨Tigrani⟩, quo ingentes copias ex omni regno adduxerat Mitridates [f], ⟨cum Tigrano et Mitridate [g] congressus paruissima suorum manum [h] agminum [i] hostium numerum triginta milia in eo bello occidit. Mitridates [k] uix de [l] equitibus comitatus aufugit,⟩ castra eius direpta, ⟨diademate et thiaram [m], ne agnosceretur, abiectis.⟩ Armenia quoque Minor, quam tenuerat, eidem sublata est. Susceptus tamen est Mitridates post fugam a Tigrane Armenię rege, qui tunc [n] ingenti gloria imperabat et [o] Persas sepe uicerat, Mesopotamiam et Syriam et Fenicis [p] partem occupauerat [q].

9. Ergo Lucullus repetens hostem fugatum ⟨inminente hieme⟩ etiam regnum Tigranis, qui Armeniis imperabat, ingressus est, Tigranocertam ciuitatem Arziane [r] nobilissimam regni Armenii [s] accepit, ipsum regem cum septem milibus quingentis clibanariis [t] et septem [u] milibus sagittariorum et armatorum uenientem, cum [v] decem et octo milibus [x] militum habens ita uicit, ut magnam partem Armeniorum deleuerit. Inde Nisibin [y] profectus eam quoque ciuitatem cum regis fratre cępit. Sed hi [z] quos in Ponto Lucullus reliquerat cum exercitus parte, ut regiones uictas

(a) *Or.* Sinopem (b) *Or.* Cleochares (c) *Or.* Euphraten *sempre (ma L P R* eufraten*)* (d) *Or.* Tigrim *(D* tigri|jn*)* (e) *P* Gaveran *(ma A H* -ram*)* (f) *P* Mitridates, cum .xxx. milia lectissima regis a .v. milibus Romanorum vastata essent, Mitridates fugatus et castra (g) *Or.* Mitridate et Tigrane (h) *Or.* manu (i) *Or.* magnum (k) *Or.* numerum occidit; nam triginta milia hominum in eo bello caesa referuntur. Tigranes, *al quale Land. sostituì* Mitridates *per mettersi d'accordo con Paolo.* (l) *Or.* centum quinquaginta *(P R* .cl. *donde nacque forse il* de, *o anche da un* .dc., *ma nessun codice Orosiano ha* .dc. *o* sexcentis *dell'Eyssenhardt).* (m) *Or.* tiara *(R* thiara*)* (n) *P* tum (o) *P non ha* et (p) *P* Fenices *(ma A1* fenicis*)* (q) *P ha* occupaverat *dopo* Mesopotamiam (r) *P* Arzianenae *(A1* arzianen *N1* arzianę ne*)* (s) *P* Armeni (t) *P* glibanariis *(ma H3* cli-*)* (u) *P* centum (v) *P non ha* cum (x) *P* milia (y) *P* Nisibim *(ma A1 N2* nisibin*)* (z) *P* hii *(ma H1* hi*)*

1-17. *Sinopen - hieme*] Oros. VI, 3, 2-3, 6, agg. da L. « Tigrani », r. 7.

et iam Romanorum tuerentur, neglegenter se et auare agentes occasionem iterum Mitridati in Pontum inrumpendi dediderunt[a], atque ita bellum renouatum est. Lucullo paranti, captam Nisibin[b], contra Persas expeditionem successor est missus.

5 ⟨Eodem tempore Metellus Sicilię pretor cum fedissima illa Gai 10.
Uerris pretura Siciliam afflictam inuenisset, maxime Pyrganione archipirata nefariis cedibus dilacerantem[c], qui pulsa classe Romana Siracusanum[d] portum optinuerat[e], quem mox nauali terrestrique prelio comminutum Sicilia decedere compulit.⟩

10 Alter autem Lucullus, qui ⟨Curioni in Macedoniam successerat,⟩ Bessis[f] primus Romanorum intulit bellum atque eos ingenti prelio in Hemo monte superauit, oppidum Muscudamam[g] quod Bessi habitabant, eodem die quo adgressus est, uicit, Cabulen cępit, usque ad Danubium penetrauit. Expugnauit etiam gentes, quę
15 Rhodopeis[h] montibus erant[i] circumfuse[k], ⟨quas Claudius iam Macędonię finibus pellere bello putauit[l].⟩ Inde multas supra Pontum positas ciuitates adgressus est. Illic Apolloniam euertit, Galathiam[m], Parthenopolim[n], Tomos, Histrum, Burtiaonem cępit, belloque confecto Romam rediit. Ambo tamen triumphauerunt,
20 Lucullus, qui contra Mitridatem pugnauerat, maiore gloria, cum tantorum regnorum uictor redisset.

Confecto bello Macedonico, manente Mitridatico, quod recedente Lucullo rex collectis auxiliis reparauerat, bellum Creticum hortum[o] est. ad id missus Cecilius Metellus ingentibus prełiis
25 intra triennium[p] ⟨totam insulam cępit[q] legesque Minois Romanis

(a) *P* dederunt (b) *P* capta Nisibi (c) cedibus dilacerantem] *Or.* praedis et caedibus dilaceraute (d) *Or.* Syr- *come sempre.* (e) *Or.* obtinuerat (f) *P* qui Macedoniam administrabat, Bessis (g) *P* Uscudamam *(ma N2* musc-*)* (h) *P* Rodopeis (i) *P non ha* erant (k) *P* circumfusae, inter coetera dictu audituque horrida quae in captivos agebant, raptis, cum poculo opus esset, humanorum capitum ossibus cruentis capillatisque adhuc ac per interiores cavernas male effosso cerebro oblitis avide ac sine orrore tamquam veris poculis utebantur. inde (l) *Or.* adtemptavit (m) *P* Galatiam *(ma N* gallathiam*)* (n) *P* Parten- *(ma H1* parth-*)* (o) *P* ortum *(ma H1 M* hortum*)* (p) *P* triennium omnem provinciam coepit appellatusque (q) *Or.* Cretam insulam per biennium Metellus evertit diuturnoque bello domitam in potestatem redegit

5–9. *Eodem – compulit*] Oros. VI, 3, 5.

10–11. *Curioni – successerat*] Oros. VI, 3, 4.

15–16. *Claudius – putauit*] Oros. V, 3, 19.

25–1 (p. 146). *totam – permutauit*] Oros. VI, 4, 2, cf. nota (q).

legibus permutauit⟩ appellatusque est Creticus atque ex insila[a] ⟨Creta⟩ triumphauit.

Quo tempore Lybia[b] quoque Romano imperio per testamentum Appionis, qui rex eius fuerat, accessit, in qua inclite[c] urbes erant Uerenice[d], Ptolomais, Cyrene.

11. c. 65 Dum hec aguntur, pyrate[e] ‖ ⟨per omnia sparsi maria et iam non tantum intercipientes nauium commeatus sed etiam insulas prouinciasque uastantes, impunitate sceleris et alliditate[f] prede uulgo sese adsociantibus, in immensum agebantur[g].⟩ Quare id bellum Gneo Pompeio decretum est, qui[h] post multam uastationem, quam terra marique diu egerant,⟩ intra paucos menses ingenti[i] felicitate et ⟨mira⟩ celeritate confecit[k]. ⟨Postea successor Luculli factus in Minore Armenia iuxta montem Dastracum castra Mitridatis obsidione conclusit. Rex cum omnibus copiis eruptione per noctem facta, insuper etiam persequentem bello repellere statuit. Pompeius fugientes persequi intendit. Itaque bellum nocte commissum est. Luna tunc orta a tergo Romanis erat; Mitridati longitudine[l] umbrarum proximitate[m] hostium rati cuncta in irritum[n] tela fuderunt. Romani uelut[o] inermes postea adgressi sine labore uicerunt castraque ceperunt. Namque de exercito[p] Mitridati quadraginta milia cesa uel capta sunt, Romani uulnerati mille, uix

(a) *V* insila *corr. d'a. i. e d'a. m.* insula *P* insula (b) *P* Libia *(ma A1 H1 2* lybia*)* (c) *P* inclytae *(ma M* -cli-*)* (d) *P* Berenice (e) *P* pyratae omnia maria infestabant ita ut Romanis toto orbe victoribus sola navigatio tuta non esset. quare (f) *Or.* aviditate (g) *Or.* augebantur (h) *P* quod *Or.* quos *(sc.* piratas*) dipendente da* conpressit (i) *P* ingenti et (k) *P* confecit. mox ei delatum etiam bellum contra reges; Mitridaten in Armenia Minore nocturno proelio vicit, castra diripuit, quadraginta milia eius occidit, viginti tantum de exercitu suo perdidit et duos centuriones. Mitridates cum uxore fugit et duobus comitibus. neque multo post cum in suos saeviret et complures amicos suos nec non Exipodram Magareque filios suos trucidasset *(p. 148, r. 2)*. (l) *Or.* -nem *(ma GPb* -ne*)* (m) *Or.* -tem *(ma Pa R1* -te*)* (n) *Or.* inritum *(ma PR* irr-*)* (o) *Or.* veluti (p) *Or.* exercitu

2. *Creta*] L.

6–12. *per omnia – mira*] Oros. VI, 4, 1.

12–19 (p. 147). *Postea – uenit*] Oros. VI, 4, 3–9, agg. da L. « factus », r. 13, sostituito « Mitridatis » a « regis », ibid., « Mitridati » (e volle forse dire « Mitri- « datii ») a « regii », r. 17, « Mitridati » a « regio » r. 20, « Mitridates » a « rex », p. 147, r. 1, « Mitridate » a « regem », ibid. r. 7, tolto « castraque ceperunt », r. 20, e « et duos centuriones », p. 147, r. 1, da Paolo, cf. nota (k); e intercalato qui « veniamque – dedit », p. 147, rr. 12-13, « Armeniam – Mox », rr. 14-17, dal testo seguente di Paolo, cf. p. 149, nota (h).

autem quadraginta interfecti et duos centuriones. Mitridates inter tumultus belli fuga lapsus, adiutus etiam beneficio sublustris noctis euasit. Relictusque ab omnibus amicis, philosophis, scriptoribus rerum uel carminum ac medicis solus per deuia equum manu
5 trahens atque ad omnes nocturnos strepitos [a] trepidans, in quoddam castellum diuertit [b] atque inde in Armeniam perrexit.

Pompeius Mitridate [c] insecuturus inter duo flumina, que [d] ab 12.
uno monte diuersis specubus exoriuntur, hoc est Eufraten et Araxen, urbem Nicopolim fenicibus [e] lixis et egris uolentibus condidit.
10 Or[anti Tigrani ueniam dedit, exercit]um [f] Horodis Albanorum regis prefectosque eius ter prelio uicit. Postea epistulas Horodis et munera [g] cum Albanis instauranda libenter accepit⟩ ueniamque [h] ei et [i] pacem dedit [k]. ⟨Artacen [l] regem Hiberie bello fudit totamque Hiberiam in deditionem accepit.⟩ Armeniam Minorem
15 Deiotaro Galatie regi donauit, quia socius belli Mitridatici fuerat. Attalo et Polomeni [m] Paflagoniam reddidit. Aristochum [n] Cholcis [o] regem imposuit. Mox [p] ⟨de Ponto promobens [q] Parthiam [r] ad Hecbathanam [s] urbem caput Parthici regni quinquagesimo die uenit. In Bosphorum [t] Mitridate Cerealia sacra celebrante terre-
20 motus adeo grauis repente exortus est, ut magna clades ex eo urbium atque agrorum secuta narretur.

Eodem tempore Castor Mitridatis prefectus, qui Phanagorio 13.
preerat, interfectis amicis regis [u] arcem occupauit et quattuor filios Mitridatis [v] ad presidia Romana transmisit. Mitridates accen-
25 sus ira in scelera exarsit. Nam cum plures [x] tunc amicos suos

(a) *Or.* strepitus (b) *Or.* dev- *(ma P R* div-*)* (c) *Or.* regem, *cf. comento, p. 146.* (d) *V* fluminaq; *Spesso il* que *relativo è così scritto ed unito alla parola precedente.* (e) *Or.* senibus (f) *V²* condidit oram *su ras.; forse fu saltato un rigo nel leggere.* (g) *Or. dopo* munera *ha* pro pace *ma da emendazione dell'edit., nei migliori codici manca.* (h) *P (cf. sotto, p. 149, nota* (h)*)* veniam (i) *P loc. cit.* ac (k) *P loc. cit.* dedit. Hiberiae quoque regem Artacen vicit acie et in deditionem accepit. Armeniam (l) *Or.* Artacem (m) *P* Polemini *(ma A2 3 H1* polemeni*)* (n) *P* Aristarchum *(A2 3 M N1* aristachum*)* (o) *P* Colchis *(H2 3* cholchis*)* (p) *P* mox Itureos et Arabas vicit *(cf. p. 149, rr. 10-11).* (q) *Or.* promovens de Ponto (r) *Or.* in Parthiam (s) *Or.* Ecbatanam *(ma P* ecbathanam *R* haec bathanam*)* (t) *Or.* Bosporo *(ma P R* bosphoro*)* (u) *Or.* regiis *(ma D* regis*)* (v) *Or.* Mithridatis filios (x) cum plures] *Or.* conplures *(D* cumpluris*)*

19-25. *In - exarsit*] Oros. VI, 5, 1-3. Oros. VII, 5, 3, contaminato con Paolo,
25-2 (p. 148). *Nam cum - patricidio*] cf. p. 146, nota (k).

nec non [a] Exipodram filium suum interfecisset [b], tum [c] ante [d] iam alio Macharem patricidio [e]⟩ trucidasset, Pharnaces [f] alter filius eius exemplo fratrum territus exercitum ad persequendum se missum sibi conciliauit et mox aduersum [g] patrem duxit ⟨iusto iudicio, quia ille aduersum patrem suum de regni [h] iura certauit. Interea⟩ Mitridates diu ex altissimo muro filium frustra precatus, ubi inexorabilem uidit [i], ⟨moriturus exclamasse fertur⟩: « Quoniam Pharnaces », inquit, « mori iubet, uos, si estis dii patrii, precor, ut quandocum- « que [j] ⟨et ipse hanc uocem a liueris [k] suis audiat ».⟩ Statimque descendens ad uxores, pelices ac filias suas uenenum omnibus dedit. Quod cum ipse nouissimus hausisset nec tamen, propter remedia quibus [l] ⟨uitalia sua aduersus noxios sucos sepe obstruxerat⟩ ueneno confici posset [m] ⟨frustraque spatiaretur, si quo tandem modo infusa pesti [n] per uenas uegetatione corporis acta discurreret,⟩ Gal-
c. 66 lum quendam militem ‖ ⟨iam fracto muro discurrentem⟩ inuitauit eique iugulum prebuit. Hunc [o] ⟨exitum uite Mitridates habuit nobisque sententie sue fortissimum argumentum reliquid [p], homo omnium, ut ferunt, superstitiosissimus, qui duarum et biginti gentium linguis, quas sub regno habuit, locutus est, ita ut numquam legationes sub interpretibus audiret.⟩ Periit apud Bosphorum [q] uir ingentis industrię consiliiqùe [r], regnauit annis quadraginta [s], uixit septuaginta duobus, ⟨habens secum semper philosophos omniumque artium peritissimos.⟩ contra Romanos bellum habuit annis quadraginta [t], ⟨alii dicunt triginta.

(a) nec non] *Or.* et (b) *Or.* interfecit (c) *Or.* cum (d] *Or.* antea (e) *Or.* parricidio (f) *P* Farnaces, *così appresso (ma Or. l. c.* Pharnaces*)* (g) *P* adversus *(ma H2 3 M* -sum*)* (h) *Così il cod.* (i) *P* vidit, ita fertur exclamasse: Quoniam (j) *P* quandocumque hanc vocem ipse audiat a liberis suis, statimque (k) *V* liueris *corr. d'a. i.* liberis (l) *P* quibus se praemunierat, veneno (m) *P* possit *(ma A1 Or.* posset*)* (n) *Or.* pestis (o) *P* hunc finem habuit Mitridates; periit autem apud (p) *Or.* reliquit *(ma L P Ra* -quid*)* (q) *P* Bosforum (r) *V* consiliisque *abr. la seconda* s *(i codd. Paolini H hanno* consiliisque*)* (s) *P* sexaginta (t) *P* quadraginta. Tigrani deinde Pompeius bellum

4–5. *iusto – certauit*] Nepot. (IX, 11, Ext. 2).

7–18. *moriturus – superstit.*] Oros. VI, 5, 5–7.

18–20. *qui – audiret*] Nepot. VIII, 7, Ext. 16.

22–23. *habens – peritissimos*] Oros. VI, 5, 7.

24. *alii dicunt triginta*] L., trovando probabilmente sul suo codice di Paolo o di Orosio, V, 5, 1, sopra « quadra- « ginta » la glossa « al. triginta ».

Anno ab Urbe condita sexcentesimo octogesimo nono Marco 14.
Tullio Cicerone oratore [a] et Gneo [b] Antonio consulibus Pompeius, occisi Mitridatis nuntio accepto,⟩ Tigrani bellum intulit. Ille se ei dedit [c], et in castra Pompei sexto decimo [d] miliario ab
5 Artaxata uenit ac diadema suum, cum procubuisset ad genua Pompei, in manibus ipsius collocauit. Quod ei Pompeius reposuit honorificeque ei [e] habitum regni tamen parte multauit et grandi pecunia. Adempta est ei Syria, ⟨Cylen [f] et⟩ Fenice [g], Sofene, sex milia preterea talentorum argenti, que populo Romano daret, quia
10 bellum sine causa Romanis commouisset [h]. Mox Itureos et Arabas uicit ⟨urbemque eorum, quam Petram nominant, cepit⟩ et cum uenisset in Syriam, Seleuciam uicinam Antiochie ciuitatem libertatem [i] donauit, quod regem Tigranem non recepisset. Antiochensibus [k] obsides reddidit, aliquantum agrorum Damascensibus
15 dedit, quo lucus ibi spatiosior fieret, delectatus loci amenitate et aquarum habundantia [l]. Inde ad Iudeam transgressus [m], ⟨quibus [n] Aristobolus [o] expulso fratre Yrcano [p] primus ex sacerdote rex preerat, atque ad Hierusolimam [q] urbem eorum Gabinium cum exercitu mittit. Ipse continuo subsecutus et a patribus urbe su-
20 sceptus sed a plebe muro templi expulsus [r] oppugnationem [s] eius intendit. Id⟩ non solum natura loci uerum etiam ingenti muro fossaque maxima munita [t], cum alias aliis legiones dies noctesque [u] succedere sine requie cogeret, uix tertio mense expugnauit;

(a) *V* aratore, *ma Land. che aggiunse questa parola non potè voler dire che* oratore (b) *Or.* C. (c) *P* dedidit (d) *P* .xvi. (e) *P* eum (f) *Or.* Coelen *(ma L* cylen*)* (g) *P* Foen- *(ma A2 3 H1 2* fen-*)* (h) *P* commovisset. Pompeius mox etiam Albanis bellum intulit et eorum regem Proden ter vicit, postremo per epistolas ac munera rogatus veniam ei ac pacem dedit. Hiberiae quoque regem Artacen vicit acie et in deditionem accepit. Armeniam Minorem *(cf. sopra, p. 147, r. 14)* Deiotaro Galatiae regi donavit, quia socius belli Mitridatici fuerat. Attalo et Polemini Paflagoniam reddidit. Aristarchum Colchis regem inposuit. mox (i) *P* libertate *(ma H2 3 M* libertatem*)* (k) *V* antiiochensibus *abr. la seconda* i *P* Antiocensibus *(ma A1* antiochensibus*)* (l) *P* abundantia *(ma A3 H2 M* hab-*)* (m) *P* transgressus est, Hierosolimam caput gentis obsedit non (n) *In Or. si riferisce a* Iudaeos (o) *Or.* Aristobulus *(ma R3* -bol-*)* (p) *Or.* Hyrcano (q) *Su lavatura* ad Hierusolimam *di mano di V1; aveva tralasciato* ad *Or.* Herosolymam (r) *Or.* repulsus *(ma P R* expulsus*)* (s) *Or.* expugnationem *(ma P R Z* opp-*)* (t) *P* munitam *sc.* Hierosolimam *(ma H1* munita*)* *Or.* munitum *sc.* id. (u) *P* die nocteque

1–20 (p. 150). *Anno – uindicatum est*] Oros. VI, 6, 1–7, agg. da Paolo, cf. p. 150, nota (g), «oratore», r. 2, e dal contesto «Catilena», p. 150, r. 12.

quattordecim [a] milia [b] ibi [c] Iudeorum occisis [d], ⟨cetera multitudo in fidem [e] uenit,⟩ muros ciuitatis euerti equarique solo imperauit, cuius circuitus quattuor milia [f] passuum dicitur fuisse. Cumque aliquantos principes Iudeorum securi percussisset, Hyrcano sacerdotium restituit, Aristobolum captiuum Romam duxit. Hoc bellum Orientis cum uiginti et duobus regibus sese gessisse ipse Pompeius ⟨pro contione⟩ narrauit [g].

15. ⟨Interea⟩ Lucius Sergius Catilena nobilissimi generis uir sed ingenii prauissimi ad delendam patriam coniurauit cum quibusdam claris quidem sed audacibus uiris. ⟨Per eosdem [h] dies in Urbe habita ac [i] prodita est [k]. In Etruria uero ciuili bello extincta est. Sed⟩ a Cicerone ⟨Catilena⟩ Urbe expulsus est. Socii eius deprehensi in carcere transgulati [l] sunt. Ab Antonio altero consule Catilena ipse prelio uictus et interfectus est [m]. ⟨Sed hanc historiam agente Cicerone et discribente [n] Salustio [o] satis omnibus notam nunc a nobis breuiter fuisse perstrictam sat est. Motus etiam in Pelignis [p] ortus a Marcellis patre et filio per Lucium Uettium [q] proditus patefacta Catilene [r] coniuratione quasi succisa radice compressus est; et de utroque per Bibulum in Pelignis, per Ciceronem in Brittiis [s] uindicatum est.⟩

Anno ab Urbe condita sexcentesimo nonagesimo [t] Decio [u] Iunio Silano et Lucio Murena consulibus Metellus de Creta triumphauit, Pompeius de bello piratico [v] et Mitridatico. Nulla umquam pompa triumphi similis fuit. Ducti sunt an‖te eius currum filii Mitridatis et [x] filius Tigranis et Aristobolus rex Iudeorum.

c. 67

(a) P .xiii. *(ma A1 2 H1* .xiiii.*)* (b) *P* milibus *(ma A3 N1* milia*)* (c) *P non ha* ibi (d) *P* occisis, coeteris in fidem acceptis, muros (e) ibi - in fi *su ras., della stessa mano; aveva omesso, pare,* ibi iudeorum (f) *P* quattuor milium *(ma A* .iiii. milia*)* (g) *P* narravit. his gestis in Asiam se recepit et finem antiquissimo bello dedit. Marco Tullio Cicerone oratore et Gneo Antonio consulibus anno Urbis conditae sexcentesimo octogesimo nono Lucius (h) *Or.* Interea coniuratio Catilinae adversus patriam per eosdem (i) *Or.* et *(ma D P R* ac*)* (k) *Or. non ha* est (l) *V* transgulati, *corr.* strangulati, *da V²? P* strang- (m) *P* victus proelio est et interfectus (n) *Or.* describ- *(ma D P R¹* discrib-*)* (o) *V* sal‖lustio *abr. la prima* l *Or.* Sallustio *(ma D R³* salustio*)* (p) *Or.* Paelignis *(ma i codd.* pel-*), così appresso.* (q) *V* uettium, *corr.* bettium *forse dall'aman.* (r) *Or.* Catilinae *(Land. continua la grafia tolta da Paolo).* (s) *V* brittiis, *su ras.* ri, *di* re*?* (t) *P* Sexcentesimo non. a. Urbis conditae *(ma Or.* Anno ab U. c. *sebbene non allo stesso anno).* (u) *P* Decimo (v) *P* pyratico (x) *P non ha* et

Prelata est ingens pecunia et auri atque argenti infinitum. Hoc tempore nullum per orbem terrarum graue bellum erat.

Anno ab Urbe condita [a] sexcentesimo nonagesimo tertio Gaius 16.
Iulius Cesar, qui postea imperauit, cum Lucio Bibulo consul est
5 factus. Decreta est ei Gallia ⟨transalpina et cisalpina⟩ et Hylli-
ricum cum legionibus denis [b] ⟨in quinquennium date [c]. Galliam
comatam postea senatus adiecit. Hanc historiam Setonius [d] Tran-
quillus plenissime explicuit, cuius nos competentes portiunculas
decerpsimus. Helbitiorum [e] animos, fortissima [f] Gallorum
10 omnium gentis, ea uel maxima [g] causa, quod perpetuo pene cum
Germanis bello altercabantur, a quibus [h] Rheno tantum flumine
dirimuntur, Orgetorix [i] quidam princeps gentis spe totas inuadendi
Gallias in arma accenderat. Quo ceteri optimates correpto et ad
mortem coacto cohibere tamen semel animatas in predam plebes
15 nequiuerunt. Qui coniuratione facta ac die dicta, exustis uicis
et [k] domibus suis, ne quod desiderium ex spe reuertendi [l] foret,
profecti sunt. Quos cum apud Rhodanum fluuium [m] obuio [n]
Cesar habuisset, magno difficilique bello bis uicit uictosque ad de-
ditionem coegit. Horum fuit, cum primum progressa est, omnis
20 multitudo Heluitiorum [o], Tulingorum, Latobogiorum, Rauracorum
et Boiorum utriusque sexus ad centum quinquaginta septem [p]
milia. [Ex his quadraginta et septem milia] [q] in bello cecide-
runt, cetera in terras proprias remissa sunt. Postea Cesar contra

(a) *P* Urbis conditae *(ma Or. allo stesso anno* ab U. c.*)* (b) *V* denis *su ras.* s *P* denis. primos vicit Helvetios qui nunc Sequani appellantur, deinde vincendo bella gravissima usque ad Oceanum Brittanicum processit. expugnavit namque in ea Helvitios, Tulingos, Latobolos, Rauracos et Boios, ex quibus .XLVII. milia perempta sunt, coetera diffugerunt. dein Ariovistum regem, cui auxiliabantur Arudes, Marcomones, Triboci, Wangiones, Nemetes, Eduses et Suebi, fugere conpulit duasque uxores eius totidemque filias coepit omnemque exercitum per quinquaginta milia passuum insatiabiliter cecidit. post *(p. 152, r. 20)*. (c) *In Or.* datae *si riferisce a* tres provinciae (d) *Or.* Svetonius *(D* soetonius *in ras.)* (e) *Or.* Helvetiorum *(L P R^m* heluitiorum*)* (f) *V* fortissima *corr. d'a. m.* -me *Or.* fortissimae (g) *Or.* maxime *(ma L P R* maxima*)* (h) *V* a quibus *su ras., aveva scritto* A quib; (i) *Su ras.* Orge, *di V² ?* (k) *Or.* ac (l) *V* experevertendi (m) *Or.* flumen (n) *V* obvio *corr. d'a. m.* -o' (o) *Or.* Helvet- (p) *Or.* et septem (q) *V om.* Ex - milia *saltando da* milia *a* milia

5–11 (p. 153). *transalpina et cis. – pene deleuit*] Oros. VI, 7, sostituito « fu- « gere compulit » di Paolo, cf. nota (b), a « vicit » di Oros. al r. 3, p. 152, e agg. di suo « omnes insimul », p. 153, r. 6.

Ariobistum [a] regem excitantem inuehentemque secum incredibiles Germanorum copias, quibus nuper uniuersos Galliarum populos se subegisse iactabat, apud Sequanos fugere compulit [b], cum diu exercitus Cęsaris Germanorum multitudine et uirtute perterritus pugnam detractasset [c]. Ariouistus [d] in Germaniam arrepta nauicula Rhenum transuectus effugit. Uxores eius duę totidemque filię capte sunt. Fuerunt autem in exercitu Ariouisti Arudes, Marcomones [e], Triboci, Vangiones, Nemetes, Edures [f], Eudeses [g] et Sueui [h]. Pugna maxime grauis ex falange [i] Germanorum fuit, quam coacto in unum agmine scutisque supra capita contextis ad inrumpendam Romanorum aciem tuti undique prestruxerant. Sed postquam aliquis [k] Romanorum militum agilitate audaciaque insignes supra obductam saliere testudinem scutisque singillatim uelut squamis reuulsis desuper nudos deprehensorum detectorumque humeros perfoderunt, territi hostes nouo mortis periculo terribilem dissoluere conpagem. Exinde fugam [l] uersi per quinquaginta milia passuum insatiabiliter cesi sunt, neque conici numerus potuit Germanorum uel quantus pugne affuerit [m] uel quantus fuerit occisorum.⟩

17. Post hec [n] ⟨Belgarum gens, que tertia [o] pars Galliarum est, aduersum [p] Cesarem exarsit, quorum distributim copia hec fuit: Bellouagui, qui ceteris numero et uirtute prestare uiderentur, habuere lectissima [q] sexaginta milia armatorum; Suessones ex duodecim oppidis quinquaginta milia, Neruii, quorum adeo indomita feritas predicabatur⟩ ut numquam mercatores ad se accedere sinerent [r] ⟨uina ceteraque uenalia deferret [s], quibus inducta iocunditas [t]

(a) *Or.* Ariovistum *(ma DPR* -bi-*)* (b) *Cf. comento, p. 151.* (c) *Or.* detrectasset (d) *Or.* statim Ariovistus *(ma un sol cod., L, ha* statim*)* (e) *Or.* Marcomanes *(ma Paolo* -mo- *cf. p. 151, nota* (b)*)* (f) *Or.* Eduses *(ma PR* edures*)* (g) *Nè Or. nè Paolo nè alcun loro cod. ha* Eudeses, *derivato forse da glossa intesa a correggere la leẓ. di* edures (h) *Or.* Suebi *(ma L* sueui*)* (i) *Or.* phalange *(ma DR* fal-*)* (k) *Or.* aliqui (l) *V* Exin fugam *V¹* Exinde fugam, *su lavatura* de fu *Or.* in fugam (m) *Or.* adfuerit *(ma R³* aff-*)* (n) *P* haec gentem Belgarum, cui adhaeserant Bellovagui cum sexaginta milibus armatorum, Suessones cum quinquaginta milibus, Nervii praeterea, quorum adeo indomita feritas erat ut (o) *V* tertia, *l'* a *in minuscola romana su ras. d'a. i.* (p) *Or.* adversus *(ma D* adversum*)* (q) *V* letissima *corr. d'a. i.* lect- (r) *P* sinerent, hi nihilominus quinquaginta milia armatorum habentes, Atrepates etiam et Ambiani, Menappi, Caleti, Velocases, Velomandi, Atuatici, Condurses, Eburones *(p. 153, r. 5).* (s) *Or.* deferre (t) *Or.* iucund- *(ma PR* ioc-*)*

torporem uirtutis afferret, habuerunt similiter quinquaginta milia; Atrebates etiam et Ambiani decem milia, Morini [a] biginti quinque milia, Menapi [b] nouem milia, Caleti decem milia, Uelocasses et Ueromandi decem [c] milia, Atuatuci [d] decem et octo milia, Condures,⟩ Eburones, Cerosi, Cemanni [e] qui uno nomine Germani uocantur [f] ⟨quadraginta milia. Ita omnes insimul fuisse referuntur ducenti septuaginta duo [g] milia armatorum [h] lectissima. His cum [i] repente e siluis [k] erumpentibus exercitus Cesaris perturbatus atque in fugam actus, plurimis suorum amissis,⟩ tandem hortatu Cesaris restitit [l] ⟨uictoresque adgressus⟩ usque ad internicionem pene deleuit [m]. c. 68

⟨Igitur Cesar magnis in Gallia rebus gestis cum in Italiam proficisci decreuisset, Galuam [n] cum legione duodecima ad Ueragres [o] Edunosque [p] misit. Qui cum hiemandi causa in uico Ueragrorum, cui nomen erat Ottodorus [q], consedisset mediamque oppidi partem, que torrente distinguebatur, accolis concessisset, quadam die eosdem discessisse per noctem ac proximo insedisse colli uident [r]. Quippe illi paucitatem uix medie legionis despectui habentes ultroneam sibi predam nullo cessuram negotio [s] arbitrabantur finitimosque suos in hanc cedis prede [t] societatem uocauerant. Igitur Galua tam presentibus periculis circumsepto ac trepido atque inter uarias consulationes [u] certi consilii incerto, repente Galli descensu montis effusi castra inperfecta circumdant, raros per uallum propugnatores saxis tellisque [v] onerant. Cumque iam castra inrumperentur, Pacubii [x] primipilaris et Boluseni [y] 18.

(a) *Su ras.* rini *di* morini *(aveva scritto* moniri*?)* (b) *Or.* Menapii *(ma L P R* menapi*)* (c) *Or.* aeque decem (d) *Or.* Aduatuci *(ma L P* atuat- *R* attuat-*)* (e) *P* Cemani (f) *P* vocantur, quorum omnium cum his, quos supra diximus, ducenta septuaginta duo milia fuisse referuntur. hi cum repente e silvis erumpentes exercitum Caesaris perterritum in fugam vertissent, tandem (g) *Or.* .CCLXXII. (h) *V* miliarmatorum, *corr. da* V^2 mili^a^arma- (i) *Or. non ha* cum *(l'ha Paolo, cf. nota* (f)*)* (k) e siluis] *Or.* silva *(ma Paolo l. c.* e silvis*)* (l) *P* exercitus restitit eosque usque (m) *P* delevit. dehinc Titurius *(p. 155, r. 11).* (n) *Or.* Galbam, *così appresso* Galba (o) *Or.* Veragros (p) *Or.* Sedunosque (q) *La prima* t *di scrittura romana su ras.* *Or.* Octodurus (r) *Or.* videt (s) *V* negatio *da malinteso.* (t) *Or.* ac predae (u) *Or.* consultationes *(ma* R^1 consulationes*)* (v) *Or.* telisque (x) *Or.* Pacuvii *(ma D* pacubii*)* (y) *Or.* Voluseni

12-28 (p. 155). *Igitur - ferunt*] OROS. VI, 8.

tribuni consilio, cunctis [a] Romani portis eruperunt incautosque subito adgressi hostes primum perturuaberunt [b], deinde in fugam uersos miserabili strage fuderunt. Nam amplius triginta milia barbarorum tunc cesa referuntur.

Igitur Cesar cum iam pacatas uniuersas Galliarum gentes putaret [c], ad nouum et maximum bellum retractus est. Namque cum [d] Publius Crassus adolescens [e] cum legione septima oceano tenus apud Andicauos hiemaret [f], deditici [g] ceterique confines repente in arma coniurant, legatos Romanorum uinciunt, eosque ita demum se reddituros, si obsides suos recipiant, Romani [h] indicant. Socios sibi ad id bellum Osismos, Lexouios, Namnetes, Ambibaritos [i], Morinos, Diablintes et Menapos [k] adsciscunt, auxilia quoque a Brittania [l] arcescunt [m].

19. Cesar per Crassum de rebellione dediticiarum gentium certior factus, quamuis intellegeret quanta ineundi belli difficultas esset, tamen rem tanti negotii non neglegendam ratus, ne ceteri [n] exemplo eiusmodi audendi [o] licentia laxarentur [p]. Itaque terrestri prelio persequi hostes frustra agressus [q], quippe cum hostes per interfusa ex oceano estuari [r] atque inaccessos recessosque [s] tutis terrarum sinibus munirentur, naues longas edificari in Ligero [t] fluuio iubet. Per quem in oceanum deducte mox ut hostibus uise sunt, continuo ducente biginti naues eorum parate atque omni genere armorum instructissime progresse portu ex aduerso extiterunt [u]. Bruto circumspicienti inparem longe nauium esse conflictum, quia barbarorum naues solido robore intexte cauernisque preualidis obdurate saxorum modo adactos rostrarum [v] ictos [x] retundebant, hoc primum auxilio fuit quod falces acutissimas non pertinaciter contis prefixas, funibus autem subnexas parauerant [y], quibus cum opus esset adprehensores minus [z] rudentes subductis

(a) *Or.* cuncti (b) *Or.* perturbaverunt (c) *La* a, *su ras., di* V^2 (d) *Or.* dum (e) *V* adul- *corr. da* V^1 adol- *Or.* adul- (f) *Or.* hiemat (g) *Or.* Veneti; *nessun cod. Orosiano ha* deditici, *ma cf. r. 14.* (h) *Or.* Romanis (i) *Or.* Ambivaritos (k) *Or.* Menapios (l) *Or.* Britannia *(ma DPR*^{1} brittania*)* (m) *Or.* arcessunt (n) *Or.* ceteris (o) *V* audiendi *abr. la prima* i (p) *Or.* laxaretur (q) *V* agressus, *d'a. m.* a^{g}gressus (r) *Or.* aestuaria (s) *Or.* recessus *(ma R* recessusque *agg.* que *d'a. m.)* (t) *Or.* Ligeri *(ma LPR* -ro*)* (u) *Or.* constiterunt (v) *Or.* rostratarum *(ma PR* rostrarum*)* (x) *Or.* ictus (y) *Or.* paraverat (z) *Or.* adprehensos eminus

hastilibus per funem falce [a] retrahendo succiderent. His celeriter expeditis disrumpi hostilium antemnarum armata [b] precipit [c]. Ita antemnis ruentibus conplures ilico naues uelut captas immobiles reddidit. Alii hoc periculo territi suspensis uelis quia [d] uentus intenderet fugere conati, cessante mox uento destituti ludibrio fuere Romanis. Itaque incensis omnibus nauibus interfectisque his qui pugnauerant Galli [e] reliqui sese omnes dediderunt. Sed Cesar maxime ob iniuriam legatorum et ut genti ad omnia ‖ consilia mobili terribilis exempli notam inureret, cunctis principibus tormentis [f] interfectis reliquos sub corona uendidit. c. 69

His [g] diebus [h]⟩ Titurius Albinus legatus Cesaris Aulercos [i], 20.
Eburouices Lixouiosque, ⟨qui primates suos cur auctores belli resuscitandi esse nollent interfecerunt [k], eruptione facta⟩ incredibili cede deleuit. Publius ⟨uero⟩ Crassus [l] ⟨cum in Aquitaniam preuenisset [m], bello exceptus est. Namque Sociates [n] magno equitatu pedestribusque copiis preualidis Romanos adorti diu grauiter turbauerunt. Post uicti atque in oppidum Sociatum coacti obsessique cum se expugnari uiderent, armis traditis in deditionem recepti sunt. Aquitani clade permoti undique exercitum contrahunt, de citeriore quoque Hispania auxilia accerscunt [o], duces bello maxime eos preficiunt, qui cum Sertorio militauerant. Hi [p] omnes dum obsidionem Crasso parant in castris suis Crasso obruente deleti sunt. Nam ex Aquitanis et Cantabris, quorum quinquaginta milia tunc in auxilium uenerant, triginta et octo milia cesa referuntur. Cesar⟩ Germanos, qui Rhenum [q] ⟨cum immensis copiis⟩ transsierant [r], ⟨simul⟩ et totas Gallias subicere sibi [s] parabant, bello adortus [t] usque ad internicionem cecidit, quorum [u] ⟨fuisse numerum ad quadringenti [v] quadraginta milia ferunt.

(a) *Or.* falcem (b) *Or.* armamenta (c) *Or.* praecepit (d) *Or.* qua (e) *Or.* Gallis *(ma P R^a S^2* galli*)* (f) *Or.* per tormenta (g) *Or.* isdem (h) *Su ras.* ebus *di* eb; (i) *P* Alvercos *(ma Or.* Aulercos*)* (k) *Or.* -rant *(ma P R* -runt*)* (l) *P* Crassus alter legatus ex Aquitanis et Cantabris triginta et octo milia interfecit. Caesar rursus Germanos *(r. 25)* (m) *Or.* perven- *(ma P R* praev-*)* (n) *Or.* Sontiates *(ma i codd. non hanno* n*), così appresso* Sontiatum (o) *Or.* accersunt (p) *Or.* ii *(ma D L* hi *R* hi. *abr.* i*)* (q) *P* Renum *(ma Or.* Rhenum*), così appresso.* (r) *P* transierant (s) *P* sibi subicere *(ma Or.* subicere sibi*)* (t) *P* adhortus *(ma (N1) Or.* adortus*)* (u) *P* quorum feruntur quadringenta quadraginta milia fuisse; deinde facto *(p. 156, r. 1).* (v) *Or.* -genta *(R* .cccc.*)*

Tunc Cesar in Germaniam⟩ facto ponte Rhenum[a] ⟨transgreditur. Sugrambos[b] et Utubios[c] obsidione liberat,⟩ Sueuos maximam et ferocissimam gentem, quorum[d] esse centum pagos ⟨e[e] populos⟩ multi prodidere, totamque Germaniam[f] ⟨aduentu suo terret.⟩ Mox in Galliam ⟨rescisso ponte⟩ se recepit. Domuit autem annis nobem[g] fere omnem Galliam que inter Alpes, flumen Rhodanum[h] Rhenumque[i] et oceanum est et circuitu patet ad bis tricies centena milia passuum[k].

21. ⟨Inde ad Morinos uenit, unde in Brittaniam[l] proximus et breuissimus transitus est. Nauibus circiter onerariis atque actuariis octoginta preparatis in Brittaniam transuehitur⟩ Brittanisque bellum intulit quibus ante cum[m] ne nomen quidem Romanorum cognitum erat[n]. ⟨Ibi[o] acerba primum pugna fatigatus, deinde aduersa tempestate correptus plurimam classis partem et non paruum numerum militum, equitum uero pene omnem disperdidit. Regressus in Galliam legiones in hiuerna[p] dimisit, sexcentas[q] naues utriusque commodi imperauit[r]. Quibus iterum in Brittania[s] primo uere transuectus, dum ipse in hostem cum exercitu pergit, naues in anchoris stantes tempestate correpte uel conlise inter se uel harenis inlise ac dissolute sunt; ex quibus quadraginta perierunt, cetere cum magna difficultate reparate sunt. Interea Sceuius[t] miles Cesaris cum quattuor commilitonibus nauicula ante transuectus est delatus ad scopulum insule Brittanie propinquum atque interea recessu est oceani destitutus. Cumplures Brittani in

(a) *P* Renum transgressus, Suevos (b) *Or.* Sugambros *(ma P R*[1] sugrambos*)* (c) *Or.* Ubios *(ma P R* ut ubios*)* (d) *P* quarum *(ma (A1 2) Or.* quorum*)* (e) *Or.* et (f) *P* Germaniam perterruit, mox (g) *P* novem (h) *P* Rodanum (i) *P* Renum (k) *P* passuum. Brittanis mox bellum (l) *Or.* Britanniam *(ma P R* brittaniam *e così ordinariamente) e così sempre anche nei derivati.* (m) *P* eum *(ma H2 M N1* cum*)* (n) *P* erat. eos quoque victos obsidibus acceptis stipendiarios fecit. Galliae autem tributi nomine annuum imperavit sestertium quadringenties, Germanosque trans Renum adgressus inmanissimis proeliis vicit. inter tot successus ter male pugnavit: apud Arvernos semel praesens et absens a Germania bis; nam legati eius duo Titurius et Aurunculeius per insidias caesi sunt. Circa eadem tempora anno *(p. 163, r. 30).* (o) *Or.* ubi (p) *Or.* hiberna (q) *Or.* ac sescentas (r) *Or.* fieri imperavit (s) *Or.* Britanniam (t) *Val. Max.* M. Caesius Scaeva

1–21. *Tunc – reparate sunt*] Oros. VI, 9, 1–4.

21–7 (p. 157). *Interea – subuexit*] Nepot. (III, 2, 23).

paucos Romanos impetum faciunt, ceteri tamen, qui perrari comites ipsius fuerant, nauigio redeunt. Sceuius imperterritus manet. Undique telis obruitur ac primo pilo restitit, postremo gladio rem gerit solus in plures. cumque fessus uulneratusque esset, et galeam ac scutum ictibus perdidisset, cum duabus loricis natauit ad Cesaris castra et poposcit ab imperatore ueniam pro temeritate, quem Cesar centurionatus honore subuexit.

Igitur Cesaris equitatus primo congressu a Brittanis uictus ibique Labienus tribunus occisus est. Secundo prelio cum magno suorum discrimine uictos Brittanos in fugam uertit. Inde ad flumen Tamesim profectus, quem uno tantum loco uadis trans‖meabilem ferunt. In huius ulteriore ripa, Cassobellauno [a] duce, immensa hostium multitudo consederat ripamque fluminis ac pene totum sub aqua uadum acutissimis sudibus prestruxerat. Quod ubi a Romanis deprehensum ac uitatum est, barbari legionum impetum non ferentes siluis sese abdidere, unde crebris eruptionibus Romanos grauiter ac sepe lacerabant. Interea Trinouantum [b] firmissima ciuitas cum Androgorio [c] duce datis quadraginta obsidibus Cesari se dedidit. Quod exemplum secute urbes alie complures in fedus Romanorum uenerunt opsidibusque datis stipendiarii facti sunt. Hisdemque demonstrantibus Cesar oppidum Cassobellauni duci [d] inter duas paludes situm obtentu insuper siluarum munitum omnibusque rebus confertissimum tandem graui pugna cepit. 22. c. 70

Exin [e] Cesar a Brittanis reuersus in Galliam, postquam legiones in iuerna [f] misit, repentinis bellorum tumultibus undique circumuentus et conflictatus est. Namque Ambiorix cum Eburonatibus [g] et Atuatucis [h] conspirans animatus Treberorum [i] consilio Titurium Cottam et Sabinum Arunculeum legatos apud Eburonas 23.

(a) *Or.* -uell- *(ma D P R* -bell-*); così al r. 21.* (b) *Or.* Trino*b*antum *(ma D L P R* -uan-*)* (c) *Or. M*and*u*bragio *(ma P R* androgorio*)* (d) *Or. non ha* duci (e) *Or.* Exim *(ma R* exin*)* (f) *Or.* hiberna (g) *Or.* Eburo*ni*bus *(ma i codd.* eburonatibus*)* (h) *Or.* Aduat- *(ma D L P R* atuat-*), così a p. 158, r. 2.* (i) *Or.* Treverorum

8–27 (p. 158). *Cesaris – exercitum*] OROS. VI, 9, 5–9; 10, 1–8, agg. « op- « sidibusque – facti » rr. 20–21, « Ti- « turium », « Arunculeum » r. 29, da Paolo, cf. p. 156, nota (n), e « duci » r. 22 di suo.

cum tota funditus legione insidiis circumuentos interfecit. Ambiorix hac uictoria elatus Atuatucos et Neruios plurimosque alios raptim in[a] arma contrahit atque ad Ciceronem legatum[b], qui similiter tunc legioni in hibernis preerat, contendit. Multitudo hostium ex hoc colligi potuit, quia cum obsidione[c] castrorum uallum circumdandum esse a captiuis Romanis docerentur et instrumenta ruralia non haberent, gladiis concidendo terram et sagulis exportando uix tribus horis uallum pedum decem[d] et fossam pedum quindecim per milia passuum quindecim in circuitu perfecerunt[e]. Preterea centum biginti turres mire altitudinis extruxerunt. Et cum iam septem dies noctesque succidui hostium[f] cum[g] pugnarent ac uentus[h] subito plurimus exortus esset, testas feruentes intorsere fundis flammataque focis tela ac mox concepto igne rutilantia intro[i] castra iecerunt. Quo facto per culmea culmina raptim uentus insistens sparsum animauit incendium. Sed ne sic quidem Romani, cum undique obruerentur, uulneribus, laboribus, uigiliis, ieiuniis incendiisue cesserunt. Tandem Cesari nuntiatum est unam deletam esse legionem, alteram[k] iam pene confectam. Aduentante cum duabus legionibus Cesare, deserunt hostes obsidionem atque in eum cunctis aptis[l] copiis ruunt. Cesar paruissimis se castris consulto condidit equitibusque premissis ut fugam fingerent imperauit, ut ad transitum uallis, que media erat sibique periculosa uidebatur, hostes contemptu sui inuitaret. Quibus aduentantibus insuper obstrui portas precepit. Quo uiso Galli, quasi iam uicissent, ad obducendum extrinsecus uallum conuersi sunt. Cesar totis repente portis paratum effudit exercitum acriterque cum eos[m] dimicans tandem uidit unum ex militibus suis segnius preliantem, scutum eius rapuit et in aduersos ruit. Quo facto erubuit exercitus uersosque in fugam Gallos uastissima

(a) *Or.* ad *(D P R* in*)* (b) *V* legatum *corr. d'a. i.* legatus (c) *Or. ha* in *avanti* obsidione *(ma P ha* in*)* (d) *V* decem *su ras. d'a. i. la prima* e (e) *V* p̄fecerunt *agg.* ¯ *d'a. i.* (f) *V* hostiu³, *d'a. m. e d'a. i.* u³ (g) *Or.* cunei *(ma R* im *in ras., forse di* cui *dice l'edit.; o piuttosto di* cum*?)* *V* cum *su ras. forse di* cunei (h) *V* ventu| *corr.* ventus| *d'a. i.* (i) *Or.* intra *(ma D L P R* intro*)* (k) *V* altero*? corr.* -ram *d'a. i.* (l) *Or.* cuncti raptis (m) *Cosi il cod.*

27–9. *acrit.–exerc.*] Nepot. (III, 2, 19). Oros. VI, 10, 8, 21; 11; 12, 1–2, agg. 29–29 (p. 163). *uersosque – constituit*] « magna » p. 160, r. 15.

cede confecit. Nam sexaginta milia tunc fuisse referuntur, e quibus pauci per paludes inuias euaserunt.

Indutiomarus Treuerorum princeps, magnas armatorum copias 24.
habens, postquam de consensu totius Gallię certior redditus est,
5 Labieni castra legionemque cuius[a] preerat, quod facile factu[b]
arbitrabatur, delere statuit ac deinde Eburonibus ‖ Neruiisque con- c. 71
iunctus ad opprimendum Cęsarem pergere. Labienus quibus
potest artibus simulat[c] timorem atque ita Indutiomarum negle-
gentiorem cum insultantibus copiis pro uallo oberrantem repentina
10 eruptione prostrauit. Hac uictoria Labieni reliqui Gallorum co-
natus repressi sunt et Cesar paulo quietior reliqua parte hiemis
fuit. Sed intellegens sibi maioram[d] belli superesse negotia,
maxime quia plurima parte exercitus amissa aliisque grauiter sauciis
ne ad sustinendum quidem sibi idoneos[e], non dicam ad conpri-
15 mendum Gallorum impetum uideretur, ac[f] Gneo Pompeio pro-
consule conscribi legiones sibique[g] mitti in auxilium fecit[h]. Ita-
que ante exactam hiemem tres ad eum legiones in castra uenerunt.
Igitur Cęsar, priusquam in unum hostium copię cohirent, ineunte
uerno[i] aggredi trepidos et opprimere sparsos in suis finibus parat.
20 Primum itaque Neruiorum finis[k] diripit, predam uero, que copio-
sissima erat, exercitui permittit. Deinde Menapos[l], qui sibi
propter immensas paludes atque impeditissimas siluas munitissimi
uidebantur, tribus agminibus inuadit nimioque[m] cede uulgo agi-
tare[n] residuos supplices in deditionem recepit. Labienus sequenti
25 prelio omnes Treuerorum copias interfecit arte in bellum prouo-
catas, priusquam Germanis aduentantibus iungerentur, et continuo
ipsam ciuitatem capit.

Cesar ulcisci mortem Sabini et Cotte legatorum uolens, Am- 25.
biorigem et Eburones delete legionis auctores, postquam in Arduen-
30 nam siluam refugisse comperit, quę silua totius Gallie maxima est
atque a ripis Rheni finibusque Treuerorum ad Neruios usque per-
tingit et in longitudine plusquam quinquaginta milibus passuum

(a) *Or.* cui is *(ma P R* cuius*)* (b) *V* factu *corr. d'a. i. e d'a. m.* factu*?* (c) *V su ras.* at (d) *Or.* maiora (e) *Or.* idoneus (f) *Or.* a *(S* ut*; in D P¹ R manca).* (g) *V* ibique *Or.* sibique (h) *Or.* petit (i) *Or.* vere *(ma P R S* verno*)* (k) *Or.* fines (l) *Or.* Menapios *(ma i codd.* -pos*)* (m) *Or.* nimiaq- (n) *Or.* agitata *(ma P² R¹* agitare*)*

patet, permetiens rem suis maximi periculi fore, si per obstructas spatiosasque siluas ignoti diuiderentur hostemque locis notissimum quererent, omnem Galliam per nuntios inuitat, ut quisque[a] secundum placitum suum reconditas in Arduenna silua prędas querant diripiantque. Quo facto Gallis utrimque morientibus maximas Romanorum iniurias sine cuiusquam Romani discrimine uindicauit. Ita hoc tutissimo uincendi genere securus in Italiam rediit.

Igitur Cęsar[b] in Italiam reuerso Gallia rursus in arma coniurat multique simul populi coeunt[c]. Dux his Bercingetorix[d] fuit, cuius consilio statim omnes Galli ciuitates suas ultro incenderunt. Prima a suis incensa Bitorigo[e]. Inde ad Cesarem, qui magnis itineribus per Narbonensem prouinciam clam ad exercitum recurrerat[f], impetum faciunt. Cesar tunc oppidum nomine Cenapum obsidione concluserat; quod diu oppugnatum, tandem post multas Romanorum clades pluuia[g] die magna cum hostilium machinarum ammenta[h] neruique elanguerant, applicitis turribus captum atque deletum[i] est. Quadraginta milia ibi hominum fuisse referuntur, e[k] quibus octoginta per fugam lapsi uix[l] ad proxima Gallorum castra uenerunt. Preterea Aruenni[m] ceterique confines, sollicitatis etiam ad se Ęduis, multis aduersum Cesarem pręliis bellauerunt. Qui cum se pugnando fatigati in quoddam castellum recepissent, milites prede inhiantes ad expugnationem oppidi animum intendunt, frustra Cesare de loci iniquitate causante. Itaque ibi Cesar erumpentibus[n] desuper hostibus pressus, multa exercitus sui parte perdita, uictus aufugit.

26. Dum hęc ad Alestam[o] geruntur, Uergingetorix[p], quem omnes consensu pari regem preoptauerant, suadet, uti ex tota Gallia omnes
c. 72 qui arma ferre possint huic bello presto ‖ sint; hoc enim esse unum bellum, quo aut perpetua libertas aut eterna seruitus aut mors omnium consequatur. Itaque absque eo numero, quem infinitum

(a) *Or.* quique (b) *Or.* Caesare (c) *V* coeunt *corr. d'a. i.* co^{h}eunt (d) *Di mano di V² su lavat.* ber *Or.* Vercing- *e così sempre.* (e) *Or.* Biturigo *(ma L P R* bitorigo*)* (f) *Or* recucurrerat *(ma D P R* recurrerat*)* (g) *Or.* pluvio (h) *Or.* agmenta (i) *V* delatum *? corr. da V²* deletum (k) *Or.* ex *(ma D P R* e*)* (l) *Or. ha* vix *avanti* octoginta (m) *V* aruenni *corr. d'a. i.* arbenni *Or.* Arverni (n) *V* cesa|rrumpentibus *corr. forse da V²* cesar | erumpentibus (o) *Or.* Alesiam (p) *Or.* Verc- *(ma D L P R* uerg-*)*

ante contraxerat, equitum circiter octo milia, peditum ducenti quinquaginta [a] milia contracta sunt. Dehinc duo colles sibi inuicem obuersos Romani Gallique ceperunt. Unde multis sepe eruptionibus et uariis prouentibus preliantes, tandem Romani precipua
5 Germanorum equitum, quos sibi iamdudum amicos nunc in auxilio [b] acciuerant [c], uirtute uicerunt. Uergingetorix alia die congregatis omnibus qui fuga euaserant, dixit se auctorem bona fide defendende libertatis atque inrumpendi fęderis fuisse et nunc, siue Romanis sese ad mortem omnes offerant, siue se solum pro om-
10 nibus dandum [d], paratum animo fore. Itaque Galli uoluntate [e], quam pudore aliquandiu texerant, quasi ex consilio regis adsumerent, ilico sibi ueniam precantes, eum solum uelut auctorem magni sceleris dediderunt.

Bellouagui [f] omnibus Gallorum gentibus ipsorum opinionem [g] 27.
15 fortiores habebantur. Hic [h] Horrendo [i] duce bellum instaurant sibique in hanc suscepti belli societatem Ambianos, Aulercos, Saletos [k], Veliocasses [l] Atreuatasque [m] coniungunt et locum quendam cinctum atque impe[di]tum [n] undique paludibus capiunt commissoque prełio magnam Remorum manum, que auxilio Romanis
20 erat, trucidant. Deinde cum oportunum [o] ipsi locum insidiis prouisum occupauissent atque hoc comperto Romani ad insidiarum locum instructi ordinatique uenissent, commisso prełio, Romani Gallos fugientes hisdem locorum munitionibus, quibus clausi fuerant, incluserunt cunctosque ad internicionem [p] ceciderunt. Ibi
25 Chorreus [q] uel fugam uel deditionem detractans Romanos, ut uiuus caperetur, instantes occidendo, ut occideretur, coegit. Igitur cum pacatam esse uniuersam Galliam Cesar neque ausuram fore ad aliquos aspirare motus arbitraretur, legiones in hiuerna [r] dimisit. Ipse tamen Abiorigis [s] fines, qui tot bella excitauerat [t], horrenda
30 hominum strage uastauit.

(a) *Or.* ducenta et quinq- *(ma P R* .CCL.*)* (b) *Or.* auxilium (c) *V* acc- *corr. d'a. i.* asc- (d) *Or.* dedant (e) *Or.* voluntatem (f) *V* Bello uagui (g) *Or.* opinione (h) *V* hic| *Or.* hi *(ma D L* hic*)* (i) *Or.* Correo *(D L* horreo*)* (k) *Or.* Caletos *(ma D L P* saletos *R* saletes*)* (l) *Or.* Veloc- *(ma D L P* -lio- *R* -llo- *eras. dopo* ll *sopra linea* i*)* (m) *Or.* Atrebat- (n) *V* impetum (o *Or.* opport- *(ma D L P R* oport-*); così p. 162, r. 5.* (p) *Or.* -nec- *(D R*[1] -nit-*)* (q) *Or.* Corr- *(ma D L P R* chorr-*)* (r) *Or.* hiberna (s) *Or.* Ambiorigis *(ma L P R* abiorigis*)* (t) *V* excitauerat *corr. d'a. i.* -rant

28. At uero Gaius Caninius legatus bellum apud Pictonas inuenit, ubi magna hostium multitudo impeditam itinere legionem circumdedit atque ad extremum discrimen adduxit. Porro autem Fabius legatus acceptis Caninii litteris in Pictonas proficiscitur ibique a captiuis de oportunitate locorum certior factus inopinantes hostes opprimit magnisque stragibus factis plurimas predas agit. Deinde cum Caninio signum aduentus sui dedisset, Caninius totis castris subito insiluit[a] seseque iniecit hosti. Ita Fabio ex alia parte et Caninio ex altera insistente, maximo et diuturno bello innumere Gallorum copie trucidate sunt. Inde Fabius in Carnuntes[b] profectus est. Sciebat enim Domnacum ducem antiquissimum rebellionis totius incentorem ab hoc bello elapsum, si Aremoricis gentibus adiunctus esset, maximos iterum in Gallia tumultos[c] esse moturum. Sed eos[d] adhuc ipsa nouitate trepidantes mira uirtute et celeritate perdomuit.

29. Interea Draptes unaque Lecterius[e] cum adesse Caninium et legiones in finibus suis uiderent, undique collectis copiis oppidum Ueludunum[f] occupant. Hoc oppidum in editissima montis arce pendebat, duabus partibus per abrupta latera non paruo flumine unguebatur[g], medio deinde discessu[h] largissimo fonte securum plurimaque introrsum copia frumenti tutum irritus[i] procul discursus hostium despiciebat. Caninius, quod solum Romana prouisione potuit, ambos duces cum parte copiarum plurima in campum
c. 73 euocatos maximo ‖ prelio superauit. Nam uno e ducibus interfecto alter cum paucissimis fugit, nullus in oppidum redit[k]. Sed ad id oppugnandum Cesare opus fuit. Itaque certior per nuntios factus Cesar occurrit circumspectisque omnibus uidet, si expugnare ui moliatur, ludo et spectaculo hostium delendum esse exercitum suum, unum solum esse presidii, si quoquo modo hostes aqua arceantur. Sed et hoc quoque nisi Cesar non potuisset; siquidem fons quo ad potum utebantur medio diuexi[l] montis latere funde-

(a) *Or.* exsiluit (b) *Or.* Carnutes (c) *Or.* tumultus (d) *Or.* eas *(ma P R* eos*)* (e) *Or.* Lycterius *(ma P R* lecterius*)* (f) *V* ueludunum *la* d *d'a. i. e d'a. m. su ras., di* b*? o di* t*?* *Or.* Uxellodunum *(ma P R* velutunum*)* (g) *Or.* cingebatur (h) *Or.* descensu *(ma P R*[1] discessu*)* (i) *Or.* inritos (k) *Or.* rediit *(ma P R* redit*)* (l) *Or.* devexi

batur. Cesar ad proximum fontis admoueri uineas turrimque extrui iubet. Fit magnus ilico concursus ex oppido. Quibus sine periculo preliantibus Romani quamuis pertinaciter obsisterent crebriusque succederent, complures trucidantur [a]. Igitur extruitur
5 agger et turris pedum sexaginta, cuius uertex et equare [b] fontis locum possit, ut uel ex equo tela conici queant uel precipitata desuper saxorum uolumina non timeri.

Oppidani autem ubi exanimari siti non solum pecora sua ue- 30.
rum etiam infirmiores hominum etates uident, cupas pice, seuo [c]
10 et scindulis repletas ac deinde immisso igne in prona precipitant easque ipsi toto oppido effusi subsequuntur. Ardentibus machinis cum graue prelium suis Cesar ac periculosum uideret, cohortes in circuitu [d] oppidi ire uelociter per occultum imperat atque undique subito uastum clamorem attollere. Quo facto consternati oppi-
15 dani [e], dum recurrere ad muniendum oppidum uolunt, ab oppugnatione turris uel demolitione aggeris recesserunt. Illi tamen qui ad incidendas fontis uenas sub optentu aggeris tuti cuniculos perfodiebant, repertos [f] in abstruso aquarum meatus per multa diuidendo tenuari in semetipsis consumique fecerunt. Oppidani
20 fonte siccato ultima desperatione correpti deditionem sui faciunt. Cesar autem omnibus qui arma tulerant manus sustulit et uitam reliquid [g], quo testatior esset etiam posteris pena improborum. Multum enim ad coercendam [h] audaciam ualet propositum punitionis exemplum, cum ipsa miseri presens forma uiuentis et ad recor-
25 dationem ammonet conscios et ad sciscitationem cogit ignaros. Exhaustis atque edomitis Gallis securus Cesar cum legionibus in Italiam rediit, nullos post se Gallorum motus pertimescens, certo se sciens minime aliquos qui uel moueri audeant uel si moueantur timendi sint reliquisse constituit [i].)

30 Anno ab Urbe condita [k] sexcentesimo nonagesimo septimo 31.
Marcus Licinius [l] Crassus collega Gnei Pompei Magni in consu-

(a) *Or. ha* tamen *avanti* trucidantur (b) et equare] *Or.* aequare (c) *Or.* sebo (d) *Or.* circuitum *(ma D G* circuitu*)* (e) *V* oppidiani *abr. la seconda* i (f) *V* repptos *abr. la prima* p (g) *Or.* reliquit *(ma D S* reliquid*)* (h) *Or.* coherc- (i) *Or.* reliquisse. constitui nunc ante oculos velim *&c. (ma S* reliquisse constitui. Nunc*)* (k) *P* Urbis conditae *(ma Or.* ab Urbe condita*)* (l) *P* Licinnius

latu secundo [a] ⟨prouinciam sortitus in Parthos, homo inexplebilis cupiditatis auiditate [b], audita in Hierusolimis templi opulentia, quam Pompeius intactam reliquerat, in Phalestinam [c] diuertit [d], Hierusolimam adit, templum peruadit, opes diripit. Inde per Mesopotamiam tendens in Parthiam quacumque iter habuit sociis ciuitatibus auxilia indixit, pretia exegit. Moxque ut Eufraten [e] transiit, ilico Bagesen [f] legatum ab Horode rege Parthorum ad se missum obuium habuit, a quo uehementer increpitus est, cur contra fędus Luculli et Pompei abaritia [g] inductus Eufraten transierit. Quamobrem sine mora futurum, ut pro auro Parthico Serico ferro oneraretur [h]. Itaque cum prope Charras [i] contra omen et auspicia uentum esset, Parthi subito ingruentes cum Surena et Silacea prefectis sagittis oppressere Romanos. Cecidere ibi plurimi senatores, aliquot etiam consulares et pretorii uiri. Crassus quoque filius Crassi, lectissimus iuuenis, in acie occisus est. Preterea
c. 74 quattuor co‖hortes cum Bargunteio [k] legato mediis deprehense campis et interfecte sunt. Surenas rapto equitatu Crassum persequi intendit eumque circumuentum ac frustra conloquium eius petentem cepit et in castra perduxit at postremum auro infuso in os interfecit. Pauci noctis beneficio liuerati Charras confugerunt. Cognita clade Romanorum, multe orientis prouincie a societate uel fide populi Romani defecissent, ni Cassius questor, collectis ex fuga militibus paucis, intumescentem Syriam egregia animi uirtute ac moderatione pressisset; qui et Antiochum copiasque eius ingentes prelio uicit et interfecit. Parthos quoque ab Horode in Syriam

(a) *P* secundo contra Parthos missus est, et cum circa Carras contra omen et auspicia dimicasset, a Surena Orodis regis duce victus, ad postremum interfectus est cum filio clarissimo et praestantissimo iuvene. reliquiae exercitus per Cassium quaestorem servatae sunt, qui singulari animo perditas res tanta virtute restituit, ut Persas rediens trans Eufraten crebris proeliis vinceret. Hinc *(p. 165, r. 11)*. (b) *Or. non ha* aviditate *nata forse dalla parola seguente mal letta* o *male udita*. (c) *Or.* Pal- *sempre*. (d) *Or.* devertit *(ma L P R* divertit*)* (e) *Or.* Euphr- *sempre (ma D L P R* eufr-*)* (f) *Or.* Vagesen *(ma K M P R* bagesen*)* (g) *Or.* avaritia (h) *V* honeraretur *abr.* h (i) *Or.* Carras *(ma D P R* charras*); così al r. 20*. (k) *Or.* Varg- *(ma P R* barg-*)*

1–19. *prouinciam – petentem*] Oros. VI, 13, 1–4, agg. « contra omen et au- « spicia » r. 11, da Paolo, cf. nota (a).
19. *cepit – os*] Nepot. (I, 6, 11)?

20–16 (p. 165). *interfecit – ueniret*] Oros. VI, 13, 4–5; 14, 1, 5; 15, 1, agg. « questor » r. 22, da Paolo, cf. nota (a).

missos iamque ingressos Antiochiam bello expulit ducemque eorum Hosagen [a] interfecit. Igitur Romani status agitur semper alterna mutatio et uelut forma oceani maris, que omni die dispar nunc succiduis per septem dies attollitur incrementis, nunc insequentibus
5 totidem diebus naturali damno et defectu interiore subducitur.

Interea anno [b] ab Urbe condita septingentesimo incertum unde concretus plurimam urbis partem ignis inuasit, neque umquam antea tanto incendio correptam ac uastatam ciuitatem ferunt. nam quattordecim uicos cum uico Iugario consumptos fuisse me-
10 morie proditum est.⟩

Hinc iam bellum ciuile [c] ⟨committitur quod magnis iamdudum 32.
dissensionibus ac molitionibus parabatur. Nam rediens Cesar uictor ex Gallia decerni sibi absenti iterum [d] consulatum poposcit.⟩ Contradictum est a Marcello consule, a Uiuulo [e], a Catone ⟨anni-
15 tente Pompeio [f]. Deinde decretum est a senatu ut in Urbem Cesar non nisi dimisso exercitu ueniret⟩ et ex Marcelli consulis auctoritate ad legiones, que apud Luceriam erant, ⟨Gneus⟩ Pompeius cum imperio missus est [g]. ⟨Cesar Rauennam sese contulit. Marcus Antonius et Publius Cassius tribuni plebis pro Cesare in-
20 terdicentes, intercedente [h] Lentulo consule curia foroque prohibiti, ad Cesarem profecti sunt Curione simul Celioque comitantibus. Cesar Rubicone flumine transmeato, mox ut Ariminum uenit, quinque cohortes, quas tunc solas habebat, cum quibus, ut ait Libius [i], orbem terrarum adortus est, quid facto opus esset edo-
25 cuit, deplorans iniurias suas, causam belli ciuilis pro restituendis in patriam tribunis esse testatus est. Inde per Antonium septem

(a) *Or.* Osagen (b) Interea anno] *Su ras. di* Anno ab urbe condita *raschiato per aggiungere* Interea *Or.* Anno siquidem (c) *P* civile successit execrandum et lacrimabile, quo praeter calamitates, quae in proeliis acciderunt, etiam populi Romani fortuna mutata est. Caesar enim rediens ex Gallia victor coepit poscere alterum consulatum atque ita ut sine dubietate aliqua ei deferretur. contradictum (d) *Or.* alterum *(ma P R* iterum*)* (e) *P* Vibulo, a Pompeio, a Catone, iussusque dimissis exercitibus ad Urbem redire et ex (f) Nam - pompeio *riscritto d'a. i. su lav. da V² per farvi entrare, sembra,* a uiuulo a catone *che è in Paolo e non in Or.* (g) *P* est. propter quam iniuriam ab Arimino, ubi milites congregatos habebat, adversum patriam cum exercitu venit. consules *(p. 166, r. 3).* (h) *Or.* intercedentes, interdicente (i) *Or.* Livius

17. *Gneus*] L. da Paolo, cf. p. 163, r. 31; cosi a p. 166, rr. 3 e 6 «Gneo». 18–14 (p. 166). *Cesar – relinquens*] Oros. VI, 15, 2–6.

cohortes, que apud Sulmonem morabantur, a Lucretio recepit. Tres legiones, que cum Domitio apud Cornificium [a] morabantur, ad suas partes transduxit.⟩ Consules cum ⟨Gneo⟩ Pompeio senatusque omnis atque uniuersa nobilitas ex Urbe fugit et in Greciam transiit. Apud ⟨Dyrrachium⟩ Epirumque [b], Macedoniam et [c] Achaiam ⟨Gneo⟩ Pompeio duce senatus contra Cesarem bellum parauit.

33. Cesar uacuam Urbem ingressus dictatorem se fecit [d] ⟨negatamque sibi ex erario pecuniam fractis foribus inuasit protulitque ex eo auri pondo quattuor milia centum triginta et quinque, argenti pondo prope nungenta [e] milia. Inde digressus Ariminum ad legiones, mox Alpes transuectus Massiliam uenit, ad quam obpugnandam, cur receptus non esset, Trebonium cum tribus legionibus relinquens. Quem miles decime legionis aduersus eos nauale certamine pro Cesare dimicans hostilem nauem dextra apprehendit. Qua amputata leuam iniecit neque ante dimisit nauem quam mergeretur.

Cesar deinde ad Hispanias contendit, quas Lucius Afranius et
c. 75 Mar‖cus Petreius et Marcus Uarro Pompeiani duces cum legionibus optinebant [f]. Ibi multis preliis Petreium Afraniumque superatos composita pactione dimisit. In ulteriore uero Hispania duas legiones a Marco Uarrone suscepit. Similiter et duces eius, hoc est Curio Catone [g] Sicilia expulit [h], Ualerius Cottam Sardinia, Tuberonem Africa [i] Uarus eiecit.

Cesar Massiliam rediens obsidione domitam, uita tantum et liuertate concessa, ceteris rebus abrasit [k].

(a) *Or.* Corfinium *(ma D R* cornificium*)* (b) *P* Epyrum (c) *P non ha* et (d) *P* fecit. inde Hispanias petiit. ibi Pompei exercitus validissimos et fortissimos cum tribus ducibus Lucio Afronio, Marco Petreio, Marco Barsone superavit. inde regressus Greciam transiit, adversum Pompeium dimicavit. primo proelio victus est et fugatus; evasit *(p. 168, r. 9)*. (e) *Or.* nongenta (f) *Corr. d'a. i.* obt- (g) *Or.* Catonem (h) V^2 lit *su ras.* (i) *V* africa^3 *abr.* ^{3} (k) *V* abrasis V^2 abrasit

14–17. *Quem – mergeretur*] Nepot. (III, 2, 22). Val. Max. peraltro ha: « Ne Acilium quidem praeterire possu- « mus, qui, cum decumae legionis miles « pro C. Caesaris partibus maritima « pugna praeliaretur, abscisa dextra, « quam Massiliensium navi iniecerat, « laeva puppim adprehendit &c. ».

18–30 (p. 167). *ad Hispanias – traxit*] Oros. VI, 15, 6–11, 18, agg. a p. 167, rr. 23, 24, 30 « Gneum » o « Gneus » come sopra, p. 165, r. 17.

At uero Dolabella partium Cęsaris in Illyrico per Octauium et Libonem uictus copiisque exutus, ad Antonium fugit. Basillus[a] et Salustius[b] singulas legiones[c], quibus preerant, similiter et Antonius, Hortensius quoque ab infimo mari cum classe concurrens, omnes[d] pariter aduersus Octauium et Bibulonem[e] profecti et uicti sunt. Antonius cum se Octauio cum quindecim cohortibus dedisset, omnes ad Pompeium a Libone deducti sunt.

Curio ex Sicilia in Africam cum exercitu transgressus[f], quem Iuba rex continuo exceptum cum omnibus copiis trucidauit. Octauius Salonas oppugnare conatus, omnes copias quas duxit amisit.

Celius desciuit a Cesare ac se Miloni exuli iunxit, cumque 34.
ambo seruorum manu Capua[g] oppugnare molirentur, occisi sunt.

Bibulus apud Corcyram pudore uictus, quod custodię eius, quam pelago et oppido pretendebat, hostis inluserat, inedia sese uigiliisque confecit.

Appius Claudius Censorinus, qui iussu Pompei Greciam tuebatur, iam abolitam Petici[h] oraculi fidem uoluit experiri. Quippe ab eo adacta uates descendere in specum[i] respondisse fertur de bello consulens[j]: « Nihil ad te hoc, Romane, bellum pertinet: « Euboeae coela[k] optinebis ». Coela autem uocant Euboicum sinum. Ita Appius perplexa incertus sorte discessit.

Interea apud Dyrrachium multi Orientis reges ad Gneum[l] Pompeium cum auxiliis conuenerunt. Quo cum Cesar uenisset, Gneum Pompeium obsidione frustra cinxit, ipse terram quindecim milibus passuum[m] fossa prestruens, cum illi maria paterent. Pompeius castellum quoddam propinquum mari, quod Marcellinus tuebatur, euertit presidiaque Cesaris, que ibidem morabantur, occidit. Cesar Torquatum legionemque unam ut expugnaret adgressus est. Hoc periculo sociorum Gneus Pompeius cognito omnes eo copias traxit[n]

(a) *Or.* Basilus *(ma D P R* -illus*)* (b) *Or.* Sallustius (c) *Or. cum* singul*is* legion*ibus (ma D L P R*[1] singulas legiones*)* (d) *Or.* omnesque (e) *Or.* Libonem *(ma D L P R* bibulonem*)* (f) *Or.* transgressus est (g) *Or.* Capuam (h) *Or.* Pythici *(ma D* potici *L R*[b] poetici *P*[1] *R*[a] petiti*)* (i) *V* specu[3] *su ras. d'a. i.* u[3] (j) *Or.* consulenti (k) *V* |ecoela *e v'era spazio per la* e *nel rigo precedente e il dittongo* ae *non è scritto mai o quasi mai da V* (l) *Su ras. d'a. i.* ad gneum*; forse aveva cominciato a scrivere* pompeium (m) *Or.* m. p. *(ma D P R* milibus passuum*)* (n) *Or.* contraxit *(ma P R* traxit*)*

et signa mouente [a] fulmina aduersa occurrerunt. Apes quoque obsidere [b] uexilla. Quo uiso subitus meror confudit exercitum. Fugerunt hostię, in templis simulacra conuersa sunt, alia fleuerunt, alia sudarunt [c]. Tantus uero in aere armorum strepitus fuit ut Antiochię quasi ad aduentum hostium in muros concurreretur.

35. Interea Cesar omissa obsidione ad Pompeium conuertit [d]. Torquatus autem e uestigio prorumpens auersum insecutus est. Ita Cesaris milites [e] ancipiti periculo territi, ipso Cesare frustra obsistente, fugerunt.⟩ Euasit tamen ⟨Cęsar⟩, quia nocte interueniente Pompeius sequi noluit, dixitque Cesar nec Pompeium scire uincere et illa tantum die se potuisse superari [f]. ⟨Cesa sunt in eo prelio [g] quattuor milia militum Cesaris, centuriones biginti et duos [h], equites Romani complures. Cesus est et in eo prelio Sceua Cesari miles fortissimus. Quem cum milites Pompei ut se traderet hortarentur, respondisse fertur esse se fessum. Accucurrit unus uelut suscepturus arma. Percutitur. Plures similiter sternuntur. Ipse autem uulnera accepit capite, humero, femore oculumque ammisit. Scutum eius satis constitit centum biginti ictibus petitum fuisse. Deinde Cesar [i] citato agmine per Epirum in Thessaliam perrexit. Pompeius cum maximis copiis
c. 76 secutus bellumque commissum est. Itaque in‖struitur utrimque acies. Pompeius octoginta et octo cohortes triplici ordine locauit.

(a) *Nep.* moventi signa (b) *Nep.* obsederunt *(ma il cod. ha* obsidẽr*)* (c) *Nep.* sudaverunt (d) *Or. facendo seguito* a contraxit, *p. 167, r. 30:* ad quem se *(om. da Land.)* ilico Caesar omissa obsidione convertit (e) *V* multis *evidente errore d' audizione.* (f) *P* superari. deinde in Thesalia apud Paleofarsacum productis utrimque ingentibus copiis dimicaverunt. Pompei acies habuit .xl. milia peditum, equites in sinistro cornu sexcentos, in dextro quingentos, praeterea totius Orientis auxilia, totam nobilitatem, innumeros senatores, praetorios, consulares et qui magnorum iam bellorum victores fuissent. Caesar in acie sua habuit peditum non integra .xxx. milia, equites mille. Numquam adhuc Romanae copiae in unum neque maiores neque melioribus ducibus convenerant, totum terrarum orbem facile subacturae si contra barbaros ducerentur. pugnatum tamen est ingenti contentione, cumque diu *(p. 169, r. 10).* (g) *Or.* in eo proelio caesi sunt *e dopo* complures, *r. 13.* (h) *Or.* duo (i) Deinde Cesar] *Or.* Caesar inde

1–5. *signa – concurreretur*] Nepot. VII, 13.

6–9. *Caesar – fugerunt*] Oros. VI, 15, 20–21.

11–13. *Cesa – compl.*] Oros. VI, 15, 21.

13–19. *Cesus – fuisse*] Nepot. (III, 2, 23).

19–10 (p. 169). *Deinde – cum*] Oros. VI, 15, 22–26, agg. da L. « plus » p. 169, r. 1.

Fuerunt autem peditum plus quadraginta milia, equites in sinistro cornu sexcenti [a], in dextro quingenti, preterea reges multi, senatores equitesque Romani plurimi, absque leuium armaturarum magna copia. Cesar similiter octoginta cohortes triplici ordine disposuit, cui fuerunt minus quam quadraginta [b] milia peditum, equites mille. Uidere ibi et gemere erat contractas Romanorum uires in campis Pharsalicis ad occisionem mutuo [c] constitisse, quas si concordia rexisset, nulli populi, nulli reges finire [d] potuissent.

Prima congressione equitatus Pompei pulsus sinistra cooperuit [e], 36.
altera [f] nudauit. Deinde cum⟩ die [g] utrimque dubia sorte cederentur atque ex alia parte Pompeius inter hortandum diceret: « Parce ciuibus », nec tamen faceret, ex alia uero Cesar hoc faceret quod urgere [h], dicens: « Miles, faciem feri », tandem uniuersus Pompei fugit exercitus castraque [i] dirempta [k] sunt [l]. ⟨Cesa sunt in eo prelio Pompeianorum quindecim milia, centuriones triginta tres [m]. Hic exitus pugne ad Paleopharsalum fuit. Pompeius fugiens in ostia [n] Penei amnis onerariam nauem nanctus in Asiam transiit. Inde per Cyprum⟩ fugatus Alexandriam petiit, ut a rege Egypti, cui tutor a senatu datus fuerat propter iuuenilem eius etatem, acciperet auxilia. Qui fortunam magis quam amicitiam secutus occidit Pompeium, caput eius et anulum Cesari misit. Quo conspecto Cesar etiam lacrimas fudisse dicitur tanti uiri intuens caput et generi quondam sui [o] ⟨et inundatum odoribus [p] cremari imperauit. Pompei uxor filiique fugerunt. Cetera Pompeiana classis direpta est, omnibus qui in ea erant crudelissime trucidatis, ibique et Pompeius Bithinicus occisus est. Lentulus uero uir consularis apud Pelusium interfectus est.

Cesar compositis apud Thessaliam rebus⟩ Alexandriam uenit [q] 37.

(a) *Or.* sescenti *(ma D* sexcenti *P R* .DC.*)* (b) *Or.* triginta (c) *Or.* mutuam (d) *Or.* ferre (e) *Or. non ha* cooperuit *derivato forse da* excooperuit *glossa esplicativa interlincare di* nudavit (f) *Or.* latera (g) *P* diu (h) *P* urgeret *(ma N2* urguere*)* (i) *P dopo* castraque *ha* eius (k) *P* direpta (l) *P* sunt. ipse fugatus (m) *Or.* et tres (n) *Or.* ostio (o) *P* sui. Mox Caesar Alexandriam (p) *V* inundatu*ʒ* o | doribus *abr. ʒ* o *e riscritto d'a. i.* m | o (q) *P* venit. ipsi quoque Ptolomaeus insidias paravit. Caesar vi *(p. 170, r. 22).*

14-18. *Cesa – Cyprum*] OROS. VI, 15, 27.
23-24. *et inundatum odoribus cremari imperauit*] NEPOT. (V, 1, 10).
24-22 (p. 170). *Pompei – Cesar*] OROS. VI, 15, 28-34.

⟨cumque se in regiam recepisset, eludebatur a tutoribus, quominus pecuniam acciperet, templa sua astu [a] spoliantibus, ut et regios thesauros uacuos esse ostenderent et in inuidiam Cesaris populum concitarent. Preterea Achillas dux regius inbutus semel Pompei sanguine, Cesaris quoque necem meditabatur. Nam iussus exercitum dimittere cui preerat biginti milia [b] armatorum, non modo spreuit imperium uerum etiam [c] aciem direxit. In ipso prelio regia classis ad terram [d] subducta iubetur incendi. Ea flamma cum parte [e] quoque urbis inuasisset, quadringenti [f] milia librorum proximis forte edibus condita exussit; singulare profecto monumentum studii cureque maiorum, qui tot tantaque inlustrium ingeniorum opera congesserant. Unde quamlibet hodieque in templis extent, que et nos uidimus, armaria librorum, quibus direptis exinanita ea a nostris hominibus, nostris temporibus memorent, quod quidem uerum est, tamen honestius creditur alios libros fuisse quesitos qui pristinas studiorum curas emularentur, quam aliam nullam [g] tunc fuisse bibliothecam, que extra quadringenti [h] milia [i] librorum fuisse ac per hoc euasisse credatur.

38. Cesar postea insulam ubi Pharus [k] est cepit. Eo Achillas cum Gabinianis militibus uenit. Ingens pugna commissa est. Magna ibi Cesarianorum militum multitudo cecidit, omnes etiam interfectores Pompei interfecti sunt. Cesar quoque⟩ ui insistentium hostium pressus scapham [l] ascendit, qua mox pondere subsequentium grauata ac mersa per ducentos passos [m] ad nauem una manu eleuata, qua chartas teneuat [n], natando peruenit. Mox nauali cer-
c. 77 tamine pulsatus magna felicita‖te [o] classem regiam aut depressit aut cepit. Alexandrinis petentibus regem reddidit monuitque [p] ut magis amicitiam [q] Romanam quam arma experiri [r] studeret; qui tamen, ilico ut liuer [s] fuit, bellum intulit, sed continuo cum toto exercitu suo et ipse deletus est; nam et [t] biginti [u] milia hominum in

(a) *V* astu *corr.* astu³ *dal postillatore che sopra scrisse* i. astutum (b) *Or.* milium *(ma P R* milia*)* (c) *Or.* et (d) *Or. non ha* ad terram, *ha invece* forte *che V non ha.* (e) *Or.* partem (f) *V su ras. d'a. i.* ti *Or.* quadringenta (g) *Or.* ullam (h) *Or.* quadringenta *(ma i codd.* .cccc.*)* (i) *V* milia³ *abr.* ³ (k) *Or.* Pharos *(ma P R* pharus*)* (l) *P* scaf- *così apprcsso.* (m) *P* passus (n) *P* tenebat (o) *P* facilitate *(ma M Or. VI, 15, 34,* felicitate*)* (p) *P* monitum (q) *P* amicitiam magis *(ma Or. VI, 16, 1,* magis amicitiam*)* (r) *Su ras.* periri (s) *P* liber (t) *Nè P nè Or. hanno* et (u) *P* viginti

eo bello cesa referuntur, duodecim milia cum septuaginta longis nauibus dedita, quingenti ex uictoribus cecidisse dicuntur. Rex ipse adolescens [a] scapha exceptus, ut fugeret, multis insilientibus mersus necatusque est, corpus eius ad litus deuolutum indicio lo-
5 rice aureę cognitum fuit [b]. ⟨Qua⟩ Cesar ⟨Alexandriam potitus Alexandrinos omnes ad deditionem desperatione compulit regnumque Ęgypti⟩ Cleopatre dedit Ptolomei sorori, cum qua stupri consuetudinem [c] habuerat, que postea regio comitatu Urbem ingressa est [d]. ⟨Inde per [e] Syriam peruagatus⟩ Pharnacem Mitridatis
10 Magni filium, qui Pompeio in auxilium apud Thessaliam fuerat, rebellantem in Ponto et multas populi Romani prouincias occupantem, uicit ante [f], postea ad mortem coegit.

Inde Romam regressus tertio se [g] ⟨dictator et consul [h]⟩ fecit 39.
cum Marco Emilio Lepido, qui ei magister equitum dictatori ⟨causa⟩
15 ante annum fuerat. Deinde [i] in Africam profectus est, ubi infinita nobilitas ⟨Romanorum⟩ cum Iuba [k] Mauritanię regem [l] ⟨apud Thapsum⟩ bellum reparauerant [m]. Duces autem Romani erant Publius Cornelius Scipio ex genere antiquissimo Scipionis Africani, hic etiam socer Marci Pompei fuerat, Marcius [n] Petre-
20 iusque Varus, Marcus Porcius [o] Cato, Lucius Cornelius Faustus Sylle [p] dictatoris filius. Contra hos commisso prelio post multas dimicationes ⟨et maxima hominum multitudo cesa [q]⟩ uictor fuit Cęsar [r], ⟨castra utrorumque [s] direpta sunt, sexaginta elephanti capti. Cato sese apud Uticam occidit, Iuba percussori iugulum pretio

(a) *P* adulescens (b) *P* fuit. Caesar Alexandria potitus regnum Cleopatrae *Or.* fuit; qua Caesar Alexandriam praemissa Alexandrinos *&c.* (c) *P* consuetudinem stupri *(ma Or.* st. cons.*)* (d) *P* est. rediens inde Caesar Farnacem (e) *Or. non ha* per (f) *V* antie, *amalgama di* acie *pronunciato prima da chi dettava dal cod. Paolino (P ha* acie*) e di* ante *suggerito poi al dettatore dal seguente* postea; *Landolfo dunque volle scrivere o credette si dovesse leggere* ante (g) *P* se consulem fecit (h) *Or.* dictator et consul creatus (i) *P* inde *Tutto su ras.* tertio - Deinde *riscritto da V² con spazio bianco per tre lettere avanti* tertio se *e per due dopo. Pare anche fosse stato scritto prima* dictatorem et consulem (k) Iuva *(ma A1 3 H3 N* iuba*)* (l) *P* rege (m) *P* reparaverat (n) *P* Marcus (o) *P* Portius (p) *P* Sullae *(ma H1 2 N2* sylle*) così appresso.* (q) *Or.* maximamque ibi hominum multitudinem interfecit (r) *P* Caesar. Cato, Scipio, Petreius, Iuva ipsi se occiderunt. Faustus *(p. 172, r. 4).* (s) *Or.* utriusque

5-4 (p. 172). *Qua - occisus est*] OROS. VI, 16, 2-5, agg. «causa», r. 14 e «Romanorum», r. 16, da L.

dato prebuit, Petreius eodem se gladio perfodit, Scipio in naui qua ad Hispanias fugere contendens uento coactus in Africam redierat semet ipse iugulauit; in eadem naui etiam Titus Torquatus occisus est.⟩ Faustus Sylle quondam dictatoris filius, Pompei gener [a], ⟨seu nepotes [b] filiamque Pompeiam et Africanium [c] et Petreium filium Cesar iussit occidi.⟩

40. Post annum Cesar Romam cum quarto triumpho [d] ingressus quarto [e] ⟨dictator et consul creatus dispositoque [f] recuperato [g] reipublice statu continuo in Hispaniam [h] contra Pompeios Pompei filios profectus, septimo decimo quam egressus ab Urbe fuerat die Saguntum peruenit statimque aduersus [i] Pompeios duos et Labienum atque Attium [k] Varum multa bella et uaria sorte gessit. Ultimum bellum apud Mundam flumen gestum est, ubi tantis uiribus dimicatum tantaque cedes acta, ut Cesar quoque, ueteranis etiam suis cedere non erubescentibus, cum cedi cogique aciem suam cerneret,⟩ se uoluerit occidere, ne post tantam rei militaris gloriam in potestatem adolescentium [l] natus annos sex et quinquaginta ueniret. Denique reparatis suis [m] ⟨tum [n] subito uersus in fugam Pompeiorum exercitus [o]. Et quidem [p] eo die hoc bellum actum est, quo Pompeius pater ab Urbe bellum gesturus aufugerat, quattuorque annis hoc bellum ciuile indesinenter toto orbe tonuit. Titus Labienus et Attius Varus in acie cesi sunt. Gneus Pompeius cum centum equitibus [q] aufugit. Sextus Pompeius frater eius [r] contracta celeriter non parua Lusitanorum manu cum Cesonio con-
c. 78 gressus et uictus fugiensque interfectus est. Munda ciuitas || cum inmensa hominum cede Cesare oppugnante uix capta est.⟩

(a) *P* gener a Caesare interfectus est. Post (b) *Or.* Caesar Pompei Magni nepotes *&c. e non ha* Caesar *dopo* filium (c) *Or.* Afranium (d) *P* quattuor triumphis (e) *P* quarto se consulem fecit et statim ad Hispanias est profectus, ubi Pompei filii Gneus Pompeius et Sextus Pompeius ingens bellum praeparaverant. multa proelia fuerunt, ultimum apud Mundam civitatem, in quo adeo Caesar poene victus est, ut fugientibus suis se *(r. 16)*. (f) *Or.* disposito (g) *Or.* recuperatae *(L P R¹* recuperato*)* (h) *Or.* Hispanias *(ma P R* hispaniā*)* (i) *V* aduersu³ *V¹* aduersus (k) *V* atti *V²* atti*v³* (l) *P* adul- *(ma A1 H1 N2* adol-*)* (m) *P* suis vicit. ex Pompei filiis maior occisus est, minor fugit. Inde *(p. 173, r. 1)*. (n) *Or.* cum (o) *Or.* cessit exercitus (p) Et quidem] *Or.* equidem *(ma P R* et quidem*)* (q) *Or.* centesimo equite (r) *Or.* frat. ei. Sext. Pomp.

5–26. *nepotes – capta est*] Oros. VI, 16, 5–9, agg. da L. « dictator – crea- « tus », r. 8; cf. p. 171, r. 13, nota (h).

Inde Cesar bellis ciuilibus toto orbe compositis Romam rediit, 41.
agere insolentius cepit contra [a] consuetudinem Romane liuertatis [b].
Cum ergo honores [c] ex sua uoluntate prestaret, qui a populo antea
referebantur, nec senatui ad se uenienti adsurgeret aliaque [d] regia
5 et pene tyrannica faceret, coniuratum est in eum ducentis [e] sexa-
ginta [f] uel amplius senatoribus equitibusque Romanis. Precipue
fuerunt inter coniuratos duo Bruti ex eo genere Bruti qui pri-
mus Rome consul fuerat et reges expulerat et Gneus [g] Cassius
et Seruilius Casca. Ergo Cesar, cum senatus die inter ceteros
10 uenisset ad curiam, uiginti et tribus [h] ⟨cultris senatoriis confe-
ctus⟩ uulneribus⟨que⟩ [i] confossus ⟨interiit. Quo facto senatores
strictis pugionibus in Capitolium secesserunt. Diu deliberatum
est utrum Capitolium cum auctoribus cedis oporteret incendi.
Corpus eius raptum populus dolore simulatus [j] in Phoro fragmentis
15 tribunalium ac subselliorum cremauit. Eadem igitur nocte Cal-
purnia uxor eius [k] uidit in somnis eum [l] confossum uulneribus
in sinu suo iacere. Orauit Cesarem ne eo mane abiret in se-
natum; sed ille auspiciorum sepe neglegens contempsit somnium,
sed exitu probauit. Igitur ante paucos dies quam Cesar occide-
20 retur in curia [m] boue ex more mactata cor in extis non est reper-
tum. Quod cum Spurinna aruspex pronuntiasset ad uite pericu-
lum pertinere, ait Cesar constantie memor: « Miraris si bos cor [n]
« non habet? » Sed mox ei uite finis fuit. Idem Spurinna ante pau-

(a) *P* et contra (b) *P* libertatis (c) *P* et hon- (d) *V* Aliaque *corr. da* V^2 aliaque (e) *P* a *scambiato da Land. o dal suo cod. Paolino (difatti A H hanno* CCLX*) per* CC (f) *V* ducentisexaginta (g) *P* Gaius *(ma M* gneus*)* (h) *P* tribus et viginti *(Or. VI, 17, 1* viginti et tribus*)* (i) *V* confectus vulneribus cultris senatoriis *abr. e riscritto da* V^2 cultris senatoriis confectus vulneribusq; *e accanto a* confectus *la postilla* .i. finitus Ł etate senior *che pare della stessa mano di* V^2 (j) *Or.* instimulatus *(P R* stimulatus*)* (k) *Nep.* Iulii Caesaris (l) *Nep.* maritum suum (m) *Nep.* Antequam Caesar occideretur in curia, ante dies paucos (n) *Nep.* cor bos

10-11. *cultris-confectus*] NEPOT. (IV, 5, 6).

11-15. *interiit-cremauit*] OROS. VI, 17, 1-3, agg. da L. « quo facto sena- « tores » r. 11, mentre Oros. ha « duo « Bruti et C. Cassius aliique socii ».

15. *Eadem-nocte*] L.

15-19. *Calpurnia-probauit*] NEPOT. VIII, 2.

19-23. *ante-fuit*] NEPOT. VII, 14, agg. da L. « aruspex » con lo stesso Nepot.

23-4 (p. 174). *Idem-confossus*] NEPOT. (VIII, 11, 2); ma Val. Max. invece di « ante paucos fere annos » ha:

cos fere annos eidem Cęsari dixerat cauendas [a] ei esse idus martias. Quo die uiso Spurinne ait Cesar: « Idus martias uenerunt ». Ille respondit: « Sed nondum transierunt ». Eodem die Cęsar confossus⟩ est, uir quo nullus umquam bellis magis enituit. Eius siquidem ductu [b] undecies centum nonaginta et duo milia hostium cęsa sunt. Nam quantum bellis ciuilibus fuderit, noluit annotare [c]. Signis collatis [d] quinquagies dimicauit, Marcum Marcellum solus supergressus, qui triginta nouem uicibus pari modo fuerat pręliatus. Ad hoc nullus celerius scripsit, nemo uelocius legit. Quaternas etiam epistolas simul dictauit. Tante fuit bonitatis, ut quos armis subigerat [e], clementia magis uicerit.

Eodem tempore Romę tres simul exorti soles paulatim in eandem orbem [f] cohierunt [g]. Inter cetera portenta, que toto orbe facta sunt, bos in suburbano Romę ad arantem locutus est: frustra se urgeri, non enim frumenta sed homines breui defuturos.

EXPLICIT LIBER .VI.

(a) *V* cavendas *abr.* s (b) *V* ductu|u³ *effetto della parola seguente.* (c) *P* adnotare (d) *P* conlatis (e) *P* subegerat *(ma H2 3 N* subigerat*)* (f) *P* urbem *(ma A1 H1 N2* orbem*)* (g) *P* coierunt

« Praedixerat [*sc.* Spurinna] C. Caesari « ut proximos .xxx. dies quasi fatales « caveret, quorum ultimus erat idus « martiae ».

INCIPIT LIBER .VII.[a].

Anno[b] ⟨ab Urbe condita⟩ septingentesimo fere ac nono interfecto ⟨Iulio⟩ Cesare ciuilia bella reparata sunt. Percussoribus enim Cesaris senatus fauebat. Antonius consul partium Cesaris ciuilibus bellis opprimere eos conabatur. Ergo[c] turbata republica[d] ⟨inter⟩ multa scelera ⟨qua⟩ Antonius committens[e] ⟨Decium Brutum apud Mutinam obsidione concluserat, pro qua re⟩ a senatu hostis iudicatus. Missi ad eum[f] ⟨expugnandum liuerandumque Brutum[g]⟩ duo consules Pansa et Hirtius[h] et ⟨cum his⟩ Octauianus adolescens[i] annos decem et septem[k] natus, patre Octauio senatore genitus, maternum genus ab Enea per Iuliam familiam sortitus, Cesaris nepos ⟨Attie sororis eius filius[l],⟩ quem ille testamento heredem reliquerat et nomen suum ferre iusserat. Hic est qui postea Augustus est dictus et rerum[m] ‖ potitus[n]. ⟨Nam, ut breuiter coaceruationem malorum[o] explicem, bella ciuilia quinque

1. c. 79

(a) *V* SEPTIMUS (b) *P* Anno Urbis (c) *Su ras.* Ergo (d) *V* re³publica *abr.* ³ (e) *V* committebat ? *abr. le ultime lettere e corr. da V²* committens (f) *P* eum persequendum duo (g) *Or.* ad liberandum Brutum expugnandumque Antonium (h) *P* Hyrtius *(ma A H2 3 N* hir-*)* (i) *P* adul- *(ma A N1* adol-*)* (k) *P* .XVII. (l) *An.* filius Attiae sororis eius (m) pro qua *(r. 7)* - rerum *riscritto dall'aman.; impossibile leggere la scrittura inferiore; negli ultimi righi la superiore è più serrata; pare sia stato raschiato per introdurre nel testo non* Attie - filius *ma* expugnandum - Brutum (n) *P* potitus. quare profecti contra Antonium tres duces viceruni eum apud Mutinam. evenit tamen ut victores consules ambo morerentur. quare tres exercitus uni Caesari Augusto paruerunt. Fugatus *(p. 176, r. 13).* (o) *V* coacervationemalorum

2–3. *ab Urbe – Iulio*] Oros. VI, 18, 1.

6. *inter* e *qua* invece di *que*] L. mutando forse in «committebat» il participio «committens», cf. nota (e), che poi V² ripristinò dimenticando di cancellare quelle aggiunte.

6–7. *Decium – concl.*] Oros. VI, 18, 3.

8–9. *expugnandum – his*] Oros. VI, 18, 3.

12. *Attie – filius*] Anast. *Chronographia trip.* ed. C. de Boor, Lipsia, 1885, p. 61, rr. 3–4.

14–5 (p. 176). *Nam – confecit*] Oros. VI, 18, 2.

gessit, Mutinensem, Philippensem [a], Perusinum, Siculum, Actiacum. E quibus [b] duo, hoc est primum ac nouissimum aduersum [c] Marcum Antonium, secundum aduersus Brutum et Cassium, tertium aduersus Lucium Antonium, quartum aduersus Sextum Pompeium Gnei Pompei filium confecit. Igitur Pansa primo ueniens exceptus insidiis, inter suorum clades ab ipso [d] quoque pilo [e] grauiter uulneratur [f], ab eodem uulnere interpositis diebus est mortuus. Hirtius [g] auxilium college ferens magnas Antonii copias uasta strage deleuit. Cesar eatenus castra custodiit.

2. Secunda aduersus Antonium pugna magne utriumque [h] strages acte sunt; namque tunc ibi Hirtius consul occisus est, Cesar uictoria potitus est. Cui Decius Brutus de coniuratione occisi Iulii Cesaris confessus preces penitentie fudit.⟩ Fugatus Antonius amisso exercitu confugit ad Lepidum, qui Cesaris magister equitum fuerat et tum militum copias grandes habebat. A quo susceptus est [i]. ⟨Dolabella Trebonium, unum ex interfectoribus Cesaris, Smyrne [k] interfecit. Consulum occisorum uter [l] exercitus Cesari paruit. Postea Decius Brutus in Gallia a Sequanis captus et occisus est. Basillus [m] autem, eque unus de percussoribus Cesaris, manu seruorum suorum necatus est. Interea⟩ Lepido ⟨satis [n]⟩ operam dante Cesar [o] ⟨Antonium recepit in gratiam atque ob fidem reconciliata est gratia Dine filie eius, quam matrimonio sortitus est [p] et ut⟩ uindicaturus patris sui mortem, a quo per testamentum fuerat adoptatus, Romam cum exercitu profectus [q] ⟨est. Inde cum in

(a) *Or.* Mutinense, Philippense (b) V^2 E qui *di* E quibus *su ras.* (c) *Or.* adversus (d) ab ipso] *Or.* ipse (e) V^2 *su ras. di* philo ? (f) *Or.* vulneratus (g) *V* irtius *agg. l'* h *in marg. d' a. i.* (h) *V* utriu³que *Or.* utrimque (i) *P* est. mox Lepido (k) *Or.* Zmyrnae (l) *Or.* uterque (m) *Or.* Basilus *(ma PR* uasillus*)* (n) *Or.* satisagente (o) *P* Caesar pacem cum Antonio fecit et quasi vindicaturus (p) a est gratia - sortitus est, *cioè dall' ultima* a *di* reconciliata *tutto su ras. di mano di* V^2 (q) *P* profectus, extorsit ut sibi vicesimo anno consulatus daretur, senatum proscripsit, cum Antonio ac Lepido rempublicam armis tenere coepit. per hos

5–20. *Pansa – necatus est*] Oros. VI, 18, 4–7, agg. da L. « Cesaris », r. 19.

20–22. *satis – sortitus est*] Oros. VI, 18, 8, agg. non si sa di dove « Dine ». « Agitur de Clodia Antoni privigna » osserva il Droysen. Ho paura invece che si tratti di un quiproquo e che quel nome, esotico e d' ignota provenienza in Landolfo, sia nato colla rasura da un « gratitudine ». Oros. ha « ob fidem reconciliatae gratiae filiam « eius matrimonio sortitus est ».

24–3 (p. 177). *Inde – trucidati sunt*] Oros. VI, 18, 9.

Urbe rumor [a] de futura proscriptione ortus esset, Gaius Thoranius uir pretorius nihil tale metuens incursu militum domi sue interfectus est aliique complures trucidati sunt.⟩ Per hos etiam Cicero orator occisus est multique alii nobiles [b] ⟨et⟩ cum Antonio ac
5 Lepido rempublicam armis tenere cępit. ⟨Itaque ne latius atque effrenatius incircumscripta cedis [c] ageretur, centum triginta et duo [d] senatorum nomina in tabula proposita sunt primum Lepidi precepto et nomine, deinde Antonii, tertio Cesaris. Ibi Antonius Tullium Ciceronem inimicum suum proscripserat, ibi Lepidus Lu-
10 cium Paulum fratrem suum in eundem proscriptorum gregem coniecerat. Adiecti sunt postea ad numerum proscriptorum triginta equites Romani. Multe diu et uarię cędes acte, domos [e] proscriptorum direptis omnibus dirutę sunt. At Dolabella in Syria multa cum Lucio Cassio interfectore Iulii Cesaris bella gessit, a
15 quo uictus sese [f] interfecit.⟩

Interea Brutus et Cassius interfectores Cesaris [g] ⟨magnis exercitibus comparatis⟩ per Macedoniam et Orientem [h] ⟨apud Athenas conuenerunt totamque Greciam depopulati sunt. Rhodius [i] Cassius terra marique oppugnatos ad deditionem coegit, quibus preter
20 uitam nihil reliquid [k].⟩ Igitur profecti sunt contra eos Cęsar Octauianus Augustus et Marcus Antonius. Remanserat enim ad defendendam Italiam Lepidus. Apud Philippos Macedonie urbem contra eos ⟨magnis bellorum apparatibus⟩ pugnauerunt [l] ⟨eosque persecutos [m] ad mortem compulerunt, quamuis manifestissime illa
25 tunc pugna non uirtute partis Antonii sed Cesaris felicitate confecta 3.

(a) cum in Urbe rumor] *Or.* cum ad Urbem accessissent ac rumor (b) *P* nobiles. Interea *(r. 16), ma è di Paolo anche* cum-cępit, *cf. p. 176, nota* (q) (c) *Or.* caedes *(ma P R*[1] caedis*)* (d) *Or.* duum *(ma D* duo*)* (e) *Or.* domus *(ma R*[1] domos*)* (f) sese] *Or.* ipse se *(ma P R* sese*)* (g) *P* Caesaris ingens bellum moverunt. erant enim per (h) *P* Orientem multi exercitus, quos occupaverant. profecti sunt igitur (i) *Or.* Rhodios *(ma L* rhodius*)* (k) *Or.* reliquit *(ma D R*[1] reliquid*)* (l) *P* pugnaverunt. primo proelio victi sunt Antonius et Caesar, periit tamen dux nobilitatis Cassius, secundo Brutum et infinitam nobilitatem, quod cum illis bellum gesserat, victam interfecerunt. ac sic inter eos divisa est respublica, ut *(p. 178, r. 17)* (m) *Or.* eosdem *etc.* persecuti

5–1 (p. 178). *Itaque - confecta sit*] Oros. VI, 18, 10–14, agg. « Lucio », r. 14, a sproposito poichè si tratta di Caio Cassio e non di Lucio Cassio, console nel 647, morto in Gallia nella guerra contro i Tigurini (cf. anche p. 178, rr. 10 e 13), e « interfectore « Iulii Cesaris », ibid.

sit. Cęsar enim tunc eger cum se in castris Pharsalicis capiende quietis causa tenere statuisset et apud Philippos luce uentura certature ciuile inter bellum [a] Romanę manus essent, hortatu et precibus medici sui Artorii, qui per somnium a Minerua ammonitum sese fatebatur, ut ea die castris Cesaris [b] salutis ipsius cause duce-
c. 80 ret [c] in campum, cum lectica egre inter copias egressus est.‖ Sed intento eo in euentum [d] uictorię, Brutus unus ex interfectoribus Cesaris castra eius cępit. Sed rursus Cesariani milites Bruti et Cassii [e] castra ceperunt. Quare ad desperationem adacti Brutus et Lucius Cassius immaturam sibi mortem ante belli terminum coegerunt [f]. Nam inuitatis percussoribus Cassius caput, Brutus latus prebuit. Igitur in eo bello que apud Philippos gestum [g], uisum est Lucio Cassio quod purpuratum Iulium Cęsarem auunculum suum equo incitato in se irruentem uideret et gemens exclamauit: « Cedamus quando nec occidisse prodest ».

4. Interea inter Augustum et Antonium sic est respublica diuisa⟩ ut Augustus Hispanias, Gallias et Italiam teneret, Antonius Asiam, Pontum, Orientem.

Sed in Italia Lucius Antonius consul bellum ciuile commouit, frater eius qui cum Cęsare contra Brutum et Cassium dimicauerat. Is apud Perusium, Tuscie ciuitatem, uictus et captus est, neque occisus [h].

⟨At Rome Fuluia, uxor Antonii [i], socrus Cęsaris, dominatum

(a) *Nep.* civili inter *se* bello *(ma il cod. ha* civile inter bellum*)* (b) *Or.* Caesarem (c) *Or.* causa educeret *(ma D* causę | duceret *P* causa educeret *con* a e *in ras.)* (d) *Nep.* adventum (e) *Or.* Cassi *(ma P R* cassii*)* (f) *Or.* consciverunt *(ma P R e quasi tutti gli altri codd.* coegerunt*)* (g) Igitur i. e. b. que apud Ph. gestum] *Nep.* Itaque cum ad Philippos pugnaretur (h) *P* occisus. Interim a Sexto Pompeio, Gnei Pompei filio, ingens bellum in Sicilia commotum est, his *(p. 179, r. 10)*. (i) *Or.* Antoni *(ma L P R* Antonii*)*

1–2. *Cęsar – statuisset*] Oros. VI, 18, 15, agg. da Nepot. VIII, 1, « Pharsa- « licis ».

2–3. *apud – essent*] Nepot. loc. cit.

3–6. *hortatu – egressus est*] Oros. loc. cit., agg. da Nepot. loc. cit. « Ar- « torii », « a Minerua », « cum lectica ».

7–8. *intento – cępit*] Nepot. loc. cit., agg. da L. « unus – Cesaris » col contesto.

8–12. *Sed rursus – prebuit*] Oros. VI, 18, 15, agg. « Bruti et » r. 8 dal contesto e il prenome Lucio al r. 10.

12–15. *Igitur – prodest*] Nepot. IX, 9, con qualche variazione e agg. « Lucio » quantunque due righi più su Nepoziano parli di C. Cassio.

16. *Inter. – diuisa*] Cf. p. 177, nota (l).

23–9 (p. 179). *At Rome – uastauit*] Oros. VI, 18, 17–19, agg. con Paolo

ut mulier agitabat, incertum in hac mutatione consularis regique [a] fastigii utrum deficientis potentię ultima an incipientis prima nominanda [b], certe etiam in eos insolens, per quos ut insolesceret agebatur. Nam et Cęsarem reuersum apud Brundisium contumeliis et [c] factionibus insidiisque petiit. A quo propulsata ad Antonium concessit in Greciam.

Sextus Pompeius Gnei Pompei filius postquam se in proscriptorum numerum relatum comperit, conuersus in latrocinia omnem oram maritimam Italie cedibus rapinisque uastauit.⟩ In Sicilia ⟨preterea⟩ ingens bellum commouit [d] ⟨cum⟩ his qui superfuerant ex partibus Bruti Cassiique [e] ⟨qui⟩ ad eum confluxerant, ⟨nauibusque inpeditis Romam fame affecit. Tunc⟩ per Cesarem Octauianum et Marcum Antonium [f] ⟨superatus Sextus Pompeius bello est. Mox cum eo pacem triumuiri, ut non dicam tyranni, id est Lepidus, Cesar Antoniusque, fecerunt. Sed continuo, cum contra pactum Pompeius fugitiuos allegeret, ut hostis habitus est. Mena libertus Pompei cum sexaginta nauium classe ad Cesarem defecit eidemque classi ipse iussu Cesaris prefuit. Idemque continuo cum Statilio Tauro aduersum [g] Menecratum [h] Pompeianum ducem nauale bellum gessit. Deinde ipse Cesar aduersus eosdem Pompeianos cruentissimum bellum nauale confecit; sed continuo uictricem classem pęne uniuersam apud Scyllaceum [i] naufragio amisit.⟩

Et Lucius Uentidius [k] Bassus Persas ⟨et Parthos⟩ in Syriam inrumpentes [l] tribus [m] ⟨bellis maximis fudit regemque eorum Pa-

(a) *Or.* regiique (b) *Or.* numeranda *(ma P R* nominanda*)* (c) *Or. non ha* et (d) *P cf. p. 178, nota* (h) (e) *P* Cassiique ad eum confluentibus. bellatum per Caesarem Augustum Octavianum (f) *P* Antonium adversus Sextum Pompeium est. pax postremo convenit. Eo tempore Marcus Agrippa in Aquitania rem prospere gessit *(Questo periodo Land. trasporta piu sotto, p. 180, rr. 4-5).* et Lucius *(r. 23).* (g) *Or.* adversus *(ma D* adversum*)* (h) *Or.* Menecraten *(ma D P R* Menecratum*)* (i) *Or.* Scylaceum (k) *P* Bentilius *(ma Or.* Ventidius*)* (l) *P* inrumpentes in Syriam *(ma Or.* in Syriam inrumpentes*)* (m) *P* tribus proeliis vicit. Pastorum, regis Orodis filium, interfecit eo ipso die quo olim *(p. 180, r. 2).*

« Gnei Pompei filius » r. 7, cf. p. 178, nota (h) e « maritimam », r. 9, di suo o da postilla del suo codice Orosiano.

11–12. *nauibusque inpeditis – fame affecit*] Oros. VI, 18, 19, sostituito « nauibusque » a « commeatibusque ».

13. *superatus – bello est*] L. dal contesto.

14–2 (p. 180). *Mox – die qua*] Oros. VI, 18, 20–23.

corum[a]⟩ Horodis regis filium ⟨in acie⟩ interfecit, ⟨ea scilicet[b] die qua⟩ olim Horodis[c] Persarum rex per duces[d] Surenam ⟨et Silaceam⟩ Crassum occiderat. Hic primus de Parthis iustissimum triumphum Rome egit[e]. Eodem[f] tempore Marcus Agrippa in Aquitaniam[g] rem prospere iessit[h]. ⟨Interea Antonius uix uno castello expugnato pacem cum Antiocho fecit, ut ipse tantam rem consumasse[i] uideretur[j]. Uentidium Syrie prefecit iussitque ut Antigono bellum inferret, qui Iudeos tum forte debellaberat[k], captaque Hierusolyma[l] templum spoliauerat [regn]umque[m] Herodi dederat, quem continuo uictus[n] in deditionem recepit.

Mena libertus cum sexaginta[o] nauibus ad Pompeium rediit, a quo clementer receptus Cesaris classem incendit, quamuis nuper Cesar alteram secundo naufragio perdidisset. Idemque Mena postea ab Agrippa nauali prelio circumuentus cum sex triremibus ad Cesarem transiit. Sed hunc Cesar tertio transfugam, indulta tantum uita, segnem reliquid[p]. Deinde Agrippa inter Mylas et Lyparas[q] insulas aduersus Democham et Pompeium nauale prelium
c. 81 gessit ac uicit ibique tunc ‖ naues triginta aut demersit aut cepit, reliquis laceratis. Pompeius Messanam confugit.

6. Cesar interea Tauromeniam[r] traiecerat, quem repentino impetu Pompeius afflixit. Unde multis demersis nauibus suis ac magna multitudine suorum militum perdita in Italia[s] Cesar aufugit nec interueniente mora in Sicilia[t] rediit ibique Lepidum ex Africa

(a) *Su ras.* co *di* Pacorum (b) *V* ealicet *corr. da* V^1 Eascilicet (c) *P* Orodis (d) *P* ducem (e) *P* egit. Interim Pompeius pacem rupit et navali proelio victus fugiens ad Asiam interfectus est. Antonius, qui Asiam et Orientem tenebat, repudiata sorore Caesaris Augusti Octaviani, Cleopatram reginam Aegypti duxit uxorem. contra *(p. 182, r. 17).* (f) *P* Eo (g) *P* Aquitania *(ma A2 3 H* aquitaniam*)* (h) *P* gessit Eodem - iessit] *Cf. p. 179, nota* (f). (i) *V* consumasset *abr.* t *Or.* consummasse (j) *Su ras.* ui *di* uideretur (k) *V* debellaberat *corr.* -auerat *Or.* -averat (l) *V* captaque hierusolyma *su ras.* aque *e l' ultima* a *Or.* captisque Hierosolymis (m) *V* templumque *errore dell' aman.* (n) *Or.* victum *(ma R* victus*)* (o) *Or.* sex (p) *Corr. d' a. i.* reliquit *Or.* reliquit *(ma D* reliquid*)* (q) *Or.* Liparas *(ma R* lyparas*)* (r) *Or.* Tauromenium *(ma P R* -niam*)* (s) *Or.* Italiam *(ma D L* italia*)* (t) *Or.* Siciliam

2-3. *et Silaceam*] Oros. VI, 13, 3.
4-5. *Eodem - iessit*] È testo di Paolo, trasportato qui, cf. p. 179, nota (f).
5-25 (p. 181). *Antonius - fluxit*] Oros. VI, 18, 23-34, agg. da L. « insulas » r. 17. «His - fluxit» (p. 181, r. 24-25) è anche in Paolo più sotto, cf. p. 185, nota (p).

aduentantem obuium habuit, summas sibi partes terrore, minis ac superuia uindicantem. Post dies paucos Agrippa iussu Cesaris a litore cum acie instructa prospectantis atrocissimo nauali prelio aduersus Pompeium [a] conflixit et uicit. Nam centum sexaginta et
5 tres naues aut demersit aut cepit. Pompeius cum decem et septem nauibus uix lapsus [b] euasit. Lepidus magna uiginti legionum insolentia tumens cum Messanam militibus permissam diripuisset, ipsum Cesarem ad se uenientem semel atque iterum spreuit ac potius telis appeti iussit. Que ille collecta in leuum brachium [c]
10 lacerna sepeliendo [d] uitauit. Mox inmisso equo ad suos reuersus instructoque [e] exercitu aduersum [f] Lepidum ueniens, plurimas legiones Lepidi paucis interfectis transire in suam partem compulit. Lepidus tandem intellegens quo uanitas sua tenderet, deposito paludamento adsumptaque ueste pulla, supplex Cesari factus uitam et
15 bona impetrauit, perpetuo quidem emendatus exilio. Taurus, Cesaris prefectus, totam pene Siciliam ferro pertemptatam conterritamque in fidem recepit. Quadraginta et quattuor legiones sub unius tunc imperio Cesaris erant. Milites, multitudine ferociores, quosdam pro accipiendis agris tumultus excitauerunt. Sed Cesar
20 animo ingens biginti milia militum exauctorauit, triginta milia seruorum dominis restituit, sex milia, quorum domini non extabant, in crucem egit. Ouans Urbem ingressus, ut in perpetuum tribunicie potestatis esset a senatu decretum est.

His diebus trans Tiberim e taberna meritoria fons olei terra
25 exundauit ac per totum diem largissimo riuo fluxit.

Antonius uero postquam Araxim transmisit, omnibus undique 7.
malis circumuentus, uix tandem Antiochiam cum paucis rediit. Nam cum multitudinem [g] equitum et sagittarum ab omnibus preliis, que plura temptauit, uictus semper effugerit, tum preterea in-
30 certis et ignotis religionis [h] locis impeditus grauissima fame ad

(a) *V* pompeius V^1 pompeium (b) *Or.* elapsus *(ma D P R* lapsus*)* (c) *Or.* bracchium *(ma D R* brachium*)* (d) *Dalla* r *simile alla* s *e dalla* i *alta sul rigo prese in iscambio da chi dettava o da chi scriveva. Or.* repellendo (e) *Or.* instructo (f) *Or.* adversus (g) *Or.* -dine (h) *Or.* regionis

' 26–17 (p. 182). *Antonius vero postquam – homines habuerit*] OROS. VI, 19, 1–5.

nefandos cibos coactus est; plurimi militum sese hostibus dediderunt. Inde in Greciam transiit iussitque Pompeium, qui uictus a Cesare exercitum bellumque reparabat, cum paucis ad se uenire. Pompeius fugiens a Tito [a] et Furnio Antonianis ducibus sepe [b] terrestri naualique bello uictus et captus ac post paululum interfectus est. Cesar Illyricum, Pannoniam partemque Italie bellis subegit et domuit. Antonius Artabanen Armenie rege improditione [c] et dolo cepit, quem argentea catena uinctum ad confessionem thesaurorum regiorum coegit expugnatoque oppido, in quo conditos esse prodiderat, magnam uim auri argentique abstulit. Qui [d] elatus pecunia denuntiari bellum Cesari atque Octauie sorori Cesaris uxori sue repudium indici iussit et Cleopatram sibi ex Alexandria occurrere imperauit. Ipse Actium [e] ubi classem constituerat profectus, cum prope tertiam partem remigum fame absumtam [f] offendisset, nihil motus: « Remi », inquit, « modo salui sint, nam « remiges non deerunt quoadusque [g] Greciam [h] homines habue- « rit ».⟩ Contra Persas ⟨et Parthos⟩ etiam ipse pugnauit. Primis eos preliis uicit, regrediens tamen fame et pestilentia laborauit et, cum instarent Parthi ‖ fugienti, ipse pro uictu [i] recessit. Hic quoque ingens bellum ciuile commouit cogente uxore Cleopatra regina Egypti, dum cupiditate mulie[b]ri [k] optat etiam in Urbe regnare [l].

c. 82

8. ⟨Cesar igitur ducentis triginta rostratis nauibus [m] a Brundisio in Epirum profectus est. Agrippa uero, premissus a Cesare, multas onerarias naues frumento atque armis graues ab Egypto, Syria Asiaque ad subsidium Antonio uenientes cepit peragratoque Peloponensium [n] sinu Mothonam urbem ualidissimo Antoniano presidio munitam expugnauit. Inde Corcyram cepit, fugientes na-

(a) *Or.* Titio *(ma P R* tito*)* (b) *V* sêp| = sepe *non* semper *come lesse il Droysen; il segno sovrapposto all'* e *è segno di lettura e fu scritto* p *per* pe *per non uscire di linea in fin di rigo.* (c) *V* rege: improditione *Or.* regem proditione (d) *Or.* qua (e) *Su ras. d'a. i.* ctium *di* actium (f) *Or.* absumptam *(ma D G* absumtam*)* (g) *Or.* quoad (h) *Or.* Graecia (i) *P* victo *(A2* victo *corr.* victu*)* (k) *V* mulieri (l) *P* regnare. victus est ab Augusto navali pugna clara et inlustri apud Actium, qui *(p. 183, r. 12).* (m) *V* nauiuus *corr.* nauibus (n) *Or.* Peloponnens- *(ma D P R* peloponens-*)*

17. *et Parthos*] L. dat testo che segue. Oros. VI, 19, 6–17, agg. da L. « igitur » r. 23.
23–9 (p. 184). *Cesar – prelatus est*]

uali prelio persecutus profligauit multisque rebus cruentissime gestis ad Cesarem uenit. Antonius defectu et fame militum suorum permotus bellum maturare instituit ac repente instructis copiis ad Cesaris castra processit et uictus est. Tertio post pugnam die
5 Antonius castra ad Actium transtulit nauali prelio decernere paratus. Ducente triginta rostrate fuere Cesaris naues et triginta sine rostris, triremes uelocitate liburnicis pares, et octo legiones classi superposite absque cohortibus quinque pretoriis. Classis Antonii centum septuaginta nauium fuit, quantum numerum [a] ce-
10 dens tantum magnitudine precellens, nam decem pedum altitudine a mari aberant. Famosum et magnum hoc bellum apud Actium fuit,⟩ qui locus in Epiro [b] est [c], ⟨ab hora quinta usque in horam septimam incerta uincendi spe grauissime utrimque cedes acte; reliquum diei cum subsequente nocte in uictoriam Cesaris declina-
15 uit. Prior regina Cleopatra cum sexaginta uelocissimis nauibus fugit; Antonius quoque detracto insigni pretorie nauis fugientem secutus uxorem est. Inlucescente iam die uictoriam Cesar consumauit [d]. Ex uictis duodecim milia cecidisse referuntur, sex milia uulnerata sunt, e quibus mille inter curandum defecerunt.
20 Antonius et Cleopatra communes liueros cum parte regie gaze ad Rubrum mare premittendos censuerunt; ipsi presidiis circa duo Egipti cornua, Pelusium Parethoniumque, dispositis classem et copias instaurando bello parauerunt. Cesar sexto imperator est [e] appellatus et quartum ipse cum Marco Licinio Crasso consulatum [f]
25 Brundisium uenit. Ibi orbis terrarum presidia diuisis legionibus composuit. Inde in Syriam profectus, mox Pelusium adiit, ubi ab Antonianis presidiis ultro susceptus est.

Interea Cornelius Gallus premissus a Cesare quattuor legiones, 9.
quas Antonius apud Cyreneas [g] presidii loco constituerat, susce-
30 pit in fidem atque inde Parethonium, primam Egypti ac [h] Lybie [i] partem [k] ciuitatem uicta [l] cepit ipsumque Antonium [m] continuo

(a) *Or.* numero (b) *P* Epyro (c) *P* est, ex qua fugit in Aegyptum, et desperatis rebus, cum omnes ad Augustum transirent, ipse se interemit. Cleopatra *(p. 184, r. 9)*. (d) *Or.* consummavit (e) *Or. non ha* est (f) *Or.* consul (g) *Or.* Cyrenas (h) *Or.* a *(ma R²* ac*)* (i) *Or.* Libiae *(ma P R* lybiae*)* (k) *Or.* parte *(ma L* partem *abr.* m *R* parte* *fatta* e *di* a *ed eras. forse secondo l'edit.* e*; prima dunque sarebbe stato* partae*)* (l) *Or.* victo *(anche R* victo *ma la* o *fu mutata e poi ristabilita d'a. m.)*. (m) *Or.* An-

apud Pharum uicit. Antonius equestre aduersum Cęsarem bellum iniit, in eo quoque miserabiliter uictus aufugit. Kalendis sextilibus prima luce Antonius cum ad instruendam classem in portum descenderet, subito uniuersę naues ad Cęsarem transierunt, cumque unico presidio spoliatus esset, trepidus se cum paucis recepit in regiam. Deinde imminente Cesare turbataque ciuitate idem Antonius sese ferro transuerberauit ac semianimis ad Cleopatram in monumentum, in quod se illa mori certa condi debuerat [a], prelatus [b] est.⟩ Cleopatra exornata diuersis ornamentis ad Cęsarem uenit sperans eum, ut ceteros, sua specie ad liuidinem [c] inlicere. Sed ille se intra pudicitiam coartans, ad eius concupiscentiam minime inflexus, eam mox custodiri mandauit [d]. ⟨At illa, postquam se ad triumphum seruari intellexit,⟩ ę custodia ela-
c. 83 psa ‖ in pretioso suo [e] sepulchro iuxta Antonium suum se collocans, sibi aspidem ⟨in sinistro brachio [f]⟩ ammisit et ueneno eius [g] ⟨exanimata [h] est, frustra Cesare etiam Psyllos animouente, qui uenena serpentum e uulneribus hominum haustum [i] reuocare atque exsugere solent.

10. Cesar Alexandria [k], urbe omnium longe opulentissima et maxima, uictor potitus est cum tota Egypti regionem [l]⟩ prepositusque ei ⟨ab Augusto⟩ Gneus Cornelius Gallus ⟨datus est⟩. Hunc primum Egyptus Romanum iudicem habuit [m]. ⟨Nam et Roma [n] in tantum opibus eius aucta est, ut propter habundantiam [o] pecuniarum, duplicia quam usque ad id fuerant possessionum alia-

tonio ipsumque *(ma R ha l'o finale corr. in* v̄ *e poi ripristinata d' a. m.)* (a) condi debuerat] *Or.* condiderat (b) *Or.* perlatus (c) *P* libidinem (d) *P* mandavit; quae custodia *(ma M* ea custodia *M²* e cust-*)* (e) *P non ha* suo (f) *Or.* bracchio *(ma D* brachio, *mutata* h *in* ch*)* (g) *P* eius extincta est. Aegyptus per Octavianum Augustum imperio Romano adiecta est praepositusque (h) *Or.* exanimis inventa (i) *Or.* haustu (k) *Su ras. la* e (l) *Ep.* regionem Aegypti *ma dipendente da* in provinciae formam redegit (m) *P* habuit. Ita bellis toto orbe confectis Octavianus Augustus Romam rediit duodecimo anno quam consul fuerat. ex eo rempublicam per quadraginta et quattuor annos solus obtinuit, ante enim duodecim annis cum Antonio et Lepido tenuerat. denique cum de Oriente victor reversus esset Urbemque triplici triumpho ingressus esset, tunc primum *(p. 185, r. 17).* (n) *V* roma³ *abr.* ³ (o) *Or.* abund- *(ma R* habund-*)*

13–20. *postq. – est*] Oros. VI, 19, 18–9.
20. *cum tota*] L.
20. *Egypti reg.*] Aur. Vict. *Epit.* I, 4.
21. *ab Aug. – datus est*] L.
22–1 (p. 185). *Nam – statuerentur*] Oros. VI, 19, 19.

rumque rerum uenalium pretia statuerentur. Et [a] ut annone Urbis copiosam efficeret, fossas incuria uetustatis limo clausas labore militum patefecit et Urbi annua ex Egypto [b] ducenties centena milia frumenti inferebantur. Interea occisi sunt iussu Cesaris maior Antonii filius et Publius Canidius infestissimus quidem semper Cesari sed Antonius [c] infidus et Cassius Palmentis [d], ultima uiolati patris Cesaris uictima, et Quintus Obinnius [e] ob eam maxime notam, quam [f] obscenissime lanificio textrinoque regine [g] senator populi Romani preesse non erubuerat. Dehinc Cesar pedestribus copiis in Assyriam [h] uenit, deinde in Asiam ad hiberna concessit ac post per Greciam Brundisium peruectus est.

Anno ab Urbe condita septingentesimo bigesimo quinto ipso 11.
imperatore Cesare Augusto quinquies et Lucio Apuleio consulibus Cesar uictor ab Oriente rediens octauum [i] idus ianuarias Urbem triplici triumpho ingressus est. Ducti ante eius curru Sol et Luna Cleopatre liueri [k] ac tum [l] primum ipse Iani portas sopitis finitisque omnibus bellis ciuilibus clausit. Hoc die⟩ primum Augustus, eo quod rempublicam auxerit, consalutatus est, ⟨quod nomen cunctis antea inuiolatum et usque ad nunc ceteris inaustum [m], dominis tantum orbis licite usurpatum, apicem declarat imperii,⟩ atque [n] ⟨ex eadem [o] die summa rerum ac potestatum penes unum esse cepit et mansit, quod⟩ Greci monarchiam uocant [p]. Non ullo tempore ante Cesarem Augustum magis Romana res floruit.

(a) *Ep.* Quam *(sc.* provinciam, *cf. p. 184, nota* (l)*)* (b) et- Egypto] *Ep.* Huius tempore ex Aegypto Urbi annua (c) Antonius] *Or.* et Antonio (d) *Or.* Palmensis (e) *Or.* Ovinius *(ma D G L etc.* ovinnius*)* (f) *Or.* quod (g) *Abr. o consunte le due ultime lettere.* (h) *Or.* Syriam (i) *Or.* .VIII. *(ma D L* octavum*)* (k) Ducti - liueri *scritto in margine su richiamo da V²* *Hier.* et Cleopatrae liberi *(ma F* liueri*)* Sol et Luna ante currum eius ducti (l) *Or.* tunc (m) *D'a. i.* stum *Or.* inausum (n) *P* atque ex tunc summam rerum potestatem, quam Greci (o) *Or.* eodem *(ma D P R* eadem*)* (p) *P* vocant, adeptus est. his diebus trans Tiberim de taberna meritoria fons olei e terra exundavit ac per totum diem largissimo rivo fluxit significans ex gentibus gratiam Christi. tunc etiam circulus *(p. 186, r. 3). Anche* Non - floruit *è testo Paolino ma trovasi più sotto, cf. p. 186, nota* (b)

1–4. *Et ut annone – inferebantur*] AUR. VICT. *Epit.* I, 5–6.

4–15. *occisi – ingressus est*] OROS. VI, 19, 20–21; 20, 1.

15–16. *Ducti ante eius – liueri*] HIER. a. 1988 *m.*

16–22. *ac tum – quod*] OROS. VI, 20, 1–2.

⟨Nam cum primo [a], Gaio Cesare auunculo suo interfecto, ex Apollonia rediens Urbem ingrederetur hora circiter tertia, repente liquido ac puro sereno⟩ circulus ad speciem celestis arcus [b] ⟨orbem solis ambiit, quasi eum unum ac potissimum in hoc mundo solumque clarissimum in orbem [c] monstraret, cuius tempore uenturus esset qui ipsum solem solus mundumque totum et fecisset et regeret. Deinde cum secundo, in Sicilia receptis a Pompeio et Lepido legionibus, triginta milia seruorum dominis restituisset et quadraginta et quattuor legiones solus imperio suo ad tutamen orbis terrarum distribuisset ouansque Urbem ingressus, omnia superiora populi Romani debita donando [d], litterarum etiam monumentis abolitis, censuisset [e].

12. Anno ab Urbe condita septingentesimo bicesimo sexto imperatore Augusto Cesare sexies et bis Marco Agrippa consulibus Cesar parum in Hispania per ducentos annos actum [f] intellegens, si Cantabros atque Astures, duas fortissimas Hispanie gentes, suis uti legibus sineret, aperuit Iani portas atque in Hispanias ipse cum exercitu profectus est. Cantabri et Astures Gallecie prouincie portio sunt, quam [g] extentum Pyrenei iugum haud procul secundo oceano septemtrione [h] deducitur. Hi non solum propriam libertatem tueri parati uerum etiam finitimorum preripere ausi, Uacceos et Turmogos et Aurigonas [i] assiduis eruptionibus depopu-

(a) *Or.* primum *(ma D* primo*)* (b) *P* arcus circa solem apparuit. igitur cnm quadragesimo secundo anno firmissimam verissimamque pacem Caesar composuisset, Christus dominus in Bethleem natus est, cuius adventui pax ista famulata est. Non ullo tempore ante Caesarem magis Romana res floruit. nam exceptis civilibus bellis, in quibus invictus fuit, Romano adiecit imperio Aegyptum, Cantabriam, Delmatiam saepe ante victam sed poenitus tunc subactam, Pannoniam, Aquitaniam, Illyricum, Retiam, Vindilicos et Talassos in Alpibus, omnes Ponti maritimas civitates, in his nobilissimas Bosforum et Ponticappadocem. vicit autem proeliis Dagos. Germanorum ingentes copias cecidit, ipsos *(p. 188, r. 11).* (c) *Or.* orbe (d) *Or.* donanda (e) *Or. continua* in diebus ipsis fons olei largissimus, sicut superius expressi, de taberna meritoria per totum diem fluxit *e Land. che pure ha sopra, p. 181, rr. 24-25, ricordato il miracolo non s'è curato neppure di chiudere il periodo.* (f) *V* actum *corr. d'a. i. e forse da V²* actutum *e in marg. della stessa mano del correttore* .i. celerius (g) *Or.* qua (h) *Or. ha* sub *avanti* sept- (i) *Or.* Autrigonas *(ma G* aurigonas*)*

1–12. *Nam – censuisset*] Oros. VI, 20, 5–6.

13–15 (p. 189). *Anno ab Urbe – Quintilius Varus*] Oros. VI, 21, 1–26, aggiunto da L. «id est» a p. 188, r. 6 e r. 15.

labantur [a]. Igitur Cesar ‖ apud Segisamam castra posuit, tribus c. 84
agminibus totam pene amplexus Cantabriam. Diu fatigato frustra atque in periculum sepe deducto exercitu, tandem ab Aquitanico sinu per oceanum incautis hostibus ammoueri classem atque exponi copias iubet. Tunc demum Cantabri sub menibus Attice maximo congressi bello et uicti in Uinnium montem natura tutissimum confugerunt, ubi obsidionis fame ad extremum pene consumpti sunt. Tracilium [b] deinde oppidum magna ui ac diu repugnans postremo captum ac dirutum est.

Preterea ulteriores Gallecie partes, que montibus siluisque consite oceano terminantur, Antistius et Firmius legati magnis grauibusque bellis perdomuerunt. Nam et Medullium montem Nimio [c] flumini imminentem, in quo se magna multitudo hominum tuebatur, per quindecim milia passuum fossa circumseptum obsidione cinxerunt. Itaque ubi segnes [d] hominum trux natura et ferox neque tolerande obsidione [e] sufficientem neque suspiciendo [f] bello parem intellegit, ad uoluntariam mortem seruitutis timore concurrit. Nam se pene omnes certe [g] igne, ferro ac ueneno necauerunt.

Astures uero positis castris apud Asturam flumen Romanos, 13.
nisi proditi preuentique essent, magnis consiliis uiribusque oppressissent. Tres legatos cum legionibus suis in atria [h] castra diuisos tribus eque agminibus obruere repente moliti, suorum proditione detecti sunt. Hos postea Carisius bello exceptos non parua etiam Romanorum clade superauit; pars eorum prelio elapsa Lancham [i] confugit. Cumque milites circumdatam urbem incendio adoriri [k] pararent, dux Carisius et a suis cessationem imperauit [l] incendii et barbaris [m] uoluntatem deditionis exegit. Studiose enim nitebatur integram atque incolumem ciuitatem uictorie sue testem relinquere. Cantabrie [n] uictorie hunc honorem Cesar detulit, ut tunc quoque belli portas claustro cohiberi iuberet. Ita tunc secundo per Cesarem, quarto post Urbem conditam, clausus est Ianus.

(a) *Or.* popul- (b) *Or.* Racilium (c) *Or.* Minio (d) *Or.* se gens (e) *Or.* obsidioni *(D* obsidionis*)* (f) *Or.* suscipiendo (g) *Or.* certatim (h) *Or.* tria (i) *Or.* Lanciam *(ma D P R etc.* lancham*)* (k) *Su ras. d'a. i. la* o (l) *Or.* impetravit *(ma D P R*[1] imperavit*)* (m) *Or. ha* a *avanti a* barbaris (n) *Or.* Cantabricae *(ma P* cantabriae*)*

14. Post hoc Claudius Drusus, priuignus Cęsaris, Galliam Rhetiamque sortitus, maximas fortissimasque gentes Germanię armis subegit. Nam tunc ueluti ad constitutum pacis diem festinarent, ita omnes ad experientiam belli decisionemue fęderis undatim gentes commouebantur aut suscepture condiciones pacis, si uincerentur, aut usure quieta libertate si uincerent, id est Norici, Hyllirii[a], Pannonii, Dalmate, Moesii[b], Thraces et Dacii[c], Sarmatę plurimique et maxime[d] Germanię populi per diuersos duces uel superati uel repressi uel etiam obiectum[e] maximorum fluminum Rhodani[f] Danuuiique seclusi sunt. Drusus in Germania primo[g] Susipeces[h], deinde Thencteros[i] et Chattos perdomuit,⟩ ipsos quoque trans Aluem fluuium submouit, qui in barbarico longe ultra Rhenum[k] est[l]. ⟨Marcomannos penę ad internicionem[m] cecidit. Postea fortissimas nationes et quibus natura uires, consuetudo experientiam uirium dabat, id est Cheruscos, Sueuos[n] et Sygambros, pariter uno bello sed etiam suis aspero superauit. Quorum ex eo considerari uirtus ac feritas potest, quod mulieres quoque eorum, siquando preuentu Romanorum inter plaustra sua concludebantur, deficientibus telis uel qualibet re, qua uelut telo uti furor possit, paruos filios conlisos humi in hostium ora iaciebant, in singulis filiorum necibus bis parricida[o].

Et[p] tunc etiam in Africam[q] Musolanos et Getulos[r] latius uagantes Cossus dux Cęsaris artatis finibus cohercuit atque a Ro-
c. 85 manis militibus[s] ‖ sustinere[t] metu compulit.

Interea Cesarem apud Terraconem[u] citerioris Hispanie urbem legati Indorum et Scytharum toto orbe transmisso tandem ibi inuenerunt, ultra quod iam querere non possent, refuderuntque in Cesarem Alexandri Magni gloriam, quem sicut Hispanorum Gallorumque legatio in medio Oriente apud Babylonas[v] contempla-

(a) *Or.* Illyrii (b) *Or.* Moesi *(ma L* moesii*)* (c) *Or.* Daci (d) *Or.* maximi (e) *Or.* obiectu (f) *Or.* Rheni (g) *Or.* primum *(ma D L* primo*)* (h) *Or.* Usipetes *(ma L P R* susipetes*)* (i) *Or.* Tencteros (k) *P* Renum (l) *P* est. hoc tamen bellum per Drusum privignum suum administravit, sicut per Tyberium, privignum alterum, Pannonicum, quo bello .cccc. captivorum milia ex Germania transtulit et supra ripam Reni in Gallia conlocavit. Armeniam *(p. 189, r. 24)*. (m) *Or.* -nec- *(ma D P* -nic- *R* -nit-*)* (n) *Or.* Suebos (o) *Or.* parricidae (p) *Or. non ha* et (q) *Or.* Africa (r) *V* gentulos *abr.* n (s) *Or.* limitibus *(ma D* militibus*)* (t) *Or.* abstinere (u) *Or.* Tarraconem *(ma D L* terra-*)* (v) *Or.* Babylonam

tione pacis adiit. Ita hunc apud Hispaniam in Occidentis ultimo suplex [a] cum gentilicio munere eum [b] Indus et Scytha boreus orauit.

Cantabrico bello per quinque annos acto totaque Hispania in 15.
eternam pacem cum quadam respiratione lassitudinis reclinata ac
5 reposita Cesar Romam rediit. Quibus etiam diebus multa per se multaque per duces et legatos bella gessit. Nam inter ceteros et Piso aduersum Vendilicos [c] missus est. Quibus subactis uictor ad Cesarem Lugdunum uenit. Pannonios nouo motu intumescentes Tiberius priuignus Cesaris cruentissima cede deleuit.
10 Idemque continuo Germanos bello arripuit e quibus quadraginta milia captiuorum uictor abduxit. Quod reuera bellum maximum et formidolosissimum [d] quindecim legionibus per triennium gestum est, nec fere ullum maius bellum, sicut Suetonius attestatur, post Punicum fuit.

15 Sub eodem uero tempore Quintilius Varus propretor [e] cum tribus legionibus trans Rhenum fluuium a Germanis rebellantibus, mira superbia atque auaritia in subiectos agens, funditus deletum [f] est cum tribuni et propretor. Quam reipublice cladem Cesar Augustus adeo grauiter tulit ut ueste capilloque ac reliquis lugen-
20 tium indiciis deformis et sepe per uim doloris caput parieti conlidens clamaret: « Quintili Vare, redde legiones » [g].

Bosphoranos [h] uero Agrippa superauit et signis Romanis, que illi quondam sub Mitridaten [i] sustulerant, bello recuperatis uictos ad deditionem coegit.⟩ Armeniam a Parthis recepit [k]. ⟨Parthi,

(a) *Or.* supplex (b) *Or.* eous (c) *Or.* Vindelicos *(ma L P R* vendilic-*)* (d) *Or.* formidul- *(ma D R³* formidol-*)* (e) ꝑ|p̄tᵒr, *in marg.* ꝑ, *su ras.* p̄tᵒr *e tutto d'a. m., pare.* (f) *Or.* deletus (g) *In marg. a* Quam - legiones *di mano di V:* Nihil novum (h) *Or.* Bosporanos *(D L P R* bosforanos*)* (i) *Or.* Mithridate (k) *P* recepit. obsides, quod nulli antea, Persae ei dederunt. reddiderunt etiam signa Romana, quae Crasso victo ade-

15. *propretor*] AUR. VICT. *Epit.* I, 15.

15–16. *cum tribus legionibus*] OROS. VI, 21, 26.

16. *trans – fluuium*] AUR. VICT. *Epit.* loc. cit.

16–18. *a Germanis – deletum est*] OROS. VI, 21, 26.

18. *cum tribuni et propretor*] AUR. VICT. loc. cit. il quale però dice: « Hu- « ius tempore vastatus est Romanus « exercitus atque tribuni et proprae- « tor ».

18–19. *Quam – tulit ut*] OROS. VI, 21, 27.

19–20. *ueste – deformis*] AUR. VICT. *Epit.* loc. cit.

20–6 (p. 190). *sepe – meruerunt*] OROS. VI, 21, 27–29.

quasi, toto terrarum orbe uel domito uel pacato, omnium oculis signarentur atque in se solos omnis uigor Romani imperii uertendus esset, quippe quos pristina ulciscende Crassiane cedis conscientia mordebat, ultro signa que Crasso interfecto abstulerant ad Cesarem remiserunt regiisque obsidibus traditis firmum fedus fideli supplicatione meruerunt.⟩ Galatia quoque sub hoc prouincia facta est, cum antea regnum fuisset, primusque eam Marcus Lollius pro pretore amministrauit [a].

16. Tanto autem amore etiam apud barbaros fuit, ut reges populi Romani amici in honorem eius conderent ciuitates, quas Cesareas nominarent, sicuti in Mauritania a rege Iuba [b] et in Phalestina [c], que nunc urbs est clarissima. Multi autem reges ex regnis suis uenerunt, ut ei obsequerentur, et habitu Romano togati scilicet ad uehiculum uel equum ipsius cucurrerunt. Adeo denique turbas, bella, simultates execratus est, ut nisi iustis de causis numquam genti cuiquam bellum indixerit, iactantisque esse ingenii et leuissimi dicebat ardore triumphandi et ob lauream coronam, id est folia infructuosa, in discrimen per incertus [d] euentus certaminum securitatem ciuium precipitare [e], neque imperatori bono quicquam minus quam temeritatem congruere, satis celeriter fieri quicquid commode gereretur, armaque nisi maiore [f] emolumenti spe [g] nequaquam mobenda [h] esse, ne conpendio tenui, iactura graui, petita uictoria similis sit hamo aureo piscantibus, cuius abrupti amissique detrimentum nullo capture lucro pensari potest [i].
c. 86 auun‖culi quoque inuentum uehementer arguebat, qui milites commilitones nouo blandoque more appellans, dum affectat [k] carior fieri, auctoritatem principis emolliuerat [l]. ⟨Iste in imperio positus tribuniciam potestatem per se exercuit.⟩

17. Denique erga ciues clementissime uersatus est, in amicos fidus

merant. Scythae et Indi, quibus antea Romanorum nomen incognitum fuerat, munera et legatos ad eum miserunt. Galatia (a) *P* adm- (b) *P* Iuva *(ma A1 H3 N* iub-*)* (c) *P* Palaestina (d) *P* incertos (e) *In marg. a* iactantisque - precipitare *V* Optima sententia (f) *P* maioris *(A2* maiori*)* (g) *V* emolumentis pene *abr.* ne (h) *P* movenda (i) *In marg. a* ne compendio - potest *V* Mire bellum piscatori comparauit (k) *P* adf- (l) *In marg. a* milites - emolliuerat *V* Caue, princeps

27–28. *Iste – exercuit*] Aur. Vict. *Epit.* I, 3.

extitit[a], quorum precipui erant ob taciturnitatem Mecenas, ob patientiam laboris modestiamque Agrippa; diligebat preterea Virgilium Flaccumque poetas. Rarus[b] quidem ad recipiendas amicitias, ad retinendas constantissimus. Liueralibus[c] studiis presertim eloquentie intantum incumbens, ut nullus, ne in procinctu quidem, laberetur dies, quin[d] legeret, scriberet, declamaret. ⟨Leges alias nouas, alias correctas protulit suo nomine.⟩ Auxit ornauitque Romam edificiis multis isto glorians dicto: « Urbem late- « riciam repperi[e], relinquo marmoream ». Fuit mitis, gratus, ciuilis animi et lepidi, corpore toto pulcher, sed oculis magis, quorum acies[f] clarissimorum siderum modo bibrans[g] libenter accipiebat cedi ab intendentibus tamquam solis radiis aspectui suo. A cuius acie dum quidam miles auerteret oculos[h] et interrogaretur ab eo cur ita faceret, respondit: « Quia fulmen oculorum « tuorum ferre non possum ».

Nec tamen uir tantus uitiis caruit; fuit enim paululum inpa- 18.
tiens, leniter iracundus, occulte inuidus, palam factiosus, porro autem dominandi supra quam estimari potest cupidissimus, studiosus alee lusor. Cumque esset cibi ac uini multum, aliquatenus uero somni abstinens, seruiebat tamen liuidini[i] usque ad probrum[k] uulgaris fame[l]. Nam inter duodecim katamitos totidemque puellas accubare solitus erat[m]. Abiecta quoque uxore Scribonia, amore alienę coniugis possessus, Libiam[n], quasi marito concedente, sibi coniunxit; cuius Libię iam erant filii Tiberius et Drusus. Cumque esset luxurie seruiens, erat tamen eiusdem uitiis[o] seuerissimus ultor, more hominum qui in ulciscendis uitiis, quibus ipsi uehementer indulgent, acres sunt[p]. ⟨Nam poetam Ouidium, qui et

(a) *In marg. a* erga - extitit *V* Attende, princeps (b) *Su ras.* Rarvs *riscritto forse solo per sostituire la maiuscola alla minuscola.* (c) *Su ras.* Liue *di* Liueralibus *come sopra.* *P* lib- (d) *Su ras. d' a. i.* uin *di* quin (e) *V* repperi *abr. la prima* p (f) *P* aciem *(ma A1 2 H* acies*)* (g) *P* vibrans *(ma H1 2* bibrans*)* (h) *P* oculos averteret *(ma A H* averteret oculos*)* (i) *P* libidini (k) *V* probrum *agg. in marg.* ru*3 d' a. i. di mano di V²*, *pare, che aggiunse anche* id̄ vitium (l) *A* seruiebat - fame *V in marg.* Caue, princeps (m) *V in marg.* Caue, princeps (n) *P* Liv- *(ma H1* lib-*) così appresso.* (o) *V* uitiis *geminazione della* s *sg.* (p) *V in marg.* Attende, princeps

6-7. *Leges - nomine*] AUR. VICT. *Epit.* I, 21.

27-8 (p. 192). *Nam - attributa*] AUR. VICT. *Epit.* I, 27-28 e 31, agg. da L. « inreuocabili » forse dalla conoscenza dei *Tristia* di Ovidio.

Naso, pro eo quod tres libellos Artis amatorie[a] scripserat[b], inreuocabili damnauit exilio[c]. Quodque est leti animi uel amęni, oblectabatur omni genere spectaculorum, prȩcipue ferarum incognita specie et infinito numero. Nam et in adipiscendo principatu oppressor liuertatis[d] est hauitus[e] et in gerendo ciues sic amauit, ut tridui frumento in horreis quondam uiso, statuisset ueneno emori[f] si e prouinciis classes interea non uenirent; quibus aduectis, felicitati eius salus patriȩ est attributa.

Itaque anno ab Urbe condita septingentesimo quinquagesimo secundo Cesar Augustus ab oriente in occidente[g], a septemtrione[h] in meridiem ac per totum oceani circulum cunctis gentibus una pace compositis Iani portas tertio ipse tunc clausit; quas ex eo per duodecim fere annos quietissimo semper obseratas otio ipsa etiam robigo signauit, nec prius umquam nisi sub extrema senectute Augusti pulsatȩ Atheniensium seditione et Dacorum commotione patuerunt.

19. Clausis igitur Iani portis rempublicam, quam bello quesierat[i], pace nutrire atque amplificare studens, leges plurimas statuit, per quas humanum genus libera reuerentia discipline morem gereret. Domini appellationem ut homo declinauit. Nam cum eodem spectante ludos pronuntiatum esset in mimo:

O dominum ęquum et bonum!

uniuersique, quasi de ipso dictum esset, exsultanter[k] approbabissent[l], et statim quidem manu uultuque indecoras adulationes re-
c. 87 pressit et insequenti ‖ die grauissimo corripuit edicto, dominumque se posthac appellari ne a liueris quidem aut nepotibus suis uel serio uel ioco passus est.

Huius temporibus[m] Rome sapientes insignes erant Virgilius[n],

(a) *Ep.* amatoriae artis (b) *Ep.* conscripsit (c) *Ep.* exilio damnavit (d) *Ep.* lib- (e) *Ep.* hab- *e così sempre.* (f) *Ep.* mori (g) *Or.* occidentem (h) *Or.* septentr- *(ma D P R* septemtr-*)* (i) *Or.* quesiverat *(ma P R* quesierat*)* (k) *Or.* exultantes *(ma R* exultanter*)* (l) *Or.* adprobav- *(ma R³* appr-*)* (m) Huius temporibus] *An.* sub Caesare Augusto (n) *An.* Vergilius

9–27. *Itaque – passus est*] Oros. VI, 22, 1–4.

28–5 (p. 193). *Huius – triginta septem*] Anast. *Chronogr. trip.* p. 62, rr. 16–19, aggiunto « Rome » da L. e « Flaccus » forse con Paolo, cf. p. 191, r. 3, non ostante l'« Oratius » che segue.

Flaccus[a], Salustius, Libius[b], Ortensius, Terentius, Oratius, Athenodorus, Tarseus et Sitio Alexandrinus.

Idem uero Augustus habitatoribus Romanę urbis per facies dinumeratis inuenit uirorum habitantium in ea[c] centum triginta
5 et unum[d] milia triginta septem.

Igitur eo tempore, id est quadragesimo secundo imperii sui anno[e], quo firmissimam uerissimamque pacem ordinatione Dei Cęsar composuit, natus est Christus, cuius aduentui pax ista famulata est[f]. In cuius ortu audientibus hominibus exultantes angeli
10 cecinerunt: « Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bone « boluntatis ».

Anno ab Urbe condita septingentesimo sexagesimo[g] quattuor- 20.
decim uicus[h] eius incertum unde consurgens flamma consumpsit; nec umquam, ut ait Libius, maiore incendio uastata est, adeo ut
15 post aliquot annos Cęsar Augustus ad reparationem eorum, que tunc exusta erant, magnam uim pecunie ex erario publico largitus sit.

Postquam redemptor mundi dominus Iesus Christus uenit in terras et Cęsaris census[i] ciuis Romanus adscriptus est, dum per
20 duodecim, ut dixi, annos clause belli porte beatissima pacis tranquillitate cohiberentur[k], Gaium nepotem suum Cęsar Augustus ad ordinandas Egypti Syrieque prouincias misit. Qui preteriens ab Egypto fines Phalestine[l] apud Hierusolimam[m] in templo Dei tunc sancto et celebri adorare contempsit, sicut Suetonius Tran-
25 quillus refert. Quod Augustus ubi per eum comperit, prauo usus iudicio prudenter fecisse laudauit.

Itaque anno imperii Cęsaris quadragesimo octauo adeo dira

(a) *An. non ha* Flaccus, *cf. comento, p. 192.* (b) *Così anche An.* (c) in ea] *An.* eam (d) *An.* .cxxxi. (e) quadr. - anno] *Or.* emenso propemodum anno quadragesimo secundo (f) cuius - famulata est *è anche in Paolo, cf. p. 186, nota* (b) (g) Anno - sexagesimo] *Or.* septingentesimo conditionis suae anno *e non ha* sexagesimo *ma che Land. trovò forse nel suo cod. Orosiano.* (h) *Or.* vicos (i) *Or.* censu *(ma D* census*)* (k) *Or.* cohibentur *(ma D* cohibentertur *che forse è un errore di stampa invece di* cohiberentur*)* (l) *Or.* Palaestinae (m) *Or.* Hierosolymam *(D* herusiolema*)*

6–11. *Igitur – boluntatis*] Oros. VI, 22, 5 e VII, 2, 14.
12–17. *Anno – sit*] Oros. VII, 2, 11.
18–9 (p. 194). *Postquam redemptor – durauit imperium*] Oros. VII, 3, 4–7.

Romanos fames consecuta est, ut Caesar lanistarum [a] familias omnesque peregrinos, seruorum quoque maximas copias, exceptis medicis et preceptoribus, trudi Urbe preceperit. Ita peccantem principem [b] in sanctum Dei et correpto per famem populo quantitatem offensionis qualitas ultionis ostendit. Deinde, ut uerbis Cornelii [c] Taciti loquar: « Sine [d] Augusto Ianus patefactus dum « apud extremos terrarum terminos noue gentes sepe ex usu et « aliquando cum damno queruntur, usque ad Vespasiani durauit « imperium ».

21. Interea Cesar Augustus⟩ annos ⟨natus⟩ septem et septuaginta ingressus Nolam [e] morbo interiit, quamquam alii scribant dolo Libię [f] extinctum, metuentis ne, quia priuignum [g] Agrippam, quem odio nouercali in insulam religauerat, reduci compererat, eo summa [h] rerum adepto, pęnas daret. ⟨Sepultus Romę in Campo Martio.⟩ Igitur mortuum seu necatum multis nouisque honoribus senatus censuit decorandus [i]. Nam, preter id quod antea patrem patrie dixerat, templa tam Romę quam per urbes celeberrimas ei consecrauit, cunctis uulgo iactantibus: « Utinam aut non nasceretur « aut non moreretur! » Uir qui non inmerito ex maxima parte deo similis est putatus. Neque enim facile ullus eo aut in bellis felicior fuit aut in pace moderatior. Quadraginta et [k] quattuor annis, quibus solus gessit imperium, ciuilissime uixit, in cunctos liberalissimus, in amicos fidelissimus, quos tantis euexerat [l] honoribus ut pęne equaret fastigio suo. Imperauit annos quinquaginta et sex, duodecim cum Antonio ⟨et Lepido,⟩ quadraginta uero et quattuor solus. Qui certe numquam aut reipublice ad se potentiam traxisset, aut tam diu ea potiretur, nisi magnis nature et studiorum bonis abundasset. Rempublicam beatissimam Tiberio successori reliquid [m].

(a) *in marg. a* lanistarum *di mano di* V^2 gladiatores id carnifices dicti a laniando corpora (b) *Or.* peccante principe (c) *Or.* Corneli *(ma* R^2 cornelii*)* (d) *Or.* sene (e) *P* Nolae (f) *P* Liviae (g) privignum] *P* privignae filium (h) *P* summam (i) *P* decorandum (k) *P non ha* et (l) *P* evexit *(ma A3* evexerat *A1 2 II N1* evexerit*)* (m) *V* reliquid *corr. d' a. i.* reliquit

10. *Interea Cesar Augustus* e *natus*] L.

14–15. *Sepult.–Martio*] Hier. a. 2029 *l*, mutato «sepeliturque» in «sepultus».

25. *et Lepido*] L. da Paolo, cf. p. 177, r. 5 e p. 179, r. 14.

⟨Anno ab Urbe condita septingentesimo sexagesimo septimo 22.
Tiberius Cesar Libie[a] filius, secundus imperium adeptus est,⟩
qui priuignus Cesaris[b], mox gener, postremo adoptatione filius
fuerat. Iste quia Claudius Ti‖berius Nero dicebatur, eleganter a c. 88
5 iocularibus Claudius[c] Biberius Mero ob uinolentiam nominatus
est[d]. Satis prudens in armis satisque fortunatus ante suptum[e]
imperium sub Augusto fuit, ut non immerito reipublice dominatus
ei committeretur. Inerat ei scientia litterarum multa, eloquio
clarior, sed ingenio pessimo, truci, auaro, insidioso[f], simulans ea
10 se uelle que nollet, his quasi infensus quibus consultum cupiebat,
his uero quos oderat, quasi beniuolis[g] apparens[h]. Repentinis re-
sponsionibus aut consiliis melior quam meditatis. ⟨Denique dela-
tum a patribus principatum, quem[i] quidem astum[k] perceperat[l],
finxit se[m] abnuere, quid singuli dicerent uel sentirent atrociter
15 explorans; que res bonos quosque pessumdedit. Estimantes enim
ex animo eum longa oratione imperialis molestie magnitudinem
declinare, cum[n] sententias ad eius uoluntatem promunt, incidere
exitia postrema.⟩ Nusquam ipse pugnauit[o], ⟨sed ne per legatos
quidem aliqua grauia bella iessit[p], nisi quod tantum aliquantis in
20 locis precogniti cito gentium tumores comprimebantur. Sane
quarto imperii eius anno Germanicus Drusi filius, Caligule pater,
de Germanis, ad quos ab Augusto sene missus fuerat, triumpha-
uit.⟩ Quosdam reges ad se per blanditias euocatos numquam
remisit[q], in quibus Archelaum Cappadocem, cuius etiam regnum

(a) *P loc. cit. (ma cf. nota* (n) *a p. 191) e Ep.* Liviae (b) *P* ei (c) *P* Caldius *(ma A1 e, su ras., H3* claudius*)* (d) *V in marg.* Caue, princeps (e) *P* sumptum (f) *V in marg.* Caue, princeps (g) *P* benivolus (h) *A* simulans - apparens *V in marg.* Summus ypocritarum (i) *Ep.* quod (k) *V* austu *corr. da V²* astu³ *il quale scrive anche sopra .i.* astutum (l) *Ep.* fecerat (m) finxit se] *Ep.* ficte (n) *Ep.* quum (o) *P* pugnavit, bella per legatos gessit suos. quosdam (p) *Or.* gessit (q) *V in marg.* Caue, princeps

1-2. *Anno – adeptus est*] Oros. VII, 4, 1, agg. « Libie filius » da Paolo, cf. p. 191, r. 24, o da Aur. Vict. *Epit.* II, 1, e « secundus » o dal medesimo che nelle vite degl'imperatori romani pone secondo Tiberio, o da tutto il contesto, sia di Paolo, sia di Orosio.

12-18. *Denique – postrema*] Aur. Vict. *Epit.* II, 6-7.

18-22. *sed - triumph.*] Oros. VII, 4, 2-3, trasportato dalla propos. precedente « bella iessit ». Orosio ha: « hic per se- « met ipsum nulla bella gessit, sed ne per « legatos quidem aliqua gravia, nisi » &c.

in prouincię formam redegit et maximam ciuitatem appellari nomine suo iussit, que nunc Cesarea dicitur, cum Mazaca[a] antea diceretur. ⟨Getulorum latrocinia repressit, Marobodum[b] Sueuorum regem callide circumuenit.

23. Plurima imperii sui parte cum magna et graui modestia reipublice prefuit, adeo ut quibusdam presidibus augenda prouinciis tributa suadentibus scripserit boni pastoris esse tondere pecus, non deglubere. At postquam passus est dominus Christus atque a mortuis resurrexit et discipulos suos ad predicandum dimisit, Pilatus preses Phalestine[c] prouincię ad Tiberium imperatorem atque ad senatum rettulit de passione et[d] resurrectione Christi consequentibusque uirtutibus, que uel per ipsum palam facte fuerant uel per discipulos ipsius in nomine eius fiebant et de eo quod certatim crescente plurimorum fide deus crederetur. Tiberius cum suffragio magni fauoris rettulit ad senatum ut Christus deus haberetur. Senatus indignatione motus cur non sibi prius secundum morem delatum esset ut de suscipiendo cultu prius ipse decerneret, consecrationem Christi recusauit edictoque constituit exterminandos esse Urbe Christianos, precipue cum et Seianus prefectus Tiberii suscipiende religioni obstinatissime[e] contradiceret. Tiberius tamen edicto accusatoribus Christianorum mortem comminatus est. Nam et[f] plurimos senatorum proscripsit et mortem[g] coegit; biginti sibi patricios uiros consilii causa legerat; horum uix duos incolumes reliquid[h], ceteros diuersis causis necauit; Seianum prefectum suum res nouas molientem interfecit; filios suos Drusum et Germanicum, qui adobtibi[i] erant[k], manifestis ueneni signis[l] perdidit[m]; filios Germanici filii sui interfecit.⟩

24. Hic tertio et bicesimo[n] imperii anno, etatis septuagesimo octauo

(a) *P* Mazaga *(ma A H* mazaca*)* (b) *Ep.* Maroboduum (c) *Or.* Palaestinae (d) et *agg. nell' interl. da V²* (e) *V¹ su ras.* natissi (f) *Or. non ha* et *che nel cod. è agg. nell'interl.* (g) *Or. ha* ad *avanti* mortem (h) *V* reliquid *corr. d'a. i.* reliquit (i) *V* adobtibi *corr. d'a. i.* adobtivi (k) *V* erat *corr. da V²* erant qui - erant] *Or.* quorum Drusus naturalis, Germanicus adoptivus erat (l) *V* uenenis ignis (m) *In marg. a* filios - perdidit *V* Cauendum principi (n) *P* vicesimo

3–4. *Getulorum – circumuenit*] Aur. Vict. *Epit.* II, 8.

5–27. *Plurima – interfecit*] Oros. VII, 4, 4–9.

⟨et mense quarto [a],⟩ cum [b] inmani furore insontes, noxios, suos pariter, ⟨ut diximus,⟩ externosque puniret, resolutis militię artibus, Armenia per Parthos, Moesia a Dacis, Pannonia a Sarmatis, Gallia a finitimis gentibus direptę sunt. Ipso [c] ingenti omnium gaudio [d] in Campania ⟨Kaligule insidiis [e] extinctus est.⟩

Huius ⟨tamen⟩ imperii [f] ⟨anno duodecimo noua et incredibilis clades apud Fide‖natium urbe [g] accidit, nam [h] ampitheatri [i] cauea populo [k] gladiatorum [l] munus spectante conlapsa est et plus quam biginti milia hominum occidit. c. 89

Deinde anno eiusdem septimo decimo cum dominus Iesus Christus uoluntarie quidem se tradidit passioni, sed impie a Iudeis apprehensus et patibulo suffixus est, maximo terręmotu per orbem facto, saxa in montibus scissa maximarumque urbium plurime partes plus solita concussione ceciderunt. Eadem quoque die a sexta hora diei usque in horam nonam [m] sol in totum obscuratus tetraque nox subito obducta terris est et, sicut dictum est,

impii atque [n] ęterna [o] timuerunt secula nocte [p].

Usque adeo autem neque lunam lumini solis neque nubes obstitisse manifestum est, ut quartam decimam ea die lunam, tota celi regione interiecta, longissime a conspectu solis affuisse [q] et stellas tunc diurnis horis uel potius in illa horrenda nocte toto celo fulsisse referatur, quod non solum sanctorum euangeliorum fides sed etiam aliquanti Grecorum libri attestantur [r], quamquam nono decimo anno

(a) *Ep.* post ..... mensem quartum (b) *V* iam *? corr.* cum *da* V^1 (c) *P* ipse (d) *P* gaudio mortuus est in (e) *Ep.* insidiis Caligulae (f) *P* imperii quinto decimo anno dominus Iesus Christus praedicationis suae sumpsit initium, octavo quoque et decimo eiusdem anno Iesus Christus filius Dei pro nobis sese morti offerens crucifixus est. Successit Tiberio Gaius Caesar cognomento Galicula, Drusi *(p. 198, r. 10)*. (g) *Or.* urbem (h) *Or. non ha* nam (i) *Or.* amphitheatri (k) *V* caue apopulo (l) *Or.* gladiatorium (m) a sexta - nonam] *Or.* ad horam diei sextam, *cf. comento.* (n) impii atque] *Or.* impiaque (o) *Or.* aeternam (p) *Or.* noctem (q) *Or.* afuisse (r) *V* attestantur *corr. d' a. i.* adt- *Or.* adt- *(R* adt- *mutata* d *in* t*)*

1. *et mense quarto*] AUR. VICT. *Epit.* II, 10.

2. *ut diximus*] L.

5. *Kaligule – est*] AUR. VICT. *Epit.* loc. cit.

6–23. *tamen – attestantur*] OROS. VII, 4, 11 e 13–15, sostituito coll'evangelio di san Luca, XXIII, 44 «a sexta – «nonam», rr. 14–15, a «ad horam «diei sextam» di Orosio.

23–1 (p. 198). *quamquam – referantur*] L. da Anast. il quale ha: «Iesus Christus – «ad passionem properat anno nono de- «cimo imperii Tiberii», p. 63, rr. 4–6.

imperii Tiberii hęc facta referantur. Scribens autem inter ceteros et Phlego, qui olympiadas super ipsis enumerat, in tertio decimo sermone eisdem uerbis asserit hęc: « Porro [a] quarto anno ducen- « tesimę secundę olympiadis facta est defectio solis maxima et nox « hora sexta diei facta est, ita ut etiam stelle in celo parerent. « Terremotus etiam magnus in Bithinia [b] factus plurimam [c] Ni- « cenę urbis [d] subuertit ».

25. Anno ab Urbe condita septingentesimo nonagesimo tertius ab Augusto Gaius cognomento Caligula regnare cępit, Germanici filius⟩ Drusi priuigni Augusti et ipsius Tiberii nepos ⟨et quia natus in exercitu fuerat, cognomento [e] calciamenti [f] militaris, id est Caligula [g] sortitus est, homo omnium ante se⟩ sceleratissimus et qui etiam Tiberii dedecora purgauerit. ⟨Ante principatum omnibus carus acceptusque fuit, in principatu uero talis ut non immerito uulgaretur atrociorem illo dominum non fuisse [h]. Nam, ut breuiter magnitudinem crudelitatis eius expromam, exclamasse fertur: « Utinam populus Romanus unam ceruicem haberet! » Sepe etiam de condicione temporum suorum conquestus est, quod nullis calamitatibus publicis insignirentur.⟩ Bellum ⟨ipse⟩ contra Germanos suscepit et ingressus Suauiam nihil strenue fecit. Stupra ⟨tres⟩ sororibus ⟨suis⟩ intulit, ex una etiam natam filiam cognouit. ⟨Incedebat habitu deorum suorum, Iobem [i] ob incestum, e choro autem Bachanali [k] Liberum se asserebat. De quo nescio an decuerit memorię prodi nisi forte quia iubat [l] de principibus nosse

(a) *V* porro *corr. d'a. i.* Porro (b) *An.* Bithynia (c) *An.* plurima *(ma C e P nella parola seguente hanno la lezione* manic- *derivata probabilmente da* plurimam nic-*)* (d) Nic. urbis] *An.* Nicaeae (e) *Ep.* cognomentum (f) *Ep.* calceam- (g) *Ep.* Caligulae (h) *V in marg.* Cauendum principi (i) *Ep.* Iovem (k) *Ep.* Bacchanali (l) *Ep.* iuvat

1–7. *Scribens – subuert.*] Anast. *Chron. trip.* p. 63, rr. 10–16, agg. da L. « inter « ceteros » r. 1.

8–9. *Anno – cępit*] Oros. VII, 5, 1, agg. «cognomento» da Paolo, cf. p. 197, nota (f).

9–10. *Germanici filius*] Aur. Vict. *Epit.* III, 2.

10–12. *et quia – sortitus est*] Aur. Vict. *Epit.* loc. cit.

12. *homo – ante se*] Oros. VII, 5, 1.

13–15. *Ante – fuisse*] Aur. Vict. *Epit.* III, 3.

15–19. *ut breuiter – insignirentur*] Oros. VII, 5, 2.

20–21. *tres* e *suis*] Aur. Vict. *Epit.* III, 4, il quale però dice: « tres sorores « suas stupro maculavit ».

21–7 (p. 199). *Incedebat – decucurrit*] Aur. Vict. *Epit.* III, 5–9.

omnia ut improbi saltem famę metu talia declinent[a]. In palatio matronas nouiles[b] publicę liuidini[c] subiecit. Primus diademate imposito dominum se iussit appellari. In spatio trium milium, quod in sinu Puteolano inter molem[d] iacet, duplici ordine naues
5 contexens arenę aggestu ad terrę speciem uiam solidatam falerato[e] equo, insignis querquea[f] corona, quasi triumphans indutus aureo paludamento curru biiugi[g] decucurrit.

Hisdem autem diebus Iudei, qui iam tunc ob passionem Christi 26.
meritis ubique cladibus exagitabantur, apud Alexandriam seditione
10 excitata, profligati cęde atque urbe propulsi expromendarum querelarum[h] causa Philonem quendam, uirum sane in primis eruditum, secunda uice legatum ad Cesarem miserant. Is Romam ueniens locutus est cum apostolo Petro eiusque habuisse amicitias [fertur][i]. Sed Caligula cum omnibus hominibus tum precipue
15 Iudeis infestissimus esset[k], spreta legatione Philonis, omnes Iudeorum sacras sedes atque in primis antiquum illud Hierusolymis[l] sacrarium profanari[m] sacrificiis gentilium ac repleri statuis simulacrisque imperauit seque ibi ut deum coli precepit. Pilatus autem preses, qui sententiam ‖ damnationis in Christum dixerat, postquam c. 90
20 plurimas seditiones in Hierusolymis excepit ac fecit, tantis inrogante Gaio angoribus coartatus est ut sua se transuerberans manu malorum compendium mortis celeritate quesierit. Igitur Gaius⟩ cum aduersus[n] cunctos ingenti auaritia, liuidine[o], crudelitate seuiret, interfectus ⟨a militibus⟩ in palatio est anno etatis suę trice-
25 simo octabo[p], imperii tertio, mense decimo dieque[q] octauo[r].

(a) *V in marg.* Caue, princeps (b) *V* nobiles *corr.* nouiles *da V¹ pare. Ep.* nobiles (c) *V* libidini *corr.* liuidini *come sopra. Ep.* libidini (d) *V* mole³, *V³ pare agg. dopo d'a. i. Ep.* moles (e) *Ep.* phalerato (f) *Ep.* quernea (g) *Ep.* biiugo (h) *Or.* querellarum (i) *V non ha* fertur (k) *Or. non ha* esset (l) *V* hierlis *mentre di solito è scritto per intero. Or.* in Hierosolymis *(D* hierusolimis*)* (m) relarum *(r. 11)* - sacrarium pro] *Su ras. riscritto dalla stessa mano collo stesso inchiostro evidentemente per far posto a qualche parola omessa.* (n) *P* adversum *(ma A1 3 H* adversus *M* adversum *corr.* adversus*)* (o) *P* libidine (p) octabo *(corr.* octavo*)* imperii *su ras. P* .xxxix. (q) se decimo dieque *su ras.* (r) *P* octavo. Post hunc Claudius fuit, patruus *(p. 200, r. 10)*.

8–12. *Hisdem – miserant*] OROS. VII, 5, 6, agg. «secunda vice» da ignota fonte.
12–14. *Is – fertur*] L. da fonte ignota.
14–22. *Sed – quesier.*] OROS. VII, 5, 7-8.
24. *a militibus*] AUR. VICT. *Epit.* III, 10.

⟨Qui postquam occisus est, duo libelli in secretis eius reperti sunt, quorum alteri pugio, alteri gladius pro signo nominis adscriptum erat, ambo lectissimorum uirorum utriusque ordinis, senatorii uidelicet [a] et equestris, nomina et notas continebant morti destinatorum. Inuenta est et arca ingens uariorum uenenorum, quibus mox Claudio Cesarę iubente dimersis [b] infecta maria traduntur non sine magno piscium exitio, quos enecatos per proxima litora passim estus eiecit.⟩

27. ⟨Anno [c] ab Urbe condita septingentesimo nonagesimo quinto Claudius Titus [d] ab Augusto quartus regnum adeptus est,⟩ patruus Caligule [e], Drusi ⟨priuigni Augusti,⟩ qui apud Moguntiacum monumentum habet, filius, cuius Caligula nepos [f] erat [g]. ⟨Iste cum [h] senatus censuisset gentem Cesarum exterminari, deformi [i] latebra latere [k] repertus, a militibus, quia uecors erat, mitissimus uidebatur imprudentibus, imperator effectus est. Hic uentri, uino, liuidini fede obędiens, uecors et prope hebes, ignauus ac pauidus libertorum et coniugis imperiis subiectus fuit [l]. Huius tempore Scribonianus Camillus intra Dalmatias imperator creatus continuo occiditur. Mauri prouinciis accessere. Cesa [m] Musulaniorum [n] manus [o]. Aqua Claudia Romę est [p] introducta.

Igitur in exordio regni eius Petrus, apostolus domini Iesu Christi, Romam uenit et salutarem cunctis credentibus fidem fideli uerbo docuit potentissimisque uirtutibus approbauit, atque exim Christiani Romę esse ceperunt. Sensit hoc conlatum fidei sue Roma beneficium. Accidit etiam eodem tempore presentis gratie

(a) *Or. non ha* videlicet (b) *Or.* demersis *(ma P R* dimersis*)* (c) *In marg. di mano recente* lib. VIII *e di qui Heyss. ed altri cominciano il libro VIII, divisione che non ha nessun fondamento nel ms. originale.* (d) Claudius Titus] *Or.* Tiberius Claudius (e) *P* Galic- *(ma A1 N* calig-*) così appresso.* (f) *P* nepus *(ma A H2 3 N* nepos*)* (g) *P* erat. hic medie *(p. 201, r. 9).* (h) *Ep.* quum (i) *V* deformi *corr. d'a. i.* -mi- (k) *Ep.* latens (l) *V a* Hic - fuit *in marg.* Cauendum deuet esse principi (m) *V* cesam *dalla* m *sg.* (n) *Ep.* Masulamiorum (o) *L'Ep. ha* est *dopo* manus (p) *L'Ep. om.* est

1. *Qui postquam*] L.
1–8. *occisus est – eiecit*] Oros. VII, 5, 9–10.
9–10. *Anno – adeptus est*] Oros. VII, 6, 1.
11. *priuigni Augusti*] Paolo, VII, 12, cf. sopra cap. 25, p. 198, r. 10. Cf. anche Aur. Vict. *Epit.* II, 1.
12–20. *Iste – introducta*] Aur. Vict. *Epit.* IV, 2–6.
21–8 (p. 201). *exordio – continuit*] Oros. VII, 6, 2–3, 6–7.

Dei grande miraculum: siquidem Furius Camillus Scribonianus, Dalmatie legatus, bellum ciuile molitus legiones multas fortissimasque ad sacramenti mutationem pellexerat. Itaque die dato, ut in unum undique ad nouum imperatorem conueniretur, neque
5 aquile ornari neque conuelli quoquo modo signa moueriue potuerunt. Exercitus tanta et tam inusitata miraculi fide motus et conuersus in penitentiam Scribonianum quinta statim die destitutum interfecit seseque sacramento prioris militię continuit.

Igitur Claudius⟩ medie imperauit [a], multa gerens tranquille 28.
10 atque moderatę, quedam crudeliter et insulsę. ⟨Id est triginta quinque senatores et trecentos simul equites Romanos minimis causis interfecit.⟩ Brittanis intulit bellum, quo nullus Romanorum post Gaium Cęsarem attigerat, eamque [b] deuicta per Gneum Sentium et Aulum Plautum [c], inlustres et nobiles uiros, triumphum celebre [d]
15 egit. Quasdam insulas etiam ultra Brittanias in oceano positas imperio Romano addidit, quę appellantur Orcades, filio autem suo Brittanici nomen imposuit. Tam ciuilis autem circa quosdam amicos extitit, ut etiam Plautum nobilem uirum, qui expeditione Brittanica multa egregie fecerat, triumphantem ipse prosequeretur
20 et conscendenti Capitolium leuius [e] incederet. ⟨Huius uxor Messalina primo passim quasi iure adulteris [f] utebatur; ex quo facto plures metu abstinentes extincti sunt. Dehinc atrocius accensa nobiliores quasque nuptas et uirgines scortorum modo secum proposuerat, coactique mares ut adessent. Quod si quis talia hor-
25 ruerat, afficto [g] crimine, in ipsum omnemque ‖ familiam seuiebatur, ut magis uideretur sub imperatore uiro quam imperatori nupta esse. Ita liberti eius potestatem summam adepti [h] stupris, exilio, cede, proscriptionibus omnia fedabant. Ex quibus Felicem legionibus Iudeę prefecit. Posidonio [i] eunucho post triumphum Brit- c. 91

(a) imperauit *om. nel testo ed agg. in marg. d'inch. un po' più chiaro ma dallo stesso aman. pare.* (b) *P* eaque *(ma H1 2 (3) (N)* eamque*)* (c) *P* Plautium (d) *P* celebrem (e) *V* levius *abr.* i *P* levus *(ma M* levius*)* (f) *Ep.* adulteriis (g) *V* apficto*?* adficto*? corr.* afficto (h) *V a* liberti - adepti *in marg.* Iniuriosum factum cavendum principi (i) *Ep.* Possidio

10–12. *triginta – interfecit*] Oros. VII, 6, 18.

20–7 (p. 202). *Huius – reciperetur*] Aur. Vict. *Epit.* IV, 7–9.

tanicum [a] inter militarium fortissimos arma insignia, tamquam participi uictorię, dono dedit. Polibium [b] inter consules medium incedere fecit. Hos omnes anteibat Narcissus ab epistolis, dominum se gerens ipsius domini, palamque [c] pretoriis ornamentis sublimatus. Adeo diuites, ut, causante eo inopiam fisci, lepidissimę famoso elogio uulgatum sit: abunde ei pecuniam fore, si a duobus libertis in societatem reciperetur [d]. Hic ciues Romane urbis describens inuenit sexies decies centena milia nungenti et quadraginta uno milia [e].

29. Huius imperii anno [f] quinto inter Theram et Therasiam in mari Egeo [g] insula de profundo emicuit triginta stadiorum spatio extenta.

Anno eius septimo sub procuratore Iudeę Cumano in Hierusolymis tanta seditio in diebus azimorum [h] exorta est, ut in portarum exitu populo coartato triginta milia Iudeorum cede prostrata et compressione suffocata referantur.

Tunc et apud Athenienses suprascripta est ara: « Ignoto deo ».

Uerumtamen anno eius octauo [i] tanta fames Rome fuit, ut medio Foro imperator correptus a populo conuiciis et fragminibus panis turpissime infestatus, egre per pseudothyrum in palatium refugiens furorem excitatė plebis euaserit.

Huius temporibus uisus est apud Ėgyptum Phenix, quam uolucrem ferunt anno sexcentesimo quinquagesimo quarto [k] ex Arabis memorato loco [l] aduolare. Et Apollonius ex Tianensibus [m]

(a) *Ep.* Britannicum (b) *Ep.* Polybium (c) *Ep.* Pallasque (d) *V in marg.* Magnum ridiculum (e) sexies - milia] *An.* sexies mille milia .DCCCC. et .XLI. milia (f) *Or.* Anno imperii eius (g) *Ep.* in Aegaeo mari (h) *Or.* azymorum (i) anno eius octauo] *Or.* sequenti anno *e l'anno precedente a cui si riferisce Or. è il nono.* (k) sexc. quinq. quarto] *Ep.* quingentesimo, *ma An. (p. 66. rr. 1-2) ha* quae ante .DCLIIII. annos apparuerat (l) *Ep.* memoratos locos (m) *An.* Tyanensibus

7-9. *ciues – milia*] ANAST. p. 65, rr. 17-18, cf. app. crit.

10-16. *Huius – referantur*] OROS. VII, 6, 13-14, agg. da AUR. VICT. *Epit.* IV, 10, « in mari Egeo », rr. 10-11.

17. *Tunc – deo*] ANAST. p. 65, rr. 21-22.

18-21. *Uerumtamen – euaserit*] OROS. VII, 6, 17.

22-24. *Huius – aduolare*] AUR. VICT. *Epit.* IV, 10, ma cf. app. crit.

24-3 (p. 203). *Apollonius – describ.*] ANAST. p. 65, rr. 35-37, agg. da L. « ortus » e « Rome ».

Italie ortus, Pithagoricus[a] philosophus, Rome pollebat[b], ita ut hunc ipso quoque Pythagora Philostratus et alii acrioris ingenii fuisse describant.

Hic Agrippinam, Germanici fratris sui filiam, uxorem duxit, que filio imperium procurans, primo priuignum Brittanicum in palatio insidiis multiformibus, dehinc ipsum coniugem ueneno interemit.⟩ Uixit annos sexaginta quattuor[c]; imperauit ⟨annis⟩ quattuordecim. Post mortem consecratus est diuusque appellatus[d]. ⟨Cuius funus, ut quondam in Tarquinio Prisco, diu occultatum est[e]. Dum arte muliebri corrupti custodes egrum simulant, Nero priuignus eius imperii iura suscepit.

Anno ab Urbe condita octingentesimo octauo Domitius Nero, 30.
patre Domitio Enobarbo[f] genitus, ab Augusto quintus principatum adeptus est. Iste quinquennio tolerabilis uisus, unde quidam prodidere, Traianum solitum dicere: procul distare cunctos principes Neronis quinquennio; postea in omnibus⟩ Caligulę[g] auunculo suo[h] simillimus, qui Romanum imperium et deformauit et minuit. Inusitate luxurię sumptuumque, ut qui exemplo Gai Caligulę in frigidis et calidis[i] lauaret unguentis, retibus aureis piscaretur, que blattinis funibus extrahebat[k]. ⟨Plurimos senatorum nulla extante causa bonis priuauit. Necatorum[l] omnium sub una die, tormentis quoque adhibitis, omnem penitus censum abstersit. Crudelitatis autem rabie ita effrenatus est ut plurimam⟩ senatus partem interfecerit, ⟨equestrem ordinem pene destituerit.⟩ Bonis

(a) *An.* Pythagoricus (b) *An.* pollet (c) sexaginta quattuor] *P* .IIII. et .LX. (d) *P* appellatus. Successit huic Nero, Galiculae *(r. 16)*. (e) *L'Ep. non ha* est (f) *Ep.* Ahenobarbo (g) *P* Galiculae *(ma A 1 N* calig- *e così anche Or. loc. cit.), così al r. 18*. (h) auunculo suo *su ras. d'a. i. a lettere più grandi*. (i) *P* calidis et frigidis *(ma A H* frigidis et calidis) (k) *P* extrahebat. infinitam senatus (l) *Or.* negotiatorum

4-7. *Hic – interemit*] AUR. VICT. *Epit.* IV, 11, mutato « privignos » in « privignum » e agg. da ignota fonte « Brittanicum in palatio ».

7. *annis*] L.

9-11. *Cuius – suscepit*] AUR. VICT. *Epit.* IV, 12-13.

12. *Anno – octauo*] OROS. VII, 7, 1.

12-13. *Domitius – genitus*] AUR. VICT. *Epit.* V, 1.

13-14. *ab Aug. – est*] OROS. VII, 7, 1.

14-16. *Iste q. – quinquennio*] AUR. VICT. *Epit.* V, 2-3.

16. *postea in omnibus*] L., ma dal contesto di Paolo e da OROS. VII, 7, 1: « Gai Caligulae avunculi sui erga omnia « vitia ac scelera sectator immo trans- « gressor ».

20-24. *Plurimos – destituerit*] OROS. VII, 7, 8-9.

omnibus hostis fuit. ⟨Liuidinibus[a] porro tantis exagitatus est, ut ne a matre quidem uel sorore ullaue consanguinitatis reuerentia abstinuisse referatur, uirum in uxorem duxerit[b]. Ipse a uiro, amictus nuuentium[c] uirginum specie, palam conuocato senatu, dote dicta, cunctis festa more[d] frequentantibus, ut uxor acceptus est[e].⟩ Ad[f] postremum tanto se[g] dedecore ‖ prostituit, ut[h] ⟨omnia pęnę Italię ac Grecie theatra perlustrans, assumptos[i] etiam uarii uestitus dedecore,⟩ saltaret et cantaret in scena citharetico[k] habitu uel traietico[l]. parricidia multa commisit, fratre, uxore, matre interfectis.

c. 92

31. Urbem Romam ⟨per sex dies septemque noctes⟩ incendit, ut spectaculi eius imaginem cerneret, quale olim Troia capta arserat. ⟨Et ipse ex altissima illa Mecenatiana turre prospectans letusque flamme pulchritudine tragico habitu Iliadam decantabat. Horrea quadro structa lapide magneque ille ueterum insule, quas discurrens adire flamma non poterat, magnis machinis quondam ad externa bella preparatis labefacte[m] atque inflammate sunt. Auaritię autem tam prerupte extitit, ut post hoc incendium[n], quam se Augustus ex latericiato[o] marmoream reddidisse iactauerat, neminem ad reliquias rerum suarum adire permiserit. Cuncta que flamme quoquo modo superfuerant ipse abstulit. Centies centena milia sexcentium[p] annua ad expensa[q] senatum[r] comferri[s] sibi imperauit. Octauiam et Sauinam[t] cognomento Popeam[u] in matrimonium duxit, uiris earum trucidatis.⟩ In re militari nihil omnino auxit[v]. Brittaniam pęne amisit. Nam duo sub eo nobilissima

(a) *V in marg.* Nihil spurcius (b) *V in marg.* Inaudita vesania (c) *Ep.* nubentium (d) *Ep.* de more (e) *Or.* sit *(ma P R* est*)* (f) *V* ad *corr.* at (g) *P* se tanto *(ma A H* tanto se*)* (h) *P* ut et saltaret (i) *Or.* adsumpto (k) *P* cytharedico *(ma A1 2* citharetico *A3 H* cytharetico*)* (l) *P* tragico (m) *Or.* labefactatae (n) *Or.* incendium Urbis (o) *Or.* latericia (p) *Or.* sestertium *(ma P R1* sexcentium*)* (q) *Or.* expensas *(ma D P′ R* expensa*)* (r) *Or.* a senatu *(ma R2* senatu*)* (s) *Or.* conferri (t) *Ep.* Sabinam (u) *Ep.* Poppaeam (v) *P* ausus

1–6. *Liuidinibus – acceptus est*] Oros. VII, 7, 2, agg. da Aur. Vict. *Epit.* V, 5, « amictus – frequentantibus ».
7–8. *omnia – dedec.*] Oros. VII, 7, 1.
11. *per – noctes*] Oros. VII, 7, 4.
13–14. *ipse – decant.*] Oros. VII, 7, 6.
14–17. *Horrea – sunt*] Oros. VII, 7, 5.
17–23. *Auaritię – imperauit*] Oros. VII, 7, 7–8.
23–24. *Octauiam – trucid.*] Aur. Vict. *Epit.* V, 5.

oppida capta illic atque euersa sunt. Armeniam Parthi sustulerunt legionesque Romanas sub iugo [a] miserunt. Due tamen sub eo prouincię facte sunt, Pontus Polemoniacus concedente rege Polemone et Alpes Cottio rege defuncto [b].

5 ⟨Tunc Galba Hispanię pretor [c] et Gaius [d] Iulius imperium corripuere. At [e] ubi aduentare Nero Galbam didicit senatusque sententia [f] constitutum,⟩ ut nudus per publicum ductus furca collo [g] eius inserta uirgis usque ad morte [h] cederetur atque ita precipitaretur saxo. ⟨Cuius hoc ante portenderat signum: fulmen ante
10 eius mensam cecidit.

Igitur desertus undique [i]⟩ e palatio fugit ⟨noctis medio Urbe 32.
egressus [k], sequentibus eum [l] Phaone, Epaphrodito Neophitoque [m] et spadone Sporo, quem quondam exectum formare in mulierem temptauerat [n]⟩ et in suburbano se liuerti [o] sui, quod est inter Sa-
15 lariam et Nomentanam uiam ad quartum Urbis miliarium [p], ⟨ictu gladii transegit, adiuuante trepidantem manum impuro, de quo diximus, eunucho, cum sane prius nullo reperto a quo feriretur exclamaret: « Itane nec amicum habeo, nec inimicum? Dede-« corose uixi, turpius peream ».⟩

20 Edificauit Romę thermas, que ante Neronianę dictę, nunc Alexandrinę appellantur. Obiit tricesimo primo etatis anno, imperii quarto decimo, atque in eo omnis Augusti familiam [q] consumpta est. ⟨Huius temporibus [r] pollebant Romę poete Lucanus, Ouidius, satirici [s] Iuuenalis et Persius Senecasque tragicus,

(a) *P* iugum *(ma A3 H2 3* iugo*)* (b) *P* defuncto. Per haec Romanae urbi execrabilis ab omnibus simul destitutus et a senatu hostis iudicatus; cum quaereretur ad poenam, quae poena erat talis, ut nudus (c) *Ep.* proconsul (d) *Ep.* Ca- *sempre.* (e) *L'Ep. non ha* at (f) *V in marg.* Res inaudita (g) *P* capite (h) *P* mortem (i) Cuius - undique *d'inch. più chiaro, di mano di V²; le prime tre parole su ras., le altre in calce, aggiunte due righe alla colonna; l'* hoc *nell'interl.* (k) *Ep.* egressus urbem (l) *L'Ep. non ha* eum (m) *Ep.* Neophytoque (n) *Ep.* tentaverat (o) *P* liberti (p) *P* miliarium, interfecit. aedificavit (q) *P* familia (r) Huius temporibus] *An.* secundum idem tempus sub Nerone (s) *An.* saturici

5–7. *Tunc - constitutum*] AUR. VICT. *Epit.* V, 6–7, sostituito « pretor » a « proconsul » con ANAST. p. 67, r. 2.

9–10. *Cuius - cecidit*] HIER. a. 207 *m*: « Ante mensam Neronis fulmen ceci-« dit », agg. da L. la frase che precede, molto usitata del resto. Cf. app. crit. nota (i).

11–19. *desertus - peream*] AUR. VICT. *Epit.* V, 7.

23–1 (p. 206). *Huius - philosophi*] ANAST. p. 66, rr. 33–35.

Musonius atque Plutarchus philosophi. Hunc Perse[a] in tantum dilexerant[b] ut legatos mitterent orantes[c] copiam construendi monumenti. Ceterum adeo cunctę prouincię omnisque Roma interitu eius exultauit ut plebs induta palliis[d] manummissionum[e] tamquam seuo exemta domino triumpharet.⟩ Denique omnibus flagitiis suis etiam hoc addidit[f], ⟨ut primus Romę Christianos suppliciis et mortibus affecit ac per omnes prouincias pari persecutione excruciari imperauit. Ipsumque nomen extirpare conatus beatissimos Christi apostolos Petrum cruce, Paulum gladio caput secuit[g]. Mox autem[h] aceruatim miseram ciuitatem oborte undique oppressere clades. Nam subsequente autumno tanta Urbi pestilentia incubuit, ut triginta milia funerum in rationem Libitinę uenirent.

33. Anno ab Urbe condita octingentesimo bicesimo secundo[i] de Hispania siquidem ilico Seruius Galba surrexit et[k] ab Augusto sextus principatum[l] adeptus est⟩ antiquissime nouilitatis[m] se-
c. 93 nator ⟨Sulpiciorum gente ‖ progenitus⟩, cum septuagesimum et tertium annum ageret etatis, ab Hispanis et Gallis imperator electus, mox ab uniuerso exercitu libenter acceptus. ⟨Qui mox ut Neronis comperit mortem[n] Romam uenit et Pisonem nouilem industriumque adolescentem sibi in filium atque in regnum optauit[o]. Iste in adolescentia[p] infamis, ad uescendum intemperans

(a) *V in marg.* Semper similia diliguntur. Nam Perses matres sororesque contaminant (b) *Ep.* dilexerunt (c) *Tra* noctis medio *(p. 205, r. 11) e* orantes *in cima tra le due colonne* Tertullianus refert Neronem numquam somniasse (d) *Ep.* pileis (e) *Ep.* manumiss- (f) *P* addidit, quod sanctos Dei apostolos Petrum Paulumque trucidavit. Huic Servius Galba successit antiquissimae (g) caput secuit] *Or.* occidit, *cf. comento.* (h) *Or. non ha* autem (i) *Or.* .DCCCXXIIII. (k) et *agg. nell' interl. da* V^2 (l) *V* principatus *abr.* s *e corr. da* V^1 -tu^3 (m) *P* nobil- (n) *Or.* mortem conperit (o) *Or.* adoptavit (p) *Su ras. di mano di* V^2 tia *di* adolescentia *Ep.* adolescentes

1–5. *Hunc - triumpharet*] Aur. Vict. *Epit.* V, 9–10.

6–13. *primus - secundo*] Oros. VII, 7, 10–11; 8, 1, sostituito malamente « caput secuit » a « occidit » forse con Anast. p. 66, rr. 15 e 19: « capite « truncatus ».

13–15. *de Hispania - adeptus est*] L. con Anast. p. 66, r. 37–p. 67, rr. 1–2, con Oros. VII, 8, 1, e con Aur. Vict. *Epit.* VI, 1, sia per i fatti sia per l'ordine della successione; solo dall'*Epit.* il nome « Servius » e da Oros. ma non dal luogo citato, l'espressione « Ab Au- « gusto . . . principatum adeptus est ». Cf. VII, 7, 1.

16. *Sulpic. - progenitus*] Aur. Vict. *Epit.* VI, 1.

18–19. *Qui - uenit*] Oros. VII, 8, 1.

19–21. *Pison. - optauit*] Oros. loc. cit.

21–3 (p. 207). *Iste - dicerentur*] Aur. Vict. *Epit.* VI, 2.

fuit, trium amicorum consilio [a], id est Vinii [b], Cornelii, Icelii [c], cuncta disponens, adeo ut intra Palatinas ędes pariter habitarent et uulgo pedagogi dicerentur.⟩ Nam priuata eius uita insignis fuerat militaribus et ciuilibus rebus. Sepe consul, sepe pro
5 consule, frequenter dux grauissimis bellis, ⟨militem [d] suum [e] ita seuerissime tractans, ut [f] ingresso eo castra uulgaretur statim

disce militare, miles [g]; Galba est, non Getulicus.⟩

Huius breue imperium et quod bona haberet exordia, nisi ad seueritatem propensior uideretur. Insidiis Othonis occisus est imperii
10 mense septimo. Iugulatus in Phoro [h] Romę sepultusque in ortis [i] suis, qui sunt Aurelia uia non longe ab urbe Roma.

Lucius ⟨Saluius⟩ Otho, occisis [k] Galba ⟨et Pisone, ab Augusto 34.
septimus⟩ inuasit imperium ⟨splendidis ortus maioribus ex oppido Ferentano. Attamen⟩ materno genere nouilior [l] quam paterno,
15 neutro tamen obscuro. In priuata uita mollis ⟨maxime in adolescentia omni turpis [m]⟩ et Neronis familiaris, in imperio documentum sui non potuit ostendere. Nam cum isdem [n] temporibus, quibus Otho Galbam occiderat, etiam Uitellius ⟨in Gallia⟩ factus esset a Germanicianis exercitibus imperator, bellumque [o] ⟨ciuile⟩
20 contra eum suscepto ⟨tribus primum leuibus proeliis, hoc est uno apud Alpes, alio circa Placentiam, tertio circa locum quem Castores uocant, contra Uitellianos duces congressus uictor extitisset, quarto⟩ cum apud Betriacum in Italia leui prelio uictus esset, ingentes tamen copias ad bellum haberet, sponte semet occidit.
25 Petentibus militibus, ne tam cito de belli desperaret euentu, cum tanti se non esse dixisset, ut propter eum bellum ciuile oriretur,

(a) *A* intemperans *o* trium - consilio *V in marg.* Cavendum principi (b) *Ep.* Vinnii (c) *Ep.* et Iceli (d) *V*[1] *su ras.* grauissimis bellis mili (e) *L'Ep. non ha* suum (f) *Ep.* severissime tractans ita ut (g) *V in marg.* Utile proverbium (h) *P* foro (i) *P* hortis *(ma A1 3 H2* ortis*)* (k) *P* occiso (l) *P* nobilior (m) *Ep.* vita omni turpis, maxime adolescentia (n) *P* hisdem (o) *P* bellum

5-7. *militem - Getulicus*] AUR. VICT. *Epit.* VI, 3.

12. *Saluius*] AUR. VICT. *Epit.* VII, 1.

12. *et Pisone*] OROS. VII, 8, 6.

12-13. *ab Augusto septimus*] L., ma l'espressione « ab Augusto », da Oros., cf. sopra p. 206, r. 14; e da Oros. e dall'*Epit.* l'ordine della successione.

13-14. *splendidis - Ferentano*] AUR. VICT. *Epit.* VII, 1.

15-16. *maxime - turpis*] AUR. VICT. loc. cit.

18-23. *in Gallia - quarto*] OROS. VII, 8, 6.

uoluntaria morte obiit tricesimo octauo [a] etatis anno, nonagesimo quinto [b] imperii die. ⟨Adeo amabilis militibus propriis [c] fuit [d], ut plerique, corpore eius uiso, suis manibus interierint.⟩

35. Dein Uitellius ⟨octauus ab Augusto⟩ imperio potitus est, familia honorata magis quam nouili [e]. Nam pater eius ⟨Lucius Uitellius⟩ non ammodum [f] clare natus tres tamen ordinarios gesserat consulatus [g]. ⟨Iste tumens, crudelis auarusque cum profusione fuit et⟩ cum multo dedecore imperauit grauique [h] seuitia notabilis, precipuę ingluuię et uoracitate, quippe cum de die sepe quarto uel quinto feratur epulatus. Notissima certe cenam [i] memorie mandata est, quam [k] Uitellius frater exibuit [l], in qua super [m] ceteros sumptus duo milia piscium [n], septem milia auium apposita [o] traduntur. Hic cum Neronis [p] similis esse uellet [q] atque id adeo pre se ferret, ut etiam reliquias [r] Neronis, quę humiliter sepultę fuerant, honoraret [s], ⟨ab omnibus exosus est. Nam postquam de Uespasiano comperit, primum deponere molitus imperium, deinde postquam [t] a quibusdam animatur [u], Sabinum Uespasiani fratrem, nil [v] tum mali suspicantem, cum ceteris Flauianis in Capitolium compulit succensoque templo et mixta simul flamma ruinaque omnes in unum pariter interitum ac tumulum dedit. At Uespasianus postquam apud Phalestinam imperator creatus, in Greciam uenit, gaudens, ut Greci fatentur, in his quę audiebat a Tianensi [x]

(a) *P* et octavo (b) *P* et quinto (c) *V in marg.* Himitandum principi (d) *L'Ep. non ha* fuit (e) *P* nobili (f) *P* admodum (g) *P* consulatus. hic cum (h) *P* et gravi (i) *P* cena (k) *P* quam ei (l) *P* exhibuit (m) *V* sup (n) *V* picium *V¹* pi•cium (o) *P* adp- (p) *P* Neroni *(ma M N₁* neronis*)* (q) *P* velit *(ma A H* vellet*)* (r) *P* exsequias (s) *P* honoraret, a Vespasiani ducibus occisus est, interfecto in Urbe prius Sabino Vespasiani imperatoris fratre, quem cum Capitolio incendit. interfectus autem est magno dedecore: tractus per urbem Romam publice nudus, erecta *(p. 209, r. 10)*. (t) deinde postquam] *Or.* post *(G N* postquam*)* (u) *Or.* animatus (v) *Or.* nihil (x) *An.* Tyanensi *(ma O* Tianensi*)*

2–3. *Adeo – interierint*] Aur. Vict. *Epit.* VII, 2.

4. *octauus ab Augusto*] L., cf. sopra, p. 206, rr. 14–15.

5–6. *Lucius Uitellius*] Aur. Vict. *Epit.* VIII, 1.

7–8. *Iste – fuit*] Aur. Vict. *Epit.* VIII, 2.

15. *ab omnibus – Nam*] L.

15–20. *postquam – dedit*] Oros. VII, 8, 7.

20–3 (p. 209). *Uespasianus postquam – degentibus redeunte*] Anast. p. 67, rr. 8–12, agg. da Paolo « post- « quam – creatus », cf. appresso, p. 210, nota (b).

Apollonio de tempore imperii sui [a] ac ceteris bonis fortioris [b] c. 94
loquens cum eo apud Egyptum ab Indis et Bragmanis et gymnosophistis illic degentibus redeunte. Igitur Uitellius a Uespasiani [c] militibus, sub muris [d] Urbis certamine habito [e], superatus ab [f]
5 exercitu suo destitutus est [g] appropinquantibusque iam hostibus trepidus, cum se in quandam proximam Palatio cellulam contrusisset, turpissime inde protractus, uinctus [h] a tergo manibus circumducitur ad spectaculum uulgi. Cumque [i] per uiam Sacram publice nudus duceretur ac, ne homo impudens in extremis saltem
10 malorum que gesserat rubore faciem demitteret,⟩ erecta coma et capite [k] subiecto in [l] mentum gladio [m] ⟨seminudus multis ceno fimoque et ceteris turpioribus dictu purgamentis os et pectore inuolutus in Phorum deductus est atque per scalas Gemonias traitur [n], ubi Sabinum Uespasiani fratrem necari permiserat. Minu-
15 tissimorum ictuum crebris compunctionibus excarnificatus atque inde unco tractus in [o] Tiberim mersus est [p],⟩ etiam communi caruit sepultura. Periit autem etatis anno septimo et quinquagesimo, imperii mense octauo et die uno. ⟨Multis autem et nefariis modis per complures dies a Uespasianis [q] militibus aduersum
20 senatum populumque Romanum indiscre[ta cede seuitum] [r] est.

EXPLIC[IT LIBER .VII.

(a) *An. non ha* sui (b) *An.* fortunis *(ma O* boni fortioris*)* (c) *Ep.* cuius (d) *V* sumuris *V¹* su^b^muris (e) *Ep.* certamine sub muris urbis habito (f) *Or. non ha* ab (g) *Or. non ha* est (h) *Ep.* vinctis (i) *Or.* cum (k) *P ha* ei *dopo* capite (l) *P* ad (m) *P* gladio stercore involuto et pectus ab omnibus obviis appetitus, postremo iugulatus et in Tyberim deiectus etiam (n) *Ep.* trahitur (o) *Or.* et in *(ma P R non hanno* et*)* (p) *Or. non ha* est (q) *Or.* Vespasiani (r) *In questo e nei seguenti luoghi la pergamena è forata per effetto d'umidità.*

3–4. *a Uespasiani – superatus*] AUR. VICT. *Epit.* VIII, 3.

4–7. *ab – protractus*] OROS. VII, 8, 8.

7–8. *uinctus – uulgi*] AUR. VICT. *Epit.* VIII, 3.

8–9. *Cumque per – duceretur*] OROS. VII, 8, 8, agg. «publice» da Paolo, cf. p. 208, nota (s).

9–10. *ac ne – demitteret*] AUR. VICT. *Epit.* VIII, 4.

11–12. *seminudus – purgamentis*] AUR. VICT. ibid.

12–13. *os – inuolutus*] Cf. Paolo, a nota (m) e OROS. VII, 8, 8.

13. *in Phorum deductus*] OROS. loc. cit.

13–14. *per scalas – permiserat*] AUR. VICT. *Epit.* loc. cit.

14–20. *Minutissimorum – seuitum est*] OROS. VII, 8, 8.

INC]IPIT [LIBER] .VIII.[a]⟩

1. Uespasianus huic successit[b] ⟨nonus ab Augusto. Anno ab Urbe condita octingentesimo bicesimo quinto, breui illa quidem sed turbida tyrannorum tempestate discussa, tranquilla sub Uespasiano[c] serenitas rediit. Is⟩ obscure quidem natus, sed optimis comparandus, priuata uita illustris[d], ut qui a Claudio in Germaniam et deinde in Brittaniam missus tricies et bis cum hoste conflixerat[e], duas ualidissimas gentes, biginti[f] oppida, insulam Uectam Brittanie proximam imperio Romano adiecerit. ⟨Namque, ut paulo altius repetam, Iudęi post passionem Christi destituti in totum gratia Dei cum omnibus undique malis circumuenirentur, quibusdam in Carmelo monte seducti sortibus, que[g] portenderent exortos a Iudea duces rerum poti[turos fore, predictumque a]d se tra[hentes in rebe]llione[h] exarserunt. Extin[ctisque Ro]manis presidiis legatum [quoque S]yrię, cui[i] Phalestina[k] nomen est[l], suppetia[m] ferentem rapta aquila et cesis copiis fugauerunt. Ad hos Uespasianus a Nerone missus Titum filium suum maiorem inter legatos habuit; nam multas et ualidas legiones secum in Syriam traiecit. Itaque cum Iudeos multis eorum oppidis captis in urbem Hierusolymorum[n] precipuę ob diem festum congregatos obsidione clausisset, cognita Neronis morte, hortatu plurimorum

(a) EXPLICIT *(p. 209, r. 21)* - .VIII. *non è in Paolo, dove il lib. VII continua per altri quattro capitoli, i quali divisi dai precedenti fanno parte in Landolfo del lib. VIII.* (b) *P* successit, factus apud Palestinam imperator, princeps obscure (c) *Or.* Vesp. duce (d) *P* inl- (e) *P* conflixerit (f) *P* vig- (g) *V* sortibusq; (h) *Or.* rebellionem (i) cui *nell' interl.* (k) *Ep.* Pal- (l) nom̄] est *in marg. d'inch. più chiaro.* (m) *Or.* suppetias (n) *Or.* Hieros- *(ma DR* hierus-*) così appresso.*

2. *nonus ab Augusto*] L., cf. sopra, p. 208, r. 4.

2–5. *Anno – serenitas rediit*] OROS. VII, 9, 1.

9–12 (p. 211). *Namque – opus fuit*] OROS. VII, 9, 2–4, agg. da AUR. VICT. *Epit.* IX, 13 «cui Phalestina nomen «est», r. 15.

regum et ducum, maxime Iosephi Iudeorum ducis sententia, qui captus cum in uincla coniceretur [a], constantissime dixerat, sicut Suetonius refert, continuo se ab eodem sed imperatore soluendum, imperium adeptus est, relictoque in castris ad procurationem obsidionis Hierusolymorum filio Tito, per Alexandriam profectus est Romam; sed cognita interfectione Uitellii paulisper Alexandrię substitit.

Titus uero magna ac diuturna obsidione Iudeos premens, machinis cunctisque bellicis mobilibus [b] non sine multo suorum sanguine tandem muros ciuitatis inrupit. Sed ad expugnandam interiorem templi munitionem, quam reclusam [c] multitudo sacerdotum ac principum tuebatur, maiore ui et mora opus fuit. Nam intra biginti diebus capta est. Quod tamen postquam in potestate [d] redactum opere atque antiquitate suspexit, diu deliuerauit utrum tamquam incitamentum hostium incenderet [e], an in testimonium uictorię reseruaret. Itaque cum nuntiatum ei a Roma fuisset quod pater eius imperium potiretur, ex hilaritate ‖ nimia c. 95
crura eius dextra crementum carnis accepit ita ut calciamentum non reciperet. Quem Iosephi duci Iudeorum consilio ut alia restituta est, qui iusserat ante eum hominem transire in quem plurimum odio habebat. Igitur Titus imperator ab exercitu pronuntiatur [f], templum Hierusolymis incendit ac diruit, quod a die conditionis primę usque ad diem euersionis ultime manserat annis mille centum et duobus. Muros urbis uniuersos solo adequauit. Sexcenta milia Iudeorum eo bello interfecta Cornelius et Suetonius referunt. Iosephus uero Iudeorum [g], qui ei tunc bello prefuit et apud Uespasianum propter predictum imperium ueniam gratiamque meruerat, scribit undecies centena milia gladio et fame perisse, reliquias uero Iudeorum diuersis auctas [h] condicionibus

(a) *Or.* coiceretur *(ma R²* coniceretur*)* (b) *Or.* molibus (c) *Or.* reclusa· (d) *Or.* potestatem *(ma P R* potestate*)* (e) pus fuit *(r. 12)* - incenderet *su ras. d'a. i. a lettere più serrate e righi sporgenti dalla colonna, di mano di V² forse per aggiungere* Nam - capta est (f) *Or.* pronuntiatus *(R¹* pronuntiat*)* (g) *Or.* Iudaeus (h) *Or.* actas

12–13. *Nam – capta est*] Da fonte ignota.

13–16. *Quod – reseruaret*] Oros. VII, 9, 5.

16–21. *Itaque – habebat*] Da fonte ignota.

21–2 (p. 212). *Titus – narrantur*] Oros. VII, 9, 6–7.

toto orbe dispersas, quarum numerus ad nonaginta milia hominum fuisse narrantur [a].

3. Quibus ante obscena et dira prodigia [b] uel uisa uel nuntiata sunt. Etenim stella prefulgens, gladio per omnia similis, imminere desuper ciuitati et cometes preterea exitialibus flammis ardere per totum uisa [c] est annum. Sed et ante excidii tempus ac belli cum populi ad diem festum azimorum [d] conuenirent, octaba die mensis [e] aprilis, noctis tempore hora nona tantus [luminis] fulgor aram templumque c[ircumd]edit, ut putarent omnes diem clarissimum factum et permansit spatio hore dimidię. Quod inperitis quidem et ignaris prosperum uidebatur, sed legis peritos et probos quosque doctores [f] non latuit exitiale portentum. In eadem quoque festiuitatę uitula sacrificiis ammota [g] et aris assistens inter ipsas ministrorum manus enixa est agnum [h]. Sed et ianua interioris ędis, que respiciebat orientem, cum ęsset ęre solido induta ac perinde inmensi ponderis [i], que uix biginti [k] uiris summo conatu impellentibus clauderetur, ferreis quoque bectibus et seris munita ac pessulis in altum dimissis [l] teneretur obstricta, hora noctis sexta apparuit repente [m] patefacta. Sed et transacto die festo, post aliquod [n] dies, prima et bicesima [o] dię mensis maii [p] prodigiosus apparuit uisus et fidem pęne excedens, quod uere falsum putaretur nisi oculorum fide [q] confirmasset malorum consecuta pernicies. Et[enim prope] solis occasum uisi sunt currus [et qu]adrige in omni regione per aerem ferri, et armatorum cohortes misceri nubibus et urbes circumdare [r] agminibus improuisis. In alio itidem [s] die festo, qui Pentecosten [t] appellatur, nocte sacerdotes ingressi templum ad ministeria ex

(a) *Or.* narratur (b) *Nell'interl. dopo* prodigia *d'i. più chiaro di mano forse dell' aman.* ut idem iosephus dicit (c) *Ruf.* visus (d) *Ruf.* Azymorum (e) *Ruf.* mensis Xantici qui est (f) *Ruf. non ha* doctores (g) *Ruf.* adm- (h) *Ruf.* agnam (i) *V* ponderi *V¹* ponderi° (k) *Ruf.* viginti *e non ha mai la* b *in luogo della* v (l) *Ruf.* dem- (m) *Ruf.* sponte *ed ha* repente *prima di* hora (n) *V* aliquo *? corr. d'a. i.* aliquod *Ruf.* aliquot (o) *Ruf.* vigesima (p) *Ruf.* mensis Artemisii qui Maius apud nos vocatur (q) *Ruf.* fidem (r) *Ruf.* circumdari (s) *Ruf.* item (t) *Ruf.* Pentecostes

3-4. *Quibus – sunt*] L. per unire ciò che segue a ciò che precede, servendosi delle parole stesse che ha trovate in Oros. IV, 4, 1. Cf. L. p. 40, r. 27.

4-21 (p. 213). *Etenim – Hierosolymis*] Ruf. *Hist. eccl.* III, 8.

more complenda, primo quidem motus quosdam strepitusque senserunt, tum deinde uoces subitas audiunt dicentes: « Migremus « hinc ».

Additur his etiam aliud terribilius. Etenim quidam Ananie 4.
5 filius, Hiesus[a] nomine, uir plebeius et rusticus, ante quartum belli anum[b] cum ciuitas in pace et habundantia[c] duraret[d], in die festo tabernaculorum repente clamare cepit: « Uox ab oriente, « uox ab occidente, uox a quattuor uentis; uox super Hierusoly- « mam[e] et[f] templum, uox super sponsos et sponsas, uox super
10 « populum ». Et indesinenter die noctuque per omnes plateas circumiens[g] hec clamabat. Usque quo quidam priores[h] ex populo uiri, uelut infausti presagii indignatione commoti, correptum hominem multis berueribus afficiunt. At ille nequaquam pro se aliquid loquens, sed neque[i] eos quidem qui se[k] circum
15 steterant deprecans, easdem uoces pari obstinatione et clamore repetebat. Tunc[l] principes intellegentes[m], ut res erat, numinis esse motus in uiro, perducunt eum ad iudicem Romanum. Apud quem flagris ad ossa usque laniatur[n], neque preces neque lacrimas[o] fudit, sed eandem uoce[p] miserabiliter et cum quodam
20 ululatu emittens per singula pene beruera proferebat addens etiam hoc: « Ue ue[q] Hierosolymis ». ‖

Igitur Uespasianus et Titus imperatores magnificum agentes c. 96
de Iudeis triumphum Urbem ingressi sunt. Pulchrum et ignotum antea cunctis mortalibus inter trecentos biginti triumphos, qui
25 in[r] id tempus acti erant, hoc spectaculum fuit, patrem et filium uno triumphali curru uectos gloriosissimam ab his, qui patrem et filium offenderant, uictoriam reportassent[s].

Igitur Uespasianus⟩ Romæ se in imperio moderatissime gessit. 5.
Pecuniæ[t] tantum auidior fuit, ita ut eam nullis iniuste auferret.

(a) *Ruf.* Iesus (b) *Ruf.* annum (c) *Ruf.* ab- (d) *Ruf.* perduraret (e) *Ruf.* Hieros- (f) *Ruf.* et super (g) *V* circumiens *abr.* m *e corr. d'a. i.* circu³hiens (h) *Ruf.* primores (i) *Ruf.* ne (k) *Ruf. non ha* se (l) *Ruf.* tum (m) *Ruf.* intelligentes (n) *Ruf.* laniatus (o) *Ruf.* lachrymas (p) *V* voce *corr. d'a. i.* voce³ (q) *V* uêuê *coi due segni di lettura sovrapposti frequenti nel codice.* (r) qui in] *Or.* qui a conditione Urbis usque in (s) *Or.* reportasse; *anche nella scrittura sottostante, cf. nota seguente, era* reportassent (t) tassent *(di* reportassent, *r. 27)* - pecuniæ *di*

22–27. *Uespasianus – reportassent*] Oros. VII, 9, 8.

Quam cum omni diligentie prouisione colligeret, tamen studiosissime largiebatur, precipue indigentibus. Nec facile ante eum cuiusquam principis uel maior est liberalitas conperta uel iustior. Placidissime lenitatis, ut qui maiestatis quoque contra se ⟨atrociores et⟩ reos non facile punierit ultra exilii penam [a]. ⟨Huius inter cetera bona illud singulare fuit inimicitias obliuisci [b], adeo ut Vitellii hostis [c] filiam locupletissime dotatam splendidissimo coniungeret viro. Ferebat patienter amicorum motus, contumeliis eorum, ut erat facetissimus, iocularibus respondens. Namque Licinium Mucianum, quo adiutore ad imperium peruenerat, fiducia meritorum insolentem lepide flectebat, adhibito aliquo utrique familiarii [d], id unum dicens: « Nosti me uirum esse » [e]. Sed quid mirum in amicis, cum [f] etiam⟩ offensarum et inimicitiarum inmemor fuit? [g] ⟨Obliqua causidicorum [h]⟩ in se dicta ⟨et philosophorum contumaciam [i]⟩ leuiter tulit, diligens tamen coercitur [k] discipline militaris [l]. ⟨Iste exanguem diu fessumque terrarum orbem breui refecit, prudentissime ratus nefaria ministeria a pluribus metu curari. Preterea legibus equissimis monendoque [m] quodque uehementius est [n] uitii [o] specie uitiorum plura abolebuerat, infirmus tamen, uti quidam praue putant, aduersus pecuniam, cum [p] satis constet erarii inopia et clade urbium nouas eum neque postea habitas uectigalium pensiones exquisiuisse.

mano di V² e d'inch. più chiaro su lavatura e ristretti i righi in modo da scriverne tre sullo spazio ordinario di due. Non Igitur Uespasianus *era stato omesso, come parve al Droysen, pp. LXIII e 306, app. crit., poichè si vede sotto la traccia della* I *maiuscola di* igitur *e anche di altre parole, bensì* Romæ - imperio (a) *P* penam. Sub hoc Iudaea Romano accessit imperio et Hierosolyma, quae fuit urbs nobilissima Palestinae. Achaiam, Liciam, Rodum, Bizantium, Samum, quae liberae ante id tempus fuerant, item Trachiam, Ciliciam, Commaginem, quae sub regibus amicis egerant, in provinciarum formam redegit. Offensarum *(r. 13).* (b) *V in marg.* Imitare, princeps (c) *Ep.* hostis sui (d) *Ep.* familiari (e) *V in marg.* Utile dictum (f) *Ep.* quum (g) *P* fuit, convicia a causidicis in (h) *Ep.* causidicorum obliqua dicta (i) *Ep.* contumaciam contemneret? (k) *P* coercitor (l) *P* militaris. hic cum filio Tito de Hierosolymis triumphavit. per *(p. 216, r. 4).* (m) *Ep.* monendo (n) *V in marg.* Hoc est in principe maximum (o) *Ep.* vitae (p) *Ep.* quum; *così a p. 215, r. 7.*

4. *atrociores*] L. da Aur. Vict. *Epit.* IX, 5, il quale peraltro dice: « satellites tyrannidis, nisi qui forte « atrocius longe processerant, flectere « potius maluit, quam excruciatos de- « lere ».

5–9 (p. 215). *Huius – coactus est*] Aur. Vict. *Epit.* IX, 2–12.

Hic Romam deformem incendiis ueteribus ac ruinis, permissa, 6.
si domini deessent, uolentibus edificandi copia, Capitolium, ędem
Pacis, Claudii monumenta reparauit multaque noua instituit. Per
omnes terras qua ius Romanum est renouatę urbes cultu egregio,
5 uię operibus maximis munite sunt. Tunc cauati montes per
Flamminiam [a] sunt prono transgressui [b], que uulgariter Pertunsa
petra uocitatur. Mille gentes [c] compositę, cum ducentas eger-
rime repperisset, extinctis sęuitia tyrannorum plerisque. Rex
Parthorum Uologeses [d] metu solo in pacem coactus est. Tunc
10 deinde sine ullis bellorum tumultibus in immensum respublica Ro-
mana prouehitur. Siquidem Achaiam [e], Liciam [f], Rhodum, Bi-
zantium [g], Samum, que liuere ante id tempus fuerant, item Tra-
ciam [h], Ciliciam, Commagenem, quam hodie Augustofratensem [i]
nominamus, quę sub regibus amicis erant, tunc primum redacte
15 in prouinciarum formam Romanis iudicibus legibusque paruerunt.
Nono autem anno imperii eius [k] tres ciuitates Cypri terremotu
corruerunt et Rome magna pestilentia fuit. Hic monentibus
amicis, caueret [l] a Mettio [m] Pomposiano, de quo sermo percre-
buerat regnaturum fore [n], consulem fecit, alludens tali cauillo:
20 « Quandoque memor erit tanti beneficii » [o].

Institutum uero uniforme omni imperio tenuit, uigilare de 7.
nocte publicisque actibus absolutis caros ammittere [p], dum salu-
tatur calciamenta sumens et regium uestitum. Post autem ne-
gotiis quecumque aduenissent auditis, exerceri uectatione, deinde
25 requiescere; postremo, ubi labisset [q], remissiore animo conbi-

(a) *Ep.* Flaminiam (b) *Ep.* transgressu (c) *V in marg.* Nota mille gentes sub romano imperio fuisse (d) *Ep.* Vologaesus (e) *Or.* Achaia *e così al primo caso ha pure i nomi che seguono (ma Paolo* Achaiam, Liciam *&c. dipendenti però da* in provinciarum formam redegit*; cf. p. 214, nota* (a)*).* (f) *Or.* Lyc- *(ma Paolo* Lic-*)* (g) *Or.* Byz- *(ma Paolo e D* Biz-*)* (h) *Or.* Thrac- *(ma Paolo e D* trac-*)* (i) *Ep.* -phra- (k) *Or.* imperii eius anno (l) *Ep.* ut caveret (m) *Ep.* Metio (n) *L' Ep. non ha* fore (o) *V in marg.* Laudabile factum, memorabile dictum (p) *Ep.* adm- (q) *Ep.* lavisset

9-17. *Tunc - pestilentia fuit*] OROS. VII, 9, 10-11, agg. « item » di suo, da AUR. VICT. *Epit.* IX, 13 « quam ho- « die - nominamus », rr. 13-14 e da Paolo, cf. p. 214, nota (a) « quę - erant », r. 14, e sostituito « in provinciarum for- « mam » di Paolo loc. cit. a « in pro- « vincias » di Orosio.

17-10 (p. 216). *Hic - decet*] AUR. VICT. *Epit.* IX, 14-17, agg. da L. « quod - uocant », p. 216, r. 7; ma cf. PAOLO, *Hist. Rom.* X, 8.

bium[a] curabat. Plura dicere studium coęgit[b] imperatoris boni,
c. 97 quem ab Augusti morte post an||nos sex et quinquaginta Romana
respublica examguis[c] seuitia tirannorum[d] quasi fato quodam ne
penitus rueret assecuta est.⟩ Per hęc cum senatui, populo, po-
stremo cunctis amabilis ac iocundus esset, ⟨seriis ioca, quibus de- 5
lectabatur, ammiscens[e], interiit. Quippe primo cum crinitum
sidus, quod Greci cometem uocant, apparuisset: « Istud », inquit,
« ad regem Persarum pertinet cui est[f] capillus effusior ». Deinde⟩
profluuio uentris[g] ⟨fessus⟩ in uilla propria circa Sauinos[h] ⟨assur-
gens: « Stantem », ait, « imperatorem terris excedere[i] decet ».⟩ 10
Genituram filiorum ita cognitam habuit, ut cum multe contra eum
coniurationes fierent, quas patefactas ingenti dissimulatione con-
tempsit[k], in senatu dixit haud[l] filios sibi successuros haud[l]
neminem[m].

8. ⟨Anno ab Urbe condita octingentesimo bicesimo octauo⟩ Titus 15
⟨Uespasiani et Domitille liuerte⟩ filius ⟨decimus ab Augusto post
mortem patris⟩ successit, qui et ipse Uespasianus dictus[n]. ⟨Iste
a puero preclaris studiis probitatis, militie, litterarum instantissime
deditus, quo contenderit animi et corporis muneribus ostendit. Hic,
ubi patrię curam suscepit, incredibile est quantum quem imitabatur 20
anteierit[o], precipue clementia, liberalitate, honorificentia ac pecunię
contemptu. Que eo amplius grata fuere quo[p] ex nonnullis a
priuato adhuc patratis asperior luxurieque et auaritie amans crede-
batur fore. Namque prefecturam pretorianam patre imperante

(a) *Ep.* convivium (b) *Ep.* coëgit (c) *V* exa³guis *riscritta d'a. m. la* s *forse perchè resa illeggibile dall'umidità. Ep.* exsanguis (d) *Ep.* tyr- (e) *Ep.* adm- (f) *L'Ep. non ha* est (g) *P* ventris extinctus est (h) *P* Sabinos, annum agens aetatis sexagesimum nonum, imperii nonum et diem septimum, atque inter divos relatus est. genituram (i) *Ep.* excedere terris (k) *V in marg.* Imitare, princeps (l) *P* aut (m) *P* neminem. Huic Titus (n) *P* est dictus, vir omnium virtutum genere mirabilis, adeo ut amor et deliciae humani generis diceretur, facundissimus *(p. 217, r. 15)*. (o) *V* ante ierit, *colla prima* i *d'a. i. su ras., di* hi? (p) *Ep.* quod

15. *Anno – octauo*] Oros. VII, 9, 13.

16. *Uespasiani – liuerte*] Aur. Vict. *Epit.* X, 1: « matre liberta, Domitilla « nomine, genitus ».

16–17. *decimus – patris*] L., cf. Oros. V, 9, 13: « segregatis a numero prin- « cipum Othone et Vitellio ab Augu- « sto octavus, biennio post Vespasia- « num regnavit ».

17–14 (p. 217). *Iste – cauit*] Aur. Vict. *Epit.* X, 2–8.

[illegible] · sumpsit
[illegible] accepta pecunia.
Sed hic Innocentius consultus ad
hoc minime tacere potuit:
[illegible] amor humanus
nigrinus appellatur. Den-
si autem pondus pugil: bete-
ni enim pugnas suas se penetrat
per sedimina et eneri uacua fugit
et abiecit se capitat. Quo facto
quasi segnis pecunia inuitatur
intrare. Deinde cum do-
nauerit concessit ut capitatus bus
pinnae pibus se pinnae se inserit quemadmodum
solet. Simul impetu cepit
ad hoc possidendum; sed dicatur spon
ae carnis. Haec fecundissimus
bellicosissimus modestissimus;
fuit. Causas lacrimae egit: po
mata pecunia adducens. Ipse se con
posuit. In oppugnatione hiemis
solymosi sub parte militaris
duodecim pro pugnatores duo
decim secum attulit; consuetudo.
Tertia autem pecunia est quae lud sol
habuit: ut circulum idem septem se
idem septem lud solis habuit cadere id
ab: uallos; humanis corporis ca
de: praeda ipsis dari. Cui ligen
ni est miru ille uacuus ad cellulam mu
lis; dum in uacua resta hoc sit: opus
est. Hominem autem cum hamatis

in propriis suis nullatenus pu
nisset. Clementia uero usus est: et pudu
ut conuicio sed uidit sui se consulere
gloriosius esse: dimittere. Et haec de
fecimus ad ea quae habuimus quaemad
modum habuerat. Decuit ut ipse
qui sed minus ea sepe mea duo cuncta
uel sus eu accipiissimo ad minus con
sumpsissent. Nec ecbnuet se cog
ita ausus est eius qui se nu
[illegible] primo. post deducto sol
in se ad aureculo. se uacuum; assidet
pelusse pat. Pugnatores in dus
ad ea misit millonu quos fu pugna
uisse bacatur gladio: quasi ad
explorandum accit: unicatur;
ad lacrimas commisit. Quib; pecul
sit se consaturnia mistaria bus
dicetur: uidetur ne pacatus
est fratro dat. Ipse autem; ae p
ae fratrem uis pogendi ipse: uel
ae mitatendi mitau. Ipse quoq;
do migae nupae pecuae. In sidiar
milia aliq; aenimos solly ciaten
ae: flens sepius operas aeraus
est: ne pacem eidio asse qui cupe
fe: quod esse uolenae esset ob
uenatus uiq; eae habebat: cuius
pastq; cepsi pacatus agis. Fae
lacrimas sal bepal aeraq; aten
aes fuit. Ut nulli quicquam ne
[illegible] mici septe hende

Nota quae pinnae magnae pecuniae
[illegible]

Nota quae ipse cepit clementiae magnae
[illegible]

Homines ipse pinnae
[illegible]

adeptus suspectum quemque et oppositum sibi, immissis qui per theatra et castris inuidiosa iactantes ad penam [a] poscerent, quasi criminis conuictos oppressit. In quis Cecinam consularem adhibitum cęnę uixdum triclinio egressum ob suspicionem stupratę
5 Berenicis [b] uxoris sue iugulari iussit. Iurgia autem sub patre uenundata, rapinarum cupidum, unde Neronem cuncti opinantes uocantesque, summam rerum nactum graviter acceperant. Sed hęc in melius conuersa adeo ei immortalem gloriam contulere, ut delicię atque amor humani generis appellaretur [c]. Denique ut
10 subiit pondus regium, Berenicen nuptias suas sperantem regredi domum et eneruatorum greges abire precepit. Quo facto quasi signum protulit mutate intemperantie. Dehinc cum [d] donata concessaue a prioribus principibus firmare insequentes solerent, simul imperium cępit, talia possidentibus edicto sponte cauit.

15 Iste⟩ facundissimus, bellicosissimus, moderatissimus ⟨fuit⟩. Cau- 9.
sas latine egit, poemata et tragoedias grece composuit. In oppugnatione Hierusolymorum [e] sub patre militans duodecim propugnatores duodecim sagittarum ictibus confixit. ⟨Tantam autem pietatem erga Iudeos habuit, ut circumhiens [f] Ierusalem et uidens
20 repletos [g] Iudeorum cadaueribus uallos et humani corporis tabe [h] patriam terram rigari, cum ingenti gemitu eleuatis ad celum manibus deum inuocat testem hoc suum opus non esse.⟩ Rome tante ciuilitatis in imperio fuit, ut nullum omnino puniret. ⟨Clementia [i] uero usque eo perduxit ut⟩ conuictos aduersum se coniu-
25 rationis ⟨causa⟩ dimisit et in eadem familiaritate ⟨habuit⟩ quam antea habuerat [k]. ⟨Nam, ut breuiter eius clementiam expromam, duo cum aduersus eum amplissimi ordinis [l] coniurauissent [m] ne-

(a) *V* pęnam *abr. il segno del dittongo.* (b) *V* brerenicis *corr.* berenicis (c) *In marg.* Nota, princeps, laudem Titi (d) *Ep.* quum *sempre.* (e) *P* Hieros- (f) *Ruf.* circumiens (g) *V*² repletis *corr. dalla stessa mano* repletos (h) *Ruf.* tabo *(ma altre edizz.* tabe*)* (i) *Ep.* clementiam (k) *P* habuerit (l) *Ep.* amplissimi ordinis duo quum adversus eum (m) *Ep.* coniurassent

18–19. *Tantam – ut*] L.

19–22. *circumhiens Ierus. – non esse*] RUF. *Hist. eccl.* III, 6, agg. da L. « Ierusalem » e sostituito « et uidens » a « cum pervidisset », « Iudeorum » a « mortuorum ».

23–24. *Clementia – ut*] AUR. VICT. *Epit.* X, 10.

25. *causa, habuit*] L.

26. *Nam – expromam*] L.

27–10 (p. 218). *duo – potestatis*] AUR. VICT. *Epit.* X, 10–11.

que abnuere cogitatum scelus quirent, monuerit primo, post deductos in spectaculo [a] se utrimque assidere iusserit petitoque ex industria mirmillonum, quorum pugne [b] uisebantur, gladio quasi ad explorandam aciem uni atque alteri commiserit [c]; quibus perculsis et constantiam mirantibus diceret: « Uidetisne potestates fato dari « frustraque temptari facinus potiendi [d] spe uel amittendi metu? » Fratrem quoque Domitianum parantem [e] insidias militumque animos sollicitantem flens sepius optestatus [f] est ne parricidio assequi cuperet [g] quod et se uolente esset obuenturum ei et iam haberet cum sit particeps potestatis.⟩

10. Facilitatis et liberalitatis tante fuit [h], ut [i] nulli quicquam ne-
c. 98 garet et [k] ab amicis reprehende‖retur, responderit nullum tristem debere ab imperatore discedere; preterea cum quadam die recordatus in cena [l] fuisset nulli se illo die quicquam prestitisse [m], ⟨uenerando celestique dicto ait⟩: « Amici, hodie diem perdidimus » [n]. Hic Romę ampitheatrum [o] ędificauit et quinque milia ferarum in dedicatione eius occidit. ⟨Huius tempore repentino incendio [p] Romę sine nocturna requie per triduum fuit, plurime ędes publice concremate sunt. Adruptum [q] tunc etiam uerticem Besubii [r], montis [s] Campanię, magna profudisse incendia ferunt torrentibusque flammarum uicina regionis cum urbibus hominibusque delesse.

(a) *Ep.* spectaculum (b) Tantam *(p. 217, r. 18)* - pugne *su ras.; sono ventidue righi riscritti con inch. più chiaro da* V^2, *i primi diciotto a interlinei e lettere più serrate. Da parole della scrittura sottostante che si possono ancor leggere appar chiaro che dopo* confixit *continuava:* Rome tante civilitatis *etc. Si volle dunque aggiungere il passo* Tantam - non esse (c) *V in marg.* Nota, princeps, magna pietas Titi nec minor audacia (d) *Ep.* potiundi (e) *V* parantem *su lavat. d'a. i.* rantem (f) *Ep.* obt- (g) *V in marg.* Nota, princeps, benigne mentis Titi et laudabile factum (h) *V in marg.* Himitare, princeps (i) *P* ut cum (k) *Dopo* et *è agg. nell'interl.* cū *da* V^3 (l) *P* in cena recordatus *(ma* A_1 *2 H* recordatus in cena*)* (m) *P* praestitisse dixerit: Amici (n) *V in marg.* Nota, princeps, Titi laudabile dictum *P* perdidi *(ma Ep.* perdidimus*)* (o) *V* amphitheatrum *abr.* ph *e corr. da* V^1 ampith- *P* amphith- (p) *Ep.* incendiumque *(ma Or.* incendio, *cf. comento; forse Land. pensava di omettere* fuit*)* (q) *Or.* abruptum (r) *Ep.* Vesuv- (y) *Or.* Bebii montis verticem

14-15. *uenerando - ait*] Aur. Vict. *Epit.* X, 9.

17-18. *Huius - fuit*] Aur. Vict. *Epit.* X, 12, agg. « repentino » con Oros. VII, 9, 14: « orto repente incendio ».

18-21. *plurime - hominibusque delesse*] Oros. VII, 9, 14, agg. « Campanie » e sostituito « Besubii » a « Bebii » coll' *Epit.* X, 12: « Huius tempore mons « Vesuvius in Campania ardere coepit ».

Lues quoque Rome quanta uix umquam ante[a] fuit, quibus tamen malis, nullo uexato, pecunia propria subuenit cunctis remediorum generibus[b], nunc egrotantes per semetipsum reficiens, nunc consolans suorum mortibus afflictos.⟩ Per hęc inusitato fauore di-
5 lectus, morbo periit in ea, qua patre[c], uilla post biennium et menses octo diesque[d] biginti[e] quam[f] ⟨post patrem imperauerat;⟩ etatis anno altero et quadragesimo[g]. ⟨Huius mors credi uix potest quantum luctum[h] Urbi prouinciisque intulerit, adeo⟩ ut omnes tamquam in propria doluerint orbitate. Senatus, obitu ipsius circa
10 uesperam nuntiato, nocte inrupit in curiam et tantis[i] ei mortuo laudes gratiasque congessit quantas[k] nec uiuo umquam egerat et[l] presenti. Inter diuos relatus est.

⟨Anno ab Urbe condita octingentesimo tricesimo⟩ Domitianus[m] 11.
⟨Uespasiani et Domitillę liuerte filius, Titi germanus[n]⟩ iunior,
15 ⟨undecimus ab Augusto⟩ accepit imperium. ⟨Iste⟩ Neroni aut Caligulaę[o] aut Tiberio[p] similior quam patri aut fratri suo. Primis tamen annis moderatus in imperio fuit, mox ad ingentia uitia progressus liuidinis[q], iracundię, crudelitatis, auaritie tantum in se odii concitauit, ut merita patris[r] et fratris aboleret. Interfecit nobi-
20 lissimos e senatu, dominum se et deum primus appellari[s], ⟨scribi colique iusserit. Segnisque ridicule, remotis omnibus, muscarum agmina persequebatur, furens liuidine, cuius foedum exerci-

(a) *Ep.* antea (b) *V in marg.* Himitare, princeps (c) *P* pater (d) *P* dies (e) *P* viginti (f) *P* quam imperator erat factus, aetatis (g) *P* quadragesimo. tantus luctus eo mortuo publicus fuit ut (h) *Ep.* luctus (i) *P* tantas (k) *V* qvan.tas, *agg.* v *nell'interl. dall'aman., abr. una lettera,* u o n, *avanti la* t (l) *P* nec (m) *P* Domitianus mox accepit imperium, frater ipsius iunior, Neroni (n) *Ep.* germanus Titi (o) *P* Galiculae *(ma Nr* caligulę*)* (p) *P* Tyberio *(ma molti codd.* Tiberio*)* (q) *P* libidinis (r) *P* et patris (s) *P* appellari iussit, nullam

1–4. *Lues – afflictos*] AUR. VICT. *Epit.* X, 13–14, agg. da L. «Rome».

6. *post patrem imperauerat*] L. con OROS. VII, 9, 6–8 e 13, dove aveva letto che Tito era stato socio nell'impero di Vespasiano, e perciò con maggiore esattezza storica, se non grammaticale, di Paolo e di Eutropio.

7–8. *Huius – adeo*] AUR. VICT. *Epit.* X, 16.

13. *Anno – tricesimo*] OROS. VII, 10, 1.

14. *Uespasiani – germanus*] AUR. VICT. *Epit.* XI, 1.

15. *undecimus ab Augusto*] L., ma cf. p. 216, comento a rr. 16–18.

20–21. *scribi – iusserit*] OROS. VII, 10, 2.

21–3 (p. 220). *Segnisque – quidem*] AUR. VICT. *Epit.* XI, 6–8.

tium Grecorum lingua clinopalen[a] uocabat. Hic[b] percontanti cuidam quisquamne in palatio esset, responsum: « Nec[c] musca « quidem »[d].⟩ Nullam sibi nisi auream aut argenteam statuam in Capitolio passus est poni. Consobrinos suos interfecit. Superuia[e] quoque in eo execrabilis fuit. ⟨Iste apud Romanos eunuchizari uiros iussit et in palatio haberet, uxoremque suam[f] nuncupari Augustam.⟩ Expeditiones[g] quattuor habuit, unam aduersus Sarmatas, alteram aduersus Chattos, duas aduersus Dacos. ⟨Nam quanta fuerint Diurpanei Dacorum regis cum Fusco duce prelia quantaque[h] Romanorum clades, ubi Oppius Sabinus consularis et Cornelius Furcus prefectus pretorii cum magnis exercitibus occisi sunt, longo textu euoluerem, nisi Cornelius Tacitus, qui hanc historiam diligentissime contexuit, de reticendo interfectorum numero et Salustium[i] Crispum et alios auctores quamplurimos sanxisse et se ipsum idem potissimum elegisse dixisset. Domitianus tamen prauissima elatus iactantia⟩ de Dacis Chattisque[k] ⟨sub nomine superatorum hostium de extinctis suis legionibus triumphauit.⟩ De Sarmatis solam lauream usurpauit[l] ⟨ubi⟩ legio eius cum duce interfecta est[m].

12. ⟨Uerum cum ob scelera[n] uniuersis exosus esset, accensus Antonius maxime iniuria uerborum Domitiani, qua se scortum uocari dolebat, cum curans Germaniam superiorem imperium corripuit, Domitianus eum per Norbanum Lappium[o] acie strauit[p].⟩

(a) *Ep.* κλινοπάλην (b) *Ep.* Hinc (c) *Ep.* Ne (d) *V in marg.* Antiquum proverbium (e) *P* superbia (f) uxoremque suam] *An.* et uxorem (g) *V* expetitiones *corr. dallo stesso aman.* expedit- (h) *Or.* quantaeque (i) *Or.* Sallustium *(ma D* salust- *R* sa•l•st-*)* (k) *P* Catthisque duplicem triumphum egit, de (l) *P* usurpavit. multas tamen calamitates isdem bellis passus est; nam in Sarmatia legio (m) *P* est et a Dacis Oppius Sabinus consularis et Cornelius Furcus praefectus praetorio cum magnis exercitibus occisi sunt. Romae (n) Uerum - scelera *V*[1] *su lavat.; aveva scritto* Ac *o* At cum *ed altro.* (o) *Ep.* Appium (p) accensus - strauit] *Ep.* His eius saevitiis ac maxime iniuria verborum qua scortum vocari dolebat accensus Antonius, curans Germaniam superiorem, imperium corripuit. Quo per Norbanum Appium acie strato, Domitianus *&c.*

5. *Iste - Romanos*] L.

5–7. *eunuchizari uiros - Augustam*] Anast. p. 67, rr. 25–26, agg. « et in « palatio haberet » da fonte ignota.

8–17. *Nam - triumphauit*] Oros. VII, 10, 4, trasportato qui da Paolo « Oppius - sunt », cf. nota (m) e agg. di suo « suis ».

18. *ubi*] L., cf. nota (l).

20–3. *accen. - strauit*] Aur. Vict. *Epit.* XI, 9–10, cf. app. crit., premesso « Ue- « rum - esset » da Paolo, cf. p. 221, n. (e).

Romę quoque multa [a] ⟨ędificia uel cepta uel a fundamentis construxit.⟩ In his ⟨Pantheum⟩, Capitolium, Phorum [b] transitorium [c], Diuorum porticus, Isium ac Serapium [d] et Stadium [e], ⟨Orrea [f] piperataria, Uespasiani templum, Mineruam Chalcidicam, Ludum matutinum, Micam auream, Metam sudantem. Biblio‖thecas [g] incendio consumptas petitis undique, presertim Alexan- c. 99
dria, exemplis reparauit. Sagittarum tam doctus fuit [h] ut inter patentes digitos extentę manus uiri procul positi spicula transuolaret [i].

Iste persecutionem in Christianos agi secundus a Nerone imperauit, quorum multi martirio [k] coronati sunt, ut Bretzius [l] scribit; inter quos et Flauia [m] Domitillam [n], Flauii Clementis consulis ex sorore neptis [o], in insulam Pontianam [p] ob fidei testimonium exiliatur [q]. Quo tempore etiam beatissimus Iohannes apostolus in Pathmum [r] insulam relegatus fuit.

Inter Iudęos quoque aceruitate tormentorum et cruentissimę 13.
questionis exquiri genus Dauid atque interfici preceptum est, dum prophetis sanctis et inuidetur et creditur, quasi adhuc futurus esset ex semine Dauid qui regnum possit adipisci. Igitur Domitianus

(a) *P* multa opera fecit, in (b) *P* et Forum (c) *V*[1] transitorium *su abr. della stessa parola riscritta dalla stessa mano.* (d) *P* Serapeum *(ma A1 2 Hier. loc. cit.* Serapium*)* (e) *P* Stadium. verum cum ob scelera universis exosus esse coepisset, interfectus est suorum coniuratione in palatio, anno aetatis tricesimo quinto, imperii *(p. 222, r. 7).* (f) *Hier.* Horrea (g) Orrea - biblio *V*[2] *d'inch. rossiccio; dopo* Stadium *era stato continuato* Biblio | *(c. 99)* thecas *&c. poi raschiato* Biblio *fu aggiunto un rigo in soprannumero in calce alla colonna ultima della c. 98 e raschiato in fine questo rigo, esso fu riscritto e ne furono aggiunti sotto altri due.* (h) *V in marg.* Cerne imperatorem sagittis pollentem (i) *Ep.* transvolarent (k) *An.* martyrio (l) *An.* Brettius (m) *An.* Flabia (n) *An.* Dometilla (o) Flauii - neptis] *An.* consobrina Clementis Flavii consularis (p) *Ruf.* Pontiam nomine (q) Flauii - exiliatur *su ras. di mano, pare, dello stesso aman.* (r) *Or.* Patmum *(ma P R* pathmum*)*

1-2. *ędif.-const.*] AUR. VICT. *Epit.* XI, 3.
2. *Pantheum*] HIER. a. 2105 *p.*
4-5. *Orrea – sudantem*] HIER. loc. cit. dove tutti questi nomi sono al primo caso concordanti con « multa « opera facta ».
5-9. *Bibliothecas – transuolaret*] AUR. VICT. *Epit.* XI, 4-5.
10-11. *persecutionem – imperauit*] OROS. VII, 10, 5.
11-13. *quorum – neptis*] ANAST. p. 67, rr. 27-29, ma cf. app. crit.
13-14. *in insulam – exiliatur*] RUF. *Hist. eccl.* III, 18: « ob testimonium « quod Christo perhibebat in insulam « Pontiam nomine deportatam ».
14-19. *Quo – adipisci*] OROS. VII, 10, 5-6.
19-14 (p. 222). *Igitur – Adriano*] AUR. VICT. *Epit.* XI, 11-15, agg. da

metu crudelitatis et conscientie suę coniurauere plerique, inpulsoribus Parthenio, procurante cubiculum, Stephano[a] et, tum ob fraudem intercepte pecunię supplicium suspectante, Clodiano, ascita[b] etiam in consilio[c] tyranni uxore Domitia[d] ob amorem Paridis istrionis[e] a principe cruciatus formidante. Domitianum multis uulneribus confodiunt, post annum quintum et quadragesimum uite,⟩ imperii quinto decimo. ⟨At senatus gladiatoris more⟩ funus eius ingenti dedecore per uispilliones[f] ⟨efferri iusserunt radendumque nomen decreuit⟩ et ignouiliter[g] est sepultus[h]. ⟨Huius tempore seculares ludi celebrati sunt.

Hactenus Romę seu per Italiam orti imperium rexere; hinc aduene. Unde compertum est urbem Romam externorum uirtute creuisse. Quid enim Nerua prudentius aut moderatius? Quid Traiano[i] diuinius? Quid prestantius Adriano?[k]

EXPLICIT LIBER .VIII.

(a) *Ep.* et Stephano (b) *Ep.* adscita (c) *Ep.* consilium (d) *V in marg.* Cerne uxorem in necem viri esse (e) *Ep.* histrionis (f) *V* uispilliones *abr. la* u *P* bispelliones *(ma M* bispell- *corr.* uispill-*)* exportatum (g) *P* ignobil- (h) *P* sepultum *(ma H1 3* sepultus*)*. EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE LIBER SEPTIMUS. INCIPIT LIBER OCTAVUS. Anno octingentesimo et quinquagesimo ab Urbe condita, Vetere *(p. 223, r. 3)*. (i) *V* intraiano *abr.* in (k) *Ep.* Hadriano

L. « Domitianus », p. 221, r. 19, forse con Oros. VIII, 10, 7: « continuo tamen « Domitianus crudeliter . . . interfectus « est », e « iusserunt », r. 8.

INCIPIT LIBER .VIIII.

Anno ab Urbe condita octingentesimo quadragesimo sexto,⟩ 1.
Uetere et Ualente consulibus, respublica ad prosperrimum statum
rediit, bonis principibus ingenti felicitate commissa. Domitiano
5 enim, exitiabili tyranno, ⟨Cocceius⟩ Nerua[a], ⟨oppido Narniensi ge-
nitus, duodecimus ab Augusto imperator electus est. Is⟩ in pri-
uata uita moderatus et strenuus, nobilitatis medie, qui senex am-
modum[b], operam dante Petronio[c] Secundo prefecto pretorio,
item Parthenio interfectore Domitiani, imperator est factus. Equis-
10 simum se et ciuilissimum prebuit. ⟨Iste cum imperium suscepisset, mox rumore orto uiuere atque affore Domitianum, perinde trepidauit, ut colore mutato, uerbis amissis uix consisteret. Sed a Parthenio confirmatus recepta fiducia ad[d] solemne deliniamentum[e] conuersus est. Qui cum in curiam a senatu gratanter
15 exceptus esset, solus ex omnibus Arrius Antoninus, uir acer eique amicissimus, condicionem imperantium prudenter exprimens, amplexus eum gratulari se ait senatui et populo prouinciisque, ipsi autem nequaquam, cui satius fuerat malos semper principes eludere quam tanti oneris uim sustinente[f] aut[g] molestiis modo et
20 suppliciis[h] periculisque[i] subici[k], sed fame etiam inimicorum pariter et amicorum, qui cum se mereri omnia presumant[l], si

(a) *P* Nerva successit, ut in (b) *P* adm- (c) *Su ras. la* e; *aveva cominciato a scrivere* pre (d) *V* fiduciad *corr. da* V^2 fiduci*ad (e) *Ep.* delenimentum (f) *Ep.* sustinentem (g) *Ep.* haud (h) *L'Ep. non ha* et suppliciis *nato forse da malinteso o da glossa.* (i) *Ep.* et periculis (k) *V* su|bici *corr. d'a. i. e d'a. m.* sub|hici *Ep.* subiici (l) *Ep.* praesumunt

2. *Anno - sexto*] Oros. VII, 11, 1.
5-6. *Cocceius - genitus*]. Aur. Vict. *Epit.* XII, 1.
6. *duodecimus Is*] L.; Oros. VII, 11-1, ha « imperator decimus ab Augu- « sto creatus », ma cf. p. 216, r. 16.
10-4 (p. 224). *Iste - iussit*] Aur. Vict. *Epit.* XII, 2-4.

quicquam non extorserint, atrociores sunt ipsi[a] quoque hostibus[b]. Iste quicquid antea pene nomine tributis accesserant[c] indulsit, afflictas ciuitates releuauit, puellas puerosque natos parentibus egestosis sumpto[d] publico per Italie oppida ali iussit[e]. Hic primo edito[f] suo cunctos exules reuocauit, unde et Iohannes apostolus hac generali indulgentia liberatus Ephesum rediit.

2. Hic ne accessu maliuolorum[g] terreretur, Iunii Mauricii[h] constantis uero[i] dictu[k] ita ammonetur[l]. Qui conbibio[m] familiari adhibitus cum Ueientonem consulari honore functum quidem
c. 100 apud Domitia‖num, tamen multos occultis criminationibus persecutum adesse uidisset, inter colloquia mentione Catuli[n] facta calumniatoris precipui, dicente Nerua: « Quid nunc faceret si Domi-
« tiano superuixisset? »[o] « Nobiscum », inquit Mauricius[p], « ce-
« naret ». Hic iurgiorum disceptator et scientissimus et frequens fuit[q]. Calpurnium Crassum promissis ingentibus animos militum pertemtantem detectum confessumque Tarentum cum uxore remouit, patribus lenitatem eius increpantibus. Cumque interfectores Domitiani ad exitium poscerentur, tantum consternatus est[r], ut neque uomitum neque impetum uentris ualuerit differre; et tamen uehementer obstitit dictitans equius esse mori quam auctoritatem imperii fedare, proditis potentie sumende auctoribus. Sed milites, neglecto principe, requisitos, Petronium uno ictu, Parthenium uero demptis prius genitalibus et in os coniectis[s] iugulauere, redempto magnis sumptibus Casperio, qui scelere tam truci insolentior Neruam compulit referre apud populum gratias militibus, quod pessimos nefandosque[t] omnium mortalium peremissent[u].〉 Reipublice diuina prouisione consuluit, Traianum 〈in liueri lo-

(a) *Ep.* ipsis (b) *V in marg.* Satis verum quomodo ex amicis inimici fiunt (c) *Ep.* accesserat (d) *Ep.* sumtu (e) *V in marg.* Cerne, princeps, etiam paganos xenodochia habuisse (f) *Or.* edicto (g) *Ep.* malevol- (h) *Ep.* Maurici (i) *Ep.* viri (k) *Ep.* dicto (l) *Ep.* adm- (m) *Ep.* convivio (n) *Ep.* Catulli (o) *V in marg.* Cauta accusatio (p) *Ep.* Mauricus (q) *V in marg.* Cerne imperatorem *(su ras., di* principem *?)* per se assidue causas dirimere (r) *Ep.* est consternatus (s) *V in marg.* Nouum supplicium (t) *Ep.* quia nefandos pessimosque (u) *V in marg.* Magnum ingenium

4-6. *Hic primo – rediit*] Oros. VII, 11, 2.

7-9 (p. 225). *Hic – facta est*] Aur. Vict. *Epit.* XII, 5-12, agg. « in campo « Martio », p. 225, r. 8, dal lib. VII, cap. 21, p. 194, rr. 14-15.

cum et[a] partem imperii⟩ adoptando[b]. ⟨Qui dum suggerente ira[c] uoce quam maxima contra quendam Regulum nomine inclamaret, sudore correptus est. Quo refrigescente, horror corporis nimius initia febri prebuit, nec multo post uitam finiuit⟩ post annum et quattuor menses imperii sui ac dies octo, etatis septuagesimo et altero anno, atque inter diuos relatus est[d]. ⟨Corpus eius[e] a senatu, ut quondam Augusti, honore delato[f] in sepulchro[g] Augusti in campo Martio sepultum est. Eo die quo interiit solis defectio facta est.

3. Anno ab Urbe condita octingentesimo quadragesimo septimo⟩ Ulpius Crinitus Traianus[h] ⟨ex urbe Tudertina, Ulpius ab auo dictus, Traianus a Traio, paterni generis auctore, uel de nomine Traiani patris sic appellatus, tertius decimus ab Augusto imperium adeptus est. Is ex⟩ Hispania familia antiqua magis quam clara; nam pater eius primum consul fuit. Imperator autem apud Agrippinam[i] ⟨nouilem Gallie coloniam⟩ factus est, ⟨habens diligentiam in re militari, in ciuilibus lenitatem, in subleuandis ciuitatibus largitionem. Cumque duo sint que ab egregiis principibus expectentur: sanctitas domi, in armis fortitudo, utrubique[k] prudentia[l], tantus erat in eo maximarum rerum modus, ut quasi temperamento quodam uirtutes miscuisse uideretur, nisi quod cibo uinoque paulum[m] deditus erat.⟩ Rempublicam ita amministrauit[n], ut omnibus principibus merito proferatur[o], inusitate ciuilitatis et fortitudinis. Romani imperii, quod post Augustum defensum magis fuerat quam nobiliter ampliatum, finem[p] longe lateque diffudit. Urbes trans Rhenum[q] in Germania reparauit, Daciam, Decibalo uicto, subegit, provincia trans, Danubium facta in his agris quos Taifali nunc,

(a) *Ep.* inque (b) *P* adoptando. mortuus est Romae post (c) *V in marg.* Cauendum omnibus hominibus (d) *P* est. Successit ei Ulpius (e) *Ep.* Cuius corpus (f) *Ep.* delatum (g) *Ep.* sepulcro (h) *P* Traianus, natus Italicae in Hispania (i) *P* Agrippinam in Gallis factus (k) *Ep.* utrobique (l) *V in marg.* Attende, princeps, quomodo et domi et armis prudentia necessaria est (m) *V* paulum *corr. d'a. i. e d'a. m. che non pare quella di* V^2 paululum *Ep.* paululum (n) *P* adm- (o) *V* ꝑferatur *e nell'interl. sopra* ꝑ *d'a. i. e d'a. m.* ac *P* praeferatur (p) *P* fines (q) *P* Renum

10. *Anno – septimo*] OROS. VII, 12, 1.
11–13. *ex urbe – appellatus*] AUR. VICT. *Epit.* XIII, 1.
13–14. *tertius – ex*] L., cf. p. 216, r. 16.
16–22. *nouilem – erat*] AUR. VICT. *Epit.* XIII, 3–4, agg. « uirtutes » da L.

Uictohali[a] et Teruingi habent. Ea prouincia decies centena milia passuum in circuitu tenuit. Armeniam, quam occupauerant Parthi, recepit, Farmatosyriẹ occiso qui eam tenebat. Albanis regem dedit. Hiberorum regem et Sauromatarum et Bosphoranorum[b] et Arabum et Hosdroenorum[c] et Cholchorum[d] in fidem accepit. 5 Carduenos, Marcomedos occupavit et Antemusium, magnam Persidis regionem, Seleuciam et Ctesifontem[e], Babylonem; Messinos[f] uicit ac tenuit. Usque ad Indie fines et mare Rubrum accessit atque ibi tres prouincias fecit, Armeniam, Assyriam, Mesopotamiam, cum his gentibus quẹ Madenam attingunt[g]. Arabiam postea in 10 prouinciẹ formam redegit. In mari Rubro classem instituit, ut per eam Indiẹ fines uastaret.

4. Gloriam ta‖men militarem civilitate et moderatione superauit,
c. 101 Rome et per prouincias ẹqualem se omnibus exibens[h], amicos salutandi causa frequentans uel egrotantes uel cum festos dies ha- 15 buisset, conbibia[i] cum eisdem[k] indiscreta uicissim habens, sepe in ueiculis[l] eorum sedens, nullum senatorem[m] ledens, nihil iniustum ad augendum fiscum agens, liberalis in cunctos, publice priuatimque ditans omnes et honoribus augens quos vel mediocri familiaritate cognouisset, orbem terrarum edificans, multas inmu- 20 nitates ciuitatibus tribuens, nihil non tranquillum et placidum agens, adeo ut omni eius ẹtate unus senator damnatus sit atque is tamen per senatum ignorante Traiano. Ob hẹc per orbem terrarum deo proximus nihil non uenerationis meruit et uiuus et mortuus. Inter alia dicta hoc ipsius fertur egregium: amicis enim culpanti- 25 bus, quod nimium circa omnes communis esset, respondit: talem se imperatorem esse privatis, quales esse sibi imperatores[n] priuatus optasset[o]. ⟨Hic ob honorem Sure, cuius studio imperium arripuerat, lauacra condidit. De quo superuacaneum uidetur cuncta

(a) *V* victo hali *P* Victoali *(ma A1 2 H2 3* victohali*)* (b) *P* Bosporanorum *(ma dei codd.* -pho-*)* (c) *P* Osdr- *(ma H1* hosdr-*)* (d) *P* Colch- *(ma più codd.* cholch-*)* (e) *V* ctesifontem *corr.* -tam *P* Tesifontem *(ma H1* Kte-*)* (f) *P* Messenios (g) *P* adt- (h) *P* exhibens *V in marg.* Himitare, princeps (*i*) *P* convivia (k) *P* isdem *(ma M* eisdem*)* (l) *V* veiculis *agg. l'* h *tra la* e *e la* i *d'a. i. e d'a. m.* *P* vehiculis (m) *P* senatorum *(ma N1* -rem*)* (n) *V* imperatoris *corr. d'a. i.* -res (o) *V in marg.* Oportet te talia imitare, princeps

28–11 (p. 226). *Hic* – **ΚΑΛΟΣ**] Aur. Vict. *Epit.* XIII, 6–10.

uelle nominatim promere, cum satis sit, excultum atque emendatum dixisse. Fuit enim patiens laboris, studiosus optimi cuiusque ac bellicosi, magis simpliciora ingenia aut eruditissimos, quamuis ipse parce esset scientie moderateque eloquens, diligebat. Iustitie
5 uero ac iuris humani diuinique tam repertor noui quam inueterati custos. Que omnia eo maiora uisebantur, quod [a] per multos atque atroces tyrannos perdito atque prostrato statu Romano, in remedium tantorum malorum diuinitus credebatur oportune [b] datus, usque eo ut adueniens imperium eius pleraque mirifica denuntia-
10 uerint. In quis precipuum, cornicem [c] e fastigio Capitolii atticis sermonibus effatam ΚΑΛΟΣ [d].

Hic in persequendis sane Christianis errore deceptus tertius a 5.
Nerone, cum passim repertos cogi ad sacrificandum idolis ac detrectantes interfici precepisset plurimique interficerentur, Plinii Se-
15 cundi, qui inter ceteros iudices, ut Tertullianus refert, persecutor datus erat [e], relatu ammonitus [f] eos homines nil morte gerere dignum nisi quod diis non immolarent et Christum ueluti deum ante lucem surgentes laudarent, a malis omnibus abstinentes. Ad quem Traianus rescribit [g] Christianos pro fide nullatenus inqui-
20 rendos. Uerumtamen continuo Rome aurea domus, a Nerone totis priuatis publicisque rebus inpensis condita, repentino conflagrauit incendio, ut intellegeretur missa etiam ab alio persecutio in ipsius potissime monumentis a quo primum exorta esset atque in ipso auctore puniri.

25 Terremotu quattuor urbes Asie subuerse, Elea, Myrina, Pytane [h], Cyme, et Grecie ciuitates due, Opyntiorum [i] et Oritorum. Tres Galatie ciuitates eodem terremotu dirute. Pantheum Rome a

(a) *Ep.* quo (b) *Ep.* opportune (c) *V in marg.* Cerne rem mirandam corniculam in laudem imperatoris locutam (d) *Sopra d'a. i. e d'a. m.* kalos *Ep.* καλῶς ἔσται (e) *Or.* fuerat *(ma D* erat*)* (f) *Or.* adm- (g) *An.* rescripsit *(ma C* rescribit*)* (h) *Or.* Pitane *(ma P R¹* pytane*)* (i) *Or.* Opuntiorum *(ma R* opynt-*)*

12–16. *in – homines*] Oros. VII, 12, 3, aggiunto « ut Tertullianus refert » da Anast. p. 68, rr. 7–8: « Tertul- « lianus historice narrat Plinium Se- « cundum &c. ».

16–20. *nil morte – null. inquirendos*] Anast. p. 68, rr. 10–13, agg. da L. « pro fide ».

20–14 (p. 228). *Uerumtamen – deleuerunt*] Oros. VII, 12, 4, agg. da L. « a « Domitiano constructum » con Hier. a. 2105 *p.*

Domitiano constructum fulmine concrematum. Terremotus n Antiochia pene totam subruit ciuitatem.

Incrediuile [a] deinde motu sub uno tempore Iudei quasi rabie efferati per diuersas terrarum partes exarserunt. Nam et per totam Lybiam [b] aduersus incolas atrocissima bella gesserunt; que adeo tunc interfectis cultoribus desolata est, ut, nisi postea Hadrianus imperator collectas illuc aliunde [c] colonias deduxisset, uacua penitus terra abraso habitatore mansisset. Egyptum vero totam et Cirenen [d] et Thebaidam cruentis seditionibus turbauerunt. In Alexandria autem commisso prelio uicti et adtriti sunt. In Mesopotamia quoque rebellantibus iussu imperatoris bellum in-
c. 102 latum est. Itaque multa milia eorum uasta ce‖de deleta sunt. Sane Salaminam urbem Cypri interfectis omnibus accolis deleuerunt.⟩

6. Igitur ⟨Traianus⟩ post ingenti [e] gloriam belli domique quesitam e Perside rediens apud Seleuciam Isaurie profluuio uentris extinctus est. Obiit autem anno etatis [f] sexagesimo tertio, mense uno, die quarto, imperii nono decimo, menses sex et dies quindecim [g]. Inter diuos relatus est [h]. ⟨Huius exusti corporis cineres in urna aurea relati Romam humatique Traiani phoro [i] sub eius columna⟩ cuius altitudo centum quadraginta [j] pedes habet, ⟨et imago superposita, sicut [k] triumphantes solent, in Urbem inuecta senatu preeunte et exercitu.

Eo tempore multo perniciosius quam sub Nerua Tyberis [l] inundauit, magna clade edium proximarum, et terremotus grauis per prouincias multas atroxque pestilentia famesque et incendia facta sunt. Quibus omnibus Traianus per exquisita remedia plurimum opitulatus est, statuens ne domorum altitudo sexaginta su-

(a) *V* incredibile *agg.* i *sopra la* e *finale d'a. i. e d'a. m.* *Or.* incredibili (b) *Or.* Libyam *(ma P R* lybiam*)* (c) *V* ali.unde *abr.* o o c (d) *Or.* Cyr- (e) *V* ingenti *agg.* ē *d'a. i. sopra la* i *finale.* *P* ingentem *(ma A2 3 H1 3* ingenti*) ed ha* igitur *dopo* ingentem (f) *P* aetatis anno *(ma A H1 3* anno aetatis*)* (g) *P* mense sexto, die quinto decimo (h) *P* est. solus omnium intra Urbem sepultus est; ossa conlata in urnam auream in foro quod aedificavit sub columna posita sunt, cuius (i) *Ep.* foro (j) *P* .cxl. (k) *Ep.* sicuti (l) *Ep.* Tiberis

19-2 (p. 229). *Huius exusti – dictus est*] Aur. Vict. *Epit.* XIII, 11-14, agg. con Paolo, cf. nota (h), « in urna « aurea ».

peraret pedes ob ruinas faciles et subtus[a], si quando talia contingerint[b], exitiosas[c]. Unde merito pater patrie dictus est.⟩ Huius tante[d] memorie delatum est, ut usque ad nostram etatem non aliter in senatu principibus adclametur nisi « Felicior Augusto, me-
5 « lior Traiano ». Adeo in eo gloriam[e] bonitatis optinuit, ut uel adsentantibus uel uere laudantibus occasionem magnificentissimi prestet exempli[f].

⟨Anno ab Urbe condita octingentesimo sexagesimo septimo⟩ Elius 7.
Adrianus[g] ⟨stirpis Italice Hispania, Elio Adriano[h] Traiani prin-
10 cipis consobrino filius, Adrię horto[i] genitus, quod oppidum agri Piceni etiam mari Adriatico cognomen[k] dedit, quartus decimus ab Augusto imperator creatus. Hic⟩ sine aliqua[l] uoluntate Traiani ⟨imperator est factus,⟩ operam tamen[m] dante Plotina Traiani uxore. Nam eum Traianus quamquam consobrini sui[n] filium uiuus no-
15 luerat adoptare[o]. Qui Traiani glorie inuidens statim prouincias tres reliquit[p], quas Traianus addiderat, id est Syriam[q], Mesopotamiam, Armeniam, reuocauit exercitus ac finem imperii esse uoluit Eufraten. Idem de Daciam[r] facere[s] conantem amici deterruerunt, ne multi ciues Romani barbaris traderentur, propterea
20 quia Traianus uicta Dacia ex toto orbe Romano infinitas eo copias hominum transtulerat ad agros et urbes colendas; Dacie enim diuturno bello Deciuali uires[t] fuerant exhauste. Pacem tamen omni imperii sui tempore habuit, semel tantum per presidem ⟨cum Sauromatis⟩ dimicauit ⟨et uicit.⟩ Orbem Romanum circumiit; multa
25 edificauit.

(a) *Ep.* sumtus (b) *Ep.* contingerent (c) *Ep.* otiosos (d) *P* tantum (e) *P* gloria (f) *P* exempli. Defuncto Traiano Aelius (g) *P* Adrianus creatus est princeps, sine (h) *Ep.* Hadriano *e cosi sempre.* (i) *Ep.* orto (k) *Ep.* nomen (l) *P* aliqua quidem (m) operam tamen] *P* sed operam (n) *P* consobrinae suae (o) *P* adoptare. natus et ipse Italicae in Hispania. qui (p) *P* reliquid (q) P Suriam *(ma Ar 3 Hr 2* syr-*)* et *(ma M non ha* et*)* (r) *P* Dacia (s) *V* faceret, *ma la* t *par cassata datlo stesso aman.* (t) *P* res *(ma M* res *corr. forse da M²* vires*)*

8. *Anno – septimo*] Oros. VII, 13, 1.
9–11. *stirpis It. – dedit*] Aur. Vict. *Epit.* XIV, 1, agg. «Hispania» da Paolo, cf. nota (o) e l'inutile «filius» forse con Oros. VII, 13, 1.
11–12. *quartus – Hic*] L., cf. sopra. Oros. loc. cit. «duodecimus ab Au-«gusto imperator creatus».
13. *imp. est factus*] L.
23–24. *cum – uicit*] Oros. VII, 13, 3: «bellum contra Sauromatas gessit «et vicit».

⟨Hic per Quadratum discipulum apostolorum [a] et Aristidem Atheniensem, uirum fide sapientiaque plenum, et per Serenum Granium legatum libris de christiana religione compositis instructus atque eruditus, precepit per epistulam ad Minucium Fundanum pro consule Asie datam, ut nemini liceret Christianos sine obiectu criminis aut probatione damnare; idemque continuo pater patriae in senatu ultra morem maiorem [b] appellatur et uxor eius Augusta.

8. Textum autem epistole hec est: « Accepi litteras ad me scriptas « a decessore tuo Serenio Graniano clarissimo uiro et non placet « mihi relationem silentio preterire, ne et innoxii perturbentur et ca- « lumniatoribus latrocinandi tribuatur occasio. Itaque si euidenter « prouinciales huic petitioni sue adesse ualent aduersum Christianos, « ut pro tribunali eos in aliquo arguant, hoc eis exsequi non prohi- « beo. Precibus autem in hoc solis et adclamationibus ut [c] eis « non permitto. Etenim multo equius est, si quis uolet accusare, « te cognoscere de obiectis. Si quis igitur accusat et probat aduer- « sum leges quicquam agere memoratos homines, pro merito pec||-
c. 103 « catorum etiam supplicia statues. Illud mehercule magnopere cu- « rauis [d], ut si quis calumnie gratia quemquam horum postulauerit « reum, in hunc pro sui nequitia suppliciis seuerioribus uindices ».

9. Igitur Adrianus [e] rempublicam iustissimis legibus ordinauit. Iudeos sane perturbatione scelerum suorum exagitatos et Phalestinam provinciam quondam suam depopulantes ultima cede perdomuit, excidio Hierusolimis [f] novissime desolatis, ita ut nec lapis super lapidem secundum diuinam uocem sit in ea relictus, ultusque est Christianos, quos ilico Cheba [g] duce cur sibi aduersus [h] Romanos non adsentarentur excruciabat [i]. Precepitque ne cui Iudeo

(a) cum Sauro - apostolorum *su ras. di mano di V²; fu raschiato probabilmente per aggiungere* cum Sauromatis *o* et vicit (b) *Or.* maiorum (c) *V* ut *V³ e Ruf.* uti (d) *V* curauis *corr. d'a. i. prima* curavis *poi* curabis (e) *Or.* Hadrianus (f) *An.* Hierosolymis (g) *V* ilico|cheba *Or.* illi Cocheba *(ma H² K M* ilico cheba *O T* ilico theba*)* (h) *Or.* adversum (i) *Or.* excruciabant

1–7. *Hic – Augusta*] Oros. VII, 13, 2–3.

8. *Textum – hec est*] L. da Ruf. *Hist. eccl.* IV, 9: « Exemplum epistolae « imperatoris Adriani ».

8–20. *Accepi – uindices*] Ruf. loc. cit.

21–24. *Adrianus – perdomuit*] Oros. VII, 13, 3–4.

24–25. *excidio – ea relictus*] Anast. p. 68, rr. 32–33.

25–3 (p. 231). *ultusque – precepit*] Oros. VII, 13, 4.

introeundi Hierusolima[a] esse[b] licentia, Christianis tantum ciuitate[c] permissa, quam ipse in optimum statum murorum extructione reparauit et Eliam[d] uocari de prenomine suo precepit. Per idem tempus Romę Fauorinus et Palemon[e] rhetores[f] insi-
5 gnes nec non et Herodes Atheniensis et Marcus Uizantius[g] rhetores[h] habebantur. Iste⟩ facundissimus[i] latino sermone[k], ⟨grecis litteris⟩ eruditissimus fuit, ⟨ita ut a plerisque Greculus appellaretur. Atheniensium studia moresque auxit[l] potius[m] non sermone tantum sed et ceteris disciplinis, canendi, psallendi me-
10 dendique scientia, musicis[n], geometria[o], pictor fictorque ex ere uel marmore proxime Policletus[p] et Eufranoras[q]. Proinde omnino ad ista et factus[r], ut elegantius umquam raro quicquam humane res experte uideantur. Memor supra quam cuiquam credibile est locos, negotia, milites, absentes quoque, nominibus
15 recensere. Immensi lauoris[s], quippe qui prouincias omnes passibus circuierit[t], agmen comitantium preuertens, cum oppida uniuersa restituerit[u], augeret ordinibus. Namque ad specimen legionum militarium fabros, perpendiculatores, architectos genusque cunctum extruendorum menium seu decorandorum in cohortes cen-
20 turiauerat.

Uarius, multiplex, multiformis, ad uitia atque uirtutes quasi 10.
arbiter genitus, impetum mentis quodam artificio regens, ingenium inuidum, triste[v], lasciuum et ad ostentationem sui insolens callide tegebat, continentiam, facilitatem, clementiam simulans contraque
25 dissimulans ardorem glorie quo flagrabat, acerrimus[x] ad lacessendum pariter et respondendum seriis, ioco, maledictis; referre carmen carmini, dictum dictu[y], prorsus ut meditatum crederes aduer-

(a) *Or.* Hierosolymam *(ma P R* hierosolymā *agg.* ¯ *d'a. m.)* (b) *Or.* esset (c) *V* civitate*}* *abr.* *}* (d) *V* eliam *corr.* ʰeliam *d'a. i. e d'a. m.* (e) *An.* Polemo *(ma O* Palemo*)* (f) *An.* rhetor *(ma C* rhetores*)* (g) *V* uizantius *corr. d'a. i.* bi- *An.* Byzantius (h) *An.* rhetor (i) *V in marg.* Attende imperatorem multas artes scisse (k) *P* sermone, greco eruditissimus (l) *Ep.* hausit (m) *Ep.* potitus (n) *Ep.* musicus (o) *Ep.* geometra (p) *Ep.* Polycletos (q) *Ep.* Euphranoras (r) *Ep.* facetus (s) *V* lauoris *con una* b *d'a. i. sulla* u *Ep.* laboris (t) *V* circuʰierit *d'a. i. la* ʰ (u) *Ep.* restitueret (v) *V* triste *corr. d'a. i.* triste*}* (x) *Ep.* acer nimis (y) *Ep.* dictui

4-6. *Per idem – habebantur*] ANAST. p. 68, rr. 33-35, agg. «Romę» da L.
6-13 (p. 231). *grecis – seruaretur*] AUR. VICT. *Epit.* XIV, 2-12, agg. da L. «ita ut» e mutato «appellatus est» in «appellaretur»; e cf. app. crit.

sus omnia. Huius uxor Sabina dum prope seruilibus iniuriis afficitur, ad mortem uoluntariam compulsa, que palam iactabat se, quod immane ingenium probauisset, elaborasse ne ex eo ad humani generis perniciem grauidaretur. Hic morbo subcutaneo, quem diu placide pertulerat, uictus, dolore arduus[a] impatiensque plures e senatu extinxit. A regibus multis pace occultius[b] muneribus impetrata, iactabat palam plus se otio adeptum quam armis ceteros. Officia sane publica et palatina, nec non militie, in eam formam statuit, que, paucis per Constantinum immutatis, hodie perseuerant. Dehinc miserabili exitu cónsumptus est, cruciatu membrorum fere omnium confectus in tantum, ut crebro sese interficiendum ministrorum fidissimis precans offerret ac, ne in semetipsum seuiret, custodia karissimorum[c] seruaretur. Hic⟩ non magnam clementię gloriam habuit, diligentissimus tamen circa erarium et militum disciplinam. Obiit in Campania[d] ⟨apud Baias[e]⟩ imperii anno bicesimo[f] primo, mense decimo et die bicesimo, ⟨etatis sexagesimo et altero anno.⟩ Senatus ei tribuere noluit diuinos honores; tamen cum successor ipsius Titus Aurelius Antoninus[g] Fuluius hoc uehementer
c. 104 exigeret et uniuersi senatores palam resisterent, ‖ tandem optinuit.

11. Ergo Adriano successit[h] ⟨quintus decimus ab Augusto⟩ Antoninus Fuluius Boionius, isdem etiam Pius ⟨postea⟩ nominatus, genere claro sed non ammodum[i] uetere. ⟨Iste ab Adriano in filium adoptatus, cuius gener fuerat,⟩ uir insignis et qui merito Numę Popilio[k] conferatur, ita ut Romulo Traianus equatur[l].

(a) *Ep.* ardens (b) *Ep.* occultis (c) *Ep.* car- (d) *P* Campania maior sexagenario, imperii (e) V^2 iit *(di* obiit*)* – apud baias *su lavat. per aggiungere* apud baias (f) *P* vicesimo, *così appresso.* (g) *P* Antonius *(ma A1 Or. VII, 14, 1,* Antoninus*) così al r. 20.* (h) *P* successit Marcus Antonius Fulvius (i) *P* adm- (k) *P* Pompilio *(ma H1 3* popilio*)* (l) *P* aequetur *(ma A H1* -quatur*)*

15. *apud Baias*] Hier. a. 2153 *f.* Il Droysen « e vita Hadr. 25? » si domanda; ma sarebbe l'unica volta che L. avrebbe attinto alla *Hist. Aug.*

16–17. *etatis – anno*] L. da Aur. Vict. *Epit.* XIV, 12: « Vixit annos sexa- « ginta duos ».

20. *quintus decimus ab Augusto*] L. cf. sopra.

21–22 (p. 233). *postea – intellegeretur*] Aur. Vict. *Epit.* XV, 1–6, agg. da L., non s' intende perchè, « esse » che non serve affatto a legare il testo di Paolo, che resta mal troncato, cf. p. 233, nota (e), con quello dell'*Epit.* a cui manca il principio: « Quamvis eum « Numae contulerit aetas sua, quum « orbem terrae &c. ».

Uixit ingenti honestate priuatus, maior in imperio, nulli acerbus[a], cunctis benignus, in re militari moderato[b] gloria, defendere magis prouincias quam ampliare[c] studens, uiros equissimos administrandam[d] rempublicam querens, bonis honorem habens, inprobos sine aliqua aceruitate detestans, regibus amicis[e] ⟨esse, cum orbem terre nullo bello per annos biginti tres auctoritate sola rexerit, adeo trementibus eum atque amantibus cunctis regibus nationibusque et populis, ut parentem seu patronum magis quam dominum imperatoremue reputarent omnesque in morem celestium[f] propitium optantes de controuersiis inter se iudicem poscerent. Quin etiam Indi, Bactri[g], Hircani[h] legatos misere, iustitia tanti imperatoris comperta, quam ornabat uultu serie pulcro, procerus membra, decenter ualidus. Priusquam salutandus prodiret, degustans panis aliquantum[i], ne, frigescenti[k] circum precordia per ieiunium sanguine, uiribus exesis interciperetur eoque actui puplicorum minime sufficeret, quem[l] incredibile[m] diligentia ad speciem optimi patrisfamilias exequebatur. Appetentiam[n] glorie carens et ostentationem[o]; adeo mansuetus[p], ut instantibus Patribus ad eos qui contra eum coniurauerant persequendos, compresserit questionem, profecto[q] necesse non esse sceleris in semetipsum cupidos pertinacius indagari, ni, si[r] plures reperirentur, quantis odio esset intellegeretur[s].⟩ Hic ante imperium ditissimus ⟨fuit,⟩ opes quidem omnes suas stipendiis militum et circa amicos liberalitatibus minuit, uerum erarium opulentum reliquid[t]. Pius propter clementiam dictus est[u].

⟨Huius temporibus Iustinus philosophus librum pro Christiana religione compositum eidem Antonino tradidit benignumque eum 12.

(a) *P* acervus *(ma A H3* acerbus*)* (b) *P* moderata (c) *P* amplificare *(ma N* ampliare*)* (d) *P* ad adm- *(ma A2 om.* ad*)* (e) *P* amicis venerabilis non minus quam terribilis, adeo ut barbarorum plurimae nationes depositis armis ad eum controversias suas litesque deferrent sententiaeque parerent. hic *(r. 22)*. (f) in morem celestium] *Ep.* [uno ore] in coelestium morem (g) *Ep.* Bactriani (h) *Ep.* Hyrcani (i) *Ep.* aliquantulum (k) *Ep.* frigescente (l) *Ep.* quae (m) *Ep.* -li (n) *Ep.* appetentia (o) *Ep.* ostentatione (p) *V in marg.* Benignum et castum ingenium (q) *Ep.* praefatus (r) ni, si] *V* nisi *Ep.* ne, si (s) *Ep.* intellig- (t) *V* reliquid *corr. d'a. i.* reliquit (u) *P* est. obiit apud Orium villam suam miliario ab Urbe duodecimo, vitae *(p. 235, r. 6)*.

26-1 (p. 234). *Huius – fecit*] OROS. VII, 14, 2, agg. da L. « eidem ».

erga Christianos homines fecit, qui non longe post suscitante persecutionem et crescente scripserit uniuersis pleuibus Asie epistolam [a] in his uerbis: « Ego quidem non ambigo etiam ipsis diis [b] « cure esse ne qui [c] noxius lateat; multo enim magis ipsis [d] conuenit « punire eos, qui sibi [e] immolare nolunt, quam uobis. Sed uos « confirmatis eorum quos persequimini sententiam, quam de uobis « habent, dicentes uos impios et sine deo esse. Unde et optabilius « habent animam ponere pro deo suo et mortem libenter amplecti « quam uobis [f] adquiescere et in uestre religionis iura concedere. « De motibus autem terre, qui uel facti sunt uel etiam nunc fiunt, « absurdum non erit merorem uestrum iusta commonitione solari; « quoniam quidem comperi quod in huiuscemodi rebus ad illorum « inuidiam communis [g] casus transfertis; in quo illi quidem maio- « rem fiduciam accipiunt apud deum, uos autem in omni tempore, « quo de talibus ignoratis, ceteros quidem deos neglegitis [h], cultum « uero inmortalis dei, quem Christiani colunt, expellitis et deturbatis « usque ad mortem cultores illius obseruantie persequentes, super « quibus plurimi ex prouinciis iudices etiam uenerabili patri nostro « scripserant. Quibus rescriptum est ab eo ut nihil omnino mo- « lestie huiuscemodi hominibus generarent, nisi forte arguerentur « aliquid aduersum Romani regni statum moliri. Sed et mihi ipsi « de his quamplurimi retulerunt, quibus ego paternam secutus sen- « tentiam pari moderatione rescripsi. Quod si quis persistit hu- « iuscemodi hominibus absque ullo crimine mouere negotia, ille
c. 105 « quidem qui delatus pro hoc nomine fuerit, absoluatur, etiam ‖ si « probetur id esse quod ei obicitur, Christianus. Is autem qui « crimen obtendit, reus pene ipsius, quam obiecit, existat. Pro- « posita Ephesi publicę conuentu [i] Asię [k] ».

(a) *V* epła³ (b) *Ruf.* Diis ipsis (c) *Ruf.* quis (d) *Ruf.* illis (e) *Ruf.* ipsis (f) *Ruf.* vobis talibus (g) *Ruf.* communes (h) *Ruf.* negligitis (i) *Ruf.* in conventu (k) *V*² *su ras.* Proposita *(in capitale rustica)* - Asię

1–3. *qui non - uerbis*] L. per illazione sua dalla promulgazione stessa del rescritto e forse anche dalle espressioni « iniusto odio laborantibus ac non « digne patientibus » della « inscriptio » dell'Apologia di san Giustino riportata da Ruf. IV, 12 e dalle parole « qui « vario iniuriarum genere affligebantur &c. » che ivi precedono il rescritto.

3–28. *Ego – Asię*] Ruf. ibid.

Per idem tempus Rome agnoscitur[a] Arrianus philosophus Ni- 13.
comediensis pretor nec non et Maximus Tyrius, Apollonius Stoicus Chalcedonius[b], Uasilides[c] Scithopolitanus[d]. Isti etiam magistri Uerissimi Cesaris extiterunt. Igitur Antoninus apud Lorias[e]
5 uilla propria milibus passuum ab Urbe duodecim[f] febri paucorum dierum post[g]⟩ vite anno septuagesimo septimo, imperii bicesimo tertio ⟨consumptus est⟩ atque inter diuos relatus[h] et merito consecratus[i], ⟨ita ut in honorem eius[k] templa, sacerdotes atque infinita alia decreta sunt. Usque eo autem mitis[l] fuit, ut, cum ob inopie
10 frumentarie suspicionem lapidibus a plebe Romana perstringeretur, maluerit ratione exposita placare quam ulcisci seditionem.

Anno ab Urbe condita nungentesimo undecimo⟩[m] Marcus ⟨Au- 14.
relius⟩ Antoninus[n] Uerus ⟨sextus decimus ab Augusto imperium adeptus est. Is⟩ haud dubie nouilissimus[o], quippe cum eius origo
15 paterna a Numa Popilio[p], materna a Solentino rege penderet, et cum eo Lucius Annius Antoninus Seuerus. Tumque primum Romana respublica a[q] duobus ęquo iure imperium amministrantibus[r] paruit, cum usque ad eum singulos semper habuisset Augustos. Hi et genere inter se coniuncti fuerunt et affinitate[s].
20 Nam Uerus Marcus[t] Antoninus gener Antonini Pii fuit per uxorem Galeam[u] Faustinam iuniorem, consobrinam suam. Hi bellum contra[v] ⟨Bologesum[x] regem Parthorum⟩ gesserunt, qui

(a) *An. ha* agnoscitur *dopo* pretor (b) *V* chalcedonius *la* h *su ras. di* a (c) *V* uas- *corr. d'a. i.* bas- *An.* Basilides (d) *An.* Scyth- (e) *Ep.* Lorios (f) *Ep.* duodecim ab urbe (g) *L'Ep. dopo* post *ha* tres atque viginti annos imperii (h) *P* relatus est (i) *P* consecratus. Post hunc imperavit Marcus (k) in honorem eius] *Ep.* ob cuius honorem (l) *V in marg.* Cerne imperatorem satis patientem (m) *Or.* .DCCCCXI. (n) *P* Antonius *(ma A2 Or. Ep.* Antoninus*), così ai rr. 16 e 20.* (o) *P* nobil- (p) *P* Pompilio (q) *P non ha* a *(ma l'hanno A H)* (r) *P* adm- (s) *P* adf- (t) *P* Annius *(ma i codd. Orosiani P R a lib. VII, 15, 3* Marcus*)* (u) *P* Galeriam (v) *P* contra Parthos gesserunt (x) *Or.* Volog-

1. *Per idem – Rome*] L.

1–4. *agnoscitur – extiterunt*] ANAST. p. 69, rr. 9–12.

4–6. *Igitur – post*] AUR. VICT. *Epit.* XV, 7, agg. da L. « Antoninus ».

7–11. *consumptus – seditionem*] AUR. VICT. *Epit.* XV, 8–9, agg. « ita ut », r. 8.

12. *Anno – undecimo*] OROS. VII, 15, 1.

12–13. *Aurelius*] AUR. VICT. *Epit.* XVI, 1.

13–14. *sextus – Is*] L.; OROS. VII, 15, 1, ha « quartus decimus ab Augusto « regnum . . . suscepit »; ma cf. sopra.

22. *Bologesum – Parthorum*] OROS. VII, 15, 2.

post uictoriam Traiani tum primum rebellauerat [a] ⟨et graui eruptione Armeniam, Cappadociam Syriamque uastauat. Lucius⟩ Seuerus [b] ⟨Annius⟩ Antoninus [c] ad id ⟨bellum⟩ profectus est; ⟨qui dum Athenis sacrificaret, ignis in celo ab occidente in orientem ferri uisus est.⟩ Qui Antiochię et circa Armeniam agens [d] multa per duces suos ingentia [e] patrauit. Seleuciam, Assyrie urbem nobilissimam ⟨super Ydaspem [f] fluuium sitam,⟩ cum quadringentis milibus hominum cępit; Parthicum triumphum reuexit [g]. Obiit tamen in Benetia [h] ⟨inter Altinum atque Concordiam ciuitatem⟩ dum proficisceretur et cum fratre in ueiculo [i] sederet, subito sanguine ictus, casu morbi quem Greci apoplexin uocant [k]. ⟨Carminum, maxime tragicorum, studiosus, ingenii asperi atque lasciui,⟩ reuerentia tamen fratris nihil umquam atrox ausus. Cum obisset undecimo imperii anno, inter diuos [l] relatus est.

15. Post eum ⟨Marcus⟩ Antoninus ⟨Uerus⟩ rempublicam solus [m] tenuit, quem mirari facilius quisquam quam laudari [n] possit. A principio uite tranquillissimus, adeo ut ab infantia quoque uultum nec ex gaudio nec ex merore mutauerit. Philosophię deditus stoice [o], ipse etiam non solum uite moribus sed etiam eruditione philosophus. Tante ammirationis [p] adhuc iuuenis, ut eum successorem parauerit Adrianus relinquere, adoptato tamen Antonino Pio generum ei idcirco esse uoluerit, ut hoc ordine ad imperium per-

(a) *P* rebellaverant (b) *P* Verus *(ma Land. ripete qui da Paolo il nome di p. 235, r. 16).* (c) *P* Antonius *(ma A1 H e Or.* antoninus*)* (d) qui dum *(r. 3)* - agens *V²*, *raschiato un rigo e mezzo e scritto anche parte in calce alla colonna parte al disopra della colonna seguente, probabilmente per aggiungere il passo di Hier.* (e) *P* et ingentia (f) *Or.* Hyd- *(ma D P R* yd*)* (g) *P* revexit. cum fratre eodemque socero triumphavit. obiit (h) *P* Venetia, cum a Concordia civitatem Altinum proficisceretur (i) *V* ueiculo *corr.* beiculo *? o viceversa? Par più probabile il primo caso. P* vehiculo (k) *P* vocant. vir ingenii parum civilis, reverentia (l) *P* deos (m) *P* solus remp. (n) *P* laudare *(ma H1 M N2* laudari*)* (o) *V² in marg.* Philosophiae uerissime (p) *P* adm-

1-2. *graui – uastauat*] Oros. ibid.

2, 3. *Lucius* e *Annius*] L. agg. da p. 235, r. 16.

3. *bellum*] Oros. VII, 15, 2.

3-5. *qui dum – uisus est*] Hier. a. 2178 *g*, che ha: « Lucio Caesari « Athenis sacrificanti ignis &c. ».

7. *super – sitam*] Oros. VII, 15, 3.

9-12. *inter – lasciui*] Aur. Vict. *Epit.* XVI, 5-6, agg. da Paolo, cf. nota (h), « civitatem ».

15. *Marcus* e *Uerus*] L. da Paolo, cf. p. 235, rr. 12 e 13, e anche da Oros. VII, 15, 1.

ueniret. Institutus est ad philosophiam per Appolium [a] Calendonem [b], ad scientiam litterarum grecarum per Cheronensem Plutarchi nepotem, latinas autem litteras eum [c] Fronto orator nobilissimus [d] docuit. Hic cum omnibus Rome ęquo iure egit, ad
5 nullam insolentiam elatus est imperii fastigio, liberalitatis promtissime [e]. Prouincias ingenti benignitate et [f] moderatione tractauit. Contra Germanos eo principe res feliciter geste sunt. ⟨Iste uirtutum omnium celestique ingenii extitit erumnisque [g] puplicis quasi defensor obiectus est [h]. Etenim nisi ad illa tempora natus
10 esset, profecto quasi uno lapsu ruissent omnia status Romani. Quippe armis [i] quies ‖ nusquam [k] erat perque omnem Orientem, c. 106
Illyricum Italiamque [l] bella fruebant [m], terremotus non sine interitu ciuitatum, inundationes fluminum, lues crebrę, locustarum species agris infeste, prorsus ut prope nihil, quo summis angori-
15 bus atteri mortales solent, dici [n] seu cogitari queat quod non illo imperante seuierit. Credo diuinitus attributum, ut, dum mundi lex seu natura aliudue quid hominibus incognitum gignit, rectorum consiliis tamquam medicine remediis leniantur [o].

Hic permisit uiris clarioribus ut conbibia [p] eodem cultu quo 16.
20 ipse et similibus ministris exhiberent [q]. Is in diebus Parthici belli persecutiones Christianorum quarta iam post Nerone [r] uice agi imperauit, que tam graues eius [s] precepto extiterunt ut in Asia et in Gallia multi sanctorum martirio coronati sunt.⟩ Bellum et [t] ipse unum gessit Marcomannicum, sed quantum nulla memo-
25 ria fuit, adeo ut Punicis conferatur. Nam eo grauius est factum, quod uniuersi exercitus Romani perierant. Sub hoc enim tantus

(a) *P* Apollonium (b) *P* Calcedonem (c) *P* eum litteras (d) *V* nobilissim; (e) *P* promptissimae (f) *P non ha* et *(l'ha Ar)* (g) *V*² *in calce* .i. pestilentiis, calamitatibus, cladibus, miseriis vel luctibus (h) *V in marg.* Prouidet deus malis temporibus bonos ordinari principes (i) *Ep.* ab armis (k) *Ep.* nusquam quies (l) *Ep.* Italiam Galliamque (m) *Ep.* fervebant (n) *Su ras. d'a. i.* dici (o) *V in marg.* Boni principes mundi medicina sunt (p) *Ep.* convivia (q) Hic - exhiberent *è anche in Paolo, ma più sotto, cf. p. 239, nota* (a) (r) *Or.* Neronem (s) *Su ras.* vice - eius *Or. ha* vice in Asia et in Gallia graves praecepto eius extiterunt multique sanctorum *etc. Forse la raschiatura fu fatta per mutarne il testo.* (t) *P non ha* et

7–20. *Iste – exhiberent*] AUR. VICT. *Epit.* XVI, 2–4 e 8.

20–23. *in diebus – sunt*] OROS. VII, 15, 4, agg. da L. « agi – que » e « ut ».

casus pestilentie fuit, ut post uictoriam Persicam Romę ac per Italiam prouinciasque maximas hominum pars, militum omnes fere copie languore defecerint. Ingenti ergo labore et moderatione cum apud Carnuntum iugi triennio perseuerasset, bellum Marcomannicum confecit, quod cum his Quadi, Uandali [a], Sarmate, Sueui atque omnis [b] ⟨pęne Germania, et in Quadorum usque fines progressus exercitus circumuentusque ab hostibus, propter aquarum penuriam presentium [c] sitis quam hostis periculum sustineret, ad inuocationem nominis Christi, quam subito magna fidei constantia quidam milites effusi in preces palam fecerunt, tanta ui [d] pluuię effusa est, ut Romanos quidem largissime ac sine iniuria refecerit, barbaros autem crebris fulminum ictibus perterritos, presertim cum plurimi eorum occiderentur, in fugam coegerit; quorum terga Romani usque ad internicionem [e] cedentes gloriosissimam uictoriam et omnibus pene antiquorum titulis preferendam rudi paruoque militum numero sed potentissimo Christi auxilio reportarunt.

17. Igitur⟩ multa hominum milia interfectis [f] ac Pannoniis seruitio liueratis [g] Rome rursus cum Commodo Antonino filio suo, quem iam Cesarem fecerat, triumphauit. Ad huius belli sumptum, cum erario exhausto largitiones ⟨quas militibus impenderet⟩ nullas haberet neque indicere [h] prouincialibus aut senatui aliquid bellet [i], instrumentum regii cultus, facta in phoro diui Traiani sectione distraxit, uasa aurea, pocula cristallina et murrina, uxoriam ac suam sericam et auream uestem, multa ornamenta gemmarum, ac per duos continuos [k] menses uenditio habita est multumque auri redactum. Post uictoriam tamen emptoribus pretia restituit [l] qui reddere comparata uoluerunt; molestus nulli fuit qui maluit semel

(a) *P* Wandali *(ma M* uandali*)* (b) *P* omnis barbaria commoverat, multa *(r. 18)*. (c) *Or.* praesentius (d) *Or.* vis (e) *Or.* -nec- (f) *P* interfecit (g) *P* liberatis (h) *V in marg.* Multum pie (i) *P* vellet (k) *P* continuo *(ma A H1 3* continuos*)* (l) *V in marg.* Satis benigne

6–17. *pęne – reportarunt*] Oros. VII, 15, 8, che però non lega col testo di Paolo avendo Land. omesso dal testo Orosiano « cum insurrexissent gentes « inmanitate barbarae . . . hoc est Marcomanni . . . Suebi atque omnis &c. » e il verbo « commoverat », cf. nota (b), di Paolo.

21. *quas – impenderet*] Aur. Vict. *Epit.* XVI, 9.

empta retinere. Hic [a] in editione munerum post uictoriam adeo magnificus fuit, ut centum simul leones exhibuisse tradatur. ⟨Huius tempore Cassius tyrannidem arripiens extinctus est. Hic etiam preteriti [b] temporis per omnes prouincias tributa donauit omnia-
5 que simul fiscalium negotiorum calumniosa monumenta coniesta [c] in Phoro iussit incendi seuerioresque leges nouis constitutionibus temperauit. Per idem tempus Rome pollebat Galienus optimus medicus [d] genere Pergaminus et [e] Saluius Iulianus Rome leges promebat et Fronto rhetor et Aristides Smyrneus sophista Oppia-
10 nusque [f] poeta et Atticus Platonicus philosophus Romę erant.⟩ Igitur cum [g] fortunatam rempublicam et uirtute et mansuetudine reddidisset, obiit ⟨in Pannonia apud oppidum Bendobonam [h]⟩ octauo decimo imperii anno [i], uite sexagesimo primo [j]. ⟨De eius ‖ morte nuntio Romam peruecto, confusa luctu publico Urbe, se- c. 107
15 natus in curiam [k] ueste tetra amictus lacrimans conuenit et quod de Romulo egre creditum est, omnes pari sensu [l] presumpserunt Marcum celo receptum esse, ob cuius honorem templa, columne multaque alia decreta sunt.⟩

Huic successit Lucius [m] ⟨Aurelius⟩ Commodus ⟨filius eius, 18.
20 qui et ipse Antoninus dictus et ab Augusto septimus decimus imperator creatus. Hic qualis futurus esset in ipso primordio ostendit. Nam cum in supremis moneretur a parente attritos iam

(a) *P* Hic permisit viris clarioribus ut convivia eodem cultu quo ipse et ministris similibus exhiberent. in (b) *Or.* praeteriti etiam (c) *Or.* congesta (d) *An.* Galienus o. m. pollebat (e) *An. non ha nè questo nè i tre* et *seguenti.* (f) *An.* Oppianus (g) *P* cum igitur (h) *Ep.* Vend- (i) *P* anno imperii *(ma A H2 3 N* imperii anno*)* (j) *P* primo, et omnibus certatim adnitentibus inter divos relatus est. Huius successor Lucius (k) *Ep.* curia (l) *Ep.* consensu (m) *P* Lucius Antoninus Commodus

2–3. *Huius – est*] AUR. VICT. *Epit.* XVI, 11.

3–7. *etiam – temperauit*] OROS. VII, 15, 12.

7. *Per – Rome*] L.

7–10. *pollebat – Romę erant*] ANAST. p. 69, rr. 32–35, agg. da L. « Sal- « uius » con Paolo, cf. p. 241, r. 23, e « Romę », r. 10.

12. *in Pannonia*] OROS. VII, 15, 12.

12. *apud oppidum Bendobonam*] AUR. VICT. *Epit.* XVI, 12, agg. da L. « op- « pidum ».

13–18. *De eius – sunt*] AUR. VICT. *Epit.* XVI, 13–14.

19–20. *Aurelius – dictus*] AUR. VICT. *Epit.* XVII, 1: « Aurelius Commodus, « Marci Antonini filius, Antoninus et « ipse dictus ».

20–21. *et ab – creatus*] L. cf. sopra.

21–2 (p. 239). *Hic – nihil*] AUR. VICT. *Epit.* XVII, 2.

barbaros ne permitteret uires recipere, responderat [a]: ab incolumi quamuis paulatim negotia perfici posse, a mortuo nihil [b]. Iste⟩ nihil paternum habuit, nisi quod contra Germanos feliciter et ipse pugnauit. Septembrem mensem ad nomen suum transferre conatus est, ut Commodus diceretur. sed [c] ⟨luxurię et obscenitatis dedecore⟩ deprauatus gladiatoriis ⟨quoque⟩ armis sepissime in ludo ⟨depugnauit⟩, deinceps etiam in amphitheatro [d] cum huiusmodi hominibus ⟨et cum feris⟩ dimicauit [e]. ⟨Interfecit etiam plurimos [f] senatores, maxime quos animaduertit nobilitate industriaque excellere, inter quos etiam Saluium Iulianum legislatorem occidit. Flagitia regis [g] pena Urbis insequitur. Nam fulmine Capitolium ictum, ex quo facta inflammatio bibliothecam [h] illam maiorum cura studioque conpositam edesque alias iuxta sitas rapaci turbine concremauit. Deinde aliud incendium postea Romę exhortum, edem Ueste et Palatium plurimamque urbis partem solo quoequauit [i]. Huic Marcia [k], generis liuertini, uxor fuit [l], forma tamen meretriciisque artibus pollens, cum animum eius penitus deuinxisset, egresso e ualneo [m] ueneni poculum optulit. Ad extremum, ab immisso ualidissimo palestrita compressis eius [n] faucibus expirauit in domo Uestiliani⟩ cum annis duodecim post patrem et octo mensibus imperasset ⟨uiteque anno tricesimo secundo.⟩ Tanta execratio fuit [o] omnium, ut hostis generis humani etiam mortuus iudicaretur.

(a) *Ep.* respondit (b) *V in marg.* Superua locutio (c) *P* sed uxoria obscenitate depravatus (d) *V* amp. itheatro, h *in ras.* (e) *P* dimicavit. obiit morte subita atque adeo ut strangulatus vel veneno interfectus putaretur, cum *(r. 20)* (f) *Or.* quamplurimos (g) *V ha* flagitia regis *prima di* inter quos *L'autore continuava a dettare da Orosio, ma s'interruppe per intercalare da Anastasio* inter - occidit *e fu dimenticato di raschiare e correggere.* (h) *Or.* bybl- *(ma D P R* bibl-*)* (i) *Or.* coaequavit (k) *V in marg.* Attende, princeps, fraus mulieris in necem uiri sui (l) *L'Ep. non ha* uxor fuit (m) *V* ualneo *agg.* b *sulla* u *da m. recente.* (n) *L'Ep. non ha* eius (o) execratio fuit] *P* execratione

5–10. *luxurię – excell.*] Oros. VII, 16, 2, mutato « feris » di Oros. dipendente da « sese obiecit » in « et cum feris ».

10–11. *etiam – occidit*] Anast. p. 70, r. 2, agg. « Saluium » da Paolo, cf. p. 241, r. 23.

11–16. *Flagitia regis pena – urbis partem solo quoequauit*] Oros. VII, 16, 3.

16–20. *Huic – expirauit*] Aur. Vict. *Epit.* XVII, 5–6.

20. *in domo Uestiliani*] Oros. VII, 16, 4.

21. *uiteque anno – secundo*] Aur. Vict. *Epit.* XVII, 6.

Huic successit ⟨Heluius⟩ Pertinax ⟨octauus decimus ab Augusto 19.
imperium adeptus. Iste⟩ grandeuus et qui septuagenariam attigisset ętatem, prefectura[a] Urbi tum agens, ex senatus consulto[b] ⟨coactus imperium repugnansque suscepit. Proinde tali cognomento sortitus est.⟩ Octogesimo primo[c] die imperii pretorianorum militum seditione et ⟨Saluii⟩ Iuliani scelere[d] ⟨multis uulneribus obtruncatur. Huius caput tota Urbe circumuectum est. Hoc exitu obiit, uir ad humane conuersationis exemplum per laboris genera uniuersa ad summos[e] prouectus usque eo ut fortune uocaretur pila. Is origine ortus sordida. Nam liuertino genitus patre apud Ligures in agro squalido Lollii Gentiani, cuius in prefectura quoque clientem se esse libentissime fatebatur, fuit doctor litterarum que a grammaticis traduntur. Blandus magis quam beneficus; unde eum greco nomine christologon[f] appellauere. Numquam iniuria accepta ad ulciscendum ductus. Amabat simplicitatem; communem se affatu, conbibio, incessu prebebat. Huic mortuo diui nomen decretum est. Ob cuius laudem ingeminatis ad uocis usque defectum plausibus acclamatum est[g]: « Pertinace imperante securi uiximus, neminem timuimus. « Patri pio, patri senatus, patri omnium bonorum ».⟩

Post eum ⟨Didius⟩ Saluius Iulianus ⟨ortus[h] Mediolanensis 20.
nonus decimus post Augustum⟩ rempublica[i] inuasit, uir nouilis[k] et iure peritissimus, nepos Saluii Iuliani, qui sub diuo Antonino[l]

(a) *P* praefecturam (b) *P* consulto imperare iussus. octogesimo (c) *P non ha* primo (d) *P* scelere occisus est. Post *(r. 21)*. (e) *Ep.* summa (f) *Ep.* χρηστολόγον (g) *V in marg.* Attende, princeps, laus imperatoris (h) *Ep.* ortu (i) *P* -cam (k) *P* nobilis (l) *P* Adriano *Nessun cod. Paolino ha* Antonino *o nato da malinteso o sostituito da Land. ad Adriano per avere più su, p. 239, r. 8, dettato con Anast. che sotto Antonino* Saluius Iulianus Rome leges promebat

1. *Heluius*] AUR. VICT. *Epit.* XVII, 1, o OROS. VII, 16, 5.

1-2. *octauus - adeptus*] L., cf. sopra, p. 216, r. 16.

2-5. *Iste - sortitus est*] AUR. VICT. *Epit.* XVIII, 1, che però ha: « Iste « coactus repugnansque imperium su- « scipiens, tale cognomentum sortitus « est ».

6. *Saluii*] L. da Paolo, cf. r. 23.

6-20. *multis uulneribus obtrunc. - patri omnium bonorum*] AUR. VICT. *Epit.* XVIII, 2-6, aggiunto da L. « Is » e spostato « origine ortus sordida », r. 10.

21. *Didius - Mediolanensis*] AUR. VICT. *Epit.* XIX, 1.

22. *nonus - Augustum*] L.

perpetuum composuit edictum[a], ⟨factiosus, preceps, regni auidus[b].
c. 108 Hoc tempore Niger Piscennius[c] apud Antiochiam ‖ et in Sabaria Pannonie[d] oppido Septimius Seuerus creantur Augusti. Ab hoc Seuero Iulianus⟩ uictus est apud Muluium[e] pontem[f] ⟨bello ciuili et fugiens⟩ in palatio[g] ⟨captus[h] et in abditas palatii ualneas ductus, extenta damnatorum modo ceruice, decollatur caputque eius in rostris ponitur post septem menses quam imperare ceperat.

21. Anno ab Urbe condita nungentesimo quadragesimo septimo[i]⟩ Septimius Seuerus ⟨bicesimus post Augustum⟩ Romani imperii amministrationem suscepit. ⟨Iste⟩ oriundus ex Africa, prouincia Tripolitana, oppido Lemci[k] ⟨fuit.⟩ Solus omni memoria et ante et postea ex Africa imperator fuit. Hic primum fisci aduocatus, mox militaris tribunus, per multa deinde et uaria officia atque honores usque ad amministrationem[l] totius reipublicę uenit. Pertinacem se appellari uoluit in honore ei[m] Pertinacis, qui a Iuliano fuerat occisus[n]. Bella multa et feliciter iessit[o]. Pescennium Nigrum ⟨hominem omnium turpitudinum,⟩ qui in Egypto et Syria[p] rebellauerat, apud Cizicum interfecit. Parthos uicit et Arabas interiores et Azabenos; Arabas eo usque superauit, ut etiam prouinciam ibi faceret; idcirco Parthicus, Arabicus, Azabenicus[q]

(a) *P* edictum. victus est a Severo apud (b) *In calce di mano forse di V²* Avidus ab avendo est dictus; avere enim cupere est (c) *Ep.* Pescennius (d) *Ep.* Pannoniae Sabaria (e) *P* Milvium *(ma (N2) Or.* Mulvium*)* (f) *P* pontem, interfectus in (g) *P* palatio. vixit mensibus septem postquam coeperat imperare. Hinc imperii Romani adm. Sept. Sev. accepit (h) *Dopo* captus *V aveva scritto* et a iuliano *che fu abraso e da V² fu riscritto solo* et (i) *Or.* .DCCCCXLIIII. *Forse Land. scambiò le prime due* II *per una* V (k) *P* Lepci (l) *P* adm- (m) *P* eius (n) *P* occisus. parcus admodum fuit, natura saevus. bella (o) *P* gessit (p) *P* Suria (q) *V* aiabenicus *? corr.* azabenicus, *pare, essendo svanite o per astersione o per umidità le prime due lettere.*

1–3. *factiosus – Augusti*] Aur. Vict. *Epit.* 1–2, agg. da L. « oppido ».

5. *bello ciuili*] Oros. VII, 16, 6.

5. *et fugiens – captus et*] Non da fonte ignota, come pose il Droysen, ma da Landolfo stesso per mettere d'accordo la sconfitta avvenuta a ponte Milvio e l'uccisione nei bagni palatini.

5–7. *in abditas – ponitur*] Aur. Vict. *Epit.* XIX, 3.

7–9. *post septem – septimo*] Oros. VII, 16, 6; 17, 1, il quale però dice « mense septimo postquam ». Cf. Aur. Vict. *Epit.* XIX, 1: « Imperavit « mensibus septem ».

10. *bices. - Aug.*] L. avendo computato anche Salvio Giuliano non computato da Orosio, pel quale Sett. Severo è 17°.

18. *hominem – turpitud.*] Aur. Vict. *Epit.* XX, 2.

dictus est. Multa toto orbe Romano reparauit. Sub eo etiam Clodius[a] Albinus, qui in occidendo Pertinace socius fuerat Iuliano, Cesarem se in Galliam[b] fecit uictusque apud Lugdunum et interfectus[c]. ⟨Hic fuit bellicosissimus omnium qui ante eum fuerunt: acer ingenio ad omnia que intendisset in finem perseuerans, beniuolentia quo inclinasset mirabili ac perpetua. Ad querendum diligens, ad largiendum liberalis, in amicos inimicosque pariter uehemens, quippe qui Lateranum, Cilonem, Anulinum, Bassum ceterosque alios ditaret edibus quoque memoratu dignis, quarum precipuas uidemus, Parthorum que dicuntur ac Laterani. Hic nulli in dominatu suo permisit honores uenundari. Iste Iudeos et Samaritas rebellare conantes ferro cohercuit. Quintam post Neronem persecutionem[d] Christianos excruciauit, plurimique sanctorum per diuersas prouincias martyrio coronati sunt.

Igitur⟩ Seuerus[e] preter bellicam gloriam etiam ciuilibus studiis clarus fuit et litteris ⟨latinis⟩ doctus, philosophię scientiam ad plenum adeptus, ⟨grecis sermonis[f] eruditus, punica eloquentia promptior.⟩ Nouilissimum[g] bellum in Brittania habuit atque[h] receptas prouincias omni securitate muniret, ⟨itaque magnam fossam firmissimumque⟩ uallum, ⟨crebris insuper turribus,⟩ per[i] ⟨centum triginta et duo milia passuum⟩ a mari[k] ad mare deduxit[l]. ⟨Ibique apud Euoracum oppidum, dum membrorum omnium, maxime pedum dolorem pati nequiret, ueneni uice, quod ei negabatur, cibum grauis ac plurime carnis auidius inuasit, quem cum conficere non posset, cruditate pressus expirauit[m]⟩ anno imperii octauo decimo menseque tertio, ⟨uite anno sexagesimo quinto⟩ diuusque[n] 22.

(a) *P* Glod- (b) *P* Gallia (c) *Dopo* interfectus *è agg. d'a. m., che non pare di* V^2, est (d) *Or.* quinta p. N. persecutione (e) *P* Severus tamen (f) *Ep.* sermonibus (g) *P* novissimum *(ma N* nobilissimum*)* (h) *P* utque *(ma A2* atque*)* (i) *P* per .xxxii. passuum milia a (k) *Su ras. d'a. m.* a mari (l) *P* deduxit. decessit Evoraci admodum senex, imperii anno sedecimo, mense *(r. 26)*. (m) *V in marg.* Mors ex multa elacitate, *corr. d'a. i.* edacitate (n) *P* divus

4–11. *fuit - uenundari*] AUR. VICT. *Epit.* XX, 5-7.

11–14. *Iudeos - sunt*] OROS. VII, 17, 3-4.

16–18. *latinis - promptior*] AUR. VICT. *Epit.* XX, 8.

19–22. *itaque m. - oppidum*] OROS. VII, 17, 7.

22–26. *dum - quinto*] AUR. VICT. *Epit.* XX, 9, mutata l'ultima frase dell'*Epit.* che ha: « Vixit annos sexaginta quin- « que ».

appellatus est. Nam filios duos successores reliquid, Bassianum et Getam; sed Bassiano Antonini nomen a senatu uoluit imponi.

23. Itaque dictus est Marcus Aurelius Antoninus Bassianus ⟨Karakalla [a]⟩ patrique successit [b] ⟨Lugduni genitus. Hic Bassianus ex aui materni nomine dictus est, Karakalla autem cum e Gallia uestem plurimam deuexisset talaresque karakallas fecisset coegissetque plebem ad se salutandum indutam talibus introire, de nomine huiuscemodi [c] uestis Karakalla cognominatus est. Hic fratrem suum Getam peremit, ob quam causam furore penas dedit Dirarum insectatione [d], que non immerito Ultrices uocantur, a quo post furore conualuit. Hic corpore Alexandri Macedonis ‖ c. 109 conspecto Magnum atque Alexandrum se iussit appellari, assentantium fallaciis eo perductus, uti [e] truci fronte et ad leuum humerum conuersa ceruice, quod in ore Alexandri notauerat, incedens fidem uultus simillimi persuaderet sibi. Iste⟩ morum fere paternorum fuit, paulo asperior et minax. Opus Romę egregium fecit lauacri, que Antoniane appellantur, nihil preterea memorabile. Inpatientis liuidinis [f], qui nouercam suam Iuliam uxorem duxerit [g]. ⟨Is dum⟩ moliens aduersum Parthos expeditionem ⟨cum Charras [h] iter faceret,⟩ apud Edessam in Osdroena ⟨secedens ad officia naturalia a milite, qui quasi ad custodiam sequebatur, interfectus est⟩ anno imperii sexto, mense secundo, ⟨uite⟩ uix egressus quadragesimum tertium annum. ⟨Corpus eius⟩ funere publico [i] ⟨Rome [k] relatum est.⟩

Deinde Opilius Macrinus, qui prefectus pretorio erat, cum filio Diadumeno [l] ⟨ab exercitu⟩ imperatores ⟨creati⟩ nihil memorabile

(a) *Ep.* Caracalla *e così sempre.* (b) *P* successit. nam Geta hostis publicus iudicatus confestim periit. Marcus igitur Aurelius Antoninus Bassianus, idemque Caracalla, morum *(r. 15).* (c) *Ep.* huiusce (d) *V in marg.* Amens, demonia in similitudinem mulierum cerneuit *(sic)* (e) *Ep.* ut (f) *P* libid- (g) *P* duxerit. defunctus est in Osdroena apud Edessam moliens adversum Parthos expeditionem, anno (h) *Ep.* Carras (i) *P* publico elatus est. Deinde (k) *Ep.* Romam (l) *P* Diadumeno facti imperatores

5–15. *Karakalla - sibi*] Aur. Vict. *Epit.* XXI, 1–4, sostituito « Karakalla « autem » ad « at » dell'*Epit.*

19. *Is dum*] Agg., senza bisogno, da L.

19–21. *cum - interfectus est*] Aur. Vict. *Epit.* XXI, 6.

22. *uite*] L.

23–24. *Corpus - relatum est*] Aur. Vict. *Epit.* XXI, 7.

26–4 (p. 245). *ab exercitu - comprimeret*] Aur. Vict. *Epit.* XXII, agg. da Oros. VII, 18, 3 « apud Archelaidem ».

ex temporis breuitate gesserunt. Nam imperium eorum duo [a] mensuum et unius anni fuit [b]. Ambo pariter [c] ⟨ab eodem exercitu apud Archelaidem obtruncantur pro eo quod [d] Macrinus militarem luxuriam stipendiaque profusiora comprimeret.

5 Anno ab Urbe condita nungentesimo septuagesimo secundo [e]⟩ 24.
post hos creatus est Marcus Aurelius Antoninus ⟨Uarus [f] bicesimus tertius ab Augusto imperator.⟩ Hic Antonini Karakalle [g] ⟨ex Semea [h] consobrina sua [i] occulte stuprata⟩ filius [k], sacerdos autem Eliogabali templi erat. ⟨Proinde Eliogabalus dictus: huius
10 matris Semeę auus Basianus [l] nomine fuerat, Solis sacerdos, quem Phenices, unde erat, Eliogabalum [m] nominabant, a quo iste Eliogabalus dictus est.⟩ Is [n] cum Romam ingenti et militum et senatus expectatione uenisset, probris se [o] omnibus contaminauit. Inpudicissime et obscenissime uixit, ⟨cupiditatem stupri, quam as-
15 sequi nature defectu nondum poterat, in se conuertens, muliebri nomine Basianam [p] se pro Basiano iusserat appellari [q]. Uestalem uirginem quasi matrimonio iungens suo abscissisque [r] genitalibus Matri se Magnae sacrauit [s]. Hic Marcellum, qui post Alexander dictus est, consobrinum suum, Cesarem fecit.⟩ Bien-
20 nioque post et octo mensibus ⟨quos [t] imperare ceperat, Rome⟩ tumultu militari interfectus est [u] ⟨anno uite sexto decimo⟩ et cum eo mater sua Risera [v]. ⟨Huius corpus per Urbis uias, more canini cadaueris, a militibus tractum est, militari cauillo appellantium

(a) *P* duum (b) *P* fuit. seditione militari ambo (c) *P* pariter occisi sunt. Creatus est post hos Marcus (d) *Ep.* quia (e) *Or.* .DCCCC.; *nessun cod. ha* secundo (f) *Ep.* Varius (g) *P* Caracall- *e così sempre.* (h) *Ep.* Soem-, *così appresso.* (i) *L' Ep. non ha* sua (k) *P* filius putabatur (l) *V* bassianus *abr. la prima* s *Ep.* Bass- *sempre.* (m) *Ep.* Hel- *così appresso.* (n) *P* hic *(ma N e anche Epit.* is*)* (o) *V*[2] *su ras.* se (p) *V* bassianam *abr. la prima* s (q) *V in marg.* Nihil turpius (r) *Ep.* abscisisque (s) *V in marg.* Dementiae factum (t) *Su ras. la* s, *di* d? (u) *P* interfectus est militari (v) sua Risera] *P* Suriasera

5. *Anno – secundo*] OROS. VII, 18, 4.
6. *Uarus*] AUR. VICT. *Epit.* XXIII, 1.
6–7. *bicesimus – imp.*] L.
8. *ex Semea – stuprata*] AUR. VICT. *Epit.* XXIII, 1.
9. *Proinde – dictus*] L.
9–12. *huius – dictus est*] AUR. VICT. *Epit.* XXIII, 2.
14–19. *cupiditatem – fecit*] AUR. VICT. *Epit.* XXIII, 3–4.
20. *quos – ceperat*] L.
20. *Rome*] OROS. VII, 18, 5.
21. *anno – decimo*] AUR. VICT. *Epit.* XXIII, 7: « Vixit annos sedecim ».
22–5 (p. 245). *Huius – appellatus est*] AUR. VICT. *Epit.* XXIII, 6–7.

indomite rauideque liuidinis catulam [a]. Nouissime cum angustum foramen cloace corpus minime receperit [b], usque ad Tyberim [c] deductum adiecto pondere, ne umquam emergeretur [d], in fluuium proiectum est atque ex his [e] que acciderant [f] Tiberinus Tractirius [g] appellatus est.

25. Anno ab Urbe condita nungentesimo septuagesimo quinto [h]⟩ successit huic ⟨in imperium bicesimus quartus ab Augusto⟩ Aurelius ⟨Seuerus⟩ Alexander, ab exercitu Cesar, a senatu Augustus nominatus, iuuenis ammodum [i] susceptoque aduersus Persas bello Exener [k] eorum [l] regem gloriosissimum [m] uicit. Militarem disciplinam seuerissime rexit, quasdam tumultuantes legiones integras exactorauit [n]. Assessorem [o] habuit uel scrinii magistrum Ulpianum iuris conditorem [p]. ⟨Cuius mater Mamea Christiana Origenem presbyterum [q] audire curauit. Bonus quoque reipublice fuit, erumnosus sibi. Huius temporibus Taurinus in Oriente Augustus effectus ob timorem ipse se Eufrate fluuio abiecit. Tunc etiam Iulius Maximinus apud Gallias regnum arripuit pluribus de exercitu corruptis. Alexander uero cum deseri se ab sti-
c. 110 patoribus apud Magontiacum [r] uidisset, matrem sibi causam fui‖sse mortis exclamans, accurrenti percussori, obuoluto capite [s], ceruices [t] manibus [u] ualide compressas prebuit anno uite bicesimo sexto,⟩ imperii tertio decimo et die octauo. In Mameam [v] matrem suam

(a) *V in marg.* Magne iniurie (b) *Ep.* reciperet (c) *Ep.* Tiberim (d) *Ep.* emergeret (e) *Ep.* re (f) *Ep.* acciderat (g) *Ep.* Tractitiusque (h) *Or.* .DCCCCLXXIIII. (i) *P* adm- (k) *P* Xener (l) *V* exenereorum (m) *P* gloriosissime (n) *P* exauctoravit *(ma A1 2* exactoravit*) Nell' interl. di mano che pare di V²* .i. restauravit (o) *P* ads- (p) *P* conditorem. Romae quoque favorabilis fuit. periit in Gallia militari tumultu tercio decimo imperii (q) *V* pb̄rm (r) *Or.* Mog- *(ma P R* mag-*)* (s) *V in marg.* Opprobriosa res (t) *V* ceruices *abr.* s (u) *L' Ep. non ha* manibus (v) *V* mameam *corr. da V³* ma³meam *P* Mammeam *(ma (A1 N)* mamaeam*)*

6. *Anno – quinto*] Oros. VII, 18, 6.

7. *in imperium – Augusto*] L., cf. sopra p. 242, r. 10.

8. *Seuerus*] Aur. Vict. *Epit.* XXIV, 1.

13–14. *Cuius – curauit*] Oros. VII, 18, 7.

14–16. *Bonus – abiecit*] Aur. Vict. *Epit.* XXIV, 1–2, agg. da L. « quoque », « sibi », « in Oriente » e sostituito « huius temporibus » a « sub hoc imperante ».

17–21. *Tunc – sexto*] Aur. Vict. *Epit.* XXIV, 3–4, agg. « Iulius » dal seg. cap. XXV, 1 e « apud Gallias » forse dalla seguente menzione di « Magontiacum » e « apud Magontiacum » da Oros. VII, 18, 7.

unice [a] pius ⟨fuit et ob id omnibus amabilis [b]. Hec eo filium coegerat, ut illa ipsa permodica si mense prandioque superessent quamuis semesa altero [c] conbibio reponerentur.⟩

EXPLICIT LIBER .VIIII. [d].

(a) suam unice] *Su ras. d'a. i.* m uni (b) fuit - amabilis *agg. nell' interl. da* V^2
(c) *L' Ep. non ha* semesa altero *ed è evidentemente da supplire col codice Landolfiano.*
(d) *P* OCTAVUS

1. *fuit et - omnibus amabilis*] HIER. a. 2248 *t.*

1–3. *eo - reponerentur*] AUR. VICT. *Epit.* XXIV, 5.

INCIPIT LIBER .X.[a].

1. Post hunc ⟨Iulius⟩ Maximinus[b] ⟨genere Thrax[c]⟩ ad imperium accessit, ⟨bicesimus quintus ab Augusto, anno ab Urbe condita nungentesimo octogesimo octauo[d]. Is⟩ primus ex corpore militari ⟨imperator factus⟩ sola militum uoluntate, cum nulla senatus intercessisset auctoritas neque ipse senator esset. Hic[e], bello adversum[f] Germanos feliciter gesto, cum[g] ⟨insontes persequitur pecuniosos[h] pariter noxiosque, apud Aquileiam⟩ a Pupiano occisus est, deserentibus eum militibus suis cum filio[i] adhuc puero, cum quo imperauerat triennio et paucis diebus[k], ⟨cunctis militari ioco conclamantibus[l]: « Ex pessimo genere ne catulum habendum »[m]. Iste persecutionem in Christianos sextus a Nerone exercuit.

2. Huius imperio duo Gordiani pater et filius principatum arripientes unus post unum interiere. Deinde Gordianus, nepos Gordiani ex filia, bicesimus sextus ab Augusto imperator creatus, ortus

(a) *P* NONUS (b) *P* Maximinus ex corpore militari primus ad imperium accessit sola (c) genere Thrax] *Ep.* Thrax (d) *Or.* .DCCCCLXXXVII. *e nessun cod. ha* octavo (e) *P* is *(ma M* his*)* (f) *P* adversus (g) *P* cum a militibus imperator esset appellatus, a Puppieno *(A3 N2* pupieno*)* Aquileia occisus (h) *Ep.* persequitur pecuniosos, insontes (i) *In marg. d'a. m., V²?* Diadumeno nomine, *forse per isbaglio da Or. VII, 18, 3, cf. anche sopra p. 244, r. 26, dove Diadumeno è figlio di Macrino.* (k) *P* diebus. Postea tres simul Augusti fuerunt, Puppienus, Balbinus, Gordianus, duo superiores obscurissimo genere, Gordianus nobilis, quippe cuius pater senior Gordianus consensu *(p. 249, r. 1)*. (l) *Ep.* concl. cunctis m. ioco (m) *V in marg.* Bonum prouerbium

2. *Iulius – Thrax*] AUR. VICT. *Epit.* XXV, 1.
3. *bicesimus – Augusto*] L., cf. sopra.
3–4. *anno – octauo*] OROS. VII, 19, 1.
5. *imperator factus*] L.
7–11. *insontes – habendum*] AUR. VICT. *Epit.* XXV, 2.
12. *persecutionem – exercuit*] OROS. VII, 19, 1.
13–15. *Huius – filia*] AUR. VICT. *Epit.* XXVI e XXVII, 1, agg. da L. « deinde ».
15. *bicesimus sextus – creatus*] L., cf. sopra; ma nella forma è OROS. VII, 19, 3, meno « sextus » che là è « vi- « censimus tertius ».
15-1 (p. 249). *ortus – patre*] AUR. VICT. *Epit.* XXVII, 1.

Rome clarissimo patre,⟩ consensu militu[a] cum proconsulatu[b] Africe gereret, Maximino[c] imperante princeps fuisset electus. Itaque cum Romam uenisset[d], Balbinus[e] et Pupianus[f] ⟨fratres⟩ in palatio interfecti sunt[g]. Gordianus ammodum[h] puer cum Tranquillinam Rome duxisset uxorem[i], ⟨Iani gemini portas⟩ aperuit, ⟨quas utrum post Uespasianum et Titum apertas a[liquis clauserit] neminem[k] scripsisse memini,⟩ et ad Orientem[l] profectus Parthis bellum intulit, qui iam moliebantur erumpere. Quod quidem mox feliciter gessit preliisque ingentibus Persas afflixit. Rediens haud longe a[m] Romanis finibus ⟨apud Ctesiphontam[n] ciuitatem Persidis⟩ interfectus est fraude Philippi ⟨prefecti pretorii⟩ qui post eum imperauit ⟨accensis[o] in seditionem militibus, anno uite bicesimo[p], imperii sexto⟩. Miles ei tumulum bicesimo[q] miliario a Circesso, quod castrum nunc Romanorum est Eufrate imminens, edificauit ⟨nomenque[r] loco dedit sepulcrum Gordiani,⟩ exequias Romam reuexit, ipsum diuum appellauit[s]. ⟨Huius temporibus Porphyrius, Plotini Platonici philosophi auditor, Rome habetur, Theopompus philosophus apud Cheroniam et Nicator sophista penes Athenas pollebat[t].

Anno ab Urbe condita nungentesimo nonagesimo septimo Mar- 3.
cus Iulius Philippus bicesimus[u] septimus ab Augusto una cum[v]

(a) *P* militum (b) *P* proconsulatum (c) *P* Maximiano *(ma A1 N2* maximino*)* (d) *P* venissent *(ma H2,3* venisset*)* (e) *V* ualbinus *V1* balb- (f) *P* Puppienus *(ma A1 M* pupienus*)* (g) *P* sunt, soli Gordiano imperium reservatum (h) *P* adm- (i) *P* uxorem, Ianum geminum aperuit (k) *V* a nemine³ *rimasto nella penna dello scriba* [liquis clauserit] (l) *V* a|dorientem *corr. per abr.* ad orientem (m) *P non ha* a *(ma l'hanno A H)* (n) *Ep.* -tem (o) *V* accensit *corr. per abr.* accensis (p) *Ep.* undevicesimo (q) *P* vicesimo (r) *Ep.* nomen (s) *P* appellavit. Philippi duo, filius ac pater, Gordiano occiso, imperium invaserunt atque *(p. 250, r. 1)*. (t) *V* pollebat *corr. d'a. i.* -bant *An.* -bat (u) *Or.* vicensimus (v) *Dopo* cum *nell'interl. d'a. i.* filio

3-7. *fratres – memini*] OROS. VII, 19, 3-4, agg. « gemini » da Paolo, cf. nota (i).

10-15. *apud – Gordiani*] AUR. VICT. *Epit.* XXVII, 1-3, agg. « ciuitatem « Persidis » dal contesto e anche da ciò che dell'*Epit.* qui è omesso: « Corpus « eius prope fines Romani Persicique « imperii positum », e ricavato « imperii « sexto » da « imperavit annos sex ».

16-18. *Porphyrius – pollebat*] ANAST. p. 71, rr. 21-24, agg. da L. « Rome ».

19. *Anno – septimo*] OROS. VII, 20, 1.

19-20 *Marcus – Philippus*] AUR. VICT. *Epit.* XXVIII, 1.

20. *bicesimus – Augusto*] L., cf. sopra, ma colle parole di Oros. loc. cit. meno « septimus ».

20-1 (p. 250). *una – Philippo*] RUF. *Hist. eccl.* VI, 25: « una cum Phi- « lippo filio », agg. « Gaio – Saturnino » da AUR. VICT. *Epit.* XXVIII, 3.

Gaio Iulio Saturnino Philippo⟩ imperium inuasit[a] atque exercitu incolumi reducto ad Italiam ex Syria[b] profecti sunt. ⟨Isti primum omnium imperatorum Christiani Rome facti sunt et in die Pasche, id est in ipsis uigiliis, cum interesse uoluissent[c] et communicare misteriis[d], a Phauiano Romano episcopo non prius esse permis- 5 sum[e] nisi confiteretur peccata sua et inter penitentes staret nec ullo modo copiam sibi misteriorum futuram nisi prius per penitentiam culpas, que de eo ferebantur, plurimas[f] diluisset. Ferunt igitur libenter eum quod a sacerdote sibi[g] imperatum fuerat, suscepisse, diuinum sibi inesse metum et fidem religionis plenissimam 10 rebus atque operibus comprobans.⟩ His ⟨tertio anno⟩ imperantibus millesimus annus urbis Rome[h] ingenti ludorum apparatum[i] spectaculorumque celebratus est. Ambo deinde ab exercitu interfecti sunt, senior Philippus Uerone, ⟨medio capite supra ordines dentium preciso,⟩ iunior Rome[k], ⟨postquam⟩ annos[l] quinque imperauerunt. 15 Inter diuos tamen relati sunt. Ex quibus iuuenior[m] Philippus‖
c. 111 ⟨duodecim annorum interfectus est:⟩ adeo seueri ⟨et tristis⟩ animi fuit ut ⟨iam tum a quinquennii etate⟩ nullo ⟨prorsus⟩ cuiusquam commento ad ridendum solui potuerit[n] patremque ludis secularibus

(a) *P* invaserunt (b) *P* Suria *(ma (A1 3 H)* syria*)* (c) *Ruf.* voluisset *(sc* Philippus*)* (d) *Ruf.* mys- *così sempre.* (e) *Ruf.* permissus (f) *Ruf.* plurimae (g) *Ruf. non ha* sibi (h) *P* Romae urbis *(ma A H* urbis rom-*)* (i) *P* apparatu (k) *P* Romae iunior (l) *P* annis (m) *P* iunior (n) *V in marg.* Attende imperatorem nunquam ridentem

2-3. *Isti - sunt*] Oros. VII, 20, 2, ma ha « hic primus imperatorum omnium « Christianus fuit ». L. mutò non per altro certamente se non perchè prima da Paolo aveva dettato « profecti sunt » dimenticando di avere prima mutato « invaserunt » in « invasit », come più sotto dal plurale tornerà al singolare.

3-11. *et in die - comprobans*] Ruf. *Hist. eccl.* VI, 25, sostituito ad « ab « episcopo loci » di Ruf. « a Phauiano « Romano episcopo » da L. che, trattandosi d' un imperatore romano, suppose il fatto avvenuto a Roma, e avendo letto al cap. XXI dell' ordinazione di Fabiano a vescovo di Roma indusse che l' « episcopus loci » fosse Fabiano. Intorno a questa tradizione relativa a Filippo Arabo narrata da Eusebio, *Hist. eccl.* VI, 34 e dal *Chron. Pasch.* ed. di Bonn 1832, p. 503, attribuita alla chiesa di Antiochia cf. K. J. Neumann, *Der röm. Staat und die allg. Kirche bis auf Diocletian*, Lipsia, 1890, p. 247 sgg.

11. *tertio anno*] Oros. VII, 20, 2: « post tertium imperii eius annum ».

14-15. *medio - preciso*] Aur. Vict. *Epit.* XXVIII, 2.

15. *postquam*] L.

17. *duodecim annorum*] Aur. Vict. *Epit.* XXVIII, 3: « agens vitae annum « duodecimum ».

17-3 (p. 251). *et tristis - ductore*] Id. ibid. 3-4.

petulantius cacinnantem ⟨quamquam adhuc tener⟩ uultu auersato notauerit [a]. ⟨Is Philippus humillimo ortus loco fuit patre nouilissimo latronum ductore.

Anno ab Urbe condita millesimo tertio [b]⟩ Decius e Pannonia 4.
5 inferiore Bubalie [c] ⟨bicesimus octauus ab Augusto interfecto Philippo⟩ imperium [d] ⟨inuasit. Hic septimus post Neronem ad persequendos interficiendosque Christianos [e] feralia dispersit edicta plurimosque sanctorum ad coronas Christi de suis cruciatibus [f] misit. Iste⟩ bellum civile, quod in Gallia motum fuerat, oppressit,
10 ⟨Decium⟩ filium suum Cesarem fecit. Rome lauacrum edificauit [g], ⟨uir artibus cunctisque uirtutibus [h] instructus, placidus et communis domi, in armis promptissimus. Huius temporibus cum plurimi Gothi Histrum fluuium transmeassent Romanorumque ciuitates deuastantes, Mysos et Nicopolim capientes, Decius autem una cum filio illos
15 bello aggressus apud Abrytum, qui locus Phorothembronii dicitur, triginta milibus barbarorum interfectis, de suis plurimis perditis, maxime Thraces ipseque in eodem bello inter confusas turbas⟩ gurgite paludis summersus [i], ita ut nec cadaber [k] eius potuerit inueniri [l], ⟨filiusque [m] eius bello extinctus est anno imperii secundo.

(a) *P* notaverit. Post hunc Decius (b) *Or.* quarto (c) *P* Bubaliae natus (d) *P* imperium sumpsit. bellum (e) *Or.* ad per. interf. Christ. septimus p. Neronem (f) *Or.* crucibus *(ma E R² &c.* cruciatibus*)* (g) *P* aedificavit. cum biennio imperassent ipse et filius, uterque in barbarico interfecti sunt. e quibus senior gurgite (h) *Ep.* cunctis virtutibusque (i) *P* submersus est (k) *P* cadaver (l) *P* inveniri; digno damnatus iudicio, qui persecutionem in Christianos movens inter coeteros beatissimum levitam et martyrem Laurentium extinxit. Mox *(p. 252, r. 6).* (m) *Ep.* Filius vero

4. *Anno – tertio*] Oros. VII, 21, 1.

5–6. *bicesimus – inuasit*] Oros. ibid.: « occisis Philippis vicensimus quintus « ab Augusto invasit imperium ».

6–9. *septimus – misit*] Oros. VII, 21, 2.

10–12. *Decium – promptissimus*] Aur. Vict. *Epit.* XXIX, 2.

12–17. *Huius – bello*] Anast. p. 75, rr. 9–16, con mutazioni e trasposizioni insolite: « cum plurimi Scythae, qui « Gothi dicuntur, Histrum fluuium sub « Decio transmeassent, Romanorum « imperium devastabant: isti Mysos « Nicopolim fugientes optinuerunt. De- « cius autem illos aggressus, ut Dexip- « pus scribit, triginta milibus interfectis « in conflictu minuitur ita, ut Philip- « popolim desertam ab eis factam amit- « teret et Thraces multi perirent. porro « Decius impugnator Dei valde igno- « miniose occiditur apud Abrytum, qui « dicitur Forothembroni, una cum filio ».

17. *inter – turbas*] Aur. Vict. *Epit.* XXIX, 3.

19. *filiusque – est*] Id. ibid.

19. *anno – secundo*] L. da Paolo, cf. nota (g).

Scythe uero cum plurimis spoliis et captiuis ad sua reuersi sunt captiuam desertamque dimittentes Philippopolim ciuitatem Macedonie.

Huius temporibus [a] Ualens Licilianus [b] imperator effectus ilico occiditur.⟩

5. Mox [c] ⟨exercitus imperatores creauit Uirium [d] Gallum et Galli filium Uolusianum. Horum temporibus Hostilianus Perpenna a senatu imperator creatus nec multum [e] post pestilentia consumptus est.⟩ Sub his ⟨etiam⟩ Emilianus in Mesia [f] ⟨imperator effectus est. Contra⟩ quem opprimendum [g] ambo profecti [h] ⟨apud Interamnam bellum ciuile molientes ab exercitu suo ceduntur anno etatis pater septimo circiter et quadragesimo, imperii annos duos: creati in insula Meninge que nunc Girba dicitur. Isti⟩ nihil omnino clarum gesserunt. Sola pestilentia et morbis atque egritudinibus [i] ⟨quod nulla fere prouincia Romana, nulla ciuitas, nulla domus fuit, que non illa generali pestilentia correpta atque uastata [k] sint [l].⟩

Emilianus ⟨uero Maurus genere⟩ obscurissime natus obscurius

(a) *V* temporib*;* (b) *Ep.* Lucinianus (c) *P* Mox imperatores creati sunt Gallus Hostilianus et Galli filius Volusianus. sub (d) *Ep.* Vib- (e) *Ep.* multo (f) *P* Moesia res novas molitus est; ad quem (g) *P* opprimendum cum (h) *P* profecti essent, Interamnae interfecti sunt, non completo biennio. nihil (i) *P* egritudinibus notus eorum principatus fuit. Aemilianus (k) *Or.* vacuata *(ma P R ed altri* vastata*)* (l) *Or.* sit

1. *Scythe uero - sunt*] Anast. p. 75, rr. 16-17.

2. *captiuam – Philipp.*] L. da Anast., cf. comento a p. 251, rr. 12–17.

2-3. *ciuitatem Macedonie*] L.?

4. *Huius – effectus*] Aur. Vict. *Epit.* XXIX, 5.

4-5. *ilico occiditur*] L. dal non trovarlo nel novero degl' imperatori nè in Paolo, nè in Orosio, nè nella stessa *Epitome.*

6-7. *exercitus – Uolusianum*] Anast. p. 75, rr. 17–19: « exercitus autem Gallum quendam ... imperatorem una cum Volusiano Decii filio « acclamaverunt »; e Aur. Vict. *Epit.* XXX: « Vibius Gallus cum Volusiano « filio imperaverunt annos duos » e cf. Paolo, nota (c).

7-9. *Horum - consumptus est*] Aur. Vict. *Epit.* XXX.

9-10. *etiam – Interamnam*] Aur. Vict. *Epit.* XXXI, 1.

11. *bellum – molientes*] Oros. VII, 21, 6: « dum ... bellum civile mo- « liuntur ».

11-13. *ab exerc. - dicitur*] Aur. Vict. *Epit.* XXXI, 1, agg. da L. « imperii « annos duos » con Paolo, cf. nota (h) e con l'*Epit.* XXX, cf. comento ai rr. 6-7.

15-16. *nulla – sint*] Oros. VII, 21, 5.

17. *uero – genere*] Aur. Vict. *Epit.* XXXI, 2-3.

imperauit. Siquidem [a] ⟨auarus⟩ fuerat ac [b] ⟨quarto⟩ mense ⟨dominatus apud Spoletium siue pontem [c], quem ab eius cede Sanguinarium accepisse nomen ferunt, inter Ocriculum Narniamque, Spoletium et urbem Romam regione media posita [d] extinguitur uite anno quadragesimo septimo.

Anno ab Urbe condita millesimo octauo [e]⟩ Licinius Ualerianus 6.
⟨cognomento Colobius tricesimus ab Augusto⟩ in Retia et Norico agens ab exercitu imperator et mox Augustus est factus. Gallienus quoque ⟨filius eius⟩ Rome a senatu Cesar est appellatus [f]. ⟨Is parentibus ortus splendidissimis, stolidus tamen et multum iners, neque ad usum aliquem publici officii consilio seu gestis accommodatus. Hic Cornelium Ualerianum, Gallieni filii sui filium, Cesarem fecit. Sub his etiam⟩ Germani Rauennam usque uenerunt [g]. ⟨His imperantibus Religianus [h] in Mesia [i], Cassius Labienus Posthumus [k] in Gallia Gallieni filio interfecto imperatores effecti sunt. Pari modo Elianus apud Mogontiacum [l], in Egypto Emilianus, apud Macedonas Ualens, Mediolani Aureolus dominatum inuasere. Tum [m] Gothi [n] rursus Histrum transeuntes Thesalonicam [o] urbem Yllirici [p] uastauerunt et predis onustatis [q] ad propria remearunt. Tunc et Heruli [r] quingentis [s] nauibus per

(a) *P* siquidem Maurus fuerat (b) *P* ac tertio mense extinctus est. Hinc Licinius (c) *V in marg.* Cerne pontem apud Spoletium quare sanguinarius dictus (d) *Ep.* positum (e) *Or.* decimo (f) *P* appellatus. horum imperium Romano nomini perniciosum et poene exitiabile fuit, ut vel infelicitate principum vel ignavia Germani (g) *P* venirent (h) *Ep.* Regillianus (i) *V* immesia *corr. per abr.* in mesia (k) *V* posthum; *Ep.* Latienus Postumus (l) *Ep.* Mogunt- (m) *An.* tunc *(ma P* tum*)* (n) *An.* et Scythae, *cf. comento a p. 251, rr. 12–17.* (o) *An.* Thessal- (p) *An.* Hillyrici *(C* hyllyrici*)* (q) predis onustatis] *An.* cum multis predis *(ma P om.* cum multis*)* (r) *An.* Heluri (s) *An.* cum quingentis

1. *auarus*] Non trova riscontro in nessuna fonte e nacque certo per malinteso dal «Maurus» di Paolo, cf. nota (a).

1–4. *quarto – posita*] AUR. VICT. *Epit.* XXXI, 2.

4–5. *extinguitur – septimo*] AUR. VICT. *Epit.* XXXI, 4: «Vixit annis tribus «minus quinquaginta».

6. *Anno – millesimo octauo*] OROS. VII, 22, 1.

7. *cognomento Colobius*] AUR. VICT. *Epit.* XXXII, 1.

7. *tricesimus ab Augusto*] OROS. VII, 22, 1: «vicensimo septimo post Au«gustum loco», cf. sopra.

9–13. *filius – fecit*] AUR. VICT. *Epit.* XXXII, 1, con lievi mutazioni.

14–18. *His – inuasere*] AUR. VICT. *Epit.* XXXII, 3–4.

18–2 (p. 254). *Tum – ceperunt*] ANAST. p. 76, rr. 18–23.

Meotides paludes ad Pontum nauigantes Bizantium [a] et Chrisopolim [b] ceperunt.⟩ Ualerianus ⟨igitur⟩ in Mesopotamiam bellum gerens a Sapore Persarum rege superatus est, mox etiam captus
c. 112 apud Parthos [c] ‖ ignouili [d] seruitute consenuit. Nam, quamdiu uixit, rex eiusdem prouincie, incuruato eo, pedem ceruicibus [e] imponens, equum conscendere solitus erat [f]. ⟨Hic mox ut arripuit imperium, octauus a Nerone adigi per tormenta Christianos ad idololatriam abnegantesque interfici iussit, fuso per omnem Romani regni latitudinem sanctorum sanguine.

7. Gallienus igitur eius [g] filius in loco Cornelii filii sui Salonianum alterum filium subrogauit amori diuerso pelicum [h] deditus, Salonine coniugis et concubine, quam per pactionem concessa parte superioris Pannonię a patre Marcomannorum rege matrimonii specie susceperat, Pipam nomine. Interea⟩ Gallienus cum adolescens factus esset Augustus, imperium primum feliciter, mox commode, ad ultimum perniciose gessit. Nam iuuenis in Gallia et in Illyrico multa strenue fecit, occiso apud Mursam Ingenuo, qui purpuram sumpserat, et Trebelliano. Diu [i] placidus et quietus, mox in omnem lasciuiam dissolutus, tenende reipublice hauenas [k] probrosa ignauia [l] et desperatione lauit [m]. Alamannis [n] uastatis Gallis in Italiam penetrauerunt, Dacia que a Traiano ultra Danubium [o] fuerat adiecta tum amissa est, Grecia, Macedonia, Pontus, Asia uastata per Gothos, Pannonia a Sarmatis Quadisque depopulata [p] est, Germani usque ad Hispanias penetrauerunt, Parthi Mesopotamiam [q] occupata Suriam sibi ceperunt [r] uindicare.

8. Tan [s] desperatis [t] rebus et deleto pęne imperio Romano, Po-

(a) *An.* Byz- (b) *An.* Chrys- (c) *Dopo* Parthos *finisce la colonna e il quaternione XIIII e restano quasi due righi in bianco.* (d) *P* ignobili (e) *P* cervicibus eius (f) *P* solitus erat equum conscendere (g) *V* eius *su ras. di* fili (h) *Ep.* pellicum (i) Diu *su ras. d'a. i. di* diu (k) *P* abenas *(ma A2 H1 2 N* auenas*)* (l) *In marg. d'a. m. a* ignavia *su chiamata* .i. pigritia vel miseria *che in altri codici penetrò nel testo e quindi anche nelle edizioni, cf. Heyssenhardt, p. 229, r. 23.* (m) *Sopra* lauit *il postillatore che pare* V^2 .i. deĩsit *P* laxavit (n) *P* Alamanni *(ma H* alamannis*)* (o) *P* Danuvium *(ma A1 3 H2 N* danubium*)* (p) *P* populata (q) *P* Mesopotamia (r) *P* coeperant (s) *P* Tam (t) *V* tandesperatis

6–9. *mox – sanguine*] Oros VII, 22, 3. *Epit.* XXXIII, 1, agg. « igitur eius filius ».
10–14. *Gallienus – nomine*] Aur. Vict.

stumius in Gallia obscurissime natus purpuram sumpsit et per annos decem ita imperauit, ut consumptas pene prouincias ingenti uirtute moderatione reparauerit. Qui seditione militum interfectus est, quod Magontiacum, qui aduersum [a] eum rebellauerat, Emiliano [b] res nouas molientem [c], diripiendam militibus tradere noluisset. Post eum Marius, uilissimus opifex, purpuram accepit et secundo die interfectus est. Uictorianus [d] postea Galliarum accepit imperium, uir strenuissimus. Sed cum nimie liuidinis [e] esset et matrimonia aliena corrumperet, Agrippine occisus est, actuario quodam dolum machinante, imperii sui anno secundo. Huic successit Tetrichus [f] senator, qui Aquitaniam honore presidis administrans, absens a militibus imperator electus est et apud Burdigalem [g] purpuram sumpsit. Seditiones multas militum pertulit. Sed dum hec in Gallia geruntur, in Oriente per Odenachum Perse uicti sunt. Defensa Suria, recepta Mesopotamia, usque ad Ctesifontem [h] Odenachus penetrauit. Ita Gallieno [i] rempublicam deserente Romanum imperium in Occidente per Postumium [k], per Odenachum in Oriente seruatum est. Gallienus interea [l] ⟨aduersus Aureolum profectus est, quem cum apud pontem, qui ex eius nomine Aureolus appellatur, optentum detrusumque Mediolanium [m] obsedit, eiusdem Aureoli ducis sui [n] commento una⟩ cum Ualeriano fratre ⟨a suis⟩ occisus est [o]. ⟨Regnauit annis [p] quindecim, sex cum patre [q], nobem solus [r]. Uixit annos quinquaginta.

Anno ab Urbe condita millesimo bicesimo quarto [s] Claudius 9.
ab Augusto tricesimus primus⟩ ei successit, a militibus [t] electus

(a) *P* adversus *(ma M* adversum*)* (b) *P* Lolliano (c) *P* moliente (d) *P* Victorinus (e) *P* libid- (f) *P* Tetricus (g) *P* Burdigalam (h) *V* ctesifonte³ *corr. d'a. m.* -ta³ *P* Tesifontem (i) *V* galieno *corr.* gallieno (k) *P* Postumum *(ma N1* postumum *corr.* postumium *N2* postumium*)* (l) *P* interea fraude Aureoli ducis sui Mediolani cum (m) *V* mediolanum? *corr. da V¹* -nium *Ep.* Mediolanum (n) *V* ducisui (o) *P* est imperii anno nono, Claudiusque ei (p) *Ep.* annos (q) *Ep.* cum patre septem (r) *Ep.* solus octo (s) *Or.* .MXXV. (t) a militibus *su ras. di* Hunc plerique *del periodo seguente, inch. e mano di V*

18–21. *aduersus - commento*] AUR. VICT. *Epit.* XXXIII, 2–3, agg. «ducis «sui» da Paolo, cf. nota (l).

22–23. *a suis - quinquaginta*] AUR. VICT. *Epit.* XXXIII, 3–4, sostituito «septem» a «sex» e «nobem» a «octo»; con Paolo? cf. nota (o).

24. *Anno - Claudius*] OROS. VII, 23, 1, ma cf. nota (s).

25. *ab Augusto - primus*] L., cf. sopra.

a senatu appellatus Augustus [a]. ⟨Hunc plerique putant Gordiano satum, dum adolescens a muliere matura institueretur ad uxorem. Hic Claudius Gallieni morientis sententia imperator designatur [b], ad quem Ticini positum per Gallonium Basilium indumenta regia direxerat.⟩ Hic Gothos ⟨qui sub Decio dispersi [c]⟩ Ylliricum [d] Macedoniamque ⟨per quindecim annos [e]⟩ uastantes ingenti prelio [f] ⟨et incredibili strage deleuit,⟩ parcus uir ac modestus et iustitie [g] tenax ac reipublice gerende idoneus. ⟨Extinctoque [h] a suis Au-
c. 113 reolo ‖ receptis legionibus⟩ aduersus tricenta [i] milia Alamannorum haud [k] procul a lacu Benaco [l] dimicans tantam multitudinem fudit, ut egre [m] pars dimidia superfuerit. ⟨Claudius uero, cum ex fatalibus libris, quos inspici preceperat, cognouisset sententie in senatu dicende primi morte remedium desiderari, Pomponio Basso qui tunc erat se offerente, ipse uitam suam, haud passus responsa frustrari, dono reipublice dedit,⟩ qui tamen intra imperii biennium ⟨apud Syrmium [n]⟩ morbo interiit diuusque [o] appellatus est [p], ⟨prefatus neminem tanti ordinis primas habere, quam [q] imperatorem. Ea res sicut erat cunctis grata, non diuino [r] uocabulum modo sed ex auro statuam prope ipsum Iouis simulacrum in Capitolium, atque in Curia clypeus ipsi aureus proceres sacrauere⟩.

Quintilius [s] post eum Claudii frater consensu militum imperator electus est, unice moderationis uir et ciuilitatis, equandus fratri

(a) *In marg.* tus *di mano recente; era rimasto nella penna.* (b) *Ep.* designatus (c) *V* dispersit *abr.* t (d) *V* illiricum *corr.* yll- *P* Illyricum (e) *Or.* annos quindecim (f) *P* proelio vicit, parcus (g) *P* iusti (h) Extinctoque *su astersione di* aduersus *che segue dopo, come a p. 255 nota* (t) (i) *P* trecenta (k) *P* haut *(ma molti codd.* haud*)* (l) *P* Benaco in silva quae Ligana dicitur (m) *V*² ut egre *su ras.* (n) *Or.* Sirmium (o) *P* divus *(A2* divus *corr.* divusque*)* (p) *P* est. senatus eum ingenti honore decoravit, scilicet ut in curia clipeus ipsi aureus, item in Capitolio statua aurea poneretur. Quintillius (q) *Ep.* quam ipsum (r) *Ep.* divi (s) *P* Quintillius *(ma N2* Quintilius*)*

1-5. *Hunc - direxerat*] Aur. Vict. *Epit.* XXXIV, 1-2.

5. *qui - dispersi*] L. da Anast. p. 75, rr. 9-16? cf. sopra p. 251, comento a rr. 12-17.

6-7. *per - deleuit*] Oros. VII, 23, 1.

8-15. *Extinctoque a suis - reipublice dedit*] Aur. Vict. *Epit.* XXXIV, 2-3.

16. *apud Syrmium*] Oros. VII, 23, 1.

17-21. *prefatus - sacrauere*] Aur. Vict. *Epit.* XXXIV, 3-4, agg. da Paolo « in Capitolium » e sostituito « clypeus « ipsi aureus » a « imaginem auream », cf. nota (p).

uel preferendus. Consensu senatus appellatus est [a] Augustus. Septimo decimo imperii die occisus est [b].

10. ⟨Anno ab Urbe condita millesimo bicesimo septimo⟩ Aurelianus ⟨tricesimus secundus ab Augusto imperator creatus. Iste genitus patre mediocri et, ut quidam ferunt, Aurelii clarissimi senatoris colono⟩ Dacia Ripensi ⟨que est inter Daciam et Macedoniam⟩ oriundus, uir in bello potens, animi tamen inmodici et ad crudelitatem propensioris quique Gothos ⟨in Danuuium⟩ strenuissime uicit ⟨dicionemque Romanam antiquis terminis statuit. Iste⟩ haud [c] dissimilis fuit magno Alexandro seu Cesari dictatori. Nam Romanum orbem triennio ab inuasoribus receptauit, cum Alexander annis tredecim per uictorias ingentes ad Indiam peruenerit et Gaius Caesar decennio subegerit Gallos aduersus [d] ciues quadriennio congressus. Iste in Italia tribus preliis uictor fuit apud Placentiam et [e] iuxta amnem Metaurum ac Fanum Fortune [f], postremo [g] Ticinensibus campis. Huius tempore apud Dalmatas Septiminus imperator effectus mox a suis obtruncatur. Iste primus apud Romanos diadema capiti innexuit gemmisque et aurata omni ueste, quod adhuc fere incognitum Romanis moribus uisebatur, usus est.

11. Hic muris ualidioribus et latioribus [h] Urbem sepsit, templum Soli edificauit, in quo infinitum auri gemmarumque constituit. Porcine carnis usum populo instituit [i]. Superauit in Gallia Tetrichum [k] apud Catalaunos ipso Tetricho prodente exercitum suum, cuius assiduas seditiones ferre non poterat; quin etiam per litteras occultas Aurelianum ita fuerat deprecatus, ut inter alia uersu Virgiliano [l] uteretur

eripe me his, inuicte, malis.

(a) *P non ha* est (b) *P* est. Post eum Aurelianus suscepit imperium, Dacia *(r. 6)*. (c) *P* haut *(ma A2 3 H1 2* haud*)* (d) *P* adversum *(ma A H* adversus*)* (e) *P non ha* et (f) *V in marg.* Civitas Fanum a templo Fortune dicta (g) *P* postremum *(ma A H1 2* postremo*)* (h) *P* laxioribus (i) *In marg. una breve postilla di V resa illeggibile dall' umidità.* (k) *P* Tetricum, *così poi* -co (l) *P* Verg- *(ma A M ed altri* virg-*)*

3. *Anno – septimo*] Oros. VII, 23, 3.
4. *tricesimus – creatus*] L., cf. sopra.
4–6. *genitus – colono*] Aur. Vict. *Epit.* XXXV, 1.
6. *inter – Macedoniam*] Aur. Vict. ibid.
8–9. *in Danuuium – statuit*] Oros. VII, 23, 4.

Quem Claudius correctorem Lucanie prouexit, aspergens hominem eleganti ioco: sublimius habendum regere aliquam Italie partem quam tras [a] Alpes regnare. Zenobiam quoque occiso Odenacho [b] marito, qui Orientem tenebat, haud [c] longe ab Antiochia [d] ⟨magis prelii terrorem [e] quam prelio⟩ cepit. Ingressusque Romam nobilem triumphum quasi receptor Orientis Occidentisque egit precedentibus currum Tetricho et Zenobia.

12. Hoc imperante etiam in Urbem [f] monetarii rebellauerunt uitiatis pecuniis et Felicissimo rationali interfecto, quos Aurelianus uictos ultima crudelitate conpescuit. Plurimos nobiles capite damnauit. Seuus et sanguinarius ac necessarius magis in quibusdam quam in ullo amabilis imperator. Trux omni tempore, etiam filii sororis interfector, discipline tamen militaris et morum dissolutorum magna ex parte corrector. Prouinciam Daciam, quam Traianus ultra Danubium fecerat, intermisit, uastata omni Yllirico [g] et
c. 114 Mesia, desperans eam posse retineri ‖ abductosque Romanos ex urbibus et agris Dacie in media Moesia collocauit appellauitque eam Daciam, que nunc duas Moesias diuidit et est dextera Danubio in mare fluenti cum antea fuerit in leua.

⟨Iste cum persecutionem aduersus Christianos agi nonus a Nerone decerneret, fulmen ante eum magno pauore circumstantium ruit, ac non multo post in itinere⟩ occiditur serui sui fraude [h], qui ad quosdam militares uiros amicos ipsius nomina pertulit annotata [i], falso manum eius imitatus, tamquam Aurelianus ipsos pararet occidere; itaque ut preueniretur, ab hisdem [k] interfectus est in itineris medio quod inter ⟨Bizantium [l]⟩ et Eracliam est strate ueteris; locus Cenofrurium appellatur. Mors tamen eius multa [m] non fuit, meruit quoque inter diuos referri. Imperàuit

(a) *Corr.* tra^{us} *da V*^{3} *P* trans (b) *P* Odenatho (c) *P* haut *(ma più d'un cod.* haud*)* (d) *P* Antiochia sine gravi proelio coepit (e) *Or.* terrore (f) *P* Urbe (g) *P* Illirico *(ma più codd.* yllir-*)* (h) *V in marg.* Cauendum principi fraus serui (i) *P* adn- (k) *P* isdem (l) *An.* Byz- (m) *In marg. il postillatore, V*^{2}*?,* damnata *P* inulta

5. *magis - quam prelio*] Oros. VII, 23, 4.

20–22. *cum - itinere*] Oros. VII, 23, 6.

26. *Bizantium* L. sostituì a « Con- « stantinopolim » di Paolo; da sè? o con Anast. p. 76, r. 33?

annos quinque et [a] menses sex. ⟨Hoc tempore septem mensibus interregni species euenit [b].⟩

Post hunc Tacitus [c] ⟨tricesimus tertius ab Augusto⟩ imperium 13.
suscepit [d], uir egregie moratus et reipublice gerende idoneus, nihil
5 tamen potuit ostendere. Intra [e] ⟨ducentesimo imperii die apud Tarsum febri moritur.⟩

Florianus, qui Tacito successerat, duobus mensibus et diebus biginti [f] in imperio fuit [g]. ⟨Sed cum magna pars exercitus Equitium Probum militie peritum legisset, Florianus quasi per ludum
10 imperio usus, incisis a semetipso uenis effuso sanguine consumptus est [h].

Anno ab Urbe condita millesimo tricesimo tertio⟩ Probus ⟨tricesimus quintus ab Augusto imperium adeptus est. Hic genitus patre agresti, hortorum studioso, Dalmatio nomine⟩ gloria mili-
15 tari ad amministrationem [i] reipublice accessit. Gallias a barbaris occupatas ingenti preliorum felicitate restituit, ⟨bella deinde ciuilia et quidem [k] plurimo sanguine duo gessit contra⟩ quosdam [l] ⟨imperatores ab exercitu creatos, unum in Oriente aduersum Saturninum, alterum aduersum⟩ Proculum et Bonosum Agrippine,
20 ⟨quod magnis⟩ certaminibus oppressit. Uineas Gallos et Pannonios habere permisit, opere militari Almam montem apud Syr-

(a) *P non ha* et *(ma l'hanno A2 M)* (b) *V in marg.* Septem menses Romani sine imperatore fuerunt (c) *P* Tacitus post hunc (d) *P* suscepit imperium (e) *P* intra sextum mensem imperii morte praeventus. Florianus (f) *P* .xx. (g) *P* fuit neque quicquam dignum memoriae egit. Post hunc Probus, vir inlustris gloria (h) *V in marg.* Noua mors (i) *P* adm- (k) et quidem] *Or.* equidem (l) *P* quosdam imperio usurpare conatos, scilicet Saturninum in Oriente, Proculum

1–2. *Hoc – euenit*] AUR. VICT. *Epit.* XXXV, 9.

3. *tricesimus – Augusto*] L., cf. sopra.

5-6. *ducentesimo - moritur*] AUR. VICT. *Epit.* XXXVI, 1.

8–11. *Sed – est*] AUR. VICT. *Epit.* XXXVI, 2.

12. *Anno-tertio*] OROS. VII, 24, 2.

12–13. *tricesimus-Hic*] L. ponendo nel novero degl'imperatori anche Floriano, non computato da Orosio, e distanziandosi sempre più da lui, che pone Probo come « tricesimus primus ».

13–14. *genitus – nomine*] AUR. VICT. *Epit.* XXXVII, 1.

16–17. *bella – gessit*] OROS. VII, 24, 3.

17–18. *contra – creatos*] L. da Paolo, cf. nota (l).

18–20. *unum – magnis*] OROS. VII, 24, 3: « unum in Oriente, quo Satur-« ninum tyrannide subnixum oppres-« sit et cepit, aliud, quo Proculum et « Bonosum apud Agrippinam magnis « proeliis superatos interfecit ».

mium [a] et Aureum apud Mesiam superiorem uineis conseruit et prouincialibus colendos dedit. Hic cum bella innumera gessisset, pace parata dixit breui milites necessarios non futuros. Uir acer, strenuus, iustus et qui Aurelianum equaret gloria militari, morum autem ciuilitate superaret. Interfectus tamen est Syrmio tumultu militari in turri ferrata. Imperauit annos sex, menses quattuor [b].

14. ⟨Anno ab Urbe condita millesimo quadragesimo [c]⟩ Carus Narbone natus in Gallia [d] ⟨tricesimus sextus ab Augusto imperauit. Iste⟩ confestim Carinum et Numerianum filios Cesares fecit, cum quibus regnauit annis duobus. Sed dum bellum aduersum [e] Sarmatas gerit, nuntiato Persarum tumultu ad Orientem profectus ⟨est. Qui cum Antiochia degeret, Numerianus filius eius uoluit intrare in ecclesiam et explorare Christianorum mysteria. At vero sanctus Babylas episcopus prohibuit eum dicens: « Non licet « tibi uidere diuina Christianorum mysteria, cum sis pollutus ido- « licis [f] sacrificiis ». Qui indignatus occidit eum. Hic⟩ contra Persas res nobiles [g] gessit; ipsos prelio fudit, Sohenem [h] et Ctesiphontam [i] urbes notissimas cepit. Et cum castra super Tigridem haberet, ui diuini fulminis periit. Numerianus [k] quoque filius [l] eius, quem secum Cesarem ad Persas duxerat, adolescens [m] egregie indolis, cum oculorum dolore correptus in lecticula ueheretur, inpulsore Apro, qui socer eius erat, per insidias occisus est [n]. Et cum dolo occultaretur ipsius mors, quousque Aper inuadere possit [o] imperium, fetore cadaueris [p] ⟨scelus est proditum.⟩ Milites enim qui eum sequebantur, putore commoti, deductis lecticule palleis [q], post aliquot [r] dies mortem eius notam

(a) *P* Sirm- *(ma A3 H2 3* syrm-*), cosi appresso.* (b) *P* quattuor. Post hunc Carus est factus Augustus, Narbone (c) *Or.* .MXXXVIIII. (d) *P* Gallia. is confestim (e) *P* adversus *(ma N* adversum*)* (f) *V* idolis *corr.* idolicis *d'a. i.* (g) *P* res contra Persas nobiles (h) *P* Sohenen *(ma A1 2 H1* -nem*)* (i) *P* Tesifontem (k) *V* numerianu*ʒ corr.* -nu^{s} (l) *V* filiu*ʒ corr.* -u^{s} (m) *P* adul- *(ma A H1* adol-*)* (n) *V in marg.* Iniqua fraus (o) *V* posit *corr. da V*^{1} po^{s}sit (p) *P* cadaveris prodita est; milites (q) *P* palliis *(ma A H N* -leis*)* (r) *P* aliquod *(ma A1 3 H3 N2* aliquot*)*

7. *Anno – quadragesimo*] Oros. VII, 24, 4, ma cf. nota (c).

8–9. *tricesimus – Iste*] L.

12–16. *cum – eum*] Anast. p. 77, rr. 4–9: « Carus cum filiis Carino et « Numeriano imperat, quorum unus, « Numerianus scilicet, cum venisset « Antiochiam voluit intrare &c. ».

24–25. *scelus est proditum*] Aur. Vict. *Epit.* XXXVIII, 5.

habere potuerunt. Interea Carinus, quem Cesarem ad Parthos proficiscens Carus in Yllirico[a] et[b] Gallia et[b] Italia reliquerat, c. 115
⟨Sabinum Iulianum imperium inuadentem in campis Ueronensibus occidit⟩ omnibusque[c] se sceleribus inquinauit: plurimos innoxios
5 fictis criminibus occidit, matrimonia nobilium[d] corrupit. Condiscipulis quoque, qui eum in auditorio uersuta[e] fatigatione taxauerunt, perniciosus fuit; atque omnibus honoribus inuisus, non multo post[f] ⟨trucidatur eius precipue tribuni dextera cuius dicebatur coniugem polluisse.⟩

10 Nam de Perside uictor exercitus rediens, cum Carum Augustum fulmine, Numerianum Cesarem insidiis perdidisset, Dioclitianum imperatorem creauit.

⟨Anno ab Urbe condita millesimo quadragesimo secundo[g] 15.
Dioclitianus[h] tricesimus septimus[i] ab Augusto imperator crea-
15 tus[k]⟩ Dalmatia oriundus[l], uirum obscurissime natum, adeo ut a plerisque scribe filius, a nonnullis Anolini[m] senatoris libertinus fuisse credatur, ⟨matre pariter atque oppido nomine Dioclea, quorum uocabulis donec imperium sumeret Diocles appellatus. Ubi orbis Romani potentiam cepit, Graium nomen in Romanum mo-
20 rem conuertit.⟩ Is primum militi in contione iurauit Numerianum nullo suo dolo interfectum, et cum iuxta eum Aper, qui Numeriano insidias fecerat, constitisset, in conspectu exercitus manu Dioclitiani percussus est gladio. Postea Carinum, ⟨quem Carus Cesarem in Yllirico reliquerat,⟩ omnium odio et decerta-
25 tione uiuentem apud Margum ingenti prelio uicit, proditum a se exercitu suo, quem fortiorem habebat, certe desertum, inter Uiminacium atque Aureum montem. Ita rerum Romanorum potitus, cum tumultum rusticani in Gallia concitassent et factioni

(a) *P* Illirico (b) *P non ha* et (c) *P* omnibus (d) *P* nobilia *(ma Ep. loc. cit.* 7 nobilium*)* (e) *P* verbi (f) *P* post poenas dedit. nam (g) *Or.* .MXLI. (h) *Or.* -clet- (i) *Or.* tertius (k) *Or.* electus (l) *P* oriundum (m) *P* Anuli *(ma A3* anolini*)*

3–4. *Sab.–occ.*] AUR. VICT. XXXVIII, 6: « Sabinus Iulianus invadens impe- « rium, a Carino in c. V. occiditur ».

8–9. *trucidatur–polluisse*] Id. ibid. 8.

13–15. *Anno–creatus*] OROS. VII, 25, 1, ma cf. app. crit. note (g)–(k).

17–20. *matre–conuertit*] AUR. VICT. *Epit.* XXXIX, 1.

23–24. *quem Carus–Yllirico reliquerat*] OROS. VII, 25, 1, sostituito « Yllirico » a « Dalmatia » con Paolo, cf. sopra, r. 2.

sue Bacaudarum nomen inponerent, duces autem haberent Amandum et Helianum [a], ad subigendos eos Maximianum Herculium Cesarem misit, qui leuibus preliis agrestes domuit et partem Gallie reformauit.

16. Per hec tempora etiam Carausius, qui uilissime natus serene militie ordine famam egregiam fuerat consecutus, cum apud Bononiam per tractum Bellice [b] et Armorici pacandum ⟨oceanum⟩ mare accepisset, quod Franci et Saxones infestabant, multis barbaris sepe captis nec preda integra aut prouincialibus reddita aut imperatoribus missa ⟨sed sibi soli uindicanda [c],⟩ cum suspicio esse cepisset consulto [d] ab eo admitti barbaros, ut transeuntes cum preda exciperet atque ac [e] se occasione ditaret, a Maximiano iussus occidi purpuram sumpsit et Brittanias occupauit. Ita cum per omnem orbem terrarum res turbate essent, Carausius in Brittania [f], Achilleus in Egypto, ⟨Iulianus in Italia imperatores effecti, diuerso exitu periere; e quibus Iulianus, acto per costas pugione, in ignem se abiecit. Narseus rex Persarum Orientem debellabat,⟩ Africa [g] Quinquegentiani infestabant [h]. Dioclitianus ⟨mox Aurelium⟩ Maximianum ⟨cognomento⟩ Herculium ex Cesare fecit Augustum; Constantium et ⟨Galerium⟩ Maximianum ⟨cognomento Armentarium⟩ Cesares ⟨creauit⟩. Quorum Constantius per filiam nepos Claudii ⟨imperatoris⟩ traditur. Maximianum Galerium etiam affinitate [i] coniungeret. Constantius priuignam Herculii Theodoram accepit, ex qua postea sex liberos Constantini fratres habuit, Galerius filiam Dioclitiani Valeriam, ambo uxores habue-

(a) *P* Aelianum *(ma A1 2 H* helianum*)* (b) *P* Belgicae *(ma A2 3 H N1* bellicae*)* (c) *Or.* vindicando (d) *P* consultu *(ma A3 N* consulto*)* (e) *V* ac *corr. da V3* hac (f) *P* Brittaniis (g) *P* Africam (h) *P* infestarent, Narseus Orienti bellum inferret, Dioclitianus (i) *P* adf-

7. *oceanum*] Oros. VII, 25, 3: « oceani litora ».

10. *sed sibi soli uindicanda*] Oros. loc. cit.

15–17. *Iulianus – obiecit*] Aur. Vict. *Epit.* XXXIX, 3–4.

17. *Narseus – debellabat*] Oros. VII, 25, 4: « cum ... Narseus etiam rex « Persarum Orientem bello premeret ».

19. *Aurelium*] Aur. Vict. *Epit.* XL, 10.

19. *cognomento*] Id. ibid. o Oros. VII, 25, 2.

20–21. *Galerium – creauit*] Aur. Vict. *Epit.* XXXIX, 2.

22. *imperatoris*] Anast. p. 78, r. 19.

rant, repudiare compulsit [a]. Cum a [b] Carausio tamen, cum bella frustra temptata esset [c] contra uirum rei militaris prestitissimum [d], ad postremum pax conuenit. Eum post septemnium [e] Allectus [f] socius eius occidit atque ipse post eum Brittanias trien-
5 nio tenuit, qui ductu Asclepiodoti prefecti pretorio oppressus est. Ita Brittanię decimo anno receptę.

Per idem tempus a Constantio Cesare in Gallia bene pugna- 17.
tum est. Circa Lingonas die una aduersam et secundam fortunam expertus est. Nam cum repente ‖ barbaris ingruentibus c. 116
10 intra ciuitatem esset coactus tam precipiti necessitate, ut clausis portis in murum funibus tolleretur, uix quinque horis mediis aduentante exercitu, sexaginta fere milia Alamannorum cecidit. Maximianus quoque Augustus bellum in Africa profligauit domitis Quinquegentianis et ad pacem redactis. Dioclitianus obsessum
15 Alexandrię Achilleum octabo [g] fere mense superauit eumque interfecit. uictoria acerue [h] usus est; totam Egyptum grauibus proscriptionibus cedibusque fedabit [i]. Ea tamen occasione ordinauit prouide multa et disposuit, quę ad nostram ętatem manent. ⟨Erat autem cum ipso et Constantinus filius Constantii, qui, cum
20 aduc [k] ualde iuuenis esset, fortiter agebat in preliis et cum Christianis sentiebat. Quem intuens Dioclitianus [l], intellectu anime ac corporis [m] robore atque ingenio circa eruditionem proficere et deprehendens hunc futurum tyrannidis et eius dogmatum destru-

(a) *P* compulsi (b) *P non ha* a (c) *P* essent (d) *P* peritissimum (e) *P* septennium *(ma A1 2 H2 3* septemnium*)* (f) *P* Adlectus (g) *P* octavo (h) *P* acerbe (i) *P* foedavit (k) *V* aduc *corr. d'a. i.* ad^{h}uc (l) *An.* Diocletianus (m) *V* acorporis *corr. d'a. i.* ac^{e}orporis

19–2 (p. 264). *Erat – restituit*] ANAST. p. 77, r. 28–p. 78, r. 6, fuse insieme due tradizioni ben distinte nel testo di Anastasio; questi dopo « preliis » continua: « quem intuens Diocletianus in« vidia motus dolo perimere satagebat; « Deus autem hunc inopinate salvavit « et patri restituit. alias autem ita re« fertur. Constantino vero filio Con« stantii in Oriente ac Palaestina de« gente et cum Christianis sentiente, « videns hunc Galerius Maximianus in« tellectu animae ac corporis robore « atque ingenio circa eruditionem pro« ficere et deprehendens hunc futurum « tyrannidis et eius dogmatum destructo« rem, hunc morti addicere fraude tra« ctabat. at ille divina providentia frau« de cognita, quemadmodum David, fuga « salutem mercatur et ad patrem suum « salvus rediens multas cum illo gratias « Christo, qui se salvavit, agebat ».

ctorem, inuidia motus dolo perhimere[a] satagebat. Deus autem hunc inopinate saluauit et patri restituit.

18. Interea Dioclitianus[b] in Oriente, Maximianus Herculius in Occidente uastari ecclesias, affligi[c] interficique Christianos decimo post Neronem loco preceperunt; que persecutio omnibus fere ante actis diuturnior atque immanior fuit; nam per decem annos incendiis ecclesiarum, proscriptionibus innocentum, cedibus martyrum incessabiliter acta est.

Sequitur terremotus in Syria, ex qua[d] apud Tyrum et Sidonem passim labentibus tectis multa hominum milia prostrata sunt.⟩

Galerius Maximianus primum aduersum[e] Narseum prelium insecundum habuit, inter Gallianicum[f] Carrasque congressum[g], cum inconsulte magis quam ignaue dimicasset; ammodum[h] enim parua manu cum copiosissimo hoste commisit. Pulsus igitur et ad Dioclitianum profectus cum ei in itinere occurrisset, tanta insolentia a Dioclitiano fertur exceptus, ut per aliquot[i] passuum milia purpuratus tradatur[k] ⟨ante uehiculum eius⟩ cucurrisse. Mox tamen per Ylliricum[l] Moesiamque contractis copiis rursus cum Narseo Hormisde et Saporis auo in Armenia minore pugnauit successu ingenti nec minore consilio, simul fortitudine, quippe qui etiam speculatoris munus cum altero aut tertio equite susceperit. Pulso Narseo castra eius diripuit, uxores, sorores, liberos cepit[m], infinitam extrinsecus Persarum nobilitatem ⟨abduxit,⟩ gazam Persicam copiosissimam, ipsum in ultimi regis similitudines[n] egit. Quare ad Dioclitianum in Mesopotamiam cum presidiis tamen morantem ouans regressus ingenti honore susceptus est.

19. Variam[o] deinceps et simul et uiritim bella gesserunt, Carpis et Basternis subactis, Sarmatis uictis, quarum nationum ingentes

(a) *An.* perimere (b) *Or.* Dioclet- *sempre.* (c) *Or.* adfl- *(ma P R²* affl-*)* (d) *Or.* quo *(ma P R* qua*)* (e) *P* adversus *(ma M* adversum*)* (f) *P* Callinicum *(ma A1 3 M* gallinicum*)* (g) *V* congressus *corr., pare, da V¹* congressu*³* *P* congressus (h) *P* adm- *e così ordinariamente.* (i) *P* aliquod *(ma A1 3 N2* aliquot*)* (k) *P* tradatur ad vehiculum cucurrisse (l) *P* Illiric- *e così ordinariamente.* (m) *P* coepit (n) *P* regni solitudines (o) *P* varia.

3-11. *Interea – sunt*] Oros. VII, 25, 13-14.

18. *ante – eius*] Oros. VII, 25, 9.

24. *abduxit*] Oros. VII, 25, 11.

captiuorum copias in Romanis finibus locauerunt. Dioclitianus moratus callide fuit, sagax praeterea et ammodum subtilis ingenio et qui seueritatem suam aliena inuidia uellet explere. Diligentissimus tamen et sollertissimus princeps, etsi imperio Romano primus regie consuetudinis formam magis quam Romane libertatis inuexerat, adorarique se iussit, cum ante eum cuncti ⟨ut iudices⟩ salutarentur. Ornamentum [a] gemmarum uestibus calciamentisque indidit. Nam prius imperii insigne in clamide purpurea tantum erat reliquaque [b] communia. Herculius autem propalam ferus et inciuilibus ingeniis [c] asperitatem suam etiam uultus horrore significans. Hic naturę suę indulgens Dioclitiano in omnibus et seuerioribus [d] consiliis obsecutus. Cum tamen ingrauescente ęuo parum se idoneum Dioclitianus moderando imperio esse sentiret, auctor Herculio fuit, ut uitam [e] priuatam concederent et stationem tuende reipublice uiridioribus iunioribusque mandarent; cui ‖ egre collega obtemperauit. Tamen uterque uno c. 117
die priuato imperii habitu [f] insigne mutauit, Nicomedie Dioclitianus, Herculius Mediolani, post triumphum inclitum, quem Romę ex numerosis gentibus pompa ferculorum inlustri [g], qua Narsei coniuges sororesque et liberi ante currum ducti sunt.

Concesserunt tamen Salonam unus, alter in Lucaniam [h]. Dio- 20.
clitianus priuatus in uilla, que haud procul a Salonis est, preclaro otio senuit. Qui dum ab Herculio atque Galerio ad recipiendum imperium rogaretur, tamquam pestem aliquam detestans in hunc modum respondit: « Utinam Salone possetis uisere holera nostris ma-
« nibus instituta, profecto numquam istud temptandum iudicaretis ». Uixit annos sexaginta octo, e [i] quibus [k] communi habitu prope nouem egit. Morte consumptus est, ut satis patuit, per formidinem uoluntariam, quippe cum a Constantio [l] atque Licinio uocatus ad festa nuptiarum, per senectam, quominus interesse ualeret, excusauisset, rescriptis minacibus acceptis, quibus increpaban-

(a) *P* ornamenta (b) *P* reliqua *(ma più codd.* reliquaque*)* (c) *P* incivilis ingenii (d) *P* saevioribus (e) *P* in vitam (f) *P* habitu imperii (g) *P* ill- (h) *P* Licaonia (i) *P* ex *(ma N2* e*)* (k) *P* quis *(ma A1 2 H3 N* quibus*)* (l) *P* Constantino *(ma A1 3 H* constantio *N2* constantino *corr.* constantio*)*

6-7. *ut iudices*] L.?

tur [a] Maxentio fauisse ac Maximino fauere, suspectans [b] necem dedecorosam, uenenum dicitur hausisse. Inusitata uirtute usus, ut solus omnium post conditum Romanum imperium ex tanto fastigio sponte ad priuatę uitę statum ciuilitatemque remearet; contigit igitur ei, quod nulli post natos homines, ut, cum priuatus obisset, inter diuos tamen referretur. 5

EXPLICIT LIBER .X. [c].

(a) *P* increpabatur *(ma A1 2 H* -antur*)* (b) *V* suspectas *da malinteso.* (c) *P* EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE *(ma solo H3 ha* HISTORIAE ROMANAE*)* LIBER NONUS

INCIPIT LIBER .XI. [a].

His igitur abeuntibus administrationem [b] reipublice Constantius et Galerius Augusti creati sunt diuisusque inter eos ita Romanus orbis, ut Gallias, Italiam, Africam Constantius, Ylliricum [c], Asiam, Orientem Galerius optineret [d], sumptis duobus Cesaribus, ⟨Seuero per Italiam, Maximino Galerii sororis filio per Orientem. Eodemque tempore Constantinus Cesar efficitur.⟩ Constantius tamen contemptus [e] dignitatem [f] Augusti Italie atque Africe amministrande [g] sollicitudinem recusauit, uir egregius et prestantissime ciuilitatis, diuitiis prouincialium ac priuatorum studens, fisci commoda non ammodum affectans dicensque melius publicas opes priuatis [h] haberi quam intra unum claustrum reseruari, adeo autem cultus modici, ut feriatis diebus, si amicis numerosioribus esset epulandum, priuatorum ei argentum [i] ostiatim petito triclinia sternerentur. Hic non modo amabilis sed uenerabilis etiam [k] Gallis fuit, precipue quod Dioclitiani suspectam prudentiam et Maximiani sanguinariam temeritatem imperio eius euaserant. Obiit in Brittania Eboraci principatus anno tertio decimo atque inter diuos relatus est. Galerius, uir et probe moratus et egregius rem [l] militari, cum Italiam quoque sinente Constantio amministrationi [m] sue accessisse sentiret [n], ⟨Maximinum [o] Cesarem in

1.

(a) *P* DECIMUS (b) *P* -ne *(ma, meno M, tutti i codd.* -nem*)* (c) *P* Illir- *così appresso.* (d) *P* obt- *(ma H1* opt-*)* (e) *P* contentus *(ma A1* contemptus*)* (f) *P* dignitate *(ma A2 3 H2 3 M* -tem*)* (g) *P* adm- (h) *P* a privatis *(ma H1 M om.* a*)* (i) *P* argento *(ma A2 3 H N1* argentum*)* (k) *V* eti|a³ *corr. d'a. m. e d'a. i.* etia³| *P* etiam venerabilis (l) *P* re *(ma A2 3 H1 2* rem*)* (m) *V* a³ministrationis (n) *P* sentiret, Caesares duos creavit, Maximianum, quem Orienti praefecit, et Severum, cui Italiam dedit. ipse (o) *P* Maximianum *(ma N2* maximinum*)*

6–7. *Seuero – efficitur*] Aur. Vict. *Epit.* XL, 1.

21–1 (p. 268). *Maximinum – reliquid*] L. da Paolo stesso, cf. nota (n), ripetendo ciò che coll'*Epit.* aveva detto a rr. 6–7.

Orientem direxit et Seuerum in Italiam reliquid,⟩ ipse Yllirico commoratus est.

2. ⟨Anno ab Urbe condita millesimo sexagesimo primo⟩ uerum Constantio mortuo Constantinus ex obscuriore matrimonio eius filius in Brittania ⟨tricesimus octauus ab Augusto⟩ creatus est imperator (VI kalendas augusti [a]⟩ et in locum patris exoptatissimus moderator accessit. ⟨Hic dum iuuenculus a Galerio in urbe Roma religionis specie uice obsidis [b] teneretur, fugam arripiens [c] atque ad frustrandos insequentes publica iumenta, quaqua iter egerat, interfecit et ad patrem in Brittaniam [d] situm [e] peruenit. Et forte eisdem [f] diebus ibidem Constantium parentem fata ultima perurgebant. Quo mortuo, cunctis qui aderant annitentibus, sed precipue Croco [g] Alamannorum rege, auxilii gratia cum Constantino [h] comitato imperium capit. Hic sororem suam Constantiam
c. 118 Licinio Mediolanio [i] accito con‖iungit filiumque suum Crispum nomine, ex Mineruina concubina susceptum, idem Constantinus [k] eisdem diebus natum oppido Arelatensi, Licinianumque Licinii filium mensuum [l] fere uiginti Cesares effecit.⟩

3. Rome interea pretoriani excitato tumultu Maxentium Herculii filium, qui [m] in uilla publica morabatur ⟨sex milibus ab Urbe discreta itinere Lauicano,⟩ Augustum nuncupauerunt. Quo nuntio Maximianus Herculius ad spem arrectus resumendi fastigii, quod inuitus amiserat, Romam aduolauit e Lucania, quam sedem priuatus elegerat in agris amoenissimis consenescens, Dioclitianumque etiam per litteras adortatus [n] est, ut depositam resumeret potestatem, quas ille irritas habuit. Sed aduersum motum pretorianorum atque Maxentii Seuerus Cesar Romam missus a Galerio cum exer-

(a) *V* VI KL AUG *su fondo giallo, e così frequentemente le date.* (b) uice obsidis] *Ep.* obses (c) *V in marg.* Cerne Constantini mirabile audacie factum (d) *Ep.* Britanniam (e) *L'Ep. non ha* situm (f) *Ep.* iisdem, *così al r.* 17. (g) *Ep.* Eroco (h) cum Constantino] *Ep.* Constantium (i) *Ep.* Mediolanum (k) *Ep.* item Constantinum (l) *Ep.* mensium (m) *P* qui haut procul ab Urbe (n) *P* adhort-

3. *Anno – sexagesimo primo*] Oros. VII, 26, 1.
5. *tricesimus – Augusto*] L.; Oros. loc. cit. « tricesimus quartus ».
6. *VI – augusti*] L. da Cass. *Hist. trip.* ed. Migne, I, 4: « die 27 Iulii mensis ».
7–18. *Hic dum – effecit*] Aur. Vict. *Epit.* XLI, 2–4.
20–21. *sex – Lauicano*] Aur. Vict. *Epit.* XL, 2.

citu uenit obsidensque Urbem militum suorum scelerum [a] desertus [b] ⟨ab Herculio [c] ad Tres Tabernas extinguitur funusque eius Gallieni sepulchro [d] infertur quod ex [e] Urbe abest per Appiam uiam [f] milibus nobem.⟩

5 Post hec Herculius Maximianus [g] in contentione [h] exercituum 4.
filium Maxentium ⟨imperio⟩ nudare conatus seditione [i] et conuicia militum tulit [k]. Auctę Maxentio opes, confirmatum [l] imperium [m]. ⟨Herculius⟩ ad Gallias profectus est dolo composito, tamquam a filio esset expulsus, ut Constantino genero iungeretur,
10 moliens tamen Constantinum reperta occasione interficere, qui in Galliis et militum et prouincialium ingenti iam fauore [n] regnabat cesis Francis atque Alamannis, captis eorum regibus, quos etiam bestiis, cum magnificum spectaculum muneris parasset, abiecit [o]. Detectis igitur insidiis per Faustam filiam, quae dolum uiro nun-
15 tiauerat, profugit Herculius Massilieque ⟨a Constantino⟩ oppressus, ex ea enim nauigare ad filium preparabat, ⟨a Constantino captus⟩ penas dedit [p] ⟨mortis genere postremo fractis laqueo ceruicibus,⟩ uir ad omnem asperitatem seuitiamque procliuis, infidus, incommodus, ciuilitatis poenitus [q] expers, ⟨natura ferus [r], ardens liuidine,
20 consiliis stolidus, ortu agresti Pannonioque; nam etiam nunc haud longe Sirmio eminet locus palatio ab eo [s] ibidem constructo, ubi parentes eius exercebant opera mercennaria [t]. Ętate interiit sexagenarius, annorum biginti imperator. Genuit ex Eotropia [u] Sira [v] muliere Maxentium et Faustam coniugem Constantini, cuius patri
25 Constantio tradiderat Theodoram priuignam.⟩

(a) *P* scelere (b) *P* desertus est. auctae *(r. 7, segue appresso* Post haec - tulit*)* (c) *Ep.* Herculio Maximiano Romae (d) *Ep.* sepulcro (e) *Ep.* ab (f) *L'Ep. non ha* uiam (g) *P* Herculius tamen Maximianus post haec (h) *P* contione *(ma N* contentione*)* (i) *P* seditionem (k) *P* tulit. inde ad Gallias *(r. 8)*. (l) *P* confirmatumque (m) *P* imperium. Severus fugiens Ravennae interfectus est. Herculius tamen *(cf. r. 5)* - tulit. inde ad Gallias *(cf. nota* (k)*)*. (n) *P* pavore *(ma A3 N* favore*)* (o) *P* obiecit (p) *P* dedit iustissimo exitu, vir (q) *P* penitus (r) *Ep.* ferus natura (s) *L'Ep. non ha* ab eo (t) *Ep.* mercenaria (u) *Ep.* Eutropia (v) *Ep.* Syra

2–4. *ab Herculio - nobem*] AUR. VICT. *Epit.* XL, 3.

6. *imperio*] L.

15–17. *a Constantino - fractis laqueo ceruicibus*] AUR. VICT. *Epit.* XL, 5: « a Constantino apud Massiliam op- « pressus, deinde captus poenas dedit « mortis &c. ».

19–25. *natura - priuignam*] AUR. VICT. *Epit.* XL, 10–12.

5. Per hoc tempus a Galerio Licinius [a] imperator est factus Dacia oriundus, notus ei antiqua consuetudine et in bello, quod aduersum Narseum gesserat, strenuus laboribus et officiis acceptus [b]. ⟨Interea Galerius persecutionem, quam a Dioclitiano [c] et Maximiano in Christianos fuerat missam [d], ipse atrocioribus edictis accumulauit [e]. Ac postquam per annos decem omni genere hominum per prouincias exhausit [f], putrefacto [g] introrsum pectore et uitalibus dissolutis, cum ultra horrorem humane miserię etiam uermes eructaret neque medici ultra iam fetorem ferentes crebro iussu eius occiderentur, a quodam medico constantiam ex desperatione sumentem [h] increpitus, iram Dei esse penam suam atque ideo a medicis non posse curari, edictis late missis Christianos de exiliis reuocauit. Ipse autem cruciatus non sustinens uim uitę suę attulit [i]. Fuit, licet inculta agrestique iustitia, satis laudabilis, pulcer [k] corpore, eximius et felix bellator, ortus parentibus agrariis, pastor armentorum, unde ei cognomen Armentarius fuit, ortus Dacia Ripensi ibique sepultus est, quem locum Romulianam ex uocabulo Romule matris appellarat. Is insolenter affirmare ausus est matrem more Olimpiadis [l] Alexandri Magni creatricis compressam dracone semet concepisse.

6. Interea⟩ respublica tum a nouis quattuor imperatoribus [m] tene-
c. 119 batur, Constantino, Maxentio filiis Augusto‖rum, Licinio [n] et Maximino nouis hominibus. Quinto tamen Constantinus imperii sui anno bellum aduersum [o] Maxentium ciuile commouit ⟨pro eo quia senatorum et maxime nobilium matronas publice abstrahi atque

(a) *P* Licinnius *(ma A1 3 N* -cinius*)* (b) *P* acceptus. mors Galerium confestim secuta. ita respublica *(r. 21)*. (c) *Or.* Dioclet- *sempre (ma D* dioclic-*)* (d) *Cosi anche Or. ma non ha* quam *(nė* quae*)* fuerat (e) *Or.* cumque persecutionem - adcumulavisset (f) *Or.* hominum exhausit provincias *senza* per (g) *Mezzo abr.* re *di* genere *e* p *di* putrefacto *a principio dei due righi estremi della colonna. Forse si voleva raschiare i due righi interi e poi si lasciarono stare.* (h) *Or.* sumente (i) *Or.* adt- *(ma P R* att-*)* (k) *Ep.* pulcher (l) *Ep.* Olymp- (m) *Da* Fuit *(r. 14) a* impe- *sono quindici righi riscritti da V¹ su altrettanti righi abrasi.* (n) *P* Licinnio (o) *P* adversus *(ma A1 2 N* -sum*)*

4-14. *Galerius persecutionem – uitę suę attulit*] Oros. VII, 28, 11-13, agg. da L. « in Christianos » e cf. apparato crit.

14-20. *Fuit - concepisse*] Aur. Vict. *Epit.* XL, 15-17.

25-25 (p. 271). *senatorum - fieret*] Ruf. *Hist. eccl.* VIII, 16.

ad suam liuidinem deduci imperabat et post contaminationem uiris suis reddi iubebat, non tam expleta [a] adulterii liuidine quam immutata. Tantus uero metus patres plebemque oppresserat, uti ne hoc ipsum quidem quod in metu erant [b] palam ostendere auderent, sed ferebant insuetam seruitutem gementes et aliquid pro libertate cogitare metu inhibebantur [c], cum ille non iam ira sed liuidine cedis agitaretur [d]. Denique quadam die imperabat militibus suis exire per plateas totius urbis et omnes qui occurrissent, cuiuscumque etatis et cuiuslibet sexus, gladiis cederent, innumereque multitudines populi Romani non hostium sed ciuium telis deiecte sunt. Senatores uero et hi maxime qui uel honoribus uel opibus clariores in Curia uidebantur confictis criminibus tamquam rei puniti proscriptique sunt. Magicę quoque artis [e] industriam summis studiis excolebat [f], atque [g] ministeria explenda perquirebantur mulieres nobiles grauide et adhibite funestis sacris medie scindebantur; rapiebantur et paruuli infantes eorumque exta uisceribus reuulsa [h] perscrutabantur. Iugulabantur et leones et nefandis quibusdam commentis ac precationibus demonica [i] arte compositis, bella per hec dicebantur [k] arcire [l] et credebatur ius fasque regni per [m] nefas posse seruari. His uero malis omnibus etiam illud additur, quod omnes qui per ceteras urbes uel agros fuerant tyrannica crudelitate deterriti, dum nihil sibi ad uitam tutum putant, relictis [n] agris per loca abdita et latebras eunt; omni studio arandi serendique cessante, tanta fames Urbem atque omnia loca inuaserant [o], ut nihil reliqui ad uite subsidium fieret.

Constantinus igitur⟩ eius copias [p] multis proeliis fudit [q], ⟨ta- 7.

(a) *V pare abbia* expleto (b) in metu erant] *Ruf.* in eo metuerant (c) *Ruf.* prohibebantur *(ma il cod. Vat. Urb. (citato per errore come Reg.) 385* inhibebantur*)* (d) *Ruf.* caedes agitaret *(ma il cod. Vat. Reg. 564* caedis agitaretur*)* (e) Magicę quoque artis] *Ruf.* Addit vero etiam hoc fastigium sceleribus suis et artis magicae (f) *Ruf.* excolit (g) *Corr.* ad que *da mano posteriore. Ruf.* ad quae (h) *Ruf.* evulsa (i) *Ruf.* demoniaca (k) *Ruf.* dicebantur per haec (l) *V* arceri *? corr. da* V^1 arcire *Ruf.* arceri (m) *V* ꝑ *corr. da* V^1 ꝑ (n) *Ruf.* et relictis *(ma altre edizioni e i codd. Vat. 564, 1978 e 5089 non hanno l'* et*)* (o) *Ruf.* invaserat (p) *P* copias eius (q) *P* fudit, ipsum postremo Romae adversum nobiles omnibus exitiis saevientem apud pontem Mulvium vicit Italiaque est potitus. ferunt *(p. 274, r. 4)*.

26–2 (p. 272). *tamen propter – multa consisteret*] ANAST. p. 79, rr. 16–18: « qui [Constantinus] Maxentii pavebat « maleficia parvulos incidentis pro- « pter divinationes nefarias. cum- « que &c. ».

men propter magicas artes ualde eum [a] metuebat. Cumque in esitatione [b] multa consisteret et multa secum de imminentis belli necessitate peruoluens iter ageret atque ad celum sepius oculos leuaret [c] et inde sibi diuinum precaretur [d] auxilium, uidet per soporem ad orienti [e] partem in celo signum crucis igneo fulgore 5 rutilare. Cumque tanto uisu fuisset exterritus ac nouo perturbaretur aspectu, adstare sibi uidet angelos dicentes: « Constantine, « EN ΤΟΥΤΩ ΝΙΚΑ », quod est: « In hoc uince ». Fertur autem et ipsum Christum apparuisse ei et signum [f] monstrasse crucis ac precepisse in [g] figuram similem faceret et in proeliis auxilium 10 hoc haberet, quo uictorię iura conquireret. Eusebius itaque Pamphilicus [h] iureiurando [i] ipso imperatore dicente [k] audisse [l] se refert, quia circa meridiem declinante iam sole crucis signum ex lumine factum et scripturam consertam ei dicentem: « In hoc uince », uidisset ipse et milites qui cum eo tunc essent. Pergenti nam- 15 que aliquo [m] cum exercitu pariter in loco [n], « Hoc », inquit, « ei « est miraculum [o] ostensum ». Dumque cogitaret quid esset, nox superuenit et dormienti Christus apparuit cum signo quod uidit in celo, iussitque ut fieret eius signi figuratio que foret auxilium in congressionibus proeliorum. 20

8. Tum uero letus redditus et de uictoria iam securus signum crucis, quod in celo uiderat, in militaria bexilla transformat ac labarum, quem dicunt, ex auro et lapidibus pretiosis in speciem crucis dominice [p] exaptat. Hoc enim signum bellicum inter alia pretiosus [q] erat, eo quod imperatorem precedere et adorari eum [r] 25 a militibus moris esset. Unde precipue Constantinum reor no-

(a) tamen - eum *scritto da V² a lettere più grandi e più spazieggiate su due righi interi raschiati e anche con spazio bianco per cinque lettere avanti e per una dopo.* (b) *An.* haesitatione (c) *Ruf.* elevaret (d) *Ruf.* deprecaretur *(ma il cod. Vat. Reg. 564* precaretur*)* (e) *V* orienti *corr. d'a. m.* -tis (f) et signum] *Tr.* signumque (g) *Soprascritto* ut *su* in *da V³* *Tr.* ut (h) *Tr.* Pamphili (i) *Tr.* cum iureiurando (k) *Tr.* ipsum imperatorem dicentem (l) *Tr.* audiisse (m) *Tr.* aliquod per iter (n) *La Tr. non ha* pariter in loco (o) *Tr.* miraculum est (p) *Ruf.* dominicae crucis (q) *Tr.* pretiosius (r) *Tr.* id

2–8. *et – uince*] Ruf. *Hist. eccl.* IX, 9.
8–20. *Fertur – proeliorum*] Cass. *Hist. trip.* I, 4.
21–24. *Tum – exaptat*] Ruf. *Hist. eccl.* IX, 9, agg. con la *Hist. trip.* I, 5: « ex auro et lapidibus pretiosis ».
24-17 (p. 273). *Hoc - perpessum*] Cass. *Hist. trip.* I, 5.

bilissimum decus imperii Romani in signum mutasse crucis, ut frequenti uisione atque cura desuescerent a priore [a] more subiecti et eum solum arbitrarentur deum quem coleret imperator, vel quo duce atque auxiliator [b] uteretur aduersus hostes. Semper ‖ enim c. 120
5 hoc signum proponebatur ante ordines uniuersos quod maxime laborantibus aciebus in proeliis adesse precipiebat. Constituit itaque certos signiferos qui in eo laborarent, quorum opus erat ut uicibus humeris eum ueherent [c] et omnes acies ita lustrarent. Fertur enim eo quod aliquando quidam [d] ferens hoc signum re-
10 pente hostibus inuadentibus expauisset dedissetque illud alteri deuehendum; cumque se de proelio subtraxisset et iacula declinasset, subito percussus interiit; ille uero qui sacrum suscepit tropeum, multis se iaculantibus permansit inlesus. Mirabiliter enim diuina regente uirtute sagitte hostium figebantur in signo, a signifero au-
15 tem inter pericula protinus euoluebant [e]. Dicitur autem neque alium umquam huius signi ministrum, ut solet, in bello uulnere mortuum aut cladem captiuitatis perpessum.

Igitur cum iam [f] Constantinus haud [g] procul a ponte Moluio [h] 9.
castra posuisset, subito [i] Maxentius agitur in occursum et pro-
20 ruens urbis Rome portis sequi se reliquum exercitum iubet, prior [k] ipse [l] precurrit armatus. iusserat autem nauibus ad decipulam [m] compositis fluuium sterni et superpositis pontibus exequari. Tunc Constantinus cruce aurea, que formauerat, ante se iussit portare, factaque congressione superati sunt qui circa Maxentium fuerant,
25 plurimis ex his interemptis. Maxentius autem cum residuis fugiens paulo superius a ponte Moluio [n] in pontem nauigiis compo-

(a) *Tr.* priori (b) *Corr. da V³* -tore .*Tr.* -tore (c) eum ueherent] *Tr.* veherent illud (d) *Tr.* quidam eo quod aliquando (e) *Corr.* euolabant *forse da V¹ con un'* a *carolina soprascritta a* ne *cassato.* *Tr.* evolabant (f) *Ruf.* iam cum (*ma Vat. 385* cum iam) (g) *Ruf.* non (h) *Ruf.* Milvio (i) subito] *Ruf.* ecce subito velut vi divina correptus (k) *Ruf.* priorque (l) *Ruf.* ipse obvius (m) *In marg.* id. ad laqueum suum uel pedicam (n) *Ep.* Mulvio

18–22. *cum iam – exequari*] RUF. loc. cit. agg. da L. « Constantinus », r. 18.

22–26. *Tunc – fugiens*] ANAST. p. 79, rr. 21–24, agg. da L. « Constantinus », r. 23, e mutato come nel testo: « cruce « aurea formata, quae est usque in ho- « diernum diem, iussit, ut ante se por- « taretur in proelio ».

26–2 (p. 274). *paulo – uix repertum*] AUR. VICT. *Epit.* XL, 7.

situm ab latere ingredi festinans lapsu equi in profundum demersus est, uoratumque limo pondere thoracis corpus uix repertum. Erat enim annus septimus imperii Constantini. Inter hec Dioclitianus[a] Salone defunctus est.⟩ Ferunt autem Maxentium suppositum[b] arte muliebri[c], tenere mariti animum laborantis auspicio gratissimi partus cepti a puero. ⟨Is Maxentius[d] carus nulli umquam fuit, ne patri aut socero quidem Galerio. Interea ciues Romani, qui Constantinum[e] poposcerant, ut in eorum[f] exsurgeret adiutorium, a maligni Maxentii tyrannide liuerati ciuitatem coronant et[g] cum gaudio uictorem Constantinum una cum uiuifica[h] cruce suscipiunt[i] et Dominum collaudantes nec non et uiuificam crucem per septem dies adorantes et Constantinum uictorem laudibus magnificantes.⟩

10. Non multo ⟨post⟩ deinceps in Oriente quoque aduersum[k] Licinium[l] Maximinus ⟨Cesar⟩ res nobas[m] molitus uicinum exitium fortuita apud Tarsum ⟨Cilicie⟩ morte[n] ⟨simplici periit. Hic sorore Armentarii progenitus ueroque nomine ante imperium Daza[o] dictus, post imperium Galerius Maximinus appellabatur. Cesar quadriennio, dehinc per Orientem Augustus triennio fuit, ortu quidem atque instituto pastorali, uerum sapientissimi cuiusque ac litteratorum cultor, ingenio quieto, uini auidior, quo ebrius

(a) *V* dioclet- *corr. da* V^1 dioclit- *Tr.* Dioclet- (b) *P* Maxentium suppositum ferunt *e non ha* autem (c) *V in marg.* Lege artes mulierum (d) *Ep.* Maximianus (e) *An.* hunc (f) *An.* suum (g) *An. non ha* et (h) *An.* victoriam faciente *(ma più sotto anche An. ha* vivificam crucem*)* (i) *An.* suscipientes (k) *P* adversus *(ma N* adversum*)* (l) *P* Licinnium (m) *P* novas (n) *P* morte praevenit. Constantinus tamen, vir *(p. 275, r. 20)*. (o) *Ep.* Daca

3–4. *Erat – defunctus est*] Cass. *Hist. trip.* I, 5.

6–7. *Is – Galerio*] Aur. Vict. *Epit.* XL, 14.

8–13. *ciues Romani – magnificantes*] Anast. p. 79, rr. 27–30 e 35–37, sostituito « Constantinum » r. 8 a « hunc », aggiunto da L. « adorantes » e tolto « laudibus » e lì trasportato non da Ruf. *Hist. eccl.* IX, 9, come pensò il Droysen, ma dallo stesso Anast. loc. cit. r. 30.

14. *post*] L.? o da postilla a « dein- « ceps » ?

15–16. *Cesar* e *Cilicie*] Cass. *Hist. trip.* I, 4.

16. *simplici periit*] Aur. Vict. *Epit.* XL, 8, che sostituito a « praevenit » di Paolo lascia « vicinum exitium » senza il verbo che lo regga.

16–2 (p. 275). *Hic – statuit*] Aur. Vict. *Epit.* XL, 18–19, sostituito « Hic » a « Galerius Maximinus » e agg. « post – « appellabatur » colla stessa *Epit.*

quedam corrupta mente aspera iubebat, quod cum pigeret factum, differri que precepisset in tempus sobrium ac matutinum statuit. Ualens interea in Oriente ab exercitu imperator appellatus ab eodem Licinio morte multatur. Deinde Alexander, qui [a] apud Kar-
5 taginem [b] imperator est factus [c], a Constantini exercitu iugulatur. Iste fuit Frix [d] origine, ingenio timidus, inferior aduersus laborem uitio senecte etatis. Igitur Constantinus quarto decimo imperii sui anno [e] totius Romani orbis monocrator effectus omnem curam transtulit ad diuina, ecclesias erigens et liberaliter has ex ratione
10 publica ditans. Iste primam legem scripsit idolorum templa his tradi, que Christo sunt deputata, cum eo sane leges proferebat Crispus filius eius, secundam uero Christianos solos militare, gentibusque ac exercitibus principari, tertiam duas paschales ebdomadas, unam scilicet ante et alteram post resurrectionem sine labore
15 cuiusquam operis celebrandas.

His ita gestis pax profunda et tranquillitas optinuit orbem, et 11.
exultatio fideles, concurrentibus assidue [f] ‖ omnibus nationibus ad c. 66 b
fidem Christi et baptizatis ac patria conquassantibus simulacra. Uerum enimuero, ut imperia difficile concordiam [g] custodiunt, Con-
20 stantinus⟩ uir ingens et omnia efficere nitens que animo preparasset, simul principatum totius orbis affectans, Licinio [h] bellum intulit, quamquam necessitudo et affinitas [i] cum eo esset [k], ac primo eum in Pannonia secunda [l] apud Cibalas [m] ⟨iuxta paludem, Hiul-

(a) *L'Ep. non ha* qui (b) *Ep.* Carthag- *sempre.* (c) est factus] *Ep.* fit (d) *Ep.* Phryx (e) *An.* quarto d. i. s. a. Constantinus (f) *Dopo* assidue, *ultima parola della c. 120, manca una carta nel codice, che suppliremo col Bambergense E. III. 13=314 che chiameremo B* (g) *B* concurdiam *corr. per abr.* concordiam (h) *P* Licinnio (i) *P* adf- (k) *P* esset; nam soror Constantia nupta Licinio erat. (l) *P* secunda ingenti apparatu bellum (m) *P* Cibalas instruentem repentinus oppressit omnique Dardania *(p. 276, r. 4).*

3-4. *Ualens - multatur*] AUR. VICT. *Epit.* XL, 2 e 9, sostituito « appellatus » a « creatur » e agg. « in Oriente - exer- « citu » dal contesto e « interea » ed « eodem ».

4-7. *Alexander - etatis*] Id. ibid. 2, 6 e 20, sostituito « iste » ad « Alexander ».

7-18. *Constantinus - simulacra*] ANAST. p. 80, rr. 29-35 e 37, omesso dopo « principari », omissione forse non senza significato dei sentimenti dell'autore: « eos autem qui permanerent in « idolatria, capitalem subire senten- « tiam ».

19. *Uerum - custodiunt*] AUR. VICT. *Epit.* XLI, 5.

23-3 (p. 276). *iuxta - creat*] Id. loc. cit. 5-6.

cam nomine, Constantino castra nocte Licinii[a] irrumpente, Licinius fugam petiit Bizantiumque fuga uolucri peruenit, ubi[b] Martinianum officiorum magistrum Cęsarem creat. Constantinus omni⟩ Dardania, Moesia, Macedonia potitus numerosas prouincias occupauit. Uaria deinceps inter eos bella, et pax reconciliata ruptaque est. ⟨Deinde[c]⟩ Licinius ⟨pugnaturus denuo contra Constantinum spem uictoris[d] habebat per diuinationes et sacrificia. Denique etiam Greci dicunt tunc eum expertum diuinatione[e]
c. 67 a Delphici[f] Geminique Apollinis[g] eique consulenti ‖ de bello respondisse[h] fertur[i] demonium: « O senex, ualde te iuuenes pu-
« gnatores obserbant tuaque uita soluta est seuaque senectus te
« excipiet ».

12. Interea Constantinus acie potior Licinium⟩ nauali et terrestri prelio[k] ⟨uicit et eum⟩ apud Nicomediam[l] ⟨Bithinię[m] uxorem[n] indumentum regium deferentem in deditionem cępit⟩ et contra sacramenti religionem[o] Thesalonice[p] ⟨in custodia missum priuatus una cum Martiniano iussit occidi, metuens Herculii Maximiani soceri sui exemplo ne iterum depositam purpuram in perniciem reipublice sumeret.⟩ Hic Licinius[q] annum dominationis ⟨sue⟩ fere post quartum decimum, uite proxime sexagesimum occiditur[r], auaricię[s] cupidine omnium pessimus neque alienus a luxo[t]

(a) *Ep.* nocte castra Licinii (b) *Ep.* Ibi (c) *P* postremo (d) *Tr.* victoriae (e) *Tr.* -nem (f) *Tr.* Mileti (g) *B* apollonis *corr. per abr.* apollinis (h) *B* respondisset (i) *La Tr. non ha* fertur (k) *P* proelio victus apud (l) *P* Nicomediam se dedidit et (m) *Ep.* apud Bithyniam (n) *Ep.* per uxorem (o) *P* religionem sacramenti (p) *P* Thesalonicae privatus occisus est. hic (q) *P* Licinnius (r) *P* occidit (s) *P* avaritiae (t) *P* luxu *(ma H2 3* luxo*)*

6–12. *pugnaturus – excipiet*] Cass. *Hist. trip.* I, 8.

13. *Constantinus – Licinium*] Aur. Vict. *Epit.* XLI, 7.

14. *uicit et eum*] L.

14–15. *Bithinię – deferentem*] Aur. Vict. loc. cit.: « apud Bithyniam ade-
« git Licinium, pacta salute, indumen-
« tum regium offerre per uxorem ».

15. *in deditionem cępit*] L. dal « se
« dedidit [*sc.* Licinius] » di Paolo.

16. *in custodia*] L. da Anast. p. 83, r. 2: « Thessalonicam mittit carceri
« mancipandum ».

16–17. *missum – Martiniano*] L. da Paolo, cf. nota (p) e da Aur. Vict. *Epit.* XLI, 7: « Thessalonicam missum
« paulo post eum Martinianumque iu-
« gulari iubet ».

17–19. *iussit – sumeret*] Oros. VII, 28, 20: « Herculii Maximiani soceri sui
« motus exemplo, ne iterum depositam
« purpuram in perniciem rei publicae
« sumeret, privatum iussit occidi ».

uenerio, asper ammodum[a], haud[b] mediocriter inpatiens, infestus litteris quas per inscientiam[c] inmodicam[d] uirus ac pestem publicam nominabat, precipue forensem industriam. Agraribus plane ac rusticantibus, quod ab eo genere ortus alatusque[e] erat, satis
5 utilis; ac militię custos ad ueterum instituta seuerissimus; spadonum et aulicorum[f] omnium uehemens domitor, tineas soricesque palatii eos appellans.

Eodem[g] tempore res Romana sub uno[h] Augusto et tribus 13.
Cęsaribus, quod numquam alias fuit, cum[i] liberi Constantini
10 Gallie, Orienti Italieque preessent. Uerum insolentia rerum secundarum aliquantum Costantinus ex illa fauorabilis animi docibilitate[k] mutauit. Primum necessitudine persecutus egregium uirum et sororis filium commodem indolis iuuenem[l] interfecit, mox ⟨Crispum filium Fausta coniuge, ut putant, suggerente necari
15 iubet, dehinc⟩ uxorem ⟨suam Faustam in balneas ardentes coniectam interemit, cum eum dolore nimio mater Helena nepotis increparet.⟩ Post numerosos ⟨interfecit⟩ amicos. Uir primo imperii tempore optimis principibus, ultimo mediis comparandus. Innumere in eo animi corporisque uirtutes claruerunt. Militaris glorię
20 adpetentissimus, fortuna in bellis prospera fuit, uerum ita ut non superaret industria[m]. Nam etiam Gothos ⟨fortissimas et copiosissimas gentes⟩ post ciuile bellum ⟨in ipso barbarico[n] soli sinu, hoc est in Sarmatarum regione,⟩ uarie proflicauit[o], pace his ad postremum data, ingentemque apud barbaras gentes memorie gra-
25 tiam collocauit[p]. ⟨Kalocherum[q] quendam in Cypro adspirantem nouis rebus oppressit. Tricennalibus suis Dealmatium[r] fratris sui Dealmatii filium Cęsarem legit. Fuit uero ultra quam esti-

(a) *P* adm- (b) *P* haut (c) *P* inscitiam *(ma A1* insci . . ciam, *abr. pare* en*)* (d) *P* imm- (e) *P* altus- (f) *P* auligor- *(ma A1 H3 N* aulicor-*)* (g) *P* eo (h) *B* ono (i) *B* quem (k) *P* docilitate *(ma M* docibilitate*)* (l) *B* iuventē (m) *P* industriam *(ma A3 H* industria*)* (n) *Or.* barbarici *(ma P1 R* barbarico*)* (o) *P* profligavit *(ma M N1* -ca- *corr.* -ga-*)* (p) *P* collocavit. civilibus artibus et studiis liberalibus deditus, affectator *(p. 278, r. 7)*. (q) *Or.* Calocaerum *(ma P R &c.* calocherum*)* (r) *Or.* Dalm-

14-17. *Crispum - increparet*] AUR. VICT. *Epit.* XLI, 11-12, con qualche trasposizione.

21-27. *fortiss. - legit*] OROS. VII, 28, 29-30, agg. « fratris - filium » con AUR. VICT. *Epit.* XLI, 15: « liberis « filioque fratris Delmatio Caesaribus « confirmatis ».

27-7 (p. 278). *Fuit - prouinciarum*] AUR. VICT. *Epit.* XLI, 13-14, sostituito

mari potest laudis auidus. Hic Traianum herbam parietariam, ob titulos multis edibus inscriptos, appellare solitus erat. Hic pontem in Danubio construxit, habitum regium gemmis et capud exornans perpetuo diademate. Commodissimus tamen rebus multis fuit; calumnias sedare legibus seuerissimis, ciuiles artes nutrire[a], precipue studia litterarum, legere ipse, scribere, meditari, audire legationes et querimonias prouinciarum,⟩ affectator iusti amoris, quem omnem sibi et liberalitate et docibilitate[b] quesiuit. Sicut
c. 67 b in nonnullos amicos dubius, ‖ ita in reliquos egregius, nihil occasionum pretermittens quo opulentiores eos clarioresque prestaret. Multas leges rogauit, quasdam ex bono et equo, plerasque superfluas, nonnullas seueras.

14. Primusque urbem nominis sui ad tantum fastigium eue‖here
c. 121 molitus est, ut Rome emulam faceret. ⟨Nam cum ei omnia prospere cederent, propriam uoluit habitare ciuitatem; ueniensque ad campum ante Illum[c] positum, iuxta Hellespontum super Eantis[d] tumulum, ubi Achiui contra Troiam pugnantes habuerunt castra, ciuitatem designauit portasque fecit quae hactenus uidentur a nauigantibus. Hec agenti per noctem Deus apparauit[e] monens ut alium quereret locum eumque monens ad Bizantium Trachie[f], illic eum habitare iussit. Que cum primitus Bizantium uocaretur, auxit et maximo eam muro circumdedit et diuersis ornata[g] fabricis equam imperiali Rome constituit et denominatam Constantinopolim appellari secundam Romam lege firmauit, sicuti lex ipsa in marmorea platoma noscitur esse conscripta, et in Strategio iuxta equestrem statuam eius est constituta. Eamque[h] summa liueralitate[i] ditata in illustribus domibus eos, qui ab urbe Roma erant, uiros[k] rationabiles collocauit, et ex aliis locis secundum genus eligens et domos magnas eis tribuens, ut habitaretur ciuitas egit. Tunc etiam et templum Sancte Sophie et Sancte Heirene

(a) ciuiles - nutrire] *Ep.* nutrire artes bonas (b) *P* docilitate (c) *Tr.* Ilium (d) *Tr.* Aiacis *(ma So*ʒ. Αἴαντος*)* (e) *Tr.* apparuit (f) *Tr.* Byzantium Thraciae, *così sempre.* (g) *Tr.* ornatam (h) *An.* qua (i) *An.* liber- (k) *An.* viri

« ciuiles artes » ad « artes bonas » con Paolo, cf. p. 277, nota (p).

14–26. *Nam cum ei omnia – stat. eius est constituta*] Cass. *Hist. trip.* II, 18.

26–4 (p. 279). *Eamque – ecclesiis*] Anast. p. 84, rr. 15–23.

et apostolorum et Sancti Mocii et archangeli Dei amicus princeps edificauit. Tunc funditus templo Asclepii penes Egas et Veneris in Aphacis sito destructo atque aliis multis euersis horum redditus[a] donauit ecclesiis. Simulacra namque ornata publice in Constan-
5 tinopolitana urbe proposuit et tripodas[b] Delphicos in circu[c] ad spectaculum dedit, que[d] cum ipso uideantur aspectu, superflue[e] referuntur. Tunc multe gentes ad baptismum accesserunt miraculis acte, que patrata sunt a captiuis sacerdotibus qui fuerant sub Galieno imperatore captiuati.

10 Interea mater imperatoris Helena nomine in somnis ammo- 15.
nita[f] Hierusolymam[g] properauit et sepulcrum Christi, quod licet difficillime tamen inuenit, sordibus coopertum et desuper templum Veneris edificatum, ubi uirgines cantibus insultabant, precepit destrui sceleratissimum templum ipsumque puluerem funestis sa-
15 crificiis uiolatum eici et procul a ciuitate dispergi. Exin locum purgari precepit et statim palam[h] Domini monumento apparuit. Apparuerunt et circa eum[i] suffose[k] tres cruces et claui, insimul[l] et titulus litteris hebreis[m], grecis latinisque conscriptus: « Iesus Nazarenus rex Iudeorum ». Dicitur autem quia etiam mor-
20 tuus crucis tactu surrexit[n]. De hoc ligno Sibylla dixit apud Paganos: « O ter beatum lignum in quo Deus extensus est ». Tunc

(a) *V* redditus *abr. la prima* d *An.* reditus (b) *In marg.* id ⁊ msas apollinis (c) *Tr.* circo (d) *An.* qui (e) *La Tr. non ha* superflue *(ma Socrat. ha* περιττά*)* (f) *Tr.* admonita per somnum (g) *Tr.* ad Ierosolymam (h) *Tr.* palam facto *e non ha* apparuit (i) et circa eum] *Tr.* circa id (k) *Tr.* suffossae (l) *Tr.* simul (m) *Tr.* haebraicis (n) *Tr.* surrexerit

4-7. *Simulacra – referuntur*] CASS. *Hist. trip.* II, 18.

7-9. *Tunc – captiuati*] ANAST. p. 84, rr. 23-25.

10-12. *Interea – inuenit*] CASS. *Hist. trip.* II, 18, agg. « nomine » da L.

12-16. *sordibus – statim*] Da fonte ignota e probabilmente da una *Hist. trip.* II, 18, più ampia e più completa che non sia la vulgata. Come sopra al r. 6 abbiamo veduto che l'avverbio « superflue » che è in L. non trova un corrispondente nella *Hist. trip.* mentre lo trova in Socrate, così qui essa presenta evidentemente una lacuna prima di « Ita- « que repente templum illud sceleratis- « simum deici iussit », non essendosi prima parlato di nessun tempio. Se ne parla difatti in SOCRATE, I, 17: οἱ δὲ φεύγοντες τὰ τοῦ Χριστοῦ, χώσαντες τὸν τόπον, Ἀφροδίτης κατ' αὐτοῦ ναὸν κατασκευάσαντες ἐπέστησαν ἄγαλμα, μὴ ποιοῦντες μνήμην τοῦ τόπου. Ma non c'è tutto. La fonte di Landolfo doveva avere anche « ubi virgines can- « tibus insultabant ».

16-24 (p. 280). *palam - sanciuit*] CASS. *Hist. trip.* II, 18.

ergo que crux esset Domini, que latronum dubitare ceperunt. Proinde Macarius ciuitatis presul huiusmodi tractatu dubitationem soluit. Mulieri namque nouilitate clare longa egretudine [a] fatigare [b] unam illarum crucium cum oratione promtissima adhibens uirtutem Saluatoris agnouit. Mox enim ut mulierem crux attigit, passionem seuissime egritudinis effugauit et femine salutem restituit. De clauis quidem quibus manus Christi fuerant perforate, alios in galeam misit [c] imperatoris, filii capitis prouidentiam gerens, ut iacula bellica summoueret, alios freno equino permiscuit et cautelam imperatoris agens et ueterem prophetiam adimplens. Olim enim Zacharias clamauerat propheta dicens: « Et erit quod « in freno est sanctum Domino omnipotenti ». Saluatoris uero crucis partem quidem aliquam filio [d] distribuit, quam Constantinus suscipiens et credens saluari ciuitatem ubi hec particula seruaretur, in sua statua, sicut fertur, in phoro Constantini posita super columnam porphireticam [e] deuote condidit. Reliquam uero partem in argentea theca clausam Macario [f] ciuitatis tradidit sacerdoti et undique congregans artifices maximas illic ornatasque edificauit ecclesias.

16. Post hec igitur imperator curam maximam Christianorum habens, Paganorum superstitiones auersabatur remouitque monomachias et suas imagines in tem‖plis poni precepit et cubitum quo
c. 122 mensuratur Nilus non iam in templum Serapidis annis singulis sed in ecclesiis [g] portari sanciuit. Igitur Constantinus⟩ bellum aduersum [h] Parthos moliens, qui iam Mesopotamiam fatigabant, ⟨secundo [i]⟩ et tricesimo [k] anno imperii, etatis sexto et sexagesimo ⟨egritudine captus ex urbe Constantinopolitana quasi ad calidas aquas egressus est,⟩ Nicomediam in uilla puplica [l] ⟨morbo [m]

(a) *Tr.* aegritudine (b) *Tr.* fatigatae (c) *Tr.* immisit (d) *Tr.* regalibus (e) *Tr.* porphyr- (f) *La Tr. non ha* Macario (g) *Tr.* ecclesiam (h) *V* adversus *corr. da* V^1 adversum *P* adversus (i) *P* uno (k) V^2 *su ras.* secundo et tricesi *forse di* uno et tricesi, *cf. comento.* (l) *P* publica obiit. denuntiata mors *(p. 281, r. 5).* (m) V^1 *su ras.* ex urbe - morbo

26. *secundo*] Sostituito da L. ad « uno » di Paolo con Anast. p. 87, rr. 16-17, che dice: « cum imperasset annis tri- « ginta uno et mensibus decem ».

27-28. *egritudine – egressus est*] Cass. *Hist. trip.* III, 12.

28-1 (p. 281). *morbo – est*] Aur. Vict. *Epit.* XLI, 15.

consumptus est, facto testamento tribus filiis consulatu Feliciani et Tatiani, .XI. kalendas iunii. Fuit enim irrisor[a] potius quam blandus, unde prouerbio uulgari Trachala[b] decem annis prestantissimus, duodecim[c] sequentibus latro, decem nouissimis pupillus ob
5 profusiones inmodicas nominatus.⟩ Mors eius etiam ⟨ante biennium denuntiata est[d]⟩ per crinitam stellam, que inusitatem[e] magnitudinis aliquandiu fulsit, eam Greci cometem uocant, atque inter diuos meruit referri. ⟨Corpus autem eius in aureo locello collocatum Constantinopolim[f] est deuectum et in palatii celso loco
10 repositum. Quod in multis honoribus atque ueneratione quasi uiueret habebatur donec aliquis filiorum eius assisteret. Postea uero ab Oriente Constantio ueniente cum imperialibus exequiis funus eius sepultum est in Apostolorum ecclesia in sepulcro porphiretico.⟩

Is successores filios tres reliquid atque unum fratris ⟨sui Deal- 17.
15 matii⟩ filium. ⟨Hi singuli has partes regendas habuerunt. Constantinus primus filius in decennali suo eius genitor fecit eum[g]

(a) V^1 *su ras.* facto - irrisor *meno* mento tribus filiis (b) *V* trachala *corr. per abr.* trocala *e sopra d'a. m. .i.* illusor (c) *Da correz.* duo (d) *Cf. p. 280, nota* (l) (e) *P* inusitatae *(ma N* -tem*)* (f) *Tr.* ad Const. (g) V^2 eum *agg. nell' interl.*

1–2. *facto – iunii*] CASS. *Hist. trip.* III, 12, sostituito « XI KL IVN » a « vi- « cesima secunda die mensis Maii ».

2–5. *irrisor – nominatus*] AUR. VICT. *Epit.* XLI, 16.

5. *ante biennium*] L. con ANAST. p. 86, rr. 18–21: « Tricesimo anno im- « perii Constantini eius tricenalia ce- « lebrata sunt; quando stella in caelo « apparuit &c. ».

8–13. *Corpus – ecclesia*] CASS. *Hist. trip.* III, 12, sostituito « eius », r. 8, a « imperatoris ».

13. *in sepulcro porphiretico*] Da ignota fonte, secondo il DROYSEN, pp. LXVII e 328, ma probabilmente da qualche catalogo delle tombe degl' imperatori di Costantinopoli sepolti nella chiesa dei Santi Apostoli, cf. C. DU FRESNE, *Historia Byzantina* &c., Venezia, 1729, *Constantinopolis Christiana*, lib. IV, p. 74, col. 2: Ἐν τῷ Ἡρώῳ τοῦ ἁγίου μεγάλου Κωνσταντίνου ἐν πρώτοις κατὰ ἀνατολὰς κεῖται ἡ λάρναξ τοῦ ἁγίου Κωνσταντίνου πορφυρᾶ κ. τ. λ. Di qui deve esser derivata la nota marginale che trovasi alla p. 459 del cod. Cassinese 320 (del sec. XIV, ma l'opera che contiene è dei tempi di Alessio Comneno) descritto nel vol. V della *Bibl. Casin.* p. 107 e il cui testo è riportato a p. 302 del *Florilegium* annessovi: « Reposite sunt reliquie eius « [*sc.* Constantini M.] in templo Apo- « stolorum in sacrario quod et ipse he- « dificavit in pila porfiretica ». Da qualche simile nota marginale attinse Landolfo.

14–15. *sui Dealmatii*] L. da ciò che segue e che precede, cf. p. 277, rr. 26–27.

15–16. *Hi – Constantinus*] AUR. VICT. *Epit.* XLI, 20.

16–1 (p. 282). *primus – principatum*] CASS. *Hist. trip.* III, 12: « primum « quidem filium sui nominis Constan-

habere principatum cuncta trans Alpes. Secundus[a] Constantius in bicennali suo in Oriente constituit a freto Propontidis Asiam atque Orientem. Constans uero iuniorem in tricennalibus suis in[b] Ylliricum Italiamque et Africam ordinauit, Delmatium[c] in Traciam[d] Macedoniamque et Achaiam, Annibalianum Delmatii[e] Cesaris consanguineum[f] in Armeniam nationesque circumsocias.⟩ Uerum Delmatius[g] Cesar prosperrima indole[h] neque patruo obsimilis haud[i] multo post oppressus est factione militari et Constantio patrueli suo sinente potius quam iubente[k]. ⟨Constantinus igitur dum nititur partes iunioris fratris inuadere[l] bellum contra eum commouit et dum inconsultius apud Aquileiam prelium aggressus est, a Constantis duces interfectus est[m] et in fluuium proiectus[n], cui nomen Alsa est, non longe ab Aquileia, consulatu Acinnidi[o] et Procli. Quamobrem Romani imperii[p] principatus occidentalium quidem partium peruenit ad Constantem, orientalis autem ad Constantium.

18. Eodem tempore etiam rempublicam contigit ualde turbari. Gens namque Francorum circa Gallias constituta Romanis erat

(a) *Cf. comento.* (b) *L'Ep. nè qui, nè appresso, nè al r. 6 ha* in (c) *Corr. da* V^2 dealmatium *Ep.* Dalmatiam *(ma evidente errore per* Delmatius*)* (d) *Ep.* Thraciam (e) *Corr. da* V^2 dealm- *così al r. 7.* (f) *Ep.* Anibalianus Delmatii Caesaris consanguineus (g) *P* Dalmatius (h) *V o* V^2 *in marg.* Etate iubenior que dolorem nescit (i) *P* haut (k) *P* iubente. Constantinum porro bellum fratri inferentem et apud Aquileiam inconsultius proelium adgressum Constantis duces interemerunt. ita respublica ad duos Augustos redacta. Constantis *(p. 283, r. 9).* (l) *Tr.* invadere partes i. f. (m) *Cf. nota* (k) (n) *Ep.* proiectusque in fluvium (o) *Tr.* Acindyni (p) *Tr.* imperii Romani

« tinum Hesperiarum partium in de- « cennali suo fecit habere principa- « tum ». Qui e appresso la contaminazione delle fonti è fatta orribilmente.

1. *cuncta – Alpes*] Aur. Vict. loc. cit. di seguito al passo citato.

1–2. *Secundus C. in bicennali s. in O. constituit*] Cass. *Hist. trip.* loc. cit.: « secundum vero avi nomine Constan- « tium in vicennalibus suis Caesarem « in Oriente constituit ».

1–3. *Constantius a freto – Constans*] Aur. Vict. loc. cit. di seguito.

3. *uero iun. – suis*] Cass. *Hist. trip.* loc. cit. di seguito: « iuniorem vero « Constantem in suis tricennalibus or- « dinavit ».

4–6. *in Ylliricum - circumsocias*] Aur. Vict. loc. cit. di seguito, agg. da L. con Cass. loc. cit. « ordinauit » e cf. app. crit.

10. *dum – inuadere*] Cass. *Hist. trip.* IV, 4.

10–12. *bellum – interf. est*] L. con Paolo, cf. nota (k).

12–13. *et in – Aquileia*] Aur. Vict. *Epit.* XLI, 21.

13–16. *consulatu – Constantium*] Cass. *Hist. trip.* loc. cit.

17–1 (p. 283). *Eodem – infesta*] Cass. *Hist. trip.* IV, 10.

infesta, quem Constans oppressit et Romano imperio subiecit. Tunc enim etiam terremotus maximus in Oriente factus est et precipue in Antiochia, que anno iugiter est commota et Neocesaria ciuitas Ponti cecidit.

5 Constantius autem et Constans leges ediderunt Iudeum non emere seruum, alioquin auferri eum et puplicis rationibus tradi. Porro si et circumcidere ausus fuerit seruum, gladio puniri talia presumentem.

Igitur⟩ Constantis imperium strenuum aliquandiu et iustum
10 fuit. Mox cum et ualitudine inprospera et amicis prauioribus uteretur [a], ad grauia uitia conuersus, cum intolerabilis prouincialibus, militi iniocundus esset [b] ⟨et dum circa Gallias uenandi cupidine [c] per siluas saltusque erraret, conspirauere aliquanti militares in eius necem auctoribus Chrestio et Marcellino simulque
15 Magnentio. Qui ubi patrandi negotii dies placuit, Marcellinus natalem filii simulans plerosque ad cenam rogat. Itaque in multam noctem conbibio celebrato, Magnentius quasi ad uentris solita secedens apud Agustudunum [d] habitum benerabilem capit [e]. Ea re cognita Constans fugere conatus apud Helenam oppidum Piri-
20 neo [f] proximum⟩ non longe ab Hispaniis [g] ⟨a Gaisone cum lectissimis misso interficitur⟩ anno imperii septimo decimo, etatis tricesimo; ⟨nam Ce‖sar triennio [h]. Hic fuit debilis pedibus manibusque c. 123
articulorum dolore, fortunatus celi temperie, fructuum prouentu, nulla a barbaris formidine,⟩ per omne tempus sine graui crudelitate
25 terribilis.

Diuersa Constantii fortuna fuit. A Persis enim multa et 19.

(a) *Su ras. d'a. i. la prima* u (b) *P* esset, factione Magnentii occisus est. obiit haut longe *(r. 20)*. (c) *Ep.* venandi cupidine dum (d) *Or.* Augustodunum *(ma P R* augustudunum*)* (e) *V*² *su ras.* Magnentius - capit (f) *Ep.* Pyrenaeo (g) *P* Hispaniis in castro cui Helenae nomen est, anno (h) *Ep.* triennio fuerat

1. *quem – subiecit*] CASS. *Hist. trip.* IV, 13: « Constans quidem Francos « Romanorum subiecit imperio ».

2-3. *Tunc – commota*] CASS. *Hist. trip.* IV, 10.

3-4. *Neocesaria-cecidit*] ANAST. p. 88, r. 4, agg. da L. « ciuitas ».

5–8. *Constantius – presumentem*] ANAST. p. 87, rr. 33–36.

12–24. *dum circa – barb. formidine*] AUR. VICT. *Epit.* XLI, 22–24, agg. « circa Gallias » da CASS. *Hist. trip.* IV, 37, e « apud Agustudunum » da OROS. VII, 29, 8.

grauia perpessus, sepe captis oppidis, obsessis urbibus, cesis exercitibus, nullumque ei contra Saporem prosperum prelium fuit, nisi quod[a] apud Singarum haud dubium uictoriam ferocia militum amisit, qui pugnam seditiose et stolide contra rationem belli die iam precipiti poposcerunt.

⟨Per idem tempus Dyrrachium Dalmatię[b] a terremotu corruptum est et Roma per tres dies a terremotu commota est[c]. Interea et[d] terremotu magno in ciuitate Byryto[e] Phenicis facto plurima pars eius corruit, ita ut multi gentiles ingrederentur ecclesiam, se ritum Christianum seruaturos[f] spondentes.

20. Igitur⟩ post Constantis necem, Magnentio Italiam, Africam, Gallias obtinente, etiam Ylliricum res nouas habuit, Betranione[g] ⟨magister militum⟩ ad imperium ⟨in Pannonia apud Myrsam[h]⟩ consensu militum electum[i]. Quem grandeuum iam et cunctis amabilem diuturnitate et felicitate militie ad tuendum Ylliricum principem creauerunt, uirum probum et morum ueterum ac iocunde ciuilitatis, sed omnium liberalium artium[k] expertem, adeo ut ne elementa quidem primarum litterarum nisi grandeuus et iam[l] imperator acceperit[m]. ⟨Tunc Constantius imperator Gallum patruelem suum Cesarem fecit, cui suum nomen inponens in Siriam[n] Antiochię habitandum[o] destinauit, ut partes per eum custodirentur orientales. Quo ad Antiochiam ueniente circa[p] orientem signum[q] apparuit in celo die Pentecosten[r]. Columna namque sub

(a) *P* quo (*ma A3 N* quod) (b) *An.* Delmatiae (c) a terremotu commota est] *An.* commota dispendia pertulit (d) *An. non ha* et (e) *An.* Biryto (*ma P* Byrito) (f) *An.* servaturos more nostro (g) *P* Vetranione (h) *Ep.* Mursiam (i) *P* electo (k) *In P non è* artium (*ma è in N*) (l) *V* etiam *colla* t *e la* i *in nesso.* (m) *P* acceperit. Sed a Constantio, qui ad (*p. 285, r. 5*). (n) *Tr.* Syr- *sempre.* (o) *La Tr. non ha* habitandum (p) *Su ras. d'a. i.* cir *di* circa (q) *Tr.* signum Salvatoris (r) *An.* pentecostes

6-10. *Dyrrachium - spondentes*] Anast. p. 88, rr. 9-10 e 16-19.

13. *magister mil. - Myrsam*] Aur. Vict. *Epit.* XLI, 25, ma « Vetranio ... « imperium ... corripuit ».

19-20. *Tunc - fecit*] Cass. *Hist. trip.* V, 5: « Tunc igitur imperator Gallum « consobrinum suum Caesarem fecit » e Aur. Vict. *Epit.* XLII, 1: « Con- « stantius Gallum fratrem patruelem « Caesarem pronuntiat », prendendo, come si vede, L. una parola di qua, una di là.

20-1 (p. 285). *cui - uisa*] Cass. *Hist. trip.* V, 5, agg. da Anast. p. 89, r. 7, « in celo die Pentecosten ».

speciem [a] crucis in celo uisa speciem luminis habens extensum [b] a Golgotha usque ad montem Oliuarum. In circuitu autem eius [c] corona erat uelut Hyris [d] speciem habens. Hoc et Constantius Gallus uidit [e].

5 Interea Constantius Augustus⟩ ad ultionem fraterne necis bel- 21.
lum ciuile commouerat [f]. ⟨Castrametatus est in Ylliricum [g]. Cogebat eum fraterne necis ultionem et maxime Betranionis [h], qui per milites Augustus fuerat factus [i]. Cumque uenisset in Syrmium [k], mutuo federibus habitis Betranionem uidit. Factum-
10 que [l] est ut milites qui eum constituerant transirent ad fauorem Constantii. Quo facto solum Constantium imperatorem Augustum uoce missa [m] clamauerunt. Cumque de Betranione nulla memoria fieret, ille repente sciens [n] se traditum, ad pedes se prostrauit imperatoris. Porro Constantius auferens eius coronam
15 simul et purpuram clementer ei locutus est, monens ut sub schemate priuato quiesceret, quod utique eius etati potius conueniret quam haberet [o] nomen sollicitudinibus onustatum. Iussitque ei sumptus uberrimos ex publicis functionibus exhiberi. Fuit autem prope ad stultitiam simplicissimus. Cumque in Prosa [p] Bythinie
20 Betranio moraretur, Constantius scripsit ei dicens quia multorum bonorum ei causa fuisset quem a tantis cogitationibus et malis sibi [q] prouenientibus liuerasset, nec se bene fecisse quia que sibi prestare debuerat, illi potius impedisset [r]. His diebus Rome Nepotianus

(a) *Tr.* specie (b) *Cosi anche An. ma riferito a* signum (c) *An.* apparentis signi (d) *An.* Iris *(ma O* Hiris*)* (e) Hoc - vidit] *An.* hoc autem et Constantio eadem die apparuit (f) *P* commoverat, abrogatum est Vetranioni imperium; novo inusitatoque more consensu militum deponere insigne compulsus. Romae quoque tumultus fuit Nepotiano Constantini sororis filio per gladiatoriam manum imperium vindicante, qui saevis exordiis dignum exitum nanctus est; vicesimo enim atque octavo die a Magnentianis ducibus oppressus poenas dedit. caput *(p. 286, r. 3)*. (g) *Tr.* in Illyricum castrametatus est (h) *Tr.* Britann- *cosi ai rr. 9, 12, 20 (ma Socr.* Βετρανίων*-)* (i) *Tr.* appellatus (k) *Tr.* Sirm- (l) *Tr.* actumque (m) *Tr.* emissa (n) *Tr.* sentiens (o) *Tr.* habere (p) *V* psa *Tr.* Prusa (q) *Tr.* ipsi (r) *Tr.* impendisset

1-4. *spec.-uidit*] ANAST. p. 89, rr. 7-10, agg. « Gallus » da ciò che precede.

6-18. *Castrametatus - exhiberi*] CASS. *Hist. trip.* V, 4, sostituito « fraterne « necis ultionem » a « publica necessi- « tas » con Paolo, r. 5.

18-19. *Fuit - simplic.*] AUR. VICT. *Epit.* XLI, 25.

19-23. *Cumque - impedisset*] CASS. *Hist. trip.* V, 4.

23-9 (p. 286). *His - persequentes*] AUR. VICT. *Epit.* XLII, 3-5.

Eotropię [a] Constantii [b] sororis filius hortantibus perditis Augusti nomen rapit. Eum octauo die uicesimoque Magnentius oppressit.〉 Caput eius pilo per Urbem circumlatum est, grauissimeque proscriptiones et nobilium cedes fuerunt [c].

22. 〈Hoc tempore Constantius cum Magnentio apud Myrsam [d] dimicans uicit; in quo bello pene numquam [e] amplius Romane consumpte sunt uires totiusque imperii fortuna pessumdata. Dehinc cum se Magnentius in Italiam recepisset, apud Ticinum plures fudit incautius et ut [f] uictoria solet audacius persequentes ueniensque [g] Romam multos peremit senatores et populos [h]. Cumque [i] agnoscens uicinos esse contra se Constantii milites, accessit [k]
c. 124 ad Gallias partis‖occidentalis. Cumque illic bellum sepius inter alterutros exercerent, modo isti modo illi uictores esse uidebantur. Nouissime autem deuictus Magnentius fugit uidensque milites [l] quasi de perditione tristes, stans celsiore loco eos nitebatur allocutionis consuetudine confortare. Tunc illi fauorem solitum Magnentio exibere preparati e diuerso nolentes clamauerunt omnes una uoce: « Constanti Auguste, tu uincas ». Hoc augurium Magnentius traxit ad semetipsum, tamquam non ei [m] diuinitus concederetur imperium, et propterea ad ulteriora tendebat. Sequentibus autem Constantii militibus circa montem Seleucum [n] facta congressione solus fugiens uenit in Lugdunensem urbem, comperiens [o] suam matrem et fratrem Senonem, quem ad tuendas Gallias Cesarem constituerat, occidit [p]. Nec multo post a Constantii militibus

(a) *Ep.* Eutropiae (b) *Ep.* Constantini (c) *P* fuerunt. Non multo post Magnentius apud Mursam profligatus acie est ac poene captus. ingentes Romani imperii vires ea dimicatione consumptae *(p. 287, r. 11)*. (d) *Ep.* Mursiam (e) *Ep.* nusquam (f) *Ep.* ut in (g) *Tr.* perveniens (h) *Tr.* senatorum ac populi (i) *Tr.* Et (k) *Tr.* abscessit *(Socr.* τὰς Γαλλίας κατέλαβεν*)* (l) *Tr.* suos milites (m) *Tr.* ei non (n) *Tr.* Seleucum montem (o) *Tr.* comperiensque (p) *Tr.* interfecit

9–24. *ueniensque Romam – occidit*] Cass. *Hist. trip.* V, 10, agg. con Paolo « Senonem » e « ad tuendas Gallias », cf. p. 287, nota (f), mutilato sconciamente in fine (Cass. dopo « constitue- « rat » ha: « interfectos, novissime in- « terfecit et semetipsum » che pure è così chiaro) o per difetto del codice Cassiodoriano mancante forse di « in- « terfectos novissime » o per distrazione.

24–4 (p. 287). *Nec multo - expirauit*] Aur. Vict. *Epit.* XLII, 6 agg. dall'*Hist. trip.* loc. cit. « a Const. – militibus » e sostituito « ibidem » a « apud Lug- « dunum ».

ibidem coangustatus, gladio occulte prouiso, ictum pulsu parietis iuuans, transfosso latere, ut erat uasti corporis, uulnere naribusque[a] et ore cruorem effundens, mense imperii quadragesimo secundo, etatis prope quinquaginta annos[b], expirauit, anno imperii
5 Constantii sexto et Constantii Galli consulatu anno secundo, .XVIII. kalendas sep.[c]. Fuit enim ortus parentibus barbaris, qui Galliam inhabitant, legendi studio promptus, sermonis acer, animi tumidi et immodici[d], timidus, artifex tamen ad occultandam audacie specie formidinem. Eius morte audita Decentius frater
10 eius laqueo fascia composito uitam finiuit. In⟩ his dimicationibus ingentes Romani imperii uires consumpte sunt atque libet[e] bella externa idoneę que multum triumphorum possent securitatisque conferre[f].

⟨Sed neque sic circa rempublicam quies euenit[g]; nam post 23.
15 paululum apud Gallias occidentalis[h] Siluanus quidam⟩ res nouas molitus[i] ⟨tyrannus est exortus, quem duces Constantii uicesimo octauo die imperii[k] perhimunt[l]. Fuit ingenio blandissimus; quamquam barbaro patre genitus, tamen institutione Romana satis cultus et patiens. Porro Iudei in Diocesaria[m] Phalestine resisten-
20 tes uicina loca turbabant et sumentes arma temptabant[n] resultare Romanis. Post hec itaque Gallus Cesar, cum Antiochie degeret, exercitu destinato eos apprehendit ciuitatemque uastauit. Cum-

(a) *V* narib;q; *con abrasione dopo* q; (b) prope quinquaginta annos] *Ep.* anno prope quinquagesimo (c) *V* .XVIII. KLS SEP. (d) *Ep.* immodice (e) *V* atq; libet (f) *P* conferre. Orienti mox a Constantio Caesar est datus patrui filius Gallus. Magnentiusque diversis proeliis victus vim vitae suae apud Lugdunum attulit imperii anno tertio, mense septimo, frater quoque eius Senonis, quem ad tuendas Gallias Caesarem miserat. Per haec tempora etiam a Constantio multis incivilibus gestis Gallus Caesar occisus est, vir natura ferus et ad tyrannidem pronior, si suo iure imperare licuisset. Silvanus quoque in Gallia res (g) *Tr.* venit (h) *Tr.* -les (i) *P* molitus ante diem tricesimum extinctus est solusque *(p. 288, r. 9)*. (k) *Ep.* die i. v. octavo (l) *Tr.* peremerunt (m) *Tr.* Diocaesarea (n) *Tr.* tent-

4-6. *anno - sep.*] CASS. *Hist. trip.* V, 10, che peraltro ha: « consulatu Con- « stantii sexto et Constantis Galli se- « cundo, Augusti die quintodecimo ».

6-10. *ortus - finiuit*] AUR. VICT. *Epit.* XLII, 7-8, agg. dalla *Hist. trip.* V, 10, « frater eius ».

14-17. *Sed - perhimunt*] CASS. *Hist. trip.* V, 10, agg. con AUR. VICT. *Epit.* XLII, 10, « uicesimo - imperii ».

17-19. *Fuit - patiens*] AUR. VICT. *Epit.* XLII, 10-11.

19-8 (p. 288). *Porro - tertio*] CASS. *Hist. trip.* V, 11-12, mutato « septimo « Constantii consulatu et sui tertio » in « anno imperii - tertio », p. 288, rr. 7-8.

que uideretur sibi prospere gessisse, felicitatem non ferens accessit ad tyrannidem et non insinuans imperatori suam intentionem, questorem uocabulo Magnum et Domitianum prefectum Orientis occidit. Ob quam rem Constantius indignatus euocauit eum. Qui cum contempnere[a] non ualeret, pergebat ad principem. Cumque contra insulam Falconensem[b] uenisset, eum illic Constantius precepit interhimi anno imperii sui septimo et consulatus ipsius Galli anno tertio. Uir natura ferus et ad tyrannidem pronior, si suo iure imperare licuisset.⟩ Solusque imperio Romano eo tempore Constantius princeps et Augustus fuit[c].

24. ⟨Nunc igitur de Claudio Iuliano[d] pauca dicenda sunt eiusque genere ac disciplina et quomodo uenerit ad imperium. Constantinus, qui Bizantium suo nomine Constantinopolim appellauit, duos habuit ex eodem patre, non ex eadem matre, germanos, quorum unus Delmatius[e] alter Constantius[f]. Constantius autem duos habuit natos, Gallum et Iulianum. Post mortem Constantini conditoris Constantinopolitane ciuitatis, dum milites iuniorem Delmatium perhemissent, tunc et isti defuncto iam patre pene mortis periculum cum Delmatio sustinuerant, nisi Gallum quidem egritudo, que putabatur inebitabilis, liberasset, Iulianum uero etas infantilis;[g] erat enim annorum octo. Cumque ab eis feruor imperatorum quieuisset, Gallus circa Ephesum apud doctores erat, ubi etiam a progenitoribus possessiones habebat. Porro Iulianus
c. 125 crescens in auditoriis Constanti‖nopolitane urbis, exercebatur in basilica ubi doctores erant, habitu priuato procedens, habebatque pedagogum eunuchum nomine Mardonium, grammaticum Nicoclem Laconensem; rhethorica[h] uero legabat[i] apud Ecibolum[k] sophi-

(a) *Tr.* contemnere (b) *Tr.* Flaconensem (c) *P* fuit. Mox Iulianum Caesarem ad Gallias misit, patruelem suum, Galli fratrem, tradita ei in matrimonium sorore, cum multa oppida barbari expugnassent *(p. 290, r. 25)*. (d) *V*² *su lavat.* tur de claudio iuliano *per aggiungere forse* Claudio, *cf. comento.* (e) *V* delm- *corr. d'a. m.* de•lm-, *così più volte anche appresso. Tr.* Dalm- *sempre.* (f) *Tr.* Constantius vocabatur. Et Dalmatius quidem habuit sui nominis filium (g) *Tr.* infantis (h) *Tr.* rhetoricam (i) *Tr.* legebat (k) *Tr.* Eubolum *(ma ms. Frob. e Niv.* Ecebolum*)*

8-9. *Uir – licuisset*] Paolo, ma più su, cf. nota (f) a p. 287.

11-23 (p. 289). *Nunc – constitutus*] Cass. *Hist. trip.* VI, 1, agg. « Clau- « dio » r. 9, da Aur. Vict. *Epit.* XLII, 12.

stam. Erat enim Iulianus ab initio Christianus. Cumque lectione proficeret, et[a] fama per populum uolitaret[b] quia posset etiam rempublicam gubernare[c]. Quod dum latius panderetur, estuationes induxit imperatori Constantio. Quamobrem abstinuit[d] eum ab urbe regia et misit Nicomedia[e] precipiens ne conueniret apud Libanium sophistam Syrum. Tunc enim Libanius a pedagogis Constantinopolim[f] expulsus Nicomedia morabatur. Prohibebatur ergo Iulianus apud Libanium legere, eo quod Paganus esset, uerumtamen librorum eius lectionibus utebatur.

Cumque proficeret rhethorica[g], superuenit in Nicomedia[h] 25.
Maximus philosophus, non ille Bizantius pater Euclidis, sed Ephesius, quem postea quasi artes magicas exercentem Ualentinianus imperator precepit occidi. Tunc igitur non ob aliam causam Nicomediam uenerat nisi Iuliani fama protractus[i]. Apud quem Iulianus cum uerba philosophica pregustasset, cepit etiam doctoris imitari religionem. His[k] enim etiam imperii cupidinem animum[l] eius immiserat. Cumque hec non laterent aures imperatoris, inter spem metumque constitutus, suspicionem celare uolens, quia qui dudum integer fuerat Christianus, postea proditor est effectus, tonsus monachicam simulabat uitam et latenter quidem exercebatur in philosophica[m], in manifesto autem sacros Christianorum legebat libros. Denique in ecclesia Nicomedie lector est constitutus et diuinos codices in ecclesia populo audiente legebat. Porro[n] sub hoc habitu furorem declinauit imperatoris. Hec equidem per timorem[o] faciebat nequaquam[p] ab[q] spe recedens quam mente conceperat dicebatque plurimis amicorum suorum felicia[r] fore tempora quibus ipse rerum potiretur[s].

(a) *La Tr. non ha* et (b) *Tr.* volitabat (c) remp. gub.] *Tr.* Romanam gubernare rempublicam (d) *Tr.* abstulit (e) *Tr.* in Nicomediam (f) *Tr.* Constantinopolitanis (g) *Tr.* in rhetorica (h) *Tr.* Nicomediam (i) *Tr.* pertractus (k) *Tr.* Is (l) *V*[2] u[?] *di* animu[?] *su ras. d'a. i.* (m) *Tr.* philosophia (n) *Tr.* et (o) *Tr.* pro timore (p) *V* nequa *in fin di pagina, agg.* quam *in marg. da V*[2] (q) *Tr.* a (r) *Tr.* feliciora (s) *Su ras. di* e? *la* o *di* potiretur *Tr.* rerum potiretur imperio *(ma Socr.* τῶν ὅλων κρατήσειεν*)*

23. *et diuinos – legebat*] CASS. *Hist. trip.* VI, 3.

24–25 (p. 290). *Porro – urbes*] CASS. *Hist. trip.* VI, 1, sostituito «Constantius», p. 290, r. 20, a «imperator», agg. «.VII. idus nou.», r. 21, p. 290,

26. Post paululum uero perempto Gallo repente Iulianus[a] fit suspectus imperatori, qui etiam eum custodiri precepit; et dum fuga lapsus fuisset, diuersa loca circumeundo saluatus est. Uixque sero uxor imperatoris Eusebia celatum inueniens supplicauit imperatori quatenus nihil mali pateretur, sed ut potius ad philosophandum mitteretur Athenas. Cepit igitur Iulianus imperialia[b] sceptra desiderare. Quamobrem discurrens uniuersam Helladam uates querebat responsa reddentes, consulens si ad suum imperium perueniret, inuenitque uirum que[c] ei desiderata se dicere fateretur. Is eum perducens ad quendam idolorum locum et intromittens in aditum, seductores demones euocauit; quibus sollemniter[d] apparentibus terrore compellitur Iulianus in fronte sua crucis formauit[e] signaculum. Tunc demones tropei dominici figuram respicientes[f] repente disparuerunt. Quod agnoscens magus[g] cepit culpare Iulianum. At ille terrorem[h] significauit et crucis se dixit obstipuisse[i] uirtutem, eo quod uidentes hoc signum demones euanuerunt[k]. Porro magus: «Non hoc suspiceris», inquit, «o bone uir, quia timue-« runt, sicut ais, sed abominati hoc signum potius abcesserunt»[l]. Et ita capiens miserum odio repleuit Christiani signaculis[m] Iulianum. Post hec igitur Constantius euocauit Iulianum, constituit[n] Cesarem .vii. id. nou. dansque ei coniugem Helenam sororem suam, que Constantia dicta est, contra barbaros eum destinauit ad Gallias. Hi namque barbari, quorum imperator Constantius contra Magnentium solacia petierat, cum nihil profuissent contra tyrannum, Romanorum uastabant urbes, alias⟩ expugnabant[o], ubique feda uastitas esset Romanumque imperium non dubia iam calamitate nutaret[p].

27. ⟨Cum es‖set ergo iuuenculus Iulianus, iussit ei imperator ut
c. 126 preter consilium ducum nihil moliri presumeret. Cumque du-

(a) *Tr.* Iulianus quoque (b) *V* imperiali *corr. d'a. i.* -li[a] (c) *Tr.* qui (d) *Tr.* solemniter (e) *Tr.* formare (f) *Tr.* respicientes et suae recordati devictionis (g) *V* magusis *abr.* is (h) *Tr.* et terrorem (i) *Tr.* obstupuisse (k) *Tr.* evanuerint (l) *Tr.* abscesserunt (m) *Tr.* signaculi (n) *Tr.* et constituit (o) *P* expugnassent, alia obsiderent (p) *P* nutaret. a quo modicis *(p. 291, r. 14)*.

dal cap. 12, lib. V, che ha peraltro: «die septimo mensis novembris», e «Helenam – dicta est», p. 290, rr. 21–22, da Anast. p. 90, rr. 13–14.

27–14 (p. 291). *Cum esset ergo – factaque congressione*] Cass. *Hist. trip.* VI, 1, aggiunto da L. «ei imperator», r. 27.

ces[a] accepta potestate neglegerent[b] et propterea barbari superarent, tunc[c] Iulianus duces quidem deliciis[d] uacare permisit; sumens autem milites eisque spolia peremptorum hostium conpromittens, initium uincendi barbaros fecit et amorem suum apud
5 milites collocauit. Fertur itaque, dum in quadam[e] ciuitatem fuisset ingressus, corona[f] laurea quibus solent ciuitates ornari inter columnas pendens rupta[g] fune super eius caput decidit eumque aptissime coronauit. Quo facto cuncti clamauerunt quia ei signum foret imperii. Interea cum[h] Iulianus apud imperatorem
10 de ducum neglegentia[i] quereretur, alter mittitur magister armorum eius alacritati conueniens, cuius ministerio cum barbaris fiducialiter est congressus[k]. Et dum illi per legatos litteras imperatoris eos ad prouincias inuitantis[l] ostenderint[m], tunc ille legatos eorum misit in uinculis[n] factaque congressione[o] cum⟩ modicis
15 copiis ⟨Romanorum⟩ apud Argentoratum Gallie urbem ingentes[p] ⟨hostium⟩ copie extinxit[q]. ⟨Stabant acerui, montium similes, fluebat cruor fluminum modo, captus rex nobilis Nodomarius[r] et Constantio missus, fusi omnes optimates, redditus limes Romane possessionis. Ac postmodum cum Alamannis apud Rhenum flu-
20 uium residentes[s] dimicans, potentissimum eorum regem Badomarium[t] cepit claraque uictoria decoratus, dum mediocritate uite atque mansuetudine militibus gratus esset, ab eis appellatur Augustus.

(a) *V*[1] duces *su ras. di* illi *Tr.* illi (b) *Tr.* negligerent (c) *V* Tunc *corr. da* *V*[2] tunc (d) *V* delicis *corr. d'a. i.* deliciis (e) *Tr.* aliquam (f) *Tr.* quia corona (g) *Tr.* rupto (h) *Su ras.* Interea cu*m* *Tr.* Cum igitur (i) *Tr.* negligentia (k) *Tr.* est fid. congr. (l) *V*[2] *su ras. di* d *la seconda* t (m) *Tr.* ostenderent (n) *Tr.* vincula (o) *V* congess- *corr. d'a. i.* congress- (p) *P* ingentes Alamannorum (q) *P* extinctae sunt, rex nobilissimus captus, Galliae restitutae. multa postea per eundem Iulianum egregia adversum barbaros gesta sunt summotique ultra Renum Germani et finibus suis Romanum imperium restitutum. Neque multo post cum Germaniciani exercitus a Galliarum praesidio tollerentur, consensu miiitum Iulianus factus Augustus est interiectoque anno ad Illiricum optinendum profectus Constantio Parthicis proeliis occupato, qui rebus cognitis ad bellum civile conversus, in itinere obiit inter *(p. 293, r. 12)*. (r) *Ep.* Chonodomarius (s) *Così anche la Tr. ma dipendente da* devincens (t) *Ep.* Vadom-

14–15. *cum* e *Romanorum*] L.

16–21. *hostium – cepit*] AUR. VICT. *Epit.* XLII, 13, agg. « et Constantio mis- « sus » colla *Hist. trip.* loc. cit.: « ca- « ptum regem Constantio dirigit » e « apud – residentes » colla medesima, V, 50.

21–22. *claraque uictoria – eis appellatur Augustus*] CASS. *Hist. trip.* V, 50.

Cumque corona deesset imperialis, unus signa portantium torquem quam [a] habebat in collo sumens Iuliani capiti circumposuit. Hoc ergo modo Iulianus imperator est factus.

28. Hoc facto nihil de Constantio cogitans iudices ab illo factos honoribus mulciebat [b] et ad illius inuidiam litteras proferebat quibus ostenderet eum propter bellum contra Magnentium gestum in Romanorum terras [c] barbaros induxisse. Hunc [d] Constantius urgere legationibus ut [e] in statum nomenque pristinum reuertatur. Iulianus mandatis mollioribus refert se sub nomine celsi imperii multo officiosius pariturum. Igitur Iulianus repente [f] religione mutata, cum propriis [g] Christianus esse putaretur, semetipsum pontificem nominauit et ueniens ad templa Paganorum sacrificabat subiectisque talia colere suadebat et Christianum baptisma sacrificiis et inuocationibus, quas expeditiones [h] Pagani uocant, et sanguine immolationem [i] studebat ablui et abrenuntiari [k] ecclesiastice confessioni. Cumque Constantius propter bellum Persicum Antiochiam [l] moraretur, sperans ille quia sine bello posset Ylliricum detinere, ad eos agebat iter dicens se uelle Constantio satisfacere, tamquam non sponte sed uoluntate militum infulas imperii suscepisset. Dicitur itaque qui [m] dum ad hos terminos accessisset, uindemia iam collecta circa occasum Pliadum [n], uuas denuo fuisse prolatas, insuper etiam imbrem ex aere descendentem in eius uestem [o] simul et ceterorum guttas singulas crucis formasse signacula. Hoc facto uidebatur et ipsi et aliis quia botruis [p]

(a) *Tr.* quem (b) *Tr.* mulcebat (c) in Romanorum terras] *Tr.* in Italia*m (ma Sozom.* εἰς Ῥωμαίους*)* (d) *Ep.* hinc (e) *L'Ep. non ha* ut (f) *Tr.* repente vero (g) *Tr.* prius (h) *Tr.* expiationes *(ma ed.* expeditiones*)* *Sopra* expeditiones *il cod. ha* i. absolutiones *di mano, pare, di V* (i) *Tr.* sanguinis immolatione (k) *Tr.* abrenuntiare (l) *Tr.* Antiochiae (m) *Tr.* quia (n) *Tr.* pleiadum (o) *Tr.* veste (p) *Tr.* botris

1–3. *Cumque – est factus*] Cass. *Hist. trip.* VI, 1.

4–7. *Hoc – induxisse*] Cass. *Hist. trip.* V, 50.

7–10. *Hunc – pariturum*] Aur. Vict. *Epit.* XLII, 16.

10–13. *repente – suadebat*] Cass. *Hist. trip.* V, 50.

13–16. *Christianum – confessioni*] Cass. *Hist. trip.* VI, 2, con qualche trasposizione e mutazione di sintassi e sostituito « Christianum » a « nostrum ».

16–10 (p. 293). *Cumque Constantius – iter faciens*] Cass. *Hist. trip.* V, 50.

extra tempus inlatis bonum rei panderetur indicium, imber autem cadens uestem super [a] quam ceciderat roboraret. Alii uero dicebant uuarum signum preter tempus significare perditionem imperatoris ad instar huiusmodi botruorum [b] et parui temporis
5 fore eius imperium. Porro de cruce dicebant prenuntiare hoc signum quia sit celeste dogma Christianorum et oporteat signari cunctos crucis signaculo [c].

Cum audisset [d] itaque Constantius contra se uenire Iulianum, 29.
instructione belli Parthici derelicta, Constantinopolim ueniebat.
10 Cumque iter faciens [e] et magis magisque ardens dolore atque ut erat talium inpatiens in radicibus Tauri montis apud oppidum Mopsocrenen⟩ inter Ciliciam [f] et Cappadociam [g] ⟨febri acerrima, quam indignatio nimia uigiliis augebat, interiit .III. nonas nou., consulatu Tauri et Florenti,⟩ anno imperii tricesimo ‖
15 octauo [h], etatis quinto et quadragesimo, ⟨ex quibus tredecim c. 127
cum patre regnauit, biginti quattuor [i] post illum, id est octo solus, cum fratribus atque Magnentio sedecim,⟩ meruitque inter diuos referri. ⟨Eodem tempore facto magno terremotu Constantinopolis pars [k] diruta est. Iste fuit⟩ uir egregię [l] tran-
20 quillitatis, placidus, nimium amicis et familiaribus credens, mox etiam uxoribus deditior, qui tamen primis imperii annis ingenti se modestia egerit.

Familiarum etiam locupletator neque inhonores [m] sinens quo- 30.
rum laboriosa expertus fuisset officia, ad seueritatem tum propen-

(a) *Tr.* supra (b) *Tr.* botrorum (c) *Tr.* indicio *(Sozom.* τῷ σημείῳ*)* (d) *V*² -sset *su astersione. Tr.* audiret (e) *La Tr. non ha* Cumque - faciens *(ma Sozom. ha* Ἡνίκα δὲ τὴν ὁδοιπορίαν ποιούμενος*)* (f) *V* cilia³ *corr.* cili^ci^a³ (g) et Capp.] *P* Cappadociamque (h) *P* octavo et tricesimo (i) *Tr.* quinque (k) *An. non ha* pars (l) iter *(r. 10)* - egregię *V*² *su astersione. In cima alla colonna furono ristretti i righi mentre poi gli ultimi di essi riscritti lasciano molto spazio bianco.* (m) *V* inhores *corr. d'a. i.* inhonores

10–13. *magis magisque – augebat, interiit*] AUR. VICT. *Epit.* XLII, 17, aggiunto « oppidum » da RUF. *Hist. eccl.* X, 26.

13–14. *.III. nonas nou. consulatu Tauri et Florenti*] CASS. *Hist. trip.* V, 50: « consulatu Thauri et Florentii, tertia die mensis novembris ».

15–16. *ex quibus – illum*] CASS. *Hist. trip.* V, 50.

17. *octo – sedecim*] AUR. VICT. *Epit.* XLII, 17.

18–19. *facto – diruta est*] ANAST. p. 90, rr. 15–16.

sior si suspicio imperii moueretur, mitis alias [a], ⟨felix bellis ciuilibus, externis lacrimabilis, mirus artifex in sagittis, a cibo uinoque et somno multum temperans, patiens laboris, facundie cupidus, qua [b] cum assequi tarditate ingenii non posset, aliis inuidebat, spadonum aulicorumque amori deditus et uxorum, quibus contentus nulla libidine transuersa aut iniusta polluebatur. Sed ex coniugibus, quas plurimas sortitus est, precipue Eusebiam dilexit, decoram quidem, uerum per Adamantias [c] et Gorgonias et alia importuna ministeria uexantem famam uiri contraquam feminis modestioribus mos est, quorum [d] sepe precepta maritos iubant. Namque, ut ceteras omittam, Pompeia Plotina incredibile dictu est quanto auxerit gloriam Traiani, cuius procuratores cum prouincias calumniis agitarent, adeo ut unus ex his [e] diceretur locupletium quemque ita conuenire: « Quare habes? » alter: « Unde habes? » tertius: « Pone quod habes », illa coniugem corripuit atque increpans quod laudis sue esset incuriosus, talem reddidit postea [f] exactiones improbas detestans fiscum lienem uocaret quod eo crescente artus reliqui tabescunt [g].

31. Igitur defuncto Constantio [h] Iulianus iam Thracas [i] optinebat et non multo post [k] Constantinopolim ueniens appellatus est Augustus [l]. Interea cum Constantinopolim fuisset ingressus, cepit cogitare [m] quemammodum sibi populum conplacaret et eorum [n]

(a) *P* alias et cuius in civilibus magis quam in externis bellis sit laudanda fortuna. Hinc Iulianus rerum potitus est ingentique apparatu Parthis intulit bellum, cui expeditioni ego quoque interfui. aliquot oppida et castella Persarum in deditionem accepit vel vi oppugnavit, Assyriamque *(p. 302, r. 16)*. (b) *Ep.* quam (c) *V in marg.* maleficia quedam per q; dicuntur maritis amorem timoremque immittere (d) *Ep.* quarum (e) *Ep.* iis (f) *Ep.* ut postea (g) *V in marg.* Cerne spleni assimilatum fiscum (h) defuncto Constantio] *Tr.* quo defuncto (i) *Tr.* Thracias (k) multo post] *Tr.* post multum (l) *Tr.* imperator (m) Interea - cogitare] *Tr.* Veniens autem Iulianus Constantinopolim, cogitare coepit (n) *Tr.* eius

1–18. *felix – tabescunt*] Aur. Vict. *Epit.* XLII, 18–21.

19–21. *defuncto – Augustus*] Cass. *Hist. trip.* V, 50.

21–11 (p. 296). *Interea – fuit*] Cass. *Hist. trip.* V, 1, om. tra altro dopo « caballorum », p. 295, r. 30, « quos pu- « blicis iussit utilitatibus ministrari », e dopo « uituperant », p. 296, r. 1, « quia « remoto fastu palatii, contemptibile vi- « debatur imperium »; agg. « Nicome- « diensis episcopi », p. 295, r. 9, e « qui suam – Constantinopolitanam », rr. 10–11, col cap. 22 del lib. II, confondendo il ministro col vescovo. « Iu- « lianus itaque », r. 11, L.

fauorem decenter adquireret. Quod hac arte fecit. Bene namque sciebat Constantium ab omnibus populis nomen consubstantialitatis amplectentibus odiri, ob quam rem ab ecclesiis uidebantur exclusi et episcopi confiscati exilioque directi. Simul etiam nouerat et Paganos fuisse contristatos prohibitione sacrificiorum et desiderare adipisci tempus quo eorum aperirentur templa, ut[a] haberent idolis immolandi licentiam. Sic igitur utrumque populum meroribus uulneratum a defuncto cognoscens[b] et communiter omnes eunuchorum uiolentia et precipue Eusebii Nicomediensis episcopi[c] rapinis ingemescentes[d], qui suam[e] sedem reliquerat et inuaserat Constantinopolitanam[f], Iulianus itaque apud omnes semetipsum artificioso[g] uelamine commendauat[h]. Et aliis quidem amare[i] se fingebat, aliis autem per uanam gloriam largus erat, omnibus tamen in commune[k] qualis esse[l] religione monstrabat. Et primum quidem crudelitati Constantii circa subiectos derogans et eam coram populo uniuerso redarguens, iubet episcopos exilio deportatos euocari[m] et confiscatas eorum reddi substantias. Templa quoque Paganorum uelociter suos necessarios[n] precepit aperire, eos autem qui fuerant ab eunuchis oppressi, recipere que male ab eis fuerant abrecta[o] sanciuit. Eusebium uero presidentem imperiali cubiculo morte damnauit, non solum quia multos oppresserat, sed quia Gallum quoque fratrem suum eius consilio[p] audierat interemptum. Et corpus quidem Constantii regio honore sepeliuit.

Expulitque e[q] palatio eunuchos, tonsores et cocos. Eunuchos 32.
quidem quia eius uxor obierat, post quam non duxit aliam, cocos autem eo quod cibis simplicibus uteretur, tonsores uero[r]: « Unus », inquit, « sufficit mul‖tis ». Scriptorum autem plurimos fortune c. 128
antique restituens, reliquis eorum mercedem scripture dari precepit. Abscidit quoque etiam publicum cursum mularum et caballorum.

(a) *Tr.* et (b) *Tr.* agnoscens (c) *Su lavatura d'a. i.* ensis epi (d) *Tr.* ingemisc- (e) *Su ras. d'a. i.* a *di* sua3 (f) *V* -na3 *d'a. i.* 3 (g) *V* artificio *corr. d'a. i.* -o°° (h) *V* -auat *corr. da V3* -abat *Tr.* -avit (i) *La Tr. non ha* amare *(Socrate al luogo corrispondente, III, 1, ha solo* καὶ τοὺς μὲν εἰρωνεύετο*)* (k) *Tr.* -ni (l) *V* esse, *corr. da V2* esset (m) *Tr.* revocari (n) *Tr.* suis necessariis (o) *Tr.* abrepta (p) *Tr.* accusatione *(Socrate* ἐκ τῆς ἐκείνου διαβολῆς*)* (q) *La Tr. non ha* e (r) *Tr.* autem

Hec eius opera laudant pauci plurimique uituperant. Is enim etiam [a] noctibus uigilans conscribebat libros et descendens in senatu publice recitabat. Solus enim imperatorum a Iulio Cesare in curiam [b] senatus recitauit orationes. Honorabat [c] disciplinarum cultores, maxime philosophantes. Habebat autem [d] plurimum uane glorie uitium et in oratione quam de Cesaribus scripsit [e] cunctos ante se principes lacerauit [f]. Hac [g] ergo arrogantia motus etiam contra Christianos conscripsit libros. Ut ergo cocos atque tonsores expelleret, opus philosophi non tamen imperatoris egit, ut [h] detraheret atque laceraret neque philosophi neque principis fuit.

33. Igitur Iulianus dudum studens Paganitatem in omni sua dicione dilatari et Christianitatem exterminari, primum quidem Galileorum filiis, sic enim Saluatoris nostri cultores denominabat, precepit haud [i] poetarum et rhetorum atque philosophorum legere disciplinas. « Propriis », inquit, « pennis secundum prouerbium « uulneramur; ex nostris enim armati conscriptionibus contra nos « bella suscipiunt ». Et templa quidem erant aperta sacrificiaque Paganorum per ciuitates secundum uoluntatem illius procedebant. Ipse autem estuabat ne feruor eius Christianorum habundantia frustraretur. Et maxime pulsabatur quia multi [k] sacerdotum suorum Christianas habebat [l] uxores et filios atque seruos. Arbitratus autem Christianitatis statum ex uita bona et conuersatione consistere, studuit ubique templa Paganorum constructione et ordine Christiane religionis ornare sedibus atque precessionibus [m] Paganorumque dogmatibus atque monitionibus, lectores sue superstitionis instituit ad instar clericorum, ut [n] horas certas et dies et

(a) *La Tr. non ha* etiam (b) *Tr.* curia (c) *Tr.* honorabat quoque (d) Habebat autem] *Tr.* Habens itaque Iulianus *e non ha l'* et *seguente.* (e) *Su ras.* aribus scripsit (f) *Tr.* cunctos a. se p. l. in o. quam de C. scripsit (g) *V* hec *? corr.* hac *?* (h) *Tr.* ut autem (i) precepit haud] *Tr.* interdixit *avanti* Galilaeorum (k) *V* multum *corr. per abr.* multi *Tr.* multorum (l) *V* habebat, *corr. da V³* habebāt *Tr.* audiebat (m) *Tr.* proc- (n) *Tr.* et

12–13. *Igitur – dilatari*] Cass. *Hist. trip.* VI, 29, sostituito « Iulianus » a « imperator ».

13. *et Christ. – exterminari*] L.?

13–18. *primum – suscipiunt*] Cass. *Hist. trip.* VI, 17.

18–5 (p. 299). *Et templa – culturam*] Cass. *Hist. trip.* VI, 29.

orationes sollemniter obseruarent[a], precipiens pariter habere curam uirorum atque mulieres[b] philosophare scientes[c], habitaculis peregrinorum et pauperum aliaque prouidentia circa egenos exibita Paganorum religione[d] componere et pietatis habere nomen. Si quis autem sponte uel inuito[e] peccaret, secundum traditionem Christianorum instituit, ut post penitentiam mediocrem constituit[f] sustinere[g] correctionem. Precipue uero zelatus dicitur notas litterarum episcopalium, quibus solent alterutris scribentes commendare peregrinos et ubi proficiscuntur et a quibus ueniunt modis omnibus indicare et solacia promereri, tamquam noti et amici sint testimonio directi signaculi.

Hec considerans festinabat ut Pagani Christianorum assuescerentur[h] officiis, scribens enim Arsauo pontifici Galatie tali modo epistolam[i]: « Paganorum ritus nondum agitur secundum inten- 34.
« tionem nostram propter cultores eius in neglegentia[k] positos. « Nam deorum claritas, magnitudo atque sublimitas omni ratione[l] « omnique spe maior est. Sed propitii sint nostris mentibus dii « propter neglegentiam quam habemus, cum illorum prouidentia in « paruo tempore tanta mutatio[m] facta sit quantam neque orare primi- « tus quiscumque[n] presumpserat. Cur ergo credimus hoc posse « sufficere, neque respicimus quemammodum superstitionem Chri- « stianorum auxit[o] cura peregrinorum et circa sepulturas et mortuos « multa solacia honestaque[p] conuersationis studia non uera sed « ficta? Quas res arbitror apud nos debere sub ueritate geri. « Non itaque fas[q] est te talem esse sed omnes absolute circa « Galatiam sacerdotes, quos aut deprecare aut ratione flecte, aut « certe festinanter a sacerdotali ministerio remoue, nisi diis cum con- « iugibus et filiis atque seruis colla summiserint, non ferentes « ulterius eorum seruos aut filios hoc ‖ facere contemnentes, aut c. 129
« Galileos impie contra deos agentes et impietates pietatibus pre-

(a) *Tr.* celebrarent (b) *Tr.* mulierum (c) *Tr.* philosophari scientium (d) *Tr.* religionem (e) *Tr.* invitus (f) *La Tr. non ha* constituit (g) *Tr.* sustineret (h) *Tr.* assuescerent (i) scribens - epistolam] *Tr.* Huiusmodi enim Arsatio pontifici Galatiae scripta direxit (k) *Tr.* neglig- *cosi al r. 18 etc.* (l) *V*[2] oratione *su ras. di* ratione *Tr.* ratione (m) *La Tr. non ha* mutatio *(ma Sozom. ha* μεταβολήν*)* (n) *Tr.* quicumque (o) *Tr.* auxerit (p) *Tr.* honestaeque (q) *V* facta *? corr.* fas *Tr.* sat

« ponentes. Deinde cunctos animone ut sacerdos neque ad spe-
« ctacula procedat, neque in tabernis bibat, aut cuilibet arti operi-
« busque [a] turpibus aut inpudentibus presit. Qui obediunt ho-
« norentur, inobedientes expelle.

35. « Xenodochia constitue per singulas ciuitates, ut nostra pere- 5
« grini clementia perfruantur non tantum nostri sed etiam extranei
« pecuniis indigentes. Ut [b] habeas unde fiat, interim decreui [c]
« singulis annis triginta milia modios [d] tritici per uniuersam dari
« Galatiam et sexaginta milia uini sextarios [e]. Horum quinta
« pars pauperibus templis [f] obseruantibus debet expendi, reliqua pe- 10
« regrini [g] indigentibusque [h] distribui. Turpe namque est ut
« Iudeos quidem non abiciant sed potius nutriant impii Galilei et
« suos pariter nec non etiam nostros, nostri uero nostrorum so-
« lacio deserantur. Quapropter doce etiam collationes facere
« Paganos ad talia ministeria Paganorumque uicos offerre diis pri- 15
« mitias frugum eosque huiusmodi benefactis [i] institue, docens eos
« hoc opus olim fuisse nostrorum. Homerus enim hoc probat
« introducens Eumenum [k] talia facientem. Nos ergo neque bona
« nostrorum imitamus [l], sed aliis remittimus [m] neglegentia non con-
« fusi, magis autem deorum reuerentia [n] respuentes. Si igitur 20
« hec te facientem ego cognouero, letitia plenus ero. Presides
« prouinciarum rarius domi suscipere [o], frequenter eis scripta trans-
« mitte. Ingredientibus eis ciuitatem sacerdotum nullus occurrat.
« Cumque ad templa uenerint deorum, intra ianuas eis [p] nemo pre-
« cedat militum forte aut precedentium officiorum, sed qui uoluerit 25
« subsequatur. Cum ad ipsum limen [q] templi peruenerit, priuatus
« existat. Tu enim, sicuti nosti, intus es iudex. Hoc enim etiam
« sacra sanctio uidetur exire [r]. Obedientes igitur pro ueritate pii
« sunt [s], reluctantes uane glorie comprimantur [t]. Quid enim
« patiatur, aut quod mereatur auxilium qui matrem deorum pro- 30

(a) *Tr.* operibusve (b) *Tr.* Et ut (c) *V* decreui *corr. d'a. m., forse V³*, decrebi (d) *Tr.* modiorum (e) *Tr.* sextariorum vini (f) *Tr.* in templis (g) *V* peregrini *V²* *Tr.* peregrinis (h) *Tr.* indigentibus *(ma ed. V* indigentibusque*)* (i) *Tr.* in benefactis (k) *Tr.* Eumaenm (l) *V* imitamus *V³* *Tr.* imitamur (m) *Tr.* permittimus (n) *Corr. da V³* reverentiā *Tr.* reverentiam (o) *Tr.* suscipe (p) *Tr.* eos (q) *V* lumen, *corr. forse da V¹* limen (r) *Tr.* exigere (s) *V* sunt *corr. per abr.* sint (t) *Tr.* comprobantur

« pitiam habere noluerit? Qui ergo eam neglexerint, non solum
« sine querela non erunt, sed etiam nostre indignationis impetum
« sustinebunt. Neque enim fas est ut illi parcatur qui deos [a]
« habuerit inimicos. Suade siquidem eis ut, si mea uoluerint [b]
5 « frui tuitione, omnes matri deorum studeant offerre culturam ».

Hec itaque faciens imperator ad destructionem Christianorum 36.
neque subdere [c] subiectis preualuit et aperte uim inferre Christianis [d] palam erubuit. Inter hec, ut ad Paganitatem milites insuesceret, studuit ad priscum schema reformare signum illud
10 labarum sublimius Romanorum, quod Constantinus, sicuti predictum est, in crucis formam mutauerat. Uerum in publicis imaginibus depingebat Iouem quasi de celo sibi coronam et purpuram deferentem, Mercurium et Martem in se respicientes uelut pro testimonio sapientis et fortis. Et [e] hoc agebat in imaginibus ut
15 sub occasione imperii latenter adorarentur dii et [f] hoc modo subiecti clanculo fallerentur. Arbitrabatur enim quasi [g] hoc sponte eis imponeret, postea que uellet impleret; si uero respuentes agnosceret, uenia sublata torqueret tamquam circa Romanorum sollemnia reluctantes et in republica atque ipso imperio [h] delinquen-
20 tes. Pauci siquidem etiam penis subditi cognouerunt dolum, quia, sicut moris erat, adorare noluerunt. Turba uero, ut assolet, per ignorantiam simpliciter imagines adorabant [i]; quod tamen imperatori nil profuit.

Cumque multa excogitaret quibus Paganorum ritus extolleret, 37.
25 inuenit modum qui pluribus militibus Christianis clare uirtutis coronam dedit. Cum uenisset itaque tempus quod [k] imperialia milites solent dona percipere [l], hoc enim agitur plerumque die kallendarum ianuariarum et natale [m] principum et urbium regia- c. 130
rum, exquisiuit quatenus eos simpliciter et ex prisca consuetudine

(a) *V* quid eos *corr. d'a. i.* qui deos (b) *Tr.* volunt (c) *Tr.* suadere hoc (d) *La Tr. non ha* Christianis (e) *Su ras.* Et *per mutare la* e *in* E (f) *Su ras.* et *per mutare la* E *in* e (g) *Tr.* quia si (h) *Tr.* rempublicam atque ipsum imperium (i) *Tr.* adorabat (k) *Tr.* quo (l) *Tr.* accipere (m) *Tr.* natali

6-10 (p. 301). *Hec – iussit*] CASS. *Hist. trip.* VI, 30, agg. « labarum », r. 10 e abbreviato ai rr. 24-25 di p. 300 forse a causa di qualche omissione dello scriba, cf. ivi le note (q) e (r).

fallere potuisset iussitque ut unusquisque ad manum imperatoris accedentium [a] ammonitus ab officiis primo incensum offerret, erat enim ante eum positum thus et ara, secundum antiquam Romanorum sollempnitatem [b]. Tunc alii quidem [c] licenter suam fortitudinem ostenderunt et neque incensum offerre neque donum accipere ab imperatore sunt passi. Alii uero occasione legis et antiquitatis neque mente [d] perceperunt quod commisere peccatum. Uerum alii propter lucrum capti, aut timore turbati, seu iussione repentina conclusi, licet intellexerint, tamen Paganitate [e] declinare nequiuerunt. Plurimi siquidem per ignorantiam decepti, dum inter cibos, ut assolet, et pocula inuocarent inter [f] alterutros Christum, respondens quidam dixit: « Quid patimini inuocantes Christum « quem ante paululum denegastis, dum donum ab imperatore perci- « pientes thus in igne [g] mitteretis? » Cumque hoc milites audissent et quod gesserant agnouissent, statim exilientes publice currebant atque impetu facto clamabant Deumque [h] suum et cunctos homines [i] testabantur se Christianos esse [k] et in eo nomine permanere atque per ignorantiam se fecisse et, si dici posset, solam manum paganam esse, conscientia [l] uero nihil simul egisse.

38. Cumque uenissent ad principem, proiecerunt aurum quod acceperant et forti uoce poscebant ut reciperet quod dedisset et illos occideret. Sic [m] enim penitentiam agere fatebant [n] eo quod inprobide [o] eorum dextera peccasset et studere propter Christum totum [p] corpus pene contradere. Cumque Iulianus talia audisset, furore commotus precepit [q] capita eorum incidere; et cum ducerentur [r] ad mortem sequente populo miratique uirtutem eorum pro pietate susceptum [s] uenerunt ad locum quo rei puniri solent. Tunc spiculatorem rogauit senior omnium ut ante omnes caput cuiusdam [t] nomine Romani adhuc adulescentis [u] abscideret [v], ne

(a) *V* accendentium *abr. la prima* n (b) *Tr.* solemni- (c) *V* quidem alii quidem *abr. il primo* quidem *Tr.* quidem alii (d) neque mente] *Tr.* ne mente quidem (e) *Corr. da V³* -tē *Tr.* -tem (f) *V* invocare inter *asterso* inter *e riscritto da V¹ dopo aver aggiunto* nt (g) *Tr.* ignem (h) *Tr.* Deum (i) *Tr.* cunctis hominibus (k) *Tr.* esse Christianos (l) *Tr.* conscientiam (m) *Tr.* se (n) *V³ Tr.* fatebantur (o) *Con una* v *soprascritta da V³ alla* b (p) *Tr.* etiam totum (q) *V² su ras.* Cumque - p̄ *in marg.* cepit (r) Cumque - ducerentur) *Tr.* Haec igitur furorem moverunt imperatoris. Et primo quidem eorum capita iussit auferri. Cumque deducerentur (s) *Tr.* susceptam (t) *Tr.* cuiusdam caput (u) *Corr.* adol- *Tr.* adol- (v) *Tr.* abscind-

dum aliorum [a] respiceret [b] frangeretur. Cumque ille genua fixisset in terra et gladium spiculator euaginasset, uenit repente nuntius clamore prohibens necem. Porro iuuenculus ille occisione priuatus ait: « Non fuit Romanus dignus ut Christi martyr appella-
5 « retur ». Et licet sanguinem malignus imperator fundi prohibuisset ductus inuidia, uerumtamen non eos in ciuitatibus habitare permisit sed ad ultima Romanorum loca exilio destinauit. Postea uero precepit, ut qui sacrificare noluerit [c], in palatio [d] non intrarent et neque collegio, neque phoro eos, neque arbitrio, neque ulla digni-
10 tate ne [e] qualibet amministratione participare iussit.

Interea Iulianus dum Constantinopolim [f] apud Fortunam sa- 39.
crificaret, accessisset [g] ad eum Maris [h] episcopus Chalcedone [i] et publice impium et sine deo [k] apostatamque uocitasset [l]. Ille [m] uero solam eum properasse [n] cecitatem; erat enim senex et pro
15 inbecillitate oculorum manu alterius agebatur. Super hec uolens etiam lacerare Deum consuete dixit: « Neque Galileus Deus tuus « curare te potest ». Respondens uero Maris: « Ego quidem [o] Deo « meo pro cecitate gratias ago, quia hoc ideo est gestum [p] in me « ne te uideam pietate nudatum ». Imperator autem nihil respon-
20 dens abscessit. Sic enim putabat [q] potius roborari Paganitatem si se patientem ac mitem erga Christianos [r] demonstrasset.

Igitur dum Perse mortuum cognouissent [s] fuisse Constan- 40.
tium, capta fiducia uenerunt ad terminos Romanorum denuntiantes bellum. Ob quam rem Romanas [t] uires contractas undique Iu-
25 lianus ad destinatam secum traheret perditionem misitque [u] in Delphos [v] et Delum atque Dodonem ad percipienda responsa si

(a) *Tr.* alios (b) *Dopo* respiceret *V³ agg. nell'interl.* tormenta (c) *Tr.* -rint (d) *Tr.* palatium (e) *Tr.* nec (f) *Tr.* -li (g) dum - acc.] *Tr.* Dicitur enim quia, dum . . . accessisset (h) *Tr.* Mares, *cosi appresso.* (i) *Tr.* -doniae (k) et sine Deo] *Tr.* et ἄθεον id est sine deo (l) *Tr.* vocitasse (m) *Tr.* illum (n) eum properasse] *Da* eiimproperasse *prese per* u *le due* i *V* eu³ p. *corr.* ei p. *da V³* *Tr.* ei imp- (o) *Tr.* Mares dixit: Ego, inquit (p) *Tr.* gestum est (q) *V²* *su ras.* u (r) erga Christianos] *Tr.* Christiano populo (s) *V* cognovisset *V²* cognovissent (t) *Or.* cum Romanas (u) *Tr.* collecto exercitu Iulianus misit (v) *V* delphus *corr. d'a. i.* delphos *Tr.* Delphum

11-21. *dum - demonstrasset*] Cass. *Hist. trip.* VI, 6.

22-24. *Igitur - rem*] Cass. *Hist. trip.* VI, 44.

24-25. *Romanas - perditionem*] Oros. VII, 30, 4.

25-14 (p. 302). *misitque - preparabat*] Cass. *Hist. trip.* VI, 44.

c. 131 expediret ei bella suscipere. Tunc ‖ uniuersi [a] uates et pugnandi fiduciam dabant et uictoriam promittebant. Unum uero responsum pro exemplo mendacii ac seductionis inserere non pigebit. Est enim huiusmodi: « Nunc omnes aggredimur dii [b] uictorie tro- « pea [c] referentes circa fluuium Tirem [d]. Horum ego dux ero [e] « belligerator Mars ». Horum itaque carminum ridiculum eos conuenit diuulgare qui rationalem dominum Musarumque principem Pytheum [f] esse [g] uocant. Ego autem mendacium seductionibus [h] eius inueniens ingemesco [i]. Tirem [k] namque fluuium Tigrem [l] uoluit appellare, quoniam Tigris [m] eius nominatiuus [n] et per Assyriorum arua discurrens sinum descendit in Persicum. Per hec ergo responsa [o] deceptus infelix et uictoriam mente [p] somniabatur [q] et post Parthicum [r] triumphum [s] pugnam Galileis inferre preparabat.

41. Multos itaque uicos castraque detinens iam etiam ciuitates capiebat⟩ Assyriamque depopulatus [t] castra apud Ctesifontam [u] ⟨ciuitatem⟩ habuit [v]. ⟨In qua tantum [x] obsedit regem ut cebris [y] legationibus uteretur, offerens dare sue patrie partem si solutus bello descenderet [z]. Quod ille noluit, neque supplicantibus est misertus, neque mente percepit quia [aa] uincere quidem bonum est, superuincere nimis inuidiosum, credens precipue magicis artibus quas ei Maximus philosophus exhibebat et arbitratus Alexandri Macedonis se gloriam percepturum aut certe potiorem. Putabat enim secundum Pitagoream [bb] Platonisque sententiam ex mutatione

(a) *V* universa *corr.* -si (b) *V* dī *V³* dij (c) *V³* trop^h^ea (d) *Tr.* Thiren (e) *V* duxero *abr.* ero *e corr. da* *V²* dux ero (f) *Tr.* Pythium (g) *La Tr. non ha* esse (h) *Tr.* seductionis (i) *Tr.* ingemisco (k) *La* i *su ras. di* i *alta sul rigo. Tr.* Thiren (l) *Tr.* Tigrim (m) *Tr.* Thiris (n) *V² su ras. d'a. i.* nativus *Tr.* nomini similis est. Is enim fluvius ex Armeniae redundans montibus (o) *V* responso *corr.* -sa (p) *V* victoriamente *V³* victoriām. (q) *Tr.* somniabat (r) *Tr.* Persicum *(ma al.* Parthicum*)* (s) *Tr.* proelium (t) *P* populatus (u) *P* Tesifontem *(ma H1* ctesifontem*)* stativa aliquamdiu (v) *P* habuit. remeansque victor, dum se inconsultus proeliis inserit, hostili manu interfectus est ad sexto kalendas iulias, imperii anno septimo, aetatis altero et tricesimo, atque inter divos relatus est. vir *(p. 304, r. 21)* (x) In qua tantum] *Tr.* Cumque venisset Ctesiphontem civitatem intantum (y) *V* cebris *V³* *Tr.* crebris (z) *Tr.* discederet (aa) *Tr.* quod (bb) *Tr.* Pythagoraeam

15–7 (p. 303). *Multos – insidias*] Vict. *Epit.* XLIII, 3 « transfuga », Cass. *Hist. trip.* VI, 46, agg. con Aur. p. 303, r. 5 e « in insidias », r. 7.

corporum Alexandri animam possidere[a] aut esse potius in altero corpore alius Alexander. Ob hac itaque causa[b] Persarum regis noluit preces amittere[c].

Interea cum[d] in deserti loca primo captiuorum habuisset du- 42.
5 catum, postea quidem[e] senior transfuga sub schemate proditoris se ei compediosum[f] iter ostendere compromisit. Cumque tribus diebus ambulantes ad maiorem solitudinem uenissent, in insidias inciderunt. Statim illum quidem senem fustibus occiderunt confitentem hoc se fecisse pro patrie libertate et libenter tormenta
10 omnia sustinere. Cumque[g] eum hinc inde Parthi urgerent, e castris iam positis arrepto tantum clipeo procurrit, cumque inconsulto ardore nititur ordines ad prelium componere, ab uno ex hostibus et quidem fugiente conto percutitur, relatusque in tauernaculum rursusque ad hortandos suos egressus paulatim sanguine
15 uacuatus circa noctis fere medium defecit. Quidam autem dicunt iaculum repente delatum discurrens per brachium in eius latum[h] inmersum est. Qui[i] uero iustissimum intulit[k] uulnus, hactenus ignoratur. Sed alii quendam inuisibilium hoc intulisse ferunt, alii uero unum pastorem Ismahelitarum[l], alii militem fame et
20 itinere fatigatum. Sed siue homo siue angelus fuerit, palam est quia diuinis iussionibus ministrauit. Callistus autem, qui inter familiares imperatoris tunc militabat et heroico uersu eius conscripsit historiam, ait eum a demone uulneratum fuisse. Libanius uero sophista Syrus inter ceteras laudes, que de eius uita

(a) *Tr.* se possidere (b) *V3 Tr.* hanc i. causam (c) *V3* admittere *Tr.* audire *(ma Socr.* παραδέξασθαι (d) Interea cum] *Tr.* Cum igitur (e) *Tr.* quidam (f) *Tr.* compend- (g) *Ep.* quum (h) *V* latu3 *Tr.* latus (i) *Tr.* Quis (k) *Tr.* intulerit (l) *V* hismahel- *abr. la prima* h

8. *inciderunt. Statim*] L.

8–10. *illum quidem – omnia sustinere*] CASS. *Hist. trip.* loc. cit. agg. da L. « senem ».

10–15. *Cumque – defecit*] AUR. VICT. *Epit.* XLIII, 2–4.

15. *Quidam – dicunt*] L.

16–23. *iaculum – fuisse*] CASS. *Hist. trip.* VI, 47, omesso, tra altro, dopo « ministravit », r. 22: « Aiunt enim « quia dum fuisset vulneratus, mox ma- « num sanguine suo compleverit et in « aerem proiecerit dicens: Galilaee, vi- « cisti. Et in eo ipso confessus est « cum blasphemia victoriam ».

23–2 (p. 304). *Libanius – observator*] CASS. *Hist. trip.* VII, 2, ma di composizione sua, riassumendo, « Liba- « nius – ait », aggiunto « Syrus » da p. 289, r. 6.

scripsit, in finem libri sic enim ait: « O demonum alumne [a] demo-
« numque discipule et demonum obserbator! » [b].

43. Iulianus ergo quarto consulatu suo, quem ediderat cum Salustio, .VII. kal. iul. [c] interiit [d] anno tertio imperii [e] sui, septimo uero ex quo Cesar a Constantio fuerat ordinatus, uite anno tricesimo primo. Post cuius mortem eius magie Karris comperte sunt [f]. Per hanc iter agens, quoniam per Edessam proprię [g] religionis cultum transire noluerat, in templum quod a Paganis colitur [h] est ingressus. Ubi dum quedam cum suis consortibus sacrilegia celebrasset, ianuas et claustra disposuit et quosdam ibi milites obseruare precepit ut interius nullus accederet donec ipse remearet. Cumque mortuum [i] fuisset Iulianum et Iouianus [k]
c. 132 pius successisset, in‖gredientes in templum inuenerunt mulierem a [l] capillis appensam extensas habentem manus, cuius uterum aperuerat ut Persarum uictoriam in iecore eius inspiceret. In qua urbe dum eius nuntiatus fuisset interitus, publicam cuncti habuere festiuitatem et non solum in ecclesiis et sepulturis martyrum exultabant sed etiam in theatris uictoriam [m] predicabant cum sacerdotibus exultantes. Communiter enim clamabant omnes: « Maxime
« fatue, ubi sunt uaticinia [n] tua? [o] Uicit Deus et Christus eius ».

44. Hic fuit⟩ uir egregius et rempublicam insigniter moderatus [p] si pre fata [q] licuisset, liberalibus disciplinis apprime [r] eruditus [s], ⟨equauerat [t] enim [u] philosophos et Grecorum sapientissimos⟩ facundia

(a) *V* demonu³ . a|alumne, *in ras. era* m (b) *Tr.* observator (c) *Tr.* sexta die Iunii mensis (d) *Tr.* in Persica regione defunctus est (e) *V* ² *su ras.* anno tertio im, *in marg.* perii (f) Karris comperte sunt] *Tr.* compertae sunt. Carra namque civitas est hactenus impietatis eius reliquias habens (g) *Tr.* propter piae (h) *V* colitus *corr.* colitur (i) *Tr.* mortuus (k) *V* iovianu³ *abr.* ³ *e corr. da V*¹ iviianus, *cf. comento.* (l) *La Tr. non ha* a (m) *Tr.* crucis victoriam (n) *D'a. i. la* u *su ras. probabilmente di* b (o) *Tr.* tua vaticinia (p) *P* moderaturus (q) *V* pre|fata *P* per fata (r) *P* adprime (s) *P* eruditus, grecis doctior atque adeo ut latina eruditione quamquam cum greca scientia conveniret, facundia (t) *Ep.* eo iuverat *(che non ha senso ed è da correggere evidentemente col cod. Landolfiano).* (u) *L'Ep. non ha* enim

3–6. *Iulianus – primo*] Cass. *Hist. trip.* VI, 47.

6–20. *Post – eius*] Cass. *Hist. trip.* VI, 48, agg. « Iulianum » e sostituito « Iovianus pius », rr. 12–3, a « impio pium « successisset imperium », e omessi, tra altro, due periodi dopo « inspiceret », r. 15, in cui si nominano Carra e Antiochia alla quale ultima si riferisce « In qua urbe ».

22–3 (p. 305). *equauerat – fuit*] Aur. Vict. *Epit.* XLIII, 5–6.

ingenti [a], ⟨usu promtior [b],⟩ memorie tenacissime atque amplissime [c], in amicos liueralis [d] sed minus diligens quantum principem decuit [e], ⟨corpore [f] ualidus quidem sed breuis fuit, barba prolixa, oculi currentes huc illucque directi,⟩ in prouinciales iustissimus et [g]
5 tributorum, quatenus fieri posset, repressor, ciuilis in cunctos, mediocrem habens erarii curam, glorie abidus [h] ac per ea animi plerumque inmodici, nimius religionis Christiane insectator, perinde tamen ut cruore abstineret, Marco Antonino non absimilis, quem etiam emulari studebat [i], ⟨cultus numinum nimis [k] super-
10 stitiosus. Prefatus consulto sese de imperio nihil mandarat [l], ne, uti solet, in multitudine discrepantibus studiis amicos [m] ex inuidia rei pre [n] discordia exercitus periculum pararet [o]. Audax plus quam imperatorem [p] decet, cui salus propria cum semper ad securitatem omnium in bello maxime conseruanda est. Ita illum
15 cupido gloriae flagrantior peruicerat, ut neque terremotu neque plerisque presagiis, quibus uetabatur petere Persidem, adductus sit finem ponere ardori, ac ne noctu quidem uisus ingens globus celo labi ante diem belli cautum prestiterit.

Igitur altera die absque omni dilatione [q] Iouiano infulas im- 45.

(a) *P* ingenti et prompta, memoriae (b) *Ep.* promtior corporis (c) *P* amplissimae, in quibusdam philosopho proprior (d) *P* liberalis (e) *P* decuit; fuerunt enim nonnulli qui vulnera gloriae eius inferrent. in (f) *Ep.* corporis quo, *cf. nota* (b) (g) V^2 corpore – et *su ras. a lettere e righi più fitti, cresciutone uno, certo per fare qualche aggiunta, cf. comento.* (h) *V* abidus? *corr. d'a. m.* avidus *P* avidus (i) *P* studebat. Iovianus genitus patre Varroniano incola agri Singidonensis provinciae Pannoniae. eius patri, cum liberos crebros amitteret, praeceptum somnio est, eum, qui iam instante uxoris partu edendus foret, diceret Iovianum. hic fuit insignis corpore, laetus ingenio, litterarum studiosus. ad optinendum imperium consensu exercitus lectus est, commendatione patris militibus quam sua notior. qui iam turbatis rebus exercitu quoque inopia *(p. 306, r. 10).* (k) *L'Ep. non ha* nimis (l) V^2 rat *su ras. di* re *Ep.* defecit, praefatus c. s. de i. n. mandare (m) *Ep.* amico (n) rei pre *nato da* r. p. *Ep.* reipublicae (o) *V in marg.* Lege cautela principis cunctis utilem esse *che veramente parrebbe doversi riferire al periodo seguente.* (p) *V* imperatores *corr. da* V^1 imperatorem (q) Igitur - dilatione] *Tr.* Milites igitur in maxima aestuatione venientes omissa omni dilatione altera die

3. *barba prolixa*] CASS. *Hist. trip.* VI, 40, non dunque da fonte ignota, come pone il Droysen.

4. *oculi – directi*] CASS. *Hist. trip.* VII, 2, come sopra.

9–18. *cultus – prestiterit*] AUR. VICT. *Epit.* XLIII, 7, 4, 8.

19–10 (p. 306). *Igitur altera die – suscepit imperium*] CASS. *Hist. trip.* VII, 1.

peratoris imponunt. Erat enim uir fortis et nobilis et illo tempore millenarius, quo Iulianus electionem militibus lege proposuit ut aut sacrificarent aut militia cederent. Qui cingulum magis elegit amittere quam imperatoris preceptionibus impiis obedire. Hunc ergo tunc Iulianus propter belli necessitate [a] inter uiros militares habebat. Qui cum uiolenter a militibus ad imperium traheretur, clamabat dicens non se uelle Paganis hominibus imperaret [b] cum ipse Christianus existeret. Cumque uox omnium communiter proclamasset dicentium se quoque esse Christianos, suscepit imperium. Is⟩ exercitu ⟨in Persida⟩ inopia lauorante [c] pacem cum Sapore ⟨rege Persarum⟩ necessariam quidem sed ignouilem [d] fecit multatus finibus ac nonnulla imperii Romani parte tradita, quod ante eum [e] ex quo Romanum imperium conditum erat numquam accidit. Quin [f] etiam legionis [g] nostre, ita ut [h] apud Claudium per Pontium ⟨Samnitum [i]⟩ et Hispania apud Numantiam et in Numidia, sub iugum misse sunt, ut nihil tamen finium traderetur. Ea pacis condicio non penitus reprehendenda foret, si federis necessitate [k] tum, cum integrum fuit, mutare uoluisset, sicut a Romanis omnibus his bellis, quecumque memorabi [l], factum est. Nam et Samnitibus et Numantinis et Numidis confestim bella inlata sunt, neque pax rata fuit. Sed dum emulum imperii ueretur, intra Orientem residens glorie parumper [m] consuluit [n]. ⟨Tunc imperator discessit ab Antiochia et uenit ad Tarsum Cilicie ibique corpus Iuliani sepeliuit honorifice [o]. Et dum cuncta sollemnia funeri eius exhibuisset, consul est designatus una cum Barroniano [p] filio.

46. Dumque Constantinopolim festinaret, uenit ad predium nomine Dadastam [q] inter Galatiam et Bithiniam, ubi [r] Themistius philo-
c. 133 sophus cum aliis senatoribus occurrens consularem recita‖uit ora-

(a) *Tr.* -tem (b) *Tr.* imperare (c) *P* laborante uno a Persis atque altero proelio victus (d) *P* ignobilem (e) *P* eum annis .MC. et duobus de viginti fere (f) *V* Quin V^2 quin (g) *P* legiones (h) *P* et (i) *P* Telesinum (k) *P* necessitatem (l) *P* memoravi (m) *P* parum (n) *P* consuluit. isque intergressus atque Illyricum petens in Galatiae finibus repentina *(p. 307, r. 2)*. (o) *La Tr. non ha* honorifice (p) *Tr.* Varr- (q) *Tr.* Dadastana (r) *Tr.* quo

10–15. *in Persida* e *rege Persarum* e *Samnitum*] L.

23–2 (p. 307). *Tunc – constrictus*] Cass. *Hist. trip.* VII, 6.

tionem. In predicto namque predio hiemis tempore languore [a] constrictus⟩ repentina morte obiit [b]. Multi exanimatum opinantur nimia crapulitate [c], inter cenandum enim nimium epulis indulserat, alii odore cubiculi [d], quod ex recenti textorio calcis
5 graue quiescentibus erat, quidam nimietate prunarum, quas graui frigore adoleri multas iusserat. Decessit imperii mense septimo, .XIII. kalendas mar. [e], etatis, ut qui plurimum uel minimum tradunt, tertio et tricesimo anno, ac benignitate principum, qui ei successerunt, inter diuos relatus est [f]. ⟨Hic fuit⟩ genitus patre Bar-
10 roniano [g], incola agri Sindigonensis [h] prouincie Pannonie. Eius patri, cum liberos crebro [i] amitteret, preceptum somnio est, eum, qui iam instante uxoris partu edendus fore [k], diceret Iouianum. Fuit enim [l] insignis corpore, letus ingenio, litterarum studiosus [m], nam et ciuilitate proprior et natura ammodum [n] liueralis [o], uir alias
15 neque iners neque inprudens. ⟨Cumque in Niceam Bithinię uenisset exercitus, Ualentinianum ordinauit imperatorem .v. kalendas mar., uirum optimum et apice principali dignissimum.⟩

EXPLICIT LIBER .XI. [p].

(a) *Tr.* in phraxis languore (b) *P* obiit, vir alias neque iners neque imprudens *(rr. 14–15)*. Multi (c) *P* crudelitate *(Eutr.* cruditate*)* (d) *V in marg.* Novo exitu (e) *V* .XIIII. KLS MAR. *abr.* 1 *con la Tr.* septima decima die Februarii mensis *P* quarto decimo kal. martias (f) *P* est. nam *(r. 14)*. (g) *P* Varr- *(ma H3* barr-*)* (h) *P* Singidonensis (i) *P* crebros *(ma A1 N* crebro*)* (k) *V3 P* foret *(ma H* fore*)* (l) fuit enim] *P* hic fuit (m) *Cf. p. 305, nota* (i) (n) *P* adm- (o) *P* liberalis fuit. Is status erat Romanae rei Ioviano eodem et Varroniano consulibus anno Urbis conditae millesimo centesimo octavo decimo. quia autem ad inclitos principes venerandosque perventum est, interim operi modum dabimus. nam reliqua stilo maiore dicenda sunt. quae nunc non tam praetermittimus quam ad maiorem scribendi diligentiam reservamus. EXPLICIT *(r. 18)*. (p) *P* DECIMUS HISTORIAE ROMANAE. Hucusque historiam Eutropius composuit, cui tamen aliqua Paulus diaconus addidit, iuvente domna Adelperga christianissima Beneventi ductrice, coniuge domni Arichis sapientissimi et catholici principis, deinceps quae secuntur idem Paulus ex diversis auctoribus proprio stilo contexuit. INCIPIT

15–18. *Cumque – digniss.*] CASS. *Hist. trip.* VII, 7, mutato « vicesima quinta « die Februarii mensis » in « .v. – mar. » e intercalato lì dal periodo seguente.

INCIPIT LIBER .XII.[a].

1. Anno ab Urbe condita millesimo centesimo octauo decimo Ualentinianus[b] ⟨quadragesimus secundus ab Augusto imperator appellatus. Iste fuit Pannonius genere, de Cibala ciuitate.⟩ Cúm esset tribunus scutariorum[c] ⟨tunc ei[d] erat militum cura commissa, eo quod[e] probatissime militarem nouerat disciplinam. Fuit etiam uir magnanimus et semper presenti fortuna melior apparebat, non modo fortitudine tantum, quantum[f] prudentia, temperantia atque iustitia et corporis magnitudine prefulgebat. Sic enim fuit regalis pariter et urbanus, ut dum exercitus temptasset alium[g] sociare consortem, ille responderet[h] quod cantatur ab omnibus: « Uestrum », inquit, « fuit, o milites, imperatore non existente mihi « dare regimen imperii. Uerum ubi hoc ego suscepi, meum iam « et non uestrum est de rebus cogitare communibus ». Cuius uerba mirati milites, eius secuti sunt uoluntatem. Cumque Constantinopolim deuenisset post triginta dies imperii[i] sui⟩ fratrem Ualentem[k] in communionem regni assumpsit[l] ⟨largitus ei partes orientales, sibi retentis occidentalibus.⟩

2. Huius pater Gratianus, mediocri stirpe ortus apud Ciualas[m], funarius appellatus est, eo quod uenalicium funem portanti quin-

(a) *P* UNDECIMUS (b) *P* Valentinianus tricesimus octavus, e Pannonia Civalensi editus, cum (c) *P* scutariorum, apud Niceam Augustus appellatus, fratrem *(r. 16)*. (d) *Tr.* cui tunc (e) eo quod] *Tr.* quoniam (f) tantum quantum] *Tr.* sed etiam (g) *Tr.* ei alium (h) *Tr.* responderit (i) *Tr.* auspicii (k) *P* Valentem Constantinopolim (l) *P* ads- (m) *P* Cibalas *(ma H3 N* ciual-*)*

3–4. *quadrag. – appellatus*] L., cf. sopra.

4–15. *Pannonius – uoluntatem*] CASS. *Hist. trip.* VII, 7.

15–16. *Cumque – deuenisset*] ANAST. p. 90, r. 34: « qui continuo perve- « niens ad regiam urbem ».

16. *post – sui*] CASS. *Hist. trip.* VII, 7.

17–18. *largitus – occid.*] ANAST. p. 90, rr. 35–36.

que milites nequiuerint [a] extorquere. Eo merito adscitus in militia [b] usque ad prefecture pretoriane potentiam ascendit. Ob cuius apud milites commendationem [c] Ualentiniano imperium resistenti illatum [d] est. Qui cum sub Iuliano Augusto christianitatis integram fidem gereret, cum, ut dictum est, scutariorum tribunus esset [e], ⟨ingrediente cum Iuliano in templum Fortune ministri templi ex utraque parte ianuarum stantes et asparsionem aque, sicut ipsi dicebant, purgarent ingredientes, Ualentinianus precedens principem asparsionis guttam suam uidit in clamidem et indignatus pugno percussit templi ministrum dicens se maculatum [f] potius quam purgatum. Quod respiciens imperator iussit eum in custodiam retrudi [g] dicens: aut sacrificet⟩ idolis aut militia excedere, sponte discessit; nec mora Iuliano interfecto Iouianoque mortuo, qui per [h] nomen [i] Christi amiserat tribunatum, in locum persecutoris sui accepit imperium. Qui cum iam anno tertio imperii cum fratre Ualente [k] ageret, Gratianum filium necdum ⟨plene [l]⟩ puberem ⟨hortatu [m]⟩ socrus et uxoris Augustum creauit.

⟨Igitur Ualentinianus dum [n] in [o] initio regni sui [p] ‖ de urbe Constantinopolitana per Thracias properaret Romam [q], tunc episcopi Hellesponti, Bithinite et quicumque consubstantialem Patrem ac Filium predicabant, legatum ad eum [r] miserunt Hypatium [s] Heraclee Perinthi episcopum [t], quatenus dignaretur ad mendationem [u] dogmatis interesse. Is cum adisset imperatorem et episcoporum legationem intimasset, respondens Ualentinianus [v]: « Mihi », in- 3. c. 134

(a) *P* nequierint *(ma A3* nequiverint*)* (b) *P* militiam *(ma A H* militia*)* (c) *V* commendat- *corr. da V²*, *pare,* commentat- (d) *Corr.* inl- *P* inl- (e) *P* esset, iussus ab imperatore sacrilego aut immolare idolis (f) *V* macu³latu³ *asterso il primo* ³ (g) *Tr.* tunc redigi (h) *V* ꝑ *corr.* p *P* pro (i) *P* nomine (k) *P* Valente fratre (l) *P* bene (m) *P* oratu *(ma M* hortatu*)* (n) *Tr.* cum (o) *La Tr. non ha* in (p) *La Tr. non ha* sui (q) *Tr.* ad Romam (r) *La Tr. non ha* ad eum (s) *Tr.* Hypatianum (t) *Tr.* praesulem (u) *V³ Tr.* emend- (v) *Tr.* Val. ait

6–12. *ingrediente - retrudi*] CASS. *Hist. trip.* VI, 35, con mutazioni in principio: « cum fulminandus ille Fortunae templum ingrederetur in choro « et ex utraque parte ianuarum astarent ministri templi, qui aspersione « sicut &c. ».

12. *dicens - sacrificet*] L. da Paolo, cf. nota (e), drammatizzato e applicato a quell'episodio particolare.

16–17. *plene* e *hortatu*] AUR. VICT. *Epit.* XLV, 4.

18–24. *Igitur - Ualentinianus*] CASS. *Hist. trip.* VII, 12.

24–8 (p. 310). *Mihi - relegauit*] ANAST. p. 91, rr. 3–10.

quiens [a], « cum subiecto populo de huiusmodi [b] negotiis curiose « agere fas non est. Ut ergo uidetur uobis sacerdotibus, facite ». Tunc uenientes apud Lapsacum [c] et duobus illic mensibus commorati, nobissime [d] irrita facere que ab Eudoxio et Acacio Constantinopolim [e] sunt patrata tenendamque fidem apud Seleuciam 5 expositam decreuerunt. Sed impius Ualens que apud Lapsacum gesta sunt destruxit et episcopos qui ibidem conuenerant exilio relegauit [f]. Interea Ualens in Antiochia plurimo tempore commoratus omnibus licentiam dedit suas sacras celebrari, gentilibus scilicet atque Iudeis nec non et omnibus .hereticis [g]. Nam et 10 gentiles festiuitates agebant demonibus ministrantes. Et post Iulianum a Iouiano idololatrie uanitates extinctas florere [h] rursus [i] permisit et Iouis cultum atque Dionisii [k] sacraque ceteris [l] iam non in occulto tamquam sub pio imperatore celebrabant, sed per mediam plateam uachantes [m] ubique currebant. Illis tantummodo 15 tunc princeps erat inimicus qui apostolicam doctrinam predicare uidebantur.⟩ Eodem anno apud Atrebatas uera lana de nuuibus [n] pluuie mixta defluxit et [o] Constantinopolim ⟨.IIII. nonas iunias⟩ grando mire magnitudinis decidens nonnullos hominum extinxit [p].

4. ⟨Quidam sane aiunt de Ualentem quod Dominica [q] uxor eius [r] 20 persuaserit ei ab orthodoxa fide, quam suus germanus credebat, recedere et tam ualenter Arrii sensum sectare [s]. Porro alii scribunt quod postquam imperauerit et [t] ab Eudoxio rebaptizatus [u]

(a) *An.* inquit (b) *Su ras. la* h, *forse di* ei (c) *An.* Lampsacum *(ma O* laps-*) così a r. 6.* (d) *An.* novissime (e) *An.* -li (f) *Corr.* relig- *forse da* V^2 (g) V^2 *su ras.* mmoratus *(di* commoratus*)* - hereticis *fatti tre righi di due abrasi, cf. comento.* (h) *V* flore V^2 flore^{re} (i) *Tr.* ıursus iste (k) *V* dionisii *corr. da* V^3 -sie (l) *Tr.* Cereris (m) *Corr. d'a. i.* bachantes *Tr.* bacchantes (n) *P* nubibus (o) *P non ha* et (p) *P* extinxit. his diebus Procopius apud Constantinopolim tyrannidem invadens apud Frigiam Salutarem extinctus est plurimique eius partis caesi atque proscripti sunt. circa haec tempora terraemotu per *(p. 311, r. 7).* (q) *An.* Domnica (r) *An.* Valentis (s) V^2 *su ras.* recedere - sectare *An.* sectari (t) *An. non ha* et (u) *An.* baptizatus

8-17. *Ualens - uidebantur*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 3, con mutazioni ai rr. 9-10. Cass. ha: « dedit gentilibus atque Iu- « daeis, necnon haereticis suas festivi- « tates agendi ».

18. *.IIII. nonas iunias*] Cass. *Hist. trip.* VII, 22: « secunda Iunii mensis « die ».

20-2 (p. 311). *Quidam - recepturum*] Anast. p. 91, rr. 16-20, agg. da L. « de Valentem » e « ab orth. - recedere « et ».

iuramento ei[a] firmauerit in ipso baptismate cum Arrio se sensurum et omousion minime recepturum. Interea Ualens in Syriam moram faciente surrexit Constantinopolim[b] tyrannus nomine Procopius, qui paruo tempore[c] multam sibi militiam cateruans[d] fe-
5 stinabat aduersum[e] imperatorem. Quod dum ei[f] nuntiatum fuisset, conturbatus Ualens paululum suum impetum retinuit[g]. Cumque belli euentus interea parturiret, terremotus factus⟩ per uniuersum[h] orbem[i], ita[k] ut Sicilie multarumque insularum urbes concusse et subrute innumerabiles populos ruinis oppressere[l].
10 ⟨Circa Bithiniam uero tam ingens fuit ut[m] Niceam subuerteret[n] urbem. Sed etiam mare terminos proprios immutauit et in quibusdam locis tanto potius impetu[o] influxit ut loca que pridem ambulari poterant, rigarentur; ab aliis uero locis tantum recessit ut arida tellus inueniretur. Sequenti autem anno Gratiani Da-
15 galaifique[p] consulatu bella parabantur. Cumque tyrannus Procopius de Constantinopolim[q] digressus castra moueret aduersum[r] imperatorem, audiens Ualens uenit ab Antiochia et cum eo congressus est circa ciuitatem Frigie Nacoliam. Et prima quidem pugna deuictus est. Post paululum uero Procopium cepit, tra-
20 dentibus eum Agelone Gomarioque militibus, quos etiam postea inopinatis quibusdam suppliciis iussit expendi. Despiciens enim iusiurandum quod eis prebuerat, serris diuisos crudeliter interhemit. Tyrannum uero duabus uicinis arboribus flexis singulos in eis pe-

(a) *An. non ha* ei (b) *Tr.* -li (c) *V² d'a. i. su ras.* Porro *(p. 310, r. 22)* - tempore, *a lettere più piccole e più serrate e fatti nove righi, tra la precedente raschiatura e questa, di cinque raschiati e scritto in calce alla colonna* us qui parno tempore (d) *Tr.* coacervans (e) *Tr.* adversus (f) *La Tr. non ha* ei (g) *Tr.* remoratur (h) *P* totum (i) *P* orbem facto (k) *P* ita mare litus egressum est (l) *P* oppresserint. Valens interea ab Eodoxio Arrianae hereseos episcopo baptizatus in saevissimam heresim dilapsus est conatusque catholicos persequi fratris auctoritate compressus est. ea tempestate Athanaricus rex Gothorum Christianos in gente sua crudelissime persecutus ad coronam martyrii sublimavit. Valentinianus *(p. 313, r. 31)*. (m) vero - ut] *Tr.* maximus (n) *Tr.* subvertit (o) *La Tr. non ha* impetu (p) *Tr.* et Dagalaiphi (q) *Tr.* -li (r) *Tr.* -sus

2–7. *Interea – factus*] Cass. *Hist. trip.* VII, 15: « Cum haec autem [*e si rifé-* « *risce ad atti di crudeltà di Valente con-* « *tro gli ortodossi*] in Syria fierent, sur- « rexit &c. ».

10–11. *Circa – urbem*] Cass. *Hist. trip.* VII, 22.

11–2 (p. 312). *Sed etiam – Procopium diuiserunt*] Cass. *Hist. trip.* VII, 15.

des eius ligari fecit, que dimisse aerem repetentes Procopium diuiserunt.

5. Eodem tempore demon quidam erroneus, crudelitate Ualentis abusus, ei persuasit ut perscrutaretur qui[a] post eum esset susceptur[b] imperium. Quamobrem necromantiam fecit. Quibus artibus adimpletis, plurimos ille demon, non quidem aperte sed obliqua solite responsa proferens, interhemit. Nam cum de imperio consularetur[c], quattuor litteras demonstrauit, id est ΘΕΟΔ, dicens hoc nomen post Ualentem imperii culmen accipere. Quod dum ad
c. 135 aures peruenisset imperatoris, zelo ‖ ductus multos perhimit[d] quos tyrannidem assumere iudicauit. Occidebantur itaque Theodori[e], Theodoti, Theoduli et quicumque has litteras in capite sui nominis habuissent, inter quos etiam Theodosiolus[f] quidam, uir fortis ex Hispania prouincia genus ducens, pater Theodosii, qui post imperio prefuit, occisus est. Hoc ergo timore plurimi sua nomina mutauerunt[g], negantes que prius habuissent cum iuramento ut pericula declinarent.

6. Interea Auxentio Arriano Mediolanensi episcopo defuncto Ualentinianus euocans episcopos, huiusmodi apud eos uerba locutus est: « Nostis aperte, eruditi quippe diuinis eloquiis, qualem oportet esse pontificem et quia non decet eum uerbo solum sed etiam « conuersatione gubernare subiectos et totius semetipsum imitatorem uirtutis ostenderet[h] testemque doctrine[i] conuersationem « bonam habere. Talem itaque in pontificali constituite sedem[k] « cui et nos, qui gubernamus imperium, sincera[l] nostra capita « summittamus et eius monita, dum tamquam homines deliqueri- « mus, necessario ueluti curantes[m] medicamenta suscipiamus ». Hec

(a) *Tr.* quis (b) *Tr.* suscepturus esset (c) *V³ Tr.* consuleretur (d) *Tr.* peremit (e) *La Tr. prima di* Theodori *ha anche* Theodoriti *e dopo* Theodoti *anche* Theodosii (f) *V² d'a. i. su ras.* si (g) *D'a. i. su ras.* unt (h) *Tr.* ostendere (i) *V² su ras.* ; d *di* testemq; doctrine (k) *Tr.* sede (l) *Tr.* sincere (m) *Tr.* curantis

3–17. *Eodem – declinarent*] Cass. *Hist. trip.* VII, 35, agg. con Paolo, lib. XI, 9, ai rr. 14–15, « pater Theodosii qui « post imperio prefuit ».

18–30 (p. 313). *Interea – nostrarum*] Cass. *Hist. trip.* VII, 8: « Auxentio « namque defuncto, qui Mediolanensem « praesulatum tenuerat ... evocans episcopos imperator, huiusmodi &c. », agg. « Arriano » dal contesto, om. « his « quippe quae gerebantur intererat » dopo « fertur », r. 21, p. 313.

cum dixisset imperator, petiit synodus ut magis ipse decerneret sapiens et pius existens. At ille: « Super uos », inquit, « est [a] « talis electio, uos enim gratia diuina potiti et illo splendore ful- « gentes melius poteritis eligere ». Tunc sacerdotes egressi de episcopali sede tractabant. Uerum ciuitatis [b] habitatores, ut assolet, tumultus faciebant, alii hunc, alii illum ornare [c] petentes. Qui enim erant de Arriani [d] Auxentii secta similem sibi fieri concertabant, rursum orthodoxi sui dogmatis [e] habere nitebantur [f] episcopum.

7. Hanc seditionem Ambrosius, cui tunc presedalis [g] fuerat cura commissa, cognoscens et metuens ne quid turbe consurgeret [h], ad ecclesiam festinus accessit. At ille [i] cessante seditione communem dederunt uocem petentes ut pastor gregis ordinaretur Ambrosius, qui nondum fuerat baptizatus. Hoc imperator agnoscens, repente iussit et [k] baptizari et tamquam dignum uirum ordinari pontificem. Nouerat enim eius certiorem omni pondere uoluntatem et totius regule decreta subtiliora, arbitratus etiam diuinum in eo esse decretum dum in eius electione etiam pars contraria consonaret. Is ergo sacri baptismatis donum potius [l] gratiam quoque simul suscepit episcopatus [m]. Quo facto hunc hymnum optimus imperator saluatori et domino optulisse fertur: « Gratias », inquit, « ago tibi, Domine omnipotens et saluator noster, quoniam « huic uiro ego quidem ommissi [n] corpora, tu autem animas, et « meam electionem ostendisti iustitie [o] conuenire ». Cumque post paucos dies sanctus Ambrosius cum multa fiducia apud imperatorem quereretur quia male a iudicibus agebatur, tunc imperator ait: « Hanc », inquit, « confidentiam tuam dudum noui, et aperte pro- « bans non solum non restiti sed etiam in electione ordinationis « tue socius fui. Festina itaque sanare sicut diuina lege precipitur « animarum delicta nostrarum ».

8. Igitur⟩ Ualentinianus Saxones, gentem in oceani litoribus et

(a) *Tr.* est, inquit (b) *V* civitate³ *corr. d'a. i.* -tis (c) *Tr.* ordinari (d) *Tr.* Ariani (e) *V*² *d'a. i. su ras.* gmatis (f) *Tr.* nitebantur habere (g) *V*³ presidalis *Tr.* presidialis (h) *V* consurgeret *abr.* t (i) *Tr.* illi (k) *Tr.* eum (l) donum potius] *Tr.* dono potitus (m) *V*² *su ras.* cepit episcopa (n) *V* omīs si *corr. da V*¹ omīs si *Tr.* commisi (o) *Tr.* tuae iustitiae

paludibus inuiis sitam, uirtute atque agilitate terribilem, ⟨periculosam,⟩ Romanis finibus eruptionem ⟨magnam [a] mole [b]⟩ meditantes [c], in ⟨ipsis⟩ Francorum finibus oppressit. Burgundionum quoque, ⟨nouorum hostium nouum nomen, qui⟩ plus quam octoginta milia, ⟨ut ferunt,⟩ armatorum ripe Rheni [d] fluminis insederunt. ⟨Hos quondam subacta interiore Germania a Druso et Tiberio adoptiuis filiis Cesaris, per castra dispositos in magnam coaluisse gentem atque ita etiam nomen ex opere presumpsisse, quia crebra per limitem habitacula constituta burgos [e] uulgo uocant, eorumque esse preualidam et perniciosam manum, Gallie hodieque testes sunt, in quibus presumpta possessione consistunt,⟩ qui tamen non multo post tempore Christiani effecti sunt. Ualentinus inter hec
c. 136 in Brit‖tania, antequam tyrannidem inuaderet, oppressus est. Ualentinianus uero anno imperii sui undecimo, cum [f] ⟨Sauramatarum [g] gens que pusilla [h] et infima est contra eum [i] insurgens⟩ sese per Pannonias diffudissent easque deuastarent [j], bellum [k] ⟨ab eo superata⟩ dum apud Brigitionem oppidum Quadorum [l] ⟨legatis missis pacem expostulat cumque [m] a legatis eorum [n] sciscitaretur utrum Sauromatę tales et tam uilium corporum omnes existerent, responderunt imperatori [o] dicentes quia: « Meliores eorum hic habes et « uides ». Tum ualidissime ille clamans ait: « Atrocia Romanum « imperium sustinet ad Ualentinianum pertingens, si Sauromatę « tales existentes, contra Romanos insurgunt ». Ex animositate autem nimia et manuum plausu uena corporis [p] recisa et plurimo erumpente sanguine,⟩ que grecę apoplexis uocatur, uoce amissa, sensu integer expirauit, quod quidem intemperantia ciui [q] ac securitate qua artus diffuderat accidisse [r] plures detulere [s],

(a) *Or.* magna (b) *V* mole *V3* mole *con un'* a *soprascritta alla* o (c) *P* meditantem *(ma Or. loc. cit.* meditantes*)* (d) *P* Reni (e) *V* burgę|os (f) *P* cum Sarmatae sese (g) *An.* Sauromat- (h) *V* pusilla*3 abr. 3* (i) *An.* Valentinianum (j) *P* vastarent (k) *P* bellum in eos parans, dum (l) *P* Quadorum legationi responderet, anno aevi quinto et quinquagesimo subita effusione sanguinis, quae *(r. 25)*. (m) *An.* cumque Valentinianus (n) *An. non ha* eorum (o) *An. non ha* imperatori (p) *An. non ha* corporis (q) *V3 P* cibi *(ma A3 H1 2 N1* ciui*)* (r) *P* accedisse *(ma corr.* accidisse *in A3 H2 M)* (s) *P* retulere *(ma A H* detulere*)* *V nel marg. intercolonnare* Intemperantiam cibi et poti apoplexiam facit

1–11. *periculosam–consistunt*] Oros. VII, 32, 10–12.

14–25. *Sauram. – sanguine*] Anast. p. 92, rr. 28–37.

⟨anno etatis quinto et quinquagesimo, consulatu Gratiani et Equitii, .xv. kalendas dec.⟩

Fuit autem imperator egregius, uultu decens, sollers[a] inge- 9.
nio, animo grauis, Aureliano[b] similis, sermone cultissimus, quam-
5 quam esset ad loquendum parcus, seuerus, uehemens, infestus[c]
uitiis maximeque auaritie[d]. Seueritatem tamen eius nimiam et
parcitatem quidam[e] auaritiam interpretabantur; acer in his que
memoratus sum Adrianoque proximus, pingere uenustissime, me-
minisse, noua arma meditari, fingere cera seu limo simulacra[f],
10 prudenter uti locis, temporibus, sermone; atque, ut breuiter con-
cludam, si ei fedis hominibus, quibus sese quasi fidissimis pruden-
tissimisque dederat, carere aut probatis ⟨eruditisque monitoribus⟩
uti licuisset, perfectus haud[g] dubie princeps enituisset. ⟨Itaque eo
mortuo Italie milites sexta die post eius mortem Ualentinianum
15 puerum eius filium adhuc quadriennis auctore Equitio ac Mero-
baude e propinquo, ubi cum matre[h] fuerat allatus, creant impe-
ratorem. Cuius imperium frater et patruus licet ingrate, quod
eis ignorantibus factum sit, tamen postea susceperunt.⟩

Anno ab Urbe condita millesimo centesimo uicesimo octabo[i] 10.
20 Ualens tricesimus nonus imperium Orientis quattuor annis Ualen-
tiniano mortuo tenuit, Gratiano Ualentiniani filio in Occidentali

(a) *V* sollers *abr. la prima* l (b) *P* moribus Aureliano (c) *V* infestus *corr. da* V^2 infectus *e sopra di mano che pare di* V^2 i. corruptus *P* infestus *(ma* A^2 infectus*)* (d) *V* avaritie *corr. da* V^2 avaritia (e) *P* quidam crudelitatem et (f) *V in marg.* Cerne imperatorem multis artibus deditus *(sic)*. (g) *P* haut (h) *V* Itaque - matre *su ras. scritto dalla stessa mano e collo stesso inchiostro.* (i) *P* octavo

1-2. *anno - dec.*] CASS. *Hist. trip.* VIII, 11: « post consulatum Gratiani « tertium et Equitii, septima decima « die mensis Novembris, anno vitae « quinquagesimo quarto ».

12. *eruditisque monitoribus*] AUR. VICT. *Epit.* XLV, 6.

13-14. *Itaque - mortuo*] AUR. VICT. *Epit.* XLV, 10.

14-15. *Italie - filium*] CASS. *Hist. trip.* VIII, 11.

15-17. *adhuc - imperatorem*] AUR. VICT. *Epit.* XLV, 10, che però dice « creatus est imperator », mentre Cass. dopo « filium » del passo citato continua « ad imperii culmina provexe- « runt ».

17-18. *Cuius - susceperunt*] CASS. *Hist. trip.* VIII, 11: « Cuius i. frater « scilicet Gratianus et Valens pa- « truus &c. ».

20. *tricesimus nonus*] Mentre Valentiniano a p. 303, r. 3, era stato « qua- « dragesimus secundus », e Graziano a sua volta, p. 324, r. 16, sarà « qua- « dragesimus quartus ».

parte regnante[a] ⟨una cum Ualentiniano fratre paruulo.⟩ Hic enim[b] Ualentinianus de Iustina secunda Ualentiniani uxore natus erat[c] ⟨quam iuuente[d] Seuera coniuge[e] Ualentinianus hoc modo duxisse probatur[f]. Iustus Iustine pater, cum esset Piceni iudex Constantii temporibus, uidit in somnis quoniam ex dextro femore imperialem purpuram genuisset. Cumque uisio per multos recitaretur, ad Constantii aures usque peruenit. At ille considerans somnium tamquam imperator ex eo nasceretur, mittens occidit Iustum, cuius filia Iustina uirgo[g] permansit. Posteriore uero tempore peruenit ad Seuere notitiam, ad quam frequentius ueniebat et amabatur ab ea[h], ita ut etiam cum ea balneis uteretur. Cumque Seuera secum lauantem Iustinam diutius inspexisset, pulcritudine uirginis obligata[i] et amore capta[k], dixit imperatori quia sic esset speciosa uirgo Iustina ut etiam ipsa decet esse[l] uxor imperatoris. Ualentinianus uero eius[m] sermone concepto Iustinam ducere tractabat uxorem, non tamen Seueram abicere ex qua Gratianus fuerat natus[n]. Legem itaque protulit publice per ciuitates posita[o],⟩ ut omnes, qui uoluissent, inpune bina matrimonia susciperent; nam ideo populosas fore gentes, quia hoc apud eas sollemne est[p]. ⟨Cumque posita lex haberetur, Iustine ipse coniunctus est, ex qua natus est Ualentinianus iunior[q] et filiae tres, Iusta, Grata et Galla. Quarum due quidem in uirginitate manserunt. Gallam uero
c. 137 postea maior ‖ Theodosius imperator duxit uxorem, ex qua Placidia

(a) *P* regnante, qui sibi Valentinianum fratrem parvulum admodum socium creavit imperii. hic (b) *P* etenim *(ma A H M* enim*)* (c) *P* erat; nam Valentinianus senior dudum laudante uxore sua pulchritudinem Iustinae sibi eam sociavit in matrimonio legesque propter illam concessit, ut *(r. 18)*. (d) *Tr.* vivente (e) *Tr.* priore coniuge (f) *Tr.* probatur uxorem (g) *Tr.* I. cum orphana remansisset a patre, virgo (h) *La Tr. non ha* ab ea (i) *Tr.* obl. est (k) amore capta *manca nella Tr.* (l) *V² d'a. i. su astersione* ipsa decet esse (m) decet - eius] *Tr.* licet esset mulier, eius tamen amore sit capta. Verum imperator, eius *Forse V saltò dal primo al secondo* eius (n) *Tr.* natus, quem paulo ante firmarat imperatorem (o) *Tr.* proposita sancientem *&c.* (p) *P* est. accepta ergo, ut diximus, Valentinianus Iustina edidit ex ipsa quattuor filios, Valentinianum, quem sibi, ut praemisimus, Gratianus sociavit in regno, et Gratam Iustamque et Gallam. Valens *(r. 4, p. 317)*. (q) *V²* iste *su ras. di* iunior *Tr.* iunior

1. *una cum Ualentiniano*] Aur. Vict. *Epit.* XLVI, 1.

1. *fratre paruulo*] L. con Paolo, cf. nota (a).

3–3 (p. 317). *quam – cognoscitur*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 11, agg. con Paolo, lib. XII, 7, « cui – accessit », p. 317, rr. 1–2, e cf. app. crit.

eius [a] filia noscitur esse progenita, cui postea de matris nomine Galle cognomentum accessit; nam Archadium [b] et Honorium ex Placilla [c] priori [d] coniuge habuisse cognoscitur.⟩

Ualens interea [e] impietatem, quam dudum meditatus fuerat, 11.
5 operibus explens, lege data ut monachi militarent, nolentes per tribunos et milites fustibus iussit interfici; quorum innumera multitudo per uastas tunc Egypti solitudines [f] ⟨harenasque diffusas, quas propter sitim ac sterilitatem periculosissimamque serpentum [g] habundantiam conuersatio humana non nosset, magna habitantium
10 monachorum multitudo compleuerat⟩ precipueque apud Nitriam martirii [h] consecuta est palmam. Ac per singulas ubique prouincias aduersus catholicas ecclesias et recte fidei populos diuersa sunt inlata incommoda. Interea in Africe partibus Firmus sese excitatis Maurorum gentibus regem constituens, Africam Maurita-
15 niamque uastauit. ⟨Cesaream urbem nouilissimam Mauretanie dolo captam, dein [i] cedibus incendiisque completam barbaris in predam dedit.⟩ Contra quem ⟨comes⟩ Theodosius pater [k] Theodosii, qui post imperio prefuit, a Ualentiniano ⟨maiore⟩ missus effusas Maurorum gentes multis preliis fregit, ipsum Firmum
20 afflictum et oppressum ad mortem coegit; qui postquam experientissima prouidentia [l] ⟨tota [m] cum Mauretania Africamque [n]⟩ composuisset, stimulante inuidia iussus a Ualente interfici, apud Kartaginem [o] baptizari in remissionem peccatorum preoptauit [p]. ⟨At [q] postquam sacramentum Christi quod quesierat assecutus est, post
25 gloriosam seculi uitam etiam de uite eterne [r] securus⟩ percussori iugulum ultro prebuit.

(a) *La Tr. non ha* eius *ed ha* ei *dopo* noscitur *dove invece nel cod. è rasura di un altro* eius (b) *Tr.* Arcadium (c) *Tr.* Flacilla (d) *Tr.* priore (e) *P* igitur (f) *P* solitudines effusa praecipueque (g) *V* serpentium *corr.* serpentum (h) *P* martyrii (i) *Or.* deinde (k) *P ha* pater *dopo* prefuit (l) *P* providentia Africam composuisset (m) *Or.* totam (n) Africam (o) *P* Carthag- *sempre (ma cf. ed. di Paolo, p. 31, nota* (x)*)* (p) *P* praeoptavit ac demum gloriosa morte occumbens percussori (q) *Or.* ac (r) *Or.* aeternitate

7–10. *harenasque – compleuerat*] Oros. VII, 33. 2, in cui « harenasque » è accusat. di « compleverat ».

15–17. *Cesar. – dedit*] Oros. VII, 33. 5.

17. *comes*] Oros. loc. cit. 6.

18. *maiore*] L.

21–25. *tota – securus*] Oros. VII, 33, 7.

12. ⟨Circa hec tempora Gothi trans Histrum fluuium constituti ciuile bellum inter se duabus partibus commouerunt. Unius [a] preerat Frithigernus [b], alterius [c] Athalaricus. Frithigernus [d] enim cum suis omnibus Arrianus erat, Athalaricus uero cum suis Paganus. Cumque preualuisset Athalaricus, Frithigernus auxilium a Ualente postulat, per Hulfiam episcopum suum Arrianum, qui moratus sub Constantio fuerat cum Eudoxio et Acacio Arrianis, qui etiam litteras gothicas primus [e] adinuenit et scripturas diuinas in eam conuertit linguam. Statim Ualens precepit Thracie militibus ut Frithigerni auxilia commodarent. Hoc solacio uictus Athalaricus est, etiam fuga uersus. Non uero post multum tempus denuo inter se Gothi compacati, Hulfias [f] non solum Frithigernis [g] Gothos sed etiam Athalarici edocebat. Tunc Athalaricus uidens religione [h] patriam uiolari multos ex suis Arriani facti [i] suppliciis tradidit, quos hactenus [k] Arriani [l] martires [m] appellant. Quamobrem Frithigernus [n] cum suis occidentalem partem petiit, Athalaricus uero cum suo exercitu ibidem remansit. Hi ergo

(a) *Tr.* uni (b) *Tr.* Fridig- *così sempre.* (c) *Tr.* alteri (d) *V* Frig- *abr. la parte inferiore della* g *e ridotta a* t *cassinese la parte superiore.* (e) *La Tr. non ha* primus (f) *Tr.* Vulphilas (g) *Tr.* Fridigerni (h) *Tr.* religionem (i) ex - facti] *Tr.* Arianorum (k) *La Tr. non ha* hactenus (l) *Tr.* Ariani (m) *V* martires *corr.* martyres (n) *P* Fridig- *così a p. 319, r. 1.*

1–5. *Gothi – Athalaricus, Frithigernus*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 13: « Barbari « trans Histrum constituti qui vocan- « tur Gothi, civile &c. », di sua composizione « Frithigernus – Paganus », rr. 3–5.

5–7. *auxilium – Arrianis*] Anast. p. 93, rr. 36–38: « auxilium ab impe- « ratore postulant [*sc.* Gothi] per &c. ».

8–15. *etiam – appellant*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 13, con mutazioni e trasposizioni, agg. « primus » e « statim », sostituito « Frithigerni » a « barbaris », « Gothi » a « barbari ».

16–4 (p. 319). *Frithig. – dicti*] Paolo, lib. XV, 6: « Temporibus Valentiniani « superioris Augusti, cum intra Tra- « ciae fines Gothorum tunc populi com- « muniter habitarent, bifarie per Ala- « ricum ac Fridigernum divisi decre- « verunt, ut utramque rempublicam, « id est Fridigernus cum suis orien- « talem, Alaricus vero cum suo exer- « citu occidentalem opprimeret. hi « ergo qui cum Fridigerno in orientali « remanserant parte, lingua patria ab « oriente Ostrogothe id est orientales « Gothi sunt dicti; isti vero qui occi- « duas petierant regiones, ab occidente « Wisigothe id est occidentales sunt « appellati », con mutazioni di forma e di sostanza per metterlo d'accordo coi dati precedenti attinti alla *Hist. trip.* Cf. il comento al cit. cap. di Paolo e anche Droysen, p. xxxii dell'ediz. maggiore, nota 14. Non è assolutamente accettabile l'ipotesi ivi espressa dal Mommsen.

qui cum Frithigerno occiduas petierant regiones, ab occidente lingua patria Guisegothi [a] id est occidentales Gothi sunt appellati, hi uero qui cum Athalarico in proprias sedes remanserant, Ostrogothe id est orientales Gothi sunt dicti.〉

5 Ea tempestate gens Hunnorum, diu inaccessis [b] seclusa [c] mon- 13.
tibus, repentina rabie percita exarsit in Gothos eosque conturbatos ab antiquis sedibus expulit. 〈Nam hos, ut refert antiquitas, ita extitisse comperimus [d]. Filimer rex Gothorum Gadarici magni filius qui post egressum [e] Scantię [f] insulę iam quinto loco tenens prin-
10 cipatum Getarum, qui et terras Scithicas [g] cum sua gente introiit [h], reperit [i] in populo suo quasdam magas mulieres, quas gothico [j] sermone Alirumnas [k] dicuntur [l], easque habens suspectus [m] de c. 138
medio sui proturbat longeque ab exercitu suo fugatas in solitudine [n] coegit errare. Quas siluestres homines, quos nonnulli Phaunos
15 phicarios uocant, per desertum [o] uagantes dum uidissent et earum [p] complexibus [q] in cohitum [r] miscuissent, genus hoc ferocissimum ediderunt. Quę fuit primum inter paludes Meotidas [s] minutum, tetrum atque exile quasi hominum genus, nec alia uoce notum nisi que [t] humani sermonis himaginem [u] assignabat [v]. Tali igitur
20 Hunni stirpe creati Gothorum finibus aduenerunt. Nam et quos bello forsitan minime superabant, uultus sui terrore nimium pauorem ingerentes terribilitate fugabant, eo quod erat eis species pauendo [x] nigredinis [y] et uelut [z] quedam, si dici fas est, deformis [aa] offa, non facie [bb], habensque magis puncta quam lumina, quorum
25 animi fiducia [cc] toruus [dd] prodit aspectus, qui etiam in pignora sua

(a) *Sopra* guise *V3* west *P* Wisigothe (b) *V* -ccessis, *corr., pare, da V2* -ccersis *e sopra della stessa m.* i. adductis ł evocatis (c) *P* seclausa *(ma A H1 3* seclusa*)* (d) *Iord.* conp- (e) *Iord.* egressu *(ma A S O B X Y Z* -um*)* (f) *La* t *su ras. forse di* d *Iord.* Scandzae *(ma S O B Y* -ziae*)* (g) *Iord.* Scyth- *(O* cithias*)* (h) *Iord.* introisse superius a nobis dictum est (i) *Iord.* repp- (j) *Iord.* patrio (k) *Iord.* Haliurunnas *(S O B* aliorumnas*)* (l) *Iord.* is ipse cognominat *(ma A* dicunt*)* (m) *Iord.* -ctas (n) *Iord.* -nem *(ma A S O X Y* -ne*)* (o) *Iord.* herimum (p) *Iord.* eor- *(ma A S O B* ear-*)* (q) *Iord.* conpl- (r) *Iord.* coitu *(ma S O* coitum*)* (s) *Iord. non ha* Meotidas *agg. da Land. col. testo seg. di Iord.* (t) *Iord.* quod *(ma S O B* quae*)* (u) *Iord.* im- (v) *Iord.* ads- (x) *Iord.* pavenda (y) *Iord.* nigrid- *(ma A X Y B* nigred-*)* (z) *Iord.* velud (aa) *Iord.* inf- *(ma O B* def-*)* (bb) *V3 Iord.* facies (cc) *V3* fiduciā (dd) *Iord.* turvus *(ma L A S O B &c.* torv-*)*

7-10 (p. 320). *Nam hos, ut refert – ut uiderunt*] IORD. *Get.* 121-122, 127-129, sostituito con HIER. *Isai.* V, 13, «siluestres – uocant», rr. 14-15, a «spiritus inmundi». Cf. anche ISID. *Etym.* IX, 11, 104.

primo die nata deseuiunt. Nam maribus ferro genas secant, ut, antequam lactis nutrimenta percipiant, uulneri [a] cogantur subire tolerantiam. Hinc inberbes [b] senescunt et sine uenustate effębi [c] sunt, quia facies ferro sulcata tempestiuam pilorum gratiam cicatrices [d] assumit [e]. Exigui quidem forma sed arguti [f] motibus expediti et ad equitandum promtissimi [g], scapulis latis et ad arcus [h] sagittasque parati, firmis ceruicibus et superuia [i] semper erecti. Hi uero sub hominum figura uiuunt beluina seuitia.

14. Quod [k] genus expeditissimum multarumque nationum crassatorem [l]⟩ Gothi ⟨ut uiderunt⟩ transito Danubio fugientes, a Ualente sine ulla fęderis pactione suscepti sunt [m]. ⟨Tribuens eis terras Thraciarum ad hauitandum [n], arbitratus preparatum solacium ab eis [o] habere contra omnes barbaros [p]; ac [q] pro re [r] milites de cetero neglegebat [s] et eos qui dudum contra hostes elauorauerant [t] imperator [u] despiciebat [v]. Etiam collatores precepit prouincie per uicos et ciuitates per unumquemque militem octoginta solidos exigere [x]. Hoc ergo fuit initium ut illo tempore Romana [y] respublica calamitatibus subderetur. Barbari namque cum Thraciam tenuissent, licenter Romanorum prouincias [z] deuastabant biginti depopulantes ciuitates. Interea Ualens ab Antiochia Con-

(a) *Iord.* vulneris *(ma S O* vulneri*)* (b) *V² d'a. i. su ras.* rbes (c) *Sopra V²* i. inbarbes *Iord.* efoebi *(ma X* effoebi*)* (d) *Iord.* cicatricis *(ma L S O* cicatrices*)* (e) *Iord.* absumit *(ma B* assumit *L S O* adsumit*)* (f) *Iord.* argutis *(ma S O B* arguti*)* (g) *Iord.* prompt- (h) *Iord.* arcos *(ma L A B X Y* arcus*)* (i) *Iord.* superbia *(ma P V O* superuia *S* superua*)* (k) *Su ras.* Quod (l) *Corr.* gressa *da V³ ? Iord.* grassatorem *(ma H P V L O B* crassatorem) (m) *P* sunt. deinde propter intolerabilem avaritiam Maximi ducis fame conpulsi in arma surgentes, victo Valentis exercitu, sese per Trachias infudere, omnia caedibus incendiisque vastantes. quibus cognitis Valens Antiochia egressus, cum adversus Gothos exercitum aptaret, sera *(p. 322, r. 12)*. (n) *Corr.* habit- (o) *V* eos *V³* eis ab eis] *Tr.* se (p) *Tr.* se contra omnes barbaros habere solatium (q) *V* Ac *V³* ʰAc (r) pro re] *Tr.* propterea (s) *Su ras. la* t, *di* nt *? Tr.* negligebat (t) *Tr.* laborav- (u) *La Tr. non ha* imperator (v) *Tr.* despiciens (x) collatores - exigere] *Tr.* a collatoribus provinciae per vicos et civitates pro unoquoque milite octuaginta solidos exigebat *(ma Socrat. IV, 34:* τοὺς συντελεστὰς ἀπαιτεῖσθαι κελεύσας*)* (y) *Tr.* Romanorum (z) *Tr.* provinciam, *cf. Anast. al luogo cit. a r. 20.*

11-19. *Tribuens - deuastabant*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 13: « Terras ei tribuit « Thraciarum, arbitratus &c. », e qualche altra differenza, cf. app. crit.

20-3 (p. 321). *biginti depopulantes - misit solacia petens*] Anast. p. 94, r. 1: « viginti Greciae depopulantur « provincias. Quo audito Valens, cum « Antiochiae degeret, venit Constanti- « nopolim »; e Cass. *Hist. trip.* VIII,

stantinopolim ueniente apud Bosphorum agnoscens Gothorum gentem commota fuisset ad bellum mox ad Ualentinianum fratrem misit solacia petens. At ille rescripsit quia religiosum non esset talem uirum iura imperii regere [a] qui Deo re-
5 bellis existeret, sed magis esse iustum ut eius superbia sedaretur. Quod dum ille miserrimus agnouisset, licet maiori necessitate constrictus non tamen a sua nimietate cessauit sed fuit ueritati [b] rebellis.

Terentius igitur inter hęc uictor reuersus [c] ab Armenia, uir 15.
10 optimus [d] et pietate decenter ornatus. Tunc [e] ei iussit Ualens poscere dona que uellet. At ille quod decebat pium uirum cogitare respondit: non aurum, non argentum, non predium, non cingulum, neque domum petiit [f], sed ut eis qui pro apostolica doctrina pericula sustinuerant una preberetur ecclesia. At ille
15 petitionem ex scripto susceptam cognoscens, disrupit [g], eumque alia postulare precepit. Uerum ille [h]: « Uerba precum suscipe », inquit, « o imperator, et habeo [i] donum; aliud uero non postulo.

(a) iura imperii regere] *Tr.* iuvare (b) fuit ueritati] *Tr.* Deo fuit et veritati *(ma Teodoreto, IV, 31, ha solo* κατὰ τῆς ἀληθείας*)* (c) *Tr.* reversus est (d) V optimis *corr.* optim; (e) *Tr.* Hunc (f) *Tr.* petiit enim non aurum - neque donum *(ma Teodoreto, IV, 32,* οἰκίαν*)* (g) *Tr.* cognoscens, quae illic tenebantur ascripta dirupit (h) *Tr.* ille colligens verba precum: (i) *Tr.* habeto *(ma Teodoreto, IV, 32:* ὁ δὲ τῆς ἱκεσίας συλλέξας τὰ ῥήματα· ἐδεξάμην, ἔφη, ὦ Βασιλεῦ, καὶ ἔχω τὸ δῶρον*)*

13: « Turbatus enim ab Antiochia Con- « stantinopolim venit », e: « Interea « Valens imperator, dum Gothorum « gentem commovisset ad praelium « apud Bosphorum, ... misit ad fratrem « solatia petens ».

3–8 (p. 322). *At ille – tradidisti*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 13. con notevoli differenze, cf. app. crit. e « qui – conci- « lias », rr. 6–7, p. 322, con « Cumque « remeasset ille devictus, derogabat Va- « lens ei mollitiem et causam timoris « ascribens. At ille usus fiducia, viro « fortissimo congruenti: Non, inquit, im- « perator, ego sum victus, sed tu victo- « riam perdidisti, dum Deo resistis et « illius solatia barbaris facis potius op- « portuna; dum enim a te expugnatur, « pro illis pugnat; et necesse est Dei « sequi victoriam », dove le parole del testo Landolfiano « qui contra Deum « pugnas et barbaris nutum eius con- « cilias » che tanto si scostano da quelle del surriferito testo Cassiodoriano, corrispondono letteralmente a quelle di Teodoreto, loc. cit. κατὰ τοῦ Θεοῦ παρατασσόμενος καὶ τὴν ἐκείνου ῥοπὴν προξενῶν τοῖς Βαρβάροις. Le diversità dunque che intercedono tra il testo di Landolfo e quello che noi possediamo di Cassiodoro non sono tutte da attribuire a Landolfo, ma al testo Cassiodoriano di cui egli si valse. Sappiamo del resto che Landolfo non ha l' ambizione di far uso di parole e di costrutti suoi.

« Intentionis mee iudex est uniuersorum iudex ». Cum ergo Ualens transacta [a] Bosphoro uenisset in Thraciam, primum quidem Constantinopolim [b] commoratus est preparans bellum, deinde Traianum magistrum [c] cum expeditu contra Gothos [d] destinauit. Qui uictus ignominiose reuersus est. Cui cum Ualens mollitiei exprobraret respondit: « Non ego uictus sum, imperator, sed tu qui « contra Deum pugnans et barbaris nutum eius [e] concilias. An
c. 139 « nescis quos ab ecle‖siis expulisti uel quibus eas tradidisti? » Inter hec barbari per Thracias discurrentes etiam Constantinopoleos suburbana incendiis cedibusque uastabant non existens [f] qui eis resistere fortiter preualeret. Qui dum usque ad muros uenissent urbis, afflicta ciuitas contra imperatorem [g] murmurabat. Illę⟩ sera peccati penitentia simulatus [h] episcopos ceterosque sanctos reuocari de exiliis imperauit [i]. ⟨Circenses [k] igitur agebantur et illic Ualentem conuiciis accumulabant, inualidum et bellorum fugacem clamabant dicentes: « Da arma et nos pugnamus [l] ».

16. Hinc ira [m] accensus imperator tertio idus iun. [n] a Constantinopolim egressus interminitans [o] penas se pro iniuriis cum rediret Constantinopolitanis [p] ciuibus exacturum, et quoniam primitus uidebantur Procopio prebuisse solacium ita ut ciuitatem aratro uertere minaretur. Hisaacius autem sacer monachus tenens frenum equi Ualentis, cum nouissime egrederetur in prelium, ait ad eum: « Quo uadis, « imperator, aduersus Deum pugnans et Deum aduersarium habens? »

(a) *Tr.* transacto (b) *Tr.* -li (c) *La Tr. non ha* magistrum *(ma Teodoreto, IV, 32, ha* τὸν στρατηγόν*)* (d) *Tr.* barbaros (e) *V² su ras. d'a. i.* ei^{v}s (f) *Tr.* existente (g) *La Tr. non ha* contra imperatorem *(ma Socrate, IV, 38, ha* κατὰ τοῦ βασιλέως*)* (h) *P* stimulatus (i) *P* imperavit. Deinde lacrimabili cum Gothis bello commisso ad primum *(p. 323, r. 7)*. (k) *Tr.* Circenses ludi (l) *Tr.* pugnabimus (m) *La Tr. non ha* ira *(ma Socrate, IV, 38, ha* ἐξάπτεται πρὸς ὀργήν*)* (n) tertio - iun.] *Tr.* undecima die Iunii mensis (o) *Tr.* egreditur interminatus *e non ha* a Const. (p) *Tr.* a Const.

9–12. *barbari - murmurabat*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 15, agg. « incendiis « cedibusque » con Oros. VII, 33, 11: « caedibus, incendiis rapinisque ».

14. *Circenses–illic*] Cass. *Hist. trip.* ibid.

14–16. *Ualentem – clamabant*] Contaminati insieme Cass. *Hist. trip.* VIII, 15: « imperatori clamabant » e Anast. p. 94, rr. 2–3: « conviciis illum utpote « invalidum et bellorum fugacem ac- « cumulabant ».

16–21. *Da arma - minaretur*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 15.

21–4 (p. 323). *Hisaacius - imminebat*] Anast. p. 94, rr. 3–10.

Quem iratus carceri tradidit, mortem illum [a] minatus, si rediret, quemammodum Micheę quondam Achab [b]. Post egressionem autem eius quidam ex suis confessi sunt, quod preceperit diuinationes fieri de impetu belli, quod sibi imminebat. Deduxit igitur
5 Constantinopolitanos [c] usque ad urbem [d] Adrianopolim, que est in confinio Macedonie. Denique quinto decimo imperii sui anno lacrimabile cum Gothis bellum commisit.⟩ At [e] primum Gothorum impetum perturbate Romanorum equitum turme nudatosque [f] pedites deseruere. Qui mox equitatu hostium septi ac sagittarum
10 nuuibus [g] obruti, cum amentes metu huc illucque fugitarent, funditus [h] ⟨cese gladiis insequentum contisque perierunt.⟩ Ipse imperator sagitta [i] saucius uersusque in fugam ob dolorem nimium se de [k] equo laueretur [l] ⟨in uilissima deportatur casa [m], ubi⟩ superuenientibus Gothis igneque [n] supposito ⟨incendio⟩ concrematus est [o]
15 ⟨.v. idus aug. anno uite quinquagesimo, imperii anno cum fratre Ualentiniano tertio decimo, post mortem eius annos duos, menses quinque, diebus tredecim.

In quo probanda hec fuere: fuit possessoribus cultor [p] bonus, 17.
mutare iudices rarius, in amicos fidus, irasci sine noxa ac periculo
20 cuiusquam, sane ualde timidus. Quod diuinus Hisaacius in carcere fętoris eius [q], dum cremaretur, diuina gratia et anime mun-

(a) *An.* illi (b) *An.* Achaab *(ma C* achab*)* (c) *Tr.* cives (d) *V* urbes *V*[1] urbe*}* (e) *P* ad (f) *P* nudatos (g) *P* nubibus (h) *P* funditus interiere. ipse (i) *P* cum, sagitta (k) se de] *P* saepe (l) *P* laberetur atque in vilissimam casulam deportatus esset, supervenientibus (m) *Ep.* in casa deportatur vilissima (n) *P* ignique (o) *P* est. denique *(p. 324, r. 4)* - effecta est *(r. 7)* - iusto *(r. 3)* - igni. Gothi *(r. 7)*. (p) *Ep.* consultor (q) *An.* Valentem

4-6. *Deduxit - Macedonie*] Cass. loc. cit.

6-11. *quinto - perierunt*] Oros. VII, 33, 13-14, mutato « gessit » in « com- « misit » con Paolo, cf. p. 322, app. crit. nota (i). In Oros. « caesae » si riferisce a « legiones peditum ».

13-14. *in uil. - incendio*] Aur. Vict. *Epit.* XLVI, 2.

15. *.v. idus - quinquag.*] Cass. *Hist. trip.* VIII, 15.

15-17. *imperii - quinque*] Aur. Vict. *Epit.* XLVI, 1: « Valens una cum Va- « lentiniano, germano suo ... regnavit « annos tredecim, menses quinque », e Cass. *Hist. trip.* VIII, 15: « Qui cum « fratre regnavit annos tredecim, post « fratrem vero tres ».

17. *diebus tredecim*] Da ignota fonte, seppure non è un malinteso di « an- « nos tredecim ».

18-20. *In quo - timidus*] Aur. Vict. *Epit.* XLVI, 3.

20-3 (p. 324). *Quod - nuntiarunt*] Anast. p. 94, rr. 12-16: « Aiunt au- « tem quod &c. ».

ditia deprehenderit predixeritque interemptionem eius his qui secum erant antequam nuntii aduenissent qui gesta prelii nuntiarunt.⟩ Iusto itaque Dei iudicio ab illis igne crematus est quos[a] ipse perfidie succenderat igne[b]. Denique petentibus Gothis ut eis episcopos mitteret a quibus fidei rudimenta susciperent, Ualens doctores ad eos Arriani dogmatis misit. Sicque uniuersa illa gens Arriana effecta est. Gothi uero imperatore occiso ⟨denuo⟩ iam securi[c] ⟨usque[d] ad muros Constantinopoleos uenientes eius suburbana uastabant. Quapropter ciues qui arma ualebant portare que inuenissent[e], hostibus[f] ut poterant resistebant.⟩ Domnica ⟨uero⟩ Augusta Ualentis uxor[g] ⟨premia ex erario publico bene pugnantibus secundum consuetudinem militum ministrabat. Quibus etiam Saraceni prebuere solacia que eorum regina nomine Mauia Romanorum[h] foederata direxerat.⟩

18. Anno ab Urbe condita millesimo centesimo tricesimo secundo Gratianus quadragesimus ⟨quartus⟩ ab Augusto post mortem Ualentis sex annis imperium tenuit[i]. Igitur Gratianus ammodum[k] iuuenis cum inestimabilem multitudinem hostium Romanis infusam finibus cerneret, fretus Christi potentia longe inpari militum numero sese in hostem dedit et conti‖nuo apud Argentariam oppidum Galliarum formidolosissimum bellum incrediuili[l] felicitate confecit. Nam plus quam triginta milia Alamannorum minimo Romanorum detrimento in eo prelio interfecta narrantur[m]. Eodem tempore in Galliis apud Turonos multis beatissimus Martinus lam-

c. 140

(a) *V* quod *V*[1] quos - (b) *V*[3] *P* igni (c) *P* securi ad urbem properant Constantinopolitanam, ubi tunc Dominica (d) *V* utque *V*[1] usque (e) qui - invenissent] *Tr.* quae invenissent arma portantes (f) *Su ras.* que invenissent host (g) *P* uxor multa pecunia plebi largita ab urbis vastatione hostem submovit, regnum cognatis fideliter viriliterque servavit. Anno (h) *Tr.* Romanis *(ma mss. ed ed. V.* Romanorum*)* (i) *P* tenuit, quamvis iamdudum antea cum patruo Valente et cum Valentiniano fratre regnaret. (k) *P* adm- (l) *P* incredibili (m) *P* narrantur. Hoc denique ei recta fidei cultura contribuit; nam cum usque ad id tempus Italia Arrianae perfidiae morbo langueret, post Auxentii seram mortem cum Ambrosius ex pagano iudice subito apud Mediolanum divino nutu episcopus a cunctis fuisset electus moxque catholico baptismate tinctus praesul esset ordinatus cumque pro fide catholica libros Gratiano imperatori porrexisset ac veneratione, qua debuerat, susceptus esset, universa statim ad rectam fidem Italia repedavit. eo tempore

7–14. *denuo – direxerat*] Cass. *Hist. trip.* IX, 1.

16. *quartus*] L., ripigliando il computo suo da Valentiniano, p. 308, r. 3, e non curando di aver posto come « trice- « simus nonus », p. 315, r. 20, Valente.

pabat uirtutibus totoque orbi doctrinis et scientie [a] clari [b], apud Betleem [c] ciuitatem Phalestine [d] Hieronimus ⟨presbyter [e], apud Ypponem ciuitatem Africe Augustinus episcopus radiabant.⟩ Porro Gratianus cum [f] animaduertisset Thraciam [g] Daciamque tamquam genitales terras possidentibus Gothis Taifalisque atque omni pernicie atrocioribus Hunnis [h] et Halanis [i] extremum Romano imperio omni [j] periculum instare ⟨Italia relicta Pannoniam [k] uenit.

Ea tempestate Theodosius tam propter parentum nouilitatem quam pro fortitudine propria nominatissimus habebatur et ob hanc causam inuidia similium iudicum fatigatus in Hispania morabatur, ubi et ortus fuerat et nutritus. Cumque imperator quid faceret hesitaret, quippe cum barbari eleuati uictoria inexpugnabiles esse uiderentur,⟩ eadem prouisione qua quondam elegerat [l] Nerua Hispanum uirum Traianum, per quem respublica reparata est, accitum et ipse nihilominus eque ab Hispania Theodosium [m], ⟨cuius ducatu credens barbaros superari, repente siquidem eum magistrum militum esse denuntians cum expeditu ad barbaros destinauit.⟩ Itaque Theodosius afflictam rempublicam ira Dei reparandam credidit misericordiam [n] Dei; omnem fiduciam sui ad opem Christi conferens, maximas illas Cithicas [o] gentes formidatasque cunctis maioribus, Alexandro quoque illi Magno, ⟨sicut Pompeius Corneliusque testati sunt,⟩ euitatas, at [p] tunc extincto Romano exercitu Romanis equis armisque structissimas, hoc est Halanos [q], Hunnos

19.

(a) *P* scientia (b) *P* clarus (c) *P* Bethleem (d) *P* Palaestinae situs radiabat *V¹ su ras.* phalestine hie (e) *V* pbr (f) *V* cu *V³* cū (g) *P* Traciam (h) *V²* *d'a. i. su ras.* nis (i) *P* Alanis (j) imperio omni] *P* nomini *(ma A1 3 H M* omni*)*; imperio *venne fuori da emendazione.* (k) *Tr.* in Phoenicem *(ma ed. Frob. e Niv.* Paeoniam vel Pannoniam*)* (l) *P* legerat (m) *P* Theodosium *(cf. pp. 326, rr. 21-23)* faventibus cunctis apud Syrmium purpuram induit aetatis annum tertium tricesimumque agentem, Orientisque et Traciae simul imperio praefecit. Itaque (n) *P* misericordia *(ma N1 e D di Oros. VII, 34, 5* -am*)* (o) *P* Scithicas (p) *P* ac *(ma A1 2 H* at*)* (q) *P* Alanos

2–3. *apud – radiabant*] PAULI *Hist. Rom.* XIII, 1; cf. sotto XIIII, 2.

7–13. *Italia – uiderentur*] CASS. *Hist. trip.* IX, 4.

15–17. *cuius – destinauit*] CASS. ibid. dopo « viderentur » continuando: « ducatu Theodosii pugnam credidit terminari. Repente siquidem eum ab Hispaniis evocans et magistrum militum &c. ».

21–22. *sicut – testati sunt*] OROS. VII, 34, 5.

et Gothos, incunctanter adgressus [a]. ⟨Barbari uero impetum non ferentes suas acies relinquerunt [b]. Et illi quidem fugiebant, hi uero fortiter sequebantur, inmensaque cedis [c] tunc facta est barbarorum. Pauci qui euaserant latenter Histrum fluuium transierunt.

20. Mox dux optimus exercitu disperso per uicinas urbes ipse uelociter remeauit ad principem, ita ut ipse triumphorum suorum nuntius extitisset. Quod tamen ipsi [d] imperatori dum miraretur factum, incredibile [e] uidebatur. Inuidi siquidem etiam fugisse eum dicebant et exercitum perdidisse. At ille derogantes sibi petiit dirigi qui uiderent hostium multitudinem peremptorum. His uerbis imperator flexus direxit qui res actas inspicerent eique renuntiarent. Porro dux optimus inter hec diuina [f] uisionem uidit et ab ipso omnium [g] Deo aperte sibi monstratam conspexit. Uiderat [h] enim in somnis quia [i] sanctus Meletius Antiochene ciuitatis antistes eum chlamidem [k] uestiret imperialem et coronam [l] caput ornaret. Hec cum nocte uidisset, cuidam mane retulit amicorum. At illum clarus esset [m] somnium dixit et nihil enigmaticum, nihil dubium continere. Cumque pauci omnino transsisset [n] dies, qui pro uictorie inspectione missi fuerant remearunt peremptaque hostium multa milia narrauerunt. Quamobrem letatus princeps Gratianus [o]⟩ Theodosium cunctis fauentibus apud Sirmium purpuram induit etatis annum tertium tricesimumque agentem, Orientisque et Thracie simul imperio prefecit [p], ⟨consulatu Ausonii et Olibrii, .XVII. kalendas feb. [q].

21. Igitur Theodosius⟩ urbem Constantinopolim triumphans [r] intrauit et ne paruam ipsam Romani exercitus manum assidue bellando

(a) *P* adgressus magnis multisque proeliis vicit. urbem *(r. 25)*. (b) *Tr.* reliquerunt (c) *Tr.* caedes (d) *Tr.* nec ipsi (e) *Tr.* credibile (f) *V³* divinam (g) *La Tr. non ha* omnium *(ma Teodoreto, V, 6, ha* τῶν ὅλων*)* (h) *La Tr. non ha* viderat *ed ha il punto prima di* conspexit (i) *La* a *di* quia *agg. nell'interl.* (k) eum chlamidem] *Tr.* chlamydem sibi (l) *Tr.* corona (m) *Tr.* clarum esse (n) *V* trans|sisset *corr. d'a. i.* -sēt (o) *La Tr. non ha* Gratianus (p) Theodosium - prefecit *P (cf. p. 325 nota* (m)*)* (q) *V² d'a. i. su ras.* .XVII. KLS FEB *Tr.* sexta decima die Ianuarii mensis (r) *P* victor

1–24. *Barbari uero impetum – kalendas feb.*] Cass. *Hist. trip.* IX, 4: « impetum barbari non ferentes – barbarorum. Plurimis igitur interemptis paucisque latenter transeuntibus « Histrum, mox &c. ».

deterreret, foedus cum Athalarico [a] rege Gothorum percussit. Athalaricus Constantinopolim ad ‖ Theodosium uenit, quem ille c. 141
mira animi iocunditati [b] et affectione suscepit. Denique cum urbem Athalaricus intrasset et tam edificia ciuitatis quamque exor-
5 nati quasi ad diem festum populi frequentiam [c] cerneret hac [d] per singula mente inhereret, cumque deinceps imperatoris regiam ingressus obsequia officiaque diuersa conspiceret: « Sine dubio », inquit [e], « deus terrenus est imperator, contra quem quicumque ma-
« num leuare nisus fuerit, ipse sui sanguinis reus existit ». Nec
10 mora tamen, superueniente ualitudine, rebus excessit humanis. Cuius exequias imperator ipse precedens digne eum tradidit sepulture. At uniuersę Gothorum gentes rege defuncto aspicientes uirtutem benignitatemque Theodosii Romano sese imperio dediderunt [f].

In hisdem etiam diebus Parthi [g] ⟨qui Iuliano interfecto aliis- 22.
15 que imperatoribus sepe uictis nunc etiam Ualentem [h] in fugam acto recentissime [i] uictorię satietatem crudà insultatione ructabant⟩ ultro Constantinopolim ad Theodosium misere legatos pacemque supplices poposcerunt iunctumque cum eis foedus est. Interea [k] ⟨Theodosius causa foederis a Gothis acceptis opsidibus Thesalo-
20 nicam [l] uenit. Ubi dum in egritudinem incurrisset, baptizari cupiens, Acolium eius ciuitatis episcopum requisiuit cuius [m] fidei esset. Quo respondente quoniam Arriana pestis in Ylliricum non ualuisset [n] accedere sed inuiolatam ab initio fidem Niceni concilii conseruarent, ille libenter eius uerba suscipiens baptizatus
25 atque egritudine [o] liueratus [p] est. Inter hec Theodosius imperator filium suum Archadium [q] designauit Augustum, consulatu

(a) *P* Athanar- *così ai rr. 2 e 4.* (b) *P* -tate (c) *V* populif | frequentiam *o* populis | fr. (d) *P* ac (e) *P* inquid *(ma più codd.* inquit*)* (f) *P* dederunt *(ma N2* dediderunt*)* (g) *P* Parthi coeteraeque barbarae nationes Romano prius nomini inimicae ultro (h) *Or.* Valente (i) *Or.* -mae (k) *P* Interea cum Theodosius in Oriente subactis barbarorum gentibus Trachias tandem liberas ab hoste reddidisset et Archadium filium suum consortem fecisset imperii, Maximus *(p. 328, r. 11).* (l) *Tr.* Thessal- (m) *Tr.* cuiusnam (n) *Di V² la* t *su rasura forse di* d (o) *Tr.* ab aegr. (p) *V3* liberatus (q) *Tr.* Arcadium

14-16. *qui – ructabant*] Oros. VII, 34, 8.

19-25. *Theodosius – liuerat. est*] Cass. *Hist. trip.* IX, 6, agg. « a Gothis », r. 19, da L. e con lievi mutazioni abbreviato quasi colle stesse parole.

25-1 (p. 328). *Inter – feb.*] Cass. *Hist. trip.* IX, 18.

Morabaudis [a] secundo et Saturnini, .xiii. kalendas feb. [b]. In Italia uero, puero satis existente Ualentiniano, rerum curam Probus ex consule [c] atque prefectus habebat. Iustina uero Ualentiniani mater cum esset Arriana [d], uiuo quidem marito ledere non preualuit orthodoxos. Eo mortuo et filio ualde iuuenculo Mediolanum ueniens Ambrosio episcopo erat infesta, ita ut eum destinari iuberet exilio. Dumque [e] de ecclesiam [f] iuberetur exire, Ambrosius ait: « Ego sponte hoc non ago, ne lupis ouium septa « contradere [g] aut blasphemantibus Deum. Hic si placet occide, « hoc loco mortem prona suspicio uoluntate ».

23. Ea tempestate⟩ Maximus quidem uir [h] strenuus [i] atque Augusto dignus, nisi contra sacramenti fidem per tyrannidem emersisset, in Brittania inuitus ab exercitu imperator creatus in Galliam transiit. At uero Gratianus dum exercitum neglegeret et paucos ex Alanis, quos ingente [k] auro ad se transtulerat, ueteri ac Romano militi anteferret adeoque barbarorum comitatu et prope amicitia capi, ut nonnumquam eodem habitu iter faceret, odia contra se militum excitauit. Maximus ergo ab infensis [l] Gratiano legionibus exceptus eundem subita incursione perterritum atque in Italiam transire meditantem dolis circumuentum interfecit [m]. ⟨Causa autem interfectionis eius fuit hec. Maximus enim misit opinionem [n] in uulgus, quia uxor Gratiani suo uiro festinaret occurrere in Lugduno Gallie ciuitate fluuium transeunti. Gratianus autem credens coniugem reuersa [o] uenire quam nuper acceperat, non precauit eius insidias [p], sed [q] ueluti cecus in foueam inmanis [r] hostis incurrit. Dum ergo uenisset Gratianus quasi ad uxorem [s] uehicu-

(a) *Tr.* Merobaudis (b) *Tr.* sexta decima Ianuarii mensis die (c) *Tr.* exconsul (d) *Tr.* Ariana (e) *Tr.* Cumque (f) *Tr.* ecclesia (g) *Tr.* videar contradere (h) *P* vir quidem (i) *P* strenuus et probus (k) *P* ingenti (l) *La seconda* n *su ras. di* s (m) *P* interfecit aetatis novem et viginti annos habentem fratremque eius Valentinianum *(p. 329, r. 4)*. (n) misit opinionem] *Tr.* huiusmodi o. m. (o) *Tr.* revera (p) *V in marg.* Cavendum principi (q) *Tr.* et (r) *Tr.* in manus (s) *Tr.* uxoris

1-10. *In Italia – uoluntate*] Cass. *Hist. trip.* IX, 20.

20-21. *Causa - hec*] L. cf. p. 8, rr. 25-6.

21-3 (p. 329). *Maximus – nono*] Cass. *Hist. trip.* IX, 21, ma Cass. invece di « Maximus » ha « Andragathius dux « Maximi ». Cf. sotto p. 329, r. 1, e app. crit.

lum ex improuiso exiliens Andragathius Gratianum interhemit [a]. Mortuus ergo est, consulatu Morabaudis [b] et Saturnini, anno imperii quinto decimo [c], uite bicesimo nono [d].

Mox Maximus⟩ Valentinianum Augustum ⟨cum matre Iustina⟩ 24.
5 Italia expulit [e] ⟨in Ylliricum. deinde Constantinopolim ueniens⟩ a Theodosio paterna pietate susceptus, mox etiam in [f] imperio restitutus est. Fuit autem Gratianus ⟨Syrmii genitus [g]⟩ litteris haud mediocriter institu‖tus, carmen facere, ornate loqui, explicare c. 142
controuersias rhetorum more, nihil aliud die noctuque agere quam
10 spiculis meditare [h] summeque uoluptatis diuineque artis credere destinata ferire, parcus cibi somnique ⟨et uini⟩ ac liuidinis [i] uictor, cunctisque esset plenus bonis, si ad cognoscendam reipublice gerende scientiam animum intendisset, a qua prope alienus non modo uoluntate sed etiam exercitio fuit [k], ⟨id est plus fere letus quam
15 sufficiebat et plus uerecundus quam reipublice intererat [l].⟩

EXPLICIT LIBER .XII.

(a) *Tr.* callidus interemit *(ma Socrate, V, 11, non ha nulla che corrisponda a* callidus*)* (b) *Tr.* Merobaudis (c) *Tr.* decimo quinto (d) *Tr.* vigesimo et quarto (e) *P* expulit. Valentinianus in Orientem fugiens a (f) *P non ha* in (g) *Ep.* genitus Sirmii (h) *P* meditari *(ma N1* meditare*)* (i) *P* lib- (k) *P* fuit. EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE LIBER UNDECIMUS (l) *V²* id est - intererat *nello spazio tra libro e libro.*

4. *cum - Iustina*] RUF. *Hist. eccl.* XI, 16.
5. *in – ueniens*] CASS. *Hist. trip.* IX, 21, ma Cass. dice che Valentiniano « fugit in Illyricum » e che Teodosio « fugienti Valentiniano rescripsit &c. ».
7. *Syrmii genitus*] AUR. VICT. *Epit.* XLVII, 1.
11. *et uini*] AUR. VICT. XLVII, 5.
14–15. *plus – intererat*] RUF. *Hist. eccl.* XI, 13.

INCIPIT LIBER .XIII.[a].

1. Anno ab Urbe condita millesimo centesimo tricesimo octauo Theodosius, genitus patre Theodosio, mater[b] Thermantia[c], quadragesimus ⟨quintus[d]⟩ imperatorum ⟨ab Augusto,⟩ interfecto per Maximum Gratiano imperium Romani orbis solus obtinuit[e] mansitque in eo[f] annis undecim, cum iam in Orientis partibus sex annis Gratiano uiuente regnasset. Itaque iustis necessariisque causis ad bellum ciuile permotus, cum e duobus Augustis fratribus unius interfecti ultionem, alterius restitutionem procuraret, sese aduersum[g] Maximum tyrannum sola fide maior, nam non[h] longe minor uniuersi apparatus bellici comparatione[i], proripuit. Aquileie tunc Maximus insedebat[k]. Andragathius[l] comes eius summam belli amministrabat[m], qui cum largissimis militum copiis astuto consilio omnes Alpium ac fluminum aditus communisset, dum nauali expeditione incautum hostem preuenire parat et obruere, sponte eadem que obstruxerat claustra deseruit. Ita Theodosius nemine sentientem[n] uacuas Alpes intrauit atque Aquileiam inprouisus adueniens magnum hostem Maximum ac trucem et ab immanissimis[o] quoque Germanorum gentibus tributa ac stipendia solo terrore nominis exigentem sine controuersia clausit[p]. ⟨Cumque Maximi milites impetum imperatoris sustinere non preualen-

(a) *P* DUODECIMUS (b) *P* matre *(ma H2 3* mater*)* (c) *P* Term- *(ma A H* Therm-*)* (d) *P* primus*; così anche Oros. VII, 35, 1.* (e) *P* optinuit *(ma H1* obtenuit*)* (f) *V*[2] *su ras.* mansitque in eo (g) *P* adversus (h) *P non ha* non (i) *P* conp- (k) *P* insederat (l) *P* Andragatius*, così appresso.* (m) *P* adm- (n) *P* sentiente (o) *P* inm- (p) *P* clausit, coepit, occidit. hanc *(p. 331, r. 2)*

4. *quintus* e *ab Augusto*] L., cf. sopra.

21–13 (p. 331). *Maximi – euocauerat*] CASS. *Hist. trip.* IX, 23: « cognoscentes Maximi milites praesentiam « instructionis imperialis et signorum « eius adventum, nec famae quidem « ipsius impetum sustinere praevaluerunt, sed apprehendentes &c. ».

tes, apprehendentes tyrannum, uinctum ei protinus obtulerunt. Qui eorum [a] consulatu peremptus est .VI. kal. sep. [b]⟩. Hanc Maximo perditionem beatus Martinus ante predixit. Ualentinianus recepto Italiae potitus imperio est. Andragathius comes ⟨qui perhimerat [c] Gratianum⟩ cognita Maximi nece precipitem sese e naui in [d] ⟨uicino fluuio [e] semetipsum proiciens⟩ suffocatus est. Theodosius incruentam uictoriam Deo procurante suscepit; Uictorem quoque Maximi filium, quem imperatorem pater Gallis infantili etatem [f] reliquerat, extinxit [g].

⟨Tunc igitur imperatores Ualentinianus et Theodosius peracta 2.
uictoria uenere Romam. Erat enim cum eis pariter et Honorius ualde puer, quem post uictoriam contra Maximum gestam ab urbe Constantinopolitana Theodosius euocauerat. Theodosius igitur imperator in Roma [h] urbe positus multum profuit ciuitati alia prebendo, alia utiliter auferendo. Duas tamen res dignas confusione prohibuit. Erat [i] ab initio in urbe Roma domus ingenti magnitudine fabricata [k], in quibus panis fiebat, qui uniuerse ciuitati ministrabatur. Horum mancipes tempore procedente pistrina publica latrocinia esse fecerunt. Cum enim essent mole in locis subterraneis constitute, per singula latera eorum [l] domum [m] tauernas [n] instituentes, meretrices in eas [o] prostrare [p] faciebant quatenus per eas plurimos deciperent, alios qui pro pane ueniebant, alios qui ibi pro luxurie turpitudine festinabant. Arte namque mechanica in molam de taberna cadebant, et hoc patiebantur maxime peregrini. Et ita faciebat [q] ut multi usque ad senectutis tempus laborantes exinde non premitterentur [r] exire, extimantibus [s] eorum propinquis eos esse defunctos.‖ In huiusmodi laqueo quidam c. 143

(a) *Tr.* eodem (b) *Tr.* septima et vigesima die Augusti mensis (c) *V* perhimerat *corr. da V3* peremerat *Tr.* peremerat (d) *P* in undas dedit ac suffocatus (e) *Tr.* in vicinum fluvium (f) *P* aetate (g) *P* extinxit. Igitur Valentinianus iunior, cum in Galliam transisset ibique tranquilla republica in pace ageret, apud Viennam dolo Arbogastis comitis sui strangulatus atque *(p. 337, r. 27)*. (h) *Tr.* Romana (i) *Tr* erant (k) *Tr.* fabricatae (l) *Tr.* earum (m) *Tr.* domuum (n) *Tr.* tabernas (o) *Tr.* eis (p) *Tr.* prostare (q) *Tr.* fiebat (r) *Tr.* perm- (s) *Abr.* x *e corr. d'a. m.* est- *Tr.* existim-

13–15 (p. 332). *Theodosius – nou.*] CASS. *Hist. trip.* IX, 24, om. solo « aliis- « que poenis adulteram sancivit affligi » dopo « iussit », p. 332, r. 12.

miles Theodosii imperatoris incurrit. Cumque fuisset clausus ad molam nec dimitteretur exire, euaginato gladio prohibentes occidit. At illi terrore detenti militem dimiserunt. Hoc [a] agnoscens imperator et mancipes suppliciis interhemit et [b] ipsa pistrina destruenda funditus esse precepit [c]. Aliam rursus abrogauit huiusmodi causam. Si qua mulier in adulterio capta fuisset [d], hoc [e] non emendabatur sed potius ad augmentum peccandi contradebatur. Includentes enim eam in angusto prostibulo et amittentes [f] qui cum ea fornicarentur, hora qua turpitudinem [g] noscebatur [h], tintinnabula percutiebant [i], ut eius [k] sono illius iniuria fieret manifesta. Hec audiens imperator, permanere non passus est [l], sed ipsa prostibula destrui iussit.

3. His actis, relicto Ualentiniano Rome [m] ipse cum Honorio Constantinopolim remeauit, consulatu Datiani [n] et Symmachi, .IIII. id. nou. [o]. Igitur Theodosius imperator habuit passionum quoque commotionem [p] iustoque furori inmensam permiscens crudelitatem iniustam operatus est passionem. Quam rem narrare necessarium est et pro utilitate legentium et pro memorabili opinione uirtutum [q]. Thesalonica [r] ciuitas est grandis et populosa, in qua dum fuisset orta seditio, quidam iudicum lapidati sunt atque tracti [s]. Hinc indignatus Theodosius iracundie non refrenauit infirmitatem sed ad ludos circenses inuitari ciues iussit et super omnes iniustos gladios [t] euaginari precepit [u] et una cum nocentibus innocentes interhimi. Septem milia etenim hominum, sicut fertur, occisi [v] sunt non precedente iudicio sed tamquam in messibus omnes simul incisi [x] sunt.

4. Huiusmodi cladem plenam ualde gemitibus audiens Ambrosius, cum princeps Mediolanum uenisset et sollemniter in sacrum uo-

(a) *Tr.* haec (b) *Tr.* sed et (c) *Tr.* funditus e. d. praecepit (d) *Tr.* fuisset capta (e) *Tr.* haec (f) *Tr.* adm- (g) *Tr.* -ne (h) *Tr.* miscebatur (i) *Tr.* percutiebantur (k) *Tr.* eo (l) *Tr.* est passus (m) *Tr.* Romae Valentiniano (n) *Tr.* Daciani (o) *Tr.* die decima mensis Novembris (p) *Tr.* communionem (q) *Tr.* virtutum opinione (r) *Tr.* Thessal- (s) *Tr.* trucidati *(ma Teodoreto* κατελεύϑησάν τε καὶ κατεσύρησαν τῶν ἀρχόντων τινές*)* (t) *Tr.* iniustos gladios super omnes (u) *La Tr. non ha* precepit (v) *Tr.* occisa (x) *Tr.* caesi

15–26 (p. 336). *Theodosius – pontificem*] Cass. *Hist. trip.* IX, 30, agg. da Ruf. *Hist. eccl.* XI, 18 « ad ludos – « ciues » (Ruf. « populum »), r. 22.

luisset intrare templum, occurrit foris ad ianuas et ingredientem his sermonibus a sacris [a] liminis incessu [b] prohibuit: « Nescis [c], « imperator, perpetrate a te necis quanta sit magnitudo, neque post « causam tanti furoris mens tua molem presumptionis agnoscit? « Sed forte recognitionem peccati prohibet potestas imperii. Decet « tamen ut uincat ratio potestatem. Scienda quippe natura est eius- « que mortalitas atque resolutio et puluis progenitorum ex quo facti « ad [d] quem redigendi sumus et non flore purpureo confidentem in- « firmitates operti corporis ignorare. Coequalium hominum es [e], « o [f] imperator, et conseruorum. Unus enim est omnium Do- « minus, rex omnium et creator. Quibus igitur oculis aspicies « communis [g] Domini templum? Quibus palpabis pedibus sanctum « illius pauimentum? Quomodo manus extendas [h], de quibus adhuc « sanguis stillat iniustus? Quomodo huiusmodi [i] manibus su- « scipiens [k] sanctum Domini corpus? Qua presumptione ore tuo « poculum sanguinis pretiosi percipies, dum furore sermonum [l] « tantus iniuste sit sanguis effusus? Recede igitur, recede, ne se- « cundo peccato priorem nequitiam augere contendas. Suscipe « uinculum, quod [m] omnium Dominus nunc ligauit. Est enim « medicina maxima sanitatis ».

His sermonibus imperator obediens, erat enim diuinis eruditio- 5.
nibus enutritus et aperte sciens que sunt propria sacerdotum, que regum, gemens et deflens ad regalia remeauit. Cumque octo mensuum continuum transissent tempora [n], propinquauit natiuitatis Saluatoris nostri festiuitas. Imperator autem lamentationibus assiduis im palatio [o] residens continuas lacrimas incessabiliter expendebat. Ingressus autem Rufinus tunc magister et singularem apud principem fiduciam habens et uidens principem in lamentatione [p] prostratum accessit lacrimarum [q] causas inquireret. At ille amarissime ingemescens [r] et uehementius lacrimas fundens: « Tu », inquit, « Rufine, ludis et mea mala non sentis. ‖ Ego au- c. 144

(a) *Tr.* sacri (b) *Su ras., forse di* n, *la prima* s *e d'a. i.* (c) *Tr.* nescis, inquit (d) *Tr.* et ad (e) *Tr.* princeps es (f) *La* o *ha una specie di iota sottoscritto, di m. di V* (g) *D'a. i. su ras., forse di* e, *la* i (h) *Tr.* extendes (i) *V* uiusmodi *corr. d'a. i.* huiusmodi (k) *Tr.* suscipies (l) *Tr.* verborum tuorum (m) *Tr.* quo te (n) *Tr.* mensium continuum transisset tempus (o) *V* impalatio (p) *Tr.* -onibus (q) *Tr.* ut lacrymarum (r) *Tr.* ingemiscens

« tem lamentor et gemo calamitatem meam, quia seruis quidem et « mendicantibus aperta sunt templa Dei et proprium Dominum in- « gredientes licenter exorant, mihi uero ingressus ad eum non est. « Insuper etiam celi sunt clausi [a] ». Hec dicens uerba singula singultibus inrumpebat [b]. Rufinus: « Curro », inquit, « si tibi « placet, pontificique [c] precibus persuadeo ut soluatur [d] uinculum « quod ligauit ». Ait imperator: « Non », inquit [e], « suadebis « Ambrosio. Nobi ego decretum illius esset [f] iustum neque re- « uerebitur [g] imperialem potentiam ut legem possit preuaricari « diuinam ». Cumque Rufinus uerbis plurimis uteretur et mit- teret [h] Ambrosium esset flectendum, imperator eum pergere cum festinatione precepit. Ipse uero spe data post paululum est secutus credens Rufini promissionibus.

6. Porro uir mirandus Ambrosius mox ut uidit Rufinum ait: « Inpudentiam canum imitatus es, o Rufine; tante uidelicet necis « auctor existens, pudorem ex fronte detergens, nec erubescis, nec « metuis contra imaginem latrare diuinam ». Cumque Rufinus supplicaret et imperatorem diceret esse uenturum, superno zelo accensus Ambrosius ait: « Ego [i], Rufine, predico quoniam eum « ingredi sacra limina prohibebo; si uero imperium in tyrannidem « mutauit [k], necem libenter ego [l] suscipio [m] ». Hec et alia plu- rima Rufinus audiens nuntiauit imperatori uotum antistitis, monens ne de palatio forte procederet. At imperator hec in media iam platea cognoscens: « Pergo », inquit, « et iustas in facie suscipio « contumelias ». Cumque ad sacra limina peruenisset, in sanctam quidem basilicam non presumpsit intrare, sed ueniens ad antistitem et inueniens eum in salutatorio residentem, supplicabat ut eius uincla [n] resolueret. At ille tirannicam dicebat eius esse presentiam et contra Deum uesanire Theodosium eiusque calcare leges. Ue- rum imperator: « Non », inquit, « insurgo aduersus ecclesiasticas « sanctiones, nec inique ingredi limina sacra contendo, sed te sol- « uere mea uincla deposco et communis Domini pro me exorare [o]

(a) *Tr.* mihi clausi (b) *Tr.* interrumpebat. Tunc (c) *V* pontifici|que *abr.* que *e corr.* pontificiq;| (d) *V* solvantur *abr.* n (e) *La Tr. non ha* inquit (f) *Tr.* esse, *così al r. 11.* (g) *V² su ras. il secondo* re (h) *Tr.* promitteret (i) *Tr.* Ego vero, inquit (k) *Tr.* mutaverit (l) *Tr.* et ego (m) *Tr.* suscipiam (n) *Tr.* vincula, *così al r. 32.* (o) *V* exhorare *abr.* h

« clementiam nec mihi ianuam claudi quam cunctis penitentiam « agentibus Dominus noster aperuit ». Tunc antistes: « Quam », inquit, « penitentiam ostendisti post tantas iniquitates? Quibus « medicaminibus incurabilia uuluera plagasque curasti? »

5 At imperator: « Tuum », inquit, « opus est edocere [a] et medi- 7.
« camina temperare, meum uero oblata suscipere ». Tunc sanctus Ambrosius: « Quoniam furori », inquit, « tuum iudicium « commisisti et non ratio protulit sententiam sed potius iracundia, « scribe legem que decreta furoris euacuet, et triginta diebus sen-
10 « tentia necis atque proscriptionis in litteris tantummodo maneant [b] « et iudicium rationis expectet. Quibus transactis diebus, ira ui- « delicet iam cessante, ratio causam iudicans, apud semetipsam « que cognouerit sub ueritate disponat. In his enim diebus agno- « scitur [c] ut [d] iusta sit quam protuleris aut [e] iniusta sententia.
15 « Et siquidem ratio probauerit iniusta que sunt prolata, disrumpit [f], « si uero iusta, firmauit [g]. Dierum uero numerus ad hec exami- « nanda sufficiet ». Hanc ammonitionem imperator animo libenti [h] suscipiens et obtimam esset [i] confidens [k], legem conscribi repente precepit et proprie manus litteris confirmauit. Quo facto uin-
20 culum eius soluit Ambrosius. Que lex hactenus obseruatur. Est enim huiusmodi: « Imperatores Gratianus, Ualentinianus et Theo- « dosius Augusti Flauiano prefecto pretorio Illyrici. Si uindicari « in aliquos seuerius contra nostram consuetudinem pro cause in- « tuitu iusserimus, nolumus statim eos aut subire penam aut exci-
25 « pere sententiam, sed per dies triginta super statuta [l] eorum sors « et fortuna suspensa sit. Reos sane accipiant uincla atque [m] « custodia et excubiis sollertibus uigilanter obseruet [n] ».

Sic igitur sacratissimus imperator ingredi limina pres‖umens, 8.
non stans Domino supplicauit neque genua flexit, sed pronus in c. 145
30 pauimento iacens Dauiticam [o] proclamauit uocem: « Adhesit paui- « mento anima mea, uiuifica me secundum uerbum tuum ». Manibus barbam capillosque [p] euellens frontemque percutiens et

(a) *V Tr.* et docere *corr. uel cod. per abr.* edocere (b) *Tr.* maneat (c) *Tr.* agnoscetur (d) *Tr.* an (e) *Tr.* an (f) *Tr.* disrumpet (g) *Tr.* firmabit (h) *Tr.* lubenti (i) *Tr.* esse (k) *Tr.* confitens *(Teodoreto* ὑπολαβών*)* (l) *Tr.* statu (m) accipiant - atque] *Tr.* accipiat vinciatque (n) *V*[2] observent (o) *Tr.* Davidicam (p) barbam capillosque] *Tr.* autem capillos *(Teodoreto ha solo* τὰς τρίχας*)*

pauimento lacrimarum guttas [a] aspargens ueniam impetrare poscebat. Cumque tempus accederet quo munus ad altare solebat offerre, surgens cum lacrimis est ingressus. Cum uero optulisset sicuti solitus erat intra cancellos stetit. Rursus autem Ambrosius non quieuit, sed differentiam locorum edocuit. Et primo quidem requisiuit quid ibidem expectaret. Imperatore dicente: sustinere se sacrorum perceptione [b] mysteriorum, per archidiaconum remandauit: « O imperator, interiora loca tantum sacerdotibus sunt col- « lata, que ceteri nec ingredi nec contingere permittuntur. Egre- « dere igitur et hanc expectationem cum ceteris habe communem. « Purpura namque imperatores, non sacerdotes facit ». Tunc fidelissimus imperator etiam hanc traditionem animo gratanti [c] suscipiens remandauit: « Non audacie causa intra cancellos mansi, « sed in Constantinopolitana urbe hanc consuetudinem esse cognoui. « Unde ago gratias pro huiusmodi medicina ». Tali ergo tantaque et presul et imperator uirtute clarebant. Ego namque utriusque opus ammiror, illius fiduciam, huius autem obedientiam, illius zeli feruorem, huius fidei puritatem.

9. Porro regulas pietatis, quas a magno sacerdote recepit [d], etiam reuersus in Constantinopolitana urbe seruauit. Nam dum festiuitatis tempore ad ecclesiam processisset, oblatis in [e] altare muneribus, mox egressus est. Cumque Nectarius tunc presul ecclesie mandasset, cur intus stare noluisset, mandauit princeps: « Uix », inquit, « potui discere [f] que differentia sit imperatoris et sacerdotis. « Uix enim ueritatis inueni [g] magistrum. Ambrosium namque « solum noui uocari digne [h] pontificem ». Habebat igitur imperator et aliam utilitatis occasionem per qua [i] de bonis operibus triumpharet. Coniux enim eius diuinas leges [k] eum sepius ammonebat, seipsam tamen perfecte prius erudiens. Non enim regni fastigiis eleuata est sed potius diuino amore succensa. Beneficii namque magnitudo maius ei desiderium benefactoris adhibebat.

(a) *Tr.* pavimentum lacrym- guttis (b) *Tr.* -nem (c) *Tr.* lubenti *(Teodoreto* ἀσμένως*)* (d) *Tr.* percepit (e) *Tr.* ad (f) *V* .discere *abr. forse* e (g) *Tr.* inveni veritatis (h) *Tr.* digne vocari (i) *Tr.* quam (k) divinas leges] *Tr.* de divinis leglbus

26–17 (p. 337). *Habebat – offerebat*] Cass. *Hist. trip.* IX, 31.

Repente namque ut [a] uenit ad purpuram, claudorum [b] atque 10.
debilium maximam habebat curam, non seruis, non aliis ministris utens, sed per semetipsam agens et ad eorum habitacula ueniens et unicuique quod opus haberet prebens. Sic etiam per [c] ecclesia-
5 rum xenodochia [d] discurrens suis manibus ministrabat infirmis, ollas eorum tergens [e], ius gustans, offerens coclearia, panem frangens cibosque ministrans, calicem deluens [f] et alia cuncta faciens, que seruis et ministris mos est sollemniter operari. His autem, qui eam de rebus talibus [g] nitebantur prohibere, dicebat: « Aurum
10 « distribuere opus imperii est. Ego autem pro ipso imperio hoc « opus offero bona mihi omnia conferenti ». Nam uiro suo sepe dicebat: « Oportet te semper, marite, cogitare quid dudum [h] fuisti, « quid [i] modo sis. Hec si semper cogitaueris, ingratus benefactori « non eris sed imperium quod suscepisti, legaliter gubernabis et
15 « harum rerum placabis auctorem ». His ergo sermonibus uelut optimam quandam utilitatem uirtutisque abundantiam coniugis sui [k] sermonibus [l] offerebat.

Igitur grammaticus quidam nomine Eugenius, litterarum lati- 11.
narum doctor, relinquens scolas [m] in palatio militabat eratque im-
20 peratoris Ualentiniani antigrapheus [n] et propter eloquentiam a multis honorabatur. Tunc ergo, fertur [o], non mediocriter cogitans cooperatorem assumpsit Arbogastum [p] de minoribus Galliis [q] ortum, militaris [r] ordinis ducem, uirum seuum et necibus preparatum cultorque sordidissimus idolorum. Quo facto declinauit
25 ad tyrannidem ‖ et [s] contra Ualentinianum [t] necem machinabantur, c. 146
cubicularios apud Biennam [u] Gallie urbem corrumpentes eunuchos. At illi dormientem principem suffocarunt⟩ atque, ut uoluntariam

(a) *Agg. nell'interl., da V²?* (b) *V* clauorum *corr. d'a. i.* claudorum (c) *Tr.* et per (d) *Su ras. d'a. i. la prima* o (e) *Tr.* extergens (f) *Tr.* calices diluens (g) *Tr.* talibus rebus (h) *V* quidudum (i) *V* quid *abr.* d (k) *Tr.* coniugi suo (l) *La Tr. non ripete* sermonibus (m) *Tr.* scholas suas *(ma Socrate ha solo* τὰ παιδευτήρια*)* (n) *Tr.* antipraphus (o) *Tr.* ut fertur (p) *Tr.* Arbogasten (q) *Tr.* Gallis *(Socrate* ἐκ τῆς μικρᾶς Γαλλίας*)* (r) *V* militaribus *V²? Tr.* militaris (s) *Tr.* Igitur uterque (t) *Tr.* imperatorem (u) *P* Viennam

18–23 (p. 338). *gramm.–exerc.*] CASS. *Hist. trip.* IX, 45, agg. « Ualentiniani », r. 20 e intercal. qui da Paolo, senza rispetto alla grammatica, « cultorque – « idolor. », r. 24, e « apud – urbem », r. 26, cf. pp. 338, nota (b) e 331, nota (g).

sibi consciuisse mortem putaretur, laqueo suspensus est. Quo extincto Arbogastes tyrannum creauit Eugenium, eligens hominem cui titulum imperatoris imponeret, ipse aucturus [a] imperium; uir barbarus animo, consilio, manu, audacia potentiaque nimius, contraxit undique innumeras inuictasque copias uel Romanorum presidiis uel auxiliis barbarorum, aliis potestate, aliis cognatione subnixis [b].

12. ⟨Hec audiens Theodosius imperator, rursus sollicitudinibus obstrictus, secunda certamina post Maximum preparabat congregansque militare [c] uirtutem et Honorium filium designans imperatorem, consulatu suo et Habundanti [d], .IIII. id. ian. [e] denuo ad partes Occidentis [f] magno studio festinabat. Interea euentum belli considerans, mittit Thebaidam [g] ad Iohannem [h] monachum prespicientia [i] clarum. At [j] quem destinauit Eutropium eunuchum [k] sibimet fidelissimum, ut aut eum si uellet uenire [l] deduceret aut nolentem de euentu belli requireret. At ille Iohannem quidem deducere non preualuit, sed mandatum retulit eius, quia bello uinceret et perimeret tyrannum et post uictoriam in Italia moriretur [m]. Relictus [n] ergo Theodosius ambobus filiis in urbe Constantinopolim [o], cum pergeret contra Eugenium bellaturus, plurimi trans Histrum fluuium [p] barbari sunt secuti cum eo pugnaturi contra tyrannum, paruoque tempore cum manu maxima uenit ad Gallias. Illic enim preparabat bellum, ubi iam multa milia habebat exercitus.⟩

13. Eugenius igitur atque Arbogastes cum ⟨omni⟩ instructa acies [q] Alpium transitus tenerent, ⟨at [r]⟩ Theodosius ⟨in summis Alpibus constitutus⟩ expers cibi ac somni ⟨cum lacrimis⟩ oratione [s] incumbens [t] ⟨et circa galli cantum sopore conpressus uidit in somnis

(a) *V* au^{c}|turus *colla* c *soprascritta in fin di rigo.* (b) *P* subnixus. denique extabat genere Francus cultorque sordidissimus idolorum. Igitur Eugenius *(r. 24).* (c) *Tr.* -rem (d) *Tr.* -tii (e) *Tr.* decimo die Ianuarii mensis (f) *Tr.* Hesperias (g) *Tr.* ad Thebaidam (h) *Tr.* Ioann- *così sempre.* (i) *Tr.* tunc praescientia (j) *Tr.* Ad (k) *V* eunchum *corr. da V*^{2} eun^{u}chum (l) *V* veniiet *abr.* t (m) *Tr.* moreretur (n) *Tr.* relictis (o) *Tr.* -li (p) *La Tr. non ha* fluvium (q) *P* acie (r) *V* At *V*^{2} at (s) *P* orationi (t) *P* incumbens totam noctem pervigil exegit; cum tamen se *(p. 339, r. 11).*

24. *omni*] L.

25–26. *at – lacrimis*] Oros. VII, 35, 14–15, facendo L. « cum lacrimis » di « lacrimarum lacunas reliquit ».

27–11 (p. 339). *et circa – ostendit*] Cass. *Hist. trip.* IX, 45.

quasi iaceret in campo et adstarent ei [a] duo quidam uiri in uestibus albis et equis candidissimis residentes eumque iubentes habere fiduciam et diluculo armare milites ad uictoriam, dicebantque se pro solacio destinatos, quorum alter Iohannes euangelista [b] alter se
5 Philippum dicebat apostolum. Hanc [c] uisione conperta nequaquam ob [d] oratione cessauit, sed lacrimas uberiores effudit. Que uisio etiam alicui militi reuelata est et per diuersos peruenit ad principem. At ille: « Non propter me », inquit, « hec iste uidit, « sed ne quis crederet quia finxi quod ego uidi, ideoque etiam isti
10 « monstratum est, nam primo mihi hoc Dominus communis osten- « dit ». Cumque⟩ se esse a suis destinctum [e] sciret, ab hostibus circumseptum nesciret, fiducialiter arma corripiens signoque crucis signum prelio dedit ac se in bellum, etiam si nemo sequeretur, uictor futurus immisit [f].

15 ⟨Prima salutis uia extitit⟩ Arbitio, hostilium partium comes; 14.
⟨qui cum⟩ ignarum ⟨imperatorem⟩ circumpositis excepisset insidiis, conuersus mox ad reuerentiam Augusti eum non solum periculo liberauit, uerum etiam auxilio instruxit [g]. ⟨Fit ergo congressio circa fluuium uocabulo Frigidum. Igitur in parte qua
20 Romani contra Romanos confligebant, bella erant equalia. Unde uero barbari auxiliatores imperatoris, pars Eugenii potior esse uidebatur. Imperator autem uidens barbaros deperire, in maxima ueniens estuatione [h] et stans in edita rupe unde et conspicere et conspici ab utroque posset exercitu, proiectis armis ad solita se
25 uertit auxilia et prostratus in terra adiutorem inuocans Deum dicens: « Omnipotẽns Deus, tu nosti quia in nomine Christi filii tui ultionis « iustę prelia ista suscepi; si secus, in me uindica; si uero cum

(a) *Tr.* sibi (b) *Tr.* Ioannem evangelistam (c) *Tr.* hac (d) *V* ob *corr. d'a. m.* ab (e) *P* destitutum (f) *P* inmisit; nam consultus Iohannes anachoreta eum victurum spoponderat. quem cum Arbitio (g) *P* instruxit, cumque ad congressionem ventum esset, vehemens turbo *(p. 340, r. 8)*. (h) *Su ras., forse di* x, *la* s

15–16. *Prima – imperatorem*] Oros. VII, 35, 16.

18–23. *Fit – estuatione*] Cass. *Hist. trip.* IX, 45.

23–25. *stans – prostratus*] Ruf. *Hist. eccl.* XI, 33.

25. *in terra – inuocans Deum*] Cass. loc. cit.

26–2 (p 340.) *Omnipotens – eorum*] Ruf. loc. cit.: « Tu, inquit, omnipo- « tens Deus, nosti &c. », om. « ut puto » dopo « iustę ».

« causa probabili et in te confisus huc ueni, porrige dexteram tuis, « ne forte dicant gentes: Ubi est Deus eorum? » Et statim petitione frustratus non est. Quidam enim Baccurius [a] nomine [b], magister militum eius, uir fide, pietate et uirtute animi [c], repente sic confortatus est, ut cum primis ducibus concurreret ad eam partem qua barbari premebantur. Quo facto disrupit acies et in fugam mox uertit inimicos. Fitque denuo ea hora miraculum.⟩

15. Turbo uentorum uehemens a parte Theodosii in ora hostium [d] ⟨pectoraque inlisis grabiter scutis euerberabat, nunc inpressis per-
c. 147 tinaciter [e] ‖ obstructa [f] claudebat, nunc auulsis uiolenter destituta nudabat, nunc oppositis iugiter in terga trudebat; tela etiam que ipsi uehementer intorserant, excepta uentis [g], inpetu supinato ac retrorsum coacto [h] ipsos infeliciter configebat [i] et ea que⟩ ab eius parte spicula missa ⟨ultra mensuram humani iactus per magnum inane portata⟩ ualenter hosti [k] ⟨infigebat. Hoc itaque modo dimicatione consumpta tyrannus concurrens [l] ad pedes imperatoris exorabat promereri salutem. Qui circa pedes eius a militibus capite sectus [m] est .xv. kalendas oct. [n], consulatu Archadii anno [o] tertio et Honorii secundo. Arbogastis [p] autem tantorum causa malorum, post duos congressionis dies fuga lapsus, dum cognouisset quia uiuere non posset, proprio gladio se perhemit.⟩ Premiserat denique prius Theodosius decem milia auxiliatorum Gothorum que ab Arbogaste comite funditus deleta sunt; quos utique Theodosio perdidisse magis lucrum quam detrimentum fuit. Ad cuius

(a) *Tr.* Bacurius (b) *La Tr. non ha* nomine (c) et virtute animi] *Ruf.* virtute et animi et corporis insignis (d) *P* hostium ruit, qui et ab (e) res imperatoris *(p. 339, r. 21)* - pertinaciter *su lavatura di mano di V² a righi e lettere più serrati, cresciuta la colonna di otto righi.* (f) *In marg. di mano di V²* ob (g) *Or.* venti *(ma K^a M^b G^s V N_1 W* ventis*)* (h) *Or.* coacta (i) *Or.* -bant (k) *P* hosti infigeret et hostili manu missa repelleret. nec mora, parva suorum data strage, victori se Theodosio hostilis exercitus prostravit. Eugenius captus atque interfectus est; Arbogastes sua se manu percussit. praemiserat *(r. 21)*. (l) *Tr.* currens (m) *V* secutus *abr. la prima* u (n) *Tr.* septima decima die Septembris mensis (o) *La Tr. non ha* anno (p) *V² Tr.* Arbogastes

2–7. *Et statim – miraculum*] Cass. loc. cit. in continuazione, agg. « sta- « tim » da L. e intercalato da Ruf. loc. cit. « uir – animi », r. 4.

9–13. *pectoraque inlisis grabiter – infeliciter configebat*] Oros. VII, 35, 18.

14–15. *ultra – portata*] Oros. VII, 35, 17.

15–21. *Hoc – perhemit*] Cass. *Hist. trip.* IX, 35.

laudem ob insignem uictoriam poeta quidam ⟨nomine Claudianus⟩ eximius sed ⟨paganus[a]⟩ inter cetera[b] ⟨huiusmodi uersibus Deo[c] et homini testimonium⟩ cecinit:

o nimium dilecte Dei, tibi militat ether
et coniurati ueniunt ad classica uenti.

⟨Ea tempestate in Orientis partibus apud Phalestinam[d] pro- 16.
uinciam[e] in castello Emmaus natus est puer perfectus ab umbilico et sursum diuisus, ita ut haberet duo pectora et duo capita et unusquisque sensus, et unus edebat et bibebat et alter non edebat, unus dormiebat et alter uigilabat, nonnumquam insimul dormiebant[f], insimul tamen ludebant[g] ad alterutrum et flebat uterque et percutiebant inuicem. Porro uixerunt annis ferme duobus; et unus quidem mortuus est, alter uero superuixit diebus quattuor.

Igitur Theodosius imperator post laborem publicum corpore fatigatus in egritudinem incurrit[h] et sperans se ea egritudine moriturum, potius de republica cogitabat, considerans que solent hominibus prouenire imperatore moriente. Filium itaque Honorium de Constantinopolim[i] uelociter euocauit et imperatorem Rome ordinauit. Cumque Honorius Mediolanium[k] uenisset, Theodosius ex egritudine releuatus, circum de uictoria celebrabat. Et ante prandium quidem spectaculum quasi sanus exhibuit, post prandium repente pregrauatus est, ad[l] spectaculum uenire non

(a) *P* infidelis (b) *P* coetera hos versiculos cecinit (c) *Or.* et Deo (d) *An.* Palaestinam (e) *An. non ha* provinciam (f) *V* -bat *corr.* -bant (g) nonnumquam - ludebant] *An.* nonnunquam vero et simul ludebant *La var. che pel testo di Anast. meritava di essere notata sfuggì al de Boor.* (h) in egritudinem incurrit *manca nella Tr. e l'* et *e quel che segue mostrano che c'è lacuna; difatti Socrate, V, 26, ha* ἐκ τοῦ πολεμικοῦ μόχθου κακῶς διετέθη τὸ σῶμα *Non dunque da ciò che segue lo aggiunse Land., come pensò il Droysen, ma dal suo stesso codice della Trip. che così aveva.* (i) *Tr.* -li (k) *Tr.* -num (l) *Tr.* et ad

1. *nomine Claudianus*] L., se non lo trovò in qualche nota marginale del suo codice Paolino od Orosiano.

2–3. *paganus – testimonium*] Oros. VII, 35, 21.

6–13. *apud – quattuor*] Anast. p. 95, rr. 14–21, sostituito « superuixit diebus « quattuor », r. 13, a « vixit diebus « quattuor et mortuus est et ipse ».

14–3 (p. 342). *Igitur – decimo*] Cass. *Hist. trip.* IX, 50, agg. « et – ordinavit », r. 18, da Anast. p. 95, r. 22: « venit « cum Honorio filio suo Romam et lo- « cavit eum imperatorem in ea » e, nel testo di Cass., sostituito « Honorius », r. 19, a « filius », agg. « Theodosius », r. 20 e fatto « anno – decimo », p. 342, r. 3, di « [annos] sedecim imperavit ».

potuit, filium tamen ludis adesse precepit. Superueniente uero nocte defunctus est, consulatu Olibrii et Probini [a], .xvi. kl. feb. [b], anno imperii septimo decimo, uite quinquagesimo.⟩

17. Huic ferunt somnio nomen parentes monitos sacrauisse, quod in latinum A Deo datum potest intellegi [c]. Fuit autem [d] propagator reipublice atque defensor eximius, moribus et corpore Traiano similis, quantum scriptura [e] ueterum et picture docent, a quo et originem traxit: sic eminens status, membra eadem, par cesaries, os, absque eo, quod illi aliquantum euellendo stereles [f] gene neque tam ingentes oculi erant; nescio an et tanta gratia tantusque flos in facie seu tanta dignitas in incessu fuisset. Mens uero prorsus similis, adeo ut nihil de illo [g] dici queat quod non ex libris in istum uideatur transferri: clemens animus, misericors, communis, solo habitu differre se ceteris putans; in omnes homines honorificus, uerum effusius in bonos, simplicia ingeniique [h] diligere, erudita mirari sed innoxia [i], largiri magno animo magna [k], amare ciues uel priuato [l] contubernio cognitos eosque honoribus, pecunia, beneficiis ceteris munerari, presertim [m] quorum erga se uel patrem [n] aspero casu officia ⟨probauerat [o].⟩ Illa tamen, quibus Traianus aspersus est, uinolentiam scilicet et cupidinem triumc. 148 phandi, usque adeo [p] ‖ detestatus ut bella non mouerit sed inuenerit. Ministeria lasciua [q] psaltriasque comesationibus [r] adhiberi lege prohibuit, ⟨tantum pudori tribuens et continentie ut⟩ consobrinarum nuptias tamquam sororum interdixit. Litteris, ⟨si nimium per-

(a) *V* probinii *abr. la* i *finale.* (b) *Tr.* septima decima die Ianuarii mensis (c) *P* intellegi. de hoc etiam oraculo in Asia divulgatum est eum Valenti successurum, cuius nomen ΘΕΟ atque Δ litteris initiaretur; qua cognitione principii deceptus Theodorus, cum sibi imperium deberi praesumeret, scaelestae cupidinis supplicia persolvit. (d) *P* autem Theodosius (e) *P* scripta *(ma N* scriptura*)* (f) *P* vellendo steriles *(ma A1 2* stereles*)* (g) *P non ha* de illo (h) *P* ingenia aeque *(ma A2 H1 N* ingeniaq: *H2 3 M* ingeniaeq:*)* (i) *V* innoxia *abr. la seconda* i (k) *V* magna *corr.* magna³ *da V² che sopra annota* .i. benerandam*/* (l) *V* pribato *corr.* priuato (m) *Abr. la terza gamba della* m (n) *V* patrem *corr. per abr.* partem*/* (o) *P* conprobasset (p) *P* eo *(ma M* adeo*)* (q) *V* lasciua *corr. d'a. i. e pare da V²* lasciu¹a, *che sopra annota* voluptas carnis (r) *P* commessat- *(ma in H1 sono abr. la prima* m *e la prima* s*)*

3. *uite quinquagesimo*] Aur. Vict. *Epit.* XLVIII, 19: « annum agens quin- « quagesimum ».

19. *probauerat*] Id. loc. cit. § 9.

23. *tantum – ut*] Aur. Vict. *Epit.* XLVIII, 10, che però dopo l'« ut » ha « vetuerit ».

24–20 (p. 342). *si nimium – trahunt*]

fectos contemplemur,⟩ mediocriter doctus, sagax plane multumque diligens ad noscenda[a] maiorum gesta[b] ⟨e quibus non desinebat execrari quorum facta superua[c], crudelia liuertatique[d] infesta legerat, ut Cinnam, Marium Syllamque[e] atque uniuersos⟩ dominantium, precipue ⟨tamen⟩ perfidos et ingratos; irasci sane rebus indignis, sed subito flecti, unde quoque dilatione modica emollieuatur[f] interdum seuera precepta; habuitque a nature munere quod Augustus a philosophie doctore, qui cum uidisset eum facile commoueri, ne asperum aliquid statueret, monuit, ubi irasci cepisset, quattuor atque uiginti grecas litteras memorias[g] recenseret, ut illa concitatio, que momenti est, mente alia[h] traducta parui temporis interiectu languesceret.

Melior haud[i] dubie, quod est rare uirtutis, post auctam annis 18.
potentiam regalem, ⟨multoque maxime post ciuilem uictoriam. Nam et annone curam sollicitius attendere et⟩ auri argentique[k] ⟨grande pondus sublati atque expensi⟩ a tyrannis multis ex suo[l] ⟨restituere, cum benigni principum equidem[m] uix fundos solerent nudus[n] ac deformata predia concedere. Iam illa munitiora[o] et, ut dicitur, intra aulam, que[p] quia occulta sunt, magis nature hominum curiose oculos auresque ad se trahunt:⟩ inerat ei ⟨etiam⟩ cura pietatis eximie, patruum colere[q] tamquam genitorem[r], fratris mortui sororisque liueros[s] habere pro suis, cognatos affinesque[t] parentis[u] animo complecti, elegans letumque conbibium[v] dare ⟨non[x]⟩ tamen sumptuosum, miscere colloquia pro personis, studio, dignitatibus, sermonem[y] cum grauitate iocundo, blandus pater, concors maritus; exercebatur neque ad inlecebram neque ad lassi-

(a) *V* noscenda³ *dalla* m *della parola seguente.* (b) *P* gesta maiorum; execrabatur cum legisset superbiam dominantium (c) *V³* superba (d) *V³* lib- (e) *Ep.* Sullamque (f) *P* emolliebantur (g) *P* memoria (h) *P* alio (i) *P* haut (k) *P* argentique pondera sublata a (l) *V* exuo *corr. d'a. i.* ex•uo *P* suo restituit. inerat (m) *Ep.* et quidem (n) *Ep.* nudos (o) *Sopra di m. di V²* .i. honorificentia *Ep.* minutiora (p) *Ep.* quae quidem (q) *P* colere patruum *(ma Ep. loc. cit.* patruum colere*)* (r) *Corr. da V², pare,* genitores (s) *P* liberos (t) *P* adf- (u) *Corr., pare, da V²* parentes (v) *P* convivium (x) *P* nec *(ma l'Ep.* non*)* (y) *P* sermone

AUR. VICT. *Epit.* loc. cit. §§ 11–18, che però dopo « trahunt » continua: « patruum colere &c. ». L. non fa che aggiungere dal testo dell' *Epitome* ciò che Paolo aveva tralasciato.

24–2 (p. 344). *non – continentia ualitudinem regebat*] Id. loc. cit. §§ 18–19.

tudinem; ambulationibus ⟨magis⟩, cum esset otium [a], ⟨reficiebat animum ac uescendi continentia ualitudinem [b] regebat. Igitur .vi. id. nouembrii mensis [c] eodem anno [d] corpus Theodosii delatum est cum sollempni honore Constantinopolim [e] et ab Archadio [f] filio sepulture contraditur. Post paucos uero dies, id est .v. kalendas dec. [g], etiam exercitus, qui cum imperatore Theodosio fuerat contra tyrannum, reuersus est. Et dum imperator Archadius secundum consuetudinem ad portas occurrisset exercitui remeanti, tunc milites Rufinum prefectum imperatoris perimerunt [h]. Erat enim suspectus quasi tyrannidem meditaret [i] assumere. Dicebatur autem quia Hunnos ipse in Romanorum prouincias euocasset, qui tunc Armeniam et partes Orientis ualde uastabant [k].⟩

19. Anno ab Urbe condita millesimo centesimo quadragesimo nono Archadius Augustus in Oriente, Honorius frater eius in Occidente quadragesimo ⟨sexto [l]⟩ loco ⟨ab Augusto⟩ commune imperium, diuisis tantum sedibus, tenere ceperunt. Quorum pater curam uiris potentissimis mandaret [m] habere, id est Rufino Orientalis aule ⟨qui ab exercitu interfectus est et⟩ Stilichoni Occidentalis imperium [n]. ⟨Honorius itaque suscipiens Occidentis imperium ludum gladiato-

(a) *P* otium, animum reficiens, regebat valitudinem continentia vescendi. Huius et apud homines mansuetudo et quanta extiterit apud Deum devotio, hoc uno monstratur exemplo: nam cum apud Mediolanum missarum fruiturus sollemniis ecclesiam vellet intrare eumque beatus Ambrosius pro quodam facinore, nisi publice peniteret, non admissurum se diceret, et prohibitionem humiliter pertulit et satisfactionem non erubescens indictum ab episcopo penitentiae modum devotus excepit. Huic sociata in coniugio Flaccilla fuit, ex qua Archadium et Honorium genuit; qua defuncta Gallam Valentiniani maioris et Iustinae filiam Valentiniani quoque iunioris sororem in matrimonium duxit, quae ei Placidiam peperit, cui postea de matris nomine Gallae cognomentum accessit. Itaque quinquagesimum Theodosius annum agens aetatis in pace apud Mediolanum rebus excessit humanis utramque rempublicam utrisque filiis Archadio et Honorio quietam relinquens. corpus eius eodem anno Constantinopolim translatum atque sepultum est. Anno (b) *Ep.* valet- *(ma Paolo* valit-, *cf. nota* (a)*)* (c) *Tr.* circa octavam diem Novembris mensis (d) *Tr.* consulatu *(Paolo* anno, *cf. nota* (a)*)* (e) *La Tr. non ha* Constantinopolim (f) *Tr.* Arcad- *sempre.* (g) *Tr.* vicesima septima eiusdem mensis (h) *Tr.* perem- (i) *Tr.* posset (k) *Romana l'ultima* a *su ras. forse di* u (l) *P* secundo (m) *P* mandarat (n) *P* imperii. vixitque Archadius post patris excessum annis duodecim imperiique summam Theodosio filio parvo admodum moriens tradidit. Interea *(p. 346, r. 18).*

2–12. *Igitur – uastabant*] Cass. *Hist. trip.* X, 1, agg. con Paolo, cf. nota (a), « Constantinopolim », r. 4, e coll'*Epit.* loc. cit.

15–18. *sexto – est et*] L., cf. p. 324, r. 16 e p. 344, r. 9.

19–9 (p. 345). *Honorius – abscidit*] Cass. *Hist. trip.* X, 2.

rum, qui dudum Romę celebrabatur, huiusmodi causa remouit. Quidam Tilemachius conuersatione monachica pro hec[a] causa ab Oriente uenit Romam. Dumque nefandum illud spectaculum ageretur et[b] ipse intrauit in stadium et descendens nitebatur pugnantes aduersum[c] se gladiis separare. Cumque spectatores aduersum[d] eum seuirent et in effusione sanguinis grassarentur, prouisorem pacis lapidibus occiderunt. Hoc agnoscens mirabilis imperator, illum quidem inter uictores martires numerauit, nefandum uero specta‖culum prorsus abscidit. c. 149

Eo tempore Hunni transeuntes Histrum fluuium[e] Thraciam deuastabant. Isaurie quoque latrones maxima multitudine congregata usque ad Carenos et Phoeniciam uenientes, urbes et uicos in medio positos depopulati sunt.

Per idem tempus Stilicho[f] patricius[g] magister armorum erat 20. apud Honorium, magne[h] preditus potestate habebatque sub se Romanorum plurimos atque gentilium, qui contractis inimicitiis cum Archadii ducibus cogitabat congredi contra eos. Tunc ergo agens cum Honorio Alaricum regem Gothorum fecit ordinari magistrum militum et accessit aduersus Illyricum eique Iouium prefectum constituit, ut arma contra Romanos attolleret ac prouinciales Honorii sudderet[i] dicioni. Et cum Alaricus barbaros sub se constitutos et per Dalmatias habitantes congregassent[k], uenit ad Epyrum[l], ubi multo tempore commoratus reuersus est in Italiam. Qui[m] cum descendere[n] uoluisset, Honorii litteris est detentus, sicut ipse confessus est.

Interea ingens terremotum Constantinopolim factum est ita ut subtus terra tremeret et desuper fusa celitus flamma penderet tamdiuque donec orationibus Archadii principis et populi Christiani

(a) *Tr.* hac (b) *Tr.* etiam (c) *Tr.* inter (d) *Tr.* -sus (e) *La Tr. non ha* fluuium (f) *V* stilico V^1 stilic^{h}o *Tr.* Stilicon (g) *V* patrici V^2 patrici^{us} *La Tr. non ha* patricius (h) *Tr.* magna (i) *V* sud deret *corr. forse da* V^2 sub deret (k) V^2 *Tr.* -set (l) *Tr.* Epirum (m) *Tr.* quia (n) *Tr.* discedere

10–25. *Eo – confessus est*] Cass. *Hist. trip.* X, 24.

26–2 (p. 346). *Interea – punitorem malorum*] Da fonte ignota. Cf. Aug. *De Urbis exc.* cap. 7 (Migne, *P. L.* XL, 722), del quale peraltro ha e più e meno nella sostanza e quasi nulla nella forma.

presentem perditionem Deus exoratus auerteret probans se solum esse et conseruatorem humilium et punitorem malorum.

21. Archadius itaque imperator erat uir mitis et quietus et circa finem uitę pro huiusmodi causa uenerabilis [a] estimatur [b]. In urbem [c] Constantinopolim [d] domus est maxima habens cognomen Karye [e], id est nucis. Est enim in eius domus uestibulo arbor nucis, in qua sermo est fuerit [f] appensus martyr Acacius et defunctus. Ob quam rem etiam oratorium illic est edificatum. Hunc Archadius uidere uolens ad orationem uenit uotoque completo reuertebatur. Proinde cuncti circa oratorium habitantes uolentes imperatorem uidere currebant. Et alii quidem foras domum precesserant ut melius aspectum principis et ordinem uidere [g] obsequii, alii uero sequebantur. Dumque omnes cum mulieribus atque filiis simulque [h] mancipiis extra domum fuissent egressi, repente maxima domus oratorio coherens subito tota corruit. Clamor [i] cum ammiratione secutus est, quoniam oratio principis tantos [k] a ruine imminentis periculo liuerauit [l].⟩

22. Interea Gildo comes Africę, cognita Theodosii morte, arbitratus minimam in parbulis [m] spem fore, Africam iuri proprio cępit usurpare. Huius frater Mascelzer germani perfidiam perhorrescens in Italiam rediit; Gildo duos eius filios ⟨adolescentes [n],⟩ quos pater ⟨in Africana militia [o]⟩ reliquerat, dolo circumuentos occidit. Ad hunc iam ⟨ut⟩ hostem bello insequendo [p] Mascelzer frater missus est. ⟨Igitur⟩ Mascelzer iam ⟨inde⟩ a Theodosio sciens quantum in rebus desperatissimis oratio hominis per fidem Christi clementiam Dei impetraret, Caprariam insulam adiit; inde secum sanctos uiros ⟨aliquos [q] permotos suis precibus [r]⟩ abducens, cum quibus

(a) *Su ras. d'a. i.* rabi (b) *D'a. i. su ras. di* x *la* s (c) *Tr.* urbe (d) *Tr.* -li (e) *Tr.* Cariae (f) *Tr.* eo quod fuerit (g) *Tr.* viderent (h) *Tr.* simul et (i) *Tr.* clamorque (k) *Tr.* tantos homines (l) *Tr.* liberasset (m) *P* parvulis (n) *Or.* adul- (o) *V* in africana³ militia³ *abr. i due* ³ *Or.* apud Africanam militiam (p) *P* insequendum (q) *Or.* aliquot (r) *Or.* precibus suis

3–17. *Archadius itaque – imminentis periculo liuerauit*] Cass. *Hist. trip.* X, 35: « moritur et Arcadius imperator « vir &c. ».

21–29 (p. 347). *adolescentes – occisus est*] Oros. VII, 36, 4–11, 13, agg. da L. « pro qua re », p. 347, r. 1, e « Igitur », r. 2.

orationibus ac ieiuniis dies aliquot [a] continuauit et noctes [b], ⟨pro qua re sine bello uictoriam meruit et sine cede uindictam. Igitur Ardalio fluminis nomen est quod fluit inter Teuestem [c] et Ammedaram ciuitates, ubi cum parua manu, hoc est cum quinque mi-
5 libus, ut aiunt, militum contra septuaginta milia hostium castrametatus, cum interiecta mora excedere loco appositasque [d] preiacentis uallis angustias transgredi uellet, incurrente nocte⟩ beatum Ambrosium ⟨episcopum Mediolanii [e]⟩ paulo ante defunctum [f] ⟨per somnium sibi uidere uisus est significantem manu et inpacto ad humum
10 ter baculo dicentem: « Hic, hic, hic ». Quod ille prudenti coniectura intellexit merito annuntiantis fidem uictorie, uerbo locum, numero diem significari [g]. Substitit⟩ ac tertio demum die post noctem orationibus ymnisque [h] peruigilem [i] ⟨ab ipsis celestium sacramentorum misteriis [k] in hostem circumfusum processit; ‖et cum ad eos c. 150
15 qui primum [l] occurrerant pia pacis uerba iactaret, signiferum quendam insolenter obsistentem gladio percussit in brachio [m] eumque manu debilem ipso uulnere coegit pronum inclinare uexillum.⟩ Quo uiso auxiliarii Gildonis barbari ilico terga dedere; Gildo et ipse fugam arripiens ascensa [n] naui, cum in Africam redisset, post
20 aliquot dies strangulatus interiit.

Sane idem Mascelzer ⟨elatus⟩ rerum secundarum insolentia tu- 23.
mens, ⟨postabito [o] sanctorum consortio, cum quibus antea Deo militans uicerat, etiam⟩ ecclesiam Dei temerare ausus est atque ex ea quosdam non dubitauit extrahere. Secuta mox pena sacrilegium
25 est. Nam ⟨isdem superstitibus atque insultantibus quos ab ecclesia ad penam protraxerat,⟩ post aliquantum [p] ⟨tempus solus⟩ ipse punitus est ⟨probauitque se [q] uno ad utrumque semper diuinum uigilare iudicium, quando et cum sperauit adiutus et cum contempsit occisus est.

(a) *P* aliquod *(ma più codd.* aliquot*)* (b) *P* noctes; ante triduum quoque quam hosti contiguus fieret, cernit noctu beatum (c) *Or.* Theuesten *(ma G P R*[1] teuestem*)* (d) *Or.* opp- (e) *Or.* Mediolani (f) *P* defunctum, quo vel quando victoriam caperet diem sibi indicantem et locum. ac (g) *Or.* significare *(ma tutti i codd.* -ri*)* (h) *P* hymnisque *(ma H1 coll'* h *raschiata, M N2 sen*ʒ*'* h*)* (i) *P* pervigilem cum quinque solummodo milibus adversus .LXXX. hostium pergens eos Dei nutu sine bello in deditionem accepit; quo (k) *Or.* myst- (l) *Or.* primi *(D* primo*)* (m) *Or.* bracchio *(ma R* brachio*)* (n) *La prima* s *su ras. di* r *(Or. ha* arrepta*)* (o) *Or.* posthabito (p) *P* aliquantum temporis ipse (q) *Or.* in se

24. Archadius itaque cum se mori cerneret, uidens Theodosium filium suum paruulum esse, erat enim annorum octo, consideransque ne a quoquam insidiis appeteretur, hunc imperatorem appellauit et ei curatorem per testamentum fore statuit [a] Hisdigerden Persarum [b] regem. Hisdigerdes autem Archadii [c] testamento suscepto paceque sine inuidia erga Romanos usus Theodosio imperium conseruauit. Et Anthiocum [d] quendam, mirabilem atque rationabilem uirum, ei tutorem et pedagogum mittens, hec Romano senatui scribit: « Archadio dormiente meque curatorem filii « constituente qui suppleat locum meum direxi. Ne quis ergo in « insidias pueri conetur, ne prelium intolerabile contra Romanos « commoueat ». Anthiocus uero cum Constantinopolim uenisset, ab Honorio imperatore libenter susceptus, et erat pax inter Romanos et Persas ipso [e] Anthioco maxime pro Christianis multa scribente. Sicque dilatata est in Perside Christianitas, Marutha episcopo Mesopotamie mediante [f]. Archadius autem defunctus est kalendas [g] maii mensis, consulatu Bassi et Philippi, anno uite tricesimo primo, imperii cum patre annis tredecim, solus quattuordecim.⟩

25. Interea [h] Stilicho ⟨patricius⟩ Occidentis tutor imperii, immemor [i] collatorum [k] beneficiorum, immemor affinitatis [l], nam socer

(a) sta'uit *agg.* t *d'a. i.* (b) *La* a *su ras. d'a. i., forse di* V^2 (c) *An.* Arcad- *sempre.* (d) *An.* Antioch- *sempre.* (e) *An. non ha* ipso (f) V^2 meditante (g) *Tr.* prima die (h) *P* Interea Rufinus, cui a Theodosio Orientalis aulae cura commissa est, malo perfidiae depravatus, cum barbarorum solaciis regnum temptaret invadere, morte iustissima poenas luit. Stilico quoque Occidentis (i) *P* inm- *così appresso.* (k) *P* conl- (l) *P* adf-

1–16. *Archadius – mediante*] Anast. p. 98, rr. 6–22, sostituito « itaque », r. 1, ad « autem » e « filium suum », r. 2, a « iuniorem » e agg. « erat – « octo », r. 2, con Cass. *Hist. trip.* X, 35 e da ignota fonte « Constant. – su- « sceptus », rr. 12–13, o da mala intelligenza del testo stesso di Anast. che ha: « Antiochus vero cum imperatore « venerat. ab Honorio autem patruo « suo et Pulcheria sorore sua Theo- « dosius perite in his quae Christia- « norum sunt, erudiebatur, et erat « pax &c. ».

16–18. *Archadius – quattuordecim*] Cass. *Hist. trip.* loc. cit., sostituito qui « autem » a « itaque » e fatto « uite – « quattuordecim » di « cum patre qui- « dem Theodosio tredecim regnavit « annis, post mortem vero patris qua- « tuordecim. Vixit annis triginta et « uno ».

19. *patricius*] L., cf. sopra, p. 345, r. 14. Orosio e Paolo gli danno il titolo di « comes », la *Hist. trip.* X, 24 quello di « magister militum ». L. a pp. 350, r. 12 e 352, r. 4, sostituisce « patricius » a « comes ».

extabat Honorii, regnum et ipse Eucherio filio affectans ingentia reipublice intulit mala; nam cum sepe[a] delere posset[b] barbaros, fouit, sepe Alaricum cum Gothis suis uicit, sepe conclusit, semperque dimisit. Cui quis fuerit exitus, suo melius in loco dicetur.

5 Inter hec omnium antiquorum presentiumque hostium longe immanissimus[c] Radagaisus rex Gothorum totam repentino inundauit Italiam impetu. Nam fuisse in eius populo plus quam ducenta milia Gothorum ferunt. Hic supra hanc incredibilem multitudinem indomitamque uirtutem barbarus erat et Scytha, qui omnem 10 Romani generis sanguinem diis suis propinare deuouerat. Inuadit ilico Romam pauor infinitus, fit omnium Paganorum in Urbe concursus, acclamatur[d] a cunctis se hec ideo perpeti quod neglecta fuerint magnorum sacra deorum. Magnis querelis ubique agitur et continuo de repetendis sacris celebrandisque tractatur. Feruent 15 tota Urbe blasphemie, ⟨uulgo⟩ nomen Christi tamquam lues aliqua probris ingrabatur[e]. Conducuntur a Romanis aduersum[f] Radagaisum ⟨Gothorum regem⟩ duo pagani duces, Sarus[g] et[h] Uldin Hunnorum. Sed non sinit Deus rem sue potentie infidelium uirtutem uideri; conterritus namque diuinitus Radagaisus in aspero Pecu- 20 lani[i] montis iugo urgente[j] undique timore concluditur agminaque, quibus angustare[k] dudum uidebatur Italia, latendi spe in unum ac paruum uerticem truduntur. Quod[l] cum fame et siti conficerentur, rex Radagaisus solus spem fuge sumens, captus a Romanis in uincla coicitur[m] ac paulisper retentus uita priuatur. Tanta uero 25 multitudo captiuorum Gothorum fuisse‖fertur ut uilissimorum pe- c. 151
codum modo singulis aureis passim greges hominum uenderentur.

⟨Ea tempestate⟩ Alaricus[n] ⟨Gothorum rex, qui dicioni Roma- 26.

(a) *P* saepe cum *(ma A H* cum s.*)* (b) *P* possit *(ma A H* posset*)* (c) *P* inm- (d) *P* adcl- (e) *P* ingravatur (f) *P* -sus (g) *P* Gothorum Sarus (h) *P non ha* et (i) *P* Fesulani (j) *P* urguente *(ma A3* urgente*)* (k) *P* angusta (l) *P* quo (m) *V* coicitur *corr. d'a. i.* co^{b}icitur (n) *P* Interea Alaricns Italiam *(p. 350, r. 8)*.

15. *uulgo*] Oros. VII, 37, 7.

17. *Gothorum regem*] L., ripetendo qui dal r. 6, e omettendo «Gothorum» avanti a «Sarus», r. 17, quantunque avesse anche sott'occhio Oros. VII, 37, 12, che dice: « Adsunt Vuldin et Sa- « rus, Hunorum et Gothorum duces ».

27. *Gothorum rex*] L. dal contesto, cf. r. 3.

27-8 (p. 350). *qui-autem*] Cass. *Hist. trip.* XI, 9: « Alaricus enim quidam « barbarus ditioni &c. ».

norum et Theodosio imperatori subiectus atque contra Eugenium tyrannum solacia prebens et propterea Romanis dignitatibus honoratus, felicitatem suam non ferens, imperare quidem non elegit, sed discedens ab urbe Constantinopolitana uenit ad partes Occidentis. Cumque uenisset Ylliricum, omnia subuertebat, et transiens Thesaliam [a], habita congressione circa fluuium Pinum apud Nicopolim Epyri, pene tria milia uiros [b] eius Thesalii perimerunt [c]. Post hec autem⟩ Italiam ingressus, cum ab Honorio sedes quo cum suo exercitu consistere possit expeteret, Honorius deliberato consilio eis [d] Gallias concessit. Qui dum ad Galliam pergens ob recuperationem iumentorum apud Pollentiam aliquantulum resedisset, Stilicho [e] ⟨patricius [f]⟩ in perniciem reipublice Gothos pertemptans, dum eos insidiis aggredi [g] cuperet, belli summam Sauli pagano duci commisit. Qui ipso sacratissimo die Pasche Gothis [h] ⟨supplicantibus nihilque tale sperantibus⟩ super eos irruit [i] magnamque eorum partem prostrauit; nam primum perturbati Gothi ac propter religionem cedentes, demum arma corripiunt, more se solito cohortantur uictoremque uirtute potiori prosternunt exercitum.

27. Hinc in rabiem furoris excitati ceptum iter deserentes Romam contendunt petere, cuncta per que ierant igni ferroque bastantes [k]. Nec mora, uenientes Urbem capiunt, debastant [l], ⟨plurima quidem miraculorum eius⟩ incendunt ⟨multosque senatorii ordinis diuersis subdidere suppliciis,⟩ dato tamen prius precepto, ut si quis [m] in sancta loca precipueque sanctorum apostolorum Petri et Pauli basilicas confugissent, hos in primis inuiolatos securosque esse sinirent [n], deinde in quantum possint prede inhiantes a sanguine temperarent. ⟨Romanum tamen imperium deridentes [o] imperatorem fecerunt quendam nomine Attalum, quem una die tamquam imperatorem fecerunt procedere, altera uero seruis [p] schemate mi-

(a) *V* thesal- *corr.* thess- *Tr.* Thess- *sempre.* (b) *Tr.* virorum (c) *Tr.* perem- (d) *P* ei *(ma A2 3* eis*)* (e) *P* Stilico (f) *P* comes (g) *P* adgr- (h) *P* Gothis nil tale suspicantibus super (i) *P* inr- (k) *P* vast- (l) *P* devast- (m) *P* qui *(ma A3 M* quis*)* (n) *V* sinirent *V3* sinerent *P* sinerent *(ma A2 H1 2 M* sinirent*)* (o) Romanum - deridentes] *Tr.* deridentesque Romanum regnum (p) *Tr.* servi

14-15. *supplicantibus - sperantibus*] L. dal testo stesso di Paolo?

21-1 (p. 351). *plurima - ministrare*] Cass. *Hist. trip.* XI, 9.

nistrare.⟩ Capta itaque Roma est ⟨.VIII. kalendas sep.⟩ anno millesimo centesimo sexagesimo quarto conditionis suę. Dies ante[a] tertia sponte Gothi Urbe discedunt[b]; ⟨fertur itaque quia cum Alaricus pergeret Romam, uir quidam uenerabilis conuersatione monachus eum monuisset, ut mala talia facere non auderet neque necibus gauderet aut sanguini[c]; at ille: « Non », inquit, « ego uolens Ro- « mam proficiscor, sed quidam cotidie mihi molestus est torquens « et dicens: perge et Romanam destrue ciuitate »[d]⟩. Deinde per Campaniam, Lucaniam Britiamque simili strage ⟨Gothi⟩ bachantes[e] Regium peruenere, in Siciliam transfretare cupientes. Quo cum transmeare ascensis nauibus uellent, perpessi naufragium plures suorum amisere.

Alaricus[f] inter hec, dum quid ageret deliberaret, apud Con- 28.
sentiam subita morte defunctus est. Gothi Basentum amnem de alueo suo captiuorum lauore[g] deriuantes Alaricum in medio eius alueo cum multis opibus sepeliunt amnemque meatui proprio reddentes, ne quis locum scire possit, captiuos qui interfuerant extingunt. Regem deinceps Ataulfum[h] Alarici affinem[i] Gothi constituentes, Romam redeunt; si quid residuum[k] fuit, more locustarum eradunt, auferentes exinde Gallam Placidiam Theodosii principis filiam, sororem Honorii, quam sibi Ataulfus apud Phorum[l] Cornelii coniugio sociauit. Que multo post reipublice commodo fuit. Nam ad hoc mariti animum acerrimo ingenio subtilibus blandimentis inflexit, ut ultro a Romanis pacem expeteret. Qui ad Gallias proficiscens, dein apud Barcilonem[m] fraude suorum occi‖sus est. Post quem Segericus regnum capiens, dum c. 152

(a) dies ante] *P* die sane (b) *P* discedunt, facto aliquantarum aedium incendio, sed ne tanto quidem, quantum olim a Caesare factum est. Deinde *Dopo* discedunt *nel cod. è una raschiatura di tre righi rimasti non riscritti; fu raschiato appunto il testo Paolino* facto - factum est *Ma è inesatto quanto afferma il Droysen, p. LXIV, che cioè le parole che seguono* fertur - ciuitate *(rr. 3–8) siano* « in litura et a manu altera sup- « pleta », *sono della stessa mano e non sono su rasura ma dopo la rasura.* (c) *Tr.* sanguine (d) *Tr.* civitatem (e) *P* bacchantes (f) *P* Halar- *(ma A H N1* al-*), così appresso.* (g) *P* labore (h) *P* Atha- *così appresso.* (i) *P* adf- (k) *P* residui (l) *P* Forum (m) *P* Barchilonem *(ma A2 3 H1* barcilonem*)*

1. *.VIIII. kalendas sep.*] BEDAE *Chron.* cap. 469.

3–8. *fertur – ciuitate*] CASS. *Hist. trip.* XI, 9.

pacem Romanis seruare disponit, et ipse a suis peremptus est. Deinde in[a] Uuallia regnandi[b] iura suscepit ad hoc electus a Gothis, ut pacem infringeret, ad hoc a Deo ordinatus, ut confirmaret.

29. Interea Stilicho[c] ⟨patricius⟩ Uuandalorum perfide et dolose gentis genere editus, Eucherium, ut dictum est, filium iam a puero Christianorum persecutionem meditantem, ut in imperio substitueret, ante biennium Rome[d] inruptionis gentes uiribusque[e] copiis[f] intolerabiles[g], hoc est Halanorum[h], Sueuorum, Uuandalorum, Burgundionum ⟨multeque cum his alie gentes,⟩ ultro in arma suscitauit[i] ⟨et Rhenum fluuium transeunt Francosque⟩ pulsare Gallias uolunt[k] ⟨directoque impetum[l] Pyreneum usque perueniunt,⟩ ut sub hanc[m] necessitate a genero in filium extorquere imperium possit. Tandem ubi imperatori Honorio exercituique Romano[n] hec tam ingentia damna patefacta sunt, commoto iustissime exercitu occisus est Stilicho[o], qui ut unum puerum purpuram indueret, totius suis[p] generis humani sanguinem dedit. Occisus Eucherius eius filius paucique cum hisdem[q] satellites tantarum molitionum puniti sunt. Eodem tempore clarissima Urbis loca fulminibus diruta sunt, que inflammari ab hostibus nequiuerunt.

30. Inter hec apud Brittanias Gratianus, ⟨municeps eiusdem insule,⟩ tyrannus mox creatus occiditur. Huius in loco Constantinus ex infima militia propter solam spem nominis sine merito uirtutis eligitur. Qui ad Gallias transiens sepe a barbaris incerto foedere illusus[r] detrimentum[s] reipublice magis[t] fuit quam augmentum[u]. Tunc duo iuuenes locupletes, Didimus et Uiridianus, assumptis[v] propriis seruulis ac uernaculis sese patriamque a barbaris et tyranno defensare moliti sunt. Aduersum[x] hos Con-

(a) *P non ha* in (b) *Su astersione* di *d'a. i.* (c) *P* comes Stilico *(ma N2* stilicho*); cf. comento, p. 348, r. 19.* (d) *P* Romanae (e) *V* virib; q; (f) *P* copiis viribusque *(ma A1* viribus copiisque *A2 3 H* viribusque copiis*)* (g) *P* intoller- *(ma A N* intoler-*)* (h) *P* Alan- (i) *P* suscitavit easque pulsare (k) *P* voluit (l) *Or.* impetu (m) *P* hac (n) *V* roma³no *abr. 3* (o) *P* Stilico (p) *P non ha* suis *frutto forse di malinteso.* (q) *P* isdem *(ma N* hisdem*)* (r) *P* inl- (s) *P* -nto (t) *P* magis reipublicae (u) *P* augmento (v) *P* ads- (x) *P* adversus

9–20. *multeque cum his – eiusdem insule*] Oros. VII, 40, 3–4, che però ha « multaeque cum his aliae [*sc.* excitatae per Stiliconem gentes] Francos « proterunt, Rhenum transeunt directoque &c. ».

stantinus Constantem filium ex monacho Cesarem factum cum quibusdam federatis barbaris in Hispanias misit. Constans barbarorum fultus auxilio eos primo prelio peremit. Quibus barbaris dum claustra Pyrenei [a] montis commissa fuissent, ab eis
5 tota illa que per Gallias bacchabatur [b] ferocitas gentium Hispaniarum prouinciis intromissa est. Itaque post multas strages, incendia et rapinas tandem diuisis sedibus barbari ad aratra conuersi Romanorum residuos ceperunt ut socios amicosque fouere.

EXPLICIT [c] LIBER .XIII. [d].

(a) *P* Pyrinei (b) *P* bachabatur *(ma A1 2 H2 3* bacchab-*)* (c) *P* EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE *(ma i più dei codd. non hanno* HISTORIAE ROMANAE*)* (d) *P* DUODECIMUS

INCIPIT LIBER .XIIII.[a].

1. ⟨Anno ab Urbe condita millesimo centesimo sexagesimo quinto[b] Theodosius iunior in Oriente imperat, cuius imperii anno secundo Atticus episcopus Constantinopolitanus Iudeum quendam paralyticum monens, suadens atque baptizans sanum ex lauacro eduxit; secundum enim Deum[c] dicitur fuisse prouectus.⟩

Igitur imperator Honorius, dum uires reipublice cotidianis cerneret labefactari incommodis, uirum strenuum et bellicosum Constantium comitem ad Gallias cum exercitu mittit. Is mox Gallias[d] introgressus[e] est, continuo Constantinum tyrannum apud Arelatem extinxit[f], Constans uero filius eius[g] a Gerontio suo comite Uienne[h] peremptus est. In cuius locum Gerontius Maximum quendam substituens, ipse a suis militibus iugulatus est. Maximus deinde purpura exutus in Hispania exulans egens obiit. Exinde Iouinus[i] apud Gallias, mox adsurgens[j], cecidit. Seuastianus[k] tyrannus frater eius continuo creatus occisus est. Tertullus consul, qui se futurum principem in senatu gloriatus est, pari nihilominus exitu periit. Attalus ⟨qui⟩ a Gothis imperator
c. 153 ⟨fuerat⟩ effectus, captus[l] a Constantio ‖ missusque Honorio truncata manu uite relictus est.

2. Heraclianus quoque[m] ⟨Africe comes missus, cum idem At-

(a) *P* TERTIUS DECIMUS (b) *Or.* .MCLXV. *(ma D* mill. cent. sexaginsimo quinto*)* (c) *An.* deum enim (d) *P* Galliam *(ma N* gallias*)* (e) *P* ingressus *(ma N1* introgressus*)* (f) *V* extincxit *abr.* c (g) *P* eius filius *(ma A H* filius eius] (h) *V* uienne *corr.* bienne (i) *P* lobinus *(ma A H N2* iovinus*)* (j) *P* adsurrexit (k) *P* Seb- (l) *P* postmodum captus (m) *P* quoque cum Sabino genero cum tribus milibus ac septingentis navibus ex Africa Romam tendens, occursu *(p. 355, r. 13)*.

2. *Anno - sexagesimo quinto*] Oros. VII, 42, 1.

3-6. *Theodosius iunior in - dicitur fuisse prouectus*] Anast. p. 98, rr. 23-27, agg. dal contesto «in Oriente».

18-19. *qui* e *fuerat*] L.

21-15 (p. 355). *Africe - interfectus est*] Oros. VII, 42, 10-14; tralasciato

talus umbram testaret[a] imperii, Africam strenue aduersum iudices ab eo missos tutatus, consulatum assecutus[b] est; quo superuia elatus[c] Sabinum domesticum suum, uirum ingenio callidum industriaque sollertem et sapientem[d] nominandum, si animi uires tranquillis studiis[e] accomodauisset, generum collegit[f]. Cum quo quorundam periculorum suspiciones dum patitur fecit atque aliquandiu Africanam annonam extra ordinem detentam[g] ipse tandem cum immensa satis incredibili classe nauium Romam contendit; nam habuisset hunc[h] tria milia septingentas naues dicitur, quem numerum ne apud Xerxen quidem preclarum illum Persarum regem et Alexandrum Magnum uel quemquam alium regem[i] fuisse historie ferunt. Is simul ut cum agmine militum ad Urbem pergens litore egressus est,⟩ occursu comitis Marini territus et in fugam uersus, adrepta[k] naui solus Kartaginem rediit[l] ⟨atque ibi continuo militari manu interfectus est.⟩ Hos omnes Honorius optima religione magnaque Constantii industria superauit, merito sane, nam his diebus, precipiente Honorio, fauente Constantio, sopitis apud Africam hereticis pax Ecclesie redditur. In qua fulgentissimus tunc apud Ypponiregium[m] totiusque magister Ecclesie florebat Augustinus.

Interea Uuallia Gothorum rex, Dei iudicio territus, ⟨Gallam⟩ Placidiam apud se honeste habitam, exigente Constantio, fratri Honorio reddidit pacemque cum eo datis lectissimis obsidibus pepigit seque pro Romanis aduersum[n] barbaros, qui Hispanias inuaserant, pugnaturum spopondit. Mittunt e contrario Uuandalorum, Halanorum[o] Sueuorumque reges principi Honorio legationem in his uerbis: « Tu cum omnibus pacem habe, omnium opsides[p] « accipe. Nos nobis confligimus, nobis perimus, tibi uincimus, « tue erit questus reipublice si utrique pereamus ». His ita tantis 3.

(a) *Or.* gestaret (b) *Or.* ads- *(ma R^2 G* ass-*)* (c) *Or.* elatus supercilio (d) *V* sapiente*3 corr. da V^2* -tē (e) *V* tranquillistudiis *corr. da V3* tranquilli•studiis (f) *Or.* allegit (g) *Or.* Africana annona e. o. detenta (h) habuisset hunc] *Or.* habuisse tunc (i) *Or.* regum (k) *P* arr- (l) *P* rediit ibique peremptus est. hos (m) *P* Ipp- (n) *P* adversus *(ma M* -sum*)* (o) *P* Alan- *(ma N1* halan-*)* (p) *P* obs-

« certe temporibus nostris» avanti « sa- « tis », p. 355, r. 8.

21. *Gallam*] L. agg. qui da ciò che segue o da ciò che precede, cf. p. 351, r. 20.

incommodis Deo fauente sopitis Honorius Gallam Placidiam germanam suam Constantio suo comiti fide integerrimo et ingenti uiro iam dudum promissam magno cunctorum gaudio sociauit, ex qua Ualentinianum filium Constantius genuit, qui postea reipublice imperium gessit. Hoc in tempore fedus firmissimum cum rege Gothorum Uuallia Constantius pepigit, tribuens ei ad habitandum Aquitaniam Gallie prouinciam eiusdemque prouincie quasdam ciuitates uicinas. Cernens itaque Honorius ubique se Constantii uirtute et ingenio seu per bella seu pacis moderatione tueri, eum cunctis annitentibus (a) apud Rauennam in regni consortium adsciuit, qui necdum septem mensibus euolutis ex ac (b) luce subtractus est.

His diebus apud Bethleem Phalestine (c) beatissimus Hieronimus expletis nonaginta uno uite annis ad Christum migrauit.

4. Sequenti tempore Maximus apud Hispanias, factione autem (d) Iouiniani, qui tunc in re militari clarus habebatur, tyrannidem arripuit. Nec multo post separati (e) utrique et capti ab Honorii exercitu eidem, cum apud Rauennam tricennalia sua perageret, presentantur.

Hac tempestate Brittani (f) Scottorum Pictorumque infestationem non ferentes Romam mittunt ac sui (g) subiectione promissa contra hostes auxilia flagitant. Quibus statim ab Honorio missa militum legio magnam barbarorum multitudinem strauit ceterosque Brittanie finibus expulit. Sed mox ut discessere Romani, aduecti iterum nauibus hostes omnia (h) queque sibi conculcant ac deuorant. Rursumque aduolant Romani cesumque hostem trans maria fugant.

Hoc tempore dum Uuandali Halanique (i) Hispanias infestarent,
c. 154 Honorius ad eas defensandas Castinum ducem cum exer‖citum (k) dirigit. Qui Castinus preclarum uirum Bonifatium ac bellicis artibus exercitum (l) inepto et iniurioso imperio ab expeditionis sue societate auertit. Bonifatius uero periculosum sibi indignumque ratus eum sequi, quem discordem superuenientemque (m) ex-

(a) *P* adn- (b) *P* hac (c) Palaestinae (d) *P non ha* autem (e) *P* superati
(f) *P* Brittanni (g) *V* suis *esp. l'* s *finale.* (h) *P* obvia (i) *P* Al- *(ma M* Hal-*)*
(k) *P* exercitu (l) *P* exercitatum *(ma A1 2 H N* exercitum*)* (m) *P* superbientemque

pertus esset, celeriter se ad portum Urbis atque inde ad Africam proripuit magnumque postmodum reipublice detrimentum totiusque Africe causa excidii extitit. Castinus uero tanto collega ob suam intemperantiam priuatus nihil dignum in Hispaniis gessit.

5 Inter hec Placidia Augusta a fratre Honorio pulsa ad Orientem 5.
cum Honoria et Ualentiniano filiis profecta a Theodosio Augusto, Archadii alterius germani sui filio, honorifice libenterque suscepta est. Honorius uero postquam cum minore, de quo premissum est, Theodosio Archadii sui germani filio annis quindecim impe-
10 rasset, cum iam antea cum fratre annis tredecim ac sub patre duobus regnasset, rempublicam, ut cupierat, pacatam relinquens, apud urbem Romam uita exemptus [a] est corpusque eius iuxta beati Petri apostoli martyrium in mausoleo sepultum est. Huic soboles nulla fuit. Nam due Stiliconis filie, id est Maria et Hermantiam [b],
15 unam [c] post alteram eius coniugio sociate, utreque Dei iudicio inopinata morte preuente [d] ex hac luce migrauere [e]. Fuit sane Honorius moribus et religione patri Theodosio non ualde absimilis. Cuius temporibus quamuis multa externa et ciuilia bella surrexerunt [f], uel nullo uel minimo sanguine quieuere. Exemto [g]
20 rebus humanis Honorio fultus presidio Castini magistri militum Iohannes ⟨quidam ex imperialibus subscriptoribus⟩ imperium inuadit [h].

Anno ab Urbe condita millesimo centesimo septuagesimo se- 6.
ptimo Theodosius Archadii filius quadragesimus [i] ⟨septimus ab
25 Augusto⟩ regnum [k] Romanorum Orientale regebat imperium [l], ⟨ad quem legationem Iohannes mittit in imperatorem suscipi deprecans et ipse⟩ ad [m] Africam, quam Bonifatius optinebat [n], bellareposcit [o]

(a) *V* exe*j*ptus *abr. 3* (b) *P* Thermantia *(ma A H* herm- *M* hermantiā*)* (c) *P* una (d) *Spazio di sei lettere abrase, dopo* prevente, *era forse* utreq; *ripetuto.* (e) *P* virgines migravere (f) *P* -rint *(ma N1* -runt*)* (g) *P* exempto (h) *P* invadit imperium (i) *P* quadrag. tertius (k) *P* regum *(ma H2 3 M N1* regnum*)* (l) *P* imperium. qui conperto patrui sui Honorii funere mox Valentinianum *(p. 358, r. 4).* (m) *P* dum, *cf. p. 358, nota* (d) (n) *P* obt- (o) bellareposcit] *P* bello reposcit *(ma M* bellarepossit*)*

21. *quidam – subscript.*] ANAST. p. 98, r. 33.

24–25. *septimus ab Augusto*] L.

25–26. *ad quem – suscipi deprecans*] ANAST. p. 98, rr. 34–35: « legationem- « que ad Theodosium mittit &c. ».

ad defensionem sui infirmior factus est. ⟨At uero Theodosius legatis Iohannis in carcere trusis Ardaburium [a] pretorem [b] mittit aduersum [c] eum, quem tyrannus apud Rauennam aggressus inclusit. Quo Theodosius agnito⟩ Ualentinianum amitę suę Placidie filium Cesarem effectum cum matre Augusta ad recipiendum Occidentis dirigit regnum [d] ⟨et Asparem [e] Ardaburii filium mittit ante eum contra Iohannem. Angelus autem Domini in habitu pastoris apparens deduxit Asparem et eos qui cum illo erant et ducit eos per paludem inuium, qui Rauenne adiacet, quem Deus peruium operatus est. Et transmeantes per aridam apertis portis ciuitatis inuentis tyrannum quidem occiderunt, Ardaburium autem a uinculis absoluerunt et⟩ Rauennam crudeliter depopulati sunt, eo quod illius maxime ciues tyrannice parti fauissent. Castinum uero magistrum militum damnant exilio, cuius arripuisse factione Iohannes tyrannidem credebatur. Data Etio ueniam [f] eo quod Hunnis [g], quos per ipsum Iohannes ⟨in adiutorium⟩ acceperat, eius studio remeassent ad propria. Ualentinianus igitur consensu totius Italie imperator efficitur itemque ex decreto Theodosii Augustus appellatur.

7. Dum hec geruntur, Achilas [h] nobile oppidum Galliarum a Gothis multa ui oppugnatum est, donec imminente [i] Etio non inpuniti abscederent [k]. ⟨Sequenti autem anno, id est sexto decimo

(a) *V* ard|urium *corr. forse da* V^2 arda|burium (b) *An.* stratigon (c) *An.* adversus (d) *P* regnum. quo tempore Iohannes, dum Africam *(cf. sopra p. 357, r. 27)* - factus est. denique venientes Placidia Augusta et Valentinianus Caesar mira eum felicitate continuo opprimunt regnique gubernacula victores arripiunt; quorum tunc milites crudeliter Ravennam *(r. 12)*. (e) *An.* Asper-, *così sempre.* (f) *P* venia (g) *P* Hunni (h) *P* Achillas *(ma N1* achilas*)* (i) *P* inm- (k) *P* abscederent. Bonifatius inter haec apud *(p. 360, r. 10)*.

1–12. *At uero – absoluerunt*] Anast. p. 98, r. 35 – p. 99, r. 6, agg. « Io- « hannis », r. 2, « et » r. 6, e « au- « tem » r. 7, sostituito « Ardaburii », r. 6, a « huius » e « ante – Iohannem », r. 7, a « adversus eum », omesso « tum « Deo amabilis imperatoris oratione » avanti « Angelus » r. 7, e « quemad- « modum Israhelitarum tempore » dopo « operatus est », r. 10.

16. *in adiutorium*] L.

22–9 (p. 359). *Sequenti autem – in Christianos agitabatur*] Anast. p. 99, rr. 6–14, agg. da L. « id est sexto de- « cimo imperii Theodosii » rr. 22 – p. 359, r. 1, con Anast. p. 98, r. 32 : « cuius [*sc.* Theodosii] quinto decimo « imperii anno Honorius moritur », al quale anno appunto in Anast. si riferisce il « sequenti ».

imperii Theodosii, Maruthas episcopus Mesopotamię [a] filium regis Persarum Hisdigerden a demonio uexatum sanauit. Interea Theodosius imperator multa benignitate motus, licet Persas potentissime uicerit, parcens tamen Christianis qui habitabant in Perside, pacem amplectitur. Cuius rei gratia mittit legatarios Helionem patricium, quem ualde honorandum ducebat, et A‖natolium Orientis c. 155
pretorem [b]. Huararanes autem, sciens superationem suam, suscepit legationem, et ita persecutio cessauit que in Christianos agitabatur. Uictoria siquidem auxilio Dei a Persis collata Romani [c] plurimi pollentes eloquiis conscribebant laudes imperatoris. Cuius uxor heroico metro poemata [d] multa confecit. Erat enim eloquens, filia Leonti [e] sophiste Atheniensis, a patre omnibus lectionibus erudita. Quam dum imperator ducturus esset uxorem, Christianam Atticus fecit episcopus et in baptismate, cum prius uocaretur Athenias [f], Eudocie nomen inposuit.

Eodem tempore erant Gothi et gentes alie [g] multe ac maxime [h] 8.
trans Danubium Hyperboreis [i] locis inhabitantes, ex quibus rationabiliores quattuor sunt, Gothi scilicet, Ypogothi [k], Gepides [l] et Uuandali [m], nomen tantum et nihil aliud mutantes unaque lingua utentes, omnes autem fidei erant Arriane malignitatis. Isti sub Arcadio [n] et Honorio Danubium transeuntes in terra locati sunt Romanorum. Et [o] Gepides quidem, ex quibus postmodum diuisi sunt Langobardi et Auares, uillas que sunt circa Siggedonem et Syrmium [p] habitauerunt. Hipogothi [q] uero post Alarichum Romam depopulantes in Gallias habierunt [r] et que ibidem sunt optinuerunt. Gothi autem Pannoniam habuerunt primum, dein nono decimo anno imperantis Theodosii iunioris Thrace uillas habitauerunt et per quinquaginta et octo annos in Thrace morantes Oc-

(a) *V* mesopotam , *agg.* ię *da* V^2 (b) *An.* stratigon (c) *Tr.* Romanorum (d) V^2 *su ras.* oema (e) *Tr.* Leontii (f) *Tr.* Athenais (g) *An. non ha* alie (h) *An.* maximae (i) *An.* in Hyp- (k) *An.* Hyp- (l) *An.* Gipedes, *così al* r. 22. (m) *An.* Uuandeli, *così a p.* 360, *r.* 1 *&c.* (n) *V* arcadio *corr. forse da* V^2 arc^h^adio *(ma An.* Arcadio*)* (o) *V* E *corr. da* V^2 Et (p) *An.* Sirm- *(ma O* Syrm-*)* (q) *An.* Hyp- (r) *An.* ab-

9–15. *Uictoria – inposuit*] CASS. *Hist. trip.* XI, 17, agg. «a Persis», r. 9.

16–5 (p. 360) *erant Gothi – occidentali oceano*] ANAST. p. 103, r. 21 – p. 104, r. 2: «erant autem Gothi tunc «et gentes &c.».

cidentes[a] quoque optinuerunt imperium. Porro Uuandali Halanis[b] sibi sociatis et Germanis qui nunc Franci uocantur ascitis, transeuntes Ninum fluuium Modigisclo duce habito, habitauerunt in Hispania, que est prima Europe prouinciarum ab occidentali[c] oceano. Interea Ualentinianus non solum Brittaniam[d] et Galliam et Hispaniam salvare nequiuit sed et occidentalem Libiam[e], que uidelicet regio uocatur[f] Afrorum, amisit hoc modo.

9. Duo pretores erant quos diximus, Etius scilicet et Bonifatius, quos Theodosius postulante Ualentiniano Romam direxit. Cumque Bonifatius principatum occidentalis Libie percepisset et⟩ apud Africam potentiam gloriamque augeretur[g], ⟨inuidiam flammatus[h] Etius accusationem facit aduersus eum tamquam rebellionem meditantem et optinere Libiam satagentem, et hec quidem Placidie fatebatur Ualentiniani matri. Ceterum Bonifatio scribit quia « Si « accersitus fueris, accedere noli; incusatus enim es et te dolose « uolunt imperatores * * »[i]. Hec suscipiens Bonifatius et ueluti proprio seruo Etio credens accersitus accedere distulit. Tunc imperatores Etium quasi debotum[k] receperunt et⟩ aduersum Bonifatium Mabortius et Galbio mittunt, qui dum Bonifatium obsidere parant, ab eo interempti sunt[l]. Rursus contra Bonifatium Sigisuuldus comes dirigitur. Bonifatius uero sentiens se non posse tuto Africam tenere cernensque sibi periculum instare, in perniciem totius reipublice efferuescens[m], ⟨transfretans a Libia in Hispaniam ad Guandalos[n] Halanosque uenit. Cumque Modigisclum inuenisset mortuum et filios eius Gontharium[o] et Genserichum[p]

(a) *V* occidentes *corr. da* V^2 -tis *An.* Hesperium (b) *An.* Alanis (c) *An.* Hesperio (d) *An.* Brittanniam (e) *An.* Liby- *così ai rr. 10, 13 &c.* (f) *La* r *d'a. i. su ras. di* s (g) *P* potentia *(ma H* -tiam*)* gloriaque augebatur. mittuntur adversus eum Mabortius et Galbio; qui *(r. 19).* (h) *An.* invidia inflammatus (i) *La lac. è anche in An. Teof.* βούλονται χειρώσασθαι (k) *V* deuotum *corr. da* V^1 debotum (l) *P* sunt. exinde gentibus, quae uti navibus nesciebant, dum a concertantibus in auxilium vocantur, mare pervium factum est. (m) *P* effervescens Wandalorum Alanorumque gentem cum Genserico suo rege ab Hispaniis evocatos Africae intromisit qui cunctam *(p. 361, r. 5).* (n) *An.* Uuandel- *così a p. 361, r. 4 &c. (ma P* Uuandalos*)* (o) *An.* Gonzarin (p) *An.* Gizerichum

5–18. *Ualentinianus – receperunt*] Anast. p. 103, rr. 9–14, agg. « et », r. 10.

23–5 (p. 361). *transfretans – habitauerunt*] Anast. p. 104, rr. 3–9, agg. « Halanosque » e « Halanique » con Paolo, cf. nota (m).

principatum moderantes, hortatus est ut Hesperiam Libiam in tres partes diuiderent. Polliciti sunt unicuique tertie parti se una cum ipsos [a] principaturos, in communi tamen in quemlibet hostem ulturos. In talibus ergo professionibus Guandali Halanique fretum transmeantes Lybiam habitauerunt et⟩ cunctam poene [b] Africam ferro, flamma, rapinis crudelissime deuastantes, catholicam insuper fidem Arriana impietate subuerterent [c].

Sub hoc turbine beatissimus, de quo premissum est, Augustinus Ypponiensis [d] episcopus, ne ciuitatis sue ruinam cerneret, tertio eius obsidionis mense, sex et septuaginta uite annis expletis, ex quibus qua‖draginta in clericatu seu episcopatu transegerat, ad Christum perrexit. c. 156

Eodem tempore [e] ⟨quidam senatus [f] Romani, amici Bonifatii, 10.
falsam accusationem Etii intimauerunt Placidie ostendentes quoque et Etii ad Bonifatium pridem scriptam epistolam, quam ad eos idem miserat Bonifatius. Ast stupefacta Placidia Etium quidem in nullo lesit, Bonifatio uero uerbum cum iuramentis misit exhortatorium. Porro Gonthario mortuo Genserichus [g] Halanorum Guandalorumque [h] factus est imperator. Bonifatius ergo uerbo suscepto contra Guandalos armatur exercitu magno sibi ueniente [i] tam a Roma quam a Constantinopoli [k], cuius Asperis erat magister. Inito autem contra Genserichum prelio superatus est Romanorum exercitus. Sicque Bonifatius cum Asperi Romam ueniens suspicionem dissoluit rei ueritatem monstratam [l] et⟩ accepta ⟨ab imperatore⟩ magistri militum dignitate. Qui cum resistente sibi Etio [m] prelio superabisset [n], paucis interiectis diebus morbo extinctus est.

⟨Porro Africa taliter est a Guandalis subacta. Tunc et Mar- 11.
cianus, qui postmodum imperauit, cum miles [o] esset et Aspari

(a) *An.* ipso (b) *V* p°ene (c) *P* subvertere (d) *P* Ipponiensis (e) *P* tempore pace totius orbis et consensione mirabili Bonifatius ab Africa ad Italiam per Urbem rediit accepta *(r. 24)*. (f) *Su ras. d'a. i. la* e (g) *An.* Gizerich- *sempre.* (h) Halanorum Guandalorumque] *An.* Uuandelorum; *cf. comento a p. 360, r. 23.* (i) *V* veniente] *asterso*] (k) *An.* Byzantio (l) *An.* veritate monstrata (m) *P* resistentem s. Aetium *(ma A2 3 H* resistente s. (a)etio*)* (n) *P* -visset (o) *V* milles *abr. la prima* l

13–24. *quidam – monstratam*] ANAST. p. 104, rr. 11–22.
24–25. *ab imperatore*] L.
27–1 (p. 362). *Porro Africa – Genseriche comprehenditur*] ANAST. p. 104, rr. 22–24.

deseruiret, uiuus a Genseric̄ho comprehenditur.⟩ Etius uero cum deposita dignitate in agro suo degeret ibique eum quidam eius emulus repentino incursu opprimere temptasset, profugus ad Urbem atque illinc ad Dalmatiam, deinde Pannonias ad Hunnos peruenit, quorum amicitiis auxilioque usus pacem principum et ius [a] interpolate potestatis obtinuit [b] nec multo post patriciatus etiam dignitatem adeptus [c] est. Post eam igitur, que premissa est, Africe cladem, data per Trigetium ad habitandum Uuandalis Africe portionem [d] pax cum eisdem necessaria magis quam utilis facta est.

His etiam temporibus Gundicarium Burgundionum regem intra Gallias habitantem Etius patricius bello obtriuit pacemque ei supplicanti concessit. Interea Gothi pacis placita [e] perturbant et pleraque municipia uicina suis sedibus occupant. Cumque essent maxime oppido Narbonensi infesti ciuesque eius longa obsidione et fame affligerent, adueniens comes Litorius hostes in fugam uertit et ciuitatem allata [f] frumenti copia a fame liuerauit [g]. Dehinc anno sequenti bellum aduersum Gothos Hunnis auxiliantibus gestum est.

Hac tempestate Genserichus [h] apud Africam intra habitationis sue limites cupiens catholicam fidem Arriana impietate subuertere, quosdam nostrorum episcopos eatenus persecutus est, ut eos priuatos iure basilicarum suarum etiam ciuitatibus pelleret, cum ipsorum constantiam [i] nullis superuissimi [k] regis terroribus cederet [l].

12. ⟨Circa eadem tempora [m] multi Iudeorum in Creta Christiani sunt facti [n] propter huiusmodi passionem. Quidam seductor Iudeus finxit semetipsum esse Moysen et celitus destinatus [o] ut Iudeos illam insulam habitantes [p] per mare deduceret [q], ipsum se esse dicens qui olim filios Israhel [r] per Rubrum mare saluauerat. Circuibat itaque toto anno unamquamque illius insule ciuitatem sua-

(a) et ius] *V* etius *colla* t *e la* i *in nesso pensando forse di scrivere* Etius; *difatti i codd. Paolini H3 M hanno* aetius (b) *P* opt- (c) *V* ade³ptus *abr.* ³ (d) *P* portione *(ma A H* portionem*)* (e) *P* placida *(ma (A3 N)* placita*)* (f) *P* adl- (g) *P* lib- (h) *P* Gensericus (i) *P* -tia (k) *P* superbiss- (l) *P* cederet. his denique diebus Valentinianus *(p. 365, r. 6)*. (m) *Tr.* hoc tempus (n) *Tr.* facti sunt (o) *Tr.* destinatum (p) *Tr.* inhab- (q) *Tr.* duceret (r) *V* ihl *Tr.* Israel

24–21 (p. 363). *Circa – fidem*] Cass. *Hist. trip.* XII, 9.

debatque Iudeis ut crederent, monens ut omnes pecunias atque possessiones relinquerent, cum utique deducti per siccum mare ad repromissionis gaudia peruenire[a]. At illi hac spe capti omne opus proprium neglegebant[b], contemnentes etiam possessiones suas
5 et dimittens[c] eas quibuscumque personis. Cumque uenisset dies quam designauerat seductor ille Iudeus, eo precedente[d] sequebatur[e] omnes cum coniugibus et paruis etatibus[f]. Deduxitque eos ad quandam rupem decliuius[g] incumbentem iussitque ut tomarum[h] schemate semedipsos[i] euoluerent. Hoc ergo faciebant priores,
10 et cum uenirent ad rupes, repente moriebantur tam dilacerati acutis rupibus quam in aqua ‖ necati. Plus[k] tamen mori potuerunt nisi c. 157
Deo prouidente quidam uiri Christiani superuenissent piscatores atque negotiatores, qui alios cum necarentur eripientes recreauerunt. Tum malum eorum stultitie sentientes, alios ne semetipsos
15 iactu interficerent tenuerunt, nuntiantes eorum mortem qui primo ceciderant[l]. Qui etiam cognoscentes seductionem culpabant se, eo quod facile ei[m] credidissent. Cumque uoluissent illum perimere seductorem, comprehendere nequiuerunt; repente namque disparuit deditque suspicionem quia fuerit demon[n] erroneus humano sche-
20 mate circumamictus. Pro hanc[o] ita[p] passione[q] multi tunc Cretensium Iudeorum ad Christianam conuersi sunt fidem.

Interea incendium in ciuitate Constantinopolitana factum pau- 13.
latim peruenit ad thermas que uocantur Achilleę, deinde ad locum qui dicitur Pelargus, ita ut Nouatianorum comprehenderetur eccle-
25 sia. Tunc fertur Paulum eorum episcopum inter flammas ecclesie restitisse, supplicantem Deo ne ecclesia pariter cremaretur. Qui locus ereptus est et hactenus .XVI. kls sep.[r] apud Nouatianos collectio celebratur. Hunc tamen locum non solum Christiani sed etiam Pagani ex eo tempore uenerantur.

(a) *Tr.* pervenirent (b) *Tr.* neglig- (c) *Tr.* dimittentes (d) V precedente *corr. da* V^2 precedente (e) *Tr.* -bantur (f) parvis etatibus] *Tr.* pueris *Ms. Lyr.* filiis *(ma Socrate* τῇ μικρᾷ ἡλικίᾳ*)* (g) *Su ras.* V^2 us (h) *Tr.* tomorum (i) *Corr. da* V^2 semetip- (k) *Tr.* plures (l) primo ceciderant] *Tr.* prius fuerant precipitati *(Socrate* τῶν πρώτερον ῥιψάντων ἑαυτούς*)* (m) *La Tr. non ha* ei (n) *Tr.* daemon fuerat (o) *Tr.* hac (p) *Tr.* itaque (q) *Su ras.* V^2 pas (r) *Tr.* decima septima die mensis Augusti

22–29. *Interea – uenerantur*] CASS. *Hist. trip.* XII, 10.

Exigit nunc locus edicere de hanc heresem [a] unde exorta est. Nouatus itaque presbiter Ecclesie Romane, qui propter persecutionem, que sub Decio fuerat facta, se episcopum facere et Cornelium eicere uolens, faciens oblationes et dispertiens unicuique portionem et tradens hoc iurare pro benedicere miseros homines cogit, tenens utraque manu manum accipientis et non dimittens, donec iurans hec dicat [b]: « Iura mihi per corpus et sanguinem « domini nostri Iesu Christi quod numquam aliquando me dere- « linquas et [c] ad Cornelium redeas ». Et infaustus homo non prius gustat quam sibi antea maledicat et pro eo ut dicat accepto pane illo: « Amen, ulterius iam non redeam ad Cornelium » dicitur [d].

14. De hanc [e] igitur religione uolens imperator Constantinus pacisci ecclesias, Acesium episcopum ad concilium Nicenum euocauit. Quem post finitione fidei requisiuit si et ipse consentiret in fide et Paschali [f] festiuitatis. At ille: « Nihil », inquit, « noui, o im- « perator, synodus definiuit. Sic enim olim et a temporibus « apostolorum ipse percipiet [g] terminum fidei et tempus Pascha- « lis festiuitatis ». Porro denuo imperatore requirente: « Cur ergo « te a communione separas? », ille ea que sub Decio gesta sunt persecutionis tempore replicauit et subtilitatem aceruissime regule deduxit ad medium dicens [h]: « Quia non oporteat eos qui post ba- « ptisma peccant peccato [i] quod ad [k] mortem esse Scripture di- « uine pronuntiant, communicatione sacramentorum fieri dignos,

(a) *Nell'interl. l'* h (b) *An.* dicit (illius enim sermonibus utor:), *cf. comento.* (c) *V*[2] et *su ras. forse di* uel *An.* vel (d) *An.* dicit (e) *V* hanc *cass. d'a. i. la* n (f) *V* pascali, *d'a. i.* pasc[h]ali *Tr.* paschalis definitione (g) *Tr.* percepi et (h) *La Tr. non ha* dicens (i) *Tr.* peccatum (k) quod ad] *V* quoad *corr.* qd ad, *su ras.* ad mor

1. *Exigit - exorta est*] L., cf. Paolo, *Hist. Rom.* p. 211, r. 4.

2–4. *Nouatus - uolens*] L. da Anast. p. 72, rr. 15–31, con parole sue, abbreviando.

4–12. *faciens - dicitur*] Anast. p. 74, rr. 26–34, dove tutto il brano è riportato come attestazione del pontefice Cornelio ed è preceduto dalle parole: « his addit Cornelius pravissi- « mam Novati impudentiam asserens ».

13–5 (p. 365). *De hanc - ascende*] Cass. *Hist. trip.* II, 13, con qualche differenza in principio: « Habens enim providen- « tiam pacis ecclesiarum, vocavit ad « synodum et Acesium religionis epi- « scopum. Postquam ergo scripta et « subscripta est a concilio fidei defini- « tio, requisivit imperator Acesium si et « ipse &c. », e L. è più vicino a Socrate.

« sed inuitandos quidem ad penitentiam, spem uero remissionis « non a sacerdotibus sed a Deo solummodo sustinere qui pote- « statem habet peccata remittere ». Hec cum dixisset Acesius, imperator ait : « O Acesie [a], pone scalam et si potes ascendere [b], « solus in celum ascende » [c].

Igitur⟩ Ualentinianus Augustus [d] ⟨Constantii et Galle filius⟩ ad 15. Theodosium principem suum consobrinum [e] Constantinopolim profectus est filiamque eius ⟨Eudoxiam nomine, quam sibi Eudocia genuerat,⟩ in matrimonium accepit ⟨et Romam rediit, consulatu Isidori et Senatoris. Sequenti uero anno Theodosius imperator Eudociam uxorem suam Hierosolymam [f] misit gratificos hymnos oblaturam Deo. Que plurima dona ecclesiis contulit et adoratis tam sancta cruce quam colendis locis reuersa est ad regalia.

Tricesimo deinde [g] imperii Theodosii anno terremotus facti sunt magni Constantinopolim [h] per quattuor menses, ita ut timentes Bizantii [i] extra ciuitatem in loco qui dicitur Campus essent perseuerantes una cum episcopo ad Deum precibus et letaniis uociferantes. Quadam ergo die fluc‖tuante terra et omni pleue [k] c. 158 attentius exclamante « Kyrie eleison » [l], circa horam tertiam omnibus uidentibus contigit a diuina uirtute sustolli quendam adolescentulum in aerem et audiri diuinam uocem ammonentem [m] eum episcopo ac populo nuntiare ut letanias sic facerent et dicerent : « Sanctus Deus, sanctus fortis, sanctus immortalis, miserere nobis », nihil aliud apponentes. Proclus autem episcopus [n] ac [o] suscepta sententia precepit populo psallere sic; et statim terremotus cessauit. Porro beata Pulceria [p] super miraculo una cum fratre supra modum ammirata [q] sanxit per uniuersum orbem diuinum hunc psal-

(a) *Tr.* Acesi *(cf. Socrate* Ἀκέσιε*)* (b) *La Tr. non ha* ascendere (c) *Tr.* ascende solus in coelum (d) *V² su ras.* Igitur - augus *a lettere spazieggiate e spazio bianco di tre lettere dopo.* (e) *P* fratruelem (f) *V* hirma³ (g) *An.* dein (h) *An.* -li (i) *An.* Byz- (k) *An.* plebe (l) *An.* ΚΥΡΙΕ ΕΛΕΙΣΟΝ (m) *An.* adm- (n) *Agg. nell' interl.* eps *An. non ha* episcopus (o) *An.* hac (p) *An.* Pulcheria (q) *An.* adm-

6. *Constantii – filius*] ANAST. p. 102, r. 17 : « filius C. et Gallae Placidiae ».

8–9. *Eudoxiam – rediit*] Loc. cit. r. 19.

9-10. *consulatu - Senatoris*] CASS. *Hist. trip.* XII, 13.

10–2 (p. 366). *Sequenti – Deo*] ANAST. p. 102, rr. 20–23 e 30 – p. 103, r. 8.

lere taliter hymnum, et ex tunc receperunt omnes ecclesię per singulos dies hunc canere Deo.)

Per idem tempus pyrate multas insulas precipueque Siciliam depopulati [a] sunt.

16. Inter hec Litorius, qui secunda ab Etio patricio potestate Hunnis auxiliantibus preerat, dum Etii gloriam superare appetit dumque aruspicum responsis et demonum significationibus fidit, pugnam cum Gotthis [b] inprudenter conseruit. Ac primum quidem magnam hostium stragem dedit, postmodum uero suis pene omnibus trucidatis ipse a Gothis turpiter captus est. Postremo pax cum hisdem [c] facta est, cum eam Romani post huius lacrimabilis belli perniciem humilius quam umquam antea poposcissent. Etio [d] itaque in Galliis rebus que [e] componebantur [f] intento, Genserichus [g], de cuius amicitia nihil metuebatur, Kartaginem [h] dolo pacis inuadit omnesque opes eius excruciatis diuerso tormentorum genere ciuibus in ius suum uertit, nec ab ecclesiarum despoliatione abstinens, quas sacris uasis exinanitas et sacerdotum amministratione [i] priuatas non iam diuini cultus loca sed suorum esse iussit habitacula, in uniuersum captiui populi ordinem seuus, sed precipue nobilitati et religioni infestus, ut discerni omnino non possit hominibus magis an Deo bellum intulisset. Igitur Kartago a Uuandalis hoc modo capta est annis quingentis octoginta et quinque euolutis postquam Romano ceperat iuri parere. Sequenti deinde anno Genserichus ad Siciliam transiens, dum magnis eam calamitatibus affligeret, accepto nuntio de Sebastiano [k], qui ab Hispaniis ad Africam tenderet, celeriter Kartaginem rediit ratus periculosum sibi ac suis fore, si uir bellandi peritus recipiende Kartagini incubuisset. Uerum ille amicum se magis quam hostem uideri uolens, dum de regis barbari amicitiis inprouise presumens [l], infelici morte peremptus est.

Post hec imperator Theodosius bellum contra Uuandalos mouit Ariouindo et Ansila atque Germano ducibus magna cum classe

(a) *P* populati (b) *P* Gothis (c) *P* eisdem (d) *V* Aetio, *abr.* Ae *corr.* Etio (e) *P* rebus quae in Galliis (f) *P* conp- (g) *P* Gensericus, *così al r. 24.* (h) *P* Carthag- *così sempre.* (i) *P* adm- (k) *P* Sab- *(ma A2 3 H* seb-*)* (l) *P* praesumit *(ma A2 3 H* presumens*)*

directis. Qui longis cunctationibus negotium differentes Sicilie magis oneri quam Africe presidio fuere.

Per hec tempora [a] ⟨Attila rex Hunnorum, uir fortis atque superbus, dum cum fratre Bleba super Hunnos principaretur⟩ Thracias et Ylliricum [b] seua depopulatione uastauat [c] ⟨et omnes ciuitates et castella [d] in seruitutem redigens [e] preter Hadrianopolim et Heracliam, que quondam Perinthum [f] uocabatur. Tunc⟩ exercitus ⟨Romanorum,⟩ qui in Sicilia morabatur, ad defensionem Orientalium prouinciarum reuertitur. ⟨Cogitur ergo Theodosius legationem Attile mittere et sex milia librarum ei pro recessu prebens, mille librarum annuum tributum persoluere pollicetur.⟩ 17.

Sub his fere diebus tam terribili [g] Roma terremotu concussa est, ut plurime [h] eius edes edificiaque corruerint.

Brittani itaque, de quibus premissum est, cum rursus Scottorum Pictorumque incursionibus premerentur, mittunt Etio epistolam lacrimis erumnisque refertam eiusque quantocius [i] auxilium efflagitant. Quibus dum Etius minime annuisset, eo quod contra uicinos [k] hostes occu‖patus existeret, quidam Brittanorum strenue c. 159
resistentes hos [l] abigunt, quidam uero coacti hostibus subiciuntur. Denique subactam Picti extremam eiusdem insule partem eam sibi habitationem fecere nec ultra exinde hactenus [m] ualuerunt expellere [n]. At uero residui Brittanorum, dum continue Scottorum impetus formidarent, ultra iam de Romanorum presidio diffidentes, Anglorum gentem cum suo rege Vertigerno ad defensionem sue patrie inuitauere. Quos amicali societate exceptos uersa in contrarium uice hostes pro adiutoribus inpugnatoresque sensere. 18.

(a) *P* tempora Hunnis Tracias (b) *P* Illyricum (c) *P* populatione vastantibus (d) *An.* omnem civitatem et castra (e) *An.* redegit (f) *An.* Perinthu (g) *V* terribili (h) *P* primae *(ma N* plurimae*)* (i) *P* quantotius *(ma H3* -tocius*)* (k) *P* viciniores (l) *P* hostes (m) *P* actenus *(ma N1* hactenus*)* (n) *P* expelli

3-4. *Attila – principaretur*] ANAST. p. 107, rr. 24-26: « Attilas Scytha, vir « fortis atque superbus, deposito Bdella « seniori fratre solus Scytharum, quos « et Hunnos vocant, principatus regno « per Thracem discurrit », e PAOLO, *Hist. Rom.* XIV, 2 (p. 190, r. 15): « rex Hunnorum Attila, dum cum fra- « tre Bleba regnum intra Pannonias Da- « ciamque gereret &c. ». Cf. vol. II, p. 3, rr. 14-15.

5-11. *et omnes – pollicetur*] ANAST. p. 107, rr. 26-30, agg. da L. « Tunc » e « Romanorum », rr. 7 e 8.

Sequenti deinceps tempore gens Anglorum siue Saxonum Brittaniam tribus longis nauibus aduehitur. Quorum dum iter prosperatum domi fama retulissent [a], mittitur nihilominus exercitus multiplex, qui sociatus prioribus primum hostes propter quos petebat [b], abigit, deinde in Brittones arma conuertens conficta occasione, quasi pro se eis militantibus minus stipendia preparassent, totam prope insulam ab orientali eius plaga usque ad occidentalem incendio sibi seu gladio subegit.

19. At uero Theodosius dum, absque biginti [c] et uno superioribus annis, quos cum Honorio patruo regnauerat, septem et uiginti annis imperium gessit [d], ex quibus cum Ualentiniano genero uiginti quinque transegit, apud Constantinopolim morbo consumptus obiit ibique sepultus est [e]. ⟨Fuit autem hic Theodosius sic sapiens, ut inter confabulantes experimentum omnium crederetur habere causarum. Perdurabat in frigore similiter et in estu, plerumque ieiunabat et maxime quarta feria et sexta studio christianitatis, nec aliter quam monasterium regalia uidebantur. Ipse namque matutino ad suas sorores pergens diuinas dicebat laudes. Quamobrem etiam sacras litteras sine codice recitabat. Loquentibus episcopis, uelut olim sacerdos factus, ex diuina lectione respondebat congregabatque sacros codices et quoscumque libet [f] eorum interpretes seu expositores conscripsisse uidebantur plus quam Ptholomeus [g] studuerat Philadelphus. Patientia atque clementia uniuersis hominibus eminebat. Nam Iulianus imperator, licet philosophus diceretur, non tamen Antiochensium portauit iniuriam, sed maxima Theodoro tormenta indignatus inposuit. Porro Theodosius multum gaudens syllogismis Aristotelis philosophiam exercebat operibus, iram, tristitiam liuidinemque deuincens et in nullo se ulcisci desiderans.

20. Dum igitur a quodam familiarum [h] interrogaretur cur nullum se ledentium morti subiceret, « Utinam », inquit, « esset mihi pos-

(a) *P* retulisset *(ma M* -ssent *abr.* n*)* (b) *P* petebatur (c) *P* vig- (d) *P* gessisset (e) *P* est. EXPLICIT *(p. 370, r. 10)*. (f) *Tr.* quilibet (g) *Tr.* Ptolemaeus (h) *Tr.* -rium

13–26 (p. 369). *Fuit - superabat*] CASS. *Hist. trip.* XI, 17: « Sed sic fuit sa- « piens &c. ».

« sibile ad uitam etiam mortuos reuocare ». Sic enim fuit clemens, ut si quando quispiam dignum aliquid morte committeret, nec usque ad ciuitatis [a] portas moriturus perueniebat sed ex eius clementia continuo reuocatio sequebatur. Dum aliquo tempore
5 ipse in ampitheatro [b] Constantinopoleos expectare [c], cepit clamare populus: « Crudeli bestie artifex parabulis [d] pugnet ». At ille: « Nescitis », inquit, « quia consueuimus nos expectare clementer ». Tanta enim pietate precelluit, ut omnes quidem Deo consecratos honoraret, precipue tamen quos audiebat ueneranda actione pollere.
10 Fertur autem quia dum Constantinopolim [e] episcopus Chebronensis fuisset mortuus, sagum eius ualde sordidissimum quesierit eoque circumamictus sit, credens aliquit se [f] ex defuncti sanctitate promereri.

Cum aliquando aeris tempestas esset et ille circum propter 21.
15 populum expectaret, pleno circu [g] tempestas uehementius agebatur multo imbre diffuso. Dumque hoc fieret, suam uoluntatem imperator aperuit fecitque per preconem clamari, quia melius esse [h] spectaculum contemnere et omnes rogare Deum ut inlesi ‖ ab im- c. 160
minente tempestate seruarentur. Quo dicto cuncto populo [i]
20 Deo magno gaudio supplicantes hymnos concorditer offerebant et tota ciuitas uelut una psallebat ecclesia. In medio autem horum imperator existens priuato schemate properabat. Nec spe sua frustratus est, repente namque aer ad serenitatem diuina clementia reuocatus annum [k] prebuit frugibus uniuersis uberrimum. Si
25 quando bella mouerentur, secundum Dauid confugiebat ad Deum, sciens eum preliorum auctorem, inimicos orationibus superabat. Nec tamen uir iste uitiis [l] caruit. Fuit enim mouilis omni uento circumdatus [m], unde et in chartis non lectis se [n] subscri-

(a) *Tr.* civitatis quidem (b) *V* amphitheatro *corr.* ampith- (c) *Tr.* -ret (d) *Tr.* parabolus (e) *Tr.* -li (f) *Tr.* se aliquid (g) *Tr.* circo (h) *Tr.* esset (i) cuncto populo] *Tr.* cuncti (k) *V* annum, *d'a. i.* ann^{v}um (l) *V su ras.* Nec - uitiis; *aveva scritto* Interea beata pulcheria, *cf. p. 370, r. 1.* (m) *An.* circumlatus (n) *An. non ha* se

27. *Nec tamen - enim*] L., ma la forma è di Paolo, cf. p. 191, r. 16.

27-9 (p. 370). *mouilis - imperatorem*] ANAST. p. 107, rr. 5-6: « Theodosius autem imperator mobilis erat omni &c. » e 32 - p. 108, r. 3, agg. « interea » e « fratris Theodosii » e « Anatolio »; per questo cf. ANAST. p. 110, r. 10.

bebat. Interea beata Pulcheria nondum cuiquam fratris Theodosii imperatoris morte comperta, Marciano accersito in religione ac pudicitia conuersante, sene uidelicet et idoneo uiro, dicitque [a] ei: « Quoniam imperator mortuus est et ego te elegi tamquam bene « placentem ex omni senatu, da mihi uerbum quo custodias uir- « ginitatem meam quam Deo commisi, et pronuntiabo te impera- « torem ». Quod ille [b] sacramento [c] pollicente, accersito patriarcha Anatolio pariter et senatu pronuntiauit eum Romanorum imperatorem [d].⟩

EXPLICIT [e] LIBER .XIIII. [f].

(a) *An.* dicit (b) *An.* eo (c) *An. non ha* sacramento (d) *An.* imperatorem Romanorum (e) *P* EXPLICIT HISTORIAE ROMANAE *(ma in quasi tutti i codd. Paolini manca* HISTORIAE ROMANAE*)* (f) *P* TERTIUS DECIMUS

CORREZIONI

Al testo.

P. 146, r. 10. ⟨post

All'apparato critico.

P. 52, r. 27. V² *200, 27; 254, 32. Eyss.* *275, 26 = 514*

Al comento.

P. 205, r. 39. con L. da V² *217, 33.* V² *248, 30.* « bicesimus sextus » *265, 36.* L. con Hier. 2312 *o* « in modum iudicum »

CONTENUTO DEL VOLUME

Prefazione . . . . . Pag. VII

Segni convenzionali LVI

Landolfi Sagacis Historia Romana:

Incipit historia Romana Eutropii gentilis usque ad obitum Iouiani imperatoris. Cui aliqua Paulus Aquilægensis diaconus addidit rogatu Adelpergæ Beneuentanæ ductricis. Deinde idem Paulus ex diuersis auctoribus colligens a Ualentiniani imperio incipiens usque ad tempora Iustiniani . quem Landolfus Sagax secutus plura & ipse ex diuersis auctoribus colligens in eadem historia addidit & perduxit eam usque ad imperium Leonis quod est annus dominicæ incarnationis .DCCCVI., indic. .VII. Incipit liber primus historiæ 3

Incipit liber .II. 24

Incipit liber .III. 55

Incipit liber .IIII. 78

Incipit liber .V. 115

Incipit liber .VI. 136

Incipit liber .VII. 175

Incipit liber .VIII. 210

Incipit liber .VIIII. 223

Incipit liber .X. 248

Incipit liber .XI. 267

Incipit liber .XII. 308

Incipit liber .XIII. 330

Incipit liber .XIIII. 354

Correzioni 371

Tavola:

Facsimile della c. 97 B del cod. Vat. Pal. 909 . . di fronte alla . 217

Finito di stampare oggi 30 gennaio 1912

a. v. 49 #13821 •
la Romana I)

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCENT
TORONTO—5, CANADA
• 13821